COMENTO
ISTORICO-CRITICO-DIPLOMATICO
SULLA COSTITUZIONE
DE INSTRUMENTIS CONFICIENDIS PER CURIALES
DELL' IMPERADOR FEDERIGO II.

OPERA POSTUMA

DEL DOTTOR

D. ANTONIO CHIARITO.



IN NAPOLI MDCCLXXII.

A SPESE DI VINCENZO ORSINO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

BIBLIOTECA
REGIA
MONACENSIS

Digitized by Google

A S. E. IL SIGNOR MARCHESE

D. ANGELO CAVALCANTI

Spettabile Luogotenente della Regia Camera.

AVeva io già ridotto a fine un Compendio dell'Istoria di Napoli, incominciando dalla prima origine di essa nostra Città, e proseguendo fil per filo fino a' nostri tempi, qual già da lunga pezza proposto mi aveva consecrare a V. E. in attestato della mia stima pel suo alto impareggiabil merto. Ma perchè 'l defonto mio Genitore versatissimo nelle nostre Patrie cose aveva quasichè perfezionata una sua utilissima opera attinente alla materia Strumentaria anticamente praticata nella nostra Città, al numero, e all' autorità de' nostri Curiali, all' estension del Napoletano territorio, e ad altri nuovi re-

reconditi punti della noſtra Iſtoria, da lui poſti in chiaro, mercè di notizie con inceſſanti fatiche tratte da tutti i noſtri Archivj, e da' migliori, e più antichi del Regno, la quale per la ſua a me ſenſibiliſſima morte non potè dare alla luce; ho quindi ſtimato eſſere mio filiale obbligo e dovere di onorare la di lui memoria, a cui ſarò in eterno tenuto ed obbligato, e dedicare per ora queſta (ſiami pur lecito il dirlo) ben degna paterna opera a V. E. E per vero dire: a qual mai più degno ſoggetto poteva io umiliarla, ſenonchè alla Sua perſona, in cui concorrono tante, e sì ragguardevoli doti e prerogative, che le penne de' più ſublimi ingegni non ſarebbero affatto idonee e ſufficienti non dico ad eſprimere, ma a delineare? Se por ſi voglia mente all' illuſtre rinomatiſſima ſua Famiglia, la quale trae la ſua origine dalla ragguardevoliſſima Città di Firenze, ſe agli Eroi, che da più ſecoli a queſta parte l' han reſa celebre e famoſa, chiccheſſia di alta meraviglia ingombro ne rimane. Le noſtre Iſtorie, e 'l Reale antichiſſimo Archivio della Zecca; (che per Sovrana Real Clemenza, e anche dell' E. V. unitamente cogli altri della Regia Camera della Sommaria da me ſi amminiſtra) è ripieno di ſingolari e illuſtri memorie di eſſa ſua nobi-

liſſi-

Digitized by Google

liſſima Famiglia, e degl' inſigni onori, che da' noſtri anteceſſori Sovrani gli Eroi della mede-ſima han pur troppo degnamente conſeguiti. Ma a che ſto io a rammentar tali coſe, le quali più, e più volumi richiederebbero, qua-lora l' E. V. ſuperando i rari ſublimi pregi di tanti degniſſimi ſuoi Progenitori, ha fatta at-tonita e ſtupefatta di ſe rimanere l' Italia tut-ta? Dopo di avere l' E. V. con iſplendore e comune ammirazione eſercitata nel noſtro Fo-ro la Legal Profeſſione, fu dalla Maeſtà del noſtro allora invittiſſimo Monarca, ora Re-gnante nelle Spagne preſcelta per Giudice della G. C. della Vicaria, nell' eſercizio del-la qual carica, dopo di avere in breviſſimo corſo di tempo date pur troppo chiare ripro-ve della ſublime ſua intelligenza, fu da eſſo Monarca eletto per Preſidente della Regia Ca-mera della Sommaria, qual conoſcendola ben adatta a ſoſtenere altre più ragguar-devoli cariche, la creò tantoſto Conſultore della Monarchia di Sicilia, dipoi Conſigliere della Real Camera di S. Chiara coll' anneſſo momentoſo incarico di Delegato della Real Giurisdizione, e finalmente Luogotenente del-la Regia Camera della Sommaria. Qual dipoi, anche 'l più arduo aſtruſo affare dello ſtato la Maeſtà del noſtro Clementiſſimo Monarca Fer-

di-

Digitized by Google

dinando IV. a V. E. non affida, e in qual di queſti non ſa ella in mirabil guiſa riſplendere il ſublime ſuo ingegno, la vaſta erudizione, il profondo ſapere, la Criſtiana pietà? Può l'E. V. (e ciò ſenza Rettoriche figure, o amplificazioni) giuſtamente chiamarſi un Eroe del noſtro ſecolo. Nel mentre adunque io porgo al Signore ferventi le ſuppliche, perchè ſi degni per mia, e per comune conſolazione concedere all'E. V. (delle di cui operazioni io ſono ſtupido ammiratore) tutte le felicità, e lunghi anni di vita, la prego gradire queſto picciolo atto di mia dovuta attenzione verſo della ſua ben degna ragguardevole perſona a cui per molti riguardi ſon tenuto ed obbligato, e difendere coll'alto autorevol ſuo Padrocinio queſta paterna opera dalle maledíche lingue e invidioſe; il che compiacendoſi fare, mi darà ſpinta, ſe 'l Ciel mi concederà vita, ad umiliare ancora all'E. V. un' Iſtoria delle Monete del noſtro Regno, delle quali eſſo defunto mio Genitore fatta aveva una ſpecioſa raccolta, e unite varie pellegrine notizie, le quali debbono da me porſi in ordine e in ſiſtema; nel mentre baciandole divotamente le m., col più profondo oſſequio e riverenza, mi ripeto

Dell'E. V.

Umiliſs. Divotiſs. Obbligatiſs. Serv.
Gennaro Chiarito.

Digitized by Google

L' AUTORE

A CHI LEGGE.

DIEDE occasione a questa Opera il defunto chiarissimo Marchese D. Carlo Mauri, avendoci egli allorchè esercitava la carica di Avvocato Fiscale del Real Patrimonio interrogato, perchè avesse l' Imperador Federigo II. con una sua Costituzione vietata la maniera dello scrivere, che usavasi in questa Metropoli, nella Ducea di Amalfi, ed in Sorrento. Spiegossi da noi al dotto Marchese il nostro sentimento: ma avendo poi seriamente riflettuto sulla detta Costituzione, ben ci avvisammo, che illustrandosi la medesima con un comento, avrebbe questo aperto il campo alla cognizion dell' oscurissima materia Stromentaria usata ne' mezzi tempi in detta Città, nella divisata Ducea d' Amalfi, ed in Sorrento, giusta le loro consuetudini; argomento non trattato affatto da alcun de' nostri Autori, a cagion della grande malagevolezza, che incontrasi nella lettura de' barbarici caratteri, di cui si compongono gli Stromenti allora celebrati nell' anzidette Città, e particolarmente nella nostra, i quali fin da più secoli addietro eran ben anche ignoti a quasi tutti i suoi Cittadini. Quindi l' amore che abbiam sempre nodrito per la Patria ci spinse con dolce violenza ad intraprender tal opera. Stimammo in primo luogo di dover ricercare negli Archivj degli antichi nostri Monisteri gli Stromenti celebrati dagli Ufficiali a ciò destinati. La sorte ci fu propizia; poichè quantunque tali Archivj siano impenetrabili a chicchessia, ad ogni modo per mezzo di autorevoli amici conseguimmo l' intento di più, e più volte osservare ne' medesimi (non già però per quel tempo, e con quell' agio, che avremmo desiderato) non pochi antichi Stromenti, e specialmente fra gli altri in due di Nobili Religiose, e di trascriverne moltissime memorie, che eran d' uopo per l' opera. Colle riflessioni poi da noi fatte su detti Stromenti, scorgemmo non solo che gli anzidetti Ufficiali avessero avuto nomi diversi da quelli dell'altre Regioni: ma ben anche che costoro nel formare, e celebrare i contratti avessero praticati alcuni particolari riti ed usi; osservando intorno a ciò gli stabilimenti contenuti nelle consuetudini di questa Città, e non già le solennità prescritte dalle Romane leggi; con dar eziandio ad alcune spezie di Stromenti nomi diversi da quelli di esse leggi. Per quanto poi si riguarda gli Ufficiali della Ducea di Amalfi, e di Sorrento, e 'l loro carattere, quale colla già detta

Costi-

Digitized by Google

Coſtituzione fu vietato ; il defunto gentiliſſimo D. Emanuele d'Afflitto Patrizio di eſſa Ducea cariſſimo noſtro amico, aſſai verſato nell' antico carattere, e nell' Iſtoria della medeſima, ci ſomminiſtrò molti antichi Stromenti degli Archivj de' luoghi della Coſtiera d' Amalfi, e qualcheduno della Città di Sorrento (1), da' quali abbiam tratto varie notizie, che ſi appartengono a tali luoghi. Le ſcritture finalmente de' Reali Archivj della Regia Camera, cioè di quello chiamato della *Zecca*, e dell'altro detto il *Grande* (de' quali per clemenza dell' Auguſtiſſimo noſtro Sovrano ne abbiam noi il governo) ſebbene non vantino una grande antichità; poichè nel primo tranne un ſol Regiſtro dell' Imperador Federigo II. le medeſime incominciano dal Re Carlo I. e terminano ſotto la Regina Giovanna II. e nel ſecondo le più antiche ſi compongono di alquanti Regiſtri de' noſtri Re Aragoneſi ; tuttavolta le medeſime han molto giovato all' opera, non oſtante una gran perdita che ſe ne fece nel 1701. poichè col noſtro comodo abbiam ricercati tutti i Regiſtri che ſi rinvengono de' nominati Sovrani ; ed oltre a ciò altre antiche ſcritture, che oggi vi ſi conſervano.

La già detta Opera, mercè la raccolta da noi fatta di un' infinità d' inedite memorie, e diplomi che abbiam ricavato da varj Archivj, e da chiariſſimi Autori, ſarà giovevole non ſolo a riſchiarare molti punti dell' Iſtoria de' mezzi tempi di queſta Metropoli, ma benanche a diſcoprire non pochi ſuoi riti e coſtumanze. L' abbiam diviſa in tre Parti. Ragioneremo nella I. così degli Ufficiali ſtabiliti in eſſa Città per le ſtipulazioni degli Stromenti, come di alcuni altri aſſegnati in varj impieghi. Nella II. ſi tratterà della pratica, dello ſtile, e del carattere degli anzidetti Ufficiali in primo luogo menzionati. Nella III. finalmente darem ragguaglio della eſtenſione nel territorio di detta Metropoli, e degli antichi Villaggi, che lo componeano; perciocchè la giuriſdizione di eſſi noſtri Uffiziali deputati a dette ſtipulazioni, e ad altre cariche ſtendeaſi ſolamente nella ſuddetta Metropoli, e nel ſuo territorio, e non già più oltre.

Convien quì avvertire, che i Regiſtri de' Re Angioini, e Durazzeſchi, e l'accennato ſolo dell' Imperador Federigo II. da noi citati nell' opera ſi ſerbano in detto Archivio della Zecca.

PAR. I.

(1) Fu la medeſima nel 1558. predata, e ſaccheggiata da' Turchi, i quali bruciaron le Chieſe, ed i Monaſterj di Religioſe. Quindi in eſſa Città mancano le antiche ſue ſcritture ; rinvenendoſene taluna caſualmente negli Archivj Eccleſiaſtici di detta Coſtiera di Amalfi. *Coſto Annotaz. al Compend. dell' Iſtor. del Regno di Nap. del Collanuc. lib. VII. Summon. Iſtor. della Città, e Regno di Nap. T. IV. lib. X.*

Digitized by Google

PAR. I.

DE' CURIALI,

DEL PRIMARIO, DEL TABULARIO,

E DEGLI APPREZZATORI,

E DE' LORO UFFICJ NELLA CITTÀ DI NAPOLI, E NEL SUO TERRITORIO.

CAP. I.

DE' CURIALI.



RA le ſavie Coſtituzioni pubblicate dall' Imperador Federigo II. Re dell' una, e dell' altra Sicilia ve n' è una che comincia: *Conſuetudinem quam olim* (1), la quale non fu ordinata generalmente per detti due Regni, ma ſoltanto per la noſtra Città di Napoli, e per quelle di Amalfi, e di Sorrento. Comandò egli con tal Coſtituzione, che per l' avvenire i pubblici ſtromenti ſcritti ſi foſſero con lettere comuni, ed intelligibili, e da quei Notaj, che da eſſolui deſtinati ſi ſarebbero: abolendo la maniera di ſcrivere coſtumata in detta noſtra Città, nella Ducea di Amalfi, in Sorrento, e nelle lor pertinenze: *Scribendi modo, qui in Civitate Neapolis, Ducatu Amalfiæ, ac Surrenti, atque eorum pertinentiis hactenus ſervabatur omnino ſublato*. Ordinò ancora, che i pubblici ſtromenti da allora in poi non ſi ſcriveſſero *niſi in pergamenis*; e che preſtata non ſi foſſe fede agli ſtromenti ſcritti in carte di papiro, o in altra guiſa diverſa da quella, che preſcriſſe: *Ex Inſtrumentis in chartis papyri* (2), *vel alio modo, quam ut dictum eſt, ſcriptis, niſi ſint Apochæ, vel Antapochæ in Judiciis, vel extra Judicia nulla omnino probatio aſſumitur*. Volle finalmente, che le ſcritture celebrate nelle ſuddette Città in carta bambagina fra lo ſpazio di anni due traſcritte ſi foſſero con carattere comune, e intelligibile: *Quæ tamen in prædictis chartis bombacinis ſunt redactæ ſcripturæ in prædictis locis Neapolis, Amalfiæ, & Surrenti infra biennium a die editæ ſanctionis iſtius ad communem litteraturam, & intelligibilem redigantur*.

Per ben intendere l' accennata Coſtituzione dee in prima ſaperſi, che dagli ſtromenti celebrati in queſta Città (poichè di que' di Amalfi, e di Sorrento ne ragioneremo

(1) *De Inſtrumen. conficiend. tit. 79. al. 81.* Appendice I. dopo il capo I.
(2) Di queſto Papiro ſi ragionerà nell'

remo in un distinto cap. nella Part. II.) così sotto I nomi degli Augusti di Oriente, come de' nostri Sovrani Normanni, Svevi, ed Angioini si scorge di non essersi questi solennizzati da coloro, che nelle altre Regioni chiamaronsi più comunemente *Notarii*, o *Tabelliones*: ma alcuni di essi celebrati si veggono da un Ufficiale chiamato *Curialis*; alcuni da altro detto *Primarius*; ed altri finalmente da un Ufficiale che appellavasi *Tabularius*. Dovendosi in questa I. Par. trattar principalmente de' divisati Ufficiali, e de' loro impieghi; quindi nel presente cap. I. darem primieramente ragguaglio de' Curiali.

§. I.

Degli antichi Curiali.

LA voce *Curialis* altro ha dinotato nella Repubblica, e nel Romano Impero, ed altro appo noi ne' bassi tempi. Quanto agli antichi Festo dice (1), che i Romani chiamavano *Curiales* coloro ch'eran della medesima Curia, siccome *Tribules*, e *Municipes* que' ch'erano dell'istessa Tribù, o Municipio, e che il luogo, *ubi publicas curas gerebant*, appellavasi *Curia*. Carlo Sigonio (2) ragionando delle Curie dell'antica Roma scrive: *Est enim ut Tribus, sic Curiæ significatio triplex; nam & locum significat, & Cœtum quemdam Civium, qui inde Curiales, & jus quo Curiales ipsi donati sunt. Curias autem Romulus instituit, ut essent partes Tribuum: singulas enim Tribus in decem Curias dispertivit, unde triginta fuerunt.* De' Curiali poi sotto i Romani Imperadori se ne fa menzione in molte leggi così del Codice Teodosiano (3), come del Giustinianeo (4): e Gotofredo (5) osserva, che le Città, i Municipj, e fin anche i Villaggi avean la Plebe, e un Senato detto *Curia*, e *Ordine*; e che quindi chiamati si fossero gli Ordini delle Città, e delle Curie, i Curiali, gli Ordini Municipali, gli Oppidani della Patria, e della Città. Cassiodoro finalmente dice (6), che i Curiali dalle leggi, e dall'Antichità venivan chiamati *Minor Senatus*; e che stati fossero destinati a varie pubbliche cariche delle proprie patrie. Anzi da un' epistola di Teodorico Re de' Goti indirizzata a coloro ch'avean la cura del governo economico della nostra Città, ricavasi che fra le varie classi di persone a tal governo deputate, vi era quella de' Curiali. La soprascritta di questa epistola appo Cassiodoro è la seguente: (7) *Honoratis* (8) *Possessoribus* (9), *& Curialibus Civitatis Neapolitanæ.*

§. II.

(1) *v. Curiales, e v. Curia.*

(2) *De Antiq. Jure Civ. Roman. lib. I. cap. 3.*

(3) *Cod. Theodi lib. 12. tit. 1. de Decurion.*

(4) *L. Curial. 7. C. de Hæret. Manich. & Samarit. l. ad similitud. 21. C. de Ep. & Cler.*

(5) *In Paratitl. ad lib. 12. Cod. Theod. tit. 1. de Decurion.*

(6) *Lib. 2. epist. 28. lib. 6. ep. 47. lib. 8. ep. 31.*

(7) *Variar. lib. VI. epist. 24.*

(8) Di costoro se ne fa menzione così nelle antiche Iscrizioni (*Lindebroq. observat. in Ammian. Marcellin. edit. Ambur. fol. 20. Dufresne in Glossar. med., & infim. Latin. v. Honorat.*) come da varj Autori, e specialmente da S. Lione Papa (*epist. 89.*) da S. Ambrogio (*epist. 82.*) che dice: *Dives & pauper, & servus, & liber, & HONORATUS, & plebeus omnes in Christo unum sumus.* Il Gori ne ha bensì anche con molta erudizione dato contezza (*Colombar. de' LIBERTI DI LIVIA e de' Cesari num. 71.*).

Da una legge di Graziano, Valentiniano, e Teodosio scorgesi, che al detto Ordine fosse permesso di far uso del cocchio (*L. un. C. de Honorator. vehicul.*) il che era marca di grande onore, poichè ne' cocchi eran condotti i Romani Magistrati, *dignitatis, & honoris gratia*, come dice Scheffero (*De re vehicul. lib. 2. cap. 16.*). Giacopo Gotofredo scrive, che un tal Ordine fosse tenuto in molto pregio; e ch'era separato dalla plebe, trovandosi sovente nelle antiche iscrizioni, e nelle leggi uniti co' Decurioni, e Curiali (*In Cod. Theodos. lib. 1. tit. 8. de offic. Judic. civil.*).

(9) Si han da Dufresne varie notizie di quest'Ordine, e fra l'altre, dice: *Apud*

By-

Digitized by Google

§. II.

De' Curiali di cui ſi fa menzione nelle Coſtituzioni del Regno.

IN più noſtre Coſtituzioni ſi oſſerva di eſſerſi chiamati Curiali alcuni Ufficiali di varj Ordini, deſtinati a' Reali ſervizj (1). Ma in queſta Metropoli ne' baſſi tempi, e finanche ſotto gli Angioini così dalle Conſuetudini di detta Città, come dalle antiche carte celebrate nella medeſima ſi ſcorge, che l' impiego de' noſtri Curiali era di ſolennizzar ſolamente gli ſtromenti de' Cittadini di eſſa Città, e del di lei territorio, ſiccome dimoſtreremo nella Par. II. cap. VI. ſebbene in maniera diverſa da quella uſata in altre Regioni da que', che furon più comunemente appellati *Notarii* o *Tabelliones*. Poichè eſſi Curiali non facevano uſo alcuno delle ſolennità ordinate dalle Romane Leggi, nè dell' intervento del Giudice; oſſervando ſoltanto i riti, e gli ſtabilimenti di dette Conſuetudini, nelle quali alcune ſpezie di ſtromenti trovanſi chiamate con nomi incogniti al dritto Romano: ed oltre a ciò non ſolo coſtumarono un particolare ſcorrettiſſimo ſtile, e un barbarico carattere, ma eſercitaron ben anche altro diverſo ufficio in detta Città, e nel ſuo territorio, come appreſſo vedremo. Alcuni di queſti punti li dimoſtreremo coll' autorità di dette Conſuetudini (che ſon le più antiche venerande memorie delle Leggi, de' riti, e delle coſtumanze di queſta Metropoli ne' mezzi tempi) e altre colle oſſervazioni da noi fatte ſulle antiche carte di eſſa Città.

§. III.

Dell' ufficio de' Curiali di queſta Città.

DA un titolo delle anzidette Conſuetudini, ch' è il XII. *de Inſtrumentis confectis per Curiales Neapolis, & fide eorum*, traggonſi pel noſtro aſſunto molte notizie che altronde non poſſon ricavarſi. Si ſtabiliſce primieramente nel §. I. che il Teſtamento ſoſcritto da due Curiali, e da un altro che lo compiva, o da un ſuo diſcepolo, richieſti però dal teſtatore, aveſſe ogni fermezza (2). Ricavanſi da detto §. tre notizie. In prima la buona fede de' noſtri Cittadini ne' loro contratti. Inoltre la ſomma ſtima, in cui i Curiali eran tenuti, e la gran fede che lor preſtavaſi; poichè l'intervento di tre di eſſi nella celebrazion del teſtamento, ſenza il Giudice, lo rendeva valido e ſolenne; ove le Romane leggi vi preſcriſſero molte cautele. La coſtumanza dell' intervento de' Curiali, e non già di perſone di altro Ordine nella celebrazion degli

Byzantinos POSSESSORES appellabantur, qui domos in Urbe poſſidebant..... qui ex eo quod domos in Urbe poſſidebant, jure patrium civilium, & gradilium gaudebant (*Gloſſar. med. & infim. Latinit. V. Poſſeſſor.*)

(1) *Conſtit. Regn. lib.* 1. *tit.* 30. & 110. *lib.* 3. *tit.* 40.

(2) „ Teſtamentum confectum per Curiales Neapolis, quod habet duorum Curialium ſubſcriptionem, nec non ſubſcriptionem tertii Curialis ipſum complentis, ſive per ipſum complentem ſcriptum fuerit, ſive per eius diſcipulum, ita quod ipſi Curiales rogati fuerint a teſtatore, robur habeat firmitatis, tale, quale ſi per Judicem, & Notarium, ſeptem numero teſtium interveniente fuerit confectum, & conſumatum (*loc. cit.* §. 1.)

Digitized by Google

gli ſtromenti, affinchè queſti aveſſero maggior vigore, oſſervaſi praticata fin ſotto il Re Roberto. In un ricorſo ad eſſo fatto da una vedova Napoletana leggeſi avergli queſta eſpoſto (1), che nel trattato del ſuo matrimonio con un tal Giovanni figlio di famiglia, ſebbene il di lui patre, per le doti al medeſimo promeſſe e conſegnate, avea fatti celebrare due ſtromenti da un pubblico Curiale, in preſenza di perſone degne di fede; tuttavolta per inganno avea ommeſſo di farli ſoſcrivere da' teſtimonj Curiali, ſecondo il coſtume di queſta Città; e ciò affin di renderli di minor vigore. Finalmente dall' iſteſſo §. ſi ritrae, che qualche parte della facoltà de' Curiali traſſondeaſi a' loro diſcepoli; poichè coſtoro non ſolo ſoſtenean le veci del terzo Curiale, che compir dovea il teſtamento; ma ben anche ſcrivevano, e riducevano gli ſtromenti in forma pubblica, con eſprimere in queſti verſo la fine i lor nomi, e la condizione, e col formar benanche di lor carattere i protocolli; del che ne ragioneremo in altro più opportuno luogo.

§. IV.

Dello Stromento detto Geſta.

DA un altro §. dell'iſteſſo titolo ſi ricava, che nella noſtra Città celebravaſi uno ſtromento chiamato *Geſta* (2). Queſta voce ha ſortito varj ſignificati. Però nelle Coſtituzioni degli Auguſti di Oriente, e appo gli Autori de' mezzi tempi dinotò gli Atti di qualunque ſorta fatti da' Magiſtrati, che riporre, e cuſtodir doveanſi ne' pubblici Archivj. In una legge dell' Imperadore Onorio ſi legge (3): *Geſta quae ſunt translata in publica monumenta, perpetuam habeant firmitatem.* In altra diceſi (4): *Cum nullum habeant Archivium, in quo Geſta apud ſe reponant.* Scrive il Pontefice S. Gre-

(1) „ Quod olim in tractatu matrimonii habito inter eam, dictumq. virum ejus, ſub certis dotibus illi promiſſis, & traditis, prout inſtrumenta inde confecta continere dicuntur. Illud ſpeciale intervenit, quod quia dictus vir eius tempore tractatus ipſius filius familias erat, & ex ſe inire contractum legitimum non valebat, quod requirebatur precipue ad obligandum de ipſis reſtituendis dotibus mulieri jam dictæ. Notarius Johannes de Ebulo de Neapoli conſanguineus ipſius viri ſui promiſit ſponte coram idoneis teſtibus ſe facturum, & curaturum, quod parentes ejuſdem viri ſui emancipationem ei, & donationem facerent competentem, quo magis, atque validius vir ipſe poſſet ſe ad reſtituendas dotes hujuſmodi legitime obligari. Unde ſecutum aſſeritur, quod pater dicti viri ſui coram fide dignis certis Neapolitanis civibus rogavit fieri per Curialem publicum Civitatis ipſius de ſubſecutis poſtmodum emancipatione, & donatione hujuſmodi Curialiſea publica inſtrumenta, in quorum iam exinde conſectorum altero de donatione certi paterni cellarii, per emancipationem ipſam, & in alio de ipſa emancipatione; pretermiſſo tamen calide, & malitioſe per ipſum patrem viri ſui rogare CURIALES TESTES, qui juxta morem Neapolis ſubſcriberent ſe inſtrumentis ipſis; ut MINORIS EFFICACIE, proinde ſuo judicio, REDDERENTUR &c. (*Reg. ſign.* 1327. *C. fol.* 106. *a t.*

(2) „ Idem in inſtrumento, quod Neapoli dicitur Geſta, ſalvo tamen, quod liceat volenti opponere contra id quod in ipſo inſtrumento, quod dicitur Geſta continetur, quod poteſt dici contra perſonas teſtium, & dicta; de quorum dictis, & teſtificatione dictum inſtrumentum, quod dicitur Geſta conſectum eſt (*loc. cit.* §. 2.)

(3) *L. final. Cod. Theodoſ. de Re Iudic. l.* 55. *de Hæretic.*

(4) *Novell.* Niſi velociter. *Collat.* 3. *tit.* 2.

S. Gregorio M. in una ſua epiſtola (1): *Hæc eadem conſtitutio Geſtis eſt publicis inſerenda*. Alle volte ebbe un altro ſignificato, ſiccome ſcorgeſi dalla ſeguente formola di Marcolfo (2): *Defenſor, & Curiales dixerunt: Teſtamentum quod recitatum eſt Geſtis publicis inſeratur*. In queſta Città poi ne ebbe altro diverſiſſimo. Offerviamo ciò che i noſtri Autori ne han detto. Scrive Napodano (3) eſſer lo ſtromento, che formavaſi da' detti, ed atteſtazioni de' teſtimonj; nulla curandoſi di ragguagliare per quali affari doveaſi di tali atteſtazioni far uſo; ſiegue indi a dire altre coſe, che affatto non poſſon capirſi. Grimaldi (4) s' è sforzato di dare ad eſſa voce più chiara ſpiegazione; ma la riuſcita non fu punto felice. Noi all' incontro ſtimiamo, che detto ſtromento, benchè formato dalle atteſtazioni de' teſtimonj, abbiaſi però a riferire ad atto di ultima volontà. E' in prima da rifletterſi, che nella ſua celebrazione preſcrivonſi le medeſime ſolennità che nel teſtamento; poichè nel citato §. dopo di eſſerſi fatto parola del teſtamento, immediatamente ſi ſoggiugne, *Idem in Inſtrumento, quod Neapoli dicitur Geſta*. Inoltre in una ſcorrettiſſima carta celebrata in queſta Città ſotto l' Imperador Coſtantino (di cui ignoraſi il diſtintivo), ſi legge (5) " Maria filia condam „ Pandulfi Caraculi condidit Geſtum, in defectu teſtamenti, & inter alia legata lega„ vit Monaſterio SS. Severini, & Soſii, ſive offeruit ideſt de portio fundum eum.... „ & integra terra ipſius Mariæ, quæ nominatur Flatta iacone, poſitis vero in loco „ Panicoculi &c." Il contenuto finalmente in un cap. delle conſuetudini M. S. della Città di Sorrento molto più conferma il noſtro ſentimento. In quello diceſi (6), che un Contadino facendo a ſe chiamare alquanti uomini, ed in loro preſenza *legat, ſeu judicat aliqua bona ſua certis perſonis, & pro anima ſua . . . . . & moritur . . . .* che tali uomini portandoſi dal Notajo di Sorrento, e giurando, che il detto Contadino abbia giudicato, e legato ciò che da eſſoloro atteſtavaſi, *licite poſſint exinde fieri facere per manus Notarii . . . inſtrumentum, quod dicitur Geſtum*; e dunque da ſtabilirſi, che il *Geſta* foſſe un atto di ultima volontà, formato non con altra ſolennità, che col ſolo intervento de' teſtimonj, il quale per mezzo de' loro atteſtati veniva dal Notajo, Giudice, e teſtimonj ſolennemente celebrato, e chiamavaſi *Geſta*.

Siegue altro §. che incomincia: *Inſtrumentum emancipationis*, in cui ragionaſi delle ſolennità, che richiedevanſi nello ſtromento di emancipazione, ed in altri; ſu del che non eſſendovi coſa degna d'illuſtramento; facciam perciò paſſaggio ad altro.

§. V.

(1) *lib.* 11. *epiſt.* 8.

(2) *Formular. apud Cujac.*

(3) „ Geſta eſt inſtrumentum confectum „ de dictis, & teſtificationibus teſtium, „ ut hic patet; & eſt inducta iſta proviſio ne probatio pereat (In Gloſ. ad dict. §.)

(4) „ E' l' iſteſſo, che oggi diciamo atto pubblico, che ſi ſtipula da Notaj „ di depoſizioni che fanno alcuni teſtimonj, ad iſtanza delle parti, per poterſene avvalere ne' giudizj inſtituiti, o da „ proporre in appreſſo (*Iſtor. delle leg., e Magiſtr. del Regno di Nap. T. III. lib. XIV.*)

(5) Segn. 790. nell' Arch. del detto Moniſt.

(6) „ Quod ſi quis homo forenſis, vel „ habitator extra muros Civitatis Sorrenti facit ad ſe vocari aliquos homines, „ & in preſentia illorum legat, ſeu judi„ cat aliqua bona ſua certis perſonis, & „ pro anima ſua; & ille qui legat, ſeu „ judicat coram prædictis teſtibus mori„ tur; & accedunt ad Notarium Civitatis Surrenti, & jurant ad Sancta Dei „ Evangelia ipſum forenſem ſic judicaſſe, „ & legaſſe, ſicut ipſi dicunt; quod licite poſſint exinde fieri facere per manus „ Notarii publice Sorrenti, & ſubſcribi „ per Judices Civitatis, per duos, vel „ tres teſtes ejuſdem Civitatis, & fieri „ facere exinde inſtrumentum, quod dici„ tur Geſta; & tale inſtrumentum ſic fa„ ctum validum, ratum permaneat, ar„ que firmum (*rubr.* 53. ſotto il tit. *Cum quot teſtibus valeant Geſta*) Un Codice di dette conſuetudini di carattere di circa il XV. ſecolo conſervaſi da noi.

Digitized by Google

§. V.

Dello Stromento detto Notitia, Merse, o Merissen, o Morsis.

TRattasi in altro §. che principia : *Instrumentum divisionis* , delle solennità , ch' eran d' uopo nello stromento di divisione chiamato nella nostra Città *Notitia* . Questa voce che nell' istesso testo chiaramente si spiega di esser l' anzidetta spezie di stromento , ebbe ne' mezzi tempi in varj Paesi altro significato , siccome quì appresso vedremo. Un ricorso fatto a Carlo Duca di Calabria , e Vicario del Regno pel Re Roberto suo padre ci fa sapere , che un tale stromento fino al Regno di esso Sovrano abbia nella nostra Città ritenuto l' istesso nome (1) . La medesima spezie di contratto nella Ducea d' Amalfi fu chiamata *Merse* , o *Merissen* (2) ; e nella Città di Sorrento *Morsis* (3). Ed è da osservarsi , che in questa Città oltre al nome di *Notitia* , avesse benanche quello di *Merissis* , secondo l' uso d'Amalfi. Siam di ciò assicurati da una carta nella medesima celebrata sotto l' Imperadore Costantino Duca , colla quale Giovanni nostro Arcivescovo, e Sergio Console , e Duce di questa Metropoli concedettero ad Itta figliuola del Conte Orso alcuni poderi fuori le mura dell' istessa Città. Leggesi in essa carta (4) " Quam vero scripta integra clusuria de scripta terra divise- „ runt inter se scriptis germanis per Merissis divisionis . . . . . Unde per „ ipsa Merisse tetigit a scripto quondam Gregorio portio ex ipsa clusuria a parte „ Septentrionis &c."

Dell' origine, ed uso delle *Notizie* il chiarissimo Mabillone oltre all' averne somministrato molte notizie nelle sue opere *de Re diplomatica* (5) , e negli Annali Benedettini (6), ne pubblicò una erudita dissertazione (7), in cui dice, che tal punto *nemo hactenus* (*ut puto*) *illustravit*. Egli dimostra, che fosse una spezie di stromento di cessione, o donazione, del che ne produce le formole; e che queste non differivano dagli altri stromenti, salvo che nelle medesime non richiedevansi le varie solennità ricercate negli stromenti; ma formavansi, al suo dire, *maxime ad memoriam, & documentum posterorum , eorum scilicet in quorum gratiam fiebat cessio, vel donatio* ; quindi è che per lo più veggonsi indirizzate a' Religiosi a' quali eran fatte le donazioni. Dell' istesso argomento ha trattato il celebre Giusto Fontanini (8) facendo vedere , che

(1) , Domini Raynaldi Caputi Neapo- „ litani Civis . . . . lecta in Auditorio „ nostro petitio continebat , quod Balan- „ gardus Caputo frater ipsius habet po- „ nes se instrumentum publicum utrique „ commune , Neapolitano vulgariter nun- „ cupatum *Notitia* ; quod cum miles „ idem sibi necessarium reputet ad quam- „ dam causam , quam movere intendit... „ contra dominum Johannottum Caputum „ super certo territorio , quod sicut „ ponitur communiter possident ; dictus „ Balangardus illius ei dare copiam , qui- „ nimo ostendere denegat &c. (*Regist. segn.* 1324. *A. fol.* 158.)

(2) Stromen. segn. n. 95. nel Vescovile Archivio della Città di Ravello.

(3) „ Instrumentum divisionis Curiali- „ scum , quod in Surrento Morsis dicitur. (*Consuetud. Civit. Surren. rub.* 12. *sub tit. de instrum. confect. per Notar. publ. Surren.*) E' verisimile, che sia voce corrotta dal greco Μερισμὸς , *divisio*, *portio*.

(4) Si conserva nell' Arch. del Monist. di S. Patrizia *fascic.* 14. *n.* 149. ed è rapport. da Murat. *Antiq. Italicar. T. I. disser. VII. fol.* 198.

(5) *lib. III. cap. IV.*

(6) *Sæcul.* 4. *par. I. fol.* 761.

(7) *De usu, & orig. veter. Notitiar.*

(8) *Vindic. diplomat. lib. I. cap. III. fol.* 40. *& seq.* 253. *&* 256. *De Antiquitat. Hortæ in Append. fol.* 395. *&* 397.

Digitized by Google

che tal ſpezie di ſtromento foſſeſi ben anche coſtumato nella noſtra Italia; e ne pubblicò eziandio le formole.

Ne' §§. III. e IV. ſi contengono le facoltà de' noſtri Primarj, e Tabularj circa l'eſemplare, ed autenticare gli ſtromenti. Ma perchè de' loro uffici ne dovrem in appreſſo in due diſtinti capi ragionare; perciò ci riſerbiamo di dare un'medeſimi contezza di tali facoltà.

§. VI.

Dello Stromento chiamato Introductum.

NEll'anzidetto §. IV. ſi ſtabiliſce, che lo ſtromento chiamato in queſta Città *Introductum* eſemplar non ſi doveſſe; e che l'eſemplato non faceſſe fede (1). Il noſtro Napodano ſpiegando il ſignificato di queſta voce, ſcriſſe (2): *Introductum dicitur ſive Notariſcum, ſive Curialiſcum*; onde il Grimaldi (3) a ragione ebbe a dire: *ma è più oſcura la ſpiegazione della ſteſſa parola*. Egli però non ſi preſe verun penſiero a riſchiararla. Noi ci maravigliamo, che Napodano aveſſe ignorato il ſignificato di queſta voce; allorchè il medeſimo oltre ad eſſer noſtro Cittadino, viſſe in tempo della Regina Giovanna I. (4), nel quale, ed anche prima tal ſpecie di ſtromento era nella noſtra Città in tutto l'uſo, ſiccome ricavaſi da un copioſo numero di diplomi, ne' quali del medeſimo ſi fa menzione. Noi ne recherem ſoltanto i ſeguenti. In uno del Re Carlo II. ſi legge (5): " Perrina Bayapicza . . . nubens Berar„ do Scalenſi . . tempore contracti matrimonii inter eos dedit, & tradidit ipſi dotis „ nomine ac pro dote uncias auri centum, de quarum receptione idem vir ſuus ei„ dem fieri fecit apud Neapolim inſtrumentum, quod dicitur Introductum &c. " In un ricorſo fatto al Re Roberto da una noſtra Cittadina ſi legge (6): „ Quod contracti „ dudum matrimonii contemplatione inter eam, & . . . . ipſe confeſſus extitit re„ cepiſſe, & habuiſſe ab ea certa bona dotalia . . . . . & conſtituit exponenti inte„ gram quartam ſuper bonis ſuis, confectum exinde in Curialiſca ſcriptura quoddam „ publicum inſtrumentum, ſeu cartula, & Introductum in tabulis, fieri ſolitum &c. In un diploma della Regina Giovanna I. evvi una ſupplica a lei preſentata da altra donna, che dice (7): „ pro reſtitutione unciarum 140. datarum . . . in dotem, & „ dotis nomine contemplatione matrimonii, obligavit omnia bona ſua, prout ex in„ ſtrumento publico, quod dicitur Introductum &c. ". In altro finalmente della me-

de-

(1) „ Sed inſtrumentum, quod Neapo„ li dicitur Introductum exemplari non „ debet, & exemplatum fidem non facit &c. (*cit.* §.)

(2) *Gloſ. ad dict.* §.

(3) *Orig. delle leg., e Magiſtr. del Regno di Nap. T. III. lib. XIV. fol.* 153.

(4) Il Giureconſulto Scipion. di Gennaro (che compilò alcune oſſervazioni ſulle noſtre conſuetudini, ed avendo queſte riſcontrate coll'originale di Napodano. le pubblicò in Napoli nel 1518.) ci dà notizia, che il medeſimo nacque in eſſa Città; che foſſe chiamato Napoletano Sebaſtiano, e che terminato aveſſe di vivere a' 20. Agoſto 1362. (*Conſuetud. Neap. editæ Neap. per Magiſtr. Anton. de Frizis* 1518. *fol.* 1.) Ed in un diploma del Cardinale Americo Balio di detta Regina Giovanna I. de' 6. Ottobre 1344. leggeſi, che pel litigio, che Compagnone, e Carlo Bonito muover volevano contro Giovanni Acconciaioco di Ravello, Giudice della Corte Vicaria; per la coſtui prepotenza, il detto Balio diede ad eſſi de Bonito, fra gli altri Avvocati, *Iudicem Neapolitanum Sebaſtianum de Neapoli* (*Regeſt. Cardinal. Aymerici ſignatum* 1344. *B. fol.* 8. *in Arch. R. Siclæ.*)

(5) *Regeſt. ſign.* 1306. *I. fol.* 127.

(6) *Regeſt. ſign.* 1335. *D. fol.* 217.

(7) *Regeſt. ſign.* 1346. *B. fol.* 179.

Digitized by Google

desima leggesi (1): „ De ſumma unciarum 115. datarum olim in dotem . . . contem-
„ platione matrimonii . . . . prout quoddam inſtrumentum publicum, quod Neapoli
„ dicitur Introductum . . aperte continet, & declarat &c.

Dall' autorità dunque de' prodotti diplomi ricavaſi, che l' *Introductum* era lo ſtromento con cui il futuro ſpoſo confeſſava di aver ricevuto il danaro, o altra roba a lui promeſſa per la dote della futura ſua ſpoſa, di cui ne promettea la conſervazione, e reſtituzione; coſtituendole un certo lucro dotale chiamato *quarta*.

L' anzidetto ſtromento detto quì *Introductum*, nelle Città, e luoghi della Ducea d' Amalfi appellavaſi *Ydiocherum*, ſiccome il gentiliſſimo Cavaliere D. Emanuele d' Afflitto Arcidiacono della Cattedrale di Ravello ha fatto oſſervarci da più antiche carte celebrate in que' luoghi (2).

§. VII.

Dello Stromento detto in Napoli Pſalliæ.

SI ſtabiliſce al §. V. (3), che per mezzo de' teſtimonj non poſſa farſi pruova contro diverſe ſpezie di ſtromenti, e fra gli altri di quella, che nella noſtra Città chiamavaſi *Pſalliæ*. Queſta ultima Napodano non tralaſciò d' illuſtrarla, dicendo, che *Pſalliæ* era lo ſtromento dotale, detto in queſta Città *Capitoli Matrimoniali*; e che tal voce derivata foſſe da *pſalo* (4). Riſpetto al primo ſuo ſentimento non v'incontriamo verun dubbio. In quanto all'etimologia, queſta la riputiamo del tutto ideale. Certo ſi è eſſerſi da noi oſſervato in varj ſtromenti di capitoli matrimoniali celebrati nella noſtra Città, anche fin dopo la metà del XVI. ſecolo, che negli aſſegnamenti fatti a' futuri ſpoſi di qualche ſtabile, ſi fa uſo delle ſeguenti parole: *aſſegna, cede, e dà* (cioè il dotante) *in ſolutum, & per ipſaliam, & in fundum dotis un podere &c.* Queſto ci fa congetturare, che la parola *ipſalia* corrotta foſſe da *pſalliæ*: e ritrovandoſi congiunta, e sinonima coll' altre *& in fundum dotis*, aveſſe avuto il ſignificato *di dote*, la quale perchè aſſegnavaſi col detto ſtromento, quindi aveſſe queſto preſo tal nome.

§. VIII.

Altre notizie appartenenti a' Curiali.

CIò che abbiam fin ora rapportato è il più memorabile, che ſi contiene nelle noſtre conſuetudini in riguardo a' Curiali. Trovanſi di coſtoro altre notizie che l'abbiam trat-

(1) *Regeſt. ſign.* 1348. *A. fol.* 58. *a t.*

(2) *Segn. nn.* 105. 124. *&* 170. *eſiſten. nell' Arch. Veſcovile della Città di Ravello.*

(3) „ Contra inſtrumenta venditionum, „ donationum, oblationum, in emphy- „ teuſim, conceſſionum, quietationum, „ tranſactionum, compoſitionum, & in- „ ſtrumenta quæ Neapoli vocantur Pſal- „ liæ probatio per teſtes nulla recipitur, „ facienda per aliquem contrahentium, „ vel ſucceſſorem eorum univerſalem, vel „ ſingularem; quod res 13. aliter geſta ſit „ quam quod continetur in inſtrumento; „ dum tamen in poſſeſſione rei ex aliqua „ ex prædictis cauſis translatæ reperiatur „ ille, cui inſtrumentum factum eſt; re- „ ſervata alteri contrahentium poteſtate „ arguendi iſtrumentum ipſum de falſo, „ ſi voluerit.

(4) „ Inde pſallia, ideſt lætitia, nam „ in nuptiis conſuevit gaudium, & cantus „ intervenire, & propterea iſtud dicitur in- „ ſtrumentum pſalliæ, quia intervenit in „ contractu lætifero (In Gloſ. ad dict. §.)

Digitized by Google

tratte dalle carte, e da' diplomi. Primieramente che la loro facoltà circa la celebrazion degli ſtromenti ſtendeasi ſoltanto in queſta Città, e nel ſuo territorio, e non già più oltre, ſiccome dimoſtreremo nella Par. II. Cap. VI. Dippiù la maniera, con cui eran promoſſi a detto ufficio; e le formole da' noſtri Sovrani Angioini coſtumate nelle loro elezioni. Queſti Curiali in altro non differendo da' Notaj, o Tabellioni delle Città, e luoghi del Regno, ſe non nel puro nome, nello ſtile, e carattere, ſiccome a ſuo luogo vedremo; quindi ſa d'uopo oſſervare ciò che ſu tal punto è ſtato dalle leggi d' eſso Regno ſtabilito. Da una coſtituzione di Federigo II. (1) ſi ricava che prima del ſuo Regno l' elezioni de' Giudici, e de' Notaj ſi foſſero fatte da' Giuſtizieri, e Camerarj delle Provincie di eſso Regno: il detto Auguſto poi non ſolo preſcriſſe il numero, che in ciaſcheduna Città, e luogo del Regal dominio eligger ſe ne dovea, ed a ſe le riſerbò; ma anche altri ordini ſu ciò diede; con ſtabilire finalmente il modo, e le circoſtanze da oſſervarſi nelle medeſime. Dovean dunque detti Curiali crearſi nella guiſa comandata da detto Auguſto. In fatti da una formola d'elezione ad eſſo ufficio ſotto il Re Carlo II. d'Angiò (2) (non avendone noi incontrate altre più antiche) ricavaſi, che coſtumato ſi foſſe in conformità di detta coſtituzione. Ma un ricorſo fatto dall' ordine de' Curiali ad eſso Sovrano ci fa ſapere, che circa dette elezioni ne' rozzi ſecoli vi ſi foſſero introdotte alcune ſtranezze, ed irregolarità, le quali continuarono poi fino ſotto detto Re. Eſpoſero, che in tali elezioni oſſervar doveanſi alcuni riti coſtumati fra loro; domandando la rimozion di un Curiale dal ſuo ufficio (con tutto che eletto ſi foſſe coll' approvazione di detto Sovrano) allegando fra l' altro, che eſſendo coſtui per anche diſcepolo d' un Curiale, era ſtato per le ſue colpe ributtato dal ſu Filippo Minutolo noſtro Arciveſcovo (il cui conſenſo in ciò richiedevaſi) e da alquanti Curiali; e che ſenza oſſervare detti riti, avea con frode fatto eleggerſi Curiale (3). E' finalmente da oſſervarſi, che dall' Ordine di eſſi Curiali eleggevanſi quattro Ufficiali, cioè il Primario, il Tavolario, e due Apprezzatori, ſiccome appreſſo ſi vedrà allorchè de' loro ufficj tratteremo.

(1) „ Predicti autem tam Judices, quam „ Notarii cum litteris teſtimonialibus ho„ minum loci illius, in quo ſtatuendi „ ſunt, ad preſentiam noſtram, vel ejus „ qui vicem noſtram, in abſentia noſtra „ in Regno univerſaliter procurabit, ac„ cedant: que littere teſtimonium fidei, „ & morum Judicis, & Notarii ſtatuen„ dorum continere debebunt, & in ipſius „ loci conſuetudinibus ſit inſtructus. Exa„ minationem autem literature, & etiam „ juris ſcripti noſtre Curie reſervamus. (*Conſtitut. In locis deman.* 78. *lib. I. tit. de Judicib. & Notar.*)

(2) „ Karolus ſecundus Dei gratia Je„ ruſalem, Sicilie, Ducatus Apulie, Prin„ cipatus Capue, Provincie, & Forcal„ guerii Comes: Univerſis hominibus Ci„ vitatis Neapolis fidelibus ſuis gratiam „ ſuam, & bonam voluntatem. Noverit „ Univerſitas veſtra, quod nos Pacem „ Magnotiam concivem veſtrum, de cu„ jus fide, legalitate, & ſufficientia ad „ publici Curialatus officium per teſtimo„ niale publicum ſcriptum Univerſitatis „ veſtre in noſtra Curia preſentatum, lau„ dabile teſtimonium Curia ipſa recepit; „ examinatum utique ad ipſum officium, „ & ſufficientem inventum, vobis in pu„ blicum Curialem veſtrum; recepto prius „ ab eo ſolito fidelitatis, & de officio „ ipſo exercendo fideliter, corporaliter „ juramento, duximus tenore preſentium „ concedendum. Fidelitati veſtre preci„ piendo mandamus, quatenus ad eum„ dem Pacem, tamquam ad Curialem pu„ blicum per nos vobis conceſſum, & de „ omnibus que ad hujuſmodi publici Cu„ rialatus officium pertinere, ad honorem „ & fidelitatem noſtram, & heredum no„ ſtrorum de cetero recurratis. Datum „ Neapoli per Locumtenentes Prothono„ tarii &c. die VIIII. Decembris VIII. „ Indictionis (*Regeſt. ſign.* 1244. C. *fol.* 113.)

(3) „ Karolus ſecundus Dei gratia &c. Ca-

Digitized by Google

§. IX.

Della compilazione delle Conſuetudini.

Eſſendoſi da noi quì molte volte fatta parola delle noſtre conſuetudini, le quali furon da' noſtri Cittadini con ſomma venerazione riguardate, avendo avuto appo loro tutto l'uſo, ed una piena oſſervanza; poichè non ſolo i litigj, che fra eſſi inſorgevano intorno alle ſucceſſioni, alle doti, alle erezioni de' nuovi edificj, a' cognomi, alle ſervitù, e ad altro, giuſta lo ſtabilito nelle medeſime eran deciſi; ma ben anche i contratti dotali, di compre, de' cenſi, de' teſtamenti, delle diviſioni, dell' ultime volontà, dell' emancipazioni, ed ogni altra qualſiſia ſpezie, a tenore d' eſſe conſuetudini celebravanſi. Quindi prima di paſsare ad altro, ſtimiam giovevole di dare un diſtinto ragguaglio della lor compilazione, tanto più che aſsai ſcarſe ſon di ciò le notizie, che ne' noſtri Autori ſi rinvengono.

Non v' ha dubbio, che tal compilazione ſeguiſſe nell'anno 1306. ſotto il Re Carlo II. ſiccome ſcorgeſi da' ſuoi diplomi, che più innanzi recheremo. La cagion per cui eſſo Sovrano ſi moſſe ad ordinarla, vien eſpreſſa in un ſuo diploma mancante di data (1). Leggeſi nel medeſimo, ch'eran giunte a ſua notizia le continue querele de' noſtri Cittadini; perciocchè in queſta Città preſo avea vigore un pernicioſo abuſo circa dette conſuetudini, a motivo della loro incertezza, e varietà, e che *dum in emergentibus cauſis* (ſon parole di detto diploma) *allegatur interdum conſuetudinis lon-*

„ Capitanio Civitatis Neapolis preſenti, „ vel futuro fideli ſuo gratiam ſuam, & „ bonam voluntatem. Vitioſum eſt, quod „ preter, aut contra ordinationem ſumi- „ tur, illudque merito retractabile cerni- „ tur, quod ſubreptitie impetratur. Sane „ univerſorum publicorum Curialium, ſeu „ Notariorum Curialis ritus Civitatis Nea- „ polis noſtrorum fidelium graviter que- „ ritur oblata petitio, quod licet circa „ creandos Curiales eoſdem ad publici No- „ tariatus officium, more ſuo certus mo- „ dus per quoſdam uſquequaque ſervatos „ gradus, & ordines fuerit a prima fere „ inſtitutione dicti officii huc uſque ſer- „ vatus; itaquod vel nullus aliter ad i- „ pſum aſſumi potuit, aut preſumpſit of- „ ficium, vel per obreptionem aſſumptus „ obtinere potuit licite illo fungi; qui- „ dam tamen Petrus Pappacena de Nea- „ poli, qui dum adhuc eſſet diſcipulus „ Curialis, propter defectus ejus aliquos „ repudiatus eſt habitus a quondam Chi- „ lippo Neapolitano Archiepiſcopo, cujus „ ad hec requirebatur, prout fertur, au- „ thoritatis aſſenſus, & a certis Curiali- „ bus memoratis, temere preſumpſit die- „ bus proximis, eodem ordine non ſer- „ vato, ſe in Curialem publicum, pro- „ pter obreptionem facere eligi; & noſtras „ in veritate ſuppreſſa, literas impetrare; „ de quo, & in ipſo Curialatus officio, „ ac in dictis Curialibus grave diſcrimen „ eſt ortum, & in tota fere Civitate pre- „ dicta, propter rem mali exempli, ſicut „ de quadam novitate odibili, materia mur- „ muris eſt exorta; cum derogari dicatur „ ex hoc dignitati majoris Eccleſie, ac „ Neapolitani Antiſtitis, & alia plura di- „ ſcrimina exinde reſultare cernantur, „ Noſtra exinde proviſione petita, tue fi- „ delitati committimus, & diſtricte man- „ damus, ut ſi liqueat dictum Petrum „ contra modum, & formam in hoc ſo- „ litos, & antiquos dictum publicum Cu- „ rialatus officium a noſtra Curia impe- „ traſſe, illud ſtatim penitus interdicas ei- „ dem, non permiſſurus ipſum in antea „ illo fungi; ita quod ulterius inde tibi „ ſcribere non cogamur. Preſentes autem „ literas reſtitui volumus preſentanti, ef- „ ficaciter in antea, ſi caſus extiterit va- „ lituras. Datum Neapoli per Bartholo- „ meum de Capua &c. anno Domini „ MCCCIII. die XXVI. Aprilis I. In- „ dictionis, Regnorum noſtrorum anno „ XIX. (*Regeſt. ſign.* 1302. C. *fol.* 266.)

(1) Queſto diploma è poſto avanti a due conſuetudini più volte pubblicate colle ſtampe, a guiſa di proemio.

Digitized by Google

genique uſus auctoritas, ad contrarium objicitur alia, in elisionem primo propoſitæ; onde per verificarſi ſe quelle che proponeanſi foſſero effettivamente vere, ed antiche, era d' uopo farſene dalle parti le pruove, che di raro erano eſenti da ſpergiuri: *& dum* (ſiegue a dirſi in eſſo diploma) *ſit plerumque utriuſque probatio ex conſequentia neceſſitatis implicita, recta veritate ſub modio, perjurii reatus incurritur, & veritatis perplexitas intricatur*. Graviſſimi eran pertanto gli ſconcerti, che da ciò ne naſcevano, ſiccome ricavaſi dall' iſteſſo diploma: *Ex quibus utique quotidianis erroribus, differuntur judicia, offenditur veritas, lites creſcunt, & crimina, & incidunt animorum, & corporum quotidiana diſcrimina*. Volendo dunque detto Sovrano rimuovere tali diſordini ordinò che il noſtro Arciveſcovo Filippo Minutolo, e dodeci probi uomini, verſati in eſſe conſuetudini *ab Univerſitate* (1) *eligendis* aveſſero fra un certo termine ridotte in iſcritto tutte quelle, le quali per la concorde teſtimonianza di perſone oneſte, o per altra legittima pruova ritrovate ſi foſſero vere, antiche, ed approvate; e che le medeſime ſotto la ſua Regale autorità le aveſſero ſcritte in un volume, per futura certa memoria, e cautela (2). In fatti il tutto ſeguì a tenore del Regal comando; coll' eſſerſi dalle medeſime tolte alcune coſe, ed altre aggiunte, e con ragionevole ſpiegazione accomodate dal celebre Bartolomeo di Capoa Protonotario del Regno. Ordinò finalmente detto Re, che tali conſuetudini nella noſtra Città, e nel ſuo riſtretto aveſſero

(1) Ha fallato Grimaldi nel ſupporre, che quì la voce *Univerſitas* ſignifichi l'Univerſità degli Studj (Iſtor. delle Leg., e Magiſtr. del Regno di Nap. T. III. lib. 13. fol. 4.) Il nome di *Univerſitas* in detto tempo, ſecondo lo ſtile della Cancellaria degli Angioini davaſi al corpo delle Città, e Terre, ſiccome vedeſi ne' diplomi, che dovrem in appreſſo produrre, ed in altri moltiſſimi, che ſi han ne' Regiſtri di eſſi Sovrani. Le noſtre ſcuole non chiamavanſi *Univerſitas*, ma bensì *Studium*, ſiccome oſſervaſi da un copioſiſſimo numero di diplomi (*Regeſt. ſign.* 1269. XIII. *Indict. fol.* 13. 53. & 69. 1272. *B. fol.* 12. & 13. 1276. *A fol.* 114., 1280. *B. fol.* 30. *at.* 1296. *G. fol.* 205. 1300. *F. fol.* 287. *at.*, 1300. *E fol.* 48. & 105. *at.* 1324. *A fol.* 291. *at.* & 1326. *D. fol.* 89. & 1333. & 1334. *A fol.* 240.)

(2) Se queſte conſuetudini prima della lor compilazione foſſero ſcritte, o nò, l' oſcurità del citato diploma, e la mancanza d'ogni Iſtorica verità, ha fatto naſcere fra i noſtri Autori intorno a ciò varietà di opinioni; poichè Giannone (*Iſtoria Civil. del Regno di Nap. T. II. lib.* 21. *cap. ult.*) ſtimò che ſcritte non foſſero. Il nominato Grimaldi (Iſtor. delle leg., e Magiſtr. del Regno T. III. lib. 13. fol. 3.) credè tutto all'oppoſto. Gli altri noſtri Autori non curarono di eſaminare tal punto. Ma un diploma di Carlo Re di Ungaria figliuolo, e Vicario del Regno di detto Re Carlo II. ci toglie ogni dubbio, facendoci ſapere, ch' effettivamente ſcritte non erano. Detto diploma dice così: „ Scriptum eſt nobili viro Roſtayno „ Cantelmi militi Capitanio Neapolis dilec„ to, & devoto ſuo &c. Pro parte homi„ num Civitatis Neapolis Regiorum fide„ lium, devotorum noſtrorum perſepe pul„ ſavit auditum, ut conſuetudines Civi„ tatis ipſius, ad cautelam preſentium, „ & memoriam futurorum in ſcriptis, ſub „ ſigillo noſtro redigi mandaremus. Nos „ itaque de conſuetudinibus ipſis plenius „ certificari volentes; devotioni tue pre„ cipimus, quatenus vocatis ipſius Terre „ Civibus de antiquioribus, & fidelioribus „ & conſuetudinibus ipſis magis inſtructis, „ & ipſius Civitatis ſtatum bonum zelan„ tibus, in numero oportuno, preſente „ venerabili Patre domino P. Neapolita„ no Archiepiſcopo dilecto Conſiliario Re„ gio, atque noſtro, conſuetudines o„ mnes, & ſingulas Civitatis ejuſdem, „ quas per depoſitionem ipſorum inveniri „ contigerit in ſcriptis redactas fideliter, „ ſub ſigillo tuo ad Curiam noſtram mittas „ ut iis viſis ſuper ſupplicatione pre„ miſſa, quod congruerit per Curiam no„ ſtram fiet. Datum Baroli die XXIII. „ Octobris VII. Indictionis Regni noſtri „ anno ſecundo (*Regeſt. ſign.* 1291. ✠ *fol.* 165.) Dalla teſtimonianza di queſto diplo-

forza di leggi: *Per quod auctoritatis noſtræ comprobatæ judicio, in dicta Civitate Neapolis, ejuſque diſtrictu in judiciis, & extra judicia vim legum obtineant, & robur conſuetudinum approbatarum.*

Molta cura ſi preſe poi l' iſteſſo Sovrano per la ſedel cuſtodia di dette conſuetudini, per eſentarle da ogni frode. Aveva egli col diviſato diploma ordinato, che *pro certiori vero cautelæ ſuffragio* traſcritte ſi foſſero *in Archivo noſtræ Regalis Curiæ*, in cui le Reali ſpedizioni ſi regiſtravano; ma oltre a ciò volle, che ſe ne formaſſero più volumi roborati col ſuo ſuggello, da conſervarſi ciaſchedun di eſſi in que' luoghi ne' quali ſi avviſò che foſſero più ſicuri, e che del contenuto in eſſi far ſe ne doveſſe uſo nelle giudicature dalle ſeguenti due Corti. In fatti uno ne inviò al Capitano della noſtra Città (1), a cui con ſuo diploma de' 24. Maggio 1306. comandò non meno la pubblicazione di detta compilazione (2), che l' eſatta oſſervanza di dette conſuetudini (3). Un altro a' Baglivi, e Giudici dell' iſteſſa Città ordinando loro la cuſtodia di tal volume, e la già detta oſſervanza (4). Un altro al noſtro Arciveſcovo

ploma, e da altri moltiſſimi ſegnati da detto Principe, come Vicario del Regno pel Re Carlo II. ſuo padre, eſiſtenti nel citato Regiſtro, ed in altri, ſcorgeſi, che dopo i di lui titoli, ch' eran queſti: *Karolus primogenitus illuſtris Jeruſalem, & Sicilie Regis, Dei gratia Rex Ungarie, Princeps Salernitanus, & Honoris Montis Sancti Angeli dominus, ac ejus in Regno Sicilie Vicarius generalis*, uſaſſe la ſua Cancelleria per lo più ſpedire i diplomi ſenza la formola di *Vicariatus authoritate qua fungimur*; ma di volontà di detto Principe; ed è vie più notevole, che nel fine de' medeſimi non numeravanſi gli anni de' Regni del Re Carlo II. ma bensì que' del Regno di Ungaria dell' iſteſſo Principe (dicto Reg. ſol. 3. 4. 7. ſol. 10. 11. & a t. &c.) Rapportatiſi i titoli del detto Carlo Re di Ungaria; ommetter non vogliamo di dar quì notizia di quelli coſtumati da Ludovico Re di Ungaria nipote di eſſo Carlo. Si han queſti in un rariſſimo ſuo diploma ſegnato in queſta Città, allorchè egli la prima volta venne nella medeſima a vendicar la morte data ad Andrea ſuo fratello contro la Regina Giovanna I. di lui moglie. Contiene un tal diploma la conferma del privilegio ſpedito dal Re Carlo II. a' 24. Decembre 1202. a favore de' Conventi di S. Domenico, di S. Lorenzo, e di S. Agoſtino di detta Città, con cui gli concedette un annuo pagamento per la lettura della Sacra Teologia da farſi da' Religioſi de' medeſimi a' giovani Studenti. Il diviſato diploma è dato in eſſa Città a' 14. Marzo 1348. ed i titoli che vi ſi leggono ſon queſti: „ Ludovicus Dei gratia „ Ungarie Jeruſalem, & Stello Ducatus „ Apulie & Principatus Capue, Dalmacie, Croacie, Rame, Servie, Gallicie, Leodomenie, Cumanie, Bulgarie- „ que Rex Princeps Salernitanus, & Ho- „ noris Montis S. Angeli Dominus. (Ex Arch. S. Dominici majoris PP. Prædicat. T. I. privilegior. n. 20.)

(1) Di tal ufficio, e degli altri che vengon nominati ne' ſeguenti diplomi, cioè de' Baglivi, e loro Giudici, degli Archivarj, e dello Stattionario ne daremo ragguaglio nell' Appendice II. dopo queſto Capo I.

(2) Son quì da avvertirſi due falli del menzionato Grimaldi. Il primo nel credere, che la publicazion d' eſſa compilazione fatta ſi foſſe dal rinomatiſſimo Bartolomeo di Capoa Protonotario del Regno. L' altro, che la medeſima ſeguiſſe a' 4. Marzo 1306. (*Iſtor. delle leg., e Magiſtr. del Regno T. 3. fol. 4.*) allorchè dal citato diploma ſi conoſce, che detta pubblicazione fu commeſſa al ſuddetto Capitano, e che avvenne a' 24. Maggio del detto anno.

(3) „ Volumus igitur, & fidelitati tue „ preſentium authoritate mandamus, qua- „ tenus congregata Univerſitate Neapolis „ adictionem dicti voluminis divulges pu- „ blice, ac ex more ſerves tenaciter, in „ quantum ad tuum ſpectat officium con- „ ſuetudine ipſas, ac ea que continen- „ tur in ipſo volumine, & facias per alios „ obſervare &c. (*Reg. ſign. 1306. B. fol. 183. a t.*)

(4) „ Karolus ſecundus Dei gratia Rex „ Je-

Digitized by Google

vo, affinchè *perpetuo in Theſauro Eccleſiæ* cuſtodito ſi foſſe (1). Un altro *Archivariis Archivii noſtri Neapoli reſidentibus*, per la ſua conſervazione nel Reale Archivio (2). Un altro finalmente *Librorum Stationario Civitatis noſtræ Neapolis*, per ſerbarſi *in eodem officio in Statione* (3).

APPENDICE I.

Del ſignificato della voce *Papyrus* nella recata Coſtituzione. *Conſuetudinem quam olim* di Federigo II.

LA voce *Papyrus* in detta Coſtituzione non ſignifica la famoſa paluſtre pianta d' Egitto, dalle cui foglie lavorate componeaſi la carta chiamata di papiro, ſulla quale coſtumoſſi di ſcrivere. Di tal pianta Plinio copioſamente ne ragionò; e Melchiorre Guilandino comentando i luoghi di Plinio ne compilò un erudito trattato. Indi varj Autori fra i quali il P. Mont-faucon (4), Scipion Maffei (5), ed i detti Religioſi Maurini (6) ne han ſomminiſtrato ſpecioſe notizie; poichè detta carta, al rapporto di Mabillone (7) un ſecolo prima della venuta de' Normanni nelle noſtre Provincie era divenuta rara in Europa, e particolarmente in queſte Regioni; onde non può affatto crederſi, che poi ſotto Federigo foſſe sì triviale, che facendoſene uso nella noſtra Città, nella Ducea d'Amalfi, ed in Sorrento per ogni ſpezie di ſcritture, aveſſe

„ Jeruſalem, & Sicilie, Ducatus Apulie „ & Principatus Capue, Provincie, & „ Forcalgerii, ac Pedimontis Comes. Ba„ julis, & Judicibus Civitatis noſtre Nea„ polis fidelibus ſuis gratiam ſuam, & „ bonam voluntatem. Edictiones autenti„ cas ſcripturis decet vallari ſollenibus, „ ut prontius pateat rei geſte notitia, & „ per longeva temporum ſpatia, labenti„ bus evi curriculis ipſius memoria con„ ſervetur eterna. Sane conſuetudines Ci„ vitatis noſtre Neapolis diſgregatas, & „ dubias ſub nullius ſcripture compilatio„ ne congeſtas, quibuſdam detractis, ali„ quibus additis per declarationis oppor„ tune ſuffragium in uno volumine com„ pilari mandavimus, illas per noſtri ap„ probationem judicii roborantes, ut ea„ rum veritas, cum caſus exigit, ſe pa„ tenter exhibet, recenſque memoria per „ excurſum revoluti temporis non decre„ ſcat, cujus compilati voluminis ſeriem „ multiplicari proviſe fecimus in diverſis „ locis diligentius conſervandum, ut eo „ potius ejus certitudo permaneat, quo „ pluribus locis ipſa fuerit pateſacta. Quo„ circa unum de voluminibus ipſis ſigilli „ noſtri pendentis appenſione munitum vo„ bis ecce tranſmittimus apud vos, & „ ſucceſſores veſtros in eiſdem officiis pro „ cautela preſata conſervandum. Juben„ tes expreſſe, ut conſuetudines ipſas, ac „ ea que continentur in dicto volumine „ ſervatis tenaciter, in quantum ad ve„ ſtrum ſpectat officium, & faciatis in„ violabiliter obſervari. Datum Neapoli „ pro Bartholomeum de Capua Militem, „ Logothetam, & Protonotarium Regni „ Sicilie anno Domini MCCCVI. die „ XXIV. menſis Maii IV. Indictionis, „ Regnorum noſtrorum ann XXII. (*cit. Regeſt. fol.* 184.) Da queſto diploma conſermaſi ciò, che ſopra abbiam detto, che le noſtre conſuetudini prima di tal compilazione non erano ſcritte.

(1) *Dicto Regeſt. eod. fol.*

(2) *loc. cit.*

(3) *Eod. Regeſt. dicto fol.*

(4) *Nella ſua diſſert. nel T. IX. delle memor. dell' Accadem. Reale di Franc. delle Iſcriz., e belle lettere, & in Palæograph. Græca lib. I. cap. II.*

(5) *Iſtor. Critica diplomat. fol.* 59., *& ſeq.*

(6) *Noureau Traitè de diplomat. in più tomi, e ſpecialmente nel I. e III.*

(7) *De Re diplom. lib. I. cap. III. f.* 38.

Digitized by Google

Fe detto Augusto avuto giusto motivo di espressamente vietarlo, e d' ingiungere, che gli stromenti si fossero scritti nelle carte pergamene.

Il disuso della carta di papiro credesi comunemente avvenuto per l' invenzion della carta di bambagia, la quale dice il nominato Mont-faucon (1), *ab annis hinc sexcentis in usu, & quidem vulgari fuisse*; e Maffei (2) vuole, *che fin nel secolo del novecento, e forse prima si lavorò in Oriente detta carta*; finalmente Calmet (3) scrive: *ante* 500. *annos invaluisse*. Nel fine poi del secolo XI. e sul cominciar del XII. divenne comune in Oriente, ed in Sicilia. Avendo l'istesso Mont-faucon (4) osservato, che il nostro Re Ruggiero in un suo diploma del 1154. dice di aver egli fatto trascrivere, e rinnovare sulla pergamena una scrittura dell'anno 1102. scritta *de charta cottunea*; a cui ne' seguenti tempi, per l' inveterata costumanza continuossi a dare il nome di papiro, siccome quì appresso osserveremo.

Nè solamente nella Costituzione di Federigo, ma eziandio negli atti de' Sovrani Angioini, ed Aragonesi trovasi mentovata la carta di Papiro in significato della bambagina, e poi anche di quella di lino. In un diploma del Re Carlo II. di Angiò de' 16. Gennaro dell'VIII. Indizione (che corrisponde all'anno 1294.) leggesi, che avendo egli per la sua partenza da questa Metropoli eletto suo Vicario Filippo Principe di Taranto suo figliuolo, a cui destinò alcuni Ufficiali per la custodia del suggello, di cui quegli servir doveasi in assenza del Re, diede a' medesimi varie istruzioni, e fra l'altre: „ Proventus vero sigilli ejusdem pro parte Curie percipi volumus „ per illum, quem idem Princeps ad id duxerit ordinandum; de quibus factis expen„ sis necessariis in emendis chartis tam de pergameno, quam PAPIRO, pro scriben„ dis, & registrandis, cera pro sigillandis, & mercede Cursorum pro ipsis literis de„ ferendis &c. (5) "In oltre nel conto d'un Tesoriere della Regina Maria Moglie dell' anzidetto Sovrano descrivonsi nell' esito le spese fatte per colei servizio, fra le quali il danaro pagato per la compra di una quantità di carta di papiro (6). Dippiù in un diploma del Re Roberto si dice, che il Sindaco della Città di Massa Lubrense gli aveva fatta una supplica *in quodam scripto de charta papirea* (7). In altro diploma dell'istesso Sovrano, con cui nell' anno 1340. diede il suo Reale assenso ad una supplica datagli dalla Città d'Aversa, per imporre alcuni dazj, nel §. 11. leggesi: *que quidem datia, prout continebantur in quodam scripto privato de papiro exinde nostræ Curiæ ostenso* (8).

Moltissimi esempj ben anche si rinvengono ne' Registri delle esecuzioni date dal Tribunale della Regia Camera a' privilegj de' Sovrani Aragonesi, leggendosi ne' medesimi, ch' alcuni di essi privilegj fossero scritti in *charta de papiro* (9) Finalmente nel libro dell'introito del danaro riscosso dalla tassa per apporre il gran suggello nelle Reali spedizioni, e dell'esito, a' 27. Luglio 1495. leggesi: *Tarì due per un libro coperto di russo de papiro per cifrario* (10).

Da ciò che si è detto, e dal riflettersi sulla detta costituzione ben si osserva, che le carte, di cui nella medesima si fa parola chiamate di papiro, verso il suo fine son dette bambagine. L' ordine di Federigo nel secondo punto della sua co-

sti-

(1) *Palæograph. Græca lib. I. cap.* 11., *e nella cit. differt.*

(2) *Istor. Critica diplomat. fol.* 77.

(3) *Dissert. de mater. & form. veter. libror. Tom. I. Par. I. commentar. in lib. veter. & novi Testam.*

(4) *in detta dissertaz.*

(5) *Regest. sign.* 1294. C. *fol.* 183.

(6) „ Thomasio Coppule pro pretio u„ nius risme de chartis de PAPIRO, „ que est quaternorum viginti, tarenos „ septem, & granos decem. (*Fascio. segn.* 29. *il secondo, olim* 29. *fol.* 82. *a t. in Arch. R. Siclæ*).

(7) *Regest. sign.* 1338. & 1339. D. *fol.* 186.

(8) *Serbagi sull' Arch. della Città d' Aversa.*

(9) *Executor.* 17. *ann.* 1442. *ad* 1460. *fol.* 160. *a t.* 170. 364. *&c. Regest. privi eg. an.* 1449. *ad* 1462. *fol.* 26. 38. *&c., che serbansi nel gran. Arch. della R. C.*

(6) *Liber magni sigilli* 1495. *cit. Arch.*

Digitized by Google

ſtituzione ristringeſi agli ſtromenti, ed altre cautele, le quali affinchè aveſſero maggior durata, volle che ſi ſcriveſſero nelle pergamene.

Può finalmente crederſi, che la carta di papiro menzionata negli atti degli Aragonesi, foſſe di tela di lino macerata, poſteriormente inventata, ignorandoſene il tempo certo; dacchè il citato Maffei dice (1) di aver avuto nelle mani una ſcrittura dell'anno 1367. ſcritta in queſta ſpezie di carta.

APPENDICE II.

Delle Corti, e degli Ufficiali, a' quali furono indirizzati i volumi delle Conſuetudini compilate dal Re Carlo II.

AVendo noi nel cap. I. di queſta prima Par. fatta menzione di due Corti, e di alcuni Regj Ufficiali, a cui inviaronſi gli anzidetti volumi; ci abbiam propoſto nella preſente Appendice di dar ragguaglio d' eſſe Corti, e dell'ufficio di ciaſcheduno di tali Ufficiali.

§. I.

Del Capitano della Città di Napoli.

IN prima in quanto al Capitano di queſta Città; è da ſaperſi, che la medeſima per gli affari di giuſtizia era ſoggetta alla Corte Vicaria iſtituita dagli Angioini. Ma il Re Roberto conſervando al pari de' ſuoi avo, e padre verſo detta Città una grande benevolenza, per la fedeltà a lui, ed a' ſuoi progenitori in diverſe gravi urgenze dimoſtrata, le concedette privilegio a ſuo beneplacito, che le cauſe criminali, che naſcevano fra Cittadini Napoletani ſi foſſero decise non già dal Regente, e da Giudici d' eſſa Corte Vicaria, ma bensì dal Capitano, e le civili dal Baglivo, e Giudici di detta Città; e che a niuno Regio Ufficiale foſſe permeſſo, per le cauſe criminali, e civili chiamare detti Cittadini fuori di queſta Metropoli, a riſerba d' alcune ſpeciali (2). L'autorità de' diplomi de' Sovrani Angioini ci fa ſapere, che ſotto

(1) *loc. cit. fol.*78.

(2) „ Robertus &c. Univerſis preſens „ privilegium inſpecturis tam preſentibus „ quam futuris. Pure fidei, & ſincere „ devotionis meritis, quibus Neapolitana „ Civitas erga progenitores noſtros, & „ nos per promptam laudabilium exhibi„ tionem operum jugiter claruiſſe dinoſci„ tur, & in diverſis precipue fluctuatio„ nibus Regni noſtri, debita in conſide„ ratione deductis. Nos ad Civitatem i„ pſam propterea ſpecialem habentes inter „ Civitates alias Regni hujus plane dile„ ctionis affectum, Civium ejus nota li„ benter dominice caritatis favore proſe„ quimur, & pulſantibus eorum petitio„ nibus, quantum decere conſpicimus e„ xauditionis januam libentius aperimus. „ Supplicationibus itaque ipſorum Civium „ noſtrorum fidelium noviter nobis factis „ benignius inclinati, ipſis ex certa no„ ſtra ſcientia, & de ſpeciali gratia, uſ„ que ad noſtrum tantummodo beneplacitum, preſentium tenore concedimus, „ quod de criminalibus, ſive civilibus „ cauſis, quas inter ipſos tantuo Nea„ politanos Cives mutum, ſeu alteru„ trum verti contigerit, Regentes Cu„ riæ Vicarie Regni, & Judices ordina„ rii, vel extraordinarii non cognoſcant; „ ſed Capitanei Civitatis ipſius cauſas „ criminales; & Bajuli, & Judices an„ na-

to il lor regnare foſſeſi non meno a' Capitani della noſtra Città (1), che a que' delle Città del Regno (2) per l'amminiſtrazione del loro ufficio conceduta la giuriſdizion criminale, con queſta formola: *cum plena meri, & mixti imperii poteſtate*, o con altra pochiſſimo differente. E da un diploma del Re Carlo II. ſcorgeſi (3), ch' il detto Capitano colla ſua Corte faceſſe reſidenza in una caſa, che prendevasi a fitto ſituata nella ſtrada di Porta nuova. Si ſa in oltre, che in tempo di detto Sovrano, e del Re Roberto alcuni de' noſtri Capitani foſſero nel tempo iſteſſo Capitani della Città di Pozzuoli, e tal volta anche d' Iſchia; ed è notevole, che ſotto il Re Carlo I. Baldoino de Supino Capitano di queſta Città era eziandio Capitano di Gaeta (4).

§. II.

De' Baglivi, e Giudici.

LA cagion, che moſſe il Re ad indirizzare a' Baglivi, e Giudici un volume delle conſuetudini, è aſſai manifeſta; poichè le deciſioni delle cauſe in ciaſcheduna Città

„ nales Civitatis ejuſdem civiles, prout „ ad eorum ſpectat officium audiant, & „ juſtitia mediante decidant. Quodque „ Cives ipſos nulli Officiali Curie noſtre „ liceat extra Civitatem eamdem trahere de „ cauſis criminalibus, vel civilibus, que verterentur de cetero inter eos, niſi cauſe hujuſmodi, aut ex aliqua ſpeciali cauſa, de „ ſpeciali noſtra, vel noſtri in Regno Vicarii conſcientia committantur, aut ſint „ Fiſcales, vel viduarum, aut pupillorum, vel aliarum perſonarum privilegiatarum, quas coram competentibus „ Judicibus volumus agitari. Concedimus „ inſuper ex certa noſtra ſcientia, uſque „ ad noſtrum etiam, ut predicitur beneplacitum eiſdem Civibus gratioſe, quod „ Curia ad quam cognitio criminalium „ cauſarum Civium ipſorum ſpectaverit „ contra Cives ipſos, dummodo inter partes hujuſmodi criminalis ſit queſtio, „ ex officio non procedat, niſi aliud ſuper „ hiis mandaret noſtra proviſio, vel in „ ſpecialibus cauſis a jure communi Regni noſtri Sicilie; conſtitutionibus, noviſque capitulis, & ordinationibus paternis, & noſtris certa determinatione „ proviſis, quibus nolumus, quod præmiſſa noſtra gratioſa conceſſio in aliquo refragetur. In cujus rei teſtimonium preſens privilegium duplicatum exinde fieri, & pendenti ſigillo Majeſtatis noſtre „ juſſimus comuniri. Datum Neapoli per „ Nicolaum de Joha &c. anno Domini „ MCCCXVI. die XVIII. Febr. XIIII. „ Indictionis, Regnorum noſtrorum anno VII. (*Regeſt. ſign.* 1315. *B. fol.* 44.)

(1) Capitano di Napoli Regiſt. 1305. B. fol. 290.

(2) Capitano di Gaeta 1270. C. fol. 174. 1088. C. fol. 20. a t.

Capitano dell' Aquila 1271. B. fol. 1.

Capitano dell' Aquila d. Regiſtr. fol. 292. a t. 1269. A. fol. 80. a t.

Capitano di Capoa 1305. B. fol. 284. a t.

Capitano di Averſa 1305. B. fol. 296. a t.

Capitano di Sorrento 1288. C. fol. 16. a t. *mero*, e *mixto Imperio*.

Capitano di Monopoli d. Reg. fol. 301.

Capitano di Barletta d. Reg. fol. 306.

Capitano di Monte Regale, Amatrice Acumo, Goneſſa, e Valle Caſtellana d. Reg. fol. 330. & 1288. C. fol. 6. a t. mero, e miſto Impero.

Capitano di Adria fol. 332. a t.

(3) „ In platea Porte nove, tamquam „ in medio Civitatis, ac loco habili, & „ plus apto, moram, & reſidentiam me„ rito elegerunt Capitanei Neapolis, in „ domo Nicolai Fellapano " (*Regeſt. ſign.* 1302. & 1303. *A. fol.* 334.)

(4) *Capitaneus Civitatum Neapolis*, & *Puteoli pertinentiarum ſuarum* (*Regeſt. ſign.* 1304. & 1305. *D. fol.* 9. 1309. *H. fol.* 249. & 1313. *A. fol.* 32. *a t.* & 195. *Capitaneus Civitatum Neapolis, Puteoli, & Yſclæ, & pertinentiarum ſuarum* (*Regeſt. ſign.* 1311. *O fol.* 4. *a t.*) *Capitaneus Civitatum Neapolis, & Cajetæ* (*Regeſt. ſign.* 1284. *E. fol.* 92.)

Digitized by Google

tà, e luogo a costoro apparteneasi. Nè questa sola facoltà fu a' Baglivi conceduta; ma altre ancora delle quali daremo una passaggiera notizia. Primieramente da una costituzione del Re Roggiero (1) ricavasi, che a' medesimi commessa era la cura di esiger le pene così per li danni cagionati dagli animali negli altrui territorj; come per le frodi che commetteansi nelle assisse, ne' pesi, e misure; e per le trasgressioni de' banni; e di giudicar ben anche le cause civili, criminali, e miste di picciol momento (2). In un' altra del Re Guglielmo (3) ebbero gli stessi impieghi; e fu loro ingiunto di tener appo di se le misure, i pesi, e le assise. Varie poi furon le costituzioni di Federigo II. circa i Baglivi, e Giudici. In una si legge (4) aver egli comandato, che in ciaschedun luogo vi fossero tre soli Baglivi. In un' altra (5) concedette loro la facoltà di esigere *a damnato* la trigesima dopo di aver nelle cause profferito il decreto finale. Non derogò (6) nè al nostro Baglivo, nè agli Straticò delle Città di Salerno, e di Messina l' antica lor prerogativa *cognoscere de criminibus*. In oltre (7) costituì a' Baglivi, Giudici, e Maestri degli atti (chiamati in essa costituzione *Notarii*) l'anzidetto diritto di trigesima per le cause, che nella lor Corte trattavansi. Volle (8) che in ogni Città si stabilisse un Baglivo (e non già tre, siccome in detta costituzione ordinato avea), e un Giudice; a riserba della nostra Citta, e di quelle di Messina, e di Capoa, alle quali a cagion della moltiplicità de' contratti, permise cinque Giudici, ed otto Notaj; ordinando, che tali Ufficiali fossero annuali, eccettuandone i Notaj; e che i Giudici *contractibus interfint, & unum tantummodo, qui cum Bajulo causas examinent, & decidant*. Prescrisse eziandio le condizioni, che ne' medesimi concorrer doveano intorno alla probità, e dottrina. Ed avendo poi stabilito loro il salario dalla sua Corte, abolì l'esazione della trigesima, e di altro (9).

Osserviamo ora quali facoltà sotto i Sovrani Angioini avessero i nostri Baglivi, il lor numero, e il tempo della durata in esso ufficio; poichè gli Autori di tal argomento ce ne han dato scarsissimi ragguagli; e sebbene Tutini (10) vi si fosse più d'ogn'altro affaticato; tuttavolta le sue narrazioni son più tosto immaginarie, che ben fondate, e le memorie, di cui ha fatto uso, non dimostrano gli assunti da lui proposti. Rispetto a dette facoltà un diploma del Re Carlo I. (11) ci somministra più notizie. Primieramente, che la Corte del Baglivo decideva le cause civili, e criminali:

C

(1) *Constit. de animalib. in vineis.*

(2) *Constit. Locor. Bajuli.*

(3) *Constit. Locor. Bajuli tit. de cognit. caus. coram Bajul. Cur. Reg.*

(4) *Constit. Sæpe conting. tit. De num. Bajul. per loca.*

(5) *Constit. Constit. prædeces. tit. In quib. reb. petat. trigesi.*

(6) *Constit. Circa tamen* nell'istes. tit.

(7) *Constit. Cum circa tit. De ordinand. Judicib. & de quib. reb. possit peti trigesi. alias de offic. Jud.*

(8) *Constit. Occupat. tit. Ut nullus Official. cogat aliq. ad ostendend. tit.*

(9) *Constit. Cum juxta providum tit. De salar. Bajul. Judic. & Notar. Cur.* Da' diplomi, che quì appresso recheremo, e da altri ricavasi, che questa costituzione sotto gli Angioini non avesse avuto la sua osservanza; poichè i nostri Baglivi dopo la diffinitiva sentenza della loro Corte riscuotevano dalle parti la trigesima.

(10) *Origine de' Seggi cap. XVIII. fol. 211. & seqq.*

(11) „ Scriptum est eidem Justitiario (cioè di Terra di Lavoro). Ex insi„ nuatione Magistri Petri de Chiambi „ Clerici, & familiaris, & Sergii Pinti „ de Neapoli Magistri Portulani, & Pro„ curatoris Principatus Terre Laboris, „ & Aprucii nostrorum fidelium nostra „ nuper Serenitas intellexit, quod Baju„ latio Neapolis non potest locari per „ eos in cabellam per tantam pecunie „ quantitatem, sicut anno proximo pre„ terito locata fuit, pro eo quod Vicarius „ statutus per te in Civitate Neapolis se„ cum tenens servientes, & Comestabu„ lum intromictentes se de civilibus, & „ criminalibus causis, impedimentum non mo-

nali: che la medesima davasi da detto Sovrano a fitto; e che i lucri erano della Regia Corte. In un ricorso fatto dalla nostra Università (1) all' istesso Sovrano contro i Baglivi, e Gabelloti, i quali davano ingiusta molestia a' Mercatanti, pescatori, e venditori di robe, sotto pretesto delle assise (allorchè queste secondo il solito stabilivansi dal Giustiziere dello Studio di essa Città, da' suoi Lettori, e Scolari, e da onesti uomini) per estorquer loro danaro; vedesi che detto Baglivo non ebbe veruna inspezione sulle assise. (2)

Se detto Baglivo avesse giurisdizione sulli danni cagionati dagli animali negli altrui poderi, e sopra i pesi, e misure, a tenore di dette costituzioni, è a noi ignoto. Sappiam bensì per l' autorità de' seguenti diplomi, che al nostro Baglivo spettato fosse non meno il diritto della trigesima, allorchè dalla sua Corte profferivasi ne' litigj il decreto finale, che l'esazion delle pene da coloro che a' banni controvenivano. Quanto al primo punto un ricorso fatto da detto Baglivo al Re Roberto (3) contra i Giudici della sua Corte, ce ne dà chiara notizia, leggendosi in esso, che detto Baglivo „ sua nobis expositione monstravit, quod Judices Civitatis ipsius, qui cum „ eodem Bajulo civiles causas motas, & movendas in Curia coram eo audire debent, „ & finaliter terminare, quive post litis contestationem tricesimam partem litis a litigantibus exigunt pro se ipsis, ad proferendum in causis eisdem diffinitivas sententias, pro quibus eidem Bajulo certum jus diffinitive debetur, infra tempus a Regni „ constitutionibus comprehensum; nec non & durante tempore dicti eorum officii „ procedere negligunt, & contemnunt, quo fit, ut elapsis dictis temporibus, propter „ ipsorum judicii negligentiam, causis eisdem finaliter non remanentibus decisis; pre-

„ no-

„ modicum prestat juribus Bajulationis ipsius, „ in dampnum nostre Curie manifestum; „ quod grave ferentes Fidelitati tue precipimus, quatenus eidem per literas tuas „ precipias, ut juxta ordinationem nostram, „ de custodia maritime Neapolis tantum „ curam habeat, de civilibus, & criminalibus „ causis se nullatenus intromictens, per quod „ juribus Bajulationis ipsius in aliquo derogetur „ [*Regest. sign.* 1272. *B. fol.* 183. *a.*]

[1] „ Scriptum est eidem Justitiario. Ex „ parte Universitatis hominum Neapolis „ nostrorum fidelium culmini nostro fuit „ expositum cum querela, quod Bajuli, & „ Cabelloti Civitatis ejusdem Mercatores, „ & Piscatores, & venditores rerum venalium in Civitate ipsa, occasione assisie ipsarum rerum venalium facte ibidem per Justitiarium, Doctores, & Scolares Studii Neapolitani, & alios probos „ viros Civitatis ipsius, prout fuerit consuetum; indebite obprimunt, & vexationibus temerariis vehementer affligunt, „ ac invenientes novas, & multiplices occasiones, continue contra eos, per quas „ ab ipsis extorquent bona, & pecuniam „ eorumdem . . . Fidelitati tue precipimus, quatenus si est ita, predictam assisiam facias, prout per Justitiarium, „ Doctores, & Scolares, ac probos „ viros dicte Civitatis rite, & pro„ inde facta est, a predictis Bajulis, & Ca„ bellotis tenaciter observari; non permit„ tentes dictis Mercatoribus, Piscatoribus, „ & venditoribus rerum venalium per eos „ inferri, occasione predicte assisie molestiam aliquam, vel gravamen &c. (*Regest. sign.* 1273. *A. fol.* 235.)

(2) Da altro diploma dell' anzidetto Sovrano osservasi, che i lucri di esse assise ben anche alla sua Corte appartenessero: „ Karolus &c. Ursoni Rusolo Secreto, & Portulano Principatus &c. „ Cum jus assisie Neapolis, ad hoc ut tenaciter observetur; volumus pro parte „ nostre Curie ad credenceriam procurari. „ Fidelitati tue precipiendo mandamus, „ quatenus tu, una cum Doctoribus in Neapolitana Civitate regentibus statuas duos „ viros fideles, & ydoneos, unum ad electionem tuam, & alium ad electionem „ Doctorum ipsorum, qui ad illam procurandam diligenter intendant. Proventus omnes ex jure hujusmodi proventuros, tibi per eosdem statutos facias pro „ parte nostre Curie integre assignari. Datum Neapoli XX. Novembris &c. (*Regest. sign.* 1269. *D. fol.* 249.)

(3) *Arca G. mazzo 6. num.16. nell' Archiv. della Zecca.*

Digitized by Google

„ nominatus Bajulus jus hujuſmodi diffinitivi debitum, & ſperatum amittit &c. “ Ed oltre a ciò da altri molti diplomi ricavaſi, che commettendoſi da' Sovrani cauſe civili non già alla Corte del Baglivo, ma bensì al Reggente della Corte Vicaria, o ad altra, in fine de'medeſimi ſi dice (1): „ Non obſtante quod hujuſmodi cauſa civi- „ lis eſt, & ad Bajulos, & Judices Civitatis Neapolis dignoſcitur pertinere. Salvo „ inde jure triceſime, quod ipſis Bajulis per partes eaſdem volumus cum integritate „ perſolvi &c. “ Riſpetto al ſecondo, l'eſpoſto in un ricorſo del Baglivo al Re Carlo II. non ce ne fa punto dubitare, leggendoſi in eſſo: (2) „ Expoſuit . . . . quod „ Capitaneus ejuſdem Civitatis jura que ex contemptu impoſitionis ad dictum Baju- „ lationis officium aſſerit pertinere, recipit, & facit pro ſuo beneplacito recipi; nec „ illa eidem Bajulationi annexa, per eum percipi quoquomodo permittit, in ipſius „ Bajulationis diminutionem jurium, & ejus diſpendium manifeſtum &c. “ Circa la durata in detto ufficio, ſcorgeſi dal ſopradetto ricorſo fatto al Re Roberto, che foſſe di un ſolo anno; poichè diceſi nel medeſimo (3): „ Thomaſius Carmignanus de „ Neapoli Bajulus predicte Civitatis preſentis anni decime Indictionis. “ Intorno finalmente al numero de'Baglivi, in un diploma del Re Carlo II. (4) de' 27. Maggio 1302. ſe ne leggon due, cioè; „ Gerardus Janarius Miles, & Andreas de Tur- „ re Bajuli Civitatis Neapolis. “ Negli altri ſeguenti ſoltanto uno. In un diploma del medeſimo de' 7. Agoſto 1306. ſi legge (5): „ Expoſuit in noſtri preſentia Ge- rardus Januarius Bajulus Neapolis. “ Da una carta del 1309. ſi ha (6) „ Dominus „ Neapolitanus Bajus Bajulus hujus Civitatis Neapolis. “ In altra de' 13. Febbraro 1311. inſerita in un diploma del Re Roberto (7) „ Bartholemeus Janarius Miles „ Bajulus Civitatis Neapolis. “ In un ricorſo di un noſtro Cittadino a detto Re, per l'ingiuſta ſentenza contro di lui profferita da eſſa Corte diceſi (8): „ Bajulus re- „ gens eamdem Curiam, una cum annalibus Judicibus Civitatis ipſius.

Data una idea del noſtro Baglivo, di cui nella Par. II. dovrem ſomminiſtrare altre notizie, paſſiamo a' Giudici della ſua Corte. Il Tutini (9) aſſerisce con franchezza, che coſtoro ſolennizzavano le ſcritture, governavano la Bagliva, ed eſercitavano molti carichi nella Città. Che ciaſchedun quartiere (da noi chiamata *Ottina*) avea il ſuo Giudice, benchè in appreſſo ſcemato ſe ne foſſe il numero. Che un tal Giudice annale nel 1243. fu poi Prior della Bagliva; poichè il Priorato di eſſa Corte ſpettava al Popolo. Soggiugne con grave confuſione, che nel 1281. ſotto il Re Carlo I. ſi rinvenga Filippo Gaudioſo Popolare; nel 1307. Saverio di Napoli (qui non s' intende che voglia dirſi); e che nell' anno 1375. l' Ordine popolare eleſſe Stefano Manna in Prior della Bagliva.

E' primieramente una pura ſuppoſizione di queſto Scrittore, che i Giudici aveſſero nella noſtra Città molti impieghi; poichè coſi dalle dette coſtituzioni, come da' diplomi, che appreſſo recheremo, ſcorgeſi che coſtoro altra facoltà non ebbero, ſe non di decider le cauſe appo il Baglivo, e d' intervenire nelle ſtipulazioni degli ſtrumenti.

Dell'iſteſſa tempera è l'altro ſuo rapporto, che ogni quartiere avea il ſuo Giudice. I quartieri, o ſiano Ottine della noſtra Città, al riferir dell'iſteſſo Autore ſotto i ſeguenti Sovrani furon di diverſo numero, cioè (10) ſotto Filippo II. di ventiquat-

(1) *Regeſt. ſign.* 1326. *&* 1327. *A. fol.* 118. *at.* 133. *& at.* 142. *& at.*

(2) *Regeſt. ſign.* 1306. *D. fol.* 15.

(3) *Cit. Arca G. mazzo 6. n.* 8.

(3) *Regeſt. ſign.* 1302. *A fol.* 117. *a t.*

(5) *Cit. Regeſt. ſign.* 1306. *D. dicto fol.* 15.

(6) *Atti del Reg. Fiſco co' magnif. Giacopo, e Marc' Ant. Sannazzaro fol.* 178. *che ſi conſerva nel grande Arch. della R. Cam. nella Cam. prima ſotto i tetti L. H. Scanz.* 2. *n.* 8.

(7) *Regeſt. ſign.* 1309. *H. fol.* 393. *& ſeqq.*

(8) *Regeſt. ſign.* 1334. *&* 1335. *E. fol.* 166.

(9) *Orig. de' Seggi cap. XVII. fol.* 211. *& ſeqq.*

(10) *loc. cit. fol.* 172. *& ſeqq.*

Digitized by Google

tro, ſotto Manfredi di ventinove, ſotto Carlo I. di altrettanti, e ſotto Alfonſo venti. Or ſe vero foſſe il ſuo racconto, il numero de' Giudici dovea certamente corriſpondere a quello de' quartieri, e per conſeguenza crearſene lo ſteſſo numero; e pure dalle memorie, che fra poco produrremo, altrimenti s'oſſerva.

I fatti, ch'egli riferiſce ſono degli anni 1281. 1307. 1375. Riſpetto a que' del 1281. e 1375. nulla ne poſſiam dire, perchè al preſente non eſiſtono le memorie; in quanto all'altro del 1307. in cui ſi fa parola del Giudice Saverio di Napoli, il diploma, che da Tutini ſi cita, da noi oſſervato, contiene che eſſendo coſtui Giudice del noſtro Capitano, fu dal Re Carlo II. inſiem col medeſimo deſtinato a ſindicare il precedente Capitano, il di lui Giudice, e altri Ufficiail (1). Nè ſolamente intorno a tal Giudice ha fallato il Tutini, ma ben anche circa un altro ſotto la Regina Giovanna I. ſicome vedremo; avendo egli creduto, che ogni Giudice, di cui ſi fa parola nelle noſtre memorie, abbia a prendersi per que' del Baglivo; nulla badando, che non già queſta ſola Corte avea i ſuoi Giudici; ma ben anche la grande Regia Corte, la Vicaria, quella del Capitano, la Caſa del Re, i cui Giudici chiamavansi *Hoſpitii Regii Judices*, ed altre.

Rapporta poi un diploma del Re Roberto (2), da cui ſi ha la controverſia inſorta nell' anno 1314. e non già nel 1315. ſiccome egli dice (3) fra gli abitatori delle piazze di Montagna, di S. Gennaro a Diaconia, di S. Maria Maggiore, del Mercato, e de' Saliti intorno alla elezione del Giudice di quell' anno; ma dal medeſimo in ſoſtanza altro non può ricavarſi, ſe non che ciaſcheduna d' eſſe piazze pretendea a ſe appartenersi. Narra ancora, che ſotto Giovanna I. vi foſſero molti Giudici del Popolo; ma in fatti di due ſoltanto fa menzione, cioè di Giacopo Cimina nel 1343. e di Bernardo Alferio nel 1346. (4). Del primo non poſſiam darne contezza per la diſperſion del Regiſtro; del ſecondo ſi ha che da Avvocato Fiſcale della gran Corte, foſſe promoſſo a Giudice della medesima (5).

Vediamo ora con qual fondamento abbia il Tutini ſtabilito, che il Priorato della Bagliva foſſe al Popolo appartenuto. Fa primieramente parola dell'accennata carta del 1243. ma non ne produce il tenore, nè addita il luogo ove conſervavaſi. Dice dippiù, che nel 1375. il Popolo eleſſe in Baglivo il diviſato Stefano Manna, e nel foglio 215. reca parte di una carta del 1376. in cui ſi fa menzione del medeſimo, e di quattro ſuoi Giudici. Afferma finalmente che da altra del 1435. a lui comunicata da Marc' Antonio Gattola (di cui ne rapporta picciola parte) non ſolo ſi oſſervano tutti i Giudici della Bagliva Nobili, e del Popolo; ma ben anche ſi vede, che il Priore foſſe ſtato Popolare (6).

Prima di eſaminae tal carta, è da riflettersi, che non ſi ha veruna memoria di eſſerſi il noſtro Baglivo chiamato *Priore*, ſcorgendoſi da' recati documenti, che gli fu dato coſtantemente il vero ſuo nome di *Bajulus*; e ſe leggasi in eſſa carta *Prior*, coſtui non ebbe affatto che fare col detto Baglivo, ſiccome dimoſtreremo.

Dovea eſſer noto al Tutini, che la Regina Giovanna II. col ſuo teſtamento iſtituì erede Renato Duca di Angiò fratello del defunto Luigi da lei adottato per ſuo figliuolo; avendo deſtinati ſedici Baroni pel governo del Regno, durante l' aſſenza d'eſſo Renato, che trovavasi prigioniero del Duca di Borgogna. Mancata ella di vita a' 2. Febbraro 1435. fin tanto che non giunſe in queſta Metropoli Iſabella moglie del ſuddetto Renato, coſtumoſſi nella medeſima, e altrove di porre nel principio degli ſtromenti la ſeguente formola: *Sub regimine illuſtrium Gubernatorum relictorum per Sereniſſimam Reginam Joannam claræ memoriæ*. In tal torbidiſſimo tempo, in cui il Regno eraſi diviſo in fazioni, aderendo una parte a Renato, altra al Re Alfonſo, altra finalmente a quel Principe, che veniva dal Papa deſtinato; dubitando i Cit-

(1) *Regeſt. ſign.* 1307. *B. fol.* 171. *a t.*
(2) *Fol.* 213. *& ſeq.*
(3) *Regeſt. ſign.* 1315. *A fol.*73.
(4) *dicto fol.*214.
(5) *Regeſt. ſign.* 1346. *C. fol.*282.
(6) *Fol.* 215. *& ſeqq.*

Digitized by Google

Cittadini del buon governo di essi Baroni, a' 6. del detto Mese crearono per l'amministrazion della Città diciotto persone fra Nobili, e Popolari, le quali furon chiamati *Balj*, la loro adunanza *Balia*, ed il suo capo *Prior* (1). Colla testimonianza degl' Istorici va con tutta l'armonia la mentovata carta del 1435. di cui abbiam ottenuta copia dal gentilissimo dotto Cavaliere D. Girolamo Gattola, discendente dell' anzidetto Marc' Antonio. Leggendosi nella medesima, che a' 10. Novembre 1435. essi diciotto „ de Balia Civitatis Neapolis electi pro mensibus duobus . . . congregati in „ Refectorio magno Ecclesiæ, & Conventus S. Laurentii Fratrum Minorum Civita„ tis Neapolis, in quo loco ad præsens residentiam faciunt, " ammisero alla Cittadinanza della nostra Città, ed al Sedile di Nido il Nobile Francesco Gattola di Gaeta Maresciallo del Regno, e i colui discendenti, con tutte le prerogative solite goderssi da' Cittadini Napoletani. E Capaccio, che esercitò l' ufficio di Segretario della nostra Università attesta (2), che l' istessa Balia concesse al Medico Masseo Amatricio privilegio di Nobiltà.

Dal tenore adunque di detta carta ben si scerne, che nè il *Prior* in essa menzionato, nè veruna delle cose che vi si contengono, possa punto riferirsi al nostro Baglivo, ed alla sua Corte; e che per conseguenza il giudizio di Tutini sia intutto fallace.

Rispetto al numero de' Giudici, ed alla maniera di eliggersi sotto gli Angioini, in un diploma del Re Carlo I. del 1261. si legge (3) di aver egli ingiunto al Giustiziere di Terra di Lavoro, e Contado di Molise „ creari Magistros Juratos, & „ Judices in Terris demanii, cum inserta forma inquisitionis capte de numero Judi„ cum in singulis Terris, ex qua apparebat, quod in Civitate Neapolis solitum es„ set creari quinque Judices". Da un altro del Re Carlo II. del 1301. (4) diretto al nostro Capitano scorgesi che gli ordinò „ quod eligi faciat Magistrum Juratum, & „ Judices, cujus mandati vigore congregata Universitate Neapolis in loco solito ele„ git in suos Judices Thomasium Thomacellum, Johannem Thomacellum, Anto„ nium . . ., Bartholomeum Puldericum, & Paulum Mocziam in numero consueto". In una carta del 1309. (5) si fa parola de' Giudici di quell'anno, cioè „ Jacobus Capice, Bartholo„ meus de Mastaro Milites, & Paulus Coczulus Judices Civitatis Neapolis". In altra de' 13. Febbraro 1311. (6) descrivonsi i Giudici in questo modo „ Robertus Caraczulus, „ Petrus Brancatius Milites, & Philippus Carmignanus Judices Civitatis ejusdem". Nel menzionato ricorso al Re Roberto (7) si fa menzione de' seguenti Giudici „ Bar„ tholomeus Janarius, Venetus Quaranta, & Johannes Cutuneus.

Dobbiam quì ricercare la cagion per cui da' due primi recati diplomi de' Re Carlo I. e II. scorgasi, che nella nostra Città eletti si fossero in ciaschedun anno cinque Giudici, e nelle altre seguenti memorie se ne osservano tre. E' da rifletterssi, che ne' primi due si contengono gli ordini per le loro elezioni, che cinque effettivamente se ne creavano, siccome ricavasi così da' medesimi, come da un altro della Regina Giovanna I. che quì appresso rapporteremo; e che negli altri si faccia soltanto menzione di coloro, che assistevano al Baglivo, per le decisioni delle cause civili; destinandosi gli altri due ad intervenire nelle celebrazioni de' contratti, in conformità della riferita Costituzione dell' Imperador Federigo; il che con maggior chiarezza

(1) *Annali Napolet., o sian del Duca di Monte Lione all' anno 1435. Costanzo Istor. di Napoli lib. XVI. Carafa Istor. del Regno di Nap. lib. VIII. Summon. Istor. della Città, e Regno di Nap. Tom. II. cap. IV. e altri.*

(2) *Nel Forastie. fol. 636.*

(3) *Arca I. mazzo 64. n. 3. nell' Arch. della Zecca.*

(4) *Fasticolo 21. fol. 28. a t. in detto Arch.*

(5) *Atti del R. Fisco co' magnif. Giacopo, e Marc' Antonio Sannazzaro fol 178. esisten. nel gran. Arch. della R. Cam., nella Cam. prima sotto i tetti I. H. Scanz. 2. num. 8.*

(6) *Regest. sign. 1309. H. fol. 393., & seqq.*

(7) *Regest. sign. 1334. & 1335. E. fol. 166.*

Digitized by Google

rezza ſi vedrà da' diplomi che dovrem recare. Si ha un ordine del Re Carlo II. de' 16. Agoſto della III. Indizione (1) (che corriſponde all'anno 1305.) indirizzato al Capitano della noſtra Città, per l'elezion de' Giudici. Non ſi ſpiega in eſſo il lor numero, dicendoſi, ſoltanto „ eligat pro anno proximo .... Judices in numero conſueto „ . In un altro del Re Roberto de' 15. Luglio 1334. diretto ben anche ad eſſo Capitano, affinchè proceduto aveſſe a ſimile elezione, non viene ſpecificato il numero de' Giudici, che intervenir doveano ne' contratti; ma bensì di quelli deſtinati appo il Baglivo, cioè „ duobus tantum ſtatutis ex illis, qui cum Bajulis civiles cauſas examinent, & decidant; non obſtante conſuetudine forſitan in contrarium hactenus obſervata, cujus in hac parte ... vigore, viribus, & efficacia „ vacamus „ . Da queſte ultime parole deſumeſi, che il Re Roberto in detto anno ridotto aveſſe il numero de' Giudici del Baglivo a ſoli due; diſpenſando alla precedente coſtumanza (2).

Da altro diploma dell'iſteſſo Sovrano de' 24. Settembre 1342. (3) ſi ha la controverſia inſorta fra gli abitatori della piazza chiamata *Summa platea*, e gli altri di *S. Maria Maggiore, e della Porta di S. Gennaro*, ſulla elezione del Giudice di quell' anno, perchè ciaſcheduna di eſſe pretendea a ſe appartenerſi; quella di *ſumma platea* ne commiſe la determinazione ad uomini oneſti: e giudicoſſi da coſtoro, che l'elezione ſpettava alla medeſima; onde ella creò il Giudice di detta piazza; e preſentatolo al Luo-

(1) *Regeſt. ſign.* 1304. & 1305. F. *fol.* 176. *a t.*

(2) Ricavaſi ancora dal medeſimo diploma il modo di eliggerſi i noſtri Giudici, e le condizioni che concorrer doveano nelle loro perſone. Queſto è il ſuo tenore: „ Robertus &c. Capitaneo &c. Fidelitati tue precipimus, quatenus incontinenti „ receptis preſentibus Univerſitati Civitatis „ preſate ex parte noſtre Majeſtatis injungas, ut ſtatim ad vocem preconis pro „ majori, & ſaniori parte more, ac in loco ſolitis congregata concorditer eligat „ pro anno ... Judices in numero conſueto, de hiis quidem qui preſenti anno ipſa inibi officia non geſſerunt, qui „ ſint utique viri probi, ydonei, & fideles; & in dicta electione Univerſitas „ ipſa provideat, quod hujuſmodi Judices, viri litterati ſint, & Juriſperiti, „ cum de hiis copia habeatur in illa, vel „ per cotidiani uſus peritiam comprobati, „ qui interſint contractibus inter homines „ Civitatis ipſius, ejuſque diſtrictus ſuo „ tempore celebrandis; duobus tantum ſtatutis ex illis, qui una cum Bajulis civiles cauſas examinent, & decidant, „ non obſtante conſuetudine forſitan in „ contrarium hactenus obſervata, cujus „ in hac parte vigore ... vacuamus; conſtitutione Regni noſtri Sicilie in talibus edita non obſtante, que unum tantum Judicem ad cauſas ſtatuit; cum „ nos pro majori commoditate fidelium „ duos in hac parte providimus ordinandos. In quorum electione Judicum, qui „ debent cum Bajulis aſſiſtere, ſi forſitan contradictionis obſtaculum, vel oppugnantia proveniret; illos circa reddendam juſtitiam, ex tui officii poteſtate preficias quos melius videris expedire; ipſoſque deinde Judices ſic electos, cum decretis electionis eorum infra quinque dies ad tardius electionis ipſius, Univerſitas ipſa ad preſentiam tuam mittat, a te pro parte noſtre Curie hujuſmodi officia recepturos. Tu ergo decreto ipſo habito electionis eorum, literas eis ſub tuo ſigillo de commiſſione in forma fieri facias conſueta; & receptis ab uno quoque ipſorum, tam ſolito fidelitatis, & de officiis ipſis exercendis fideliter juramento, quam pecunia pro jure ſigilli, & Judicatus officii conſueta ... Succeſſive quod ſi forte aliqui fuerint in Civitate preſata in perpetuum, ad beneplacitum vel ad tempus per nos, ſeu quondam Carolum Ducem Calabrie primogenitum noſtrum, atque Vicarium generalem, Judices ordinati, ab illis etiam jus ſigilli, ſicut ab aliis pro eodem anno futuro exigere pro dicta Curia, & habere procures &c. (*Regeſt. ſign.* 1333. & 1334. B° *fol* 234. *a t.*)

(3) *Regeſt. ſign.* 1349. F. *fol.* 55.

Digitized by Google

Luogotenente del Capitano, colle lettere dell' elezione, costui, e la sua Corte ricusarono di ammetterle; dicendo che l'elezione era ricaduta alla medesima Corte, per essersi il Giudice discordemente eletto. In fatti esso Luogotenente ne creò un altro di detta piazza di *S. Maria Maggiore*; del che quella di *summa platea* n' ebbe ricorso al esso Sovrano, da cui l'affare venne rimesso al Reggente della Corte della Vicaria.

Questo diploma ci dà contezza, che qualora l'elezione de' Giudici ne' quartieri non seguiva di comun sentimento degli abitatori, costoro in quell' anno rimanevan privi di tal diritto; e l'elezione facevasi dalla Corte del Capitano.

In un diploma della Regina Giovanna I. del 1. Agosto 1345. (1) si ordina l'elezion de' Giudici „ in numero consueto .... qui intersint contractibus .... duo„ bus tantum statutis ex illis, qui una cum Bajulis civiles causas examinent, & „ decidant .

§. III.

Del luogo, ove teneasi la Corte del Baglivo, e de' suoi Giudici.

VOgliam finalmente osservare in qual luogo fosse situata la Corte del Baglivo, e de' suoi Giudici. Reggevasi questa nel Palazzo della nostra Università, siccome quì appresso vedremo. Intorno al medesimo, ed all' erezione della Chiesa di S. Lorenzo de' Frati Conventuali Summonte (2), de Petris (3), Eugenio Caracciolo (4), de Magistris (5), ed altri raccontano fatti dell' intutto immaginarj, avendosi dato a credere, che l' antico fosse nel luogo in cui il Re Carlo I. costruisse la detta Chiesa, col concederne poi altro a detta Università presso la medesima. Non è punto vero, che detto Palazzo stato fosse in quel luogo; non ricavandosi ciò nè da antichi Autori, nè da carte. Primieramente da una carta celebrata in questa Metropoli a' 15. Decembre negli anni XXVIII. dell'Imperador Costantino, e XV. di Romano (che corrisponde agli anni di Cristo 936.) si ha notizia [6] che in tal tempo eravi in detto luogo una Chiesa dedicata al Martire S. Lorenzo. Contiene essa carta la vendita fatta da Giovanni Abate del Monistero di S. Anastasio in nome di Stefano Minore, Monaco del medesimo, di Maria, e di altri figliuoli del defunto Monaco Sergio a Giovanni Perlisino d'una casa situata in detta Città nella strada chiamata *Augustale*, che al rapporto del Tutini [7] è l'istessa che in appresso fu detta *Mercato vecchio* posta avanti l'anzidetta Chiesa di S. Lorenzo; e descrivendosi i confini di tal casa, dicesi; *a meridie cum Ecclesia S. Laurentii*. E' in oltre certissimo, che detta Chiesa fosse stata in dominio della Cattedrale di Aversa, e che Giovanni Vescovo di questa Chiesa, col consenso del suo Capitolo nel mese di Novembre 1224. la concedette, insieme con un orto, ed alcuni edifici a' menzionati Frati, scorgendosi ciò dalla bolla di essa concessione, che serbasi nel loro Archivio, la quale da noi osservata dice così: „ Concedimus in „ perpetuum Deo, & Religioni prædictæ Fratrum Minorum scilicet Ecclesiam no„ stram S. Laurentii in Civitate Neapolitana, nostræ Aversanæ Ecclesiæ pertinentem „ nec non ortum, curtem, & domos eidem Ecclesiæ S. Laurentii pertinentes .... „ Ità tamen quod Fratres Religionis prædictæ supradictam Ecclesiam S. Laurentii, „ cum prædictis orto, curte, & domibus a præsenti, & perpetuo teneant, & possi„ deant ad honorem Dei, & Religionis præfatæ, & in eis ædificent &c.

Dee

(1) *Regest. sign.* 1344. & 1345. *A. fol.* 224.

(2) *Istor. della Città, e Regno di Nap.* 206. *T. II. lib. III. fol.* 206. *della pr. ediz.*

(3) *Istor. di Nap. lib. I. cap. VIII. fol.* 87.

(4) *Nap. Sacra fol.* 103.

(5) *De Statu rer. memorabil. Civ. Neap. lib. I. fol.* 292.

(6) *Conservasi nel Fascicolo* 13. *num.* 37. *nell' Arch. del Monest. di S. Patrizia.*

[7] *Origine de' Seggi fol.* 25.

Digitized by Google

Dee ben anche ſaperſi, che i Sovrani Angioini recavanſi a grande onore di eſſer fondatori di Chieſe, pij luoghi. Tanto è ciò vero, ch'eſſi, ed i loro ſucceſſori ne facevano ne' diplomi eſpreſſa menzione. Potremmo di ciò recare un copioſiſſimo numero di eſempi, ma baſterà l'oſſervarſi di eſſerſi così praticato da' Re Carlo I. e II. Riſpetto al I. egli nella carta, con cui fondò, e dotò il Moniſtero di Regal Valle, in Dioceſi di Sarno, ordinò che queſto foſſe ſoggetto a quello di Regal Monte in Francia: „ fundatum per clare memorie Ludovicum illuſtrem Regem Francie patrem noſtrum (1)“. Il medeſimo partecipò all' Abate di Ciſtello in Francia le fondazioni da lui fatte così di detto Moniſtero, come di quello di S. Maria della Vittoria in Abruzzo; e l'eſpreſſe ancora in varj ſuoi diplomi (2). In quanto al II. dice in ſuo ordine, che la noſtra Metropolitana Chieſa: *nos ipſi de novo fundavimus* (3). Scrive in un altro, che la Chieſa di S. Pietro Martire de' PP. Predicatori di queſta Città: *eſt opus manuum noſtrarum* (4). Da un altro ſi ha, che la Chieſa de' Romiti di S. Agoſtino dell' iſteſſa Città (chiamataa della Zecca) *nos ipſi fundavimus* (5). Il medeſimo leggesi in altri ſuoi diplomi circa le fondazioni da lui fatte de' Moniſterj di S. Maria Maddalena della Città di Brindisi (6), e di S. Luigi d' Averſa (7). Nè omiſe di mentovare in diversi ſuoi diplomi, che così gli anzidetti due Moniſterj di Regal Valle, e di S. Maria della Vittoria (8), come anche quello de' PP. Predicatori della Città di Solmona: *cum fundatione ſumpſerunt primordia* dal detto Re ſuo padre (9). All' incontro della ideale fondazione della Chieſa di S. Lorenzo fatta dal Re Carlo I. non ſe ne rinviene veruna memoria, nè appo i Regiſtri di lui, nè in altre memorie. A tutto ciò si aggiugne, che diverſe conceſſioni ottenne una tal Chieſa dal Re Carlo II. così innanzi la ſua aſſunzione al Trono, come dopo. La prima di once di oro quaranta: *pro complenda Eccleſia* (10); Altra di un annuo cenſo di tareni d'oro cinquanta: *in ſubſidium emptionis orti Monaſterii S. Ligorii* (11); ed altre (12), che per brevità si tralaſciano. Ma in niuna d' eſſe ſecondo il conſueto ſuo coſtume fece affatto parola, che la medesima foſſe ſtata eretta da detto ſuo padre.

Dimoſtratosi eſſer di ogni autorità ſforniti i rapporti de' menzionati Autori; paſſiamo a dare un brieve ragguaglio del sito dell' accennato Palazzo di detta Univerſità, in cui eſiſteva la già detta Corte del Baglivo, e de' ſuoi Giudici. Ricavasi dalle carte, che queſto era situato preſſo le ſcale della Chieſa di S. Paolo maggiore, al preſente de' PP. Teatini. In una de' 13. Febbraro 1311. si legge: „ In domo „ Univerſitatis Civitatis Neapolis que eſt juxta gradus Ecclesie S. Pauli majoris, „ ubi Curia predicta (cioè del Baglivo) conſuevit regi, & regitur (13)“. In un altra de' 2. Decembre 1332. si legge: „ Actum in Palatio Univerſitatis hominum „ Civitatis Neapolis, sito juxta gradus Ecclesie S. Pauli majoris de Neapoli, ubi ci„ vilis Curia Bajulorum, & Judicum ipsius Civitatis conſuevit regi, & regitur (14)“. Di un' altra finalmente del 1394. ſcorgesi l' iſteſſo (15); poichè era ella formola uſata da detta Corte.

§. IV.

[1] *Regeſt. ſign.* 1274. *B. fol.*70. *& a t.*

[2] *dict. Regeſt. eod. fol* 69. *a t.* & 70. *a t.* & 1291. *A. fol.*21. *a t.*

[3] *Regeſt. ſign.* 1299. *E fol.*207. *a t.*

[4] *Regeſt. ſign.* 1300. & 1301. *A fol.*95.

[5] *Id fol.* 22.

[6] *Regeſt. ſign.* 1304. & 1305. *F. fol.* 66. *a t.*

[7] *Regeſt. ſign.* 1308. & 1309. *C. fol.*7. *a t.*

[8] *Regeſt. ſign.* 1294. *M. fol.*42., 1295. *D. fol.*54. *& ſeqq.*, & 1301. *B. fol.*68.

(9) *Regeſt. ſign.* 1298. *C. ſol.*141.

(10) *Regeſt. ſign.* 1284. *B. fol.*76.

(11) *Regeſt. ſign.* 1301. & 1302. *A. fol.*83.

(12) *Regeſt. ſign.* 1299. & 1300. *D, fol.* 117. & 127. 1305. *A fol.*31. *a t.* & 1306. *I. fol.*94. *a t.*

(13) *Regeſt. ſign.* 1309. *H. fol.*293. *& ſeqq.*

(14) *Arca K. maz.* 27. *n.*21. *nell' Arch. della Zecca.*

(14) *Faſcic.* 14. *n.*10. *nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguoro.*

Digitized by Google

§. IV.

Degli Archivarj, e dello Stattionario.

Rimane ora a ragionarsi de' menzionati due Regj Ufficiali, a' quali fu ben anche commessa la custodia de' riferiti volumi delle Consuetudini, cioè agli Archivarj, ed allo Stattionario. Per ciò che tocca a' primi, si sa che avendo i Sovrani Normanni fatta la lor dimora nella Città di Palermo, quivi certamente dovette esser situato il Reale Archivio. Ugon Falcando (1) ci dà notizia, che le concessioni de' Fedeli descritte in alcuni volumi chiamati *Defetarj*, i quali serbavansi nel Real Palazzo di detta Città, si smarrirono nel tumulto ivi seguito sotto il Re Guglielmo I. Da un diploma del Re Carlo I. (2) scorgesi che le scritture sotto l' Imperador Federigo II. ed altri Sovrani conservate si fossero ne' Castelli delle Città di Canosa, e di Lucera; e che poi per suo comandamento si trasferirono nella sua Corte. Da un altro di detto Sovrano (3) si ha contezza, che in questa Metropoli vi era il Reale Archivio; poichè egli ordinò al Capitano del Regno (diverso da quello della nostra Città) d' imporre *Custodibus Archivi nostri Neapoli commorantibus* di rinvenire nel medesimo i conti d'alcuni suoi Massari. Dippiù da altro diploma di Carlo Principe di Salerno figliuolo di detto Sovrano (4) del 1284. ricavasi l' ordine da lui dato *Custodibus Archivi Regii Neapolis*, affinchè consegnassero ad alcuni suoi Ufficiali varie scritture, ch' esistevano in detto Archivio, attenenti all' ufficio della Portolania di Sicilia, che Giovanni Carbone *gessit ad credentiam sub felici dominio domini patris nostri*. Da un altro del medesimo divenuto nostro Sovrano [5] si ha notizia, che il Re

(1) *De calamit. Siciliæ in Tom. I. Bibliot. Sicul. Caruf. fol.*440.

(2) „ Item scriptum est Angelo de Marra &c. fidelitati tue &c. quatenus statim receptis presentibus ad Castra nostra „ Canusii, & Lucerie, una cum Magistro Johanne de Essarcys dilecto Clerico &c. te personaliter conferens similiter cum eodem Magistro Johanne, sine „ cujus presencia nichil agas, queras, & „ invenias, & tecum ad Curiam nostram „ portes instrumenta, seu aliqua scripta de „ permutationibus factis inter quondam „ Freduicum olim Imperatorem, & alios „ Dominos, qui fuerunt pro tempore, & „ Ecclesias, ac de alienationibus, & censualibus, nec non de sentenciis latis per „ contra Ecclesias, & privatas personas; „ eos nec non Registra omnia de tempore „ predicti Imperatoris, & quaternos &c. „ collectarum de tempore supradicto. Datum per Johannem de Mesnelys Vicecancellarium Regni Sicilie apud Capuam „ anno Domini &c. mense Februarii III. „ ejusdem (Regest. sign. (per errore) 1290. A. fol. 145.)

(3) *Regest. sign.* 1280. *C. fol.*71. *a t.*

(4) *Regest. sign.* 1283. *A fol.*121.

[5] „ Karolus secundus &c. Guilelmo „ de Pontiaco militi, & Andree de Yseruia juris civilis professori magne Curie „ nostre Magistris Rationalibus dilectis „ Consiliariis, familiaribus, & fidelibus „ suis &c. Cum beneplaciti nostri sit, ut „ quaterna, & Registra omnia Curie nostre de tempore scilicet dominii clare „ memorie domini patris nostri, que in „ Castro nostro Melfie conservantur, in „ quibus continentur nomina, & cognomina Comitum, Baronum, & Feudariorum Regni nostri Sicilie, Castra, & feudalia bona in capite, & immediate a „ Curia nostra tenentium; nec non monstra facta, & pecunia per eos pro adohamento, seu feudali servitio tempore predicto solum, querantur, & inveniantur, ac ab inde Neapoli deferantur. Fidelitati vestre precipimus, quatenus visis presentibus unum de Auditoribus rationum Curie nostre deputatis „ vobiscum, quem ad id sufficientem, & „ ydoneum videritis ad Castrum ipsum,

Digitized by Google

Carlo I. oltre all' Archivio ſituato nella noſtra Città, altro ancora ne aveſſe nel Caſtello della Città di Melfi; leggendoſi in eſſo di aver ordinato a due ſuoi Ufficiali d' in-

„ cum omni celeritate qua expedit. tranſ-
„ mittatis, qui quaternos, & regiſtra que-
„ rat, & inveniat, ac ab inde illa extra-
„ hat, ſeu extrahi faciat, deinde per vos
„ apud Neapolim, cum juſtis, & modera-
„ tis expenſis, de pecunia proventuum di-
„ cti officii rationum, authoritate preſen-
„ tium faciendis, ſine dilatione aliqua
„ tranſmittenda. Nos enim Caſtellano di-
„ cti Caſtri Melfie per alias noſtras ſub-
„ jungimus literas, ut illum quem ad Ca-
„ ſtrum ipſum pro negotio predicto vos
„ ambo, vel alter veſtrum miſeritis, di-
„ ctum Caſtrum intrare, ac quaternos, &
„ regiſtra predicta querere, & invenire, ac
„ ab inde illa extrahere, juxta requiſitionis
„ veſtre literas, ſibi propterea deſtinandas,
„ ſine aliqua contradictione permittat; &
„ pro ſua cautela inde ſufficientem ſcri-
„ ptum recipiat ab eodem, continens qua-
„ ternos, ac regiſtra ipſa, ac tempus, &
„ Indictionem ipſorum. Datum Neapoli
„ per Magiſtros Rationales &c. die II. Ju-
„ lii XII. Indictionis " [Regeſt. ſign. 1299. B. fol. 197.] La voce *monſtra* contenuta in queſto diploma è latina de' baſſi tempi. Duſreſne la ſpiega: „ Cum milites recen-
„ ſentur, vel ſe ſpectandos præbeant ad
„ militaria ſtipendia percipienda [Gloſ-
„ ſar. med. & inf. latinit. v. monſtrum.] *Moſtra* in Italiano ſignifica *la raſſegna, ed ordinanza degli eſerciti* [Vocabul. della Cruſ. detta parola]. La medeſima nel Regno ebbe origine dalla noſtre feudali coſtumanze riferendoſi al ſervizio feudale, che i Feudatarj preſtar doveano a' noſtri Sovrani; del che daremo un breviſſimo ragguaglio. Da Capano *de Jure adhoæ qu. I.* da Turini *de' Conteſtabili del Regno fol. 41.* dal chiariſſimo diletto noſtro amico D. Gennaro Grande *Origine de' cognomi nel Regno di Napoli fol. 277.*, e da altri ſi rapporta, che i Feudatarj negli antichi tempi foſſero obbligati nel biſogno di guerra di preſtare al Re il feudal ſervizio non ſolo colle lor perſone, ma benanche con portar ſeco un numero di *Militi*, e *Servienti*, a proporzion delle rendite de' loro Feudi. Ed allorchè i Feudatarj non potevano, e non volevano andare perſonalmente alla guerra, coſtumarono di ſomminiſtrare in danaro il dovuto ſervizio. La più antica memoria, che noi abbiamo di tutti i Feudatarj, e Suffeudatarj del Regno, è il Catalogo de' medeſimi formato ſotto il Re Guglielmo II. a cagion del ſervizio, che coſtoro preſtar gli doveano, per l'impreſa di Terra Santa da eſſo Re meditata; eſiſte un tal Catalogo fin ora nel Regiſtro di Carlo Duca di Calabria Vicario del Regno *ſegnato* 1322. *L. A. fol.* 13. *& ſeqq.*, che ſervaſi nell' Archivio della Zecca, il quale fu pubblicato dal P. Carlo Barrelli in fine della ſua Opera intitolata: *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis*. Oſſervaſi in queſto Catalogo così il numero de' Feudatarj e Suffeudatarj di quel tempo, la quantità del ſervizio, e che queſto preſtato ſi foſſe nella già detta guiſa; come ancora che in alcune urgenti occorrenze aumentavaſi di maggior numero di Soldati, e Servienti; leggendosi nel medeſimo, a cagion di eſempio: *Robertus de Pometh dixit quod debuerunt ſuum eſt Pometh, quod tenet in capite a Domino Rege, quod eſt Feudum V. Militum, & cum augmento obtulit XI. Milites, & XII. Servientes*. In vigor di dette feudali coſtumanze varj diplomi s' incontrano ſotto gli Angioini, da' quali ricavaſi, che nelle occaſioni di guerra si foſſe ordinato a' Feudatarj del Regno di ſtar pronti colle armi, e co' cavalli, convenientemente armati, per eſeguir ciocchè veniva loro impoſto dalla Corte. In uno del Re Carlo I. si legge: *ut armis, & equis, & aliis opportunis decenter armatis eſſe debeant in continuo apparatu, ad faciendum quæ ipſis mandabitur pro parte Curiæ* (*Regeſt. ſign.* 1278. *H. fol.* 125. *& a t.*) In un altro del Re Roberto dopo di farsi parola de' danni cagionati da Federigo di Aragona in varj luoghi del Regno, per le ſcorrerie che quivi faceva colla ſua armata Navale, si comanda: *Volumus ... ut cum fueris in Calabriæ ab omnibus Feudatariis, & Stipendiariis ad te miſſis & mittendis .... in aliquo loco di enti MONSTRAM recipias, quam in quaternis tuo*

figil-

inviar colà un degli Uditori de' conti a prender le ſcritture, ed i Regiſtri formati in tempo del dominio del Re ſuo padre, che ſerbavanſi in detto Caſtello, e trasferirgli in queſta Metropoli. Da un altro del Re Roberto [1] ſcorgeſi che ſotto il ſuo regno l'Archivio Reale di queſta Città eſiſteva nel palazzo del Cardinal Fieſchi, e che per ſuo comandamento foſſeſi traſportato nelle caſe di Ettore Bulcano ſituate a *Porta Petruzzola* [2]: e finalmente in quelle da eſſo Sovrano comprate preſſo la Chieſa di S. Agoſtino. E da un altro diploma della Regina Giovanna I. [3] ricavaſi che in dette caſe non ſolo cuſtodivaſi il Reale Archivio, ma ben anche che vi ſi eſercitava la Regia Zecca: e per eſſere ſtato tal Archivio per lungo tempo in dette caſe, anche oggi che trovaſi ſituato nel Tribunale della Regia Camera, chiamaſi l'Archivio della Zecca.

Riſpetto agli Archivarj, non vi ha dubbio alcuno, che ſiano i Cuſtodi degli atti del Real Patrimonio, e di qualunque ſovrana deliberazione, o di grazia, o di giuſtizia, o di altro al medeſimo attenente; e che il Re riponga nella lor fede la ſua confidenza per la cuſtodia delle ſue più rilevanti ſcritture. Da ciò è avvenuto, che il detto uffizio ſiaſi da' Sovrani conferito a perſone ragguardevoli per dottrina, probità, e nobiltà de' natali. In varj Reali diplomi leggeſi di avere i Regj Archivarj goduto l'iſteſſe prerogative degli antichi Maeſtri Razionali; poichè le oſſervanze de' Reali comandamenti eran dirette non meno agli uni, che agli altri [4]; e da un diploma della Regina Giovanna I. ſi oſſerva che un ſuo ordine riſpetto a' conti, che prender doveanſi da' ſuoi Teſorieri fu indirizzato „ Magiſtris Rationalibus magne noſtre Curie Neapoli reſidentibus dilectis Conſiliariis, & Bernardo de Cava Archivario, & „ Auditori rationum noſtre Curie familiaribus, & fidelibus ſuis " (5). Il Re Roberto in un ſuo diploma facendo parola del ſuo Archivario dice: (6) „ Conſiderantes „ itaque fidelitatis, & legalitatis conſtantiam Bernardi de Cava Archivarii familiaris, „ & fidelis noſtri ex longeva, & aſſidua experientia certa in diverſis actibus, arduiſ„ que negotiis noſtris oſtenſam, & inventam, & fide digno laudabili teſtimonio pa„ riter approbatam; nec minus attentis ejus utilibus ſervitiis per eum a diutius pre„ ſtitis noſtre Curie, probabiliter fructuoſis; & quod ejus officium neceſſarium, & „ utile eſt valde, ac ſibi plurimum oneroſum. Quodque requiritur magna fidelitas, „ & legalitas in eodem "; quindi comandò a' ſuoi Teſorieri, che pagato aveſſero a detto Bernardo i ſuoi emolumenti (7).

ſigillo munitis ſcribi facias diligenter (*Regeſt. ſign.* 1313. 12. *Indict. fol.* 100. *& ar.*) Da un editto finalmente della Regina Giovanna I. de' 17. Marzo 1346. ſi ha che temendosi d'invasione nel Regno, aveſſe la medesima ordinato a' Conti, a' Baroni, e a' Feudatarj, *quod ſtatim equis, & armis decenter ſe muniant, ad preſtandum debitum, & conſuetum militare ſervitium . . . . ita quod infra menſem parati ſint in Civitate Neapolis coram Magno Regni Sicilie Comeſtabulo debitam monſtram facere* (*Regeſt. ſign.* 1346. *A. fol.* 53. *il ſecondo*).

(1) *Regeſt. ſign.* 1332. *&* 1333. ✠ *fol.* 140.

(2) Era ſituata non molto lungi dalla Chieſa di S. Maria la Nuova (*Tutin. Orig. de' Seggi fol.* 14.)

(3) Statutum fuiſſe olim . . . per eum„ dem dominum avum noſtrum ſuper fa„ ciendo conſtrui certa nova, & reparari „ certa vetera edificia in Regalibus domi„ bus noſtris Neapolis prope Eccleſiam „ fratrum Heremitarum S. Auguſtini, in „ quibus tunc exercebatur, & nunc exer„ cetur Regia Sicla noſtra, & Archivus „ etiam conſervatur (*Regeſt. ſign.* 1344. *&* 1344. *A fol.* 109.)

(4) *Faſcicolo* 94. *fol.* 141. *nell' Archiv. della Zecca.*

(5) *Regeſt. ſign.* 1346. C. *fol.* 266. *at.*

(6) Il diploma di detto Sovrano è inſerito in altro della Regina Giovanna I. nel ſuo (*Regeſt. ſign.* 1343. *&* 1344. *B. fol.* 13 *& ar.*

(7) Il Toppi [*De orig. Tribunal.* T. I. lib. 2. cap. 3. fol. 40. & ſeqq.] ha teſſuto un Catalogo degli Archivarj della Zecca; fin

In quanto finalmente al *librorum Stattionario*, o *Stationario*, di costui se ne fa menzione in due leggi degl' Imperadori Giustiniano (1), e Teodosio (2). E Gotofredo comentando la seconda, scrive: „ Stationarii scilicet certis, & designatis locis, & sta„ tionibus positi erant ad reos nunciandos ". Inoltre riferisce Alciato (3): „ Statio„ narii Tabelliones, qui in stationibus, cum adjutoribus, ministrisque suis moraban„ tur, & instrumentis subscribebant, quos Justinianus novel. 44. cap. 1. . . . appellat, „ idest contractum Scribas, qui & Tabularii dicuntur ". Noi però offervar dobbiamo, quale stato fosse il suo impiego nella nostra Città. Marino Freccia ragionando dell'autorità del gran Cancelliere del Regno dice (4): *Creat, & disponit de Bidellis, & Stationariis*, e dopo di aver dato contezza de' Bidelli, cioè; *& cum Bidelli præsunt custodiæ, & clausuræ gymnasiorum &c.* passa a far parola dello Stationario: „ Dicam hic poni pro servientibus dispositis ad adjuvandum Bidellos ad regimen eo„ rum, quæ pro cura studii occurrunt, in qua ipsi stare debeant, & invigilare ". In un diploma del Re Carlo II. si legge (5): *Stationarius, & Bidellus Neapolitani Studii*. Da un altro del Re Carlo III. di Durazzo (6) si ha l'elezion da lui fatta di un tale *ad Bidellum, & Stationarium totius Neapolitani Studii*. Dalle quali notizie sebben si vegga, che l' impiego dello *Stationario* della nostra Città non corrisponda con quello, che si ha in dette leggi; tuttavolta non son bastanti a farci intendere nè perchè in esso diploma sia chiamato *Librorum Stattionarius*; nè perchè a costui avesse il Sovrano indirizzato il volume delle consuetudini. Un diploma però del Re Carlo I.

fin dal tempo del Re Carlo I., e dall'anno 1360. in poi ne descrive alcuni della nobile famiglia de Raimo, al presente estinta nel Sedile di Montagna; e fra gli altri Bernardo Razionale del Tribunale della Regia Camera, ed Archivio, e poi Presidente, Luigi Presidente d' esso Tribunale, ed Archivario, Agnello Cacciuttolo Regio Archivario, e Presidente; affermando l'istesso Autore: „ Et sicut Archiva„ rius Siclæ connumeratur inter Magistros „ Rationales; ita pariter Archivarius Re„ giæ Cameræ ad instar Rationalium erit „ tractandus . . . Et propterea Archiva„ rius semper descriptus inter Rationales „ reperitur, ut clarissime patet in tot libris „ præteritorum sæculorum salis Arrenda„ menti in Archivio etiam asservatis (*loc. cit. fol. 53. & seqq.*). Oltre a' Regj Archivarj menzionati dal Toppi, altre memorie intorno a' medesimi abbiam raccolte. Da più diplomi del Re Roberto, e della Regina Giovanna I. (*Regest. sign.* 1324. *&* 1325. *senza lettera fol.* 192. *a t. &* 1341. *&* 1342. *B. fol.* 258. *at. &* 1343. *F. fol.* 13. *at.*) scorgesi che sotto il loro regno detto ufficio si esercitò dal già detto Benardo de Cava, e da Antonio de Noco, il quale in altro diploma di essa Regina (*Regest. sign.* 1345. *A. fol.* 136.) è chiamato *Archivarius*, *Cambellanus*, *familiaris*, *& fidelis noster*. Alfonso della nobilissima famiglia Tomacello fu nell'anno 1459. dal Re Ferdinando I. eletto Mastro Razionale, ed Archivario del detto Archivio [*Esequtoriale* 22. *an.* 1459. *ad* 1461. *fol.* 143. *a t. nell' Arch. della R. Cam.*] Bernardino Cioffo Maestro Razionale venne assunto a detto ufficio [*Esequtoriale* 13. *an.* 1516. *ad* 1517. *fol.* 112. *in detto Arch.*] Giovanni Casatino famiglia estinta nel Sedile di Montagna esercitò ben anche il detto ufficio [*Atti del Vescovo d' Aversa, e Casale di Soccivo col R. Fisco segn. L. F. scanz.* 5. *a.* 22. *fol.* 58. *in det. Arc.*] Annibale Mastro giudice nostro Patrizio del Sedile di Nido circa l' anno 1563. ebbe il medesimo impiego, secondo il rapporto del celebre Istorico Angelo di Costanzo (*Nell' Introduz. dell' Apolog. de' tre Seggi sotto il nome di Antonio Terminio, Proces. intitol. pro Hieron. Certa, & R. Fis. conditore, & Jo. Bapt. Natale U. J. D. contra Magistros Rational. R. Siclæ fol.* 4. *penes Natalem de Amato Actuar. R. Cam.*)

(1) *L.* 1. *C. de Curios., & Stationar.*
(2) *Cod. Theodos. l.* 1. *de Curios.*
(3) *Parerg. lib.* 6. *cap.* 19.
(4) *De Subfeud. lib.* 1.
(5) *Regest. sign.* 1294. *C. fol.* 145.
(6) *Regest. sign.* 1383. *&* 1384. *fol.* 204.

(3) „

lo I. (1) ci fa ſapere, che il noſtro *Stationario* aveſſe fra l'altro avuto la cura di cuſtodire i libri, il denaro, ed altro, che da' Lettori, e Studenti appo lui ſi depoſitava. Da ciò non ſolo ricavaſi, che avendo detto *Stationario* la cura de' libri, ſi foſſe perciò in eſſo diploma chiamato *Librorum Stationarius*; ma ben anche il motivo per cui venne al medeſimo inviato il diviſato volume delle Conſuetudini.

CAP. II.

DEL PRIMARIO, E DEL SUO UFFIZIO.

§. I.

Del Primario appo i Latini.

OServà Gotofredo (2), che il nome *Primarius* dinotaſſe il Primo, e Principale della Curia: *Primus Curiæ, qui principalem locum obtinebat, eximio jure habitus*. Leggeſi in una coſtituzione degl'Imperadori Coſtanzo, e Coſtante, che i Primarj, ed i Curiali, e coloro che eſercitavano, o aveano eſercitato qualche Magiſtrato, erano eſenti da' gaſtighi corporali ignominioſi (3). Ed egli è noto, che ad ogni Corpo, o Collegio aveſſe preſeduto un Capo, chiamato da Reineſio (4) *Primicerius*, e da Gotofredo con varj nomi (5); ed in alcune Città della noſtra Italia trovaſi ben anche con diverſi nomi appellato, cioè in Ravenna *Decemprimus* (6); in Pozzuoli *Principalis* (7); nella noſtra Città, & in Sorrento *Primarius*; e nella diſtrutta Città di Literno (ora chiamata Patria) *Primoris*, ſiccome oſſervaſi da una epiſtola di Simmaco, la qual voce, ſecondo il Giureto (8) è lo ſteſſo, che *Primus Decurionum*; poichè al ſuo rapporto *in Conſtitutionibus Principum Primores eo ſenſu accipiuntur*,

§. II.

[1] „ Eodem die ibidem. Scriptum eſt „ Magiſtro Petro de Chaula, & ſociis &c. „ Ex parte Doctorum, & ſcolarium Neapolitani Studii noſtrorum fidelium fuit „ expoſitum coram nobis quod licet vobis „ dederimus in mandatis, ut ipſis libros, „ pecuniam, & alia bona penes quondam „ Magiſtrum Adam Librarium, & Stationarium ejuſdem Studii depoſita per „ eoſdem, reſtituere deberetis; vos reſtitutis libris, & bonis aliis hlis qui ea „ depoſuerunt, pecuniam tamen reſtituere „ non curaſtis illis qui depoſuerunt eandem, quia ipſam ſic depoſitam non inveniſtis extare inter bona Librarii ſupradicti. Quare &c. (*Regeſt. ſign.* 1273. *fol.* 255. *a t.*

(2) *In Paratit. ad lib. XII. Cod. Theod. tit.* 1. *de Decurion.*

(3) *L.* 39. *Cod. Theod. de Decurion.*

(4) „ In Claſſibus Palatinis Primicerius „ appellabatur ille, qui locum inter cohortales ſuos tenebat primum, eratque „ cuilibet Collegio, Corpori, vel Scholæ „ ſuus Primicerius, & officii, ut ita dicam „ Princeps. (*Variar. Lection. lib.* 3. *cap.* 16.)

(5) „ Primates, Primarii Curiarum, „ Primates viri, Principales, Summi Municipum Proceres, Summates, Decemprimi Curiales (*In Paratitl. ad lib. XII. Cod. Theod. tit.* 1. *de Decurion.*)

(6) *V. Scipione Maffei Arte Criſ. diplomat.* 139. 141. 142.

(7) *V. Guther. de Offic. Domus Auguſtæ lib.* 3 *cap.* 24.

(8) *In Simmac. lib. VI. epiſt.* 5.

Digitized by Google

§. II.

Del Primario di Napoli ne' mezzi tempi.

VEdiamo ora la condizione, e l'ufficio del Primario de' mezzi tempi di questa Città. Quanto al primo, l'autorità così di dette consuetudini (1), nelle quali si legge; *Curialis, qui Neapoli dicitur Primarius*, come delle carte, e de' diplomi de' Sovrani Angioini, e Durazzeschi (non avendosi ne' Regj Archivj di questa Metropoli atti de' precedenti), co' quali confermarono l'elezioni fatte dalla nostra Università, o dall'Ordine de' suoi Patrizj, siccome più appresso vedremo, agli ufficj di *Primario*, di *Tabulario*, e di *Apprezzatori*; ci dan contezza, che nelle vacanze de'medesimi, era a ciaschedun di essi costantemente eletto un de' Curiali (2). Cosichè dall'ordine di costoro creavansi gli anzidetti Ufficiali, siccome sopra accennammo. Quanto al secondo in un paragrafo di dette consuetudini (3) si fa menzione d' un di lui impiego, cioè che lo stromento scritto da' Curiali, e soscritto da due testimonj dell' istesso Ordine, se mancato fosse di vita colui che perfezionar lo dovea, potea-si questo, a petizion delle parti compire dal *Primario*, rappresentando egli in ciò la persona del defunto Curiale. Da un altro paragrafo di esse consuetudini ricavasi un altro

(1) *Scorgesi dal seguente §. delle medesime.*

[2] In un diploma di Roberto Duca di Calabria, Vicario del Regno del Re Carlo II. suo padre de' 20. Agosto 1407. leggesi: „ Vacante nuper in dicta Civitate nostra Neapolis Primariatus officio, „ per obitum domini Nicolai Apucefalis „ olim Primarii Curialium Civitatis ejusdem, dominum Leonem Morodanum „ Curialem Concirem vestrum, fidelem „ habitum, & ydoneum reputatum in Primarium Curalium Civitatis ejusdem „ unanimiter, & concorditer eligistis &c. [*Regest. sign.* 1306. *E. fol.* 202. *a t.*]. Dippiù da un altro dell' istesso Roberto divenuto nostro Sovrano de' 22. Aprile 1328. si han l' istesse parole, cioè: „ Vacante nuper in dicta Civitate nostra „ Neapolis Primariatus officio, per obitum Thomasii Grassulli militis, olim „ Primarii Curialium Civitatis ejusdem, „ Johannem Lazzarum Curialem concivem vestrum, fidelem habitum, & ydonegm reputatum, in Primarium Curialium Civitatis ejusdem unanimiter, & „ concorditer eligistis &c. [*Regest. sign.* 1324. & 1325. *senza letter. fol.*158. *a t.*] Da un altro della Regina Giovanna II. de' 23. Febbraro della X. Indizione [che corrisponde all'anno 1417.] scorgesi di esser stata ella supplicata da' Patrizj della nostra Città „ ut circumspectum virum „ Franciscum Scalensem de Neapoli PU„ BLICUM CURIALEM expertum in „ talibus, ad exercendum dictum officium „ PRIMARII, ET APPRETIATORIS „ in dicta Civitate Neapolis, & districtu... „ confirmare, & vobis concedere dignare„ mur &c. [*Regest. sign.* 1417. *fol.*430. *a t.*) Finalmente in un altro della medesima de' 9. Giugno dell'anzidetto anno osservasi il ricorso a lei fatto da Andrea d' Accurso, in cui si dice „ Vacante noviter officio „ Primariatus, & Appretiatoris Civitatis „ Neapolis per mortem quondam NO„ TARII CICCARELLI SCALEN„ SIS &c. “ ; conchiudesi che essendo egli stato eletto a PRIMARIO dalla maggior parte de Nobili, fossesi essa Sovrana compiaciuta di confermarlo (*Regest. segn.* 1417. *fol. III a t.*

(3) Ubi instrumentum conscriptum per „ Curiales Neapolis reperitur subscriptum „ subscriptione duorum testium sc. Curia„ lium, & Curialis qui debet instrumen„ tum complere moritur ante completio„ nem instrumenti ipsius; parribus, seu „ contrahentibus petentibus, & volentibus, „ Curialis, qui Neapoli vocatur Prima„ rius complet ipsum; & quoad id per„ sonam obtinet Curialis defuncti &c. (*De instrument. confect. per Curial. Neap. & fid. eor. tit. XII. §. IV.*)

Digitized by Google

altro ufficio del Primario che esercitar dovea unitamente col *Tabulario*; del che darem ragguaglio nel seguente cap. intorno agli uffizj di costui.

E' in prima da osservarsi, che i Curiali sebben promossi alla carica di *Primarj*; tutta volta non cessavano dal loro ufficio di celebrar gli stromenti (1). Dippiù che detti *Primarj* oltre a' divisati impieghi, ne avessero ben anche esercitati altri due. Il primo di solennizzare gli atti, e i diplomi, che da' nostri Consoli, e Duci spedivansi (2). L'altro di far le misure, e gli apprezzamenti de' territorj, che si alienavano, o concedeansi a censo, situati nelle pertinenze di questa Città (3). Formavansi dette misure così da' *Primarj*, come dagli Apprezzatori (de' quali più oltre darem contezza) con proprio stromento chiamato *passo* [nome che fino al dì d'oggi ritiene) il quale componeasi di palmi Napoletani sette, ed un terzo, a differenza delle prossime Città di Aversa, e di Capoa [che ben anche appellasi *passo*]; poichè

(1) Primieramente lo stromento della sentenza profferita dal Giudice di questa Città a' 10. Aprile nell'anno IX. dell'Impero di Michele, Andronico, e Costantino, fu celebrato dal nostro Primario, in cui egli si soscrisse „ Ego Joannes Primarius complevi, & absolvi per Inditionem suprascriptam quintadecima (*Arc. 27. n. 8. nell'Arch. del Monist. della SS. Trinità della Cava*) Un altro stromento de' 13. Gennaro nell' anno XI. del Regno di Guglielmo fu anche celebrato dal Primario, leggendosi la sua soscrizione, giusta la precedente (*Del vetust. Calendar. Neapolet. illustrato. da Monsign. D. Ludovico Sabbatino Tom. VIII. fol. 35. & seq.*) Sotto l'Imperador Federigo II. Gregorio Primario autenticò una carta scrivendo „ Certum est me Gregorio Primario Civitatis Neapolis, quod vocatus fui a Militibus platearum platee Nidi unanimiter congregati, ut hunc chirographum autenticarem &c. (*Tutin. Origin. de' Seggi cap. VII. fol. 60. & seq.*) L'istromento de'... Agosto nell'anno secondo del Re Manfredi fu solennizzò eziandio dal Primario coll' istessa descritta formola (*Segn. 101. nell'Archiv. del Monist. di S. Sebastian.*). Un altro stromento de' 23. Aprile 1300. osservasi altresì celebrato dal Primario (*Fascicol. 16. n. 9. nell'Arch. del Monist. di S. Liguor.*)

(2) La carta di Gregorio Console, e Duce, e di Attanasio III. Vescovo della nostra Città de' 17. Decembre nell' anno XXX. degli Augusti Leone, e Costantino termina così: „ Quod preceptum a nobis „ factum Anastasium Primarium Curialium hujus Civitatis Neapolis scribere „ precipimus, & nos subtus pro ampliori „ ejus firmitate subscripsimus per Ind. su„ prascriptam undecimam (*Chioccurel. Antistit. Neapol. fol. 108. & seqq.*) In un altra di Giovanni anche Console, e Duce dell'anno 944. leggesi: „ Quam concessionem a nobis factam, sicut superius legitur Andream Primarium, & Scriniarium scribere percepimus, in quas, & „ & nos subter pro ejus firmitate manu „ nostra propria subscripsimus suprascripto „ die, & inditione suprascripta secunda „ feliciter (*In Chronac. dict. Monast. in T. I. par. II. rer. Italicar. Scriptor. Murator. fol.* 431, & 432.) Un altra del Console, e Duce Marino, figliuolo dell' anzidetto Giovanni dell' anno 958. apparisce esser stata celebrata dal medesimo Andrea Primario, e Scriniario (ib. loc. cit. fol. 446. & 447.) Quella de' 27. Aprile nell'anno XI. dell' Impero di Costantino segnata da Sergio nostro Console, e Duce a pro del Monistero de' SS. Sergio, e Bacco di questa Metropoli venne parimenue dal Primario celebrata (*mss. 7. nell'Arch. del Monist. di S. Sebast.*). Finalmente un diploma di Sergio anche Console, e Duce de' 15. Maggio nell' anno VII. dell' Impero di Costantino, fu altresì solennizzato dal Primario (*Regist. segn.* 1333. & 1334. *D. fol.* 41. ed è recato dal P. Borrelli *Vindex Neap. Nobilit. fol.* 78. & *seqq.*)

(3) In varj stromenti, edin particolare in uno della vendita di un territorio situato nel Villaggio di Posilipo, celebrato nella nostra Città a' 15. Ottobre nell' anno XIV. del Regno di Roggiero, leggesi „ „ appretiatum, & mensuratum per Primarium Neapolis ad passum ferreum „ Sancte Neapolitane Ecclesie (*seg.* 118. *nell' Arch. dell' anzidetto Monistero.*

Digitized by Google

chè nella prima è di palmi otto, ed un quarto; e nell' altra di ſette, ed un quarto. Per eſentare i noſtri Cittadini da qualunque frode, che commetter poteaſi circa detta miſura, cuſtodivaſene una di ferro maſſiccio, a guiſa di un originale, nella noſtra Metropolitana Chieſa [5] [in cui al preſente anche eſiſte]; e da queſta il *Primario*, e gli Apprezzatori prender doveano gli eſemplari delle loro miſure, affin di farſene in qualunque avvenimento il confronto; quindi ne' contratti delle vendite, e delle conceſſioni a cenſo de' territorj leggeſi di eſſerſi l' eſtenſion de' medeſimi miſurata *ad menſuram paſſus Sancte Sedis Neapolitane* (1), ovvero *paſſu ferreo Sancte Neapolitane Eccleſie* [2], cioè con giuſta miſura, ſecondo il paſſo di ferro, che in eſſa maggior Chieſa ſerbavaſi; e ne' medeſimi contratti de' poſteriori tempi vi s' incontrano le ſeguenti formole: *paſſeggiandum* [cioè il territorio] *ad paſſum, & menſuram Civitatis Neapolis* (3), o *ad juſtum paſſum ferreum Eccleſie Neapolitane menſuratum* [4]. Dovremmo quì dar ragguaglio ove ſtendeaſi la facoltà de'noſtri Primario, e Apprezzatori nel fare gli apprezzamenti. Ma perchè dovrem di ciò ragionare nella Par. II. cap. VI. quindi lo tralaſciamo.

Intorno alla maniera, con cui eleggevanſi i *Primarj*, dimoſtrammo già, che così queſti, come i Tabularj, e gli Apprezzatori foſſero dell' Ordine de' Curiali; quindi promoveanſi a tali uffici coll' iſteſſe formalità di coſtoro. Ciò ſcorgeſi così da' menzionati due diplomi di Roberto, de' quali rapporteremo interamente il primo; e del ſecondo quella parte, ch' è al noſtro aſſunto confacente, come da altri due della Regina Giovanna II. de' quali quì appreſſo ſi farà parola. Il primo diploma di Roberto dice così: Robertus &c. „ Univerſis hominibus Civitatis Neapolis fidelibus Regiis, „ devotis ſuis ſalutem, & dilectionem ſinceram. Per quoddam ſcriptum publicum „ Univerſitatis veſtre nobis in Curia preſentatum evidenter apparuit, quod vacante „ nuper in dicta Civitate noſtra Neapolis Primariatus officio, per obitum domini (5) „ Nicolai Apuceſalis olim Primarii Curialium Civitatis ejuſdem, dominum Leonem „ Morodanum Curialem, concivem veſtrum, fidelem habitum, & ydoneum reputa- „ tum, in Primarium Curialium Civitatis ejuſdem unanimiter, & concorditer elegi- „ ſtis; nobis devotius ſupplicantes, ut electum ipſum in Primarium Civitatis ejuſdem „ benigne concedere dignaremur. Quia igitur de ipſius electi fide, legalitate, ac ſuf- „ ficientia ad dictum Primariatus officium exercendum per idem ſcriptum publicum, „ & alias etiam dicte Curie plene conſtat: Nos veſtris exinde ſupplicationibus an- „ nuentes, eumdem dominum Leonem in Primarium Curialium ſupradicte Civitatis „ noſtre; recepto prius ab eo ſolito fidelitatis, & de officio ipſo inibi exercendo fi- „ deliter corporaliter juramento; Vicariatus authoritate, qua fungimur, tenore pre- „ ſentium duximus concedendum. Quare volumus, & devotioni veſtre precipiendo „ mandamus, quatenus ad eumdem Leonem tamquam ad Primarium Curialium Ci- „ vitatis ipſius, ſic vobis per nos conceſſum, in omnibus que ad hujuſmodi Prima- „ riatus officium pertinere noſcuntur, ad honorem, & fidelitatem Regis inclyti do- „ mini patris noſtri, heredumque ſuorum fiducialiter de cetero recurratis. Datum Nea- „ poli per Nicolaum Fricziam de Ravello Locumtenentem Prothonotarii Regni Si- „ cilie anno Domini MCCCVII. die XX. Auſtuſti V. Indictionis (*cit. Regeſt. ſign. 1306. E. fol.* 202. *a t.*)

(5) *Surgent. de Neap. illuſtrat. cap. VII. n.* 13. *Summont. Iſtor. del Cit., e Regn. di Napol. Tom. II. lib.* 3. *Chioccarel. de Antiſtit. Neapolit. fol.* 203. *ed altri*. Da una legge dell' Imperador Giuſtiniano ricavaſi di aver egli ordinato, che le miſure, ed i peſi ſi cuſtodiſſero nella Chieſa di ciaſcheduna Città (*Auth. de collat.* §. *nullus autem.*) Ed il P. Pio Tommaſo Milante Veſcovo della Città di Caſtel a mare colla teſtimonianza di un' antica carta ci dà notizia, che un tempo nel Duomo di eſſa Città ſi cuſtodiva la miſura con cui miſuravanſi i territorj quivi chiamata *paſſus de curte* (*De Stab. Stabian. Eccleſ. & Epiſc. diſſert. V. fol.* 193.)

(1) Iſtromen. ſegn. n. 110. nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguor.

[2] Iſtrom. ſegn. n. 135. in det. Arch.

[3] Faſcicol. 18. n. 25. nell' Arch. del Moniſt. di S. Patriz.

[4] Faſcicol. 19. n. 21. nel med. Arch.

Digitized by Google

Il ſecondo incomincia come il precedente : *Univerſis hominibus Civitatis noſtre Neapolis*, e vi ſi oſſervano l'iſteſſe parole, cioè : „ Per quoddam ſcriptum pu„ blicum Univerſitatis veſtre nobis in Curia preſentatum , evidenter apparuit , quod „ vacante nuper in dicta Civitate noſtra Neapolis Primariatus officio , per obitum „ Thomaſii Graſſulli Militis, olim Primarii Curialium Civitatis ejuſdem , Johannem „ Lazarum Curialem . . . Primarium Curialium . . . . unanimiter, & concorditer „ elegiſtis &c. (*Dicto Regiſt. ſign.* 1324. *&* 1325. *ſenza let. fol.*158. *a t.*)

La formola *Univerſis hominibus* uſata dal Re Roberto così in eſſi due diplomi, come in un altro de' 10. Decembre 1334. (che rapporteremo nel ſeguente Cap.) ci dà a divedere, che queſti indirizzati foſſero a tutto il Corpo di detta Città. Nè di ciò può dubitarſi; poichè è ben certo, che la medeſima per antichiſſima coſtumanza foſſeſi compoſta (ſiccome al preſente) di due Ordini, cioè de' Patrizj, e de' Popolari diſtinti, e ſeparati fra loro. Il Corpo de' Patrizj appellavaſi *Univerſitas Militum*, oppure *Nobilium*, e quel del Popolo *Univerſitas Popularium* (1).

Ed è notabile, che non ſolo l'intero Popolo, ma anche ciaſchedun de' quartieri di eſſa Città formaſſe una diſtinta Univerſità . In un diploma del Re Carlo I. (2) leggeſi: *Univerſitas Popularium platee S. Stephani ad Arcum de Neapoli*. In altro del Re Carlo II. ſi dice (3): *Syndici hominum Popu arium Univerſitatis platee Capitis platee*. Da un altro del Re Roberto ſi ha: *Pro parte Univerſitatis hominum Popularium Montanee plateærum S. Januarii ad Diaconiam &c.* (4).

In oltre dicendoſi ne' due primi diplomi *unanimiter* , *& concorditer elegiſtis* ; e nel terzo: *electus per vos noviter in Primarium*, ſi ſcorge, che ſotto gli Angioini l'elezioni de' *Primarj* ſi foſſero fatte dall' intero Corpo di eſſa Città, nell' iſteſſa guiſa , che ſeguivan quelle de' Curiali, del Tabulario, e degli Apprezzatori, ſicome oſſervaſi dalle formole delle loro conferme già prodotte, e che in appreſſo rapporteremo.

Da' poco anzi recati diplomi della Regina Giovanna II. circa le dette elezioni de' *Primarj* , il primo (5) de' 23. Febbraro della X. Indizione (che cade nell' accennato anno 1417.); ed il ſecondo de' 9. Giugno del medeſimo anno (6); s' è con chiarezza oſſervato , che i due *Primarj* ne' medeſimi menzionati foſſero ben anche pubblici Curiali, o ſian Notaj.

Oſſerviamo ora ciocchè foſſeſi coſtumato intorno alle medeſime elezioni ſotto il Re Lasdislao . Un ſuo diploma ce ne ſomminiſtra la notizia . Queſto dice così : „ Ladizlaus Rex &c. Anello Boniſco de Neapoli fideli noſtro dilecto gratiam, & bo„ nam voluntatem. Mortuo pridem (ſicut Domino placuit) Andrea Runchello di„ cto Gilio de Neapoli Milite, qui dum vixit fuit Primarius, & Appretiator dicte Ci„ vitatis, per cujus obitum dictum officium vacavit, & vacat ad preſens in manus „ Nobilium Civitatis Neapolis, prout eſt de ritu, & conſuetudine Civitatis ejuſdem.

(1) In una carta dell'anno 1286. diceſi: „ Univerſitas [Nobilium Neapolis voce „ Preconis in Eccleſia S. Georgii Majoris de Neapoli more ſolito congregata „ elegit ſexdecim Milites de Univerſitate „ predicta &c. (*Tutin. Orig. de' Seggi fol.* 212.) Da un diploma del Re Carlo II. ſi ha „ Carolus Landulphus Sindicus Univerſitatis Militum Neapolis „ exegit ab eadem Univerſitate Militum „ uncias centum in donum Regi promiſſas. (*Regiſt. ſign.* 1292. *&* 1293. *A. fol.* 240. *a t.*) Da un altro del Re Carlo I. oſſervaſi „ de fidelitate, atque prudentia Johannis de Loyſio, & Johannis Canuſie Sindicorum ; Univerſitatis „ Popularium Neapolis. (*Tutin. nella cit. oper. fol.* 244.) In un altro del medeſimo ſi legge „ Univerſitas Popularium „ Neapolitanorum (*Regiſt. ſegn.* 1273. *A. fol.*239. *a t.*) Finalmente vedeſi in altro di eſſo Sovrano „ Ex parte Univerſitatis „ hominum Popularium Neapolis. (*Regiſt. ſegn.* 1275. *B. fol.*31.)

(2) *Regeſt. ſign.* 1274. *B. fol.*204. *at.*

(3) *Regeſt. ſign.* 1304. *&* 1305. *F. fol.*32.

(4) *Regeſt. ſign.*1315. *A. fol.*73.

(5) *Regeſt. ſign.* 1417. *fol.*430. *at.*

(6) *Id. Regiſt. fol.*111. *a t.*

Digitized by Google

„ Nos confisi de fide, prudentia, & legalitate tua, de quibus per electionem de te fa-
„ ctam per Nobiles platearum dicte Civitatis Neapolis, prout scripta publica Nobi-
„ lium predictorum nostre Curie producta, & presentata contineri, & declarari ipsi
„ nostre Curie plenius liquet; necnon volentes statuta per Nobiles ipsos, prout con-
„ suetum est hactenus, observare, te juxta seriem electionis predicte in dicto Prima-
„ riatus, & Appretiatori officio, tenore presentium, juxta electionem eandem, de
„ certa nostra scientia confirmamus, teque in illo pariter ordinamus; ita quod di-
„ ctum officium exercere, & exequi valeas, ac cum illis emolumentis, honoribus,
„ favoribus, privilegiis, & prerogativis facere, prout idem quondam Gilius, &
„ alii qui fuerunt pro tempore, exercuerunt, fuerunt, & extiterunt hactenus exequti.
„ Recepto prius a te solito fidelitatis, & de officio ipso exercendo fideliter corporali
„ ad Sancta Dei Evangelia juramento. Quocirca tibi precipimus, quatenus sic di-
„ ctum officium studeas ad honorem, & fidelitatem nostram, & comodum hominum
„ Civitatis ejusdem diligenter, & fideliter exercere, quo mereatis probabiliter vet-
„ bum laudis. Ecce namque Universitati, & hominibus dicte Civitatis Neapolis da-
„ mus harum serie expressius in mandatis, quatenus te singula spectantia ad officium
„ antedictum exercere, & facere libere patiantur. Has nostras literas magno nostro
„ pendenti sigillo munitas tibi propterea concedentes. Datum Neapoli per virum ma-
„ gnificum Leonem Jordanum de Ursinis &c. anno Domini MCCCC. die X. Octo-
„ bris IX. Indictionis, Regnorum nostrorum anno XIIII. (*Regest. sign.* 1400. *B. fol.*48. *a t.*)

Tal diploma ci fa sapere, che nel tempo Durazzesco seguiti fossero intorno ad esse elezioni considerabili cambiamenti così rispetto a' riti, come a' fatti. Primieramente il detto diploma non fu inviato *Universis hominibus &c.*, ma bensì all' istesso Eletto; nè vi si leggon le parole: *Per quoddam scriptum publicum Universitatis ufire . . . quod vacante . . . unanimiter, & concorditer elegistis &c.*, ma altre all' intutto diverse, cioè: „ dictum officium vacavit, & vacat ad presens in manus No-
„ bilium Civitatis Neapolis, prout est de ritu, & consuetudine Civitatis ejusdem;
„ (indi siegue) per electionem de te factam per Nobiles Platearum dicte Civitatis
„ Neapolis, prout scripta publica Nobilium predictorum producta, & presentata con-
„ tineri . . . plenius liquet. (Soggiugnesi) Nec non volentes statuta per Nobiles
„ ipsos, prout consuetum est hactenus observare &c. " Dippiù che l' eletto vien appellato *Primarius, & Appretiator*, e non già *Primarius Curialium*. Finalmente, che circa dette elezioni vi fossero stabilimenti de' Nobili fino a quel tempo offervati; le quali cose non si contengono affatto ne' recati diplomi del detto Roberto.

Gli anzidetti due diplomi della Regina Giovanna II. [1] sebbene veggonsi inviati *Universitati, ac universis, & singulis hominibus Civitatis nostre Neapolis, sicque di-*

(1) E' da offervarsi, che quantunque in tempo di essa Regina l' Ordine de' Curiali distinto già fosse, siccome nella par. II. dimostreremo; tuttavolta nel menzionato primo diploma oltre all' aver ella dato a Francesco Scalense eletto a Primario lo specioso titolo di *circumspectus*; sia il medesimo chiamato *puplicus Curialis* (*cit. Regest. sign.*1417. *fol.*430. *a t.*) Il che potè avvenire per l' antichissimo costume di essersi i nostri Notaj così appellati, siccome sopra abbiam veduto. In fatti lo stesso Scalense così nel ricorso fatto da Andrea d' Accurso all' anzidetta Sovrana esistente nel secondo suo diploma affin di esser in luogo di colui confermato a Primario, come in altro di essa Regina, in cui nella descrizione de' confini di un podere dalla medesima donato alle Religiose dell' estinto Monistero di S. Antonio da Padoa della nostra Città, vien egli chiamato *Notarius Ciccarellus Scalensis* (Regist. segn. 1423. fol. 291.) Oltrecciò è da saperssi, che detto Andrea de Accurso creato Primario, per la morte di esso Scalense era eziandio Notajo, siccome scorgesi dal titoletto marginale ebstante in detto suo ricorso, nel quale si legge: *pro Notario Andrea de Accurso de Neapoli* (citat. Regest. segn. 1417. fol. 111. a t.)

Digitized by Google

diſtrictus; tuttavolta queſta è una pura formola; poichè in ſoſtanza contengono l'iſteſſo che abbiam veduto coſtumato ſotto il regno di Ladislao.

§. III.

Digreſſione ſul rito di crear il Milite, *o ſia Cavaliere.*

NEl già recato diploma di queſto Re ſcorgeſi, che il defunto Primario, ed Apprezzatore Andrea Bunchello foſſe ſtato *Milite*. Gli Scrittori ci dan notizia, che i noſtri Sovrani aveſſero in alcune ſolennità coſtumato di onorare i loro figliuoli, ed altri nobili, e valoroſi perſonaggi col cingolo militare, e crearli Cavalieri (1). Ignoravanſi però le cerimonie in ciò da eſſi Sovrani praticate. Ma fra un numero quaſi infinito di lacere carte eſiſtenti nel grande Archivio della Regia Camera ci riuſcì (per buona ſorte) di rinvenirne una, che contiene un atto fatto dalla Regina Giovanna II. a' 10. Maggio 1422. con cui volle far manifeſto, che il Re Alfonſo I. di Aragona in preſenza ſua, e di molti illuſtri perſonaggi avea cinto dell' anzidetto cingolo un tal Polidoro Sculco della Città di Cotrone (2); eſſa carta per futura memoria quì la pubblichiamo. Eccone il tenore „ Johanna ſecunda Regina &c. „ Univerſis, & ſingulis preſentes literas inſpecturis, tam preſentibus, quam futuris, „ & ſi magnum ſit, ac ſublime in gentibus Regalis Throni faſtigium ampla Divini„ tus poteſtate donatum, tunc tamen preſtantius redditur in Majeſtate preceſſum, „ cum digni, & benemeriti decorantur, & illuſtrantur a Principe, omne totum quod „ eſt de magno, majus efficitur auctoritate conjuncti. Sane quidem Sereniſſimus, „ & Illuſtriſſimus Princeps dominus Alphonſus eadem gratia Aragonum, Sicilie, „ Valentie &c. Rex filius noſter precariſſimus vertens ſue exceſſe conſiderationis in„ tuitum ad virum nobilem, & egregium Polidorum Sculco de Civitate Cutroni no„ bili, atque Statum genere eximiis, & honeſtis ornatum moribus, virtutumque alia„ rum pulcro agmine circumſcriptum, & perlaudabiles rerum actiones, in quibus vir„ tus ipſa conſiſtit, & penditur multifariam comprobatum, cujus preterea perſonam „ multiplicibus virturibus aliis Divina gratia largiflue inſignivit, in cujus etiam per„ ſonam dotes alie plurimum eleganter, tam nature, quam fortune concurrunt; Mi„ litari cingulo ſolemniter decoravit, accingens eidem ad ſiniſtrum latus enſem, ſeu „ gladium militarem, quo per eumdem inclytum Regem poſtmodum evaginato, „ modeſteque aliquantiſper vibrato, & demum in vagina recondito, Rex ipſe clariſ„ simus dextera mala ipsius Polidori dextera Regia honeſte teſa colapho, juxta mo„ rem, Rege digna verba promovens, hortatus eſt Polidorum eumdem, ut premicti„ tur tyronem effectum, ut decenter militarem ſervare ſtudeat dignitatem; calceatis „ sibi interea per certos magnificos Milites calcearibus deauratis, aliiſque decentibus „ actibus inibi factis, & magnificis verbis dictis, que ſunt in talibus & dici, & fie„ ri conſueta, in conſpectu ſiquidem Majeſtatis noſtre, aſtantibus ibidem Regiis „ Procuratoribus, ac Magnatibus, Proceribus, Militibus, & Nobilibus infraſcriptis „ videlicet Franciſco Caroſio de Capua Archiepiſcopo Tranenſi, Marino de Turribus „ Epiſcopo Uncentino Regiis, & noſtris Conſiliariis, Ferzano Carazolo de Neapoli „ Comite Avellini magno Seneſcallo, Alpraſio de Urſinis Cancellario Regni Sicilie, „ Frederico de Bonforti Comite Vigiliarum, Antonucio de Camponiſchis de Aquila „ armorum Capitanio noſtris Conſiliariis, Comite Johanne de Vintimiliis Camerario

(1) *Abb. Theleſin. Roger. Sicil. Reg. rer. geſtar. lib. IV. in fin. Annal. di Matt. Spinell. da Giovenazzo in più luogh. Coſtanz. Iſtor. del Regn. di Napo'. lib. II. Summont. Iſtor. della Città, e Regn. di Napol. Tom. II. lib. II. Regiſt. ſegn.* 1272. *C. fol.* 190. 1294. *M. fo'.* 10. *a t. &* 1316. *C. fol.* 16.

(2) *La medeſima è ſtata cucita nel Regiſt. di detta Regina ſegn.* 14. *fo'.*

„ majori Regio, Comite Henrico Ruffo, Johanne Moncata armorum Capitanio, „ D. Johanne Iner de Aragonia Regio Vicegerente, D. Antonio de Cardona de Cathalonia, Guillemo Raymundo de Moncata de Cathalonia, Johanne Bardaſſi de „ Aragonia, Frederico de Vintemilibus de Sicilia Uſſerio majori Regis, Johanne Villaragut de Valencia, Gazarono de Sancto pro Camerario Regio de Sicilia, & Nicolao Carraſa de Neapoli noſtris Conſiliariis, familiaribus, & fidelibus, ſimiliter „ omnibus Militibus, & quampluribus aliis Regiis, & noſtris familiaribus, & fidelibus „ in multitudine ſatis ampla. In cujus rei teſtimonium preſentes literas exinde fieri, & „ magno pendenti Majeſtatis noſtre ſigillo juſſimus communiri, quas pro eorum validiori robore dedimus, & ſubſcripſimus propria manu noſtra, ritu, & obſervantia „ noſtre Curie quibuſcumque contrariis non obſtantibus. Datum in Civitate Caſtri „ maris de Stabia per manus noſtri Johanne Regine anno Domini MCCCCXXII. „ die X. menſis Maii XV. Indictionis, Regnorum noſtrorum anno octavo: De mandato Reginali oretenus facto in preſentia Regia, & omnium quorum ſupra: Angelillus.

§. IV.

Del Primario de' noſtri tempi.

Riſpetto all' odierna elezion del Primario molto poco abbiam che dirne. Nelle vacanze ſi radunano i Patrizj ne' loro Sedili; e con pluralità di voti eliggono dal loro ordine una perſona, ch'eſſi riputano degna per probità di coſtumi, e per gli ſtudj delle Leggi, della Matematica, delle noſtre conſuetudini, e della pratica. Preſentaſi l' elezione nella Real Camera di S. Chiara, ove vien roborata da Regio beneplacito.

L'ufficio del Primario preſentemente altro non è, ſe non che di rivedere precedenti decreti de' Giudici i pareri in materia di fabbriche, e di ſervitù formati da' Tabulari; ed in caſo di gravanza, i giudizj d' eſſo Primario, co' decreti anche de' Giudici, riveggonſi da due Tabulari.

Digitized by Google

CAP. III.

DEL TABULARIO, E DEL SUO UFFICIO, E DEGLI APPREZZATORI.

§. I.

Del Tabulario appo gli Antichi.

L'Ufficio del Tabulario appo gli antichi era di trattar delle carte, e de' conti delle Città, e delle Provincie, e presedere all' Archivio; e nelle cose de' privati, di scrivere, e soscrivere per coloro, che ne fossero ignari, o di stipulare come pubbliche persone per que' che ciò far non poteano, secondo afferma Cujacio (1); ed esercitare altri simili impieghi, come si è osservato da Gotofredo (2); finalmente nel diritto civile si fa parola de' Tabularj in significato di pubblici Notaj (3).

§. II.

Del Tabulario de' bassi tempi.

MA il Tabulario della nostra Città ne' mezzi tempi, fu egli dell' Ordine de' Curiali, o sian Notaj, siccome scorgesi non meno dalle pruove già prodotte, e che dovrem quì appresso produrre, che dall'autorità delle nostre consuetudini (4); ed il

(1) „ Tabularii in libris nostris sunt „ qui Civitatum, aut Provinciarum chartas, & rationes tractant, atque supputant, qui præsunt Tabulario Civitatis, „ in quo pleraque publica, & privata reconduntur, veluti debitorum obsignatæ „ pecuniæ, quod ex multis locis liquet. „ In rebus tamen privatorum plerumque „ adhibentur, vel ut pro imperitis literarum scriberent, aut subscriberent, vel „ ut pro stipulari nequeuntibus stipularentur, quasi personæ publicæ (*l. univers. C. de Decurionib.*)

(2) „ Munus eorum circa rem tributariam occupatum erat. Quo etiam Sidonius allusit lib. 4. epist. II. Habens „ procuratorem in negotiis, villicum in „ prædiis, Tabularium in tributis. Chartulas scilicet administrabant l. 11. hoc „ tit. in chartularum ministerio erant l. 8. „ sup. de fil. milit. apparit. chartas debitorum tractabant l. 111. in fin. de indulgen. debitor. Chartas publicas age„ bant l. ul. hoc tit.; ratiocinia tracta„ bant l. eod., seu rationes publicas". Conchiude coll' autorità di una epistola di Simmaco in questo modo: „ Principali„ bus, inquit, & Tabulariis libetum est „ alios a dispendio vindicare, aliis inde„ bitum munus imponere (*Cod. Theodos. lib. VIII. tit. II. §. 5. de Tabular.*)

(3) *l.* 11. *C. qui potior. in pign. l.* 1. *& 3. C. de Tabular. Scrib. &c. l. scimus. de jur. deliber.*

(4) Instrumenta confecta, & complata „ per Curiales Neapolis ubi exemplari, & „ authenticari petuntur per litteram, quæ „ conficitur per Curiales Neapolis, propter vetustatem chartæ, vel aliam causam, exemplantur manu propria Tabularii, & complentur per ipsum Tabularium, & Curialem, qui Neapoli dici„ tur Primarius, ipsumque instrumentum „ sic exemplatum, seu authenticatum robur habeat tale, quale ipsum originale, „ ex quo ipsum exemplum est sumptum „ &c. (*De instrument. confect. per Curial. Neapol. & fid. eor. tit. XII. §. V.*)

Digitized by Google

il medeſimo inſiem col Primario avea la facoltà di eſemplare, ed autenticare gli ſtromenti fatti, e compiti da' Curiali, i quali ſtromenti per l' antichità della carta, o per altra cagione andaſſero a conſumarſi; e queſti in sì fatta guiſa eſemplati, ed autenticati avean l' iſteſſo vigore, che gli originali. Abbiam noi oſſervato, che queſti Ufficiali aveſſero non ſolo eſemplati, ed autenticati gli ſtromenti ſolennizati da' Curiali, ſecondo le dette conſuetudini; ma ben anche i privilegj, ſiccome da quì a poco ſi vedrà.

La maniera con cui detti Ufficiali formavano tali eſempli, e li autenticavano era queſta: il Tabulario ſecondo lo ſtatuto nell' anzidetto §. a petizion delle parti traſcriveva di ſuo carattere in una pergamena l' intero tenore della originale ſcrittura, ch' eragli eſibita, ed in fine di eſſa traſcrizione così egli, come il Primario vi ſcrivevano col conſueto ſcorrettiſſimo ſtile, e barbarico carattere l' atto dell' eſemplazione, e dell' autenticazione, di cui recar vogliamo due formole una antica, e l' altra dell' anno 1347. ſotto la Regina Giovanna I. La prima leggeſi (1) in una carta celebrata nella noſtra Città nell' anno XX. dell' Impero di Coſtantino, e IV. di..... ſuo figliuolo a' XXVI. Febbraro della III. Indizione, che contiene l' oblazione fatta da Euſemia, Vitaliano, e Sergio a Giovanni Abate dell' antichiſſimo Moniſtero de' SS. Severino, e Soſſio dell' Ordine Caſineſe di queſta Città di Giovanni loro figliuolo, e fratello, inſieme colla porzion de' beni, che ſe gli appartenevano, e dice così: „ Ego Petrus Primarius hujus Civitatis Neapolis hoc exemplari carta offertionis, „ quam ejus authentica nobis dedit dominus Roccius venerabilis Abbas ſupradicti „ Monaſterii pro iſta exemplaria faciendum in ſupradicto ſuo Monaſterio, ſicut ſupe„ rius legitur, ex ipſa authentica relevavi, & cum nimia cautela ad ſingulas relectas „ pro ampliori ejus firmitate manus proprias ſubſcripſi in die prima menſis Martii Indict. III.

„ Ego Sergius Tabularius Curie hujus Civitatis Neapolis hoc exemplari chartu„ la offertionis, quam ejus authentica nobis dedit dominus Roccius venerabilis Ab„ bas ſupradicti Monaſterii pro iſta exemplaria faciendum in ſupradicto Monaſterio, „ ſicut ſuperius legitur, ex ipſa authentica relevavi, & cum omni cautela ad ſingu„ las relectas, pro ampliori ejus firmitate manus proprias ſubſcripſi in die prima men„ ſis Martii Indict. XII.

L' altra nel privilegio (2) di Sergio Conſole, e Duce della noſtra Città nell' anno XI. dell' Impero di Coſtantino a' 27. Aprile della VI. Indizione, con cui concedette, e confermò al Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco di queſta Città così la facoltà di peſcare nel proſſimo mare, come l' Iſola chiamata S. Vincenzo, ed è di queſto tenore.

„ Ego Matthaeus Roncella Primarius Curie ujus Civitatis hoc exemplaria charta con„ cexionis traditionis confirmationis, ſicut ſuperius legitur qua ejus autentica nobis „ aduxit Frater Johannes Torniatu Abas Monaſterii SS. Teodori, Sergii, & Bacchi „ adque S. Sebaſtiani de Neapoli & cunto Conventu Monaſterii ipſius Monaſterii „ SS. Teodori Sergii & Bacchi adque Beatiſſimi Sebaſtiani de Neapoli pro iſta exem„ plaria faciendum pro eorum cautela & dicti Monaſterii & de poſteris illorum vel cu„ jus intereſt ex ejus autentica relevata & de ſingulis relecta pro amplioris firmitatis „ manu noſtra propria ſubſcripſi & complevi in anno Domini milleſimo tricenteſimo „ quatrageſimo ſeptimo regnante Sereniſſima domina noſtra domina Johanna Regina „ anno quinto die prima menſis Madii de Indit. quintadecima ubi modo ſumus.

„ Ego Petrus Maſca Tabularius Curie ujus Civitatis Neapolis hoc exemplaria „ charta concexionis traditionis confirmationis ſicut ſuperius legitur quas ejus autenti„ ca nobis aduxit Frater Johannes Torniatu Abas Monaſterii SS. Teodori Sergii & „ Bacchi adque Sebaſtiani de Neapoli & cunto Conventu Monacorum ipſius Mona-

ſterii

(1) *Murator. Antiquit. Italicar. diſſertat. LXVII. fol. 592.*

(2) *Conſer. nel maz. 7. n. 11. nell' Arch. di S. Sebaſt.*

Digitized by Google

„ ſterii SS. Teodori Sergii & Bacchi adque Beatiſſimi Sebaſtiani de Neapoli pro iſta „ exemplaria faciendum pro eorum cautela & dicti Monaſterii & de poſteris illorum „ & cujus intereſt ex ejus autentica relevata & de ſingulis relecta pro amplioris fir- „ mitatis manu noſtra propria teſtavi & ſubſcripſi in anno Domini milleſimo tricen- „ teſimo quatrageſimo ſeptimo regnante Sereniſſima domina noſtra Johanna Regina „ anno quinto die prima menſis Madii de Indit. quintadecima ubi modo fumus (1).

E' in queſto luogo da oſſervarſi, che i Curiali pel paſſaggio all' ufficio di Tabulario non aſtenevanſi dall' eſercizio del loro impiego, ſiccome coſtumoſſi ben anche da' Primarj (2).

Da ciò che abbiam rapportato circa l'ufficio del Tabulario de' mezzi tempi, ben ſi vede che foſſe molto diverſo da quello, che oggi ſi eſercita da' Tabularj di queſta Città. Vogliam quì avvertire, che il Giureconſulto D. Franceſco Rapolla Regio Conſigliere, e Preſidente della Camera Summaria nel far parola del noſtro Tabulario dice (3), che coſtumando gli antichi Architetti di formare *in tabulis* i modelli degli edificj, che loro commettevanſi, da ciò preſo aveſſero il nome di *Tabularii*. Ma avendo noi coll'autorità delle noſtre conſuetudini, e co' recati ſtromenti dimoſtrato qual foſſe ſtato l'antico ufficio del Tabulario di queſta Città; chiaramente ſi ſcorge, che tal opinione non ha verun fondamento.

Sebbene da due ſeguenti diplomi di detto Roberto, uno come Vicario del Regno de' 7. Giugno 1307., e l'altro come Sovrano de' 10. Decembre 1334. abbiaſi contezza delle elezioni fatte dalla noſtra Univerſità all'ufficio di Tabularj, e delle loro conferme; tuttavolta da eſſi diplomi altro non ricavaſi, ſe non che nelle vacanze di tal carica, foſſeſi alla medeſima promoſſo un de' Curiali; ſenza affatto ſpiegarſi in che ella conſiſtea; ma la teſtimonianza di dette conſuetudini, e de' recati documenti ce ne ha ſomminiſtrato baſtante notizia. Il primo di eſſi diplomi ſi recherà per intero: e dell'altro una parte; poichè ne' medeſimi vi ſi ſcorgono formole, e ſtile diverſo. Dice il primo „ Robertus primogenitus illuſtris Jeruſalem, & Sicilie Regis, Dux Calabrie, ac ejus in Regno Sicilie Vicarius generalis. Bajulis, Judicibus, & univerſis

[1] Scorgeſi da queſto atto, che in detto anno 1347. foſſeſi dal Primario, e dal Tabulario continuato a formare gli anzidetti eſempli, e le autenticazioni, in conformità dello ſtatuto nelle noſtre conſuetudini. Oltre però a tal forma di eſempli, altre ancora ſe ne coſtumarono in queſta Città. Del che tratteremo in una Appendice a queſto capo.

[2] Lo ſtromento de' 24. Ottobre regnando Roggiero Re di Sicilia, e d' Italia l'anno XXIII., ed il XIV. del ſuo dominio di eſſa Città, col quale Pietro Conte del Palazzo della medeſima appellato Buonumene, per ſolidi ſedici di oro, che ricevette da Marino de Maſtis Sergiis, promiſe in nome di detto Sovrano di non dargli moleſtia su di alcuni poderi che poſſedea in varj luoghi delle pertinenze di queſta Città, fu celebrato dal Tabulario, leggendoſi nel medeſimo: *Ego Ceſarius Tabularius complevi, & abſolui per ſuprascripta Ind.* [Eſiſte nell' Arca 27. num. 18. dell'inſigne Archivio del Moniſt. della SS. Trinità della Cava. L'altro de' 23. Decembre della XI. Indizione nell'anno XII. del Regno di Guglielmo, che contiene la ceſſione fatta da alcune perſone dal Cardinal Gaderiſi de' diritti loro appartenenti ſulla Chieſa di S. Pietro ad Aram di detta Città, venne eziandio ſolennizzato dal Tabulario, che ſi ſoſcriſſe giuſta il primo [Monſignor Sabbatini del Vetuſto Calendar. Napolet. illuſt. T. VIII. fol. 42. & ſeqq.] Inoltre l' altro ſtromento de' 9. Decembre 1260. ſotto il Re Manfredi, con cui la vedova Algara figliuola del defunto Gregorio Caracciolo vendette ad Andrea Donnomadio un podere nel luogo detto Ponte picciolo, per once dieci, fu parimente celebrato dal Tabulario, ſiccome appariſce dalla ſua ſoſcrizione [ſegn. 112. nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguoro.] E ſe ne ha copia in un proceſſ. che additaremo in una nota al cap. III. della Par. II.

(3) *De Jure Regni Tom. II. Par. I. lib. VI. cap. V. de Magiſt. artium.*

„ sis hominibus Civitatis Neapolis fidelibus paternis, devotis suis salutem, & dilectionem sinceram, notum facimus Universitati vestre, quod nos confisi de fide, „ prudentia, & legalitate Nicolai Crucialmc Curialis Neapolis concivis vestri, devoti nostri, de cujus fidelitate, & sufficientia per testimoniale publicum scriptum Universitatis vestre laudabile testimonium in Curia ipsa recepimus; eum Tabularium „ in Civitate predicta, Vicariatus authoritate qua fungimur, tenore presentium duximus ordinandum; recepto prius ab eo solito fidelitatis, & de officio ipso exercendo „ fideliter corporaliter juramento; quocirca devotini vestre eadem commissa nobis authoritate precipimus, quatenus ad eumdem Nicolaum, tamquam ad Tabularium „ in Civitate ipsa per nor ordinatum, de omnibus que ad ipsius Tabulariatus officium spectare noscuntur, ad honorem, & fidelitatem domini patris nostri, & heredum suorum fiducialiter in antea recurrere debeatis. Datum Neapoli per Nicolaum „ Fricziam de Ravello &c. anno Domini MCCCVII. die VII. Junii V. Indictionis (1).

La parte dell'altro è di questo tenore: Robertus &c. Universis hominibus Civi„ tatis Neapolis, suique districtus fidelibus suis &c. Per quoddam scriptum publicum „ Universitatis vestre nobis in Curia presentatum evidenter apparuit, quod Judice „ Bartholomeo Pulderico de Neapoli Tabulario Curialium Civitatis ejusdem electo „ per nos noviter in Primarium eorumdem Curialium, quod vacare per obitum Jo„ hannis Lazzari Militis noscebatur; & per ipsius Judicis Bartholomei translationem „ ad ipsum Primariatus officium, vacante dicto Tabulariatus officio, Petrum Ma„ scam concivem vestrum, fidelem nostrum habitum, & ydoneum reputatum, Tabu„ larium Curialium Civitatis ejusdem unanimiter, & concorditer elegistis; nobis de„ votius supplicantes, ut electum ipsum vobis in Tabularium Curialium Civitatis „ ejusdem benigne concedere dignaremur; quia igitur de ipsius electi fide, legalitate, „ & sufficientia ad dictum Tabulariatus officium exercendum, & quia est de genere „ fidelium ortus, ac legitimo matrimonio natus per idem scriptum publicum, & alias „ etiam dicte curie plene constat. Nos vestris in hac parte supplicationibus annuen„ tes, eumdem Petrum in Tabularium Curialium supradicte Civiratis Neapolis; re„ cepto prius ab eo solito fidelitatis . . duximus concedendum". E siegue come il precedente (2).

§. III.

Degli Apprezzatori.

OLtre al Primario vi furon ben anche nella nostra Città altri due Ufficiali dell' istesso Ordine de' Curiali, che la medesima per antica costumanza eleggeva per le misure, e gli apprezzamenti de' territorj i quali eran chiamati *Appretiatores*, ed alle volte semplicemente *Curiales*. Di cio ci dan notizia più diplomi. Il primo è di Carlo Re di Ungheria figliuolo del Re Carlo II., e Vicario nel Regno segnato a' 29. Decembre 1249. il quale dice (3)„ Karolus primogenitus illustris Jerusalem, & „ Sicilie Regis, Dei gratia Rex Ungarie, Princeps Salernitanus, & honoris Montis „ S. Angeli dominus, ac ejus in Regno Sicilie Vicarius generalis. Universis homini„ bus Civitatis Neapolis fidelibus Regiis, devotis suis salutem, & dilectionem sincera„ ram, venit ad presentiam nostram Jacobus Cozulus Curialis Neapolis concivis ve-

ster

(1) *Regest. sign.* 1306. E. *fol.* 205.
(2) *Regest. sign.* 1334. & 1335. A *fol.* 45.
(3) *Regist. sign.* 291. ✠ *fol.* 199.

Digitized by Google

„ ſter, devotus noſter, & aſſerens vobis eſſe ab antiquo, & priſtino ſolitum duos Ap-
„ pretiatores habere, quorum iudicio in certis articulis, qui inter vos occurunt prò
„ tempore inheretur, admicti ſe ad dictum officium, loco Johannis Cozzuli patris
„ ſui noviter, ut poſuit, vita functi, unius videlicet de duobus eiſdem, ſuppliciter
„ poſtulavit; quia ergo per quoddam publicum Inſtrumentum Univerſitatis veſtre,
„ quod nobis dictus Jacobus in Curia preſentavit de fide, & legalitate, ac ſufficientia
„ ejus electi per vos ad ipſum officium laudabile teſtimonium perhibetur, Nos re-
„ cepto prius ab eo ſolito fidelitatis, & de hujuſmodi Appretiatoris officio exercen-
„ do fideliter corporaliter juramentum; ipſum Jacobum Cozzolum Curialem, & Ap-
„ pretiatorem vobis, loco defuncti predicti, unum ſcilicet de duobus eiſdem duxi-
„ mus . . . concedendum; devotioni veſtre mandantes, quatenus ad eumdem Jaco-
„ bum tanquam ad Appretiatorem veſtrum in dictis articulis de omnibus, que ad i-
„ pſum appretiatorie ſpectant officium ad honorem, & fidelitatem Regiam, atque no-
„ ſtram fiducialiter de cetero, juxta ſolitum recurratis. Datum Neapoli anno Domini
„ MCCXCIII. die XXVIIII. Decembris VII. Indictionis, Regni noſtri anno ſe-
„ cundo.

Abbiam altri due diplomi ſull' iſteſſo oggetto ſegnati da detto Roberto uno come Vicario a 10. Agoſto 1307. (1), e l'altro in qualità di Sovrano (in cui mancano le note cronologiche). Del primo non faremo verun uſo, perchè è del tutto ſimile a quello del detto Carlo. Nel ſecondo (2) dopo le formole della conferma vi ſi legge una circoſtanza non eſpreſſa negli altri, cioè che neſſuno di eſſa Città aveſſe potuto eſercitare il detto ufficio di far gli apprezzamenti degli ſtabili, ſenza ſpeciale ſuo comando, ſe non quei che foſſero ſtati eletti da detta Univerſità, e da lui confermati. Le parole ſon queſte: *Mandantes eſpreſſe, quod nullus alius Civitatis prefate dictum officium, & ubicumque aliquid de extimatione, ſeu valore bonorum ſtabilium tangitur, ſeu agitatur in dicta Civitate, abſque noſtro ſpeciali mandato debeat exercere; niſi hii qui per Univerſitatem prefatam fuerint electi, & per noſtras literas confirmati.* Da un altro finalmente della Regina Giovanna I. de' 6. Luglio 1345. (3) oſſervaſi eſſere ſtato eletto ad Apprezzatore un Curiale, che allora eſercitava l' ufficio di Tabulario. Il che non ſolo ci da vieppiù a divedere, che l' una carica foſſe differente dall'altra, ma eziandio che quella dell' Apprezzatore riputavaſi o più degna, o di maggior profitto. Se gli Apprezzatori aſſunti a tale ufficio continuato aveſſero quello di Curiali, a guiſa del Primario, e del Tabulario, a noi è ignoto; non avendo rinvenuto alcuno iſtromento da' medeſimi celebrato.

Abbiam poc'anzi veduto, che l' ufficio del noſtro antico Tabulario foſſe aſſai diverſo dagli odierni Tabularj; in qual tempo poi il nome di Tabulario inteſo ſi foſſe in ſignificato di Apprezzatore, e come l'ufficio di apprezzare paſſaſſe al Tabulario, noi non abbiamo incontrata circa ciò più antica memoria di un diploma della Regina Giovanna II. de' 20. Decembre 1432. (4) da cui ſi ha di aver la medeſima ordinato al Tabulario di formare l' apprezzo di alcuni ſtabili ſituati in queſta Città. Le parole ſon queſte: *appretiata utique de noſtro mandato per Tabularium dicte Civitatis noſtre Neapolis pro dictis unciis octuaginta una.* Quindi poſſiam congetturare, che abolito ſotto i Durazzeſchi, ſiccome ſi vedrà, l' ordine de' Curiali ſi foſſe al Tabulario di quel tempo addoſſata la carica di Apprezzatore, o perchè riputato nella medeſima più eſperto (5), o per altra a noi ignota cagione; e che poi tratto tratto

(1) *Regeſt. ſign.* 1306. *E fol.* 204.

(2) *Regeſt. ſign.* 1325. & 1326. *O fol.* 222.

(3) *Regeſt. ſign.* 1243. 1344. & 1345. *H. fol.* 175.

(4) *Regeſt. ſign.* 1423. *fol.* 257. *a t.*

(5) Può crederſi, che per antica coſtumanza ciaſchedun de' Curiali foſſe perito

s' innell' arte di miſurare, ed apprezzare; poichè dal loro Ordine eleggevanſi il Primario, e i due Apprezzatori, come ricavaſi dal citato diploma della Regina Giovanna II. de' 23. Febbraro della X. Indizione, con cui confermò Primario Franceſco Scalenſe, imperciocchè ſpiegandoſi nel medeſimo i motivi, che l'avean moſſa a

Digitized by Google

s' introduceſſe il coſtume di dare agli Apprezzatori l' improprio nome di *Tabulari*, che ſin ora ritengono.

Scorgeſi da non pochi diplomi del Re Roberto, che nelle controverſie inſorte fra i noſtri Cittadini, per cagion de' congrui, delle ſervitù, d' innovazioni negli altrui ſtabili, delle erezioni de' nuovi edificj, e di altro ſimile, commeſſa ſe ne foſſe da quel Sovrano la deciſione al Capitano di queſta Città coll' intervento di alcuni noſtri Patrizj, o altri oneſti Cittadini verſati nelle conſuetudini di detta Città. Così ſeguì nel ricorſo a lui fatto dalla Badeſſa del Moniſtero di S. Maria del Perceo di Romania (ora chiamata Donna Romata) di eſſa Città, per l' impedimento datole da alcuni vicini d' innalzare un muro del ſuo Moniſtero: poichè detto Sovrano ordinò al Capitano, ed a' nobili Pandolfo Pignatello, Franceſco Domini Urſonis, e Guglielmo Brancacio (1): *quatenus ad prefatum locum vos perſonaliter conferentes illum videntes ad oculum, auditis juribus predictorum Monaſterii, & . . . . attentiſque, & ſervatis conſuetudinibus, & ſtatutis Civitatis ejuſdem in talibus editis, habitaque ſuper hoc cum piena deliberatione conſilii: id quod juſtum fuerit decernatis &c.* Nè altrimente avvenne ſull' eſpoſto ad eſſo Sovrano da un tal Nicolò Campora, a cagion d' una caſa, che ſpettavagli per diritto di congruo, e da altri con frodi comprata, e poi donata ad una vedova; avendo l' anzidetto Sovrano comandato al Capitano (2): „quatenus ſtatim receptis preſentibus, adhibitis tibi aliquibus probis viris de predicta Civitate Neapolis expertis in talibus, ad locum in quo predicta domus eſt poſita, te „ una cum eis perſonaliter conferas, illamque tu, & ipſi propriis ſubicientes oculis, „ ſi domum ipſam de qua queſtio vertitur, ad ſupplicantem ipſum inveneris iure congrui rationabiliter pertinere, & eidem ſupplicanti circa recuperationem domus ipſius, „ iuxta conſuetudinem prefate Civitatis Neapolis legitima tempora ſuffragari; tu ſtatim tam principalis emptionis, quam ſecundarie donationis contractibus de domo „ ipſa ſecutis preſentium authoritate reſciſſis, ac etiam vacuatis, cum videantur calumnioſi, & in iuris predicti ſupplicantis iniuriam proceſſiſſe; iam dictum . . . . „ ſummarie, de plano, ſine iudicii ſtrepitu, recipere pretium pro dicto ſolutum, ſeu „ aliud pro eodem, illamque vendere ſupplicanti prefato, ad quem, velut premittitur, „ iure congrui dinoſcitur rationabiliter pertinere; viduarum privilegio non obſtante &c.". Finalmente la ſupplica preſentata al detto Sovrano da alcuni congiunti, per l' innovazione fatta da un vicino in un muro della loro caſa, fu ben anche inviata al detto Capitano col ſeguente ordine: (3) „ aſſumptis tecum aliquibus probis viris de conſuetudinibus Civitatis Neapolis, que maxime requirunrur ad hoc, decenter inſtructis, „ neutri partium ſuſpectis, ac partibus, & aliis qui vocandi propterea fuerint evocatis, ad locum in quo dicta novitas preſit, te perſonaliter conferas, & ſubiecta „ re oculis, tibique ſummarie conſtito de premiſſis; quicquid novi, & contra veterem formam dicti muri, in preiudicium dictorum exponentium, in illo factum indebite compereris, vel preſumptum; remotis quibuſcumque calumpniis, dilationibus, & cavilloſis anfractibus, in ſtatum reduci priſtinum illico facias, iuſtitia mediante &c." Altri molti ſimili eſempj potrebbonſi circa di ciò recare, ma per brevità ſi tralaſciano. Il contenuto adunque in eſſi diplomi ci ſomminiſtra la notizia, che la carica de' noſtri Primario, ed Apprezzatori ad altro non riſtringneaſi, ſe non che a formar le miſure, e gli apprezzamenti degli ſtabili (4), e non già a dar giudizio intorno a' menzionati affari, come al preſente coſtumaſi dal Primario, e da' Tabulari.

Altri diplomi Angioini ci danno a divedere, che non ſolamente nelle controverſie delle

fare detta conferma, adducesi come principale il ſeguente: *Et preſertim quia dictus Franciſcus tamquam Curialis eſt in talibus* (cioè nel miſurare, ed apprezzare) *expertus*. (*Regeſt. ſign.* 1417. *fol.* 430. *a t.*)

(1) *Regeſt. ſign.* 1313. *A. fol.* 20. *at.*

(2) *Regeſt. ſign.* 1329. *D. fol.* 84. *a t.*

(3) *Regeſt. ſign.* 1327. C. *fol.* 64. *a t.* & 65.

(4) E' da notarſi, che gli apprezzamenti degli ſtabili di maggior momento non a' ſoli Primario, ed Apprezzatori eran com-

delle servitù fossero insieme co' Regj Ufficiali intervenuti ancora alcuni Patrizj, o onesti Cittadini, siccome abbiam dimostrato, ma ben anche che un tal intervento si fosse altresì costumato negli apprezzamenti degli stabili. Quanto all' intervento de' Nobili in quelli di grande importanza, si è poc' anzi veduto coll' autorità di due diplomi, cioè uno di Carlo Duca di Calabria Vicario del Regno, e di un altro della Regina Giovanna I. che i medesimi commessi si fossero non meno al Primario, e all' Apprezzatore, che ad alquanti Patrizj. Un altro diploma di detta Regina ci fa sapere, che negli apprezzamenti degli stabili delle particolari persone si usasse l'istessa cautela di commettersi così agli Apprezzatori, come ad alcuni onesti Cittadini periti delle costumanze della nostra Città; leggendosi nel medesimo (1) un ricorso fatto ad essa Regina degli abitatori della strada di Sinoca, pertinenze di quella di Porta nuova, in cui esposero, che giacendo in detta strada un Portico ruinato, il quale impediva il libero passaggio per la medesima, e sul quale un Cittadino possedeva una casa, di questa l' Università di Napoli far ne volea compra, affin di rimnover da colà il divisato Portico; quindi gli abitatori della strada di Portanuova la supplicarono a conceder loro la facoltà di comprare il primo solajo di tal Portico, col danaro della gabella chiamata *Buon danaro*, che all' istessa Università apparteneasi. Commessosi dalla Regina l' affare al gran Camerario del Regno, fu da costui ordinato agli Ufficiali d' essa gabella: „ quatenus statim adhibitis vobis Extimatoribus „ communibus dicte Civitatis Neapolis, ac aliquibus probis viris de dicta platea Por„ te nove expertis in talibus ad predictum locum personaliter accedentes, per ipsos „ Extimatores, & probos viros diligenter collatione habita .... dictum solarium, „ quod dirui petitur. . . extimari &c.

Se la mancanza de' documenti non ci permette di dar notizia del modo in cui seguivan l'elezioni de' Tabularj nel tempo Durazzesco; ometter non vogliamo di osservarne il numero. Il Toppi (2) ragionando dell' origine del Tribunale del Sacro Regio Consiglio, dopo di aver fatta parola dell' odierno impiego del Primario, e de' Tabularj, scrive così: „ qui quidem Primarii, & Tabularii priscis temporibus „ quinque erant, & ad eorum munus explendum sufficientes; sed sub Magistris Ra„ tionalibus Reginae Joannae II. temporibus, ante Sacri hujus Regii Consilii institu„ tionem, unum tantum Primarium & Tabularium inveni". Tali racconti son da riputarsi mere immaginazioni. Rispetto al primo, che *Primarii, & Tabularii priscis temporibus quinque erant;* non vi è ragione, nè autorità, che lo dimostri, anzi tutto all'opposto; poichè se ne' tempi antichi ne' quali la nostra Città non era di una ben grande estensione, nè molto popolata, avea d' uopo di cinque Primarj, che al

dir

commessi, ma anche ad alquanti Patrizj. L'apprezzamento di una porzion di terreno, che tolse la Regia Corte all' Orto del Monistero delle Religiose del Monistero di S. Pietro a Castello, per ampliar la strada prossima al medesimo, fu da Carlo Duca di Calabria Vicario del Re Roberto suo padre commesso *domino Francisco de Loffredo, ed domino Bernardo Caraczulo, & Iudici Bartholomeo Pulderico, & Maczeo Runcella Civibus Neapolitanis.* (I due primi nominati eran Patrizj, e gli altri due il Primario, ed un degli Apprezzatori, il quale poi sotto la Regina Giovanna I. si rinviene promosso all' ufficio di Primario, siccome osservasi dal seguente diploma, e da altro documento sopra recato) (*Regest. dicti Ducis Calabriae sign.* 1326. *B. fol.* 53.). Leggesi inoltre nella supplica presentata all' anzidetta Regina dagli Amministratori de' beni della Regina Sancia moglie di detto Re Roberto, che questa per comodo delle Religiose del Monistero di S. Croce, da lei edificato, comprato avea da Sparano, e Antonio Arcamone parte di un lor podere contiguo ad esso Monistero: *iuxta extimationem exinde factam per Bartholomeum Carafam, Guillelmum de Randatio, & Berardum de Sancto Flaviano Milites, ac Matheum Roncellam, & Iohannem Camutum Curiales ejusdem Civitatis Neapolis.* Gli ultimi eran altresì il Primario, ed un degli Apprezzatori. (*Regest. sign.* 1344. *B. fol.* 99.)

(1) *Regest. sign.* 1346. *A fol.* 51. *& al.*

(2) *De origin. Tribunal. Par. II. lib.* 5. *cap.* 3. *n.* 8. *fol.* 384.

Digitized by Google

dir di esso Autore, erano *ad eorum munus explendum sufficientes*, come poi ne' posteriori sotto il regno di detta Regina, ne' quali la Città divenne da tempo in tempo vieppiù ampia, e piena di abitatori, potea esser bastante un solo Primario, e Tabulario a formar tutte le misure, e gli apprezzamenti, che eran di mestiere nella medesima, e nel suo vasto territorio? Sappiamo poi per l' autorità del prodotto diploma di Carlo Re di Ungheria, e Vicario del Regno de' 28. Decembre 1294. e dall' altro citato di Roberto Duca di Calabria de' 10. Agosto 1307. che in essa Città *ab antiquo & pristino* vi fosse il costume di eleggere oltre al Primario *duos Appretiatores*, i quali con tal nome, o con quello semplicemente di *Curiales* (1) eran chiamati, e non già *Tabularii*, essendo stato il Tabulario un solo, ed impiegato in diversa carica, siccome sopra abbiam dimostrato.

In quanto al secondo, questo lo raccolse il Toppi (2) da un fallace notamento de' Miscellanei MSS. di Giambattista Bolvito, il quale dice, che in uno stromento celebrato a' 16. Novembre 1427. della vendita di alcuni territorj, fossesi l' apprezzamento di questi formato *per Andream de Accurso Primarium, & Tabularium* (3); quindi egli afferma *unum tantum Primarium, & Tabularium inveni*. Ma oltre a' recati documenti, da' quali scorgesi che detti ufficj furon distinti, e conferiti a due diverse persone; abbiam poi chiare pruove, che nella nostra Città, così in tempo di detta Regina, come prima, e dopo vi fosse il Primario, ed il Tabulario. Primieramente nel privilegio dell' assenso prestato dal Re Ladislao nell' anno 1403. (4) sulla vendita fatta da Sancia de Ursinis vedova di Giacopo Stendardo a Gurrello Origlia Protonotario del Regno di varj Villagi, leggesi di essere stati apprezzati da Agnello Boniscolo, e da Antonio Campulo, senza esprimersi la loro condizione. Ma il diploma dell' istesso Sovrano de' 10. Ottobre 1400. da noi rapportato nel cap. II. circa il Primario, da cui si ha la conferma dal detto Boniscolo a tale ufficio, ci dà a divedere, che il medesimo in tal qualità, ed il detto Campulo, come Tabulario, formato avessero il detto apprezzamento. Del riferito Andrea d' Accurso, come Primario, se ne fa menzione nell' istromento celebrato a' 10. Aprile 1428. (5) con cui alcuni conjugi venderono al Signor Giovanni Cicinello un territorio situato nelle pertinenze della nostra Città, nel luogo chiamato a Castello; dicendosi nel medesimo *passegiandum per Andream de Accurso de Neapoli Primarium ejusdem Civitatis*. Finalmente nel citato diploma di detta Regina Giovanna II. del 1422. si fa parola del Tabulario, siccome sopra osservammo. Il che ci dimostra, che in detto anno vi fosse un tale Ufficiale separato dal Primario.

Abbiam memorie, che sotto il regno degli Aragonesi vi fossero nella nostra Città il Primario, e due Tabularj. Scorgesi primieramente dall' istromento de' 2. Giugno 1487. che, la controversia insorta fra Carlo Carafa, ed altri, fossesi esaminata (6) *per dominum Franciscum Barba Tabularium, & Notarium Andream de Asolatro Tabularium, & Bacium de Pisa Primarium*. Da altro documento apparisce, che nell' anno

(1) Ricavasi da' seguenti documenti, che gli Apprezzatori si fossero alle volte appellati *Curiales*. In prima nell' istromento de' 6. Maggio 1335. della compra fatta dal Monistero di S. Gregorio di Armenia di questa Città di un territorio situato nel Villaggio di Calvizzano, si legge *mensuratum, & appretiatum per Curialem &c.* (*carta segn.* 116. *nell' Arch. del detto Monist.*) In oltre nella divisata supplica presentata alla Regina Giovanna I. dagli Amministratori de' beni della Regina Sancia, di cui si è fatta parola in una precedente nota, osservasi dato al Primario, e ad un degli Apprezzatori l' anzidetto nome.

(2) *In cit. par. II. fol.* 385.

(3) Costui fu confermato Primario con diploma della Regina Giovanna II. de' 9. Giugno 1417. siccome accennossi nel nostro ragionamento intorno al Primario.

(4) *Regist. in cart. bambacin. segn.* 1404. *fol.*

(5) *Cart. segn.* 109. *nell' Arch. del Monist. di S. Sebastian.*

(6) Miscellan. di Bolvito Tom. IV. fol. 176., che si conservano nell' Arch. del Monist. de' SS. Apostol. di questa Città.

Digitized by Google

no 1515. (1) il Tribunale della Regia Camera commiſe a Marco de Aphelatro Primario, ed a' Notaj Luigi Granata, e Bernardino Caſtaldo Tabularj di formar l'apprezzamento di alcuni ſtabili.

La quaſi total diſperſione de' Regiſtri di detti Sovrani ci rende privi delle formole delle elezioni de' Primarj, e de' Tabularj; nè altro abbiamo incontrato che ſoltanto la regiſtratura del pagamento fatto da un tal Luigi de Roſa alla R. Corte, regnando il Re Ferdinando I. per l'appoſizione del Real ſuggello al privilegio ſpeditogli di Tabulario, che dice così (2): *Loyſii de Roſa de Neapoli licentia exercendi officium Tabulariatus in Civitate Neapolis, vid. quod interveniat in bonis appretiandis: tanat. XII. tar.*

§. XIV.

De' Tabularj moderni.

PAſſiamo ora agli Auſtriaci. Oſſervanſi in queſto tempo eſſenziali mutazioni circa l'elezioni de' Tabularj. Primieramente che coſtoro foſſero promoſſi a tal ufficio dagli Eletti Nobili, e Popolari della noſtra Univerſità, con privilegj, che da eſſo loro ſpedivànſi roborati col ſuggello di detta Univerſità; e col conſentimento delle Piazze dell'uno, e dell'altro Ordine. Ciò ricavaſi dal privilegio ſegnato a favore di Andrea Mormanno a' 2. Maggio 1552. ch' è di queſto tenore (3): „ Nos Electi „ inclytae, & fideliſſimae Civitatis Neapolis. Nobili Andreae Mormando tamquam „ filio nobis dilecto gratiam noſtram, & bonam voluntatem. Officiorum onera ho„ minibus fide dignis liberius committi debent, illiſque in primis quorum virtus, „ animique integritas ad majora, difficillimaque negotia, experientia teſte, fuerunt „ laudabiliter comprobati. Cum igitur in hac Civitate duo reperiantur conſtituti Ta„ bularii, duoque Coadiutores, & Civitas ipſa aucta ſit, adeoque numerus Civium a „ tempore quo fuerunt conſtituti dicti duo Tabularii, & Coadiutores, non ſolum re„ peritur duplicatus, ſed multiplicatus; & publico beneficio dicti duo Tabularii non „ ſufficiunt, & neceſſe eſt de alio provideri pro bono publico, & ſervitio Civitatis. „ Nos vero attendentes publicae utilitati, & ad ſervitia quae retroactis temporibus, „ & continuo, tam dictae Civitati, quam Regiae Curiae in menſuris plathearum, „ & murorum eiuſdem Civitatis praeſtitiſti, & ad praeſens praeſtas, & dum vivis „ praeſtaturum ſperamus. Volentes cum eodem Andrea benigne, & gratioſe agere; „ tenore praeſentium de certa noſtra ſcientia deliberate, & conſulto, ex noſtri officii „ poteſtate, te eundem Andream creamus, conſtituimus, & ordinamus novum Tabu„ larium, & tua vita durante fiducialiter ordinamus, ut poſſis, & valeas relationem „ dare de appretiis, menſuris, diviſionibus bonorum, & differentiis ſaſinarum, in „ quorum promulgatione ita vos geſſeritis, quod de integritate veſtra merito com„ mendari valeatis. In quorum omnium teſtimonium, & fidem preſentes fieri feci„ mus, noſtrarum propriarum manuum ſubſcriptione, & ſigilli Civitatis impreſſione „ munitas. Datum Neapoli in Tribunali noſtro Sancti Laurentii die 11. menſis Maii „ MDLXII.: Ceſar de Germano per Porto: Camillo Sanſelice: Veſpaſiano Bran„ caczo per Nido: Gio: Iacobo Coppula per Porta nova: Io: Antonio Roccho per „ la Montagna: Io: Antonio Daponte per lo Populo: Supradicti excellentes Domini „ Electi mandaverunt mihi Notario Santillo Pagano Secretario.

Dip-

(1) Licterar. Curiae VIII. ann. 1515. ad 1517. num. 65. fol. 98., il quale ſerbaſi nel grand. Arch. della Regia Camera.

(2) Libr. intitolat. Magn. ſigil. ann. 1466. ad 1467., che ſi conſerv. nel detto Arch.

(3) Proceſſ. in S. R. C. nobilis Mercurii Mandri, cum magnif. Io. Franciſc. Surgente Primar. Neapol.; nobil. Jo. Carol. Rapicano, Horat. Palomba, Io. Matth. Venetia, Io. Vincent. de Zazara V. I. D., & Pompeo Baſſo, in banc. Joſeph Roppuli. Segnat. M. 25. al preſen. in banc. di Buonocor., appr. lo Scrivan. Ruſſo, fol. 4. & at.

Dippiù, che s'introducesse il costume di darsi dall' istessa Universitá a'vecchi Tabularj i Coadiutori, a' quali spedivansi ancora i privilegj, concedendosi loro non solo l'esercizio del detto ufficio durante la vita del vecchio Tabulario; ma eziandio di sottentrare in suo luogo dopo la morte di quello, siccome leggesi nell'altro seguente privilegio de' 28. Luglio 1559. che dopo il titolo, e l' esordio, dice così (1) „ Cum igitur magnificus Hieronymus Granata, qui per multos annos officium Tabulariatus huius inclytae Civitatis diligenter, fideliterque exercuit. . . . tandem „ confectus, non valeat sic actente, continueque dictum officium exercere, prout „ hactenus summa cum diligentia exercuit; cupiatque ut ad exercitium dicti officii alium eidem coadiutorem, & nominatim te ipsum nobilem Ioannem Carolum Rabicano concederemus, cum quo valeat iunctim, vel quandoque divisim exercitio „ ipsius officii vacare, tanto magis quod dictum officium coadiutoris alias concessum „ per praedecessores nostros quondam nobili Stephano Lima, vacat, per obitum dicti quondam Stephani. Nos vero attendentes grata servitia quae temporibus retroactis dictus magnificus Hieronymus inclytae Civitati praestitit, & praestat ad „ praesens, ac dum vivet praestiturum speramus; volentes cum eodem nobili Ioanne Carolo benigne, & gratiose agere; tenore praesentium de certa nostra scientia „ deliberate, & consulto, ex nostri officii potestate, te eumdem nobilem Ioannem „ Carolum, ex nunc in antea Coadiutorem dicto magnifico Hieronymo dum vixerit damus, creamus, constituimus, & ordinamus; & post eius mortem te eumdem „ nobilem Ioannem Carolum Tabularium Neapolitanum, ex nunc pro tunc creamus, „ constituimus, & fiducialiter ordinamus, ut possis, & valeas relationem dare de „ appretiis, mensuris, divisionibus bonorum, & differentiis sasinarum, etiam durante „ vita dicti domini Hieronymi. In quorum promulgatione ita vos gesseritis, quod „ de integritate vestre merito comendari valeatis &c.

In oltre leggesi nelle conclusioni delle Piazze di Capuano, di Nido, di Porto, e del Popolo degli anni 1562. e 1563. (2) che sebbene confermata avessero l' elezione di Tabulario fatta da essa Universitá in persona di Giovan Matteo Venezia in prima Coadjutore del celebre Tabulario Pirro Antonio Letterio, o de Littieri (3); tuttavolta stabilirono, che da allora in avanti non si fossero eletti nè Coadjutori, nè maggior numero di cinque Tabularj inclusivi i detti Coadjutori.

Dal primo recato privilegio, e dal contenuto in dette conclusioni scorgesi, che in detto anno 1563. il numero de' Tabularj, e Coadjutori fosse di cinque solamente. Si è poi il lor numero da tempo in tempo aumentato; dimodochè al dì di oggi giugne a nove.

La loro elezione siegue al presente con varie circostanze; poichè nelle vacanze la Deputazione chiamata de' Tabularj (composta di Nobili, e di onesti Cittadini, che vengon destinati dalle Piazze dell' uno, e dell'altro Ordine.) dà l' avviso del pubblico concorso per mezzo de' cartelli, i quali si affiggono nelle principali strade della nostra Cittá, che chiunque aspira al detto ufficio, debba fra un termine stabilito specificarlo in un memoriale da presentarsi in essa Deputazione; questo scorso, radunansi i Deputati nella medesima, e letti i memoriali i concorrenti non sono ammessi all'esame, senza preceder l' informazione così de' loro costumi, come de' natali, e delle facoltà. Ciò fatto si dà da sei Esaminatori in presenza de' Deputati principio all' esame a voce di ciascun de'concorrenti intorno alla Legge, alla Matematica, alle Consuetudini di detta Cittá, ed alla pratica. Indi altro se ne fa nell'istessa Deputazione ove i concorrenti si portano per ricever dagli Esaminatori i punti che loro si propongono, ed ivi dar su de'medesimi in iscritto le risposte; proponendosi ad ogn'

(1) *Ex dict. proces. fol.* 2. *& a t.*

(2) *Ex eod. proces. fol.* 6. 7. 8. *& 9.*

(3) Di costui fatem parola in due luoghi della part. III. col nome di Pietro Antonio, così chiamato da Falco (*Antichit. di Napol. fol.* 19.), da Summont. (*Istor. della Cittá, e Regno di Napol. Tom. I. cap. IX.*) da Toppi (*Bibliotec. Napol.*), e da altri; ma nelle memorie contemporanee appellasi, siccome sopra si è detto, Pirro Antonio Letterio, o de Littieri. (*citat. proces. fol.* 5. *at. & 6.*)

Digitized by Google

ogn'uno di loro gl'istessi punti, per scorgersi chi di essi sia maggiormente versato in detti studj. Altra Deputazione convocasi, in cui gli Esaminatori danno in iscritto i loro voti a tre de' più degni concorrenti; di costoro i Deputati ne scelgono uno, il quale presentasi nella Real Camera di S. Chiara, e dalla medesima si ottiene sull' elezione il Regio beneplacito.

APPENDICE

Delle varie maniere con cui nella nostra Città formavansi gli esemplari, e le autenticazioni de' privilegj, e delle carte.

Si è nel precedente cap. data notizia del rito, e degli Ufficiali, da' quali formavansi nella nostra Città gli esemplari degli stromenti, testamenti, e privilegi; che dee riputarsi molto antico, essendo stato prescritto dalle nostre Consuetudini. Ma ne' seguenti tempi nella medesima si costumarono altre guise di esemplare le Carte antiche, come vedremo, dopo aver dato prima un brieve ragguaglio dell' usanze dell' altre Nazioni circa l'istesso suggetto.

Riflettendo gli antichi così a moltissimi sinistri avvenimenti, a' quali i privilegi, e le carte soggiacciono, come a' gravi danni, che dalla lor perdita ne risultano; si presero la cura d' ovviarvi, coll'accrescerne il numero per mezzo degli esemplari. L' uso di questi è antichissimo, leggendosi appo Svetonio (1) che nel testamento di Augusto formati se ne fossero due esemplari; e così anche di quello di Tiberio (2). Nel diritto Romano (3) si stabilisce, che fosse a ciascheduno permesso di un testamento formarne più esemplari. Nè altrimente fu prescritto dall'Imperador Giustiniano in una sua legge (4).

In quante maniere poi, e da chi gli esemplari de' bassi tempi formati si fossero ci viene descritto dal chiarissimo Mabillone. Egli dice (5), che faceansi in due forme „ aut novum condebatur instrumentum, in quo prioris fiebat mentio, & confir-„ matio; aut primarium illud posterioribus illis litteris integrum inserebatur . . . . „ quae renovatio ob eam causam *Vidimus* etiam nunc appellari consuevit . . . . . „ Hic vero modus alio recentior est. " Parla poi de' soggetti i quali avessero avuta la facoltà di rinnovare i privilegi, e dice (6), praeter Reges (7), Magistra-„ tus, Summis Pontificibus, Episcopis, eorumque Officialibus, ac tandem Notariis „ publicis id etiam tributum est. . . . . Saeculo XIV. frequens ejusmodi recognitio „ facta est per Notarios publicos, & Apostolicos, quae *Transumta*, seu *Transcripta* „ appellari solent". All'anzidette due spezie di esemplari altra l' istesso Autore ne aggiu-

(1) *In Octav. n.*101.

(2) *Id. in Tiber. n. ult.*

(3) *Unum testamentum pluribus exemplis consignare quis potest; idque interdum necessarium est: si forte navigaturus, & secum ferre, & domi relinquere judiciorum suorum testationem velit* (*l.* 24. *D. qui testament. facer. poss.*)

(4) Il detto Imperadore adduce gl'istessi motivi, e conchiude : *& propter alias innumerabiles causas, quae humanis necessitatibus imminent.* (*Instit. de testament. ordinand.* §. *penult.*)

(5) *De Re diplomat. lib. I. cap. VII. num.* 3.

(6) *loc. cit. n.*4.

(7) Il dotto Giureconsulto Cristiano Arrigo Ecardo riflette sulla cagione per cui l'esame de' diplomi sembrasse a' Re, ed agli Augusti esser molto necessaria, scrivendo: *Factum id esse, ut fraudes evitentur, & de integritate tabularum eo magis constet; ne quid plus, quam Reges vellent concederetur, aut interpolentur diplomata, aut plane spiritu supponantur.* (*Introduct. ad rem diplomat. sect. III. cap. V.* §. 68.)

Digitized by Google

aggiugne (1), cioè che nell' istesso tempo in cui celebravansi gli originali, prevedendo i principali, che trasportandosi i medesimi in varj luoghi, brieve stata sarebbe la lor durata, perciò formar ne faceano da' Notaj, e Cancellieri *eorum exempla*, i quali *originalium scripturarum, utpote eodem tempore facta proxime imitabantur*; soggiungendo, *exempla, autographis vix discerni posse, nisi attentius, utraque examinentur*. E parlando degli esemplari costumati ne' mezzi tempi, dice (2), che Dagoberto I. Re di Francia comandò, che del suo testamento se ne formassero quattro esemplari. E Gio. Pietro de Ludewig (3) parlando di Germania, dice *inde ab aevo Carolingorum minimum quatuor exarata esse in quocumque diplomate exempla*. Nè i Monaci di S. Mauro di Francia han tralasciato di trattare della già detta materia (4), aggiugnendo a ciò che s' è dal Mabillone rapportato altre non triviali notizie.

Rimettendoci ora nel nostro cammino, fa d' uopo vedere se le costumanze di questa Città rispetto agli esemplari fossero corrispondenti alle già rapportate. L' autorità de' diplomi, e delle carte ci fa sapere, che sebbene qui stato vi fosse l'uso di farsi gli esemplari per comandamento de' nostri Sovrani, dalle Corti Regie, o sian Magistrati, e da' Regj Notaj, giusta i riti dell' altre Nazioni; tuttavolta però tali esemplari formavansi in una sola maniera (ch'è la seconda descritta dal Mabillone), cioè s'inseriva il primo privilegio, o stromento interamente ne' medesimi, tanto se questi celebravansi per Real ordine, quanto se facevansi da' Magistrati, o Regj Notaj; non essendovi stata in questa Città l' usanza di formarsi un nuovo stromento, ed in esso far menzione del primiero.

In quanto agli esemplari fatti per comandamento de' Sovrani uno del Re Carlo II. d' Angiò del 1306. (5) è il più antico che abbiam incontrato. Egli supplicato dall' Abate del Monistero di S. Maria di Casamari, dell'Ordine Cistercienſe a degnarsi di fare esemplare alcuni privilegj concessi ad esso Monistero da' Sovrani di questo Regno; se ne compiacque, e gli segnò un diploma, in cui furon inseriti gl' interi privilegj. Il medesimo dopo i titoli di esso Re comincia così: „Fuit nuper ex„ positum .... quod quondam Constancia Romanorum Imperatrix, & Regina Si„ cilie, & subsequenter Fredericus Romanorum, & Sicilie Rex ... certas prote„ ctiones, defensiones, confirmationes, & concessiones indulxerunt dicto Monaste„ rio ... Supplicatione subiuncta, ut ipsorum privilegiorum series, ne propter diu„ turnitatem temporis obliterari possent de facili, vel aliquo alio casu perdi, exem„ plari, & autenticari facere sub nostre Maestatis sigillo ... benignius dignaremur. „ Nos igitur ... privilegia ipsa, que ostensa sunt in Curia coram nobis, quatenus „ in prima sui figura, per appensionem dictorum sigillorum cereorum eorumdem „ Constancje, & Frederici fuisse, prima facie apparebant non quidem abolita, nec „ abrasa, nec vitiata in aliqua parte sui; de verbo ad verbum, nihil addito, vel mu„ tato, exemplari, & pro futura certitudine inseri presentibus iussimus serioſe &c.

Dalla supplica presentata al Re Roberto da Pietro Crispano, e dal diploma indi speditogli a' 20. Decembre 1333. (6) scorgesi una diversa maniera d' esemplare. Il detto Crispano gli espose, che Sergio Console, e Duce della nostra Città concesso avea a Sergio Crispano suo congiunto alcune immunità, e grazie, siccome leggevasi in un pubblico stromento, o privilegio di carattere Curialesco, che comunemente era ignoto; e lo supplicò „ transferri ipsum privilegium in Latinam linguam, seu scri„ pturam sub pendenti Maestatis vestre sigillo. „ Ammise il Re la supplica, e comandò, predictum privilegium, seu scriptum Curialium litterarum dicti Ducis, ut „ in eo apparebat subscriptione munitum, per dictum Petrum in nostri Curia presen-

(1) *cit. loc. n.5.*
(2) *loc. cit.*
(3) *In praefat. ad T. I. de Reliquiis veter. MSS. §.6.*
(4) *Nouveau traitè de diplomatiq. T. I. fol. 162. e seg. & T.V. fol. 467. n.2.*
(5) *Regist. segn. 1305. B. fol.17. & segg.*
(6) *Regist. segn. 1333. & 1334. D. fol. 41.*

Digitized by Google

„ ſentatum, cum corrupta grammatica, & in ſtilo, ſeu forma decenti per certos Cu-
„ riales Civitatis Neapolis iuratos ad hoc, qui de ſcripturis ipſis habent in legendo,
„ & intelligendo experientiam ſatis notam, fideliter de ſcriptura Curiali in Lati-
„ nam transferri, & preſentibus noſtris litteris annotari mandavimus". Il Re ſeb-
bene ne ordinò la traslazione, e d' inſerirſene il tenore nelle ſue lettere (che regi-
ſtrar doveanſi ne' Reali Regiſtri, da' quali eſtrar ſi poteano quanti eſemplari foſſero
piaciuti); tuttavolta ſulla medeſima non feceſi veruna ricerca intorno alla ſua legit-
timità (ſiccome ſeguì così su i privilegj preſentati al Re Carlo II. dall' Abate del
Moniſtero di Caſamari, come ſulle altre carte, che quì appreſſo recheremo) perciocchè
eſſo Sovrano ſtimò di non approvarla, ſiccome ſpiegoſſi dicendo: „ Ex qua qui-
„ dem translatione, ſeu translationis pagina, & preſentibus noſtris litteris, nullam
„ probationem, fidem, vel cautelam aſſumi precipimus, nèc pretendi per quoſpiam in
„ iudiciis, vel extra iudicia nolumus in futurum; ſed illam, & has noſtras litteras
„ valere tantummodo volumus ad lecturam, ut ex translatione preſenti legentium
„ ſingulorum aſpectibus, conceſſa res pateat, & de geſtis preteritis illis notitiam pre-
„ ſentis translate ſcripture claram, & apertam ſeries repreſentet &c."

Quì è luogo di dar ragguaglio de' riti coſtumati da' noſtri Magiſtrati, o ſian Corti riſpetto agli eſemplari; ma prima d'ogni altro è da oſſervare, che in ciaſchedun di eſſi atti di dette Corti, o de' Giudici, e Notaj, coll'intervento de' teſtimonj, e fin anche in quello del Re Carlo II. poc' anzi rapportato, vi ſi legga, ch' eſſendoſi viſto l'originale riputavaſi il medeſimo circa la ſua legittimità, eſente da ogni vizio; il che in ogn' un di queſti ſpiegaſi con varie formole, che in ſoſtanza han l'iſteſſo ſignificato. Prima che il diligentiſſimo Giovanni Mabillone aveſſe pubblicata la celebre ſua opera *de Re diplomatica*, queſta ſcienza, al dire di Ruinart (1) *jacebat inculta ſine regulis, ſine legibus, praeter eas, quas pro ſuo quiſque captu, ac ingenio confingebat*; nulladimeno anche ne' rozzi ſecoli vi fu qualche critica ragionevole per diſcerner le carte vere dalle falſe. Di ciò l'Iſtoria, e le memorie ce ne ſomminiſtrano molti eſempj. Leggeſi nella Cronica del Moniſtero di Subiaco (2), che il Pontefice Lione IX. portatoſi nel medeſimo *Sublacenſes ad ſe convocavit in Monaſterio, & requirens monumenta chartarum, notavit falſiſſima, & ex magna parte ante ſe igne cremari fecit*. In un Placito celebrato nel Contado di Trivigi nel 1017. (3) eſaminataſi la controverſia inſorta fra le Religioſe del Moniſtero di S. Zaccaria di Venezia, con quello di Santa Giuſtina di Padova, fu la medeſima giudicata a favor del primo, e vi fu reciſa una carta prodotta dall' Abate del ſecondo Moniſtero, perchè *reproba, & falſidica* (ſon parole del Placito) ove riflette Muratori: „ Oculos heic Lector intendat
„ in laudabilem rudium ſaeculorum morem; nempe ubi coram Judicibus dubitatio,
„ ac lis ingerebatur de veritate, aut falſitate alicujus chartae, tum accuratum il-
„ lius examen inſtituebatur. Quod ſi rite perſpecta chartarum forma, teſtium nomi-
„ nibus, notis chronologicis, Tabellionis ſigno, aliarumque rerum collatione facta,
„ apparebat tabulas in controverſiam adductas non legitimi Notarii authenticum opus,
„ ſed pravi cujuſpiam nebulonis impoſturam eſſe, cultello caedebantur ex Judicum
„ decreto, ne quis in poſterum iis uteretur, ſive abuteretur in veritatis, ac juſtitiae
„ contumeliam &c.". Mabillone (4) riferiſce, che il Pontefice Innocenzo III. ordinò di ammetterſi le ſue bolle; purchè non vi appariſſero marche di falſità: *Si aliquae vobis literae offeruntur noſtra bulla munitae, quod nec raſae, nec cancellatae, nec abolitae viderentur in aliqua ſui parte, neque vitium appareret in filo, ſtilo, charta, vel bulla &c.* Si ha finalmente da una epiſtola del celebre Franceſco Petrarca (5) l' eſame da lui fatto per comando dell' Auguſto Carlo IV. ſu l' inventato privilegio dell' Imperador Giulio Ceſare, con cui volea farſi credere aver coſtui eſentata l' Au-

(1) *In vit. Joann. Mabillon. fol.* 56. *fol.* 169. *&* 170.

(2) *Murator. Antiquitat. Italicar. T. IV. diſſert. . . . fol.* 1041. *L. D.*

(3) *L' iſteſſo cit. oper. T. I. diſſert. V.*

(4) *De re diplomat. lib. VI. cap.* 211.

(5) *Epiſtolar. rer. ſenil. lib. XV.*

num. XXIV.

corollar. I. fol. 624.

stria dall' Impero. Scorgesi da tal esame, che le critiche osservazioni ivi contenute nacquero da principj di ragione, e da fatti irrefragabili.

Una simile perizia dee supporsi negli Ufficiali delle Cancellarie de' nostri Sovrani, ne' Ministri di dette Corti, e ne' Giudici, e Notaj nel discernere, secondo il recato passo di Muratori *chartarum forma*, *testium nominibus*, *notis chronologicis*, *Tabellionis signo*, ed altro, gli originali, che loro esibivansi, affin di formarsi detti esemplari. In fatti in ciascun di questi dicesi espressamente, che sì fatti originali erano stati visti e risguardati.

Seguitando intanto l' incominciato nostro ragionamento. Un diploma del Re Roberto (1) ci dà contezza di un esemplare formato dalla Corte del nostro Baglivo. In esso leggesi, che Simone de Marsiaco avendo ottenuto dal Re Carlo II. con lettere patenti la facoltà di disporre della metà de' suoi beni feudali a favor di Simone, e Luigi suoi figli del secondo matrimonio, ne' quali secondo le leggi del Regno succeder dovea Carlotto suo primogenito del primo matrimonio; egli giusta la detta facoltà avendo divisi gli anzidetti beni fra essi suoi figli, produsse unitamente co'medesimi in detta Corte così dette originali lettere, come la divisione de' beni, e domandò farsene due consimili esemplari. Osservatosi dal Baglivo, Giudici, ed Ufficiali di detta Corte, che tali scritture *omni vitio, & suspicione carebant*, ne fu ordinata la spedizione, e sotto i 13. Febbraro 1311. se ne formò l' atto, nel cui principio sono apposti il nome, ed i titoli del detto Sovrano, l'asserzione de'fatti, indi siegue in questo modo: „ Unde ad futuram memoriam, & dictorum . . . „ cautelam, ad rogatum ipsorum fieri mandavimus duo puplica consimilia instru„ menta, quorum unum esse debeat penes dictum Carlottum, & reliquum penes di„ ctos Symonem, & Lodoycum. (Finalmente dicesi così) Que instrumenta sunt „ scripta per manus dicti Notarii, qui predictis omnibus, & singulis, una cum di„ ctis Baiulo, & Iudicibus pro actorum Notario interfui, & ea in presentem scriptu„ ram puplicam, & aliam huic similem de mandato dictorum Baiuli, & Iudicum, & „ ad rogatum dictorum filiorum domini Symonis predicti redegi " . In fine di tal atto osservansi le soscrizioni del Baglivo, de' Giudici, e de' testimonj.

Altro esemplare di differente forma scorgesi formato dall' istessa Corte del Baglivo sotto i 12. Gennaro 1394. (2). Comparve nella medesima un nostro Cittadino, insieme con due Curiali, e presentò al Baglivo, ed a' suoi Giudici *pro Tribunali sedentibus*, *& regentibus Curiam* un originale stromento *Curialiscum in carta de cayro litteris Curialischis*, *iuxta morem*, *& consuetudinem Curialium Neapolis scriptum*; non sospetto di verun vizio, *ut dicti Curiales eorum presenti testificatione iurata*, *& recepta dixerunt*. Ed avendo il Baglivo ed i Giudici visto, udito, e diligentemente inteso il contenuto in detto stromento, ed il medesimo fatto leggere *coram eis*, *& testibus de verbo ad verbum per eosdem Curiales expertos in talibus*, *qui prestito prius corporali ad Sancta Dei Evangelia debito juramento*, attestarono ch' era di quel tenore, che fu trascritto, ed esemplato; dicon poi il Baglivo, e i Giudici, che a petizion del detto Ciitadino *predictum instrumentum autenticavimus*, *exemplavimus*, *insinuavimus*, *& in presentem publicam formam redegimus*, *nihil in eo mutato*, *addito*, *vel subtracto*, *per quod facti substantia mutaretur*, *sed de verbo ad verbum*, *prout in eodem originali instramento continetur*. A piè del quale esemplare leggonsi le soscrizioni del Baglivo, de' Giudici, degli accennati due Curiali, del Notajo, e de' testimonj.

Può con molta probabilità credersi, che ne' posteriori tempi decaduta la Corte del nostro Baglivo dalla primiera sua autorità, e splendore, fossesi per gli esemplari ricorso alla gran Corte Vicaria. Darem ragguaglio di uno dalla medesima formato. Avendo il Procuratore del Monistero della SS. Trinità della Cava dell' Ordine Casinese (3) presentate in essa gran Corte varie bolle, privilegi, e stromenti " in carta „ de pergameno scripta, aliqua ex eis sigillata sigillo plumbeo, sigillo aureo, & reliqua

(1) *Regist. segn.* 1309. *H. fol.* 294. *at. seg.*
(2) *Cart. segn. n.* 16. *fascicol.* 14. *nell' Arch. del Monist. di S. Liguor.*
(3) *Il volumetto di esso esemplare serbasi nell' Arch. dell' istesso Monist.*

Digitized by Google

„ liqua ſigillo cere rubee, & albe in pendenti, ſubſcripta, teſtata, vel ſignata, aliiſ-
„ que ſolemnitatibus conſuetis, & debitis munita, & roborata, non abraſa, non
„ abolita, non cancellata, non vitiata, neque in aliqua ſui parte ſuſpecta, ut prima
„ facie apparebant; ſed omni prorſus vicio, & ſuſpicione carencia, que vidimus, le-
„ gimus, & diligenter aſpeximus „ domandò a' ſuoi Miniſtri, cioè al Reggente, e Giudici a compiacerſi con lor decreto, ed autorità di fare i medeſimi eſemplare. A tal petizione, per loro comando formoſſene da un pubblico Notajo a' 27. Giugno 1504. l'atto, che principia coll' invocazion di Dio, e co' nomi del Re Ferdinando il Cattolico, e d' Iſabella ſua moglie allora regnanti, co' loro titoli, e note cronologiche, in cui fu inſerito il tenore delle menzionate ſcritture. Indi leggeſi: " Idcir-
„ co de voluntate, conſcientia, beneplacito, mandato, & decreto dictorum domino-
„ rum Regentis, & Iudicum dicte magne Curie, in preſentia quoque Magiſtrorum
„ actorum, & aliorum Officialium magne Curie ſupradicte dictas bullas, privilegia,
„ & inſtrumenta preinſerta autenticavimus, exemplavimus, tranſumptavimus, & in
„ preſentem publicam formam redegimus; e ſiegue coll' iſteſſe rapportate formole coſtumate dalla Corte del Baglivo. Conchiudeſi l' atto in queſto modo " Ipſis domino
„ Regente, Iudicibus, actorum Magiſtris, & aliis Officialibus preſentibus pro Tri-
„ bunali ſedentibus, ac Curiam ipſam regentibus; ac ſuper predictis eorum, & di-
„ cte magne Curie auctoritatem iudiciariam pariter, & decretum interponentibus ". Termina poi colle ſoſcrizioni de' Giudici de' contratti, del Notajo, di ſedeci Ufficiali di eſſa gran Corte; e coll'atteſtazione del detto Reggente, che colui il quale avea formato l'atto era pubblico, e fedel Notajo, roborato col ſuggello della medeſima gran Corte.

Quì è da rifletterſi per l' uſo che fra poco ne dobbiam fare, che in detto eſemplare oltre alle formole di *autenticavimus*, *exemplavimus*, *& in publicam formam redegimus* ſolite coſtumarſi in ſimili atti; ſi legga aggiunta quella di *tranſumptavimus*.

Paſſiam finalmente ad oſſervare l' uſanze de' noſtri Giudici, e Notaj circa detti eſemplari. Ne recheremo uno de' 24. . . . 1302. che comincia coll' invocazione, e titoli, giuſta il prodotto di ſopra, e ſiegue (1) " Nos Paulus Moccia Iudex Civi-
„ tatis Neapolis (2) Franciſcus dictus Rubeus puplicus eiuſdem Civitatis Notarius,
„ & teſtes ſubſcripti ad hoc ſpecialiter vocati, & rogati ". In eſſo ſi contiene, che un nobile noſtro Cittadino richieſe eſſi Ufficiali, e teſtimonj *ex regia parte noſtrum ſuper hoc officium implorando*, affinchè eſemplato aveſſero uno ſtromento Curialeſco loro eſibito, celebrato in detta Città a' 23. Aprile 1300. Viſtoſi eſſer il medeſimo eſente da ogni vizio *ipſum de verbo ad verbum autenticavimus*, *exemplavimus*, *& in hanc puplicam formam redegimus*, ed il ſuo tenore fu inſerito nell' atto, che finiſce colle ſoſcrizioni de' diviſati Giudice, Notajo, e teſtimonj.

L' uſo degli eſemplari formati da Giudici de' contratti, e da' Notaj, coll' intervento de' teſtimonj, fu frequente nel ſecolo XV. e nel principio del XVI. ne' quali ſervironſi quaſi al tutto delle formole deſcritte nel recato eſemplare di detta gran Corte Vicaria del 1504. ed in particolare della voce *tranſumptavimus*, ſiccome ſopra oſſervammo. Dalchè nacque fra noi l' uſanza di dare a' medeſimi nel linguaggio Latino il nome di *Tranſumptum*, ſiccome ſon ben anche chiamati in altri Paeſi, ſecondo ricavaſi dal rapportato paſſo di Mabillone.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(1) *Segn. num. 9. faſcicol. 16. nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguor.*

(2) Su queſte parole ſon da conſiderarſi due coſe. In prima che il detto Giudice non chiamaſi *ad contractus*, come nel precedente eſemplare del 1504. ma bensì *Iudex Civitatis Neapolis*. L' iſteſſo leggeſi in altro ſtromento de' 12. Gennaro 1320. di un ſimile Giudice, col ſuo titolo, cioè *Petrus Bulcanus Miles Iudex Civitatis Neapolis* (*Regiſt. ſegn.* 2320. C. *fol.* 44.). Il che ci fa credere, che coſtoro foſſero Giudici annali della Corte del Baglivo, che deſtinavanſi ad intervenire nelle ſtipulazioni degli ſtromenti, a tenore dell' accennata coſtituzione dell' Imperador Federigo II. In oltre, che in detto anno 1504. foſſeſi già cambiata l' antica coſtumanza di dovere eſſer preſente in eſſe ſtipulazioni un di eſſi Giudici; e che creati ſi foſſero quegli appellati *ad contractus*, come al preſente.

Digitized by Google

PARTE II.

Delle note Cronologiche, e de' Titoli de' nostri Sovrani: della maniera di cominciar gli Stromenti, e Testamenti, de' Titoli usati con varie persone, de' riti, delle formole, e pene pecuniali: delle soscrizioni de' Contraenti, de' Testimonj, e de' Curiali, e de' segni de' Notaj: de' Protocolli, degli Originali, delle Carte Consimili, e delle Decapitolate, delle Carte dette Notitiae Testatae, *e* Chartae Comparationis: *dello stile, e Carattere de' Curiali, della Costituzione di Federigo, e sua osservanza.*

LA mancanza degli Scrittori, e la perdita d' un numero quasi infinito (per così dire) delle più antiche nostre carte ci fa desiderare molte notizie dell' Istoria de' mezzi tempi di questa Città, e di varj suoi riti ed usi. Ci siam nella Parte I. sforzati coll' autorità delle carte, e de' diplomi anche oggi esistenti d' illustrare (per quanto a noi è stato permesso) l' oscurissima materia così degli Ufficiali, chiamati Curiali, che eran destinati alle stipulazioni degli stromenti, e ad altri impieghi, secondo le nostre Consuetudini, e di alcune loro particolari usanze, come di alcuni altri Ufficiali deputati ad altri carichi. Dall' osservazioni fatte sulle dette carte intorno alla maniera ed a' riti di formarsi, e solennizzarsi da essi Curiali gli stromenti, giusta le dette consuetudini, abbiam tratte varie notizie, che non solo rischiarano non pochi punti d' essa Istoria, ma ben anche ci dan contezza di diverse costumanze di detta Città. Del che darem ragguaglio in questa Parte II.

CAP. I.

Della Note Cronologiche, e de' Titoli de' nostri Sovrani.

§. I.

Note Cronologiche, e Titoli degl' Imperadori d' Oriente.

ALcune nostre memorie in marmo (1) ci dan notizia, che soggiacendo questa Città al dominio degli Augusti d' Oriente fossesi nella medesima costumato di segnar nelle note cronologiche soltanto il giorno, il mese, e l' Indizione correnti; e rispetto agli anni si fosse fatto uso di que' dell' Impero d' essi Augusti; regolandosi in tal maniera in detta Città la data degli anni.

L' istesso uso in tempo di detti Augusti osservossi da' Curiali nelle note cronologiche de' loro stromenti. Cominciano le medesime coll' Invocazione di Gesù, indi siegue il nome dell' Imperadore, che reggeva il Greco Impero, col fastoso titolo di *magnus*, e gli anni del suo Impero, finalmente il giorno, il mese, e l' Indizione

(1) Ciò primieramente scorgesi dall' iscrizion sepolcrale di una donna chiamata Candida (che si vuole la Santa più giovane di tal nome) rapportata con errori dal Capaccio (*Histor. Neapol. lib.* I. *fol.* 135. *e* 136.), da Engen. Caracciol. (*Napol. Sac. fol.* 299.) e da altri; ma correttamente dal celebre Sacerdote D. Gennaro

correnti, cioè (1) " In nomine Domini Dei Salvatoris noſtri Ihu Xpi. Imperan-
„ te domino noſtro Baſilio magno Imperatore anno ſexageſimo tertio, ſed & domino
„ Conſtantino magno Imperatore eius fratre anno ſexageſimo, die decima menſis Se-
„ ptembris Inditione ſexta Neapoli &c. (2).

§. II.

Note Cronologiche, e Titoli de' Re Normanni.

PAſſata poi la noſtra Città ſotto la Signoria de' Normanni, e ſucceſſivamente d'altre Nazioni ſi continuò da' Curiali nelle note cronologiche l' antico rito così riſpetto all' Invocazione, all' apporre i nomi de' regnanti Sovrani, i titoli, e gli anni del loro dominio, la data del giorno, del meſe, e dell' Indizione, come al non ſegnarnaro Grande noſtro diletto amico, (*Dell' orig. de' cognomi nel Regno di Napoli fol.* 198.) e dice così: *DP. DIE IV. ID. SEPT. IMP. DN. N. MAVRICIO PP. AVG. ANNO IV. PC. EIUSD. AN.* II. IND. *QUARTA*: cioè *depoſita die quarta Idus Septembris, imperante domino noſtro Mauricio perpetuo Auguſto anno quarto, poſt Conſulatum eiuſdem anno ſecundo, Indictione quarta.* Le note cronologiche dell' altre iſcrizioni ſono uniformi alla recata, cioè di Teodoro Conſole, e Duce d' eſſa Città, prodotta da varj Autori, anche eſteri, ſenza eſattezza; e dal chiariſſimo Monſignor Aſſemanni con emendazioni (*Italicar. Hiſtoriar. Scriptor. T.* III. *fol.* 26. *e* 27.) Di Stefano eziandio noſtro Conſole, e Duce Capac. (*loc. cit. fol.* 140.) Engen. Caracciol. *cit. oper. fol.* 636. *e* 637.) Di Ceſario altro Conſole, e Duce di detta Città. Chioccarel. (*de Epiſcop. Neapol. fol.* 75. Capacc. *cit. oper. fol.* 128., *e* 129. Ed Engen. Caracciol. *cit. oper. fol.* 635. *e* 636.,) Finalmente di un tal Adriano. (L' iſteſſo Caracciol. *fol.* 318.).

(1) *Cart. ſegn. num.* 25. *faſcicol.* 3. *nell' Arch. del Moniſt. di S. Patriz.*

(2) In queſte note cronologiche vi ſi contengono falſi non meno negli anni dell' Impero degli Auguſti, che nell' Indizione. Simili, e maggiori fin anche ne' loro nomi, e de' Colleghi ſe ne rinvengono ſovente nell' altre carte, che dovrem produrre; coſicchè fra le note delle noſtre carte, e le tavole cronologiche d' eſſi Imperadori publicate da' chiariſſimi Scaligero, Petavio, Pagi, ed altri v'è non picciola diſcordanza, Ciò s' è prima di noi oſſervato dal Muratori, che volendo fiſſar l' epoca in una carta celebrata nella noſtra Città a' 26. Febbraro della III. Indizione nell' anno XX. dell' Impero di Coſtantino, e IV. di .... ſuo figliuolo, ſe ne dovè aſtenere per gli dubbj incontrativi, onde ſcriſſe così: *Annum ſcriptæ chartæ deſignare non audeo, quippe notæ chronologicæ in multis deficiunt ... Conſtantinus quippe Leonis Sapientis filius imperare apud Græcos cœpit an.* 912. *Verum nulla mihi ratio ſuccurrit conciliandi eius annos cum annis filii eius heic memorati, & cum Inaictione tertia* (*Antiquit. Italicar. diſſert. LXVII. fol.* 592.). L' iſteſſo Autore in una ſua annotazione ſu due carte ſolennizzate anche nella noſtra Città, in una delle quali leggeſi: *Imperante domno Baſilio magno Imperatore anno ſeptimo, ſed & Leone, & Alexandro Imperatoribus eius filiis, die quintadecima menſis Octobris Indict. tertia*; e nell' altra evvi ſegnato l' anno VII. dell' Impero di eſſi Lione, ed Aleſſandro, ſpiegoſſi con brevità, dicendo; *omnia hic turbata vides* (*Rer. Italicar. Scriptor. T.* I. *par.* II. *fol.* 414.). Di ciò avvertiti, ed anche per le rifleſſioni molte volte fatte ſu tali carte, ſimiamo di non fiſſarvi l' epoche; poichè ſarebbe l' iſteſſo, che perder inutilmente il tempo; ma di recarle, ſiccome leggonſi nelle medeſime. La cagion de' diviſati errori può attribuirſi o alla dappocagine de' Curiali, ovvero al non avere la noſtra Città (dopochè ſi ſottraſſe dal dominio del Greco Impero) avuto commercio con quella di Coſtantinopoli, nè curato di ſaper di quindi novella alcuna. Segnavaſi il nome di detti Imperadori, e l' anno del loro Imperio nelle carte per una inveterata coſtumanza.

Digitized by Google

gnarvi gli anni *domini*; e così continuossi fin sotto il Re Manfredi, siccome nel proprio luogo osserveremo.

Roggiero nostro primo Re prima del suo innalzamento al Trono, intitolavasi *Siciliæ, & Calabriæ Comes* (1). Divenuto poi Duca di Puglia circa l' anno 1127. secondo l'Abate Gattola (2), per la morte di Guglielmo suo nipote assunse il titolo di *Dux Apuliæ*. Nel 1130. fu coronato di Real diadema (3); ed avendo nel 1135. privato Roberto II. del Principato di Capoa (4), gli piacque di prender più sovente i titoli di *Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ* (5), a' quali alle volte aggiunse quello d' *Italiæ*, cioè: *Siciliæ, & Italiæ Rex, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ* (6). Tal Principato, al dire dell' Abate Telesino (7), fu da Roggiero conceduto ad Amfuso suo figliuolo. In fatti in una carta celebrata in Capoa nell' anno 1139. leggesi (8). *In nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione eius* 1139. *Temporibus domini nostri Rogerii Dei gratia Siciliæ, atque Italiæ gloriosi Regis, & quinto anno Principatus domini Amfusi filii eius gloriosi Principis &c.*

Ricavasi da queste note, che i Capoani costumarono di numerar gli anni del Principato d'Amfuso, e non già que' de' Regni di Roggiero. L' istesso Sovrano sottomessasi nel 1139. la Ducea di Napoli, così di questa, come del Principato di Capoa, dopo la morte di detto Amfuso, n' investì Guglielmo altro suo figliuolo (9). Scorgesi da due privilegi di Roggiero, ne' quali si fa parola di detto Guglielmo co' suoi titoli di Duce di Napoli, e di Principe di Capoa, che fossesi il primo titolo preferito al secondo. In un d' essi del 1146. con cui Roggiero confermò a Iocelmo Vescovo di Cefalù in Sicilia la prerogativa d' esser la sua Cattedrale Capo della Chiesa di S. Maria di Bagnara, vi sono più soscrizioni, fra le quali v' è quella dell' anzidetto Guglielmo, che dice così: *Ego V. V. Dei gratia Neapolit. Dux, & Capuanus Princeps* (10). Nell'altro anche di conferma segnato a favor del Monistero di S. Michel' Arcangelo dell'Ordine Casinese, di Monte Scaglioso, dell' istesso anno 1146. leggesi: *Residentibus itaque nobis in Palatio Urbis Panormi, cum clarissimis filiis nostris Rogerio Ducatus Apuliæ, & V. Neapolitanorum, & Capuanorum Principe, & cum aliis &c.* (11).

Rechiam ora le note cronologiche de' nostri Curiali sotto il regno di Roggiero. Le medesime dicon così (12). *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio Sicilie, & Italie magnifico Rege anno decimo, & eius dominationis Civitatis Neapolis anno primo die octava mensis Decembris Indit. septima Neapoli &c.*

Le recate note ci fan sapere più cose. In prima, che nella nostra Città, a differenza di Capoa fossesi usato di segnar nelle carte gli anni de' Regni del Sovrano, e non già que' del suo Duce Amfuso. In oltre, che sebbene i più consueti titoli di Roggiero furono i rapportati; tuttavolta i nostri Curiali si servissero de' soli titoli di *Rex Siciliæ, & Italiæ*, senza far parola degli altri; il che costantemente si continuò sotto gli altri Re Normanni.

La parola *Italia* che incontrasi in varj Autori de' mezzi tempi, e nelle carte; si è dall'

(1) *Pirri Sicil. Sac. T. II. not. XI. fol.* 1242.
(2) *Ad Histor. Abbat. Cassinen. accession. par. I. fol.* 257.
(3) *Pellegrin. Histor. Princip. Langobard. T. II. in castigationib. ad Anonym. Cassinen. fol.* 118. *& ad Falcon. Benevent. fol.* 175. *prim. edit.*
(4) *Id. Stemmata Princip. Cap. Nortman. T. I. dict. oper.*
(5) *Pirri loc. cit. not. VII. fol.* 931. *&* 932. *Gattola ad Histor. Abbat. Cassinen. accession. T. I. fol.* 255.
(6) *Id. dict. loc. not. V. fol.* 800. *&* 1109.
(7) *Rer. gestar. Roger. Sicil. Reg. lib.* 3.
(8) *Rinaldi Memor. Istor. della Città di Cap. lib. VI. cap.* XX. *fol.* 137. *&* 138.
(9) *Pellegrino Stemmata Nortman. Duc. Apul., & Reg. Sicil. T. I.*
(10) *Pirri Cephal. edit. Eccl. lib. III. not. V.*
(11) *Tansi Histor. Monast. S. Michael. Archang. Mont. Caveos. fol.* 162.
(12) *Carta segn.* 107. *fascic.* 19. *nell' Arch.*

Digitized by Google

è dall' avvedutiſſimo Camillo Pellegrino illuſtrata, egli ſcrive così (1). *Haud omnem duplici mari, & Alpibus clauſam demonſtrari Italiam; ſed Apuliam..... & quandoque Italiam dumtaxat Cis Tyberinam* (2).

E' da oſſervarſi, che Roggiero aveſſe alle volte nel medeſimo tempo fatto uſo non ſolo del titolo di *Rex Italie*, ma anche di *Dux Apulie*. Così ſcorgeſi primieramente da una carta celebrata in Amalfi a' 3. Novembre 1128. prima di eſſer Re in cui ſi legge (3). *Temporibus domini noſtri Rogerii glorioſi Principis, & Ducis Italie, adque Apulie, & Calabrie, & Sicilie Comitis.* Leggeſi poi ne' ſuoi diplomi (4) *Rogerius in Chriſto iuſtus Rector Rex Italie, & Dux Apulie, & Princeps Capue.* Ed in altro (5) *Rogerius Divina clementia Sicilie, & Italie Rex, Ducatus Apulie, & Principatus Capue.*

L' eſſerſi Roggiero in un tempo ſervito degli anzidetti due titoli, che in ſoſtanza ſignificavano la medeſima coſa; non può ad altro attribuirſi, ſe non che al faſto ſolito de' Normanni. Non è quì luogo di recar tutt' i ſublimi titoli uſati da coſtoro; ne darem ſoltanto una idea. Roberto Guiſcardo Duca di Puglia nell' iſcrizione fin ora eſiſtente ſulla porta del Duomo della Città di Salerno, da lui eretto, e dedicato all' Appoſtolo S. Matteo, dopo il titolo di *Dux*, volle chiamarſi *Romanorum Imperator maximus* (6). Ed il ſuddetto Roggiero ritrovaſi intitolato (7) *Rogerius &c. Chriſtianorum Adiutor, & Clypeus.* Dippiù (8): *Rogerius in Chriſto Deo pius, potens Rex.* Inoltre (9): *Fidelis, & fortis.*

Oſſerviamo ora la cagione, per cui Roggiero, fra tutte le Regioni, e le tante famoſe Città, che poſſedeva, ſcelti aveſſe per i ſuoi più conſueti titoli, dopo quello di *Rex Sicilie*, gli altri di *Ducatus Apulie, & Principatus Capue*. Riſpetto al primo, abbiam da Pellegrino, che col nome di *Apulia* fu ſpeſſe volte chiamata tutta l' Italia Ciſtiberina (10). In effetto Guglielmo Malmesburienſe (11) facendo parola d' un Veſcovo d' Averſa, ſcrive: *Guitmundus Epiſcopus Averſanus Apuliæ.* Ed il P. D. Antonio Caracciolo (12) racconta non ſolo, che in alcuni Martirologj *Ortonam Frentanen-*

del Moniſt. di S. Liguoro.

(1) *Loc. cit. lib. II. caſtigat. ad Lupum Protoſpat. fol.* 84. *&* 85. *& fuſius ad Falcon. Benevent. fol.* 156. *&* 157.

(2) Agli autori citati dal Pellegrino può aggiungerſi Guglielmo Pugliese, il quale ſcrive:

Melus, ut Italiam Gallos cognovit adiſſe,
Qcyus acceſſit, dedit arma carentibus armis:
Armatos ſecum comites properare coegit
. . . . . *Vere ſequenti*
Emptis Normannos Campanibus partibus armis
Invadenda furens loca duxit ad Appula Melus.
Hunc habuere Ducem ſibi gens Normannica primum
Partibus Italiæ, Gallos tremit Appulus omnis,
Quorum prævalido multi perire rigore.

(*Rer. in Apul. Campan. &c. Normannicar. lib.* 1.)

(3) *Carta ſegn. col num. antico* 117. *e col moderno* 321. *nell' Arch. del Moniſt. della Trinità d' Amalfi.*

(4) *Pirri Sicil. Sac. T. I. not. II. fol.* 391. *&* 392.

(5) *Id. T. II. notit. V. fol.* 800.

(6) *A. M. ET EVANGELISTE PATRONO URBIS. ROBERTUS DUX R. IMP. MAX. DE ÆRARIO PECULIARI.* (*Mazza Epit. de reb. Salernit. cap. VI. fol.* 36.).

[7] *Pirri loc. cit. T. I. fol.* 243. *&* 244. *& Gattola ad Hiſtor. Abbat. Caſſinen. acceſſion. T. I. fol.* 246.

(8) *Id. dic. T. I. fol.* 98., *& T. II. fol.* 1021.

(9) *Id. loc. cit. not. II. fol.* 386.

(10) „ Paſſim unius Apuliæ abſoluto nomine cunctam Italiam cis Tyberim exteri occidentales nuncuparunt, exque illorum uſurpatione etiam incolæ; quandoquidem Normanni ob res primum „ in Apulia præclare, & feliciter geſtas „ longinquorum ora ad ſe ſolos, & ad „ unam Apuliam converterant (Hiſtor. „ Princip. Langob. T. II. in caſtigationib. ad Falcon. Benevent. fol. 163. prim. edit.)

(11) *De Geſt Reg. Angl. lib. III.*

(12) *In nomenclat. ad quat. antiq. Chronol. verb. Apulia*

Digitized by Google

rum fusse situata *in Apulia*, ma ancora, che Bercorio dica: *In Apulia circa Neapolim*. Ne' seguenti tempi il Regno di Napoli fu ben anche appellato *Puglia*, ed i suoi Sovrani *Re di Puglia*. Ciò scorgesi non meno da Giovanni Villani Fiorentino (1), che dagli Annali di Simon della Tosa (2), dalla Cronicherta d' Incerto, in cui in un luogo si legge (3): *Re Luigi di Puglia* (costui fu marito della Regina Giovanna I.), ed in un altro (4) *Papa Orbano diceſi, ch' egli è nato in Puglia.* Finalmente dal Cronaco Estense si ha (5): *Anno* 1385. *die* 10. *mensis Septembris dominus Carolus Rex Apuliæ* (cioè Carlo III. di Durazzo) *discessit de Neapoli, & ivit Hungariam ad accipiendam coronam Hungariæ.*

La cagione, per cui il Regno di Napoli fiasi ne'mezzi tempi chiamato *Apulia;* vien somministrata dal suddetto P. D. Antonio Caracciolo, il quale (6) coll' autorità di varj Scrittori dimostra, che i Conti, e gli altri Baroni Normanni fossero soggetti al Duca di Puglia; e che Roggiero Conte di Calabria, e di Sicilia prestato avesse omaggio a Roberto Guiscardo Duca di Puglia; e così ancora i successori di Roggiero a que' di Roberto; onde conchiude: *ut proinde mirum non sit, Regnum, quod nunc Neapolitanum dicitur, Regnum Apuliae dictum fuisse.* Ma tal opinione non sembra ben fondata; poichè Roggiero figlio del primo succeduto nel 1127. a Guglielmo Duca di Puglia suo nipote per la di costui morte, assunse il detto titolo, siccome coll' autorità dell' Abate Gattola abbiam poc'anzi osservato; e nell' istessa guisa continuossi da' suoi successori. Si può intanto con maggior ragione dire, che avendo i Normanni fatti i primi acquisti ne' Paesi della Puglia, de' quali costituirono un Ducato; distese poi tratto tratto le lor conquiste in altre Regioni, che ora compongono il nostro Regno; queste aggregatesi a primi acquistati Paesi; che perciò il nome di Puglia steso si fosse a tutte le dette Regioni. Nè altrimente si opinò dal lodato Pellegrino nelle emendazioni a Falcone Beneventano, che racconta la celebrazion di un Concilio sotto i Normanni *in partibus Apuliae*. Sul quale passo esso Pellegrino scrive (7) „ Nec „ turbet te, quod dicat in Apuliæ partibus Concilium illud congregatum, in quibus „ haud censetur Beneventum; nam tunc, & aliquando etiam post, passim unius Apu„ liae absoluto cunctam Italiam cisTyberim exteri occidentales nuncuparunt, exque „ illorum usurpatione etiam incolae; quandoquidem Nortmanni ob res primum in „ Apulia praeclare, & feliciter gestas longinquorum ora ad se solos, & ad unam „ Apuliam converterant.

In quanto all' altro titolo di *Princeps Capuae*; già osservammo, che Roggiero fosse d' un animo pien di fasto; può perciò sospicarsi, che avesse ambito d' aggiugnere a que' di Re, e di Duca l' altro di Principe d' un vasto Principato, posto nel più bel sito del suo Regno; di cui egli fatto n' avea l' acquisto. Era poi la Città di Capoa

(1) *Istor. di Firen. lib. II. cap. V. VIII. e X., lib. VII. cap. I.*

(2) *All' an.* MCCLXVIII.

(3) Esiste fra le Cronichette antiche. Stampate in Firenze nel 1733. *fol.* 141. *e* 215. *in fine*.

(4) Qui dee intendersi Urbano VI. chiamato prima del Pontificato Bartolomeo Pirignano. Costui senza verun dubbio fu Napoletano. Di ciò oltre di aversene la testimonianza di varj Autori; ricavasi ben anche da una carta celebrata in Napoli a' 23. Ottobre 1360. che conviene l' atto di protesta del Procuratore de' Monisterj di S. Gregorio d'Armenia, e di S. Patrizia d'essa Città contro il decreto da detto Bartolomeo profferito, come Vicario dell' Arcivescovo di detta Metropoli, in cui chiamasi: „ Venerabilis vir dominus Bar„ tholomeus Pirignano de Neapoli de„ cretorum Doctor, Studii Neapolitani „ Rector, & Canonicus Neapolitanus, ac „ Reverendi in Christo Patris, & Domi„ ni nostri Bertrandi Dei gratia Archie„ piscopi Neapolitani in spiritualibus Vi„ carius generalis (*segn. n.* 3. *fascic.* 23. *nell' Arch. del detto Monist. di S. Gregor.*)

(5) *Muratori Rer. Italicar. Scriptor. Tom. XV. fol.* 295.

(6) *In Nomenclat. ad quat. antiq. Cronolog. V. Nortmanni, circa finem*.

(7) *Histor. Princip. Longobard. lib. II. par.* I. *fol.* 163. *pri. edit.*

Digitized by Google

poa assai magnifica, e forte; scorgendosi da' suggelli di Riccardo I. di Giordano I. e II. e di altri suoi Principi la sua figura circondata di torri, e di fortezze, coll' iscrizione nel giro *Capua speciosa* (1). De' preggi della medesima non può darsi più certa contezza, se non colla testimonianza dell'Abate Telesino Scrittore contemporaneo (2).

Passiamo alle altre note cronologiche de' Curiali. Vedesi dalle medesime, che dato avessero a Roggiero (il che continuarono co' suoi successori) il titolo di *Magnificus Rex*. Gli Autori, e le memorie ci fan sapere, che tal titolo fosse di molta onoranza. Giovanni Seldeno (3) dice che i Prefetti del Pretorio appellavansi *illustres*, *& magnifici*, a differenza degli altri, che sebbene occupassero ragguardevolissime cariche, tuttavia eran chiamati col solo titolo d'*illustres*. Nè solamente i Curiali diedero a Roggiero il divisato titolo; ma eziandio Guglielmo Arcivescovo di Salerno suo contemporaneo, il quale avendo fatta formare una gran campana per uso della sua Chiesa; vi fece scolpire la seguente iscrizione: TEMPR. MAGNIFICI REG. ROG. VV. $\overline{EPS}$ A. M. ET PLEBI DEI (4). Nè diverso titolo fu dato al Re Manfredi nell' iscrizione posta nel Porto di detta Città di Salerno, ch' egli avea incominciato (5). In oltre il Re Carlo I. in una sua epistola indirizzata a' 23. Marzo 1273. al Re di Tunisi, e Signor dell' Africa l'onorò coll'istesso titolo (6).

Merita finalmente riflessione, che i Curiali dopo di aver segnati in dette note cronologiche gli anni di Roggiero dal menzionato anno 1130. in cui fu coronato; avessero numerati ancora con altra diversa epoca que' del suo dominio della nostra Città dal 1139. nel quale anno, siccome dicemmo, fatto n' avea l' acquisto.

Dal Re Roggiero passiamo a Guglielmo suo figliuolo. Intorno a' titoli di questo Sovrano non dobbiam affaticarci; poichè siccome la sua Cancelleria costumò que' medesimi del Re Roggiero, cioè *Rex Sicilie*, *Ducatus Apulie*, *& Principatus Capue* (7); così i Curiali fecero uso de' loro consueti di *Rex Sicilie*, *& Italie*. Onde la nostra cura sarà d' osservar soltanto gli anni de' suoi Regni segnati nelle note cronologiche d'essi Curiali. Ma fa d'uopo di premettere, che Guglielmo nell' anno 1151. stato fosse associato dal padre per collega ne' suoi domini (8), e che il medesimo dopo la colui morte avesse voluto esser altra volta coronato (9). Scorgesi da' diplomi d' esso Sovrano

(1) *Michael Monac. in Sanctuar. Cap. fol. 670. Gattola in praefat. Histor. Abbat. Cassinens. T. I.*

(2) „ Illustrissima Vrbs . . . . Metropolis existens, idcirco ut ab antiquis traditur, tale sortita est vocabulum, vel „ quia campi planitie longa, lataque giratur; seu ut quibusdam videtur a Capy conditore suo Capua dicitur. Est „ quidem ampliori situ capacissima, mœnibus, turribusque in circuitu munitissima, cujus quoque muralem ambitum „ Volturnum Flumen medium praeterfluit . . . Pons quoque miræ magnitudinis, miroque opere constructus in ipso „ amne extat fundatus, qui intrantibus, „ & exeuntibus meatum præbens, ab „ una parte Vrbe, ab alia vero Burgo „ valde prolixo obviatur. Sed & Cerere, „ & Baccho, carnisque edulio, nec non „ diversis commerciis Civitas uberrima, „ populoso nihilominus frequentatur accessu; & quod majus est, Principali „ constat dignitate præcellens. (Roger. Sicil. Reg. rer. gestar. lib. II. in T. I. Biblioth. Sicul. Carusii fol. 281.)

(3) *De titul. honor. par. II. cap.* 10.

(4) *Mazza Epito. de reb. Salernitan. cap.* VI. *fol.* 37.

(5) A. D. M. CC. LX. DOMINVS MANFREDVS MAGNIFICVS REX SICILIE. &c. *Summon. Istor. della Città, e Reg di Napol. T. II. Lib. 3. fol.* 196. *&* 197. *della pri. ediz. Mazza loc. cit. cap. II. fol.* 8.

(6) *Magnifico viro Henuramominino Mæchometto Regi Tunisii, & domino Africe &c.* (*Regist. segn.* 1272. *B. fol.* 167.)

(7) *Pirri Sicil. Sac. T. I. fol.* 97. *&* 393. *&* 394.

(8) *Pellegrin. Castigation. ad Ahonym. Cassinen. in Histor. Princip. Longobardor. T. II. fol.*130. *pr. edit.*

(9) *Romuald. Salernitan. in Chron. ad ann.*1153.

Digitized by Google

vrano, che gli anni de' suoi Regni si fossero numerati dal detto anno 1151. e non già dal 1154. in cui seguì l' altra sua coronazione (1).

Osserviamo ora le note cronologiche costumate da' Curiali sotto il regno di Guglielmo. Le medesime dicon così (2): *In nomine Domini &c. Regnante domino nostro Guiglielmo Sicilie, & Italie magnifico Rege anno decimo, & ejus dominationis Civitatis Neapolis anno octavo, die vigesima quarta mensis Januarii, Ind. sexta Neapoli.* Da queste note, e da altre che abbiam vedute di tal tenore apparisce, che i Curiali avessero segnati anni due di più de' Regni di Sicilia, e d' Italia di Guglielmo di que' del suo dominio della Città di Napoli; e pur egli succedette al padre nel medesimo anno in tutti i suoi dominj.

Sotto gli altri Sovrani Normanni successori di Guglielmo non abbiam cosa degna di osservazione nè intorno alle note cronologiche, nè a' titoli; poichè quanto è alle prime, gli anni de' loro dominj furono segnati corrispondentemente così dalle Cancellerie, come da' Curiali. In quanto a' secondi, nè le Cancellerie, nè i Curiali tralasciarono l' usanze praticate nel Regno del detto Re Guglielmo. Passiamo perciò agli Svevi.

§. III.

Note Cronologiche, e Titoli de' Re Svevi.

IL primo fra costoro fu l' Imperadore Arrigo VI. che per gli diritti di Costanza sua moglie, rimasta sola della discendenza leggittima de' Normanni, avendosi nell' anno 1194. soggettate le Provincie del nostro Regno (3); e nel seguente anno la Sicilia, fu quivi coronato, secondo il Pirri (4). Egli dopo tali acquisti al titolo d'Imperadore aggiunse, *& Sicilie Rex* (5). La mancanza delle carte fa ignorarci l uso de' Curiali circa detti titoli. Dopo la morte d' Arrigo seguita nel 1197. (6) l' Imperadrice Costanza a se richiamò dalla Marca in Sicilia il fanciullo Federigo unico suo figlio (7), che nell' anno 1198. fu acclamato Re (8). Scorgesi da' diplomi di detta Imperadrice, che in alcuni d'essi usava questi titoli (9): *Constantia Dei gratia Romanorum Imperatrix, & Regina Sicilie semper Augusta*; e che in altri (10) dopo tali titoli siegua: *una cum carissimo filio suo Frederico illustri Rege Sicilie, Ducatus Apulie, & Principatus Capue.* E le note cronologiche d' una rarissima, ma assai scorretta carta celebrata nella nostra Città regnando essa Costanza col fanciullo Federigo, ci dan contezza, che i Curiali costumato avessero l' istesso titolo di *Regina Sicilie*. Questo è il lor tenore (11): *Sit in nomine Domini Dei Salbatoris nostri Ihiesu Christi. Regnante domina nostra Costantia Romanorum magna Imperatricis, & semper agusta, & Regina Sicilie anno quarto, & dominationis eius una cum domino nostro Rege Federico filio suo Civitatis Neapolis anno primo die decima mensis Iunii Inditione prima Neapoli.*

Osservasi, che in queste note si fossero numerati con diversità gli anni de' dominj di Costanza, cioè: *Sicilie quarto, & Neapolis primo*. Di ciò non ritrovasi appo gli Autori nè la cagione, nè veruna notizia; onde possiam attribuirlo ad una maravigliosa semplicità del Curiale.

All'

(1) *Pirri Sicil. Sac. T. I. notit. I. fol. 97., & 98., notit. II. fol. 391. & 392. & 393. 394.*

(2) *Carta segn. n. 103. nell' Arch. del Monist. di S. Liguoro.*

(3) *Riccard. de S. German. in Chron. ad ann. 1194.*

(4) *Sicil. Sac. T. I. notit. I. fol. 130.*

(5) *Id. dic. Tom. fol. 532. & novit. II. Eccles. Messanen.*

(6) *Riccard. de S. German. in dict. Chron. ad an. 1198.*

(7) *Id. loc. cit. ad dict. an. 1197.*

(8) *Murat. Annal. d' Ital. nell' an. 1198.*

(9) *Pirri loc. cit. Tom. I. notit. I. & T. II notit. III.*

(10) *Il diploma è inserito in un privil. del Re Carlo II. d' Angiò esisten. nel suo Regist. segn. 1305. B. fol. 17 & segq.*

(11) *Una tal carta serbasi da noi.*

Digitized by Google

All'Imperadrice Coſtanza ſuccedette il detto Federigo ſuo figliuolo. E' da oſservarſi, che il primo anno de' Regni di queſto Principe la ſua Cancellaria cominciò a numerarlo dal 1198. (1), in cui fu coronato, ſiccome accennammo, e che i noſtri Curiali nelle loro note cronologiche aveſſero del pari ſegnati così gli anni di detti Regni, come que' del ſuo dominio di Napoli fino intorno all'anno 1210. (2) Non così ſeguì da circa il 1216. ſcorgendoſi dalla ſeguente nota cronologica, e da altre molte, che dal detto anno 1210. e per tutto il regnare di detto Sovrano numerati ſi foſſero anni diciotto meno del ſuo dominio di eſſa Città, che di detti Regni. La detta nota dice così (3): *In nomine Domini &c. Regnante domino noſtro Federico Sicilie magnifico Rege anno viceſimo, dominationis vero eius Civitatis Neapolis anno ſecundo die nona Auguſti Ind. quinta Neapoli &c.*

Tale ſpecioſo punto d'Iſtoria della noſtra Città non è ſtato finora da veruno oſservato. Siaci però permeſſo (per quanto potremo) di riſchiararlo. Abbiam primieramente dal Cronaco di Foſſanuova (4), ch'entrato l'Imperadore Ottone IV. col ſuo eſercito nel Regno aveſſe ſoggiogato ogni Paeſe fino a Capoa, e che non avendo potuto impadronirſi d'Averſa, foſſe in Capua ritornato. L'Abate Urſpergenſe racconta (5) d'avere eſſo Ottone tolte a Federigo diverſe Città del Regno, col ſottoporſi ancora il Principato di Capoa. Nè detti Autori della noſtra Città fan parola. Riccardo da S Germano (6) però riferiſce d'eſſerſi la medeſima renduta ad Ottone ſcrivendo che in detto anno 1210. *Civitas Neapolis in odium Averſae ipſi Othoni ſe reddidit, quia ad inſtinctum Neapolitanorum Averſam obſidet, quae facta cum eo compoſitione remanſit indemnis.*

Il prodotto paſſo viene avvalorato dall'autorità delle note cronologiche di due carte celebrate in queſta Città, ſotto il dominio d'eſſo Ottone. Farem ſolamente uſo d'una d'eſſe per brevità. La medeſima è di queſto tenore (7): *In nomine Domini &c. Imperante domino noſtro Otone quarto Romanorum magno Imperatore anno ſexto & eius dominationis Civitatis Neapolis anno quarto, die viceſimo ſecundo Auguſti Ind. tertia Neapoli.*

Dalla teſtimonianza dunque del menzionato Riccardo ricavaſi, che detta Città foſſeſi nell'anno 210. renduta ad Ottone, e dalle recate note ſi ha contezza, che egli fino da' 22. Agoſto della III. Indizione (che corriſponde all'anno 1215.) ne foſſe ſtato in poſſeſſo. Queſte notizie ci ſomminiſtrano non lievi argomenti a giudicar la cagione, per cui rinvengaſi in dette note la diviſata diverſità d'anni. Abbiam poc'anzi oſſervato, ch'il primo anno de' Regni di Federigo numeravaſi dal 1198. nell'anno 1210. che fu Napoli occupata da Ottone ſe ne contavan tredici; ed avendone Ottone (ſiccome è molto probabile) continuato il dominio per tutto il detto anno 1215. cioè per anni cinque, queſti aggiunti a tredici, compongono appunto gli anni 18. meno del dominio di Federigo della noſtra Città, che de' ſuoi Regni. E' finalmente da crederſi, che ritornata la medeſima intorno al detto anno 1216. ſotto la ſignoria di Federigo, non aveſſero i Curiali numerati i precedenti anni del ſuo dominio dal 1198. fin circa il 1210. nè tampoco cinque ne' quali ſoggiacque ad Ottone, ma bensì dal detto anno 1216. in poi, giuſta lo ſtile da eſſo loro coſtumato in tempo del Re Guglielmo, ſotto cui non numerarono i due primi anni del ſuo dominio di queſta Città, ſiccome ſopra oſſervammo.

(1) In un ſuo privilegio del meſe di Ottobre della XII. Indizione 1209. leggeſi: *Regni vero domini noſtri Friderici Dei gratia magnifici Regis Siciliæ, Ducatus Apuliæ, Principatus Capuæ duodecimo* (*Lunig Cod. Ital. diplomat. T. II. fol.* 1647. & 1648.

(2) *In nomine Domini &c. Regnante domino noſtro Federico magnifico Rege Sicilie anno decimo tertio, & ejus dominationis Civitatis Neapolis anno decimo tertio, die quinta Ianuarii Inditione decima tertia Naapoli* (*carta ſegn.* 181. *nell'Arch. del Moniſt. di S. Gregor. d'Armen.*)

(3) *Segn.* 203. *eſiſten. in det. Arch.*

(4) *Ad an.* 1210.

(5) *In Chron. ad an.* 1209.

[6] *In Chron.* 1210.

[7] *Segn. n.*215. *in det. Arch. del Moniſt. di S. Gregor.*

Digitized by Google

Dalle note cronologiche paſſiamo ora a'titoli di Federigo . Queſti furon varj, ed in diverſi tempi acquiſtati . Gli Autori [1] ci dan notizia, ch' egli ne' primi anni del ſuo Regno ſi foſſe intitolato *Rex Sicilie, Ducatus Apulie; & Principatus Capue .* Nell' anno 1212. fu eletto a Re de' Romani (2) , e nel 1220. ad Imperadore (3) . Finalmente ottenuta da Giovanni di Brenna Re di Geruſalemme la ceſſion de' diritti, e titolo su quel Regno , a cagion del matrimonio contratto da Federigo con Iſabella figlia del medeſimo (4) nell' anno 1225. (5) non perdette egli tempo a fregiarſene (6) . I noſtri Scrittori nel far parola di queſto fatto lo raccontano come coſa paſſaggiera, e di picciol momento, nulla curandoſi di dimoſtrare i pregi di tal titolo. E pure Bernardo Teſoriere (7) ci fa ſapere , che portatoſi l' anzidetto Re Giovanni nel noſtro Regno , fu da Federigo *multo honore ſuſceptus* ; e volendo paſſare in Roma venne colà dal medeſimo accompagnato, e che ſaputaſi dal Pontefice Innocenzo IV. la venuta d' eſſo Giovanni di detta Città : *cum ſolemni proceſſione obviam ei occurrens, in hoc volens honorificare Principem Regni Sacri Regem Iohannem .* In oltre Gio: Michele Eineccio [8] rapporta i titoli di Corrado Re de' Romani figlio di detti Federigo, ed Iſabella eſiſtenti nel ſuo ſuggello, che ſono: *Conradus Divi Auguſti Imperatoris Friderici filius Dei gratia Romanorum in Regem electus , heres Ieruſalem .* Queſte parole ci danno a divedere, ch' egli aveſſe avuto ad onore di eſſer erede di ſua madre ne' diritti, e nel titolo di quel Regno . Notabile è poi ciò che leggeſi (9) del noſtro Re Roberto (10), che al Trattato delle virtù morali da lui compoſto nell'Italiano linguaggio , non volle apporvi altro titolo , ſe non che di *Re di Geruſalemme* pregiandoſi ſoltanto di queſto. Si è finalmente da graviſſimi Giureconſ-

[1] *Pirri Sicil. Sac. T.I. notit.I. Ughel. Ital. Sac. T.I. de Aſculan. Epiſcop. fol.463.*

[2] *Murat. Annal. d' Ital. an.1212.*

(3) *L' iſteſſo an.* 1220.

(4) Queſta Principeſſa vien da varj Autori chiamata Iole , Ioalante, o Violante, ma Riccardo da S. Germano [*In Chron. ad an.1225.*] che fu Officiale della Corte di Federigo [*Regiſt. ſegn.* 1239. 13. *a t.* & 95.] e Sabba Malaſpina Autor contemporaneo [*Biblioth. Sicul. Caruſ. T. II. fol.678.*] l'appellano Iſabella; quindi l'abbiam dato l' iſteſſo nome.

(5) *Riccard. de S. German. in Chron. an.* 1225.

[6] *Murat. Annal. d' Ital. an.1225.*

[7] *De acquiſit. Terrae Sanct. cap.CCVII. in Murator. T.VII. Rer. Italicar. Scriptor.*

[8] *De veterib. German. aliarumq. Nation. ſigil. par. 1. cap.9.*

[9] Leggaſi la prefazione del Conte Federigo Ubaldini *lib. intitol. Rime di Meſſ. Franceſco Petrarca eſtratte da un ſuo originale. Il trattato delle virtù morali di Roberto Re di Geruſalemme. Il teſoretto di Ser Fortunato Latino, con quattro canzoni di Brindo Boonichi. Roma nella Stamper. del Griſignano* 1641. *in fol.*

[10] Queſto Sovrano fu da' letterati della ſua età riputato fornitiſſimo di varie ſcienze. In primo luogo Petrarca di lui ſcrive: *illo Regum, & Philoſophorum noſtri ævi maximo Roberto , non doctrinæ , quam Regni gloria inferiori. . . . Ego autem juvenis ſenem illum, non ut Regem colui. . . ſed ut rarum ingenii miraculum &c.* (T.II. *dell' opere di Petrarca dell'edit. d' Baſilea* 1544. *fol.* 1147.) La dottrina di eſſo Re fu da' Senatori di Roma eſpreſſa nel privilegio ſpedito al Petrarca , allorchè venne nel Campidoglio Romano coronato della laurea poetica in queſto modo: *Statuit de ſe ipſo* [cioè Petrarca per detta ſua laureazione] *alteri credere potius quam ſibi; ideoque circumſpiciens , nec ullum in toto Orbe reperiens digniorem, ad Sereniſſimum Robertum Hieruſalem, & Siciliae Regem illuſtriſſimum.* Quindi partitoſi dalla Corte Romana allora reſidente in Avignone, *uſque Neapolim perſonaliter acceſſit, itaque illius tanti Regis, omnium ſcientiarum fulgoribus abundantiſſime radiantis , ſeſe ſubjecit examini , ex cunctis mortalibus illum praeferens.* (*dicto* T. II. *fol.*1225.) In oltre Giovanni Villani Fiorentino ci dipigne detto Roberto per lo più ſavio Re, che ſtato foſſe fra Criſtiani da più ſecoli , chimandolo *grandiſſimo Maeſtro di Teologia , e ſommo Filoſofo .* [*Iſtor. di Firenze lib.12. cap.9.*]

Digitized by Google

reconsulti (1) osservato, che quattro de' Sovrani, cioè di Gerusalemme, di Francia, d'Inghilterra, e di Sicilia abbiano il nome di *Sacri*; perchè nelle loro esaltazioni al Trono sono unti, e consecrati col sacro olio.

Degno è di maggior censura Pietro Giannone (2), che non ebbe ritegno di smentire l' avveduto Istorico Siciliano Agostino Inveges, perchè scrisse di aver Federigo preferito il titolo di Re di Gerusalemme all'altro di Sicilia, sì per onore d' essa Santa Città, come per esser più antico quel Regno, che la Sicilia. Altra pruova all' opposto il Giannone non produsse, se non quella di molti diplomi (senz'additarli), come pure il proemio delle nostre costituzioni, in cui i titoli di Federigo sono disposti così: *Italicus, Siculus, Hierosolymitanus*. Quanto è a' diplomi, non è affatto vero, che ne' medesimi preposto sia il titolo di Re di Sicilia a quello di Gerusalemme, siccome quì appresso vedremo. In quanto poi così agli anzidetti titoli, che leggonsi in esso proemio, come agli altri in verso jambico esistenti nel principio del Codice Greco (3), che contiene l'istesse Costituzioni, i quali tradotti dicono, *Imperator Fredericus semper Augustus, Italicus, Siculus, Ierosolymitanus, Arelatensis* [4], *Pius, Victor, & tropæis ornatus;* non essendovi veruno esempio, che Federigo fatto avesse uso nè del titolo d' *Italicus*, nè dell' *Arelatensis* in tutte le spedizioni della sua Cancelleria; si può perciò sospicare, che questi apposti si fossero in dette Costituzioni per mero fasto, per esser egli stato l'Autore della lor compilazione (5), volendosi con ciò imitare i titoli, che davansi agli antichi Imperadori di CPoli (6). Dovea l' Autor dell' Istoria civile servirsi di sicure memorie, cioè de' veri

(1) *Alber. in rubr. ff. de stat. homin. Mart. Laudens. in tract. de Principe notab.* 46. *Anton. Sicul. in tract. de potest. Reg. qu.* 13. *Iacob. Alba in tit quis dicat. Dux, Cassan. in catal. par.*5. *concluss.* 35. *Resaur. Castal. in tract. de Imp. qu.* 18. & 68. *Renat. Chopp. de doman. Franc. lib.*2. *tit.*2. & *lib.*3. *tit.*8.

[2] T.II. *lib.*26. *cap.* II. *Istor. Civil.*

[3] Serbasi nella celeberrima Biblioteca del Re Cristianissimo *Bernard. de Montfauc. in Palaeograph. Graeca lib.*4. *fol.*318. & *seqq.*

[4] Dee intendersi per lo Reame di Borgogna, che chiamossi ben anche *Arelatense*, perciocchè *Arles* era una delle principali sue Città [*Murat. Annal. d' Ital.* T-VI. *nell'anno* 1033.]

[5] Riccard. de S. German. *in Chron. ad an.*1221.

[6] Scorgesi non solo da' recati titoli, ma benanche dalla moneta d' oro chiamata *Augustalis* battuta da Federigo, ch' egli ebbe piacere d' imitare gli antichi Imperadori. Di questa primieramente ci dà notizia Riccardo da S. Germano in più luoghi del suo Cronaco, ed in particolare nell' anno 1231. scrivendo: *Nummi aurei, qui Augustales vocantur, de mandato Imperatoris in utraque Sycia* Brundusii, & *Messanae cuduntur*. Oltre all' esser questa dall' istesso Riccardo descritta [*In d. Chron. ad an.*1222.], e dal Villani Fiorentino [*Istor. di Firen. lib.* 6. *cap.* 21.] ne san ben anche parola varj moderni Autori, e fra gli altri Dufresne, che con maggior chiarezza spiegasi così: „ In cujus parte altera efficta ipsius Im„ peratoris imberbis lusca protome laurea„ ta, & paludamento instructa, quomodo „ effinguntur vulgo in nummis priores „ Imperatores Constantinopolitani cum „ hac inscriptione Cesar Augustus [a „ cui dee aggiugnersi *Imp. Rom.*]. (In „ altera conspicitur Aquila pedibus insistens, „ obtorto collo, alisque expansis, cum „ hisce characteribus: *Friderieus* ". *In Gloss. med. & infim latinit in v. Augustalis*). Il Murator. [*Antiq. Italic. differ.* 27. & 28.] ed il nostro Vergara dopo di aver riferito, che in una spezie d'esse monete veggasi il capo del d. Imperadore laureato coll' iscrizione ne' giri: *Fridericus Cesar Augustus Imperator Romanorum*; soggiugne che l' Artefice di tali monete volle imitare le medaglie degli antichi Imperadori; perchè formate con grande artificio, e buon disegno, cosa rarissima in quel secolo. (*Monete del Regno di Napol. Tav. n.*6. *e* 7. *fol.*16.

Digitized by Google

veri, e non immaginarj diplomi [1], delle monete [2], e de' suggelli (3) di esso Federigo, da' quali scorto avrebbe, che il medesimo sempre preferì il titolo di Re di Gerusalemme a que' di Sicilia, del Ducato di Puglia, e del Principato di Capoa; il che da suoi successori fu costantemente osservato fino al regno di Giovanna II. (4); poichè tal disposizione di titoli sotto il Re Alfonso I. sofferì notabile cambiamento.

Fu successore di Federigo Corrado suo figliuolo. Sotto il regno di costui costumaronsi da' Curiali le seguenti note cronologiche (5): *In nomine Domini &c. Regnante domino nostro Corrado Romanorum in Regem electo semper Augusto, Ierusalem, Sicilie, & Italie magnifico Rege anno quarto, & eius dominationis Civitatis Neapolis anno quarto die nona mensis Aprilis Ind. duodecima Neapoli.*

Sulle medesime in riguardo alle note degli anni del regno di esso Corrado nulla vi è da osservarsi; poichè i medesimi son corrispondenti con que' segnati ne' suoi diplomi. Meritano però riflessione i titoli, che vi si contengono, ed in prima è da vedersi, se la Cancellaria di Corrado avesse costumato di dargli, come a Re de' Romani, il titolo di *Semper Augustus*, ovvero furto fosse dalla consueta semplicità de' Curiali, i quali fregiarono dell'istesso titolo i Re Manfredi, e Carlo I. d' Angiò, siccome quì appresso osserveremo.

E'ben

(1) Essendo questi d' un copiosissimo numero, il quì rapportarli recherebbe non picciola noja. Abbiam perciò stimato di produrre alcuni documenti così de' primi anni dell' acquisto fatto da Federigo del detto titolo, come dell' anno, in cui terminò di vivere; rimettendo il Lettore per gli altri al Pirri *nella Sicilia Sacra*, al Lunig *nel Codice diplomatico d' Italia*, all' Vghelli *nell' Italia Sacra*, ed al Muratori *nelle Antichità Italiane*. Osservansi in primo luogo i titoli di Federigo non solo da una epistola da lui scritta a' 17. Marzo 1229. ritrovandosi presso Gerusalemme ad Arrigo Re d' Inghilterra, che sono questi *Fredericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Hierusalem, & Sicilie Rex* (Matth. Paris *Histor. Angl. ad an.* 1229.); ma ben anche da altre quattro dal medesimo Federigo negli anni 1238. e 1239. indirizzate due al Conte Riccardo fratello di detto Arrigo, e l' altre due, una al Senato, e Popolo di Roma, e l' ultima a' Cardinali (*Id. loc. cit. ad an.* 1238. & 1239.) Dippiù dal suo testamento dell' anno 1250. (*Lunig. Cod. Ital. Diplomat. T. II. fol.* 909. & *seqq. Caruso Biblioth. Sicul. T. II. fol.* 669. & *seqq.*)

(2) Ha trattato particolarmente delle monete del nostro Regno il divisato Vergara, ed il Muratori di quelle d' Italia in generale. Il primo *nella Tav. VI. ann.* 1. *II. IV. e V.* ed il secondo *nel T. I. delle Antichità Italiane nella dissert. XXVII.* rapportano i rovesci delle monete di Federigo, nelle cui iscrizioni osservasi la già detta preferenza.

(3) Il più antico Autore, che ci abbia dato contezza d' un suggello dell' Imperador Federigo è il detto Matteo Paris, il quale racconta, che nell' accennata epistola da esso Federigo scritta al detto Re d' Inghilterra nel 1229. eravi apposto il suo suggello d' oro, descrivendolo così, *Ex una parte erat imago Regia, & scriptum in circuitu: Fredericus Romanorum Imperator, & semper Augustus. Ex una parte vero Regalis imaginis, scilicet super dexterum humerum scriptum est: Rex Ierusalem. Ex alia parte ejusdem imaginis, scilicet super sinistrum humerum scriptum est: Rex Sicilie* (*In histor. ad ann.* 1229.) In oltre i chiarissimi Religiosi di S. Mauro di Francia han con somma diligenza raccolto da diversi Autori i suggelli di Federigo, d' alcuni de' quali dovette far uso prima di conseguire il già detto titolo. Da que' dopo di tale acquisto, scorgesi preposto il medesimo a quello di Sicilia (*Noveau Traitè de Diplomat. Tom. IV. Par. II. sect. V. chap. III. Art. II. fol.* 175. & *seqq.*

(4) Ciò non può porsi in verun dubbio; poichè si ricava così da' diplomi che dovrem quì appresso produrre, come anche da' citati Pirri, Lunig, Ughelli, e Muratori, e finalmente da' Registri de' Sovrani Angioini, e Durazzeschi, che serbansi nel Reale Archivio della Zecca.

(5) *Processf. Reg. Fisci cum Iacobo, & Marco Anton. Sannazaro fol.* 106. *che si conserva nel gran. Arch. della R. Camera nella Cam. prima sotto i tetti lit. H. scant. 2. n. 28.*

Digitized by Google

E' ben di premettere, che il citato Gio: Michele Eineccio (1) avendo esaminate l'opinioni di varj autori circa il tempo in cui gl'Imperadori di Germania cominciarono ad assumere il titolo di *Semper Augustus*; ripruova coloro, che su apocrise memorie ne han creduto più antico il suo uso. Ritornando a Corrado; scorgesi da puri diplomi, ch'egli in detta qualità di Re de' Romani si servì di tal titolo (2). Intorno a questo scrive Muratori (3), che s'introdusse il costume di chiamarsi *Romanorum Rex*, *& semper Augustus* chi neppure ottenuta avea la corona Imperiale Romana. Ed il Giureconsulto Giovanni Nicolò Erzio (4) osservò, che Arrigo figliuolo di detto Federigo *etiam vivo patre se scripsit Regem D. G. semper Augustum in charta an.* 1232. I diplomi poi segnati non meno da esso Federigo, come Re de' Romani (5), che da Costanza prima sua moglie (6) ci fan sapere, che costoro l'avessero ben anche usato.

L'autorità del citato Eineccio, che scrive: *In sigillis æque ac diplomatibus ante Seculum XII. vix quemquam Imperatorum Germanorum se semper Augustum scripsisse* (7); e l'osservarsi ne' diplomi, che non meno detto Federigo in qualità di Re de' Romani, e d' Imperadore, che i di lui figliuoli Arrigo, e Corrado da Re de' Romani (poichè nè l' uno, nè l'altro fu promosso alla Imperial dignità) fatto ne avessero constantemente uso; ci dan non lieve motivo di giudicare, che detto Federigo stato fosse l'Autore di aggiugnersi a' titoli degl'Imperadori de'Germani, ed agli altri del Re de' Romani quello di *Semper Augustus*.

Dee ben anche osservarsi, che non solamente i Curiali nelle prodotte note cronologiche, ma ben anche la Cancelleria di Corrado preposto avessero il titolo di Re di Gerusalemme a quello di Sicilia, siccome si ha da' recati diplomi, e scorgesi eziandio dall'iscrizioni d'alcune picciole monete dal medesimo battute nel Regno, in un rovescio delle quali si legge COR. IERUSALEM, e nell'altro, ET SICIL. REX (8). Finalmente essi Curiali nelle medesime note rinovarono il costume, che fu in voga sotto i Normanni di dare all'anzidetto Corrado il titolo d' *Italiæ Rex*. Il che non venne da' medesimi praticato nel regno dell'Imperadrice Costanza, e di Federigo suo figlio.

Mancato di vita il Re Corrado nel nostro Regno; lasciò di se un picciol figliuolo chiamato anche Corrado in Alemagna. Dopo le vicende, che dagl' Istorici si raccontano, il Baliato delle nostre Provincie, e della Sicilia cadde in persona di Manfredi Principe di Taranto figliuolo naturale dell'Imperador Federigo II. I titoli ch'egli usò in qualità di Balio sono i seguenti (9): *Manfredus Divi Augusti Imperatoris Friderici filius, Dei & sui gratia Princeps Tarentinus, in Italia, & specialiter in Regno Siciliæ illustris Regis Conradi Balius.* In questo tempo da' Notaj delle dette Provincie costumaronsi le note cronologiche negli strומenti in questo modo (10): *In nomine Domini &c. anno ab Incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo*

(1) *De veterib. Germanor., aliarumque e Nation. sigill. par. I. cap. IX.*

(2) In un privilegio d' esso Re spedito a beneficio della Città di Calatagirone in Sicilia nel 1254. leggesi: *Corradus D. G. Romanorum in Regem electus semper Augustus, Hierusalem, & Sicilie Rex* [*lib. I. privileg. Calatag. fol.* 62. E l'istesso si ha dall' Ughel. (*Ital. Sac. To. I. fol.* 1144. & 1145.

(3) *Dissert. sopra le Antich. Ital. Tom. I. dissert. III.*

(4) *De fide diplomat. Imperat., & Reg. sect. II. n. III. nota II.*

(5) In un suo privilegio dell'anno 1215. a favore della Corte di Roma, e del Pontefice Innocenzo III. leggesi: *Fredericus Dei gratia Romanorum Rex, & semper Augustus, & Rex Siciliæ* (*Murator. Antiq. Italicar. dissert. LXVII.*)

(6) Da un privilegio di detta Regina a pro della Cattedrale di Catania del 1213. si ha: *Constantia Divina favente clementia Romanorum Regina semper Augusta, & Regina Siciliæ* [*Pirri Sicil. Sac. Tom. I. fol.* 533. & 534.]

(7) *loc. cit.*

(8) *Vergara Monete del Regno di Nap. Tav. VII. fol.* 21.

[9] *Pirri Sicil. Sac. Tom.* I. *fol.* 147. & 148.

(10) *Arca G. maz. 7. n.* II. *nell' Arch. della Zecca*

mo octavo. Regnante domino nostro Conrado secundo Dei gratia illustri Romanorum Hierusalem, & Siciliæ Rege, ac Duce Sveviæ anno quinto. Baliatus vero domini nostri Manfredi Divi Augusti Imperatoris Frederici filii Dei gratia Principis Tarentini, & honoris Montis S. Angeli domini anno octavo feliciter amen. Die &c. Si ha da Niccolò de Gianfilla Autor contemporaneo (1), che in Messina furon battute monete sotto il nome di Corrado, senza esprimerne la qualità. Se nel Regno se ne fossero ben anche coniate, non abbiam pruove a dimostrarlo. E' certo però che nel Museo dèl fu Marchese D. Francesco Gaudiosi serbavansi tre picciole monete di rame, da lui riposte fra il numero dell'ignote; ma riconosciute da noi di esso Corrado, le facemmo disegnare, per publicarle nell' Istoria delle monete del Regno, meditata fin da' teneni nostri anni, e per disavventura non proseguita. In ciascheduna di esse monete evvi diversità ne' rovesci. Il che ci fa credere, che se ne fossero più volte con varj conj battute. In tutte però scorgesi la medesima iscrizione. Nel mezzo del rovescio d' una di queste in un cerchio si legge *CVR*, e nel giro *SECVNDVS REX*, e nell'altro l'effigie d'una Croce, e nel giro *IERL. ET SICIL.*

Nè solamente dalle recate note, e monete; ma benanche dal rarissimo privilegio segnato da questo Principe (2) a favor de' Pisani, ritrovandosi in Pisa nel mese di Giugno 1269. nell'infelicissima sua venuta in Italia; osservasi, che il titolo di Re di Gerusalemme si fosse agli altri anteposto. I titoli nel medesimo esistenti dicon così: *Conradus secundus Dei gratia Hierusalem, & Siciliae Rex & Dux Sveviae.*

Veniamo a' Manfredi. Questo sagacissimo Principe dopo di avere a suo talento disposti gli affari di amenduc i Regni; avendo dato a credere, che il fanciullo Corrado fosse morto; fecesi nell'anno 1258. acclamare, & coronare Re de' medesimi nel duomo di Palermo (3).

Le note cronologiche praticate da' Curiali nel suo Regno son di questo tenore (4): *In nomine Domini &c. anno ab Incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfrido semper Augusto Sicilie magnifico Rege anno tertio, & eius dominationis Civitatis Neapolis anno tertio, die nona mensis Decembris Ind. quarta Neapoli.*

Traggonsi da tali note due notizie. Primieramente che i Curiali continuato avessero l'antico loro stile di segnar nelle medesime gli anni de' Regni di Manfredi, e que' del suo dominio della nostra Città; tuttavolta che introdotta si fosse l'usanza d'esprimervi l' anno che correa, e che questo avesse il suo principio dall' Incarnazione del Salvadore (5), il che continuossi costantemente in appresso, siccome vedremo. Dippiù che Manfredi curato non avesse il titolo di Re di Gerusalemme tenuto a sommo pregio dall' imperador Federigo, e dal Re Corrado suoi padre, e fratello, e di cui l' istesso Manfredi nel suo Baliato n' avea fatto fregiare Corrado II. nelle note cronologiche, e nelle monete, siccome abbiam osservato; poichè intitolossi solamente *Rex Siciliae* (6).

§. IV.

(1) *Biblioth. Sicula Caruſi T. II. fol. 725.*

(2) Il chiarissimo Giovanni Lami ha pubblicato detto privilegio in *Collect. veter. opusc. in Chron. Imperat. Leon. Urbe vet. fol.269., & seq.*

[3] *Murat. Annal. d' Ital. in det. an.*

(4) *Copia di questo strumento esiste fol. 93. del processo intitolato Acta R. Fisci, cum Jo. Jacobo Aurilia, Jo. Bapt. Coronato, & aliis, che serbasi nel gran Arch. della Reg. Cam. L. C. scan.3. n.13.*

(5) Tal anno cominciava da' xxv. Marzo (*Murat. Antiquit. Italicar. Tom. III. col. 45. & Annal. d' Ital. T. V. all' anno* DCCCLXXXII.

(6) I titoli di Manfredi leggonsi così appo Pirri (*Sicil. Sac. T. I. fol. 148., e nel Regist. segn. 1301. F. fol.35.*) come nell'iscrizione della moneta rapportata dal Vergara (*Monete del Regno di Nap. Tav. VIII. fol.23.*) ed in altre cinque da noi raccolte da varj Musei, e fatte disegnare.

Digitized by Google

§. IV.

Note Cronologiche, è Titoli de' Re Angioini.

PAssiamo ora dagli Svevi agli Angioini. Carlo Conte d' Angiò, e di Provenza fu nel 1264. dal Popolo Romano creato Senator di Roma (1), ed a' 4. Novembre 1265. ottenne dalla Corte Romana l' investitura di questi Regni (2). Finalmente nell'anno 1266. il detto Carlo, insieme con Beatrice sua moglie ne ricevero per comandamento del Pontefice Clemente IV. la corona (3). Entrato Carlo col suo esercito nel nostro Regno, e venuto a battaglia con quello di Manfredi, restò questi sconfitto, e morto (4); quindi al Re Carlo si rendette assai agevole l'acquisto di tali Regni.

Intorno alle note cronologiche, nulla v' è da osservarsi, perchè i Curiali andaron d' accordo colla Cancellaria d' esso Re nel segnar gli anni di detti Regni dal 1265. in cui ne fu investito. I primi suoi titoli dicon così (5): *Karolus Dei gratia Rex Sicilie, Ducatus Apulie, & Principatus Capue, Alme Vrbis Senator* (6) *Andegavie, Provincie, & Forcalguerii Comes*, a' quali alle volte in primo luogo aggiugnevasi (7) *Filius Regis Francie.* Nè tali titoli da' Curiali altrimente costumaronsi nelle note cronologiche de' loro stromenti, che son di questo tenore: (8) *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Ihu̅ Xp̅i anno ab Incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo semper Augusto Sicilie, Ducatus Apulee, & Principatus Capue magnifico Rege, Alme Vrbis Senatore, Provincie, & Folcarguerii Comite anno quarto, & eius dominationis Civitatis Neapolis anno quarto die undecima mensis Marcy Ind. XII. Neapoli.*

De' titoli di *Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ* se n' è sopra a bastanza ragionato. Degli altri di *Andegavie, Provincie, Forcalguerii & Tornodori Comes*, che incontransi ne' diplomi di detto Re di tempi posteriori; non fa d' uopo darne veruna notizia; poichè eran Paesi, che possedea in Francia, descritti da' Geografi. Onde dobbiam primieramente ragionare di quello di *Alme Vrbis Senator*, di cui sebbene varj Autori ne han dato contezza; tuttavolta altre cose più rimarchevoli si son da noi tratte da' suoi Regisri. Da una epistola di detto Carlo de' 19. Ottobre 1272. indirizzata al Senato Romano, a cui diede il seguente titolo *Sacro Senatui, Populoque Romano dilectis amicis suis*, ricavasi che il medesimo Carlo avesse tal dignità esercitata per mezzo d' un suo Vicario (9), a cui assisteva un Maresciallo (appellato *Mare-*

I

scal-

(1) *Murat. Annal. d' Ital. in det. an.*

(2) *Chioccarel. Arch. M. S. della Reg. giurisdiz. T. I. dell' Investit.*

(3) *Murat. Annal. d' Ital. an.* 1266.

(4) Questo avvenimento è riferito da moltissimi Istorici. Veggasi Sabba Malaspina Autor contemporaneo *Biblioth. Sicul. Caruf. T. II. fol.*778. *& seqq.*

(5) *Regist. segn.* 1268. *A. fol.* 29.

(6) Questa dignità esercitoffi da Carlo per molti anni, ed in diversi tempi fino al 1283. (Crescimbeni *Dello stato della Basilica di S. Maria in Cosmodin fol.*34. *& seqq.*)

(7) *Reg. seg.* 1269. *A. fol.* 9.

(8) Proces. per il Reg. Fisc. co' magnis. Giacomo, e Marc' Ant. Sannazzaro, *che serbasi nel gran Arch. della Reg. Cam. nel cam. prim. sotto i tetti L. A. scan.* 2. *n.* 8.

(9) „ Iam omnia sollecitudinum onera nostris incumbencia humeris, precipue cupientes Vrbem Romanam, & Populum sub nostro regimine constitutos salubriter, & fideliter in statu quieto, & pacifico gubernari. Quia per nos presentialiter id exequi non valemus; illos viros ad hoc curemus exquirere, quorum prudenciam, & industriam in multis, & arduis probaverimus negociis, & de quibus certa, & longa experientia nullatenus dubitamus. Ecce igitur nobilem virum Berardum de Rayano dilectum Consiliarium, familiarem, „ &

scaleus), ficcome fi ha da un ſuo diploma (1).

In quanto alle facoltà d' eſſo Carlo, come Senatore, ce ne dà notizia Ferdinando della Marra Duca della Guardia (ricavata da un Regiſtro del medeſimo Carlo, al preſente diſperſo), in occaſion di ragionare di Goffredo Dragoni, o Balbano ſuo Vicario (2) ; e da un diploma di detto Re, ſi conoſce la cura, ch' egli, come Senatore s' aſſunſe di far ergere al defunto Pontefice Innocenzo V. un magnifico ſepolcro nella Baſilica di S. Giovanni in Laterano (3).

„ & fidelem noſtrum, cuius fidem, atque „ prudentiam, ſtrenuitatem, & induſtriam „ plene cognovimus ab experto inter ce„ teros . . . ad huiuſmodi regimen eſſe „ poſſunt ydonei. Eligentes ipſum Vica„ rium noſtrum in Vrbe, evocato ad alia „ noſtra ſervitia nobili viro Rogerio de „ Sancto Severino Comite Marſicenſi, du„ ximus uſque ad noſtre voluntatis bene„ placitum ſtatuendum. Sperantes quod „ idem Berardus Vrbem, & Populum, „ puſillos, & magnos, ad honorem no„ ſtrum, & bonum ſtatum veſtrum in pa„ ce, & iuſtitia reget fideliter, & ſalu„ briter gubernabit. Quare Vniverſitati „ veſtre &c., quatenus eumdem Berar„ dum, immo nos ipſos in ea recipiatis „ ob reverentiam noſtram honorabiliter, „ & benigne, ſibi tamquam Vicario no„ ſtro a Maeſtate noſtra ſtatuto pareatis „ devote, & efficaciter intendatis. Datum „ ibidem, ut ſupra die XVIIII. Octobris „ I. Indictionis. " (*Regiſt. ſegn.* 1269. *A fol.* 135.)

(1) Venne a queſti ordinato quate„ nus peractis equis, armis, & neceſſariis „ aliis, cum eodem Vicario ad exercen„ dum predicte Mareſcallie officium de„ beas te conferre. Sic in eodem officio „ fideliter, & ſollicite te gerens, quod in „ conſpectu noſtro grata, & accepta ſer„ vitia, que in hac parte feceris, com„ mendabiliter te repreſentent ", (*d. Regiſtr. fol.* 41. *a t.*)

(2) „ Fu Vicario di Re Carlo, dice il „ Marra, nell' officio di Senatore di Ro„ ma (cioè il detto Goffredo,) carico „ in quei tempi di grandiſſima ſtima ; „ perciocchè oltre il ſoldo d' un' oncia d' „ oro il dì, e la robba di ſcarlato fode„ rata di vaj, ſolita di portarſi da' Senato„ ri di Roma in quel tempo, che s'aſſe„ gnavano a Goffredo nella ſua commiſ„ ſione ; gli ſi dà anche un Cavaliere per „ Camerlengo, ed un altro per Mare„ ſciallo di quaranta ſcudieri a cavallo, „ i quali havevano d'havere due cavalli, „ & un ſervitore armato per ciaſcheduno. „ Oltre di ciò preſſo Goffredo Vicario di „ Roma havea da riſedere a ſpeſe regie „ un Medico Fiſico chiamato Accurſio „ col ſuo ſervitore ; otto Giudici del Cam„ pidoglio, con otto lor ſervitori ; dode„ ci Notari, otto di Regno, e quattro „ Romani ; tre Bannitori a cavallo ; due „ Trombettieri ; un Sonatore della cam„ pana ; un Cuſtode del lione, due cuochi, „ e due lor ajutanti ; un Panettiero, e „ l'ajutante ; un Somaniero per condur „ l'acqua ; un Religioſo per far le poli„ ze della Dogana picciola ; un Cappel„ lano, & un Chierico ; e trenta Torrie„ ri a cavallo, con facoltà conceduta ad „ eſſo Goffredo di potergli accreſcere in„ fin al numero di cinquanta ; e di tener „ anche in ſua compagnia a ſoldo Regio „ altri due Cavalieri, con quattro caval„ li, e due ſervitori armati per ogn' uno „ d'eſſi &c. " (*Diſcorſi delle famigl. imparent. colla caſa della Marra fol.* 147. *in fine e* 148.)

(3) „ XXVII. eiuſdem apud Viter„ bium : ſcriptum eſt Magiſtro Vgoni de „ Biſumpcio Cammerario Vrbis &c. Quia „ Sanctiſſimus Pater, & dominus noſter „ dominus Innocentius V. apud Vr„ bem, ubi habemus regimen, fuit „ viam univerſe carnis ingreſſus ; & „ intelleximus, quod aliquis ſe non in„ tromictit de faciendo tumulo pro eo„ dem. Volumus, & tenore preſentium „ mandamus, quatenus per Vrbem inqui„ ras, & inquiri facias diligenter ſi ali„ qua conca porfidis, vel alicuius alterius „ pulchri lapidis, prout illi qui ſunt in „ S. Iohanne Laterani, poterit inveniri, „ quam ſi inveneris, emas de pecunia Cu„ rie noſtre, que eſt &c., & in ea cor„ pus dicti Summi Pontificis reponi fa„ cias diligenter in Eccleſia S. Iohannis „ predicti, in aliquo loco eminenti. Et „ ſi conca predicta non poterit inveniri; vo„ lu-

Digitized by Google

Riferiſce Muratori (1), che i Senatori di Roma aveſſero quivi battute monete d'oro, e d'argento; ed il medeſimo (2), Vergara (3), l'Accademico Etruſco Autor del libro intitolato *il Fiorin d'oro illuſtrato* (4), e Fioravanti (5) rapportano le figure delle monete d'argento fatte coniare da Carlo in Roma nell'iſteſſa qualità; producendoſi ancora dal medeſimo Fioravanti un'epiſtola del Pontefice Martino IV. de' 26. Decembre 1282. inviata al Vicario d'eſso Carlo in detta Città, in cui gli ſcriſſe, ch'eragli pervenuto a notizia, che nella medeſima coniavanſi varie monete, *quae in Civitate praedicta cudi, ſeu fabricari non poſſunt, nec debent, abſque licentia Sedis Apoſtolicae ſpeciali*; quindi l'eſortò, *ut a cuſione, ſeu fabricatione hujuſmodi monetarum deſiſtatur omnino.*

Oltre alla già detta dignità n'ebbe Carlo un'altra, cioè di *Vicarius generalis Romani Imperii in Tuſcia*. Gl'Iſtorici, (6) e i diplomi di queſto Re (7) ci dan contezza, che tal carica ſtata foſſe a lui conferita dalla Corte Romana; poichè diceſi ne'medeſimi *Romani Imperii in Tuscia per Sanctam Romanam Eccleſiam Vicarius generalis*. Si ſcorge ancora da alcuni ordini del medeſimo, ch'egli per lo governo di Toſcana aveſſe in que' luoghi deſtinati i ſuoi Vicarj, come vedeſi in due ſuoi diplomi, uno indirizzato al Vicario di Firenze, ed al Conſiglio, e Comune della medeſima (8); e l'altro a quello di Lucca, ed a' ſuoi Anziani, Conſiglio, e Comune (9).

Dippiù da alcuni diplomi del detto Re ſi ha, ch'egli foſſeſi alcune volte intito-

„ lumus quod de pecunia Curie noſtre „ fieri facias ſepulturam conſimilem illi „ Comitiſſe Atrebatenſis, & etiam ſi fieri poterit, pulchriorem, in qua corpus „ eiuſdem Summi Pontificis ſollepniter „ reponatur. Datum &c. " *Regiſt. ſegn. 1268. A. fol. 26.*)

(1) *Antiquit. Italicar. diſſert. XXVII.*

(2) *Id. loc. cit.*

(3) *Monete del Regno di Napoli Tav. IX. fol 25.*

(4) *Cap. XXVIII. 117. & ſeqq.*

(5) *Antiquor. Romanor. Pontific. denar. fol. 34. & ſeqq.*

(6) *Ricord. Malaſpina nella ſua Iſtor. cap. CLXXXV. e CLXXVIII. Gio: Villani Iſtor. di Firenze cap. XV. & XXI.*

(7) *Regiſt. ſegn. 1278. B. fol. I. & 46. & 1278. & 1279. H. fol. 1. & 138. a t.*

(8) „ Scriptum eſt Berardo de Rayano „ Vicario Florentie, & eiuſdem Civitatis Conſilio, & Communi. Intellexi„ mus, quod in Civitate Florentie ſunt „ aliqua ſtatuta facta contra Eccleſiaſti„ cam libertatem, & aliqua alia que im„ pediunt bonum regimen Civitatis, ſpe„ cialiter in faciendo equos, tallias, exer„ citus, & calbalcatas contra inimicos „ Dei, Eccleſie, atque noſtros, & etiam „ dant anſam aſportandi victualia ad ho„ ſtes, & extrahendi mercimonia, & im„ mictendi in Civitates Piſarum, & Se„ narum, & diſtrictus earumdem; & etiam „ impediunt *ſedationem* bonorum rebel„ lium Communis Florentie; que potius „ credimus ex ſimplicitate, quam ex ma„ litia facta eſſe, quia non debet aliquis „ credere ſane mentis, quod nos qui pro „ fide Sancte Romane Eccleſie, & o„ mnium fidelium Tuſcie gladium ſumpſi„ mus contra hoſtes, velimus Eccleſiaſti„ cam infringere libertatem; nec hoſtes „ dimittere in quiete, donec errore anti„ quo depoſito, totaliter redeant ad man„ data, & vobis, & aliis fidelibus ſatis„ faciant de commiſſis. Quare vobis man„ damus precipiendo firmiter, & diſtri„ cte, quatenus omnia ſtatuta predicta „ caſſetis, & irritetis, & ipſa aliquatenus „ non ſervetis; & tu Vicarie in predictis „ facias bono arbitrio regimen Civitatis, „ ſtatuto aliquo non obſtante; in aliis au„ tem factis ſtatuta eorum obſervari; ni„ ſi alia mandaremus. Et intendatis ad „ faciendam guerram hoſtibus viriliter, & „ potenter. Datum Capue XXVIII. „ Martii XIII. Indict. " *Regiſt. ſegn. 1269. C. fol. 240.*

(9) Scriptum eſt nobili viro Taddeo „ Comiti Montisfeltri Vicario ſuo in Lu„ ca, & Anſianis, Conſilio, & Commu„ ni Civitatis eiuſdem. Quia Philippus „ de Caſtris gerens ſe pro Capitanio Luc„ ce mala verba, & dura protulit contra „ nobilem virum Iohannem Britaldum „ in Tuſcia Vicarium generalem, quia „ volebat quod Vicarius predictus iuraret „ ſervare ſtatuta, ſalvis mandatis noſtris,

„ & ad

lato *Rex Sicilie , & Albanie* (1) per lo dominio ch' ebbe non meno di quel Regno, che d'altre Città, e luoghi della Grecia (2) . Da due suoi diplomi, uno de' 20. Febbraro 1272. indirizzato a' Cittadini di Durazzo (3), e l'altro de' 21. dell' istesso mese , ed anno agli Albanesi (4) ricavasi , che quei popoli si fossero di lor vo-

„ & ad rumorem puplicum concitavit ,
„ idcirco mandamus vobis firmiter, & di-
„ stricte sub pena gratie nostre, & decem
„ milium marcharum argenti, quatenus
„ dictum Philippum incontinenti ab offi-
„ cio removeatis, & faciatis ipsum de Luc-
„ ca exire, & si non exeat capiatis eum.
„ Et quia intelleximus, quod in Civitate
„ vestra sunt aliqua statuta contra Ec-
„ clesiasticam libertatem , & aliqua alia
„ que impediunt bonum regimen Civita-
„ tis, specialiter in faciendo equos , tal-
„ lias, exercitus , & cabalcatas contra
„ inimicos Dei, Ecclesie, atque nostros ,
„ & etiam dant causam asportandi vi-
„ ctualia ad hostes, & extrahendi merci-
„ monia, & immictendi in Civitate Pi-
„ sarum, & Senarum, & districtus earum-
„ dem, & etiam impediunt destructionem
„ bonorum rebellium Communis vestri ,
„ que potius credimus ex simplicitate ,
„ quam ex malitia facta esse". E siegue dall' istesso tenore del precedente. Finisce. *Datum Capue XXX. Martii XIII. Indict.* (*dict. Regist. fol.*240. *a t.*)

(1) *Regist. segn.* 1268. *O. fol.* 87. *a t.*

(2) Carlo fu Signore così del Regno d'Albania, e del Principato dell' Acaja come dell' Isola di Corfù (*Regist. segn.* 1269. *A. fol.*63. *a t.*), come d'altri Paesi della Grecia, de' quali ci tornerà bene di darne saggio nelle osservazioni , che quì appresso faremo sulle note cronologiche sotto Carlo II. d'Angiò, e suoi titoli.

(3) Karolus &c. Vniversis presentes
„ licteras inspecturis &c. Regalem decet
„ excellentiam, ut illos qui malicia tem-
„ poris exigente hostibus Sancte Romane
„ Ecclesie, atque nostris retroactis tem-
„ poribus adhesserunt , ad viam rectam
„ sponte redire volentes , & nostris se
„ submittere beneplacito , & mandato ;
„ speciali prosequamur benevolentia , &
„ favore. Sane considerantes, quod Civi-
„ tas Durachii, & universi homines Ci-
„ vitatis ejusdem , qui spiritum sanioris
„ assumpsere consilii, dum vellent Civi-
„ tatem ipsam, & se ipsos nostre iurisdi-
„ ctioni, atque dominio supponere inte-
„ gre, ac perfecte , nosque , & heredes
„ nostros, absque aliqua violencia, seu co-
„ hactione in perpetuos dominos recogno-
„ scere, & habere; ac attendentes eorum
„ fidem, & devotionem, dummodo se ,
„ sua, & Civitatem ipsam, & districtum
„ ipsorum iurisdictioni, & dominio nostro
„ reddant, absque nostro dispendio; ipsos
„ & ipsorum bona, sub defensione, & pro-
„ tectione nostra recipimus, eisque anti-
„ quorum Imperatorum Romanie privile-
„ gia omnia, ac bona eorum, usus , &
„ libertates, & bonas franchicias, quibus
„ usque nunc usi sunt hactenus, per nos ,
„ & heredes nostros auctoritate Regia
„ confirmamus, & ipsis promittimus per
„ nos, & heredes, & officiales nostros ob-
„ servare illa, & facere observari. Et in-
„ de eis, & successoribus eorumdem hoc
„ privilegium concedimus speciale. In cu-
„ ius rei testimonium &c. Actum Nea-
„ poli anno Domini 1272. mense Februa-
„ rii XX. eiusdem XV. Indict. Regni ve-
„ ro nostri anno septimo . Datum per
„ Magistrum Symonem de Parisiis Regni
„ Sicilie Cancellarium anno, mense, die
„ loco , & Indict predictis . (*Regist. segn.* 1272. *XV. Indict. fol.* 23.)

(4) „ Carolus Dei gratia Rex Sicilie
„ &c. Universis fidelibus Ecclesie presen-
„ tes licteras inspecturis salutem, & amo-
„ rem sincerum. Per has patentes licte-
„ ras cunctis tam presentibus, quam fu-
„ turis facimus manifestum, quod nos con-
„ siderantes fidem, & devotionem quam
„ Prelati, Comites, Barones , Milites ,
„ Burgenses, Vniversitas, ac ceteri singu-
„ gulares homines Albanie ad Sanctam
„ Romanam Ecclesiam habuerint , &
„ quod nos, & heredes nostros elegerunt
„ in Reges, & dominos perpetuos dicti
„ Regni, & nobis, & nostris heredibus
„ donaverunt , & cesserunt omnia iura ,
„ & omnem signoriam ipsius Regni, &
„ fidelitatis debite iuramentum fecerunt
„ Procuratoribus nostris nostro nomine ,
„ & heredum nostrorum recipientibus ;

„ Re-

Digitized by Google

volontà ſottopoſti al ſuo dominio. In altri diplomi d'eſſo Carlo leggonſi l' elezioni da lui ſatte così del general Vicario nel Regno d'Albania, colla facoltà di punire gli Ufficiali della flotta, ch'egli colà teneva (1), come d' un Mareſciallo della ſua truppa quivi eſiſtente (2).

E' qui da oſſervarſi, che Carlo non già come ſucceſſore degli Svevi aſſunſe il titolo di Re di Geruſalemme; poichè aveagli per ſcomunicati; tantochè dichiarò nulle le conceſſioni ſatte dall' Imperador Federigo dopo la ſua ſcomunicazione, e depoſizione, come anche quelle de' Re Corrado, e Manfredi (3). Cominciò egli ad intitolarſi Re di quel Regno, allorchè ottenne da Maria Principeſſa d' Antiochia ſolenne donazione de' diritti, che ſul medeſimo le ſi appartenevano (4). Carlo all'incontro obbligoſſi preſtarle alcune annuali rimunerazioni, le quali veggonſi praticate ſin ſotto il Re Carlo II. d' Angiò (5). Sono gli Autori diſcordi intorno all'anno in cui

„ recipimus omnes Prelatos, Comites, Barones, Vniverſitates, & ſingulares perſonas „ dicti Regni, qui nobis preſtiterunt, & „ preſtabunt, vel dictis Procuratoribus noſtris recipientibus noſtro nomine, & heredum noſtrorum iuramentum, ſub noſtra ſignoria, dominio, & defenſione, & „ ipſos bona fide promittimus defendere, „ & iuvare, ſecundum quod bonus dominus ſuos vaſſallos iuvare, & defendere „ conſuevit; & omnia privilegia eis conceſſa ab antiquis Imperatoribus Romanie, & omnes bonos uſus approbamus, „ & conſuetudines eorumdem, tenore preſentium confirmamus, & illa obſervare, „ & facere obſervari omnibus, qui voluntarie noſtro dominio ſubmittent. In „ cuius rei teſtimonium preſentes licteras „ fieri, & bulla aurea Maieſtatis noſtre impreſſa iuximus communiri. Datum Neapoli per Magiſtrum Simonem de Pariſiis Regni Sicilie Cancellarium menſe „ Februarii XXI. eiuſdem XV. Indict. „ Regni noſtri anno ſeptimo. (*Eod. Regiſt. fol.* 20.)

(1) *cit. Regiſt.* 1268. *O. fol.* 87. *a t.*

(2) *Id. dict. fol.*

(3) „ Scriptum eſt Secretis Calabrie. „ Cum velimus, ut omnes donationes, „ locationes, & conceſſiones facte per „ quondam Federicum olim Romanorum „ Imperatorem poſt depoſitionem ſuam, „ Conradum, & Manfredum natos eius, „ & Officiales eorum, nec non facte per „ vos, & quoſcumque alios Officiales veſtros; ad ius, & proprietatem noſtre Curie revocentur. Fidelitati veſtre „ firmiter, & expreſſe precipiendo mandamus, quatenus de hiis diligentius inquirentes, quaſcumque donationes, locationes, & conceſſiones factas invenieritis quibuſcumque perſonis per predictum Federicum Imperatorem poſt depoſitionem ſuam, Conradum, Manfredum natos eius, & Officiales eorum; nec non factas per vos, ſeu per quoſcumq; alios Officiales veſtros, ipſa ad „ ius, & proprietatem noſtre Curie protinus revocetis; niſi forte ipſas inveneritis per noſtram excellentiam confirmatas. De quarum revocatione, annuo redditu, & valore faciatis exinde „ fieri tria publica conſimilia inſtrumenta, „ uno penes vos retento, aliud ad Magiſtros Rationales magne Curie noſtre, „ & tertium ad noſtram Cameram tranſmittatis. Datum Meſſane XIIII. Ianuarii &c. (*Regiſt. Segn.* 1271. *C. fol.* 57.

(4) „ Poſt hæc vero prædicta Domina „ (Maria) . . . coram pluribus Cardinalibus, & Praelatis, & maiori parte „ Curiæ donavit, tamquam hæres legitimus Regnum Ieruſalem, ſicut pluries „ oſtenſum, & declaratum fuerat per Iudices, dominos legum, & Magiſtros decretorum, Advocatos, & Sapientes omnia quæcumque iura habebat, & habere poterat in Regno, & de Regno predicto Carolo Regi Siciliæ. . . . Sicque „ Regni Ieruſalem ius ad Regem Carolum devolutum eſt. (*Marin. Sanutus Secreta fidel. Crucis ſuper Ter. Sanct. recuperat. lib.* 3. *par.* 12. *cap.* 14.

(5) „ Nos Domicella Maria de Ieruſalem filia quondam Principis Antiocheni, & Comitis Tripolitani tenore „ preſentium notum facimus univerſis, „ quod de tota ſumma pecunie nobis debite per inclitum Principem dominum

„ Ka-

cui seguì detta donazione; poichè un Autore Anonimo la stabilisce nel 1281. (1). Il Collenuccio [2], ed il Caraffa [3] nel 1276. Ma Marin Sanuto (4) più antico approvato Istorico la vuole nel 1267. Van con costui d'accordo così le note cronologiche de' diplomi di detto Sovrano, nelle quali si legge (5): *Datum &c. anno Domini MCCLXXVIIII. die II. Septembris VII. Indictionis, Regnorum nostrorum Ierusalem anno II. Sicilie vero XIV.* come quelle d'uno stromento de' 14. Ottobre 1278. in cui numerandosi gli anni de' dominj di Carlo leggesi: *Ierusalem videlicet anno secundo* (6). Onde esso Carlo da d. anno 1277. aggiunse a' suoi titoli quello di Re di Gerusalemme. Dobbiam quì osservare due cose. Primieramente, che tal titolo si fosse agli altri preferito, siccome si scorge non meno da' detti diplomi, che da altri (7). In oltre che l'istesso Re per l'acquisto de' già detti diritti, e titolo, avesse fatto battere monete chiamate *carlini* ovvero *carolensi* d' oro (8), e d'argento (9), in un rovescio delle quali evvi scolpito uno scudo partito per metà, alla cui destra vedesi l'impresa del Regno di Gerusalemme, che si compone d' una Croce, la quale in ogn'uno de' quattro suoi lati ne ha altra più picciola; ed a sinistra l'arme di Carlo, cioè un campo di gigli coll'iscrizione nel giro: *KAROL. DEI GRATIA IERLM. SICIL. REX.* Nell'altro rovescio poi è impressa l' immagine della Vergine Annunziata, coll' iscrizione attorno: *AVE GRACIA PLENA DOMINUS TECUM.*

Tal

„ Karolum secundum Dei gratia Ierusa-
„ lem, & Sicilie Regem illustrem, ex
„ causa transactionis Regni Ierosolimitani
„ clare memorie inclito Regi Karolo pa-
„ tri suo per nos traditi; pro toto scili-
„ cet retroacto tempore; & usque ad vi-
„ cesimum diem instantis mensis Iunii hu-
„ ius septime Indictionis, iuxta conven-
„ tiones per nos cum eodem domino re-
„ novatas; est nobis per diversas solutio-
„ nes, & concessiones exiture certe quan-
„ titatis victualium de portibus Apulie
„ extra Regnum ferendarum integre sa-
„ tisfactum; quapropter dictum dominum
„ Regem, heredes, & successores suos, &
„ eius Curiam exinde liberamus, assolvi-
„ mus, & perpetuo quietamus. Salva
„ nobis perceptione sexmilium librarum
„ turonensium per ipsum dominum Re-
„ gem stabilita nobis in dohana Baroli
„ per sex annos a mense Ianuarii decimo
„ octavo proxime preterite sexte Indict.
„ in antea numerandos, sicut in patentibus
„ licteris eiusdem domini Regis ple-
„ nius continetur. In cuius rei testimo-
„ nium presentes licteras dicto domino
„ Regi dedimus, nostro sigillo pendenti
„ munitas. Datum Neapoli anno Domi-
„ ni MCCXCIV. die XVI. Maii VII.
„ Indict. (*Regist. segn.* 1291. ✠ *fol.* 257. *t.*

(1) *Appendix Incerti Auctor. ad Luc. Protospat. inter 4. antiq. Chronolog. P. Caracciuli fol.* 120.

(2) *Compend. dell' Istor. del Regno di Nap. lib. V.*

(3) *Istor. del Reg. di Nap. lib. V. fol.* 105.

[4] *Secreta fidel. Crucis super Terr. Sanct. recuperat. lib.* 3. *par.* 2. *cap.* 15.

[5] *Regist. segn.* 1278. *B. fol.* 1. *&* 46. *&* 1278. *&* 1279. *H. fol.* 1. *et* 138.

[6] *Gattola Ascension. ad Histor. Abbat. Cassinen. Tom. I. fol.* 310. *& seq.*

(7) Karolus Dei gratia Rex Ierusalem, Sicilie, Ducatus Apulie, & Principatus Capue, alme Vrbis Senator, Princeps Achaye, Andegavie, Provincie, Forchalquerii, & Tornodori Comes, ac Romani Imperii in Tuscia per Sanctam Romanam Ecclesiam Vicarius generalis (*Regist. segn.* 1278. *B. fol.* 3. *&* 46.

(8) Di questa moneta non se ne rinviene memoria alcuna nè appo il Vergara, nè appo altri Autori del Regno, nè appo gli esteri. Ne' Musei de' nostri Antiquarj se ne ha qualcheduna, e quella che serbavasi nel Museo del defunto Conte di Pianura, fu da noi fatta disegnare. Moltissime notizie se n' incontrano ne' Registri di detto Re, poichè egli nella Zecca di questa Metropoli ne fece battere copiosissimo numero (*Regist. segn.* 1268. *O. fol.* 91. *& seqq.*) Ed in alcuni suoi diplomi se n' esprime ancora il valore di essa moneta, cioè: *Karolensis auri ad rationem de quatuor eorum pro uncia una* [*Regist. segn.* 1280. C. *fol.* 86.)

(9) La detta moneta ha l' istesse figure, ed iscrizioni, che sono in quella d' oro (Vergara *monete del Regno di Nap. Tav. X. n.* 7. *fol.* 27. Murator. *Antiquit. Italicarum dissert. XXVII.*

Digitized by Google

Tal moneta perchè avea la detta effigie, ed iscrizione, chiamavasi in Sicilia *Saluto d' oro* [1].

Allorchè il Re Carlo I. nel 1285. terminò i suoi giorni, Carlo Principe di Salerno suo primogenito ritrovavasi prigioniere del Re di Sicilia. Per proseguire il nostro argomento circa le note cronologiche, e titoli sulle prime non abbiam che riflettervi, perciochè così la Cancelleria d' esso Principe, come i Curiali numerarono gli anni de' suoi Regni dal 1285. in cui morì Carlo I.; tratterem dunque soltanto de' secondi. Per la mancanza del Principe Carlo dal Regno, fu general Vicario il detto Carlo suo primogenito (2), siccome osservasi dalle note cronologiche de' Curiali, che son di questo tenore [3]: *In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab Incarnatione eius MCCLXX. XVIII. deminante domino nostro Carolo magnifici domini Caroli Principis Salernitani primogenito, Regnorum Ierusalem, & Sicilie, Ducatus Apulie, & Principatus Capue, Achaie, Comitatuum Andegavie, Provincie, Folcarguerie domini anno quarto, & eius dominationis Civitatis Neapolis anno quarto, die nonadecima mensis Aprilis Ind. prima Neapoli.*

Postosi poi il Principe Carlo in libertà nel mese di Novembre 1288. [4]; e coronato a' 29. Maggio del seguente anno 1289. (5) dal Pontefice nella Cattedrale di Rieti [6], portossi ben tosto nel suo Regno. Usò egli i seguenti titoli (7): *Karolus secundus Dei gracia Ierusalem, & Sicilie Rex, Ducatus Apulie, & Principatus Capue, Princips Achaye, Andegavie* [8] *Provincie, & Forcalguerii Comes.* Ed in un suo diploma in idioma Francese de' 10. Luglio del detto anno 1289. vi si leggono questi titoli [9]: *Charles secons par la grace de Deu Rois de Ierusalem, & de Sicile, de la Duche de Puille, & du Princie des Capes, Prince de la Moree, d' Aniou, de Provence, & de Folgualguier Cuens.*

Dalla recata nota cronologica, e sopratutto da' diplomi di detto Re ricavasi, che in certo tempo avesse agli altri suoi titoli aggiunto quello di *Princeps Achaye*. Sappiam poi da una sua epistola (10) data in Parigi a' 21. Luglio della III. Indizione

(1) Gio: Luigi Lello *Descriz. del Real Tempio di Monreale fol.22. n.14. e 15.*

(2) Scorgesi da' suoi diplomi segnati nel 1289. di essersi servito de' seguenti titoli: „ Karolus primogenitus illustris Ierusalem, „ & Sicilie Regis, Princeps Salernitanus, „ & honoris Montis S. Angeli dominus, „ ac in Regno Sicilie Vicarius generalis. (*Regist. segn.* 1288. C. *fol.*424. & 428.

(3) *Atti del Regio Fisco co' magnifici Giacomo, e Marc' Antonio Sannazaro fol.* 158. & 160. *che conservasi nel grande Arch. della R. Cam. nella Cam. prima sotto i tetti L. H. scan. 2. n.8.*

[4] *Murator. Annal. d' Ital. in det. an.*

[5] *Il med. in det. an.*

(6) Ciò si ha da un suo diploma dato nella Città dell' Aquila a' 24. Giugno della II. Indizione (che corrisponde al detto anno), in cui leggesi: *Reatinam igitur Ecclesiam, in qua oleo Sacro de manu Summi Pontificis, Regale recepimus diaaema.* (*Regist. segn.* 1288. C. *fol.*142. *a t.*)

(7) *Cit. Regist. fol.*21. 29. 146. & 172.

(8) Ne' diplomi d' esso Sovrano degli anni susseguenti non si rinviene di aver usato questo titolo.

(9) *Id. Regist. fol.*20.

(10) „ Ne in conficiendis instrumentis „ contractuum nostrorum fidelium Regni „ Sicilie, & licteris, rescriptis, aut privilegiis nostris, aliqua circa titulum „ consulatus possit esse diversitas, per quod „ in posterum in eorumdem fidelium preiudicium valeret dubietas exoriri. Scire „ te volumus, quod a die XXVI. proximo preteriti mensis Maii III. Indictionis apud Aquis sigillum magnum „ Maiestatis nostre, in quo est ademptus „ titulus Principatus Achaie mutavimus; eo quod Principatum ipsum in „ alium transtulimus, sicut nosti; propter „ quod filiationi tue presentium tenore „ mandamus, quatenus huiusmodi mutationem, cum inferta forma presentium „ in singulis Provinciis Regni nostri prefati, in fide nostra morantibus, per „ Justitiarios Regionum facias publicari. „ Datum Parisiis per Bartholomeum de „ Capua &c. die XXI. Julii III. Indict. [*cit. Regist.* 1288. C. *fol.*377.

Digitized by Google

zione [che cade nel 1290.] indirizzata a detto Carlo suo Vicario, di avergli partecipato, che a' XXVI. Maggio di detto anno mutato avea il suo gran suggello, in cui conteneasi il titolo di Principe di Acaja, mentre tal Principato erasi da lui concesso ad altro; e gli ordinò di far ciò pubblicare per le Provincie del Regno; affinchè ne' contratti, ed in altre scritture, *ne imposterum in eorumdem fidelium* (cioè de' suoi vassalli) *preiudicium valeret dubitatio exoriri*.

Un privilegio d' esso Sovrano (1) ci somministra la notizia d'aver egli concesso il detto Principato alla nobile Isabella figlia di Guglielmo Principe di Acaja, in tempo del contratto matrimonio tra la medesima, ed il nobile Florenzo de Ainonia; e che non avendo ella osservate le condizioni stabilite in detta concessione, avea perciò essa Isabella perduto i diritti di tal Principato; onde fu quel dal detto Sovrano a' 9. Ottobre 1304. conceduto a Filippo Principe di Taranto suo figliuolo.

Accennammo nell'osservazioni sulli titoli del Re Carlo I. ch'egli avesse avuta la signoria non meno del Regno d'Albania, e del Principato di Acaja, che di Corfù, e d'altri Paesi della Grecia. Ora è qui luogo di ragionarne. L' epistole patenti spedite da detto Filippo indirizzate a que' popoli, e confermate dal Re suo padre, ce ne dan distinto ragguaglio. In una de' 5. Settembre 1304. (2) diretta „ Prelatis „ Ecclesiarum, Comitibus, Baronibus, Officialibus, Nobilibus, Bugensibus, Uni„ versitatibus Terrarum, & Locorum, ac certis singularibus personis totius Regni, „ & Provincie Albanie *leggesi*: Patefacto nobis vestre bone voluntatis affectu quo ad „ fidem, & mandata Principis incliti domini genitoris nostri. . . & nostra prompta „ devotione redire, ac in eis permanere intenditis; nos huiusmodi reversionem ve„ stram gratam habentes pariter, & acceptam, vos universos, & singulos ad fidem, „ & mandata ipsa taliter redeuntes, benigne accepimus, offensis omnibus, & culpis „ que

(1) „ Sane in concessione dudum facta per nos nobili mulieri Ysabelle filie quondam magnifici viri Guillelmi „ Achaye Principis tempore contracti matrimonii inter eam, & nobilem virum „ Florencium de Aynonia militem de dicto scilicet Principatu Achaye, cum „ heminibus, Terris, Castris, ac iuribus, „ & pertinentiis suis, tunc ad manus nostras rationabiliter devoluto; inter alia „ specialiter existit adiecta, & a parte „ declarata conditio, quod si eumdem „ Florencium eidem Ysabelle premori „ contigerit, ipsaque vellet alteri maritari, maritagium suum, prius nobis, „ aut heredibus nostris significare deberet, „ & cum quo, ut inde haberet a nobis, „ aut nostris heredibus responsales; & hoc „ idem observari debebat in persona, tam „ filie ipsius Ysabelle, quam neptis, aut „ ex ea per descendentem lineam nasciture, si contingeret ipsam filiam, sive „ neptem heredem dicti Principatus exi„ stere, ut non nteret alicui, nisi prius „ inde conscientia nobis, & dictis heredibus nostris fieret; & inde nostrum „ haberet super matrimonio ipso responsum; & si contrarium fieret per eam„ dem Ysabellam, aut filiam, aut ne„ ptem ex ipsa per descendentem lineam, „ ut premittitur nascituras; a iure dicti „ Principatus caderent, per conventionem „ habitam, ipso iure. Deinde autem se„ cutum est, quod mortuo dicto Flo„ rencio viro suo, eadem Ysabella veniens „ contra formam, & tenorem conventio„ nis huiusmodi, Philippo de Sabaudia „ militi nupsit, & eidem se prout sibi „ placuit matrimonialiter copulavit; non „ solum nichil inde Maiestati nostre si„ gnificans, prout ex vigore premisse „ conventionis erat astricta, quinimmo „ nobis inhibentibus id expresse. Cum „ ergo eadem Ysabella ex preiacte con„ ditionis adiectu, a iure dicti Principa„ tus cecidisse rationabiliter dignoscatur, „ & per consequens Principatus ipse sit „ ad manus nostras, ex causa eadem le„ gitime devolutus. Nos Principatum i„ psum, cum hominibus, Castris, Terris, „ villis, honoribus, feudis, possessioni„ bus, iuribus, iustitiis, rationibus, & „ pertinentiis, omnibus ad eumdem Prin„ cipatum spectantibus. . . Philippo na„ to nostro carissimo Principi Tarentino, „ ac suis heredibus utriusque sexus. . . „ imperpetuum damus, donamus &c. (*Regist. segn.* 1304. & 1305. F. *fol.* 24.)

(2) *Dict. Regist. fol.* 1. *a* 1.

Digitized by Google

„ que ex diſceſſu veſtro, vel preceſſorum veſtrorum a fide, & mandatis clare memo-
„ rie . . . Karoli primi . . . avi noſtri, & domini genitoris noſtri vobis poſſent im-
„ pingi; & penis etiam, quas dici poſſent propterea incurriſſe, vobis clementer abo-
„ litis, & penitus relaxatis; omnes quoque immunitates, libertates, franciſias, gra-
„ tias, & privilegia per eoſdem dominos Avum, & genitores noſtros vobis indultos;
„ nec non bonos uſus, & conſuetudines, quibus hactenus, & maxime tempore do-
„ mini Avi noſtri uſi fuiſtis, vobis, & veſtrum ſingulis, de mera liberalitatis gratia
„ confirmamus &c.

Altra de' 6. di detto meſe, ed anno ne fu inviata *Caſueſio Bleviſci militi* (1), che comincia colle dette parole: *Patefacto nobis*, alle quali evvi aggiunto *per Nuncios ad nos miſſos*, e ſiegue all' intutto come ſopra; leggendoviſi anche queſte parole: *Terram inſuper, poſſeſſiones, iura, & bona tua omnia, que iuſte tenes, & poſſides, omneſque immunitates . . . confirmamus. Ampliori quoque te prerogativa favoris, & gratie proſequentes, te Comitatus honore munificencius decoramus, ut inter alios Regni Albanie nobiles fungaris, & refulgeas dignitate, ſeu titulo Comitatus.*

Altre ancora ſotto varj giorni del detto anno ne furono indirizzate a diverſe particolari perſone di colà nella medeſima guiſa (2).

Dippiù altra da eſſo Principe l'iſteſſo giorno ne fu ſcritta (3): *Albis, Spacis, Cacarucis, Bicheſinis, Aranitis, Letenis, Turbactis, Marcheſeis, Scutis, Zeneniis, Buceſeſis, & Mateſeis;* in cui ſi contiene oltre al *Patefacto nobis*, le parole *per Nuncios ad nos miſſos.*

Altra finalmente in detto giorno venne ſpedita *Vniverſis hominibus Duracii* (4), ch'è concepita colle medeſime formole; ed in ciaſcheduna delle rapportate vi ſi eſprime la loro alienazione dal dominio del Re Carlo I. Dalle prodotte epiſtole ricavaſi, che le ſuddette Nazioni foſſero ſtate ſoggette al detto Re Carlo I. da cui poi ſi ſottraſſero; e che nel regno di Carlo II. aveſſero avuto penſiero di ritornare ſotto la ſua ſignoria.

Un diploma di queſto Sovrano de' 9. Ottobre di detto anno 1304. (5) ci fa ſapere, ch' il medeſimo concedette al detto Principe Filippo, ed a' ſuoi eredi „ totam
„ terram, & omnes ſuperioritates, honores, dignitates, iuriſdictiones, fidelitates,
„ ſervitia, & preſtationes homagiorum, ac iura quecumque, ac actiones que nobis in
„ Principatu Achaye, Ducatu Athenarum, Regno Albanie, Provincia Blathie, ac
„ in ceteris locis Imperii, ſeu partium Romanie, tam in terra firma, quam in In-
„ ſulis, ex quacumque cauſa, jure vel titulo nobis nunc competunt, & poſſunt com-
„ petere in futurum . . . Ita quod predictus Princeps, & heredes ſui predictam ter-
„ ram, ſuperioritates &c. a nobis, & ſub nobis, noſtriſque in Regno Sicilie here-
„ dibus teneant, & poſſideant, noſque, & predictos heredes in ſuos ſuperiores, &
„ dominos recognoſcant; ac proinde exanita de tribus coloribus, nobis, dictiſque
„ noſtris heredibus in recognitionem noſtri maioris dominii exhibere annis ſingulis te-
„ neantur „. Ma le ſeguenti parole in eſſo diploma contenute; *poſtquam omnem predictorum in toto, vel pro maiori parte poſſeſſionem fuerint adepti*; ci danno a divedere, che il Re Carlo in tempo di detta conceſſione non foſſe ſtato nel poſſeſſo di tutte le anzidette Regioni.

E' però fuor di dubbio, che il Principato di Acaja fuſſe ſotto il dominio del noſtro Re Ladislao; poichè in una ſua epiſtola de' 15. Marzo 1404. (6) inviata
„ magnifico viro Centurioni Aſſani Zaccharie Balio, & Gubernatori filiorum quon-
„ dam viri magnifici Petri de Sancto Superno Achaye Principis „ gli ſcriſſe coſì:
„ Sicut te latere non credimus olim dictus quondam Princeps tunc vivens, pro in-
„ veſtitura, & conceſſione per nos ſibi facta pro ſe, & ſuis heredibus de Principatu
„ Achaye, ducatos de auro tria milia boni auri, iuſtique ponderis nobis promiſit
„ ſolvere in certo termino iam elapſo; & pro illis nobis ſolvendis obligavit ſe viro

(1) *Id. fol.* 2.
(2) *Id. fol.* 2. *a t.* & 3. 4. & 9.
(3) *Id. fol.* 2.
(4) *Id. fol.* 2. *a t.*
(5) *Cit. Regiſt. fol.* 8. *a t.*
(6) *Regiſt. ſegn.* 1404. *B. fol.* 3. *a t.*

Digitized by Google

„ magnifico Leonardo de Cephalonia Insule Jachujt domino nostro consiliario, & fi-
„ deli dilecto per instrumentum publicum „ . Ordinandogli „ quatenus statim receptis
„ presentibus iam dictos ducatos de auro tria milia per dictum quondam Principem
„ nobis debitos, a iam dictis filiis, & fideiussoribus ipsius quondam Principis , vel
„ aliis eorumdem, de pecunia, bonis, rebus, & iuribus ipsorum omnibus, ubicum-
„ que ea inveniri contingat capias pro Curie nostre parte, ipsosque cum eos habue-
„ ris iam dicto Leonardo pro parte dicte nostre Curie insallibiliter studeas destinare ,
„ qui nobis illos postmodum mittet, sicut eis damus per alias nostras licteras in man-
„ datis &c.

Rispetto all' Isola di Corfù, di cui facemmo parola ne' titoli di Carlo I. da un diploma del Re Carlo II. de' 28. Settembre 1304. (1) ricavasi di averla egli donata ad esso Principe suo figlio, descrivendosi così: *Insulam nostram Corfoy, cum Civitatibus, Castris, & Casalibus; necnon Castrum Bucroncoy cum districtu eius eidem Insule convicinum, positum in terra firma Romanie.*

Moltissimi diplomi poi del Re Carlo III. di Durazzo ci somministrano la notizia, che tal Isola fosse stata sotto il dominio così della Regina Giovanna I. come di lui, leggendosi ne'medesimi (2) non meno le conferme da costoro fatte a'suoi Cittadini di varie grazie, e privilegj, che le rimunerazioni da detto Re concesse ad alcune particolari persone di quell' Isola per i servizj prestatigli *circa reductionem Civitatis, & Insule nostre Corphoy ad fidei nostre cultum.*

Finalmente è da osservarsi di avere il detto Re Carlo II. in alcuni anni aggiunto a' suoi titoli di *Provincie, & Forcalquerii* l' altro di *Pedimontis Comes*[3]. Dell' acquisto di detto Contado fatto dal Re Carlo I. fin dall' anno 1259. allorchè era Conte di Provenza, ne fa parola Muratori (4) , il quale riferisce ancora (5), che nel 1274. furono a lui tolte da esso Contado le Terre d'Alba, Cherasco, Savigliano, Mondovico, e Cuneo; rimanendogli però alcune Città . Ma oltre a ciò se ne rinviene ben anche memoria in due diplomi di Carlo II. cioè in uno de' 17. Settembre 1304. da cui si ha d' aver egli concesso a Raimondo Berengario suo figliuolo , ed a' suoi eredi il detto Contado, chiamandolo così[6]: *Comitatum Pedimontis, & totam terram acquisitionis facte per bone memorie dominum Karolum Regem Sicilie patrem nostrum in partibus finitimis Lombardie;* e nell'altro de'17. Febbraro 1309. indirizzato a Raimondo de Baucio suo Siniscalco in detto Contado, leggesi primieramente (7) : *Hereditariam terram nostram Comitatus, seu partium Pedimontis paterna quidem nobis successione quesitam, inter hereditaria cetera iura nostra preclaram nobis equidem non minus, & caram in nostris affectibus complectentes, de illa sedulo non cogitare , non providere non possumus ; immo sicut ad illam potius affectione sincera dirigimur, sic de statu eius, atque successibus dirigendis ad prospera precordialibus meditamur .* Si siegue indi a dire, che per la morte del già detto Raimondo Berengario senza legittimi figliuoli , esso Contado era a detto Re ricaduto; e che *propter absentiam nostram multis discriminibus patuit; & dum non esset, qui de propinquo de illo curaret, multimode turbationi expositus, gravia dampna tulit, quod utique non eque portamus ;* onde concesso lo avea a Roberto suo primogenito Duca di Calabria, e general Vicario del Regno. Ordinò pertanto al detto Siniscalco, che facesse ciò pervenire a notizia di tutti; e che giunto colà il Procuratore di detto Roberto l'avesse posto nel possesso del medesimo Contado, con fargli prestar l'omaggio, e giuramento di fedeltà da' Marchesi, Conti, Baroni, uomini, e vassalli di quello. In oltre l'istesso Sovrano a' 12. Marzo del detto anno

(1) *Dict. Regist. segn.* 1304. & 1305. *F. fol.* 18.

(2) *Regist. segn.* 1382. & 1383. *fol.* 9. 17. 18. 19. 25. 26. *at.* 27. 49. & *seq.*

(3) *Regist. segn.* 1306. B. *fol.* 184. & 1308. & 1309. *fol.* 141. 142. 151. & 153.

(4) *Annal. d' Ital. anno* 1259.

(5) *An.* 1274.

(6) *Regist. segn.* 1304. & 1305. F. *fol.* 5.

(7) *Regist. segn.* 1309. *A. fol.* 222. *at.* & *seqq.*

Digitized by Google

no 1309. inviò una ſua epiſtola *Vniverſis hominibus Buſte* (1), in cui facendo menzione di ciò che ſcritto avea a detto ſuo Siniſcalco, l' eſortò a preſtare al Procuratore d'eſſo Roberto il giuramento.

(1) „ Karolus Secundus Dei gratia Rex „ Ieruſalem, & Sicilie, Ducatus Apulie, „ & Principatus Capue, Provincie, & Forcalguerii Comes. Vniverſis hominibus „ Buſte dilectis fidelibus ſuis gratiam ſuam, „ & bonam voluntatem. Conſideratis hactenus provida circumſpectione iudicii „ ſtatus veſtri, & reliquorum noſtrorum „ fidelium Comitatus Pediſmontis conditionibus ſingulis, & circumſtantiis univerſis; dum tandem exiſtimatio noſtra conſpiceret quietem noſtram, ipſorumque „ fidelium turbari per commotiones altrinſecas, & in eam fere continuo emulorum deſevire ſtimulos impellentes; ſuaſit inſpecta proviſionis cautela conſilii, „ ut iam dictum Comitatum, cum hominibus, iuribus, pertinentiis, & diſtinctionibus ſuis omnibus, bone memorie „ Raymundo Berengario genito noſtro „ honoris Montis S. Angeli domino, „ ac magno Regni Sicilie Seneſcallo, & „ ſuis heredibus, ex eius corpore legitime „ deſcendentibus, in feudum gratioſe noſtra concederet celſitudo; per huius quidem obitum, abſque legitimis liberis, „ predicto Comitatu Pediſmontis ad nos „ rationabiliter devoluto, & aliquantiu in „ noſtris retento manibus, ſicut pretangitur concepta de ipſius ſtatu pacifico, cordialis nos affectio tangerer, exacti previa deliberatione conſilii Comitatum „ ipſum, cum predictis hominibus, iuribus, pertinentiis, & diſtinctionibus ſuis „ Roberto primogenito noſtro Duci Calabrie, noſtroque in Regno Sicilie Vicario generali, & ſuis heredibus ex ſuo „ corpore legitime deſcendentibus natis, & naſcituris in antea in feudum ſimiliter „ concedendum duximus, & donandum; „ eo exinde per vexillum noſtrum preſentialiter inveſtito, ipſe autem quem profecto multarum virtutum dono circumfluum, & gratiarum ubertate repletum, „ nature nobis unit idemptitas intentionis „ noſtre conſcius, & dominice caritatis ad „ ſubditos calore ſuccenſus aſpirat ex intimis, qualiter depulſis nubilis, profugatis adverſis, vos, & fideles ceteros dicti Comitatus in pace regat, & dirigat;

 In-

„ nec minus in libertatibus veſtris, boniſque uſibus, & conſuetudinibus approbatis manuteneat, & conſervet. Vos ergo ex noſtra iuſſione conſequenter effi„ cite, & quantum in nobis fuerit, ac „ opus eſſe videritis procurate per alios „ effici, quod in eiuſdem primogeniti noſtri placenter aſſumendo, & retinendo „ dominio, ſuis inſuper, & Procuratorum „ ſtatutorum per eum, ad recipiendum ſuo „ nomine a vobis, aliiſque fidelibus ipſarum partium generaliter, & ſpecialiter „ homagia, & fidelitatis debita iuramenta, ac officialium eius, quos illuc ſtatuit, ad honorem, & fidelitatem noſtram, ſuamque pariter; acquieſcendo „ de cetero monitis, parendo preceptis, „ ſic veſter, ac aliorum fidelium in affectu clareat correlativus affectus, quod „ & nos obedientie veſtre promptitudo „ gratificet, & primogenitum ipſum noſtrum cauſa debita provehet erga vos, & „ illos ad incrementa iugiter potioris amoris. Datum Neapoli per Bartholomeum „ de Capua Militem Logotheram, & Prothonotarium Regni Sicilie anno Domini MCCCVIIII. die XII. Marcii VII. „ Indictionis Regnorum noſtrorum anno „ XXV.

Vicario, Conſilio, & Comuni de Sauiliano.

Vicario, Conſilio, & Comuni Foſſani.

Vicario, Conſilio, & Comuni Claraſſi.

Vicario, Conſilio, & Comuni Cunei.

Vicario, Conſilio, & Comuni Montis Regalis.

Vniverſis hominibus de Monte.

Iohanni Ralulfo Militi, & aliis de domo ſua.

Rogerio Caroſo, & aliis de domo ſua.

Guberto, & Graſſo de Dyano, & aliis de domo ipſorum.

Petro Arduyno, & Iohanni Arduyno, & aliis de domo ſua.

Franciſco Caſtaldo, & aliis de domo ſua.

Antonio de Sole, & aliis de domo ſua.

Baldayno Botherii, & aliis de domo ſua.

Cubello de Alaſengo, & aliis de domo ſua.

Iacobo Ozerii, & aliis de domo ſua.

Oziniello Guarnerii, & aliis de domo ſua.

Digitized by Google

Intorno alle note cronologiche de' nostri Curiali sotto Roberto, non v'è che considerare; poichè morto Carlo suo padre, egli tosto con suo diploma partecipollo a' Giustizieri del Regno, ordinando loro d'inviare in questa Metropoli i Sindachi dell' Vniversità del Regno a prestargli il giuramento di fedeltà, e l'omaggio; ed in tal diploma dicesi (1): *hodie quinta Maii* [del 1309.] *in aurora diei extremum advenit terminum vite sue*. Quindi la sua Cancelleria segnò gli anni de' suoi Regni dal 1309. e così praticossi ancora da' Curiali rispetto al suo dominio della nostra Città in questo modo (2): *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Ihesu Christi anno ab Incarnatione eius millesimo trecentesimo septimo decimo. Regnante domino nostro Roberto Ierusalem, & Sicilie, Ducatus Apulie, & Principatus Capue inclito Rege, Provincie, Forcalquerii, & Pedimontis Comes, Regnorum eius anno nono, & eius dominationis Civitatis Neapolis anno nono, die quinta decima mensis Iulii Ind. quintadecima Neapoli &c.*

E venendo a' titoli di Roberto, già sopra dicemmo, che il Re Carlo prima di concedere a suoi figliuoli il Contado di Piemonte, costumato avesse d' aggiugnere a' soliti suoi titoli quello di *Pedimontis Comes*. Roberto all' incontro, che dal Real suo Patrimonio non lo disgiunse, non dilacollo giammai dagli altri suoi titoli, siccome osservasi da' suoi diplomi.

Da altri poi segnati nell' anno 1311. vedesi (3) non solamente, che dopo il titolo di *Pedimontis Comes* vi avesse aggiunto un altro, cioè: *Robertus Dei gratia Rex Ierusalem, & Sicilie, Ducatus Apulie, & Principatus Capue, Provincie, & Forcalquerii, ac Pedimontis Comes, Provincie Romaniole, & Comitatus* Britonorii (4) *per Sedem Apostolicam constitutus*; ma ben ancora (5) che avesse quivi destinati alcuni suoi Ministri. In oltre da altri del 1329. ricavasi, ch'egli in tal anno non fece uso dell'anzidetto titolo di *Provincie Romaniole &c.* ma bensì (6) di *Alme Vrbis Senator per Sanctam Romanam Ecclesiam constitutus;* e che eletti avesse in Roma due suoi Vicarj, cioè Bertoldo del fu Romano Conte di Nola, e Bertoldo Pontelli *de filiis Vrsi*, rimovendo dall' istessa carica Napoleone *de filiis Vrsi*, e Stefano Colonna (7). Tal elezione egli partecipolla al Comune di quella Città, a cui diede questo titolo (8): *Viris nobilibus Consilio, Populo, & Comuni Vrbis Romane fidelibus Sancte Romane Ecclesie, suisque devotis*, comandando a' medesimi, che *tamquam nostris in eadem Vrbe Vicariis in Senatu in omnibus que ad hujusmodi spectant officium, ad honorem, & fidelitatem nostram, Sancte Matris Ecclesie, nostrum, & bonum statum vestrum, ac prosperum devote pareatis, & efficaciter intendatis*. Nel tempo stesso confermò a Camerario

Gardino Ceretti, & aliis de domo sua.
Ramaccio, & Iohannino Marchionibus de Busta.
Nobilibus viris dominis de Manta.
Thomagnino, & Oddono de Blayda.
Hortico de Mazano, eiusque filio.
Hortico de Monte malo.
Nicolao Tapparelli, & aliis de domo sua.
Nicolao Campiani, & aliis de domo sua.
Philippo Rogerii militi, & Francischino Rogerii.
Nobili viro Honrico de Carreto Marchioni de Saone dilecto, fideli, & devoto suo.
Iacobo de Forficis.
Becumino Ceczani.
Iohanni de Salluciis Militi, dilecto familiari, & fideli suo.
Corrado de Blayda familiari, ac Gransangio de Blayda, & aliis de domo sua.
Guaczerio, & aliis de domo sua.
Iohanni de Zocco, & aliis de domo sua.
Philippo de Vanasta, & aliis fratribus, & consortibus suis.
Nobili viro Manfredo Marchioni Sallusiarum dilecto fideli, & devoto suo. [*Regist. segn.* 1309. *fol.* 238.

(1) *Regist. segn.* 1309. *H. fol.*38. *a t.*

[2] *Regist. Carol. Duc. Calabr. sign.* 1324. *A. fol.* 41. *a t. & seqq.*

[3] *Regist. segn.* 1309. *H. fol.* 283. *& seqq. & Regist. segn.* 1311. 1312. *X. fol.*1. *a t.* 2. 3. 5.

[4] E' picciola Città nella Romagna, chiamata al presente Bertinoro.

(5) *Cit. Regist. segn.* 1311. *&* 1312. *X. fol.*3.

(6) *Regist. segn.* 1329. *D. fol.*113. *at.*

[7] *loc cit.*

(8) *Dict. Regist. fol.*111. *&* 112.

Digitized by Google

rio appo detti Vicarj Giovanni de Senis , (1) ed a Mareſciallo Franceſco figlio di Pietro a Bajano di eſſa Città (2).

Se ſotto Roberto è a noi intorno alle note cronologiche mancato l' oggetto d' ogni rifleſſione ; l' iſteſſa mancanza appunto incontraſi nel tempo di Giovanna I. Quanto è a' ſuoi titoli, coſtumò la medeſima que' di Roberto ſuo avo, anche in quanto al Contado di Piemonte, ſcorgendoſi da' ſuoi diplomi, che coſtantemente s' intitolaſſe *Pedimontis Comitiſſa* . Da altri del 1345. (3) ſi ha notizia di tal Contado ; poichè furon queſti indirizzati *Theſaurariis noſtris Comitatus noſtri Pedimontis, & aliarum Terrarum noſtrarum partium Lombardie*. Leggeſi nel primo, che diede loro la notizia di aver creato Roberto Guizinardo general Capitano d' eſſo Contado , e Terre , e della truppa, che colà militava a' ſuoi ſervizj ; e nell' altro: *ad ſupplicationem factam nobis noviter pro parte Caſtellanorum , Gaverettorum , & ſervientium Caſtrorum noſtrorum Baſignani, Tortone, & novarum partium Pedimontis, tam veterum, quam novarum petentium ſuper ſatisfactione gagiorum eorum preteriti temporis, & futuri &c.* Quantunque raccontaſi dal Muratori (4) , che nell' anno 1347. Luchino Viſconti aveſſe occupate al Re Roberto (5) , ovvero alla Regina Giovanna I. la Città d' Alba , Cheraſco, ed altre Terre per infino a Vinaglio, ed all' Alpi; tuttavolta è certiſſimo, che i noſtri Sovrani fino a Giovanna II. tralaſciato non aveſſero il titolo di *Pedimontis Comes*, ſiccome chiaramente oſſervaſi da' loro diplomi.

Diam quì fine alle noſtre rifleſſioni ſulle note cronologiche, e titoli, per eſſerſi, come in appreſſo dimoſtreremo, ſotto i Durazzeſchi l' ordine de' Curiali eſtinto.

PAR. II. CAP. I.

Della maniera con cui davaſi principio agli ſtromenti: de' titoli, e de' riti coſtumati ne' medeſimi, ſecondo i varj ordini delle perſone: della formola della promeſſa della difenſione della roba, che vendevaſi, o concedevaſi a cenſo: delle pene pecuniali: e delle ſpezie di monete determinate in quelle.

§. I.

Maniera di cominciar gli Stromenti, ed i Teſtamenti.

DOpo le note cronologiche, ed i titoli de' Sovrani s' incominciavano per lo più le carte , o ſiano ſtromenti colla formola : *Certum eſt*, (6) ovvero *Certiſſimum eſt me NN.* ovvero *nos NN. NN.* Il convenuto fra le parti narravaſi da una d' eſſe , e non già o da amendue , o da più che foſſero, e neppure da' Curiali, da' quali eran celebrati, ſiccome ſi ſcorgerà dall' eſempio , che nel ſuo luo-

(1) *Regeſt. fol.*112.
(2) *Id. fol.*
(3) *Regiſt. ſegn.* 1346. *A. fol.*7. *& at.*
(4) *Annal. d' Ital. an.*1346.
(5) L'anno 1347. non cade ſotto il Regno di Roberto; poichè queſti terminò di vivere nel 1343. , ma bensì di Giovanna I.
(6) Carta ſegn. n.18. Arca 27. nell'Arch. del Moniſt. della Ss. Trinità della Cava. Atti del R. Fiſco con Giacopo , e Marc' Ant. Sannazaro ſol. 158. 160. 162. 164. 166. & 168. che ſerbaſi nel grande Arch. della R. Cam. nella prima ſtanza ſotto i tetti L. H. ſcan. 2. n.8. Sabbatini del vetuſ. Calendar. Napol. illuſtr. T. V. ſol.37. & 38. 41. 45. 48. & T. VI. ſol.63. Canonico D. Giuſeppe Sparano Memor. degli atti della Chieſa Napolit. Par. I. ſol.138. 145. 149. & 152.

Digitized by Google

luogo produrremo. Altra formola usossi nel cominciare i testamenti, qual era la seguente, o altra non molto differente (1): *Dispositu facto a me NN. filio quidem NN. & queda N. iugalium personarum. De omnia mea hereditate & domos seu sustangias de intus & foris quibus inferius iudicavero firmu & stabiles permaneant impetuum quod dixit dispono. Primu &c.*

§. II.

Titoli de' Duci di Napoli.

IN quanto a' titoli cominceremo da que' de' Duci della nostra Città, avendone essi la suprema potestà. Fregiavansi costoro del titolo d'*eminentissimus*, usando ancora la formola, *Nos*, siccome quì sotto osserveremo. Le loro carte, o stromenti eran di due sorti. La prima di quei, che spedivano in qualità di Duci (2). La seconda di quelli, ne' quali intervenivano come particolari persone per trattare i proprj affari (3). Principiavano così i primi, come i secondi coll' invocazione del nome

[1] Carta celebrata sotto l' Imperadore Alessio segn. 373. nell' Arch. del Monist. di S. Liguoro. Altra in tempo del Re Roggiero prodotta dal Canonico Sparano nelle Memor. degli atti della Chiesa Napol. T.. fol. 111. & seqq.

[2] Scorgonsi da diverse carte le concessioni fatte da' Duci alle Chiese, ed altri atti, come le conferme di quelle de' loro predecessori. Recherem soltanto quì parte d' una carta celebrata sotto l' Imperador Basilio, con cui il Duce Sergio concedette ad un Monistero prossimo a questa Città alcuni beni. La medesima dice così: „ Nos „ Sergius in Dei nomine eminentissimus „ Consul, & Dux pro vice sua, & vice „ filii sui, qui infra etatem esse videtur „ concessit, dedit, & firmavit domno Pe„ tro Abbati Sancti Monasterii SS. Salva„ tori de Insula maris omnes domos, cur„ tes, aires, terras, vel hominibus, & vas„ sallis fundatis, & exfundatis vivorum, „ & mortuorum, cum ipsorum fundis, „ cespitibus, consuetudinibus, & omnibus „ eorum conquesitum illorum, que nunc „ habent, vel habere poterint per quovis „ modum de intus, & foris pertinentibus, „ & de omnibus Ecclesiis, Monasteriis „ domus, funduras, & terras de intus, „ & foris pertinentibus, quas nos habe„ mus, & habere potuerimus in publico „ iure nostro de intus, & foris in vobis, „ & suprascripta vestra Congregatione in „ posterum, simul positis vero in loco „ Sancti Negranti (chiamasi al presente „ S. Nicandro) non longe a Civitate „ Acerrarum, & in eius pertinentiis, sed „ semper maneatis liberi vos, & ipso ve„ stro Sancto Monasterio in perpetuum „ de omni dacione, & cessione, quam nos „ de ipso demanio vestro habere potueri„ mus, & nunc, & in perpetuum tem„ poribus in omnia, & ex omnibus cum„ que vobis, vel antecessoribus vestris, & „ de ipso Sancto vestro Monasterio offer„ tum, & datum, vel quomodo iniun„ ctum, vel traditum fuerit a tempore „ preterito, usque nunc, & nunc simili„ ter, quos, & quale in eodem Sancto „ vestro Monasterio per qualecumque mo„ dum in eodem ordine obvenit, vel ob„ venire, & reddere debuisseris &c. (*segn. CCI. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.*

(3) Da Capaccio producesi parte d'una carta celebrata in tempo degl' Imperadori Costantino, e Romano della convenzione, e commutazion seguita fra Giovanni Console e Duce, e l' Abate del Monistero de' SS. Severino, e Sosio di questa Metropoli (*Histor. Neapolit. lib. I. fol. 162.*). Di un' altra ci da notizia Chioccarelli, che contiene la concessione a perpetuo censo fatta dal Monistero de' SS. Marcellino, e Pietro d' essa Città a Stefano Console, a fua moglie, figli, e nipoti d'una casa con orto, posta nella medesima Città; celebrata sotto gl' Imperadori Costantino, e Lione (*Antistit. Neapolit. Eccles. Catalog. fol. 77.*). In oltre da altra sotto gli anzidetti Imperadori Costantino, e Romano ricavasi il contratto di commutazione di stabili fra il divisato Gio-

Digitized by Google

nome di Gesù, a cui seguiva il nome del regnante Imperadot d' Oriente, gli anni del suo Impero, e le note cronologiche, siccome scorgemmo nel precedente capo, e non già col nome, titoli, ed anni del dominio del Duce. Intorno alla prima sorta, dopo l'anzidetta invocazione, ed altro, apponevasi il nome del Duce, cioè: *Nos... in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux* (1), e quasi sempre coll'aggiunto (2) *atque Dei gratia Magister Militum* (3). Nel nominarsi la sua persona gli si dava titolo di *gloriosa potestas* (4). Se poi ottenuto avesse da detti Imperadori titoli d' onoranza, cioè di *Antipatus*, (5) di *Patricius* (6), di *Protosebastus* [7], d' *Imperia-*

Giovanni Console e Duce, figliuolo del su Duce Martino, ed un tal Cesario Ferrario (*segn. CCCCI. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.*). D'altra finalmente a commutazione fra un nostro Duce, e l Abbate del Monistero di S. Sebastiano ne farem parola nella Par. III. allorchè tratteremo del Villaggio di S. Giovanni a Teduccio.

(1) Carte segn. CI. CXIII. CC. CCLXXII. CCCXXIII. & CCCCLXII. in det. Arch. *Engen. Caracciolo Nap. Sac. fol.* 41. *e* 362. *Capaccio Histor. Neapolit. lib. I. fol.*165. 168. *e* 159.

(2) Ricavasi dalle cit. carte, *da det. Engen. fol.*41., *e da Pratilli Histor. Princip. Langobardor. T. III. fol.* 28. *in not. col.* 2.

(3) E' l'istesso che Comandante dell' esercito (*Murat. Antiquit. Italicar. T. I. dissert. V.*)

(4) Carta segn. M. nell'Arch. del Monist. sud.

Aggiunto d'onore usato da' Curiali coi nostri Duci, poichè il titolo di *gloriosus* ne' bassi tempi fu solito darsi a' Sovrani, e ad alcuni Magistrati, e Governadori (*Dufresne in Glossa. med. & infi. latinit. v. gloria, & gloriosus*). I Principi Longobardi di Benevento, di Capoa, e di Salerno fecero uso di *gloriosus*, o *gloriosissimus* (*Pellegrini Hist. Princip. Langobar. T.I. fol. 75. della pri. ediz.* Monaco *in Sanctua. Capua. fol.633. 634. 635. 636.*, e Gattola *in præfat. ad T. I. Histor. Abbat. Cassinen.* E i Duci di Amalfi si servirono di quello di *gloriosus* (carte *segn. co' nn. antichi XXI. LII. CCCCLXXXI. e co' moderni 998. 279. e 565. nell' Arch. delle Religiose del Monist. della Ss. Trinit. d' Amalfi*, Capaccio *Hist. Neap. lib. I. fol.* 179.

(5) *Marinus Imperialis Antipatus, Patricius, atque Consul, & Dux* (*cit. carta segn. M. in det. Arch. di S. Sebast.*)

Voce usata da' Greci Scrittori de' bassi tempi in significato di *Proconsole*, titolo dato anche per semplice onore a persone di governo, siccome leggesi appo varj Autori Greci rapportati da Dufresne in Glossar. med. & infimæ Graecit. v. Ἀνθύπατος.

(6) *Gregorio Duci Neapolitanorum, & Duci Caietae Iohanni Patriciatus illis honorem ab Augusto deferens.* Fu dal Greco Imperadore inviato alle nostre Regioni altro Patrizio per ciò eseguire (*Leo Ostien. in Chron. Cassinen. lib. I. cap. 52. fol.* 193. *edit. Lutet. Paris.* 1668.) *Maximus Ocellarius Dux, Consul . . . atque Patricius* (*Pratilli Histor. Princip. Langobar. T. III. fol. 28. in not. col.2.*

Il Patriziato era d'un sublime onore, ed il colmo delle dignità (*Niceta Paflago in vita S. Ignat.* C. P. *Patriar.* tradotta dal Greco idioma nel Latino da Dufresne [*in Constantip. Christia. lib.3. cap.76.*]. Di tal dignità scrive Giacopo Guterio: *Illi enim circa latus Imperatorum agebant, & honor delatus finem certi temporis, & loci non habebat* (*De offic. Domus Augus. lib.I. cap.XII.*)

(7) Questa voce nelle nostre carte ritrovasi scritta in varie maniere *Protosebasto, Protosevasto, Prothosebaston*, & *Protosebastos* (carta *segn. XXXXIII. CCXXVI. e CCCVI. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.* Chioccarelli *Antistit. Neapolit. Eccl. Catalog. fol.*127. Engenio Caracciolo *Nap. Sac. fol.*41. Capaccio *Histor. Neapol. lib.I. fol.* 169.). Questa voce è Greca de' bassi tempi, che significa *Primo, e principale Augusto*, titolo inventato dall' Imperadore Alessio Comneno, e da costui dato ad Adriano suo fratello, ed indi eziandio ad Alessio Duce di Venezia (Dufresne in *Glossar. med. & infim. Graecit.*

Digitized by Google

perialis Spatarius (1), e di Protoſpatarius (2) queſti a' ſuoi conſueti s'aggiugnevano. Non coſtumarono eſſi Duci di far roborare le loro carte nè con ſuggelli, nè con ſoſcrizioni di Segretarj, o d' altro Ufficiale, nè con veruna ſpezie di ſolennità, ſcrivendoſi le medeſime dal Primario, da cui eran celebrate, ſiccome ſi dimoſtrò nel noſtro ragionamento intorno a tal ufficio, e terminavano in queſto modo [3], o in altro poco diverſo: *Quam conceſſionem, ſicut ſupra legitur a nobis factam N. Primario ſcribere fecimus, & in qua nos ſubptus pro ampliori eius firmitate manu noſtra propria ſubſcripſimus die, & Ind. ſupraſcripta.* Indi il Duce ſoſcrivevaſi: *Ego N. Conſul, & Dux ſubſcripſi* [4]. Quanto è alla ſeconda ſorte, ricavaſi delle loro carte, o ſtromenti di non eſſerſi coſtumato alcun rito, o ſolennità diverſa da quella delle celebrazioni degli ſtromenti de' noſtri Cittadini.

§. III.

Titoli degli Eccleſiaſtici.

PAſſiamo a' titoli dell' Ordine Eccleſiaſtico, che fa d' uopo diſtinguerſi in tre ſpezie, cioè nelle Chieſe delle Congregazioni, e Confraternite de' Sacerdoti ſecolari, e Chierici; ne' Moniſterj de' Regolari, ed in quei delle Monache. E prima di tutti i titoli dell' Ordinario della noſtra Città furon varj, ſecondo i ſecoli. Ne' più remoti trattavaſi con quello di *Sanctiſſimus, ac reverendiſſimus N.* di *dompnus N. Sanctiſſimus Epiſcopus;* indi di *dominus N. Archiepiſcopus Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ*, e di *dominus N. venerabilis Neapolitanus Archiepiſcopus* (5). Ed il Re Carlo I. usò con Aiglerio Arciveſcovo di detta Città il titolo di *venerabilis Pater* (6).

Accennaſi da Engenio [7], e da Chioccarelli (8) più copioſamente, e con maggiore erudizione ſi rapporta la preminenza del Capitolo della noſtra Cattedrale, che fin da antichiſſimo tempo quattordeci de' ſuoi Canonici chiamati ſi foſſero *Canonici Cardinales.* Ha in oltre l'iſteſſo Chioccarelli (9) oſſervato che anticamente fra' Canonici di detta Metropolitana Chieſa vi foſſero alcuni titoli di dignità, cioè di *Archiprimicerius*, di *Archidiaconus*, di *Archipresbyter*, e di *Archipresbyter & Cimiliarcha.* Ma è da ſaperſi, che i Superiori di alcune dell' inſigni noſtre Chieſe avean ben anche

(1) *Gregorius Conſul, Imperialis Spatarius, & Dux* (Chioccarelli *Antiſt. Neap. Eccl. Catalog. fol.77.*)

Voce uſata dagli Scrittori Greci de' baſſi tempi prima in ſignificato d' *Armigero*, *Guarda corpo*, *Guarda letto*, *o porta ſpada Imperiale.* E perchè la Corte di Coſtantinopoli era ſolita alle volte di mandar coſtoro nelle Provincie per governarle, o alla teſta degli eſerciti; quindi è che ſpeſſo i Governadori delle Città ſoggette al Greco Impero, ed i Capitani trovanſi chiamati *Spatarii*, ſiccome ſi ha dagli Autori citati da Duſreſne (*in Gloſſar. med. & infim. Graecit.* v. Σπαθάριος.)

(2) *Theodorus Prothoſpatarius, Conſul, & Dux* (*Iohannes Diaconus in Chron. Epiſcop. Neap. Eccl. apud Murator. Rer. Italic. Scriptor. T.I. Par.II. fol.312.*)

Tal voce è altresì Greca de' baſſi tempi dinotante il *Primo*, o ſia *Capitano degli Porta ſpada*, o *delle Guardie del corpo* detti *Spatarii*, ſiccome poc'anzi accennammo (Duſreſne *in Gloſſar. med. & infim. Graecit.*). L' iſteſſo ufficio s' è dal chiariſſimo D. Gennaro Grande illuſtrato con varie ſcelte erudizioni nella celebre ſua opera *dell' Origine de' cognomi gentilizj nel Regno di Nap, Par.IV. n.XII. fol. 230., e 231.*

(3) Carta *ſegn. 411. nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguoro*, *Chioccarelli Antiſtit. Neap. Eccl. Catalog. fol. 109.*

(4) Carta *ſegn. 302. in det. Arch. Capaccio Hiſtor. Neap. lib.I. fol.167. Chioccarelli loc. cit, dict. fol.109.*

(5) *Id. Chioccarelli, fol. 76. 78. 108. 117. 120. & 156.*

(6) *Regiſt. ſegn. 1269. D. fol. 111. a t. & 124.*

(7) *Engen. Neap. Sac. fol.3.*

(8) *Chiocc. loc. cit. fol.26.*

[9] *Chiocc. fol.127.*

Digitized by Google

che i titoli d' *Archiprimicerius*, e d' *Archidiaconus*. Da una carta celelebrata sotto gl' Imperadori Giovanni Porfirogenito, ed Aleſſio ſuo figliuolo ricavaſi (1), ch' il Superiore della Chieſa di S. Giorgio maggiore chiamata anticamente *Eccleſia Seberiana*, o *Severiana*, ſi foſſe appellato *Archiprimicerius*. La detta carta dice così: *Certum eſt me Ioannes Clericus, & Archiprimicerius Staurite Eccleſie Seberiane filio &c.* In altra carta (2) in tempo del Re Roggiero leggiamo, che il Superior della Chieſa di S. Maria in Coſmodin (detta al preſente di Porta nuova) avea il titolo d' *Archidiaconus*. Eccone le parole: *Sergius Subdiaconus Sancte Sedis Neapolitane Eccleſie, qui vocatur Petalario, ſeu Archeadiaconus divine Eccleſie, que vocatur a Coſmedi &c.* Un dipioma del Re Carlo I. (3) ci fa ſapere, che non ſolamente il Superior dell'anzidetta Chieſa aveſſe avuto il titolo di *Archidiaconus*; ma ben anche quello della Chieſa di S. Giovanni maggiore, leggendoſi nel medeſimo: *Magiſtro* (4) *Simoni Guindacio Archidiacono S. Ioannis maioris de Neapoli Doctori in Phiſica ſolvantur uncias auri*

L *duo-*

(1) Engen. Caracciolo Nap. Sac. fol. 41.

(2) Il chiariſſ. D. Lodovico Sabbatini Veſcovo della Città dell' Aquila noſtro diletto amico nella dotta ſua opera del *Vetuſto Calendar. Napolet. illuſtr.* T.V. fol. 48. & ſeqq.

(3) Regeſt. ſign. 1272. B. fol. 175. a t.

(4) Un tal titolo fu di grande onoranza. Quanto alle Nazioni eſtere ſon da oſſervarſi Dufreſne (*Gloſſar. med. & inf. Latinit. v. Magiſter*), e l'Abbate della Noce [*In notis ad Chron. Caſinen. Leon. Oſtien. n.* 1057. *edit. Lutet. Pariſior.*], che rapportano a quali dignità, ed uffizj accoppiato ſi foſſe il detto titolo. Riſpetto a queſto Regno, ricavaſi da' diplomi Angioini, e da altre memorie, che il medeſimo ſi dava a' Lettori del noſtro Studio. Da un diploma del Re Carlo I. ſi ha: *Magiſtro Mattheo Prothonobiliſſimo conceditur licentiam regendi* [in luogo di *legendi*, ſiccome ſcorgeſi da detti diplomi] *in iure civili in Civitate Neapolis* [*Regeſt. ſign.* 1278. *B. fol.*22. *a t.*] In un altro di eſſo Re ſi legge un ſuo ordine, con cui comandò a' ſuoi Ufficiali, che *exhibeant gagia Magiſtro Nicolao de Tardona regenti Neapoli in iure Canonico* [*Regeſt. ſign.* 1273. *A fol.*60. *a t.*]. Un ſimile ordine vedeſi dato *pro Magiſtro Ioanne de Caſamiczula regenti Neapoli in ſcientia Medicinali.* [*dicto Regeſt. fol.* 61. *a t.*] Di coſtui ſi rinviene la notizia, che alquanti anni dopo ſtato foſſe Medico del detto Re; poichè in altro diploma del medeſimo ſi dice: *Magiſtro Ioanni de Caſamiczula Loycalis, & Phiſicalis ſcientie Profeſſori, Medico Regio conceditur quedam extractio.* [*Regeſt. ſign.* 1282. *B. fol.*95. *a t.*] Il detto titolo ſi usò ben anche col gran Giuſtiziere, un de' ſette grandi Vfficiali del Regno, cioè: *Magiſter Iuſtitiarius Regni Sicilie* (*Regeſt. ſign.* 1295. *B. fol.* 25. & 1419. & 1420. *fol.* 297. Richard. a S. Germa. *in Chron. ad an. MC. XC. T. II. Biblioth. Sicul. Caruſii fol.* 547. & 573.) Ed oltre a ciò ſi coſtumò darſi a perſonaggi decorati da' noſtri Sovrani di varie cariche Senatorie. I Razionali che componeano la grande Regia Corte, Tribunale di una ſomma autorità, che ſpecialmente ſopraintendeva al Regio Erario (a cui è ſucceduto il ſupremo Tribunale della Regia Camera della Sommaria, della di cui origine per mezzo di nuove ſcoverte darà fra brieve ragguaglio l' eruditiſſimo noſtro amico il Marcheſe D. Andrea de Sarno nell' inſigne opera, ch' egli ſta compilando della vita del chiariſſimo letterato Antonio Panormita) eran trattati col titolo di *Magiſtri*. Non ſi producon di ciò gli eſempj; poichè negli atti de' noſtri Sovrani Angioini, Durazzeſchi, ed Aragoneſi ſe ne rinviene un numero quaſiche infinito. In riguardo agli altri Regi Miniſtri, il famoſo Pietro delle Vigne Giudice, Conſigliero, e Segretario dell' Imperador Federigo II. in molte epiſtole del medeſimo vien chiamato *Magiſter* (*Regeſt. ſign.* 1239. *fol.*....). Sotto l' iſteſſo Auguſto altri due ſuoi Giudici ſon detti: *Magiſter Petrus, & Magiſter Roffridus... Imperialis Curie Iudices* (*Richard. a S. Germa. in Chron. cit. T. II. Biblioth. Sicul. fol.*573.) Il Re Carlo I. ſcrivendo ad Andrea di Capoa padre del rinomato Bartolomeo dice: *Magiſtro Andree de Capua magne Curie Advocato* [*Regeſt. ſign.* 1269. *B. fol.* 23.] Il medeſimo all'Avvocato del

ſuo

Digitized by Google

duodecim . Il citato Chioccarelli [1] ci dà notizia così d' una Congregazione di Sacerdoti, e Chierici posta nella Chiesa di S. Restituta della nostra Cattedrale, la quale componeasi de' suoi Canonici col loro Primicerio, come d'altra di Chierici sotto il titolo del Salvadore , il cui Superiore avea il nome di *Cimeliarca* [2] . Oltre a queste Engenio Caracciolo (3) coll' autorità d'una carta del 1305. ci fa sapere , ch' in tal tempo esisteva nella Chiesa di S. Gennaro *ad Diaconiam* (ora detta S. Gennaro all' Olmo) una Congregazione di Sacerdoti Greci, e Latini, e che il suo Superiore intitolavasi *Primicerius* (4) . Finalmente da altra carta celebrata sotto il Re Roggiero abbiam contezza (5) , che nel *destructo Castro Lucullano* (di cui nella Par. III. dovrem ragionare) fossevi altra Chiesa dedicata a S. Venere , sotto il governo di due *Primicerj*. Tal carta dice: *Ioannes humilis Presbiter . . . . Custos vero Ecclesie vocabulo SS. Semone , Gurite, & Abibii . . . commutavit , & tradidit cum domno Stephano humili Presbitero . . . . Primicerius Salutifere Ecclesie , Congregationis , Confraternitatis, que sita esse videtur intus destructo Castro Lucullano, & Ioannes . . . Primicerius eiusdem Congregationis, ideſt integra Ecclesia vocabulo S. Venere, cum integra petia de terra &c.*

Furonvi altre Chiese governate da' Sacerdoti, che ebbero i titoli di *Dispensator* (6) di

suo Fisco Tommaso della Porta lo chiamò *Magister* (*dicto Regest. cit. fol.*) Diede finalmente l'istesso titolo a Goberto di San Quintino Giudice delle appellazioni della Regia Corte (*Regest. sign.* 1282. *B. fol.* 191.)

(1) Chioccarelli *loc. cit. fol.* 126. & 143.

(2) Di questa dignità il P. D. Antonio Caracciolo scrive *rerum pretiosarum Custos* (*De Sacris Eccl. Neapolit. monumen. cap.* I. *sect. XI.*) e Chioccarelli ha dell' istessa dignità copiosamente ragionato (*Antist. Neapol. Eccl. Catalog. fol.* 27. & 28.

(3) Engen. Caracciolo *loc. cit. fol.* 339.

(4) Tal voce ebbe anticamente varj significati. Rapportasi da Guterio, che coloro ch'aveano il principal luogo nel loro Ordine, chiamavansi: *Principes officiorum, seu Principales, & Magistri officiorum, quos posterior aetas Primicerios . . . nuncupavit* (*De offic. Domus August. lib. II. cap. XX.*); dimostrando ancora , che vi fossero i *Primicerii multorum officiorum , scholarum , & scriniorum* (*loc. cit. dict. lib. II. cap. XIV. & lib. III. cap. IX.*) E Reinesio annovera il *Primicerius* fra gli uffici militari (*Variar. lection. lib.* III. *cap. XVI.*) Ne' tempi posteriori l' istessa voce si è intesa per dignità Ecclesiastica, cioè *Capo de' Chierici minori* (Macri Hierol.)

[5] Carta segn. CCXXV. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.

[6] Furono in Roma da' Sommi Pontefici istituite fin dagli antichi secoli le Diaconie sotto la direzione de' Diaconi , o Suddiaconi Regionarj, così detti perchè colle rendite delle medesime sovvenivano i poveri de' Rioni d' esse Diaconie . [Panuin. *delle sette Chiese di Roma cap.* III. *fol.*30. Pancirol. *Tesori nascos. di Roma Tratt.*III. *fol.* 31. *e* 32.) . Di queste la Chiesa Romana n' ebbe anche in quelle Città ove vi possedea i patrimonj. Sappiam ch' una ve ne fosse in questa Città chiamata S. Andrea nella region di Nilo, governata da un tal Teodimo, nella cui iscrizione sepolcrale , fin ora esistente in detta Chiesa appellasi: *SVBD. REG. ET RECT. SANCTE SED. APOST. ET DISP. HVIVS DIAC. B. ANDREE* , cioè *Subdiaconi Regionarii* , *& Rectoris Sanctæ Sedis Apostolicæ & Dispensatoris hujus Diaconiæ B. Andreæ* [*Engen. Carac. Nap. Sac. pag.*299. *Epist.* 86. del Pontef. Adriano I. scritta a Carlo M. *Gretse nella collez. delle lettere Pontific.* La med. è rapport. da Chioccarelli Antist. Neapol. Eccl. Catalog. fol.76.]. Oltre a questa altre tre ve ne furono nella nostra Città, cioè l'anzidetta di S. Gennaro *ad Diaconiam* (Io. Diacon. *in Chron. apud Murator. Rer. Italicar. Scriptor. T. I. Par. II. fol.*305.) Altra di cui si fa parola nella Greca iscrizione sepolcrale di Teodoro Duce d' essa Città, esistente nella Chiesa di Donna Romita tradotta nel Latino da varj nostri Cittadini, ed esteri ; ed ultimamente dal Chiarissimo D. Giacopo Martorelli nella sua dotta opera. [*De Regia Theca Calamaria lib. II. cap. V. P. V. fol.*532.]. Altra final-

Digitized by Google

di *Canonicus* (1), e di *Cuſtos* (2). In quanto al primo, ſe ne rinvien memoria in una carta di convenzione celebrata ſotto gl' Imperadori Baſilio, e Coſtantino (3) fra due Soddiaconi della noſtra Metropolitana Chieſa, *& Diſpenſatores Monaſterii SS. Ciriaci, & Giulitte*, e quello di S. Arcangelo a Bajano. In un' altra ſotto l'Imperador Baſilio ſi legge (4): *Petrus humilis Diaconus, Diſpenſator, ſeu Rector Monaſterii vocabulo B. Laurentii, tam nomine ſuo, quam nomine, & pro parte dicti Monaſterii . . . offerimus, atque in preſenti tradimus vobis domno Petro venerabilis Abbas Monaſterii SS. Salvatoris de Inſula maris ideſt integris poſſeſſionibus, & pertinentiis noſtris, que eſt integra terra de integra Eccleſia vocabulo S. Mennati ſito foris hanc Civitatem Neapolis &c.* Circa il ſecondo n' abbiam notizia così dalla carta celebrata ſotto l'Imperadore Aleſſio Porfirogenito (5), che contiene la vendita d' un podere fatta da Sparano Chierico della noſtra Metropolitana, *& Canonicus Eccleſie S. Fortunate, que eſt in vico publico, qui nominatur Granci regionis Forcellenſis* alla diviſata Chieſa di S. Giorgio, come da altra (6) in tempo degl' Imperadori Coſtantino, e Romano, da cui ſcorgeſi, che il Prete deſtinato al ſervizio della Chieſa di S. Pietro del Villaggio di S. Pietro a Paterno territorio della noſtra Città, foſſeſi altresì chiamato *Canonicus*. Del terzo ſe ne fa menzione in diverſe carte. In una (7), in tempo dell' Imperador Baſilio leggeſi: *Baſilius Presbiter &c. Cuſtos Eccleſie S. Eraſmi in Monte Poſilipenſe tenet a domno Petro venerabili Abbas Monaſterii SS. Salvatoris &c. predictam Eccleſiam S. Eraſmi*. Da altra (8) ſotto l' Imperador Romano ſcorgeſi la donazione fatta da Sergio, figlio del fu Lione: *Ioanni venerabili Cuſtos Monaſterii S. Antonii ſitum in Monte Poſilipenſe de integra petia de terra &c.* In oltre da altra (9) ſotto gl'Imperadori Coſtantino, e Romano ſi ha: *Domnus Andreas Presbiter Cuſtos Eccleſie S. Caſtrenſis de Maranu &c.* D' altro *Cuſtos* finalmente quì appreſſo ſi farà parola.

Nè ſolamente a' Primicerj, Diſpenſatori, Canonici, e Cuſtodi, ma ben anche a' ſemplici Sacerdoti, ſecondo i varj ſecoli, davaſi il titolo di *honorabilis*, o *venerabilis*, o d'*umilis*, ovvero di *dompnus*, o *domnus N. Presbiter* (10).

Per quanto tocca poi alle ſolennità uſate ne' contratti di dette Chieſe nel preſtarviſi l'aſſenſo dall' Ordinario, non ne fu coſtante l' uſo; e queſto anche riſpetto a' Moniſterj delle Monache, ficcome da quì a poco vedremo. Sull'accennata carta prodotta

nalmente ſotto il nome di S. Maria in Coſmodin (che oggidì appellaſi S. Maria di Porta nuova) Sabbatini *del Vetuſ. Calendar. Napol. illuſtr.* T.VIII. *fol.* 35. *&* 36. 38. *&* 39.

[1] La voce *Canonicus*, che leggeſi nelle ſeguenti carte può intenderſi per que' così chiamati, perchè *in canonem*, *ſeu matricolam Eccleſiae relati erant*, ovvero *a canone frumentario, ſeu ſportulis Eccleſiaſticis, & ſtipendiis annuis, vel menſtruis*. (Dufreſne *Gloſſar. med. & inf. latinit. v. Canonicorum autem appellationem.*)

[2] L'iſteſſo Dufreſne fa vedere, che coſtui foſſe il *Prete o Chierico deſtinato al ſervizio della Chieſa* [*loc. cit. v. Cuſtos*]. Scorgeſi dalle noſtre carte, che quì appreſſo produrremo, non ſolo che il *Cuſtos* aveſſe nella noſtra Città l' iſteſſo ſignificato; ma eziandio che foſſe il Sacerdote, il quale avea cura delle Chieſe minori ſituate nella medeſima, o ne' Villaggi del ſuo territorio.

(3) Sabatini loc. cit. T. VII. fol. 37. e 38.

(4) Segn. CCXXII. nell' Arch. del Moniſt. di S. Sebaſt.

(5) Queſta carta rapportaſi da Engenio nella Napoli Sacra fol. 42. con errori; poichè in alcune memorie MS. del Chioccarelli, che ſerbanſi da noi, ſi legge nella guiſa, che ſi è traſcritta.

(6) Di tal carta ſi farà parola nella Par. III. nell' oſſervazione ſul detto Villaggio.

(7) Segn. CCVIII. in det. Arch.

[8] Segn. CCLXXXX. in eſſo Arch.

(9) Segn. CCLXXVI. nel med.

(10) Ciò ſcorgeſi dalle prodotte carte, Chioccarelli *loc. cit. fol.* 108. Sabbatini *in det. opera Tom. V. fol.* 41. *e* 57. Canonico D. Giuſeppe Sparano *Memorie degli atti della Chieſa Napol.* T.I. fol. 146.

Digitized by Google

dotta da Chioccarelli, che contiene il contratto di commutazione fra la detta Congregazione di S. Restituta della nostra Cattedrale, ed il Monistero di S. Arcangelo a Bajano, vi si legge conceduto l'assenso dall'Arcivescovo (1). Non così nello stromento di convenzione (2) fra i menzionati Soddiaconi di detta Metropolitana, e Dispensatori del Monistero de' SS. Ciriaco, e Giolitta, ed il già detto Monistero di S. Arcangelo, avendo i medesimi promesso di non più pretender da questo l'annual censo chiamato *responsaticum*; poichè in tal contratto non vi fu prestato assenso. Neppure vedesi roborato di detta solennità lo stromento della vendita (3) fatta dal Custode della Chiesa di S. Michel' Arcangelo della region di Portanuova (chiamata oggi S. Arcangelo degli Armieri] d'una porzion di terra per uso di sepolture.

Circa i Monisteri de' Regolari poco abbiam che riferirne. In molte nostre antiche carte i loro Abati chiamavansi *Ygomeni*, ovvero *Ygumeni* (4); Avean costoro gl'istessi titoli de' Sacerdoti secolari, cioè d'*humilis*, o *venerabilis*, e di *dompnus*, o *domnus N. Abbas Monasterii N.*, senza esprimersi il lor cognome (5). Nelle celebrazioni degli stromenti d'essi Monisteri v'interveniva il solo Abate, benchè ne' medesimi dicasi: *una cum cuncto conventu Monachorum venerabilis Monasterii N.* (6). Nè in questi osservasi costumata veruna solennità d'assenso di Superiore, o altro.

Intorno finalmente a' Monisteri delle Monache, le loro Superiori eran ben anche trattate co' titoli di *dompna*, o *domna*, di *venerabilis*, o *humilis Abbatissa Monasterii N.* (7). Rapportasi dal Tutini (8), che nella nostra Città vi fossero molti Monisteri di Monache, le cui Superiori intitolavansi *Archiabbatissa*; ma che la sola Superiore del Monistero di S. Gaudioso era insignita del titolo d'*Archidiacona*, & *Abbatissa*, di cui anche nell'anno 1286. facea uso. Il Chioccarelli (9) ci dà contezza d'una carta celebrata sotto Costantino Porfirogenito, e Lione, dalla quale scorgesi, che alla Superiore del Monistero de' Ss. Marcellino, e Pietro fossesi dato il titolo di *Diacona*, & *Abbatissa*. In tal carta si legge una curiosa formola di giuramento prestato da essa Diacona, e Badessa, e dall'altra parte contraente, per l'osservanza del convenuto; onde vogliam quì produrla: „ Iurant utreque partes Omnipo„ tentis Dei nomen, Trinitatem inseparavilem, & sacrosancta Christi quatuor Evan„ gelia, sanctamque Sedem Apostolicam, & salutem pyssimi, & tranquillissimi „ domini nostri Constantini, & Leonis a Deo coronatis magnis Imperatoribus vi„ tam, palliumque, & Beatissimi, & Coangelici nostri Pauli summi Pontificis, & „ universalis Pape, vitamque precellentissimi a Deo servati domini nostri Antiochi „ excellentissimi Patricii, & Protostratici.

I riti praticati ne' contratti de' Monisteri delle Monache non furon punto dissimili da que' de' Monaci circa il non farvisi parola de' nomi delle Monache, che v' intervenivano, nè de' loro ufficj, ma solamente delle Superiori. Costumavasi bensì di dire *una cum cuncta Congregatione puellarum*, o *ancillarum*, ovvero *Monacharum Dei Sancti*, & *venerabilis Monasterii N.* (10); il che ci fa ignorare gl'impieghi, che furono in usanza ne' Monisteri de' Regolari, e delle Monache. Su gli stromenti de' Monisteri di queste concedevasi dall'Ordinario l'assenso, siccome ricavasi dalle carte prodotte da Chioccarelli (11), ed in una del 960. [secondo il suo rapporto] leggesi così

(1) Chioccarelli *loc. cit. fol.* 126.

(2) Sabbatini *in det. opera T. VII fol.* 37. & 38.

[3] *Id. T.V. fol.* 41. & 42.

[4] Carte *segn. XXXXVIIII. LXXVII. XXXVII. LXXXIIII. CLXXX. nell'Arch. del Monist. di S. Sebast.*

[5] Ricavasi *dalle cit. carte.*

[6] *Dalle med.*

[7] Carte *segn. LXXXXVII. CCXI. CCIIII. in det. Arch.*, Sabbatini *loc. cit. T.V. fol.* 38. *e* 39.

[8] Vita di S. Gaudioso Vesc. di Bitinia *fol.* 41. & *seqq.*

[9] Chioccarelli *Antistit. Neap. Eccl. Catalog. fol.* 77.

[10] Carte *segn. CVII. CCVIII. CCCCIII. nel med. Arch.* Sabbatini *loc. cit. T. V. fol.* 37. & 38. & *T.VII. fol.* 37. & 38. Chioccarelli *in dict. oper. fol.* 111.

[11] Chioccarelli loc. cit. fol. 117. & 126.

Digitized by Google

ſi così (1) : *Ego Athanaſius Epiſcopus conſenſi ita, & ſubſcripſi*; benchè ſiavi eſempio all' oppoſto; mentre ſul contratto della conceſſione a cenſo d' alcuni territorj fatta dal Moniſtero di S. Archangelo a Bajano, celebrato ſotto gl' Imperadori Coſtantino, e Romano, non oſſervaſi praticata detta ſolennità (2).

Quì è da oſſervarſi un coſtume de' Moniſteri de' Regolari, e delle Monache circa il riſebarſi negli ſtromenti de' fitti, e delle conceſſioni a cenſo de' loro territorj alcuni triviali doni, oltre all' annual pagamento del fitto, o cenſo, da preſentarſi da' Contadini a' Superiori d' eſſi Moniſteri. In una carta (3) celebrata in tempo degl' Imperadori Baſilio, e Coſtantino leggeſi, che alcuni Contadini del Villaggio di Lanciaſino (pertinenze della noſtra Città, al preſente diſtrutto) s' obbligarono di preſentare al Superiore del Moniſtero di S. Sebaſtiano (allora di Religioſi Caſineſi) *in Feſto S. Marie de menſe Auguſti unum millacium* (4), *& quartum de agno*. Da un' altra (5) ſotto l' Imperador Romano ſi ſcorge, che un Contadino *de loco Agelli foris Flubeum*, pel fitto fattogli dal Moniſtero delle Monache de' Ss. Gregorio, Sebaſtiano, Ss. Salvadore, e S. Pantaleone (corrottamente chiamato S. Liguoro) d' un podere *in loco S. Petri ad Cancellatam*, promeſſo aveſſe *omnibus vicibus ſi dicte Monache venerint* (6) *ad dictum locum Agelli recipere tres caballos earum, & eis dare paleam, quantum iuſtum fuerit*. Da un' altra finalmente (7) nel regno di Federigo indi Imperadore ſi ha, che un Contadino del Villaggio di Poſilipo obbligoſſi di dare al Moniſtero di S. Pietro a Caſtello (in quel tempo di Religioſi dell' Ordine Caſinese

[1] Id. dict. fol. 111.

[2] Sabbatini loc. cit. T. V. fol. 38. & ſeqq.

[3] Carta ſegn. CXXXII. nell' Arch. del Moniſt. di S. Sebaſt.

[4] Vivanda che chiamaſi nel noſtro idioma *migliaccio*: della medeſima fino al preſente ſi fa uſo in tempo di Carneſciale; componeſi o di farina di grano d' India, o di ſemola di frumento, con uova, cacio, ricotta, zuccaro, &c.

[5] Carta ſegn. 46. nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguoro.

[6] Non ſolamente queſta carta, ma ben anche le ſeguenti memorie ci dan notizia, che le Monache della noſtra Città uſciſſero da' Moniſteri per portarſi ne' loro poderi, ed altrove. Scrive il Giureconſulto Gregorio Motillo, che anticamente le Monache del Moniſtero di S. Feſto [che nel 1500. eſiſteva, poichè il Re Federigo a' 18. Aprile di detto anno gli concedette per elemoſina moggi due di ſale in ciaſchedun anno [*Commune XXIV. Regis Federici ſign. 1500. fol. 167. in Cancell.*] ; ed indi fu eſtinto, e le ſue Religioſe aggregate a quello di S. Marcellino nel giorno della Feſtività di S. Agrippino noſtro Veſcovo, portavanſi proceſſionalmente a venerarlo nella ſua Chieſa poſta nella ſtrada di Forcella; e che da' Governadori di queſta diſpenſavanſi ad eſſe Monache dodeci pani bianchi [*Vita di S. Agrippino Veſcovo, e Padrone della Città di Napoli lib. V. fol.* 417.] Curioſo è poi ciò che ſi legge in un diploma del Re Carlo I. dato in queſta Metropoli a' 23. Ottobre nel 1275. d' aver egli ordinato a' ſuoi Ufficiali della Provincia di Terra di Lavoro, e Contado di Moliſe, cioè,, Religioſe mulieres ,, Abbatiſſa, & Conventus Monaſterii San- ,, ćte Marie Dompne Regine de Neapo- ,, li Ordinis S. Clare latrices preſentium... ,, per partes Terre Laboris, & Comita- ,, tus Moliſii tranſunctate ad preſens, a ,, Chriſti fidelibus ipſarum partium ad opus ,, Sororum Minorum pauperum ipſius Mo- ,, naſterii, elemoſinas petituras; fidelitati ,, veſtre diſtricte precipiendo mandamus, ,, quatenus Conſorores eaſdem habentes ,, divine pietatis intuitu noſtrique con- ,, templatione nominis favorabiliter co- ,, mendatas, nullumque ſibi in eundo ,, morando & redeundo per partes ipſas ,, in perſonis, vel rebus earum ac predi- ,, ctis elemoſinis poſtulandis inferatis mo- ,, leſtiam vel offenſam, nec permittatis ab ,, aliis inrogari &c. (*Regiſt. ſegn. 1275. B. fol. 30. a t.*

(7) Carta *ſegn. XC. in det. Arch.*

Digitized by Google

nese) *guastallam unam* (1) , *gallinam unam* , *& cannatam* [2] *unam vini in mense Maii*.

§. IV.

Titoli, e Riti ne' contratti de' Secolari privati.

VEniamo a' titoli, e riti costumati ne' contratti de' Secolari. I Nobili così uomini, come donne, a differenza de' Popolari distinguevansi col titolo di *dompnus*, o *domnus*, e *dompna*, o *domna*, senza affatto spiegarsi la lor condizione. A' nomi, e cognomi degli uomini aggiugnevansi que' de' padri o viventi, o defunti, ed i soli nomi delle madri in questo modo: *NN. filius NN.*, *& N. honeste femine iugalium personarum* (3) , (cioè conjugi) forsi per dinotare la legittimità de' loro natali. Non s' esprimevano per lo più i cognomi delle donne di qualuuque qualità fossero, anche dopo ch' erasene introdotta l'usanza; ma a' loro nomi così se eran maritate, come donzelle accoppiavasi l' epiteto, cioè alla prime di *honesta femina*, ed alle seconde di *honesta puella*, a cui seguivano i nomi, e cognomi de' loro padri, ed i soli nomi delle madri [4] , a guisa del costumato cogli uomini. Alle maritate s' aggiugneva ancora il nome, e cognome del marito, cioè: *conius vero NN.* (5) . Alle Vedove finalmente oltre all' epiteto d' *honesta femina*, ed a' nomi , e cognomi de' loro padri, ed al nome soltanto delle madri, si aggiungeva: *relicta condam NN.* (6).

Strano poi è l' osservarsi, che i mariti contrattato avessero col consenso delle loro mogli, quantunque negli stromenti l' intervento di queste non si scorga. In uno celebrato sotto l' Imperador Michele leggesi (7) : *Sergius Popoleta filius &c. cum voluntate quedam Drosa conius sua vendit &c.* Da altro [8] celebrato in tempo dell' Imperador Federigo II. si ha: *Alexander Spatarius, cum voluntate Alexandre coniugis sue vendit &c.* Altro finalmente dell'anno 1279. dice così (9): *Marinus Malasorte , cum voluntate Elene conius sua commutavit &c.*

§. V.

Riti usati ne' contratti de' Minori.

DEesi ora dar ragguaglio de' riti, e solennità praticate ne' contratti de' minori. Le carte ci dan contezza, che sotto il dominio de' nostri Duci si fossero questi celebrati non solo col consentimento de' loro genitori , e se costoro fossero defunti , con

(1) Spezie della descritta vivanda detto *migliaccio*, che formavasi ancora di farina di grano d' India, o d'altro legume; poichè in una carta espressamente si convenne, che fosse *de farina de grano* (*segn. CCVIII. nel med. Arch.*)

(2) Grosso orciuolo.

(3] Carte *segn.* CLXXXXV. CLXXXXVIII. CCCXXXXIII. *nell' anzidetto Arch.* Sabbatino *Vetusto Calend. Napolit. illustr. T.V. fol.*48. *&* 56. *T.VIII. fol.*38. *&* 42. Canonico D. Giuseppe Sparano *Memor. degli atti della Chiesa Napoli. Tom.I. fol.* 141. 142. *&* 146.

(4) Scorgesi dalle cit. carte , e dall'altre *segn. CLXXXXV. e CCCXVIII. nell' Arch. del Monist. di Sebast.* Sabbatini *loc. cit. dict. T.*8. *fol.*42.

(5) S' osserva da det. carte.

[6] Carta segn. CCCXXXXII. in det. Arch. Sabbatini loc cit. dict. T.V. fol.48. & seqq. Proces. intitol. R. Fisci cum Io. Iacobo Aurilia, Io Baptis. Coronato, Marco Ant. de Clava, & aliis , che serbasi nel gran. Arch. della R. C. nella prima stanza sotto i tetti L. C. scanz. 3. n. 13. fol. 93.

[7] Carta segn. CCCCC. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.

[8] Carta segn. CCCLXXI. in det. Arch.

[9] Carta segn. CCXXXXVII. nel med.

Digitized by Google

con quello delle genitrici; ma ben anche precedente la permiſſione d'eſſi Duci, da' quali deſtinavaſi a' minori un uom dabbene chiamato *Advocator*, o *Abocator*, per la difeſa delle loro ragioni. Ciò ſcorgeſi da diverſe noſtre carte, e ſpecialmente dalle ſeguenti. Da una (1) ſotto gl' Imperadori Baſilio, e Coſtantino, che contiene la vendita fatta da Droſa, Pietro, e Giovanni minori figliuoli del fu Giovanni Ferrario, a Gregorio Ferrario d'un picciol podere nel Villaggio di Miana, ſi ha *cum conſenſu Sarre genitricis eorum, & per abſolutionem domni Marini Imperialis Antipati, Patricii, atque Conſulis, & Ducis, qui eos abſolvit pro ſua parvitate, & cum eis habendo Advocatorem Ioannem Xiliolum per ipſam glorioſam poteſtatem eis Advocatorem dedit pro ipſa coram parvitate*. In altra (2) quanto rara, altrettanto ſcorrettiſſima celebrata in queſta Città, allorchè ſoggiacque al dominio di Pandolfo Principe di Capoa, che aſſunſe i titoli de' noſtri Duci, ſegnata colla data de'19. Aprile dell' anno II. della ſua ſignoria d'eſſa Città, e contiene la commutazion ſeguita fra alcuni minori, e l' Abate del Moniſtero del SS. Salvadore *de Inſula maris* d' una quarta parte di Chieſa poſta nel Villaggio di S. Nicandro, leggonſi le ſeguenti parole conſacenti al noſtro aſſunto: *per obſolutionem, & poteſtatem dompni Pandulfi Dei gratia Principis, atque in Dei nomine eminentiſſimi Conſul, & Ducis habendo Abocatorem illorum quidem dompno Bucallone thyo illorum*.

§. VI.

Del Compalatio, o ſia Conte del Palazzo.

NEl regno poi del Re Roggiero la diviſata licenza ſu detti contratti concedeaſi da un Ufficiale chiamato *Compalatius* da cui ben anche davaſi a' minori *l' Abocator*. Da una carta [3] dell' anno X. del Regno di Sicilia, e d' Italia del detto Sovrano, e del I. del ſuo dominio di queſta Città, con cui Marino Petalario, e Roperto Ianaro minori donarono al Moniſtero della SS. Trinità della Cava alcuni loro beni, ſi ha: *Ego memorato Marino, qui vocatur Petalario, etiam dicto Roperto puerulo, qui vocatur Ianaro thyo, & nepotes per aſſolutionem domino Petro Compalatio, qui memorato domino nbſtro Rex Rocerio Compalatio dimiſit in iſta Civitate, & una nobis abendo Abocatore quidam domino Petro, qui vocatur Sanctuſoſſiu filio quidem domino Stefani, qui vocatur Sanctuſoſſiu, qui ipſo domino Petro Compalatio nobis Abocadare dedi, propter quos nos non ſumus producti in legitima etate, iterum & eo memoratu Roperto puerulo qui vocatur Ianaro una cum conſenſu, & voluntate de memorato domino Stefano qui vocatus Ianaro genitore meo &c.* In altra [4] dell' anno XII. di detto Roggiero del Regno di Sicilia, e d' Italia, e del III. del ſuo dominio d'eſſa Città leggeſi una ſimile licenza del Compalatio, che per eſſere d'ugual tenor della precedente, l' omettiamo. Altra finalmente [5] dell' anno XIII. del Regno di Sicilia, e d' Italia del medeſimo Re, e del XXIV. dellaſua ſignoria di detta Città, che ſebbene non contenga veruna licenza del Compalatio su qualche contratto di minore; tuttavolta quì la rapportiamo, per l' illuſtramento della voce *Compalatius*. Dalla medeſima ſi ha la promeſſa d' un tal Pietro *Comes Palatius, qui ſupradicto domno noſtro Rogerio magnifico Rege Compalatius conſtituit in iſta Civitate Neapolis*, di non dar moleſtia ad un Cittadino ſu alcuni ſuoi poderi. Termina detta carta colle ſoſcrizioni così d'eſſo Ufficiale in queſta guiſa: *Ego Petrus Comes Palatii ſubſcripſi*, come de' teſtimonj, e del Tabulario, da cui celebroſſi il contratto. Dufreſne avendo incontrato nel lib. IV. cap. XVIII. della Giunta di Pietro Diacono al Cronaco Caſineſe di Lione Oſtien-

(1) Carta *ſegn. M. nell' iſteſſ. Arch.*

[2] Carta *ſegn. CLXXXXV. in det. Arch.*

[3] Sabbatini *loc. cit. T. V. fol.* 48. *& ſeqq.*

[4] Carta *ſegn.* 391. *nel Arch. del Moniſt. di S. Liguoro.*

(5) Carta *eſiſten. nell' Arca* 47. *nu.* 18 *dell' Arch. della SS. Trinit. della Cava.*

Digitized by Google

ſtienſe il ſeguente paſſo : *Berta filia Compalatii Ticinenſis obtulit &c.* inſerì la voce *Compalatius* nel ſuo Gloſſario Latino, col dire [1] *Compalatius pro Comes Palatii*. L'Abate della Noce [2] nella ſua annotazione a detto luogo ſcriſſe *vel legendum Comitis Palatii, vel per ſincopam ſic dicebatur*. Muratori [3] credette, che foſſeſi ivi ſcritto *Com. Palatii*, cioè *Comes Palatii* ; e che il Copiſta congiunta aveſſe l' una all'altra parola. Ma l' autorità delle noſtre carte, ed in particolare dell' ultima, in cui detto Ufficiale nel principio chiamaſi *Comes Palatius*, nella ſua ſoſcrizione in fine d'eſſa *Comes Palatii*, e nel corpo: *Compalatius;* ci fa chiaramente ſcorgere, che tal voce foſſeſi uſata; guaſta da quella di *Comes Palatii*, ufficio ne' precedenti ſecoli di grandiſſima dignità , di cui han trattato Mabillone (4) , Muratori (5) , Dufreſne (6) , ed altri; e che poi coll'andar degli anni cadde dal primiero ſuo ſplendore.

Dell' impiego di queſto Conte del Palazzo, oltre alle riferite carte , ſe ne fa ben anche menzione in parecchi diplomi dell' Imperador Federigo II. Da uno ſi ha (7) l' ordine da lui dato *Compalatio Neapolis* di pagare ad un ſuo Valletto ſpedito in Puglia le ſpeſe pel medeſimo, e pel ſuo cavallo *de proventibus Curie noſtre , qui ſunt per manus veſtras* . Ne' diplomi (8) da eſſo Federigo indirizzati a diverſi Giuſtizieri delle Provincie del Regno, e ad altri ſuoi Vfficiali comandando loro la cuſtodia de' prigionieri di Lombardia, vi ſi compreſe anche il Compalatio della noſtra Città. Dippiù in altro (9) inviato *Caſtellano Neapolis* ſi fa parola del Compalatio, leggendoſi nel medeſimo : *Cum velimus ymagines lapideas in galeis deportatas, que ſunt in Caſtro Neapolis , aput Luceriam in iſtanti habere; ac mandamus Compalatiis Neapolis, ut ipſas a te requirant , & ſtatim Lucerie mittant. Firmiter mandamus, quatenus dictas ymagines in incontinenti viſis hiis literis eiſdem Compalatiis facias aſſignari.* E nel tempo iſteſſo ſcriſſe a detti Compalatj : *ut requirant, recipiant , & inveniant homines, qui eas* (cioè dette ſtatue) *ſalubriter ſuper collum ſuum uſque Luceriam portent &c.*

Da' recati diplomi , e da altri del Re Carlo I. ne' quali ſi legge (10) d' aver dato al noſtro Compalatio alcune commeſſioni di niun rilievo, non può ricavarſi il noſtro aſſunto; ma da altri due diplomi di eſſo Re con chiarezza ſi ſcerne, che colui, il quale in altri Paeſi avea il nome di *Baiulus*, foſſeſi nella noſtra Città chiamato *Compalatius*. Il primo dice così (11): *Baiulo, ſeu Compalatio Neapolis* ordinandoſegli di riſcuotere da un tal Sergio Campora once trenta . Coll' altro (12) ſe gl' impoſe d' eſigere da alcuni Ufficiali certe pene , e fra gli altri *a Neapolitano Bayus Milite de Neapoli olim Compalatio, & Baiulo eiuſdem Civitatis* .

Raccoglieſi da detti diplomi , e ſopra tutto dal ricorſo (13) fatto dalle Monache dell' eſtinto noſtro Moniſtero di S. Feſto al detto Re Carlo I. ; perciocchè i Compalatj riſcuoter volevano dal medeſimo Moniſtero, per la Regia Corte ſu alcuni ſuoi poderi poſti nel Villaggio dell' Afragola ſomma maggiore del ſolito ; ch' il no-

[1] *Compalatius.*

(2) *In notis ad Cronac. Caſſinen. lib. IV. cap. XVIII.*

(3) *Antiquit. Italicar. T. I. diſſert. VII. fol.* 388.

(4) *De re diplom. lib. II. cap. XI. n.* 23. 24.

(5) *Loc. cit. dict. Tom. I. diſſert. VII.*

(6) *in Gloſſar. med. & inf. Latinit. v. Comes Palatii.*

(7) *Regiſt. di det. Imperat. ſegn.* 1239. *fol.* 29.

[8] *loc. cit. fol.* 41.

(9) *Id. fol.* 101.

(10) *Regiſt. ſegn.* 1275. *A fol.* 167. 1276. *A. fol.* 114. *a t.*

(11) *Regiſt. ſegn.* 1272. *B. fol.* 204.

(12) *Regiſt. ſegn.* 1270. & 1279. *H. fol.* 41.

(13) „ Karolus &c. Secreto Terre Laboris &c. Ex parte Abbatiſſe & Conventus Monialium S. Feſti de Neapoli „ fuit &c. quod cum ipſe in territorio Neapolis in loco qui dicitur de Fragola eiuſdem Monaſterii nomine teneant, & poſſideant arbuſta terras & poſſeſſiones alias „ pro quibus retroactis temporibus annis „ ſingulis ſolverint Curie noſtre cenſum „ qua-

noſtro Compalatio, o ſia Baglivo oltre al ſuo impiego, aveſſe ben anche inſpezione ſu qualche parte del Reale Erario.

E quì è da oſſervarſi, che non da ſoli Duci, e Compalatj concedevaſi a' minori la facoltà di contrarre ; poichè queſta per antichiſſima uſanza della noſtra Città preſtavaſi ben anche *a nobilioribus hominibus* di que' quartieri, in cui i minori abitavano, e da eſſi Nobili davaſi eziandio a' medeſimi l'*Abocadore*. Ciò fu praticato non meno ſotto di detti Duci, e Normanni, che degli Svevi, ed Angioini, ſiccome s'è dimoſtrato dal Tutini (1) coll'autorità di varie memorie.

§. VII.

Formola della defenſione dello ſtabile che vendevaſi, o davaſi a cenſo.

NE' contratti delle vendite, e conceſſioni a cenſo degli ſtabili coſtumoſſi da' venditori, e concedenti di prometterſi a' compratori, e cenſuarj la difenſione d'eſſi ſtabili. La formola che in ciò praticavaſi, è la ſeguente. Nel contratto della conceſſione a perpetuo cenſo fatta dalla Badeſſa del diviſato Moniſtero de' Ss. Gregorio, Sebaſtiano, Ss. Salvadore, e S. Pantaleone d' un podere, nell' anno 11. dell' Imperador Romano leggeſi (2) : *Inſuper omni tempore vos, & poſteras veſtras, & memorato ſancto veſtro Monaſterio michi meiſque heredibus illud in omnibus, & ab omnes omines, omnique perſonas anteſtare, & defendere debeatis in perpetuum, ſicuti, & quomodo in omnibus ipſa noſtra continet chartula in omnibus que tu nobis exinde feciſtis &c.* L'iſteſſa formola ne' tempi poſteriori circa la ſoſtanza è quaſi ſempre d' un tenore ; onde tralaſciamo di produrne altre. Ma perchè in un contratto di vendita d' un podere fatta da diverſe perſone ſotto il Re Carlo II. d'Angiò veggonſi a detta formola aggiunte dal Curiale maggiori ſcempiaggini, perciò quì la rechiamo, che dice così (3):

„ Inſuper & omni tempore nos & heredes noſtris unus pro alio, vivens pro mor-
„ tuo, preſens pro abſentes a quale de nos exinde de iure volueritis ad defendendum
„ inſolidum tibi, tuiſque heredibus, ſeu relinquentibus ipſuque ſuperius tibi venude-
„ dimus, & tradimus cum ſuis omnibus pertinentibus, ut ſuperius legitur, in omni-
„ bus illos anteſtare, & defendere debeamus de omnes homines, omnique perſonas,
„ ſeu & da omne data, & rendita, & fidancia, & angaria, & ſcabitia, & cenſu,
„ ſeu dationis de intus, & da foris, eo quod eſt deſiſe, & ſcaloniate da intus, &
„ da foris, & ſunt de hereditagio, & da legationis, & da debitu, ſeu & da omnes
„ obligationes oſtendentes tu, & heredes, ſeu relinquentes tuis nobis, noſtriſque he-
„ redibus memorata firmiſſima charta, que ſimul ſuperius aput te remiſimus, & ſic
„ nos vobis illos defendere debeamus qualiter ſuperius legitur &c.

M §. VIII.

„ quarraginta tarenorum Amalfie ut te-
„ nentur, & ſolvere in poſterum ſint pa-
„ rate. Nunc Compalatii Civitatis Nea-
„ polis ab eiſdem Abbatiſſa & Conventu
„ maiorem cenſum extorquere nituntur in
„ ipſorum preiudicium & gravamen ; ideo-
„ que fidelitati tue &c. quatenus vocatis
„ Compalatiis, qui fuerunt in Civitate
„ Neapolitana temporibus retroactis ſcien-
„ tes plene veritatem predicti cenſus ; &
„ inſpectis privilegiis Monaſterii ſupradi-
„ cti, ſi predicta Abbatiſſa & Conventus
„ Curie noſtre cenſum debitum & conſue-
„ tum perſolverint ut tenentur & alia
„ rationabilis cauſa non ſubeſt ; nihil ul-
„ tra per dictos Compalatios permittatis
„ exigi ab eiſdem. Datum Neapoli XIII.
„ Indictionis (Regiſt. ſegn. 1269. D. fol.
252. a t.)

(1) *Orig. de' Seggi cap.* VII. *fol.* 68. *& ſeqq.*

(2) *Carta ſegn.* 102. *nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguoro.*

(3) *Sabbatini loc. cit. T. VI. fol.* 63.

Digitized by Google

§. VIII.

Delle pene pecuniali.

VEniamo alle pene pecuniali. In que' contratti in cui eravi la promessa di pagamento di danaro, o di roba, vi si stabiliva la pena contro i trasgressori del convenuto ne' medesimi. Fa d'uopo di premettere, che siccome la formola circa il costituirsi detta pena sia in quanto alla sostanza quasi sempre d' un tenore; non così poi intorno alla quantità della pena, che spesso è varia. In una carta dell'anno II. dell'Imperadore Alessio si legge (1): *Sin autem aliter fecerimus de hiis omnibus suprascriptis per quovis modum, aut sumissas personas, tunc compono ego, & heredes mei tibi tuisque heredibus auri solidos quindecim byzantios, & hec cartula ut superius legitur sit firma.* Noi nel riferire altre carte degli anzidetti tempi, ne darem soltanto un saggio a cagion di brevità. In tre carte sotto altri Imperadori d' Oriente si legge, cioè in una (2) *auri solidi duodecim bizantii*; in un' altra (3) *auri solidi triginta sex bizantii*; ed in un' altra (4) *auri solidi vicintiquinque bisantii*. Di due in tempo di Roggiero, in una (5) leggesi *auri solidi triginta bizantii*; e nell' altra (6) *Ducati auri vicinti*. In due sotto Guglielmo si dice (7) *Regales auri triginta*.

Dee quì riflettersi, che in tempo dell' Imperador Federigo II. e del Re Corrado suo figliuolo vi sia in detta formola cambiamento non meno intorno alla specie delle monete, che alla pena; poichè la metà di questa doveasi applicare alla Corte del Sovrano, e l'altra metà alla parte, da cui osservavasi il contenuto nel contratto. In una carta in tempo d'esso Federigo leggesi (8): *dare, & componere debeatis in Curia Imperiali agustali tres, & nobis alii agustali tres auri.* In un' altra sotto Corrado si legge (9): *componere debeatis agustale quatuor, & alia tantu in Curia domini nostri Regis.* Varj altri cambiamenti rinvengonsi nel regno degli Angioini. In due carte in tempo del Re Carlo I. in una si legge (10) *auri solidi duodecim, & medium bisancii;* e nell'altra (11) *quinquaginta visancii*. In un' altra sotto Carlo primogenito di Carlo Principe di Salerno, indi Re Carlo II. leggesi (12): *compono ego, & heredibus meis uncie due de auro medietatem Curie supra scriptu domini nostri Caroli, & alia medietate vobis suprascripto Curiale pro parte Curie stipulante.* In altre due carte sotto il Re Roberto, in una si dice: (13) *compono ego, & heredes meis uncias ottoginta de auro, medietatem tibi tuisque heredibus, & alia medietate Curie suprascripti domini nostri Regis, & subscripto dopno Francisco Pagnicciato Curiale, tamquam persona publica pro parte Regie Curie sollepniter stipulatus est*; nell' altra (14) incontrasi l'istessa formola, e specie di monete; onde la tralasciamo.

§. IX.

[1] Carta segn. CCCXVII. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.

[2] *Segn. CVII. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.*

[3] *Segn. CCVIIII. in detto.*

[4] *Segn. CCCV. nel medesimo.*

[5] *Sabbatini loc. cit. T. V. fol. 48. & seqq.*

[6] *Carta segn. 91. nell' Arch. del Monist. di S. Liguoro.*

[7] *Carta segn. LXVII. e CCCIII. nell' Arch. di S. Sebast.*

(8) *Carta esisten. nel proces. intitol. Atti per il R. Fisco co' magnif. Giacomo, e Marc' Ant. Sannazzaro fol. 168. e 169. che serbasi nel gran Arch. della R. Cam. nella stanza prima sotto i tetti L. H. scanz. 2. n. 8.*

(9) *cit. proces. fol. 66. 67.*

(10) *Id. fol. 162., & at.*

(11) *Dict. proces. fol. 164. & seqq.*

(12) *Id. fol. 160. & 161.*

(13) *Regist. Carol. Duc. Calab. sign. 1324. A fol. 41. at. & seqq.*

(14) *Carta segn. CCCCXXXVIII. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.*

Digitized by Google

§. IX.

Varie ſpezie di monete mentovate nelle pene pecuniali. Del Bizanzio.

E' d'uopo finalmente dar ragguaglio delle monete, di cui per cagion di coſtituirſi le già dette pene pecuniali, ſi fa parola nelle recate carte. Nelle più antiche vien menzionata quella chiamata *Byzantius*, che fu aſſai uſuale nelle noſtre Regioni, e ſpecialmente in queſta Città; rinvenendoſi della medeſima memoria in un numero quaſi infinito di carte, nelle quali variamente deſcrivesi, cioè: *Biſanti ſolidi* (1): *Byzantini* (2): *Biſantei ſolidi* (3): *Solidi aurei Vizantei* (4): *auri Viſanti* (5): *ſolidi Bizantei Conſtantini* (6): *Biſancii* (7), ed in altre diverſe maniere. Gl' Italiani l'han dato il nome di *Biſante* (8). S'è creduto dal Pontefice Benedetto XIII. (9), da Vincenzo Borghini (10), dal P. Sebaſtiano Paoli (11), e da altri, che la medeſima foſſeſi battuta dagl' Imperadori di Coſtantinopoli, detta primieramente *Byzantium*, da cui preſo aveſſe detto nome. Ma Dufreſne è di contraria opinione ſcrivendo (12): *Aureos ipſos Imperatorum Conſtantinopolitanorum Latini Scriptores fere ſemper Byzantinorum nomine donant, Græcis ipſis prorſus incognito, ex quo mirari contingit, unde noſtri vocem inuſitatam, nec ævo ſuo receptam uſurparint, cum Byzantium ab ipſius Conſtantini ætate Vrbs ipſa deſierit appellari.* Circa al valore d' eſſa moneta ſcrive detto Borghini (13), che uguale foſſe al *Mancuſo*, di cui egli non rapportandone la valuta, rendeſi perciò vana tal notizia. E della medeſima il nominato Pontefice Benedetto XIII. dice (14): *Autumo tempore noſtri Concilii Byzantium fuiſſe octavam partem unciae, & ſic Julios quindecim praeſentis monetae æſtimari poſſe &c.* L'iſteſſa moneta (per uguagliare il valore degli annui *Biſanti* dodeci conceduti dall' Imperador Federigo II. alla Badia di S. Maria d' Altilia in Provincia di Calabria ulteriore, colla moneta corrente) fu per ſupremo comando del Tribunale della Regia Camera con ſua conſulta (15) valutata per carlini dodeci l'una.

§. X.

Del Ducato.

NElla prodotta carta celebrata ſotto il Re Roggiero ſi nomina altra moneta chiamata *Ducatus*: di queſta molto potrebbe dirſi; ma noi ne darem ſolamente un ſaggio. Scrive Pfennigh (16), che la medeſima riconobbe la ſua origine nell' Italia da'

(1) *Chron. S. Vincent. in Volm apud Murator. Rer. Italicar. Scrip. T. I. Par. II. fol.* 416.
(2) *Ughel. Ital. Sac. T. VI.* 496. & 501. *edit. Cole.*
(3) *Dict. Chron. fol.* 434.
(4) *Gattola Hiſt. Abbat. Caſſinen. T. I. fol.* 47. & 48.
(5) *Cit. Chron. Vol. fol.* 476. & *ſeq.*
(6) *Id. fol.* 462. & 463.
(7) *Ughel. loc. cit. T. VII, fol.* 204.
(8) *Vocabul. della Cruſca in det. parola.*
(9) *In not. ad Concil. V. Benevent. celebr. ſub Pontif. Paſchal. II. ann.* 1113.
(10) *Diſcor. della moneta Fiorent. Par. II. fol.* 217.
(11) *Mantiſ. ad Syntag. de ponder. & menſur. antiquor. Beverini fol.* 231. & *ſeq.*
(12) *Diſſert. de Impp. CP., ſeu de inſer. ævi, vel Imper. numiſmat.*
(13) *Loc. cit. fol.* 218.
(14) *Loc. cit.*
(15) *Volume intitol. Conſultar. Officior. I.* 1508. *ad* 1515. *n.* 2. *fol.* 105., *che ſerbaſi nel gran. Arch. di det. Tribunale.*
(16) *De rei numar. mutat.*, & *augum. lib. II. cap. IX.*

M 2

Digitized by Google

da' Duci, che dagl' Imperadori d' Oriente quivi inviavansi pel suo governo. Sappiam per l'autorità di Falcone Beneventano, che il Re Roggiero l'avesse nell' anno 1144. introdotta nel Regno, dicendo (1): *Monetam suam introduxit, unam vero cu Ducatus nomen imposuit*. Noi però di tal moneta n'abbiam incontrato notizia prima del detto anno 1144. In una carta degli anni del Mondo 6643. della III. Indizione (che cadono in que'di Cristo 1136.) dicesi: (2) *Tuque ei solvisti pretium, & valorem, idest quingentos Ducatos*. Da altre carte d' anni posteriori ricavasi notizia d'essa moneta. In una del 1152. si legge (3): *Pro beneficio autem ex parte Monasterii trecentos Ducatos recepimus*. Leggesi in un' altra del 1155. (4): *& ad confirmandam iam dictam donationem . . . mille, & octigentos Ducatos dedimus*. Giudichiamo che dopo i Normanni, i Re successori non avessero fatto continvare il lavoro di tal moneta, sì perchè fecero uso d' altre spezie di monete d' oro; come ancora perchè della moneta del Ducato non se n'è giammai nè veduta, nè serbata alcuna ne'Musei de' nostri Antiquarj; nè tampoco veruno Autore ne ha fatto parola. E sebbene in varie scritture de' tempi Angioini, Durazzeschi, ed Aragonesi rinvengasi menzione della medesima, tuttavolta è da credersi, che questa non fosse l'effettiva moneta del Ducato; ma che con detto nome s'intendesse il suo valore di carlini dieci (siccome costumossi coll'ideale moneta dell'oncia, di cui quì appresso ragioneremo). In fatti in alcune memorie dell'anno 1350. sotto la Regina Giovanna I. si legge (5): *quilibet Ducatus constat ex decem carolenis argenti*. L'istessa valuta del Ducato in tarì, e carlini, ch'era la moneta corrente del Regno, scorgesi dalle seguenti memorie d' esservi in appresso praticata. In un diploma del Re Ladislao dicesi (6): *In ducatis de auro quatuor milibus quingentis, illorum quolibet in argento, ad rationem de tarenis quinque computato*. In un altro della Regina Giovanna II. si legge (7): *Ducati de auro quinque per mensem, ad rationem de tarenis quinque carlenorum argenti computatis*. In uno stromento de' 29. Ottobre 1436. dell'assenso prestato da Ioannello Brancazzo Commendatario del Monistero di S. Lorenzo della Città d' Aversa, e da' Religiosi del medesimo sulla vendita fatta a Paolo Brancazzo d' un podere posto nelle pertinenze d'essa Città, per prezzo di docati 200. d'oro, leggesi (8): *ad rationem tarenorum quinque pro quolibet Ducato*. In un privilegio del Re Alfonso I. de' 12. Decembre 1444. (9): *Ducati centum de carolenis argenti ponderis generalis computatis ad rationem de carolenis decem pro quolibet Ducato*; e così anche leggesi ne' capitoli stabiliti a' 21. Maggio 1451. fra l'istesso Sovrano, ed alcuni Muratori, per le fabbriche, che costoro dovean formare per Real comando nel Regio Castel nuovo per prezzo di Docati quarant' uno mila (10), *a ragione di tarì cinque di Gigliati* (11) *per*

[1] *In Chron. ad ann.* 1144.

[2] *Paul. Æmil. Santor. Histor. Monast. Carbonen. fol.* 56. & 57.

[3] *Armar. I. H. n.* 43. *nell' Arch. del Monist. della SS. Trinità della Cava*.

[4] *P. Mastrullo Monte Verg. Sac. fol.* 381. & 382.

[5] *Regist. I. Abbat. Maynerii fol.* 31. *nell' Arch. Caven.*

[6] *Regist. segn.* 1404. *B. fol.* 150.

[7] *Regist. segn.* 1423. *fol.* 124. *at.*

[8] *Fascic. I. n.* 32. *de' pergam. esistante nell' Arch. della Chiesa della SS. Annunc. d' Aversa*.

[9] *Reg est. privileg. an.* 1441. *ad* 1447. *fol.* 57. *a t. che serbasi nel gran. Arch. della R. Cam.*

(10) *Reg ist. privileg. an.* 1449. *ad* 1452. *n.* 15. *fol.* 107., *& seq. in det. Arch.*

(11) Questa moneta nel Latino linguaggio chiamossi *Liliatus*, per avere nel destro rovescio il Campo co' gigli, insegna de' nostri Re Angioini. La medesima era l'istesso ch' il Carlino d'argento, essendogli dato tal nome, a differenza dell' altra spezie de' Carlini, in cui non eranvi effigiati i gigli. Fu battuta dal Re Carlo II. d'Angiò, siccome quì appresso vedremo. Si ha contezza di detta moneta da varj diplomi d' essi Sovrani, e specialmente da un ordine pubblicato nel 1321. da Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto, e suo Vicario contro i tosatori di detta moneta, in cui leggesi: „ Iam „ sepe ad nos plurimum murmuratio pervenit, quod nonnulli ausu temerario... „ Re-

Digitized by Google

er Ducato. Nè tal valuta altrimenti costumossi in tempi degli Aragonesi successori d' Alfonso, siccome osservasi da' loro Registri, che serbansi nel grande Archivio della Regia Camera.

Quantunque in una epistola del Re Alfonso II. de' 20. Ottobre 1494. (1) leggasi d' aver egli dato ordine di battersi fra l' altre monete quella del Ducato (senza però spiegarsi la spezie del metallo), coll' iscrizione nel destro rovescio, in cui dovea scolpirsi il capo d' esso Re : *In dextera tua salus mea Domine ;* tuttavia così per le note sciagure avvenutegli, come perchè tal moneta non si è mai veduta, nè i nostri Autori ne han fatto parola, nè finalmente noi coll' assidue infinite ricerche n' abbiam incontrato altra notizia, dubitiamo, che detta moneta non fossesi coniata. In tempo poi dell' Imperador Carlo V. si batterono diverse volte non solamente i Ducati d' oro chiamati *Scudi* (2) della valuta da prima di Carlini undeci, ed indi aumentata, siccome scrive Gio. Donato Turbolo (3) ; ma ben anche varie spezie di Ducati d' argento del prezzo di carlini dieci. Le figure di questi si son da noi raccolte da varj Musei. Riferisce ancora detto Turbolo (4), che fino all' anno 1623. furono coniati i *Scudi d' oro*. In quanto a' Ducati d' argento sotto i Re Filippo II. III. e IV. continuossene il lavoro.

§. XI.

„ Regalem monetam argenteam . . . de-
„ moliri conantes . . . Carolenos videli-
„ cet argenteos novos liliatos, quos bone
„ utique, & approbate semite, seu lige,
„ formeque patentis, Regalis avita provi-
„ sio . . . cudi voluit, & mandavit &c.
(Regist. di detto Carlo segnato 1321. fol. 74.). Durò il corso d' essa moneta fin anche in tempo del Re Ferdinando I. siccome ricavasi da varie scritture, e di cui fa parola Pontano suo Segretario, dicendo: „ Eccas, tibi unciolas tris : Ro-
„ bertinis, & liliatis. Cape libellam &c. (*Dialog. de Asino, sive de ingratit. edit. Neap.* 1507. *fol.* 64.) Sulle quali parole il celebre Summontio nel suo comento scrive così „ Robertinis, & liliatis in ar-
„ genteis Roberti Neapolit. Regis, lilium
„ de more generis illius excusum apparet.
(*loc. cit.*). Fu nella Città di Firenze coniata una moneta col medesimo nome di *Gigliato*, di cui fan menzione diversi Autori (*Vocabul. della Crusc. in det. parola.*)

(1) *Curiæ 4. Regis Alphon: II. fol. 106. nell' Arch. del R. Canceller.*

(2) Ha immaginato Vergara, ch' in tempo della Regina Giovanna figliuola di Ferdinando il Cattolico, e di Carlo suo figlio indi Imperadore col nome di V. fossesi nella nostra Città battuta sotto i loro nomi una moneta d' oro, di cui egli ne produce il disegno; soggiugnendo che prima di tal tempo erasene coniata altra col nome di *Ducato*, della valuta di carlini dodeci, e poi da D. Gio. d'Aragona Vicerè del Regno pel detto Re Cattolico diminuita a carlini undeci, e mezzo. (*Monete del Regno di Nap. fol.* 112. *tav.* XXXV. Molto dubbio incontriamo tanto nel primo, che nel secondo punto. Quanto è al primo, la figura d' essa moneta dimostra d' esser dobla di Spagna, e non già moneta di Napoli ; essendo differentissima l' impronta del nostro Ducato d' oro da quella di detta dobla, siccome da' periti di questa materia può di leggieri discernersi. Circa il secondo, vero è ch' il detto Vicerè abbassato avesse il prezzo del Ducato d' oro da dodeci a calini undeci, e mezzo, siccome scorgesi dal suo bando de' 7. Giugno 1507. (Curie 4. Regis Alphon. II. nell' Arch. della R. Cancell.), in cui stabilì ben anche, così la valuta de' Ducati d' oro di Camera, e degli Scudi del Sole, a ragione di carlini undeci, come degli Scudi, overo Corone di Francia senza Sole a carlini dieci e mezzo ; ma da ciò stimiamo, che non possa dedursi, ch' il detto Ducato d' oro rapportato da Vergara, fossesi coniato in questa Città ; poichè nelle nostre scritture si fa sovente menzione non solamente de' Ducati, ma anche d' altre molte spezie di monete; niuno però avrà coraggio d' affermare che queste fossero del Regno ; non potendosi dubitare che nel medesimo abbian avuto, ed han corso le monete di molti Potentati d' Europa.

(3) *Discor. sopra le monete del Regno di Nap. fol.* 44. & 45.

(4) *loc. cit.*

Digitized by Google

§. XI.

De' Regali.

ABbiam veduto, che in altra carta in tempo del Re Guglielmo facciasi parola della Moneta chiamata *Regalis aureus*, di cui coll'istesso nome se ne rinvien memoria in altre carte del 1143. 1145. e 1155. (1). Oltre però all' anzidetto nome, appellasi la medesima in una carta del 1152. *Regalis de Regia moneta* (2), ed in altre due del 1165. e 1175. *aurei Solidi Regales* (3). Di questa moneta non avendosene veruna contezza prima de' Normanni; possiam perciò sospicare, che da costoro fosse primieramente coniata; chiamandosi *Regalis*, a differenza dell' altre monete d'oro, ch' ebbero corso in questa Metropoli, e Regno, battute dagl' Imperadori d' Oriente, e da' Principi, e Duci delle nostre Regioni. In un diploma poi del Re Carlo segnato in Capoa a' 5. Novembre della X. Indizione (che cade nel 1267. secondo anno de' suoi Regni) (4) leggesi d'aver egli ordinato, che nel Regno per l'avvenire non avessero avuto corso gli Augustali, e mezzi Augustali; e che nelle Zecche di Brindisi, e Messina battuti si fossero i Reali, e mezzi Reali d'oro; e dopo d'aver prescritto la loro lega, e peso, ne stabilì ancora la valuta, cioè, *Regalis quilibet pro tarenis septem, & medium Regalis pro tarenis tribus, & granis quindecim expendantur, prout Augustales, & medii Augustales . . . . . expendebantur hactenus pro quantitate praedicta &c.*

§. XII.

Degli Augustali.

NElle recate carte celebrate ne' tempi dell' Imperador Federigo II. e di Corrado suo figliuolo vien menzionata la moneta, che appellossi *Augustalis*, detta dagli Italiani *Agostaro* (5): di questa nel Cap. I. della presente Par. II. ne demmo un saggio, ora altro non resta a dirsi, che la valuta fosse della quarta parte dell' oncia, cioè di carlini quindeci, siccome qui appresso nel darsi ragguaglio dell' oncia dimostreremo.

§. XIII.

Dell' Once.

DAlle carte finalmente celebrate ne' tempi Angioini si ha notizia dell' *uncia*. La medesima oltre al suo significato di peso, si è nel nostro Regno intesa anche per moneta, di cui dalle antiche carte se ne ha contezza, e specialmente sotto degli Angioni, e successori Sovrani. In una carta di vendita celebrata nella Città d' Aquino nel 1068. dicesi (6) *uncie quinque, & denarii decem*. Da altra si ha (7) *unoquoque anno reddam Ecclesie S. Marie de Cherizosimo &c. & pro anima mea tres uncias de schi-*

(1) *Armar. I. L. E. n. 59. L'istes. Armar. L. H. n. 42. nell' Arch. del Monist. della SS. Trin. della Cava, Mastrullo Monte Verg. Sac. fol. 381. e 382.*

(2) *Carta sist. nel cit. Armar. L. H. n. 43. in det. Arch.*

(3) *Gattola ad Histor. Abbat. Cassinen. accession. T. I. fol. 262. & 263. & seq.*

(4) *Regist. se. n. 1269. C. fol. 104.*

(5) *Vocabular. della Cruf. in det. parola.*

(6) *Gattola Histor. Abbat. Cassinen. T. I. fol. 74.*

(7) *Arca 9. n. 7. nell' Arch. della SS. Trinità della Cava.*

Digitized by Google

ſchiphatis. Giudicoſſi da Borghini (1), che l'oncia appo i Mori foſſe nome di moneta, e non già di peſo, da coſtoro introdotta in Sicilia, allorchè n'ebbero il dominio. D'una aſſerzione ſenza veruna autorità, noi non vogliam eſſerne mallevadori. E' fuor d'ogni dubio, che ſiccome l'oncia in Sicilia è ſtata, ed è moneta effettiva del prezzo di carlini trenta: così all'incontro la medeſima nel Regno fu puramente ideale, intendendosi per ciaſcheduna d'eſſe la valuta di docati ſei di moneta corrente, così ſe foſſeſi chiamata *uncia* ſemplicemente, come ſe *uncia auri*. In un diploma del Re Carlo I. con cui ordinò batterſi varie ſpezie di monete, e fra l'altre il tareno, dicesi (2): *Ita quod triginta ex ipſis in numero expendantur, & ſint in pondere uncie auri unius*. In un altro del medesimo leggesi (3): *De Camera noſtra fecimus aſſignari videlicet.... In Karolenſes auri, & Auguſtales uncias mille centum triginta ſex, ad rationem de quatuor Karolenſes, & Auguſtales per unciam*. In un altro del Re Carlo II. (4): *uncie auri quinginta & octo in carolenis auri, quatuor per unciam computatis*. In un altro delll'iſteſſo (5): *In Florenis auri quinque per unciam computatis, uncias trecentas viginti tar. viginti ſex, & gr. ſeptem, valentes in carolenſibus argenti ana ſexaginta per unciam, computato quolibet Floreno pro tredecim carolenis argenti*. In una carta celebrata in Apruzzo nel 1344. si legge (6): *Vncie tres in carolenis argenti, ſexaginta per unciam computandis*. In un diploma finalmente della Regina Margarita moglie del Re Carlo III. di Durazzo, e ſua Vicaria diceſi: *Vncie de carolenis argenti ſexaginta per unciam, & duobus pro tareno computate*.

Dell'immaginaria moneta dell'oncia da più ſecoli non ſe ne ſa nella noſtra Metropoli verun uſo; ſervendosi i ſuoi Cittadini ne' contratti, e nel commercio della moneta corrente.

Quì è d'avvertire, che Vergara (7) ragionando del valore del tareno, e dell'oncia, è incorſo in falli, e confuſione. Scrive primieramente, che il tareno foſſe della valuta d'un carlino; poichè avendo il Re Carlo I. donati Feudi per varj prezzi, dicesi nelle conceſſioni: *Il tal Feudo per once..... tarì otto, e grani ſette*; da ciò egli ne deduce, che ſe il tareno ſtato foſſe della valuta di carlini due, come al preſente, facendosi il conto a ducati, non ſarebbonsi nominati più di quattro tareni, perciocchè cinque di queſti ſanno il Ducato; ſenza punto badare, che in dette conceſſioni facciasi parola d'once, e non già di Ducati. Dice dippiù, che l'oncia in Sicilia sia al preſente moneta ideale. Si confonde finalmente circa il valore dell'oncia di Regno, e ſe queſta foſſe moneta.

PAR-

(1) *Diſcor. della moneta Fiorent. Par. II. fol.* 226.
(2) *Regiſt. ſegn.* 1269. C. *fol.* 104. *at.*
(3) *Regiſt. ſegn.* 1280. C. *fol.* 42. *at.*
(4) Diploma di detto Re inſerito in altro di Roberto *Regiſt. ſegn.* 1310. C. *fol.* 179.
(5) *Regiſt. ſeg.* 1309. H. *fol.* 243.
[5] *Gattola ed Hiſtor. Abbat. Caſinens. acceſſion. Tom. I. fol.* 406.
(7) *Regiſt. ſegn.* 1384. *fol.* 122. *a t.*
(8) *Monete del Regno di Nap. fol.* 122. *& ſeqq.*

Digitized by Google

PAR. II. CAP. III.

De' Segni della Croce, o della mano, o siano soscrizioni de' contraenti e de' testimonj negli stromenti: della Formola delle soscrizioni de' Curiali: e de' Segni de' Notaj.

§. I.

Delle Soscrizioni de' Contraenti, e de' Testimonj.

DOpo che erasi negli stromenti stabilita la riferita pena pecuniale contro i trasgressori della convenzione fatta ne' medesimi, seguivano le soscrizioni così de' contraenti, come de' testimonj nella guisa che appresso diremo. Convien quì d'accennarsi solamente, che i riti, e le formole d'esse soscrizioni furono varie, siccome brievemente scrisse l'Abate della Noce (1) : *Varias tamen pro temporum, & personarum varietate subsignandi, subscribendique formulas, & ritus invenimus*; di ciò poi copiosamente han trattato il chiarissimo Mabillone (2), i Religiosi Maurini (3), ed altri celebri Autori. L'istesso Mabillone osserva (4), che *ex subscribentibus multi fuerunt, quorum nomina non propria manu chartis appositа sunt, sed aliena, ideſt Notarii instrumentum scribentis, quod facile deprehenditur ex uniformis subscribentium charactere. Id vero quatuor ex causis accidisse puto. Primo ex imperitia scribendi. Secundo ex caecitate. Tertio ex affectata quadam praerogativa dignitatis. Quarto ex usu, & consuetudine*. Leggesi in diverse antiche carte, che gli Ecclesiastici anche insigniti di dignità si fossero soscritti in questa maniera (5) *Signum ✠ Milonis Archiepiscopi* (ideſt *Beneventani*) : *Signum ✠ factum per manum supradicti Petri Guardiensis Episcopi. Signum ✠ factum per manum supradicti Gilberti Telesini Episcopi &c.*, ovvero (6) ✠ *Ego qui supra Rainaldus Dei gratia Cardinalis, & Casinensis Abbas signum Crucis feci.* Il che praticossi ben anche da ogni ordine di persone, siccome dice il lodato Mabillone (7) : *Tam Reges, quam Episcopi, ac privati usi sunt signo Crucis*. E l'anzidetto Abate della Noce su ciò riflettendo dice (8) : *Quis ergo persuadeat tot Episcopos, Archiepiscopos, Abbates, Cardinales, Reges nescisse literas? Id citius credendum videtur moris aliquando fuisse, ut quod Crucis signaculo obsignatum esset, satis ratum, & authenticum haberetur, & signum pro subscriptione valeret. Cujacius ad allegatam l.* scimus: *Adeo fuit signum Crucis sanctum, ut instrumentis pro fide, & subscriptione cederet*. In fatti ciò ce lo dimostrano le seguenti carte. In quella della concessione fatta da Roberto Vescovo di Messina nel 1106. al Monistero di S. Agata di Catania leggesi (9) : *Ego Robertus Episcopus in testimonio huius nostre constitutionis hoc signum S. Crucis manu propria composui* ✠. In un'altra segnata da Silvestro Conte di Marsico alla Chiesa di S. Pietro di Tramutola nel 1152. si legge (10) : *Domini Silvestri Dei gratia Marsici Comitis signum ✠ quod hujus privilegii existat firmamentum*. In un'altra di Roggiero dell'Aquila Conte d'Avellino del 1177. a favore del Priorato di Messina diocesi [11]: *nec non ego Comes de Avellina concessi, & con-*

[1] *In notis ad Chron. Casinen. Leon. Ostien. lib. I. cap. XVI. n.* 612.
[2] *De Re diplomat. lib. 2. cap.* 22.
[3] *Noveau Traitè de diplomat. T. IV. chap. I. sect. III.*
[4] *loc. cit.*
[5] *Vghel. Ital. Sac. de Archiep. Benevent. T. VIII. col.* 135.
[6] *Ab. de Nuce loc. cit. n.* 614.
[7] *Loc. cit.*
[8] *Loc. cit. n.* 615.
[9] *Pirri Sicil. Sac. Eccles. Messanen. T. II. lib. I.*
[10] *Vghel. de Episc. Marsican. T. VII. lib. I.*
(11) *Pirri loc. cit. T. II. not. VII. fol.* 4. 92

& confirmavi omnia..... quae ut rata ſint preſens privilegium ſigno Crucis, & bulla noſtra corroboravi.

Gli Autori di Diplomatica non ſolamente han riflettuto ſulle ſoſcrizioni de' contraenti; ma ben anche intorno a quelle de' teſtimonj. Il Mabillone riferiſce, che da medeſimi apponevaſi nelle carte ſoltanto il ſegno della Croce (1): *Id quod praecipue tum accidebat, cum autographorum ſubſcriptiones eadem manu factae, ſolo ſigni Crucis diſcrimine diverſae erant.* Ed i lodati Religioſi Maurini dicono (2): *On peut ſeulement avancer, qu' il eſt très-rare, que les temoins deſignés par le mot* ſignum, *aient tracé autre choſe ſur les chartes, que de ſimples croix.*

Paſſiamo ora ad oſſervare l'uſanze della noſtra Città circa l'iſteſſo punto. I Curiali di queſta Città (ſotto il qual nome ſon da intenderſi ben anche i Primarj, e Tabularj) non già nel fine degli ſtromenti, come per lo più coſtumavaſi da' Notaj di altri paeſi; ma bensì dopo preſcritta la già detta pena pecuniale, nel corpo de' medeſimi dicevan così, o in altro modo non molto diverſo (3): *Scripta per manus N.* (4) *Curialis*, o *Primarii*, ovvero *per ſupraſcripta Inditione hoc ſignum ✠ manus ſupraſcripto N.* (cioè del contraente) *ut ſupra legitur ab eo rogatus pro eo ſubſcripſi*, le quali parole eran tutte ſcritte dal Curiale, e Primario, o Tabulario, a riſerba del ſegno della Croce ✠, che ſi facea dal contraente. Se poi gli ſtromenti ſcrivevanſi da' diſcepoli, o ſcrittori de' ſuddetti Ufficiali, eſſi lo eſprimevano in queſta guiſa, o poco differentemente (5): *Scriptu per manu N. ſcriptor diſcipulus domini N. Curialis*, e continuavaſi ſecondo la recata formola.

In quanto alle ſoſcrizioni de' teſtimonj, che intervenivano nelle ſtipulazioni degli ſtromenti, è da vederſi in prima ciò che coſtumoſſi ne' teſtamenti. Rapportammo nella Par. I. Cap. I. che in un titolo delle noſtre Conſuetudini preſcrivesi, che il teſtamento ſoſcritto da due teſtimonj Curiali, e dall' altro che lo celebrava, o da un lor diſcepolo aveſſe tutto il vigore. Le ſoſcrizioni che ſi trovano ne' due teſtamenti da noi nel precedente Cap. citati non poſſon farci giudicare, ſe lo ſtabilito in quel titolo ſi foſſe oſſervato; poichè in amendue vi ſono quelle d'un ſolo Curiale; di due teſtimonj non Curiali; e d'altro Curiale, da cui detti teſtamenti furon celebrati 6). Circa le ſteſſe ſoſcrizioni debbonſi due coſe oſſervare. Primieramente, che i teſtimonj, o Curiali, o d'altri Ordini, in qualunque ſpezie di ſtromenti vi ſi ſoſcrivevano ſotto di lor carattere colla formola: *Ego N. teſti* o *teſtis ſubſcripſi*, ed a ciò aggiugnevaſi alle volte *rogatus*. Dippiù, che i Curiali, ed altri del medeſimo Ordine, fin anche i diſcepoli, e ſcittori di coſtoro non eſprimavano nelle loro ſoſcrizioni i nomi de' genitori; ma ſoltanto il proprio ufficio. Il che fu altrimente praticato da qne' di ogni altro Ordine, che coſtantemente dicevano: *Ego N. filius N.* (7)

N Ci

(1) *Loc. cit. Lib. I. fol.* 28.

(2) *Loc. cit. T. I. chap. III. fol.* 51. *in not.*

(3) *Carte eſiſten. nell' Arca* 27. *n.* 8., *&* 18. *dell' Arch. della SS. Trinità della Cava*. Monsig. Sabbatini *del Vetus. Calend. Napol. illuſtr. T. V. fol.* 45., *& ſeqq.*, e Canonico D. Giuſeppe Sparano *Memor. Iſtor. degli atti della Chieſa Napol. T. I. fol.* 138. *& ſeqq.* 145. *& ſeqq.* *&* 149. *& ſeqq.*

(4) Scorgeſi dalle citate carte, che i Curiali da' tempi a noi remoti, fin anche ſotto l'Imperador Federigo II. ſoſcrivendoſi negli ſtromenti coſtumaſſero il ſolo loro nome, col titolo; cominciarono poi a far uſo de' cognomi nel regnare de' Re Manfredi, e Corrado, ed indi coſtantemente ne' tempi Angioni.

(5) *Atti del R. Fiſco co' magnif. Giacopo, e Marc' Ant. Sannazaro fol.* 158., *& ſeqq.* 160. *& ſeqq.* Menſig. Sabbatini *loc. cit. T. VI. fol.* 63., *& ſeqq.*, e il Canonico Sparano *loc. cit. fol.* 141. *& ſeqq.*

(6) *Carta ſegn.* 373. *nell' Arch. del Moniſt. di S. Liguoro*: e Canonico Sparano *loc. cit. fol.* 141. *& ſeqq.*

(7) Ciò s'oſſerva così dalle due citate carte del detto Arch. Cavenſe; dalle ſei che ſi hanno da detti Atti fra il Fiſco, ed i Sannazari *fol.* 158. *& ſeqq.* 160. *& ſeqq.* 162. *& ſeqq.* 164. *& ſeqq.* 165. *& ſeqq.* *&* 168. *& ſeqq.* come da quelle

Digitized by Google

Ci siam noi incontrati in più stromenti di vendite di stabili, in cui leggesi o che i venditori nelle loro soscrizioni in fine de' medesimi confessassero d' aver ricevuto il prezzo dello stabile venduto, o che i Curiali, ed i testimonj esprimessero nelle proprie d'essersi da essoloro veduto pagarne la valuta. In quanto a' venditori scorgesene l'esempio da una carta di cui fa parola Chioccarelli (1), non celebrata da Curiale, ma bensì da un Notajo della nostra Metropolitana Chiesa, sotto gl' Imperadori Basilio, Lione, ed Alessandro, che contiene la vendita fatta da un Soddiacono d' essa Metropolitana, *& Dispositor Monasterii S. Marie siti Neapoli in via Furcellensi*, d'un cellajo, con orticello posto in questa Città; per prezzo di solidi d'oro di Sicilia cencinquanta. Non produconsi da detto Autore nè le soscrizioni del Notajo, ne de' testimonj; quindi ignoriamo in qual guisa si fossero questi soscritti. Quella del venditore dice così: *Ego Johannes Subdiaconus Sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ, & Dispositor S. Monasterii subscripsi, & testes rogavi, & subscriptos solidos accepi.* De' Curiali, e de' testimonj si ha da più stromenti, che i primi nel luogo da noi poc'anzi disegnato, cioè nel corpo de' medesimi circa la fine attestassero d' aver veduto consegnare il danaro della roba venduta, ed i secondi che ciò facessero nelle loro soscrizioni nel modo che quì appresso osserveremo. In uno celebrato nel 1260. sotto il Re Manfredi (2) della vendita fatta da Alogora Caracciolo d' un podere situato nelle pertinenze della nostra Città per prezzo d' once d'oro dieci, leggesi, che il Tabulario, il quale lo sollennizzò dopo le recate parole: *Scripta per manus &c.* siegue a dire, *ab ea rogatus pro ea subscripsi & suprascriptu aurum tradi bidi* (3); e che sotto il detto stromento due Curiali, che v' intervennero per testimonj, si soscrivessero così ✠ *Ego Nicolaus Apucefalus Primarius testi subscripti & suprascriptu aurum tradi bidi*: ✠ *Ego Petrus Gruccialmæ testi subscripsi & suprascriptu aurum tradi bidi*; finalmente che detto Tabulario dopo dette soscrizioni de' testimonj sottoscritto anch' esso colla consueta soscrizione ✠ *Ego Paxabantus Mamulus Tabularius complevi & absolvi per suprascripta Inditione* (4). Tralasciamo gli altri stromenti, perchè vi si scorgono usati gl' istessi riti.

Intorno a questa spezie di soscrizioni de' testimonj pubblicaronsi da Girolamo Zanetti Veneziano alcune sue osservazioni (5) sopra un papiro, ch' egli lo giudicò formato dopo gli anni DCCXLVI. in cui contenevasi un contratto di rinunzia, o vendita. La scrittura ch' esisteva nel papiro è tutta guasta, scorgendovisi solamente le soscrizioni de' testimonj, che dicono d'aver essi veduto pagare la valuta della roba ch' erasi venduta. Scrive detto Zanetti (6) ch' introdottosi il pernicioſissimo abuso, per cui i venditori degli stabili negavano d' aver ricevuto da' compratori l' intero prezzo, ed asserendo ancora di non essersi dal Notajo scritto il vero nello stromento, chia-

le rapportate da Monsig. Sabbatini in detta sua opera *T. V. fol.* 38. 48. 56. *& seqq. T. VI. fol.* 63. *& seqq. T. VII. fol.* 177. *& seqq. & T. VIII. fol.* 135. 38. *& seqq.*; e dall' altre prodotte dal Canonico Sparano *loc. cit. fol.* 138. *& seqq.* 141. *& seqq.* 141. *& seqq.* 145. *& seqq.* & 149. *& seqq.*

(1) *Antistit. Neapol. Eccl. Catalog. fol.* 105.

(2) Carta *segn.* 112. *nell' Arch. del Monist. di S. Liguoro, e se ne ha copia fol.* 93. *dal processo intitol. Acta R. Fisci cum Jo. Jacob. Aurilia, Jo. Baptist. Coronato, Marco Ant. de Clara, & aliis*, che serbasi nel grand. Arch. della R. Cam. sign. L. C. *scan.* 3. *n.* 13.

(3) Dello scambievole cambiamento della lettera V. in B., e di questa nella prima ch' incontrasi nelle nostre carte, ne recheremo alcuni esempj nella Par. III. nell' osservazione sul Villaggio di *Polvica*, al presente chiamato *Pollica*. Altri ne produce l' Abate della Noce, che scrive: *Reciprocæ N. B., & V. consona permutabantur ex illius ætatis græcissante dialecto, & scriptione* (*In notis ad dictam Chron. Casinen. lib. I. cap. XII. n.* 583.)

(4) Queste soscrizioni si son da Summonte rapportate con poco esattezza (*Istor. della Città, e Regno di Napoli T. I. fol.* 180. *della pr. ediz.*) L' abbiam noi prodotte giusta l' originale.

(5) *Stampate in Venezia nel* 1751.

(6) *Fol.* 7.

Digitized by Google

chiamavano in Giudizio i compratori, per fargli prestare il giuramento; e quindi che Rachis XVII. Re de' Longobardi in Italia pubblicasse una legge, con cui ordinò, che se alcuno faceva altrui carta di vendita scritta da pubblico Scrivano, e confermata da' testimonj, colla soscrizione del venditore; e col dirsi da' medesimi d'avere il venditore ricevuto il convenuto prezzo: *si pulsatus fuerit postea emtor, quod pretium ipsum non compeleviſſet, ſacramentum exinde non procedat.*

Tal legge però non potè ordinarsi da Rachis; poichè costui secondo il rapporto degli Autori (1), e dell'istesso Zanetti (2) regnò circa gli anni 743.. All'incontro produconsi da Maffei (3) alcune carte di papiro degli anni 539. 540. 572. e 591. in cui nelle soscrizioni de' testimonj leggesi espressamente usata l'anzidetta cautela. Onde è da giudicarsi che detta legge non l'avesse Rachis pubblicata; ma bensì altro precedente sovrano.

§. II.

Formola della ſoſcrizione de' Curiali.

TErminavansi gli stromenti colle soscrizioni de' Curiali, di cui oltre all'averne poc' anzi in altro proposito dato contezza; vi è poco da dirsi. La loro formola era del già riferito tenore, cioè; *N. Curialis complevi & abſolvi per ſupradicta Indictione* (4). L'istessa appunto costumossi da Notaj d'alcune Città d'Italia, siccome scorgesi da' papiri rapportati da Maffei (5), e da varie carte che sparsamente leggonsi nelle Antichità Italiane di Muratori.

§. III.

Segni de' Notai.

E' da osservarsi finalmente, ch' essi Curiali non avessero in verun tempo avuto l'uso di formare nelle loro soscrizioni negli stromenti alcun segno, secondo il costume fin da secoli a noi rimoti de' Notaj d'altri Paesi, e delle Città del Regno. Dell'origine di questi segni il P. Papebrochio (per quanto noi sappiamo) ne ha primieramente fatto parola. Egli (6) la riferisce al tempo de' Re di Francia della prima, e seconda stirpe, e degl'Imperadori, anche dopo Federigo Barbarossa, che da costoro apponevasi ne' loro diplomi un segno; e che fosse per lo più ben anche solito di formarsene altro proprio dal Cancelliere, Notajo, Arcicapellano, ed Arcicancelliere; dando su ciò la seguente notizia: „ Tale quid perplexiſſima confuſarum in orbem „ tricarum congerie ſub Dagobertino ſigilla notavit Wilthemius, notavit etiam in „ Carolino privilegio, aliiſque prioribus, & poſterioribus ſimile lineolarum rectarum „ contortarum chaos, neque dignum credidit, ex quo exprimendo ſe fatigaret. Aſt „ quia in Hlothariano, Ottoniano, Henricianoque diſtinctius apparebat Notariale „ iſtud ſignum, ipſum in illis expreſſit. . . . . Hoc vero in Hlothariano notas

(1) *Petav. Rationar. Temper. Part. I. lib. VII. cap. VII. edit. Lugd. Batauov.* 1724. Murat. Annali d' Italia, T. *IV. all' an. 744. ed altri.*

(2) *Cit. fol. 7.*

(3) *Dell' Arte Crit. diplom. fol.* 151. *& ſeqq.* 155. *& ſeqq.* 163. *& ſeqq.* 165. *& ſeqq.*

(4) Si ricava *dalle cit. carte.*

(5) *Loc. cit. fol.* 143. *& ſeqq.* 166. *& ſeqq.* 169. *& ſeqq.*, 170. *& ſeqq.* e nella Verona illuſtrata dell'istesso Autore. *T. I. fol.* 43.

(6) *Propyl. Antiquar. n.* 57. *in actis* 55. *T. II. Aprilis.*

Digitized by Google

„ aliquas videtur complecti ex earum genere, quas Gruterus vulgavit ſub nomine „ Tironis, vel Senecæ. Certe particula coniunctiva *ET* poſt verbum *recognovi* maxi„ mis expreſſa literis, credere jubet, ſequentibus ductibus implicari *Signavi*, *regiſtra*„ *vi*, vel quid ſimile„ . . . . . E rapportando alquante figure d'eſſi ſegni, ſiegue a ſcrivere: Licet in iis, quæ Luidolfus, & Eberhardus Cancellarii ſub exiguo formæ „ diſcrimine uſurpavere in Ottoniano, Henricianoque diplomate, nulla ſit ſpecies „ alicujus ſignificativi ductus. Iſta enim quamvis nihil fortaſſe ſignificent, oſtendunt „ tamen originem, uſum, & antiquitatem eorum ſignorum, quæ publici Notarii „ etiam nunc pro ſuo quique ingenio propria ſibi ſat curioſe formant, præſertim in „ Italia, & una cum nominis ſubſcriptione, confectis a ſe inſtrumentis, vel typo „ imprimunt, vel calamo appingunt.

L'opinione di Papebrochio circa la già detta origine è ſtata da Mabillone ſeguita (1) il quale rapporta circa l'iſteſſa materia le ſeguenti altre notizie; „ Non „ tamen quibuſvis Epiſcoporum, aliorumve litteris Notarii ſemper propria ſigna, „ cum nomine ſuo apponunt, immo neque quibuſvis ſubſcribunt . . . . . Sub tertia „ Francorum ſtirpe Cancellarii, & Notarii ſi quid nomini ſuo addunt, id eſt ſignum „ Crucis, quod nomen in pleriſque autographis non exſtat. Tandem circa finem ſe„ culi XIII., aut ſub ſequentis initium rediit in morem priſtinus ſignorum peculia„ rium uſus apud Notarios, ſed ab antiquis haud paullo diverſus, quod maxime in „ Notariis Apoſtolicis obſervare licet.

I Religioſi Maurini all'incontro intorno all'iſteſſa origine ſono di diverſo ſentimento; quindi han contraddetto ciò che ſi è ſcritto da Papebrochio (2).

PAR. II. CAP. IV.

De' Protocolli, e della loro forma: degli Originali: delle Carte conſimili: e delle Recapitolate: dell'uſo d'eſibirſi da' Venditori degli ſtabili a' Compratori le carte de' loro acquiſti chiamate notitiæ teſtatæ, *e* chartæ comparationis.

§. I.

De' Protocolli, e della loro forma.

NOn prima de' Re Angioini abbiam chiare pruove, ch'i Curiali coſtumaſſero i Protocolli, chiamati ancora *ſcede*, e *ſede*, ſiccome quì appreſſo vedremo; poichè de' precedenti tempi nulla di certo ne poſſiam dire, per la mancanza delle memorie. De' protocolli adunque ſe ne fa menzione in più diplomi di detti Sovrani. Primieramente nella ſupplica preſentata al Re Roberto (3) da due fratelli, in cui eſpoſero che uſcita di vita una donna loro congiunta, ſenza figliuoli, dovevan eſſi ſuccedere ne' ſuoi beni dotali, come più proſſimi alla medeſima: ſcriſſe il Re al Capitano di queſta Città: „ Vos volentes ſuper hoc cautius agere proceſſiſſe dicimini in „ cauſa ipſa uſque ad receptionem quorumdam ſcriptorum, & cautelarum . . . . . „ & quicquam per producta, & preſentata per eos (cioè per eſſi fratelli); nec non „ & protocollum, ſeu ſcedam Notarii Curialis conficientis olim inſtrumentum „ do-

(1) *Loc. cit. lib. II. cap. XXI. n. XIV. in not.*
(2) *Loc. cit. T. II. ſect. III. cap. VIII.* (3) *Regiſt. ſegn. 1329. D. fol. 57. at.*

Digitized by Google

„ dotale mulieris ipſius &c. „ Nel ricorſo fatto all' iſteſſo Sovrano (1) da Berdella Caputo la quale domandò fra l'altro la reſtituzione della ſua dote, per la morte del marito, leggeſi: „ de hiis omnibus Nicolaus Canutus puplicus Curialis Civitatis „ ejusdem in curialiſca ſcriptura quedam confecit puplica inſtrumenta, que in ſuo „ redegit, & ſcripſit, ut aſſeritur, prothocollo &c.„ Oltre a ciò rinvengonsi memorie de' protocolli nelle ſuppliche prodotte all'anzidetto Re dal Curiale Nicolò Mantella, da Franceſco Saraca ſuo diſcepolo, e ſcrittore, e da Giovanni Cannuto anche Curiale, che in altro propoſito quì appreſſo recheremo; come ancora nel ricorſo di Nicolò Caracciolo alla Regina Giovanna I. (2) in cui ſi legge: „ prout hæc & alia „ in protocollo, ſeu ſeda inde aſſumpta, & rogata dicuntur plenius, & copioſius „ contineri.

In quanto poi alla maniera di formarſi detti protocolli; l' autorità de' diviſati diplomi ci dà contezza, che queſti contenevano brievi notamenti di ciò ch' eraſi fra le parti convenuto, i quali da' diſcepoli, e ſcrittori de' Curiali ſi ſcrivevano ne' protocolli; eſſendo anche ſolito di ponerſi da coſtoro tali notamenti in *forma publica*, che chiamavanſi *originali*, ſiccome quì appreſſo oſſerveremo. Nell' accennata ſupplica del detto Curiale Mantella a detto Re leggeſi (3) ch' avendo egli celebrato un teſtamento; *illud in ſuo prothocollo notavit, & ſcripſit*. Ciò più chiaramente ſcorgeſi dal detto ricorſo del Curiale Giovanni Cannuto a detta Regina, per la querela di falſità contro lui propoſta, eſpoſe egli, ch' interrogato dal Capitano di detta Città ſe celebrato avea uno ſtromento di quietanza: „ depoſuit dictam quie„ tationem factam fuiſſe per eum, ut Curialem, prout in prothocollo ſuo, in quo „ notata quietatio ipſa reperitur. Et demum poſt aliquos dies vocatus dictus expo„ nens coram Capitanio hujus Civitatis, ut prothocollum in Judicio produceret, & „ producto illo per eum, examinatus extitit, ſi dictam Notam quietationis ejuſdem in „ jam dicto prothocollo manu ſua ſcripſiſſet &c.„ Siegue a dirſi, che il Curiale Cannuto a tal richieſta riſpondeſſe: *quod non, ſed ſcripta fuerat manu cujuſdam diſcipuli ſui eo dictante ut moris eſt* (4). Il detto diploma finalmente del Re Roberto (5) pel ricorſo a lui fatto dal riferito Franceſco Saraca diſcepolo di detto Curiale Mantella accuſati amendue di falſità, per avere appoſta in un teſtamento la data diverſa da quella della ſua celebrazione, dice così: „ Petitio Ciccì Sarache de Neapoli oblata „ nuper Majeſtati noſtre continuit, quod ipſe tamquam diſcipulus, atque ſcriptor „ Nicolai Mantelle publici Curialis Civitatis Neapolis quoddam teſtamentum de „ menſe Octobris primi preteriti anni . . . . . in publicam formam redegit, & „ propria manu ſcripſit; ſet contingit ex cuiusdam erroris, ſeu oblivionis eventu, „ quod dum ſcribere debuit die octava menſis Octobris, quo die predictum teſtamen„ tum conditum exſtitit, ſive factum, ſcripſit octavo Novembris &c.

Da' prodotti diplomi adunque ricavaſi ciò che poc'anzi dicemmo, ch' i protocolli ſi foſſero compoſti di notamenti di quello, che dalle parti ſtabilivaſi: che queſti per coſtumanza ſi ſcriveſſero ne' protocolli da' già detti diſcepoli: e che tali notamenti ponevanſi da coſtoro *in forma publica*, cioè a modo d' originali.

Fa quì d' uopo oſſervare, che l' autorità de' menzionati notamenti ne' protocolli baſtante non foſſe, giuſta la coſtumanza della noſtra Città, a potersi ottenere la reſtituzione della dote, ma ricercavasi l' originale ſtromento chiamato *Introductum*; di ciò non fa punto dubitarci la teſtimonianza del detto ricorſo de' due fratelli al Re Roberto, per la confecuzione della dote della loro congiunta, in cui si legge (6): „ & quicquam per producta, & preſentata per eos; nec non & prothocollum, ſeu „ ſcedam Notarii Curialis conficientis olim inſtrumentum dotale mulieris ipsius, „ quod vulgariter dicitur introductum, que in ipſa veſtra Curia preſentarunt in de„ fe-

(1) *Regiſt. ſegn.* 1336. *F. fol.* 186. *at. fol.* 90. *at.*
(2) *Regiſt. ſegn.* 1352. *F. fol.* 86.
(3) *Regiſt. ſegn.* 1339. & 1340. *B. fol.* 89. *at.*
(4) *Regiſt. ſegn.* 1343. 1344. & 1345. *G. fol.* 57. *at.*
(5) *Cit. Regiſt. ſegn.* 1339. & 1340. *B. fol.* 49. *at.*
(6) *Cit. Regiſt. ſegn.* 1329. *D. dicto*

Digitized by Google

„ fectu originalis introducti, quod negavit, ut asserunt, reperiri . . . Vobis tamen „ asserentibus dotes non posse repeti, absque instrumento Curialisco predicto, juxta „ consuetudinem Civitatis Neapolis, in talibus approbatam, bona ipsa eis pauperi- „ bus . . . . . restituere distulistis. . . . . Nos finem imponi litibus cupientes, ac „ volentes in hoc obtentu paupertatis pauperum hujusmodi, solam justitiam, & ve- „ ritatem attendere; volumus . . . . . quatenus . . . . si veritas concordat exposi- „ tis, visa sceda, seu prothocollo Curialis jam dicti, ex quo introductum confectum „ fuisse ponitur memoratum; quam quidem scedam, seu prothocollum, loco origi- „ nalis inscripti predicti, prout, & quantum ad premissa pertinet, fidem plenariam „ decernimus, & robur plenarium volumus obtinere; consuetudine non obstante jam „ dicta, bona ipsa memoratis exponentibus restituatis instanter &c. „

§. II.

Degli Originali.

QUale fosse l'originale dello stromento chiamato *Introductum*, di cui si fa parola in detto diploma, o d'altra qualunque spezie di stromenti, ricavasi dall'istesso diploma. Seguita la celebrazion del contratto, richiesto il Curiale dalle parti ad esibir loro lo stromento *in forma publica*, o sia l'originale; egli, o un suo discepolo, colla scorta così del notamento esistente nel protocollo, come del formolario lo componea, scrivendolo sul pergameno. Quest'atto chiamavasi *ingrossare*, *& in publicam formam redigere*; poichè a ciò che conteneasi ne' notamenti, vi si aggiugnevano le formole, e stile, secondo la spezie del contratto; si soscrivea da' testimonj intervenuti nella sua stipulazione; indi compivasi, e perfezionavasi dal Curiale, siccome dicemmo nel precedente cap.. Le parole d'esso diploma circa l'esposto dal Curiale Mantella al Re Roberto son queste (1): „ fet pressus pondere senectutis testamentum „ ipsum scribendum, seu ingrossandum commisit, ut moris est in dicta Civitate „ Francisco Sarache ejus discipulo, qui dum illud scriberet in formam publicam re- „ digens (cadde nel già detto fallo intorno alla data); subscribendum, & complen- „ dum per exponentem ipsum postea, juxta morem predictum &c.

Gravi però erano i disordini che nascevano dal comporsi i protocolli di detti brievi notamenti; poichè questi non facendo ne' giudizj piena pruova, siccome osservammo; ne seguiva che per la morte de' Curiali, o de' testimonj intervenuti nelle stipulazioni de' contratti, in cui siccome poc'anzi si disse, richiedevansi per necessità le loro soscrizioni, mancasse alle parti il mezzo d'ottenere gli originali per le loro occorrenze; quindi faceva loro d'uopo ricorrere a' Sovrani, affinchè astrette si fossero le parti, ch'eransi d'essi originali provvedute o ad esibirgli, o a darne copie, o a sperare altra Real deliberazione, siccome ricavasi così dal prodotto esempio nella causa de' due fratelli per la successione ne' beni della loro congiunta, in cui non rinvenendosi l' *originale introductum*; dovette il Re Roberto dispensare alla consuetudine della nostra Città, che vietava di domandarsi la dote senza l'originale stromento; col fare ad essi fratelli restituire i beni della defunta; come degli altri seguenti. La menzionata Berdella Caputo dubitando, che se di vantaggio indugiavasi dal Curiale ad esibirle gli originali stromenti dell'assegnamento della dote fatto a Filippo suo marito, di rimaner pregiudicata ne' suoi diritti, ebbe perciò ricorso all'istesso Sovrano, e querelandosi del Curiale (2): *'quod prius dictus Philippus carnis debitum solverit, quam prefatus Curialis ipsi mulieri eadem assignaverit instrumenta*, lo supplicò comandare al medesimo *assignari ea* (cioè detti stromenti), *ac etiam exhiberi*. In un diploma di

(1) *Cit. Regist. sign.* 1339. *&* 1340. (2) *Cit. Regist.* 1336. *E. fol.* 186. *a t. B. fol.* 89. *a t.*

Digitized by Google

di Carlo Duca di Calabria figliuolo, e Vicario del Regno di detto Roberto leggesi (1) la supplica presentatagli da Rinaldo Caputo nostro Cittadino, che dice così: „ Domini Raynaldi Caputi Militis. . . . . lecta in Auditorio nostro petitio continebat, „ quod Balangardus Caputus frater ipsius quoddam habet penes se instrumentum pu„ plicum utique commune. . . . . quod cum Miles ipse sibi necessarium reputet ad „ quamdam causam - - - - - - dictus Balangardus illius ei dare copiam, quinimo „ ostendere denegat, licet per ipsum fuerit pluries exinde requisitus, in ejusdem ex„ ponentis dispendium jurium. „ Su tal ricorso ordinò detto Vicario al Capitano di questa Città: „ quatenus si sit ita, statim receptis presentibus dictum Balengar„ dum artis juris remediis compellatis, sibique mandetis expresse, quod prefato ex„ ponenti ejusdem instrumenti copiam tribuat, vel etiam faciat, morosis dilationibus „ percompulsis &c.

In un altro ricorso finalmente fatto (2) al detto Re Roberto da un tal Matteo de Rocco, si legge: „ Mattheus de Rocco filius, & heres condam Iudicis Marci „ de Rocco de Neapoli Maiestati nostre exposuit, quod dotale instrumentum - - - - „ confectum de dotibus - - - - - datis eidem Iudici Marco per condam Floram La„ czeram primam uxorem eius, genetricem exponentis ipsius - - - - - - - - reman„ sit, & est penes Leonardum Laczerum fratrem mulieris eiusdem; idque „ Leonardus ipse in presentia fide dignorum quamplurium ore proprio legitime fuit „ confessus. Cum autem prefatus exponens velit repetere dotes huiusmodi. . . . pro„ indeque instrumento ipso plurimum opus habeat . . . . illudque dictus Leonardus „ restituere, seu exhibere sibi recusat indebite, pluries exinde requisitus. Il Re a tal ricorso ordinò al Reggente della Corte Vicaria, ed a' suoi Giudici „ quatenus vo„ catis qui vocandi propterea fuerint, si de confessione pretacta Leonardi iam dicti „ vobis que convenit fides fiat, eum ad restituendum, & exhibendum instantius sup„ plicanti prefato instrumentum dotale prescriptum remotis omnibus cavillosis anfra„ ctibus, & frivolis occasionibus, presentium authoritate compellere, mediante iu„ stitia, studeatis &c.

§. III.

Delle carte consimili.

DE' menzionati originali formavasene da' Curiali quel numero, che veniva loro richiesto in forma di veri originali, chiamati nella nostra Città. *Similes securitatis chartæ*, o *instrumenta*; poichè vi si costumavano le solennità poc' anzi riferite. In uno stromento di convenzione del 1160. (3) celebrato fra due Cittadini di questa Metropoli leggesi „ & ad maiorem cautelam ambarum partium fuit conventum, „ quod de predictis omnibus debeant fieri duo consimiles securitatis charte. „ In un arbitramento seguito nell' anno 1257. per la controversia insorta fra l' Abate di S. Maria de Cappellis di detta Città, e quello di S. Maria di Pasitano della Ducea d'Amalfi si legge (4): „ Et exinde ad cautelam utriusque Monasterii predictorum „ confici debeant duo securitatis similia instrumenta inter Monasteria supradicta scri„ pta per Curiales Neapolis. „ Nè solamente i nostri Cittadini ebbero l'usanza de' già detti consimili originali; ma benanco le Cancellerie de nostri Sovrani. In un diploma dell' Imperador Federigo II. (5) indirizzato a un suo Ufficiale si legge. „ fie-

(1) *Regest. dicti Ducis Calab. sign.* 1324. *fol.* 158. *at.*

(2) *Cit. Regist. sign.* 1336. *E. fol.* 116.

(3) *Carta segn.* 109. *nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.*

(4) *Proces. per il Reverendiss. Arcivesco-vo di Nap. coll' Ab. di S. Maria di Pasitano fol.* 18. *che serbasi nel gran. Arch. della R. Cam. nella Cam. pr. sotto i tetti L. H. Scans. 6. n. 26.*

(5) *Regist. segn.* 1239. *fol.* 106.

Digitized by Google

„ fieri facias tria scripta autentica, unum servandum a te, ad cautelam tui ; aliud „ servandum a - - - - - - - tertium ad nostram Curiam dirigendum . In un altro del Re Carlo I. (1) inviato al Giustiziere della Provincia di Terra di Lavoro, e Contado di Molise se gli ordinò di far formare *tria publica consimilia instrumenta* . Gli Autori poi ci fan sapere, che l'uso di formarsi le carte duplicate fosse molto antico ; leggendosene appo Marcolso (2) varj esempj . E Mabillone osserva (3) , che tali carte chiamate ben anche si fossero *paricule* , scrivendo „ sunt chartæ a paribus „ factæ, uno tenore scriptæ, ideft omnino pariles, quæ diversis partibus dabantur.

§. IV.

Delle Carte recapitolate.

E' quì luogo d'osservare, che in alcuni stromenti circa la loro fine facciasi parola d *cartule recapitulate* in questo modo (4), o poco diversamente. „ Et taliter ego , „ & vos in presenti inter nobis illud iuravimus per santa Dei evangelia , ut omnia „ suprascripta inter nobis attendere, & observare sine fraude , sicuti continet alia car„ tula recapitulata simile de ista, que vos michi exinde fecistis, quia ita nobis stetit . La parola *recapitolare* ebbe ne' mezzi tempi diversi significati , siccome osservossi da Dusresne (5), che fra l'altro dice: „ Res dispersè , & diffuse dictas cogere , summa„ tim repetere, recensere. Hoc intellectu legimus ad calcem tituli 31. Capitularium „ Caroli Calvi. Hæc eadem domnus Karolus Romana lingua annuntiavit , & ex „ maxima parte lingua Theodisca recapitulavit.„ Tal voce nell'Italiano idioma vale fra l'altro *rammemorare* , *o ridire in succinto* (6). Possiam da ciò congetturare , che dette *cartule recapitulate* fossero private scritture contenenti l'essenziale del convenuto fra le parti ne' pubblici stromenti; e ch'oltre a questi si formassero da una delle parti dette *cartule* a favor dell'altra, ch'avesse nel contratto maggiore interesse , ed alla medesima esibivasi per sua più abbondante cautela.

§. V.

Delle Carte dette Notitiæ testatæ, *e* Chartæ Comparationis.

Ricavasi in oltre dalle nostre carte, che in questa Città si costumasse di consegnarsi da' venditori degli stabili a' compratori le carte, da cui apparivano gli acquisti. In uno stromento di vendita d'un podere situato nel Villaggio di Posilipo, celebrato sotto il Re Roggiero, dicesi (7): „ que ipsa fermissima carta comparationis mee. . . „ ego tibi in presenti dedi, & aput te remisi pro tua, heredumque tuorum cautela. Se poi dette carte contenuto avessero l'acquisto così dello stabile, che vendeasi, come d'altro, che rimaneva in dominio del venditore, altre formole costumaronsi, siccome si ha dallo stromento in tempo del Re Manfredi , con cui Alogora Caracciolo vendette un podere posto a Ponte picciolo; e rimanendone altro a suo beneficio, nel medesi-

(1) *Regist. segn.* 1269. *A. fol.* 20. *a t.*

(2) *Baluz. T. II. Capitular. col.* 413. *n.* 14. 420. *n.* 243. *&* 423. *n.* 30.

(3) *De Re diplomat. lib. I. cap. II. n. VII.*

(4) Carte esistenti *in detti atti fra il R. Fisco, ed i Sannazari ne' citati Fogli.*

(5) *Glossar. med. , & infi. latinit. v. recapitulare.*

(6) Vocabol. della Crusca *nella voce recapitolare.*

(7) *Carta segn.* 213. *nell' Archiv. del Monist. di S. Liguoro.*

Digitized by Google

desimo si legge (1): „ Etiam , & quandocumque tibi, tuisque heredibus placuerit, „ & necessa fuerit ipsa firmissima chartula comparationis mea , & cum alia una firmissima chartula comparationis & una firmissima notitia testata iterum exinde, & de „ ipsu alia continentes, que simul apud me remanserunt, tunc statim omni tempore ego „ & heredes meis tibi, tuisque heredibus ille ostendere , & mostrare debeamus salbe, testate, & roborate ipse firmissime chartule comparationis , & ipse firmissima Notitia „ testata ubique vobis necesse fuerit, pro ipsu que superius venundedi &c.. In un altro stromento della vendita d'un terrinorio celebrato sotto il Re Carlo II. leggesi (2): „ que memorata vero ipsa firmissima charta comparationis nostra - - - - - - - - nos „ tibi in presenti illa dedimus, & apud te remisimus pro tua , heredumque tuorum „ desensione ; soggiugnendosi: que memorata vero ipsa firmissima Notitia nostra teneat - - - - - aput nos remasi pro ipsu aliut que continet que in nostra reserbavimi potestate, etiam & quando tibi , tuisque heredibus placuit , & necessa fuit „ ipsa firmissima Notitia nostra que aput nos remansi, tunc memorati nos , & herede nostris, & qualse de nos de iure volueritis tibi, tuisque heredibus illa ostendere, & mostrare debeamus &c. „

Delle già dette carte chiamate *Notitie testate* , e *charte comparationis* se ne rinviene ben anche memoria nello stromento della sentenza profferita dal Giudice di questa Città, celebrato sotto gl' Imperadori Michele, Andronico, e Costantino, per la controversia insorta fra alcuni congiunti circa l'atrio, ed altro d' una casa, che comunemente possedeasi nella strada Furcellense, in cui si legge (3): „ sicuti continet „ supradicta Notitia testata, que tibi in Iudicio hostensi, & sicuti declaratum habemus per ipsa firmissima charta comparationis , que ego tibi supradicta facta habeo &c.

Per intendere le dette due voci di *notitia testata* , *& charta comparationis*, circa la prima già altrove dimostrammo , che tal voce fossesi nella nostra Città intesa per lo stromento della divisione de' beni . Chiamavasi *testata*, perchè autentica , e solenne, secondo le consuetudini d'essa Città. Quanto è alla seconda , era questo il contratto di *compra* così da' Curiali appellato , siccome ricavasi dal tenore dell'istesse carte (4).

(1) *Cit. process. inter R. Fiscum cum Io. Iacobo de Aurilia, Io. Baptist. Coronato, Marco Ant. de Clara , & aliis* , che serbasi *in detto gran. Arch. loc. cit.*

(2) Monsig. Sabbatini *in detta sua opera T. VI. fol. 63. & seqq.*

(3) Carta esisten. in detta *Arca* 27. *n.* 8. *dell' Arch. Caven.*

(4) Ricavasi da un diploma della Regina Giovanna I. che i Curiali al contratto di *società*, ch'è quello con cui più persone stabiliscono di fare fra loro negozj a scambievole guadagno , e perdita , dassero il nome di *convenientia* (*Regist. segn.* 1343. *&* 1344. C. *fol.* 248.) E da una carta celebrata nella nostra Città sotto gl' Imperadori Basilio , Niceforo , e Costantino , in cui si contiene l'accordo seguito fra Sergio Vescovo d' essa Città , e l' Abate del Monistero de' SS. Sergio , e Bacco , si ha che i medesimi il contratto di *convenzione* lo chiamassero ben anche *combenientia* (*Murat. Antiquit. Italicar. T. V. col.* 445.)

Digitized by Google

PAR. II. CAP. V.

Dello stile, e carattere de' Curiali: della divisata Costituzione di Federico: e della sua osservanza.

NOn dobbiam qui brigarci a dar ragguaglio de' gravissimi danni cagionati alla nostra Italia dalle inondazioni delle barbare Nazioni; bastando per ciò che desi in questo cap. trattare d' accennarsi solamente, che dalle medesime ne fosse in gran parte avvenuta la depressione delle lettere, il corrompimento del Latino linguaggio, e del carattere. Scrive Muratori su tal proposito (1): „ Verum Langobardis rerum potitis, & afflicta mirum in modum inter varias calamitates Italia „ sub gente literarum prorsus ignara, & bello tantum assueta, scientia fere omnis „ exolevit, & ubique locorum non mediocris ignorantia successit. „ Consideross da detto Autore (2), che ne' secoli barbarici le Città di Roma, e Pavia superassero le altre d' Italia nella cognizion delle lettere; e pure egli produce il frammento d' una epistola del Pontefice Adriano I. in cui leggesi (3): „ Eorumque noviliſſimis suroles „ &c. ut inter eis dissentio fiat & divisis inveniantur &c. una cum indiculum &c. „ una cum omnes Benebentani &c. Aut eam de recipiendi eos quamque de nostro „ Misso una cum nostro Indiculum &c. „ Riferisce ancora (4), che desiderando l'Imperador Lottario di far surgere le decadute lettere in Italia, destinasse perciò le scuole in alcune Città; col dire in un suo capitolare: „ De doctrina vero, quæ ob ni- „ miam incuriam, atque ignaviam quorumque Præpositorum cunctis in locis est fun- „ ditus extincta &c.

In quanto al carattere, si ha da Mabillone (5), che quattro fossero le spezie delle scritture, cioè: „ Romana vetus, Gothica, Langobardica, & Saxonica. Romana „ illa obtinuit aureis sæculis apud Romanos, & Italos, viguitque ad sæculum V. „ quo tempore cum Gothi Italiam sub jugum suum adduxissent, etiam Gothicis lit- „ teris Romanas aliquantisper vitiarunt. Tum sæculo VI. Langobardis in Italiam „ effusis, successit Langobardica scriptura ad communem usum. Romana illa sic cor- „ rupta in libris describendis aliquandiu viguit, nempe ad sæculum VIII.; nam „ post id tempus Romana ad solos ferme librorum titulos reservata est, exceptis non- „ nullis libris ad pompam descriptis in gratiam principum personarum. Sic ergo „ Langobardica obtinuit apud Italos ad sæculum XII. quo ex tempore in politio- „ rem illum modum sensim deducta est, quo nunc est Romana recentior. Hæc apud „ Italos &c.

Tal opinione fu fortemente riprovata dal celebre Scipion Maffei (6), il quale credette che i popoli barbari niun detrimento apportato avessero alla mutazione del linguaggio, o alla trasformazion del carattere. A Maffei si sono opposti i Religiosi Maurini (7), i quali han non solo sostenuto il sentimento di Mabillone; ma benanche con validissime pruove maggiormente confermato.

E Vincenzo Borghini Accademico Etrusco non fu di parere diverso da quello di Mabillone, che il cambiamento del carattere seguisse per la venuta in Italia de' Popoli Settentrionali; poichè volendo egli coll' autorità delle carte chiarire il nome d'un

(1) *Antiquit. Italicar. T. III. dissert. XLIII. fol.* 809.
(2) *Loc. cit. fol.* 810. & 811.
(3) *Eod. loc. fol.* 811.
(4) *Loc. cit. fol.* 815.
(5) *De Re diplomat. lib. I. cap. XI.* §. *II.*
[6] *Verona illustr. Part. I. lib. V. fol.* 61ro. & *seqq.*
[7] Costoro *nel T. III. del loro Nouveau Traitè de diplomat.* hanno scritto di scelti ssime materie appartenenti alla diplomatica per confutare l' opinion di Maffei.

Digitized by Google

d' un antico Vescovo di Firenze scrive così (1) ; „ E' una disperazione a cavare „ questi nomi da que' contratti di lettera non solo straniera , o Gotta , o Longo- „ barda che ella si sia, o un mal miscuglio più presto dell' una , e dell' altra insieme, „ & oltre a questo pessimamente scritta da Notaj ignorantissimi (pure sia questo „ vizio de' tempi), e che è peggio, & è loro propria colpa trascuratissimi , tantochè „ a pena si crederebbe. „

E Giusto Fontanini dopo d' aver riferito il danno , che i Longobardi recarono al linguaggio; intorno al carattere spiegasi così (2) : „ Immo & characteres ipsos „ Latinos utrobique deformarunt; unde pro scriptura Romana apud nos primum Go- „ thica, & dein Langobardica: di cui ci dà questo ragguaglio (3): „ Sinuosæ deinde, „ & prius inusitatæ Gothorum, & Langobardorum litteræ , compendiis , & abbre- „ viationibus plenæ, illud in veteres libros ea tempestate a librariis exscriptos da- „ mnum propagarunt, ut quam difficulter a posteris legerentur. „

Osserviamo ora la maniera con cui i Notaj d' Italia degli anzidetti tempi componessero gli stromenti . Di questa Muratori ci somministra la seguente notizia (4) : „ Sed quod præcipue in oculos omnium incurrit, dum acta veterum leguntur , im- „ peritia Notariorum est , atque ignorantia , quæ in omnibus ferme eorum chartis „ elucet . Infelicem Latinam linguam appelles , ubi tot solæcismis , & barbarismis „ fœdatam sub illorum manibus intueare . Interdum tanta est illic verborum , ac „ structuræ confusio, ut quis scripturæ sensus, quæve sit contrahentium intentio , „ etiamsi serio meditere, vix assequaris. „ Del lor carattere non fa d'uopo dirne altro; avendo noi già rapportato ciò che detti Autori ne han riferito , ed in particolare il Borghini .

§. I.

Dello stile , e Carattere de' Curiali .

DAtasi una idea del Latino idioma, e carattere de' rozzi tempi ; è da vedersi quel che praticossi da' nostri Curiali circa l'istesse cose. Quanto è al primo fu questo d'assai peggior qualità del descrittoci da Muratori de' Notaj in generale , col passo poc' anzi prodotao, cioè: „ Infelicem Latinam linguam appelles, ubi tot solæcismis „ & barbarismis fœdatam sub illorum manibus intueare &c. „ Il secondo corrispondente era al linguaggio: poichè molto più astruso a leggersi di que' costumati da' Notaj d' Italia, d' Amalfi, e Sorrento , vietati anche da Federigo , siccome appresso vedremo; ed a tutto ciò accoppiossi una guasta scorrettissima ortografia.

E quì è da riflettersi, che la nostra Città oltre all' esser soggiacinta alle divisate barbariche inondazioni, come le altre Nazioni d' Italia, sia di Greca origine : che i Greci innanzi, e dopo de' Goti, e nel tempo Longobardico n' ebbero la signoria ; finalmente che in essa Città fossesi per molti secoli usato nell' istesso tempo il Greco e Latino idioma: Il che potè agevolmente a questo, ed al carattere arrecare maggior corruttela. Nè può porsi in verun dubbio, che i nostri Cittadini serviti si fossero d'amendue essi linguaggi ; poichè n' abbiamo chiarissime pruove dalle iscrizioni sepulcrali (5),

[1] *Discorsi Par. II. della Chiesa, e Vescovi Fiorentini fol. 399., & seq.*

[2] *Vindiciæ antiquor. diplomat. lib. I. cap. VII. n. IV. fol. 77. & seq.*

[3] *Ibid. n. XVI. fol.* 88.

(4) *Antiquit. Italicar. T. I. dissert. XII. fol. 666. L. D.*

[5] Il Canonico Celano ragionando de' Cimiterj della nostra Chiesa di S. Genna-

dalle

ro fuori le mura , chiamata anticamente *ad corpus*, o *ad foris* dice: *V' erano in questo luogo antichissime memorie in marmo , Greche, e Latine &c.* [*Notizie del bello, dell' antico, e del curioso di Napoli giornata settima fol. 153. della pri. ediz.*] L' istesso rapportasi da Mabillone nel far parola di questi Cimiterj, cioè : „ Varia subinde „ lararia diversarum familiarum, cum va- „ riis

dalle monete (1), dalle soscrizioni negli stromenti (2), e dalla testimonianza degli Autori (3). E sebbene da' menzionari Autori siasi attribuito il corrompimento del Latino idioma, e carattere ad esse inondazioni: tuttavolta dal Muratori (4) con una dottissima sua dissertazione s'è dimostrato, che prima di tali sciagure il Latino linguaggio sofferto avea non poca decadenza.

Noi stimiamo di non potere in miglior guisa dar contezza dello stile de' nostri Curiali, se non col quì produrre uno stromento da essoloro celebrato, ed in quanto al carattere, ed ortografia l'esemplare ricavato dallo stesso stromento, ch'è di questo tenore (5).

„ Sit

„ riis inscriptionibus etiam græcis. At pa-
„ vimentum Sancti Januarii totum ex ve-
„ terum inscriptionum fragmentis stratum
„ est. „ (*Iter Italic. T. I. fol.* 112. *edit. Lutet. Paris. MDCCXXIV.*) Detti frammenti sono al presente esistenti scritti nel Latino idioma.

(1) Tutini produce alcune monete battute nella nostra Città in onore di S. Gennaro suo principal Protettore; fra le quali ve ne son tre, cioè due che da una parte de' rovesci hanno le iscrizioni in Latino, e dagli altri in Greco; e la terza in amendue i rovesci contiene Greche iscrizioni (*Memor. della vita di S. Gennaro fol.* 37. 38. *&* 45. *dell' ediz. di Nap. del* 1633.

(2) Appo Capaccio si ha parte d'uno stromento di convenzione fra Giovanni Console, e Duce d'essa Città, e l'Abate del Monistero de' SS. Severino, e Sosio, scritto nel Latino idioma, celebrato sotto gl' Imperadori Costantino, e Romano, e rifletté esso Autore, che detto Duce in fine di detto stromento sossesi soscritto *Græco charactere prægrandi*, *Latino idiomate loquutus*; e sotto il Duce si soscrisse un testimonio anche in Greco (*Neapol. Histor. lib. I. fol.* 162. *& seq.*). E Monsignor Sabbatini ha pubblicato due stromenti celebrati in questa Città uno sotto gl' Imperadori Costantino, Romano, e Cristoforo, e l'altro in tempo d'essi Costantino, e Romano, amendue scritti nel Latino linguaggio, in fine de' quali v'esistono le soscrizioni alcune nel Greco, ed altre nel Latino idioma (*Del Vetusto Calendar. Neap. Tom. V. fol.* 41. *&* *seq.* *&* 43. *&* *seq.*

(3) L'anonimo della vita di S. Attanasio nostro Vescovo scrive: *In qua* (cioè in questa Città) *Laici simul cum Clericis assidue Græce*, *Latineque communi prece compte psallunt Deo*, *debitumque persolvunt ugiter officium* (*Apud Murator. Rer. Italicar. Scriptor. T. II. Part. II.* - - - - -) Raccontasi dall'istesso Anonimo, che nel trasportarsi processionalmente il corpo dell' anzidetto Santo Vescovo dal Monistero di Monte Casino in questa Metropoli: *confluebant uterque sexus*, *& ætas diversa*, *& qualiter poterant psalmodiæ cantus utriusque linguarum græcæ*, *& latinæ suavi modulatione resonabant* (*loc. cit.* - - - - - -). Si ha da Giovanni Diacono, che nella traslazione del corpo di S. Severino dal Castel Lucullano in detta Città, seguita coll'intervento del Vescovo Stefano, e del Duce Gregorio, il Clero *ex Latinis Græcisque alternis concinente ad Monasterium S. Severini*, *cum luminibus deduxerunt*. (*eod. loc fol.* - - -) L'istesso Autore ci fa sapere, che nella traslazione del corpo di S. Sosio da Miseno nell'istessa Città nel 920. l' Abate del detto Monistero co'suoi Monaci: *per totam noctem unanimes Græcum*, *Latinam psalmodiam sonoris vocibus concreparunt* (*Murat. Rer. Italicar. Script. T. I. Par. II. fol.* - - -). E tralasciando di produrre altre memorie intorno a questo punto; farem parola dello stromento celebrato in detta Città nel 1305 secondo l' Eugenio (*Nap. Sac. fol.* 339.), o nel 1301. al rapporto di Chioccarelli (*Catalog. Antist. Eccl. Neap. fol.* 98.), in cui leggesi: *Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci*, *& Latini Ecclesiæ S. Ianuarii ad Diaconiam regione Furcellense &c.* Ciò ci dà a divedere, che fino a detto tempo si serbasse in detta Città miscuglio de' già detti due idiomi. Dal Capaccio finalmente s'è offervato, che nel presente Napoletano linguaggio vi sian molte voci, che da lui rapportansi, le quali sebbene guaste, abbian tuttavia la loro origine dal Greco idioma. (*Forastie. fol.* 19. *&* *seqq.*)

(4) *Antiquit. Italicar. T. II. disser. XXXII.*

(5) Serbasi da noi.

Digitized by Google

„ Sit in nomine Domini Dei Salvatoris noſtri Ihū Xp̄i regnante domina noſtra „ coſtantia romanorum magna imperatricis & ſemper aguſta & regina ſicilie anno „ quarto & dominationis eius una cum domino noſtro rege frederico filio ſuo civi- „ tatis neapolis anno primo die decima menſis iunii inditione prima neapoli certum „ eſt me adeonolfo cognomento runbo filio quidem domini iohanni cognomento run- „ bo & quedam domina maria honeſta femina iugalium perſonarum ego autem per „ abſolutionis de nobilioribus omnibus de illo tocu (1) de arco - - - - & una mecu „ abendo abocatore quidem domino ſergio cognomento runbo exadelfo thio (2) meo „ filio quidem domini iohanni runbo nuc vero monacho & queda domina „ marocta honeſta femina iugalium perſonarum per ipſis nobilioribus ominibus michi „ eum abocatore dederunt pro eo quod non ſum productu in llegitima etate a pre- „ ſenti die promptiſſima voluntate venudedi & tradidi vobis domino gregorio cogno- „ mento romano comeſtabulu (3) filiu quidem domini petri romano poxmodum vero „ monacho & quedam domina gaita honeſta femina iugalium perſonarum & domino „ ma-

(1) I Sedili della noſtra Città negli antichi tempi chiamaronſi con diverſi nomi, e fra gli altri con quello di *Tocco*, ſiccome rapportaſi da Tutini (*Orig. de' Seggi Cap. V. fol.* 35.)

(2) E' Greca voce, cioè Θεῖος la quale ben ſovente incontraſi non meno nelle noſtre carte, che nelle Amalfitane, in ſignificato di *Zio* paterno, e materno, ſiccome s'è oſſervato da Dufreſne (*Gloſſar. med. & inf. Latinit. in v. Exadelf.*) . Quì non baſtando al Curiale di aver detto *Exadelfo*, per ſua dappocagine v'aggiunſe *Thio*, che viene eziandio dal Greco Θεῖος, e dinota l'iſteſſo (*Id. loc. cit. in v. Thius*)

(3) Del ſignificato di queſta voce in varj tempi ne ha con iſquiſita erudizione dato contezza il Chiariſſimo D. Gennaro Grande, che finalmente dice, che ſotto i noſtri Normanni, e Svevi il nome di *Comeſtabulus* dinotaſſe o Capitano d'eſercito, o Governadore di qualche Città, o Provincia (*Orig. de' cognomi nel Regno di Napoli Par. IV. fol.* 239. *& ſeq. &* 281. *in not.*) A noi rimane ſoltanto a dire, che ricavaſi da un diploma del Re Carlo I. che foſſevi nella noſtra Città il *Comeſtabulus*, la cui carica era di cuſtodir la medeſima in tempo di notte ; e che queſti abuſandoſi della facoltà ſpettante al ſuo uffizio, uſurpavaſi quella de' Baglivi, e di altri Uffiziali, e commetteva ancora altre reità, e che quindi i noſtri Cittadini ne foſſero ricorſi a detto Sovrano . Queſto diploma non è pubblicato : perciò quì lo traſcriviamo : „ Scriptum eſt ei- „ dem &c. „ (cioè al Giuſtiziere della Provincia di terra di Lavoro) „ gravis „ univerſorum hominum Civitatis Nea- „ polis noſtrorum fidelium ad audientiam „ Majeſtatis noſtre de Comeſtabulo Nea- „ polis querela pervenit , quod ipſe finibus ſibi Comeſtabulie commiſi officii „ non contentus, nedum quod de nocturna cuſtodia, que tantum ad ſuum ſpectat officium, ſe intromictat, ut expedit, imo quod gravius eſt, officia Bajulorum , & aliorum Officialium Civitatis ipſius uſurpat, capit homines de „ perſonis , ipſoſque non aliter liberat , „ niſi primo pecunia mediante , ſe redimant, Curiamque ſimiliter, tamquam „ preſumptuoſus temerarie regit ibidem , „ quod ei nullatenus eſt commiſſum . „ Verum cum dudum eidem Comeſtabulo „ per Karolum primogenitum noſtrum „ &c. expreſſe mandatum extitit , ut a „ premiſſis illicitis omnino deſiſteret, ipſe „ ſicut nuper accepimus, nihil ex hoc facere contumaciter voluit . Quare cum „ noſtram ſubſtinere Maieſtatem non deceat , ac pro parte Neapolitanorum „ ipſorum nobis fuerit ſupplicatum humiliter, ut ſuper iis dignaremur eis oportuno remedio providere ; noſque eidem „ Comeſtabulo ſub pena 25. unciarum , „ noſtris denuo litteris mandantes , ut a „ premiſſis illicitis abſtinens penitus, ſe „ non niſi tantum de nocturna cuſtodia „ intromictat , prout alias per eumdem „ primogenitum noſtrum recepiſſe dicitur „ expreſſius in mandatis ; fidelitati tue „ precipimus, quod ſi Comeſtabulum ipſum „ pridem mandatum noſtrum in aliquo „ tibi conſtiterit transgredi, penam ipſam „ ſtatim ab eo pro parte Curie noſtre „ exigas, & ad Caſtrum Salvatoris ad „ mare &c. ſtudeas deſtinare , ipſumque „ alias

Digitized by Google

„ marini cognomento romano filium quidem domine marini romano qui fuit filium „ ejusdem de iugalis & queda domina sicilgaita honesta semina iugalium personarum „ hoc est thio & nepote idest integra una petia mea maiore de terre que est per „ mensura modia tres & quarte due minus none due & - - - - - - seu venudedi & „ tradi vobis per anc charta in ac venditionis idest integra alia una petia mea mi- „ nore de terra que est per mensura quartas sex insimul mensurata appassu ferreu „ sante neapolitane ecclesie que canpise est & videtur vel si plus fuisset vobis venu- „ datum & traditum per anc charta in ac venditionis simul positi vero foris „ yuius civitatis Neapolitane in campo de neapoli (1) prope & cum facie de eccle- „ sia santi iohannis & pauli insimul una cum introitibus suis & cum unu trullu (2) „ qui est inruinatu & est constitutu intus memorata petia maiore de alia terra & omni- „ bus sibi pertinentibus & coheret a memorata integra petia maiore de alia terra que „ per memorata mensura superius vobis venudedi cum omnibus eius pertinentibus ut „ superius legitur ab una parte est bia publica sicuti sepis & limite exfinit undeque „ exinde introitu ingredit & de secunda parte est alia bia publica que badit ad illu „ isfosariu (3) & in aliis locis sicuti sepis & limite exfinit unde iterum que exinde „ introitu ingredit & da tertia parte est terra de memorato abocatore meo seu est „ ter-

„ alias de excessu hujusmodi punias ut de- „ cet, & ab officio Comestabulie studeas „ sine mora qualibet amovere. Datum „ apud Lacum pensilem die VII. Augu- „ sti. (*Regist. segn.* 1276. B. *fol.* 147. *a t.*) Ed in altro diploma dell' istesso Re rapportato nell' Appendice II. al Cap. L Part. I. si dice, che l' ufficio di detto Comestabulo era *de custodia maritime Neapolis tantum*.

(1) Scorgesi dalle nostre memorie, che nelle pertinenze di questa Città vi fossero varj *Campi*; poichè oltre a quello di cui fa parola Giovanni Diacono, che rapportando di avere il nostro Vescovo S. Attanasio posto il Collegio de' Religiosi della Chiesa di S. Gennaro fuori le mura di essa Città sotto il governo dell'Abate, dice: „ Offerens eis unum hortum in Campo „ Neapelitano positum. Dove stasse detto *Campo*, è a noi ignoto. Altro ne vien menzionato negli atti della traslazione del corpo di S. Severino dal Castro Lucullano nella nostra Metropoli, di cui nella Par. III. darem ragguaglio. Di un altro ci dà notizia una carta celebrata sotto l' Imperador Aleffio, che dice: „ Ecclesia S. Ma- „ rie Sanitatis que est foris Urbis istius „ Civitatis ubi dicitur supra Campum „ Neapolis est Monasterii S. Petri ad „ Castellum &c. (*segnata LXXVIIII.* „ *nell' Archiv. del Monistero di S. Sebastia-* „ *no*). Altro fuori la porta detta Capuana rapportasi da Falcone Beneventano (*In Chron. ad an.* - - -). Di un altro finalmente se ne rinviene contezza in questa carta, posto presso l'antica Chiesa de' SS. Gio:, e Paolo nel Borgo di S. Antonio Abate, chiamata al presente S. Giovanniello.

(2) E' l'istesso che *Trullum*, e significa *Torcular*, leggendosi una carta del 1252.: „ Et in Trullis pro pressura suarum uva- „ rum de singulis modiis vini sextarium „ dimidium - - - reddere debent (Du- fresne Glossar med., & inf. Latinit. in *v.* Trullum). Vi ha anche la voce *Trullus*, che dinota „ Ædificium rotun- „ dum concameratum in formam ovi: „ quo quidem nomine dicta præ cæteris „ ædes in Palatio Constantinopolitano, „ in quo habita Synodus, quæ inde Trul- „ lana, vel in Trullo dicitur „ (*Id. in v. Trullus*). In fatti un antico rovinato edificio esistente in Baja (che fu forsi di figura rotonda) chiamasi dal nostro volgo *Truglio di Baja*. Contenendosi nella nostra carta la vendita d' un podere in cui v' esisteva il *Trullu*; deesi perciò giudicare, che detta voce abbia a prendersi più tosto per il *Torcular*, che per l' *Ædificium rotundum &c.*

(3) Si rinviene questa voce con piccole diversità, cioè o di *sfosarium*, o di *fusarium* in altre carte che produrremo nella Par. III. nella nostra osservazione intorno al Villaggio chiamato *Porclanum*, dalle quali ricavasi che dinoti luogo d'acqua stagnante. Gl' istessi luoghi ne' diplomi Angioini son con fermezza chiamati *Fusaria*, siccome si vedrà in essa Par. III. in altra osservazione sul Villaggio detto *Torcium*.

Digitized by Google

„ terra domino mattheo saraceno & da quarta parte est terra de ecclesia santi - - - -
„ & a memorata alia petia minore de alia terra que per memorata mensura super-
„ rius vobis venudedi & tradidi cum omnibus eius pertinentibus ut superius legitur
„ iterum coheret sibi ab una parte est parte de terra vestra sicuti - - - - - - - - - -
„ & sepis exfinit & da secunda parte est iterum terra - - - - - & terra de illi qui
„ nominantur cacciocttulu - - - - - - sicuti iterum terminus exfinit & da tercia parte
„ est terra memorato domino mattheo saraceno - - - - sicuti terminus exfinit & da
„ quarta parte est terra vestra memorato thio & nepote cognomento romano iam
„ propria vestra de quibus nihil nobis de hoc que superius vobis venudedi & tradidi
„ cum omnibus eius pertinentibus ut superius legitur exinde aliquod - - - nec - - - -
„ cuiusque personas quod absit comisi aut iam comitto potestate set a presenti die &
„ deinceps a me vobis sit venudatum & traditum in vestra vestrique heredibus sint po-
„ testate queve exinde facere volueritis a hodierna die semper in omnibus liberum exinde
„ abeatis potestate & neque a me memorato adenolfo cognomento runbo ego autem per
„ absolutionis & mecum abendo memorato abocatore meo neque a meis heredibus nec
„ a nobis personas sumissas nullo tempore numquam vos memorato domino grego-
„ rio cognomento romano comestabulum & predittis domino marino cognomento ro-
„ mano hoc est thio & nepote ut superius legitur vel heredibus vestris quod absit
„ abeatis exinde aliquando quacumque requisitionis aut molestia per nullum modum
„ nec per sumissas personas a nuc & in perpetuis temporibus insuper omnis tempore
„ ego heredibus meis vobis vestrisque heredibus ipsumque superius vobis venudedi &
„ tradidi cum omnibus eius pertinentibus ut superius legitur in omnibus illos ante-
„ stare & defendere debeamus ab omnes omines omnesque personas - - - omni data oc-
„ causione propter quod accepi a vobis exinde in presentis in omnes decisiones seu
„ deliberationes auri solidos (1) centum nonaginta boni de amalfi directi & pesanti-
„ - - - - pro solido sicut inter nobis combenit ego in presentis memoratos solidos - - -
„ & abi a memorata genitrice mea pro ille dotes sue iterum ego heredibus meis ve-
„ bis

(1) Noi giudichiamo, che questa spezie di *Solido* fosse moneta ideale, e che pel medesimo s'intendesse la valuta di quattro *Tareni*, che battevansi nella Ducea d'Amalfi. A così credere siam persuasi dall' autorità di moltissime carte, le quali costantemente dicono nella seguente guisa, o in altra poco diversa, che in sostanza è lo stesso: *Solidi de tari ana quatuor tarì per solidum directi, boni de Amalfia pesanti.* (*carta* sotto l' Imperadore Gio. Porfirogenito che conservasi nell' Archivio del Monistero di S. Liguoro *segnata* 24.) e così deggesi in altre del 1076. e 1143. esistenti *nell' Arch.* 101. *n.* 494., *& Arc.* 27. *n.* 16. nell' Archivio del Monistero della Trinità della Cava. Altra finalmente rarissima del 1112. ci dà chiara notizia che detto *Tareno* fosse d'oro, e che in un de' rovesci avesse la Croce, cioè *Solidi - - - - - - - quorum quisque habeat quatuor auri Tarenos bonos Amalfitane monete, in quibus Crux formata pareat.* (*Arch. segn.* 101. *n.* 272. *in detto Arch.*) Dufresne coll' autorità d'una bolla MS. del Pontefice Nicolò IV. da cui si ha: *Monasterium S. Nicolai de Calusis I. Michaelerum, quod valet* 5. *Tarentinos Regis. Ib. Monasterium S. Mariæ de Fundiliano* 10. *Tarent. de Salerno*, datosi a credere di aver rinvenuto l'etimologia del *Tarenus*, scrive: *Itaut Tarenus moneta fuerit Tarenti primum cusa* (*Glossar. med., & inf. Latinit. post articul. Darus in v. Nominis etymon.* Le parole *Tarentinas* contenute in detta bolla debbonsi riputare falli de' trascrittori (siccome lo è ancora la parola *cortenis*, dovendosi leggere *in carlenis*; o *carolenis gillatis*, moneta coniata nelle Zecche del nostro Regno in tempo Angioino (*in dict. Glossar. v. Tarenus*); Poichè tal voce non incontrasi affatto nè nelle nostre carte, nè in quelle di Sicilia; ma bensì *Tarus*, o *Tarius* (*Ughel. Ital Sac. T. VII. fol.* 397. *e & Chron. Casinense. in Biblioth. Histor. Sicul. Caruſii T. I. fol.* 8. *&* 9., *e questo Autore sulla parola Tarius nella nota margin. dice: Tarius, seu Tarenum*

„ bis vestrisque heredibus ipsaque superius vobis venudedi in omnibus illos antestare „ & defendere debeamus ab omnes omines omnique personas & da omnis obligatio- „ nis --- omni data occasione quia ita nobis sterit si autem aliter fecerimus de is „ omnibus memoratis per quobis modu aut sumissa personas nunc compono ego he- „ redibus meis tibi tuisque heredibus auri solidos tricentos octuaginta bizanteos & „ hec charta ut superius legitur sit firma scripta per manus marinus curialis per me- „ morata inditione hoc signum ✠ manus memorati adenolfo cognomento runbo ipse „ autem per absolutionis & secus abendo memorato abocatore suo ut superius legitur- „ --- & memoratos solidos tradi bidi.

„ ✠ Ego sergius tabularius per absolutionis- - - nobilioribus ominibus testi sub „ & --- solidos tradi bidi.

„ ✠ go gregorius --- per absolutionis - - - nobilioribus omnibus testi sub &- - solidos tradib----

„ - - - scriniarius per absolutionis --- nobilioribus ominibus testi sub & - - - „ solidos traditos bidi.

„ - - nus curialis - - - absolvi - - - inditione,

Il

num moneta argentea apud Siculos); e più sovente *Tarenus*, siccome ricavasi dalle carte prodotte da varj Autori così del Regno, come di Sicilia. Nè poi veruno Scrittore ha sognato di dire, che il Tareno avesse origine dalla Città di Taranto. Narra Vincenzo Borghini esser la medesima moneta de' Mori (*Discors. della moneta Fiorent. Par. II. de' suoi discor. fol.* 217. & 226.). In fatti Lione Ostiense fa parola de' *Tareni Africani* (*Chron. Casinen. lib. III. cap. LVIII.*); ed in altro luogo descrivendo le prede fatte dagli Ungari nell'anno 937. nella Città di Capoa, ed altrove, e gli uomini del Monistero Casinese da essoloro fatti cattivi, racconta che il medesimo per liberargli facesse molta spesa, fra la quale sono annoverati *Tareni XX.* (*lib. lib. I. cap. LV.*) L'Abate della Noce sulla vcce *Tareni* espressa in detto passo, dice: *Antiquissima omnium quas hactenus legerim mentio Tarenorum, infra frequens*, (*In not. ad dict. cap.*). Nè vi ha dubbio, che lo *Tareno d'Amalfi* fosse moneta effettiva, che quivi batteasi fin anche sotto l'Imperadore Federigo II. secondo l'attestato di Riccardo da S. Germano, che riferisce: 1221. *Tareni novi cuduntur Amalphiæ* (*In Chron. ad dict. ann.* 1221. *apud Gattol. ad Histor. Abbat. Casinen. accession. T. II. fol.* 784.). Rapportando ancora detto Autore d'esser stata tal moneta nel 1222. da detto Augusto abolita. *Imperator sua statuta per Regnum dirigit, qualiter in singulis Civitatibus, Castellis, & Villis singula mercimonia vendi debeant ad denarios novos Brundisii Cassatis Tarenis novis Amalphiæ &c.* (*loc. cit. dict. fol.* 784. & 785.). Ricavasi dalle nostre memorie, che la valuta d' esso *Tareno* ascendesse a grani tredici, e due danari. Nell' Inventario de' beni del dismesso Ospedale di S. Attanasio formato nell'anno 1336, a cui siegue questo titolo: *Ius domini Ecclesiarum Neapolis* leggesi; *Item Ecclesia, seu Parochia S. Petri de ferrariis* (chiamasi al presente Cappella de' SS. Pietro, e Paolo dell' arte de' Fabbricatori, situata presso il palagio del signor Principe d' Avellino *dare tenetur tarenum unum Amalphiæ consistentem in granis tresdecim, & denariis duobus &c.* (*Serbasi nell' Arch. della S. Annunc.* di questa Città). Si ha inoltre dall' Inventario delle rendite del Capitolo della nostra Metropolitana Chiesa: *Monasterium S. Petri ad Maiellam de Neapoli tenetur anno quolibet eidem Capitulo in perpetuum pro . . . . in Tareno Amalfitano, videlicet grana tresdecim, & denarios duos* (detto Inventario fu celebrato a' 10. Decembre 1501. dal Notajo Vincenzo de Bossis di essa Città). Scrive Giambattista Bolvito d' aver egli letto nel Regiistro delle concessioni fatte dal Re Carlo I. che custodivasi nell' Archivio della Zecca, che detto Tareno fossesi valutato a grani dodeci; soggiugnendo: *Bene tamen esse potuit quod postmodum ex augumento valoris monetarum valuerit granos tresdecim, & denarios duos.* (*Miscellan. MS. vol. I. fol.* 142. *esisten. nella Libraria de' SS. Apostoli della medesima Città.*)

Digitized by Google

Il carattere poi è della forma che si contiene nel rame nell'ultimo dell'Opera.

Quì è da osservare che il carattere d'essi Curiali fin sotto il Re Roberto ignoto era a quasi tutti i nostri Cittadini, e da altri non leggevasi, se non che da' medesimi Curiali. Ciò chiaramente scorgesi dalle seguenti memorie. La vedova Giovanna di Buonomo nella supplica presentata nella Corte Vicaria nell'anno 1323. domandò, ch'il suo stromento dotale celebrato da un Curiale nel 1317. fossesi traslatato in scrittura legibile. Le parole dell'atto d'essa Corte son queste (1): „ In ea„ dem Curia ostendit, & presentavit (detta vedova) quoddam publicum instrumen„ tum Curialiscum dotale utique factum secundum usum; & consuetudinem Civita„ tis Neapolis, & suppliciter petiit predictum instrumentum in Judicio per aliquos „ Curiales dicte Civitatis expertos in talibus, in presentia quidem unius ex Judici„ bus annalibus dicte Civitatis Neapolis, Notarii publici Civitatis eiusdem, & quo„ rumdam testium legi fideliter, & per eumdem Notarium publicum in scripturam „ legibilem, sigillo pendenti Vicarie quo utimur--- roborandum; quia dicta mulier „ sua interesse dicebat predictum instrumentum Curialiscum, pro eo quod ipsius in„ strumenti lectio, seu scriptum est ignota singulis fere hominibus, preter quam non„ nullis de dicta Civitate Neapolis ad confectionem instrumentorum hujusmodi de„ putatis &c. Nell'assenso prestato nel 1333. dal detto Re sul ricorso di Pietro Crispano, che supplicollo ad ordinare di trasportarsi in chiara lettura il privilegio conceduto da Sergio un tempo Duce della nostra Città a Sergio Crispano suo congiunto, scritto in carattere Curialesco, leggesi (2): Et quia scriptura ipsa erat comuni„ ter sensibus innota legentium, idem Petrus nobis supplicavit actentius, ut trans„ ferri ipsum privilegium, seu scriptum in Latinam, sive scriptum --- mandare di„ gnaremur. Nos--- predictum privilegium, seu scriptum Curialium litterarum, „ cum corrupta grammatica, in stilo, seu forma decenti per certos Curiales Civita„ tis Neapolis iuratos ad hoc, qui de scripturis ipsis habent in legendo, & intelli„ gendo experientiam satis notam, fideliter de scriptura Curiali transferri ------ „ mandamus &c. „ Si ha da uno stromento del 1440. (3) regnando il Re Renato d'esser comparso *in Ospitio Venetorum* posto nella piazza di Nido di questa Metropoli, in cui erasi retta, ed allora reggevasi la gran Corte del Giustiziere del Regno, il Procuratore del Monistero di S. Agostino dell'Ordine Eremitico d'essa Città: *uno* (son parole del detto stromento) *cum nobili viro Carlucio Bissia sciente legere, & scribere literas Curialiscas* (4), ed avendo ivi esibito uno stromento dell'anno 1344. sotto la Regina Giovanna I.: „ scriptum, & factum ad modum Curialium „ Civitatis Neapolis, prout ipse Carlucius dixit, & eidem Curie retulit, & suo sa„ cramento firmavit, in charta de coiro, seu pergameno ----- prout alias erat „ de consuetudine dictorum Curialium Civitatis Neapolis similia instrumenta facere, „ & scribere ----- Quod instrumentum vidimus, & legi audivimus ab ipso Car„ lucio, & inspeximus diligenter, & totaliter, & suo proprio sacramento ad Sancta „ Dei Evangelia firmavit rem sic esse, & ita esse tenorem dicti instrumenti; „ col domandare, che detto stromento fossesi con decreto d'essa gran Corte autenticato, giusta la trascrizione di detto perito, ed inserito in altro da celebrarsi da Regio Notajo, siccome seguì. Il più volte citato processo fra il Fisco, e Giacopo, e Marc' Antonio Sannazzaro fratelli ci dà notizia, che nel 1501. fosse esperto nel carattere Curialesco un Religioso Casinese residente nel Monistero de' SS. Severino, e Sosio di

P questa

(1) *Regist. segn.* 1324. *A. fol.* 41. *& seqq. di Carlo Duca di Calabria, e Vicario del Regno.*

(2) *Regist. segn.* 1333. *&* 1334. *D. fol.* 41.

(3) *Segn.* 207. *A.* 10. *A. nell' Archivio del Monistero di S. Agostino detto della Zecca.*

(4) Osservasi da questo stromento, che nell'anno 1440. lo stromento Curialesco del 1344. non fu traslatato da qualche Curiale, secondo il consueto; ma bensì da un Perito del detto carattere. Dobbiam di ciò far uso in appresso per dimostrare un nostro assunto.

Digitized by Google

questa Città, chiamato D. Bonifacio Miraballo; e nella comparsa prodotta nel Tribunale della Regia Camera dal Procurator di detti de Sannazzaro diceſi (1), che dovendo per detto litigio preſentare alcune antichiſſime ſcritture: „ quæ fuerunt, & „ ſunt confectæ literis Curialibus, ſeu alias Curialiſche, & prout antiquitus ſcribebantur, quæ quidem inſtrumenta dictus exponens copiari fecit per quemdam Fratrem Religioſum venerabilis Monaſterii S. Severini de Neapoli bene doctum, & „ inſtructum in ſimilibus ſcripturis, ad quem recurritur generaliter pro ſimilibus ſcripturis copiandis, & extrahendis. „ fece iſtanza, ch' il riſcontro d'eſſe ſcritture foſſeſi fatto da un fedele Scrivano, da deſtinarſi da detto Tribunale, inſieme con detto Religioſo: „ ut comprobatis dictis copiis poſſint dimicti, & relaxari in actis „ cauſæ, & fidem inducant &c. „

Nè dee ometterſi di far paleſe il fallo di Chioccarelli (2), di Tutini (3), d'Eugenio Caracciolo (4), e d'altri noſtri Autori, ch'eſſendo loro ignoto il Carattere de' Curiali; e citando nelle loro opere gli antichi ſtromenti da coſtoro celebrati, han dato al medeſimo l'improprio nome di Longobardico; allorchè queſto è differentiſſimo da quello de' Curiali, nè nella noſtra Città vi ſecero reſidenza Notaj di queſta Nazione.

Finalmente è da riflettersi, che quantunque dopo l'anno 1150. (5) foſſero le lettere incominciato paſſo paſſo a riſorgere, e che i Notaj d'Italia, e delle Città del Regno coſtumato aveſſero miglior maniera di comporre, e ſcrivere gli ſtromenti, tuttavolta i noſtri Curiali non diparrendosi punto dall' uſanza della Nazione di ſerbare coſtantemente gli antichi patrj riti, ſeguitaſſero con fermezza a ſervirsi de' loro formolarj, ed eſemplari, e conſeguentemente a far uſo del ſolito vetuſto ſtile, e carattere, fin anche al tempo, ch'il loro Ordine venne a finire, ſiccome appreſſo vedremo.

§. II.

Della Coſtituzione di Federigo, e ſua oſſervanza.

PRemeſſe dette notizie, veniamo all'Auguſto Federigo II.. Gli Autori (6) ce lo dipingono adorno di ſcienze. Scorgesi da alcune ſue epiſtole appo Pietro delle Vigne, che foſſe egli aſſai amante della noſtra Città, chiamandola madre degli ſtudj (7), e dan-

(1) *Fol.* 21. *dell' iſteſſo proceſſo.* L'eſemplazioni poi fatte dal Religioſo leggonſi nel medeſimo *fol.* 158. *& ſeqq.*

(2) *Catalog. Antiſtit. Neapol. Eccleſ. fol.* 98. 99. *&* 11.

(3) Orig. de' Seggi *fol.* 8. *&* 35. *nelle citazio. margin. fol.* 41. *del teſto &* 42. *di det. cit. Vita di S. Gaudioſo Veſcovo di Bitinia fol.* 4. *delle citazio. & fol.* 43. *del teſto. Vita di S. Fortunata unita a quella di S. Gaudio. fol.* 113. *&* 115.

(4) *Nap. Sac. fol.* 316. *&* 339.

(5) Murat. *Antiq. Italicar. T. III. diſſert. XLVIII. fol.* 871.

(6) „ Vir quidem fuit magni cordis, „ ſed magnanimitatem ſuam multa quæ „ in eo fuit ſapientia temperavit - - - - „ utpote qui philoſophiae ſtudioſus erat, „ & quam & ipſe incoluit, & in Regno „ ſuo propagari ordinavit - - - - - Ipſe „ vero Imperator liberalium artium, & „ omnis approbatæ ſcientiæ Scholas in „ Regno ipſe conſtituit, Doctoribus ex „ diverſis Mundi partibus per præmiorum „ liberalitatem accitis &c. (Nicol. de Iamfilla Hiſt. - - - - in T. VIII. Rer. Italicar. Murat. fol. - - - - - -). Ed il Giureconſulto Simone Schardio, al rapporto del Collennuccio, ſcrive di Federigo: „ Egregie literatus, & complurium „ linguarum gnarus. Nam Italice, Latine, Germanice, Gallice, Græce, & „ Sarracenice loquebatur (In vita dicti Frider. in T. II. Epiſtol. Pet. de Vineis T. II. fol. 45.)

(7) „ Cumque Civitatem Neapolita-„ nam

Digitized by Google

e dandole varj encomj (1), ed in altre tre non per anche pubblicate, una indiri zzata *ad Magiſtros, & Scolares Neapolis*, un'altra (2) *ad Andream de Cicala Capitaneum a Porta Roſeti uſque ad Trontum* : l' ultima (3) *Clero, Baronibus, Militibus, Baiulis, Iudicibus, & univerſo Populo Neapolis*, ragionasi dell' iſtituzion delle ſcuole dal medesimo fatta in detta Città ; dell' immunità concedute a' loro Maeſtri, e Scolari; e delle Nazioni ch' ammettersi doveano, o eſcludersi da eſſe ſcuole. Queſto insigne Principe avviſandosi, che nella noſtra Città, ed in quelle d' Amalfi, Sorrento, e nelle loro pertinenze foſsesi per antico perniciſſimo abuſo continuato a comporre, e ſcrivere gli ſtromenti della diviſata barbarica maniera; ſtimò ben a proposito di vietarla, colle parole altrove recate, cioè : „ ſcribendi modo (4), qui in Ci„ vitate Neapolis, Ducatu Amalfiæ, ac Surrenti, atque eorum pertinentiis hacte„ nus ſervabatur, omnino ſublato &c.

Fa duopo ora vederſi ſe detta Coſtituzione aveſſe avuto la ſua oſſervanza ; ma deeſi primieramente riferire, che ſcorgeſi da' noſtri più antichi ſtromenti fino ad un certo tempo del regno di Federigo, che niun de' medeſimi ſi foſſe celebrato da' Notaj della noſtra Città; ma bensì coſtantemente o da' Curiali, o da' Primarj, ovvero da' Tabularj. Sotto detto Federigo poi, e dopo incontranſi diverſi ſtromenti ſolennizati da' Notaj d' Eſſa Città. In uno celebrato in Ravello Città della Ducea d'Amalfi nel 1220. da un Notajo della medeſima leggesi d' eſſer comparſo in quella Corte il Procuratore di Pantaleone di Maurone, e di aver domandato rinnovarsi lo ſtromento della vendita d' alcune caſe fatta da Giovanni Pironti ad eſso Pantaleone, celebrato a' 9. Ottobre 1208. e che detta Corte ne ordinaſse ad Uom di Dio pubblico Notajo d' eſsa Città la traſcrizione, e rinnovazione, siccome ſeguì con altro ſtromento, che comincia (5) : „ Cum dominus noſter imperator Fredericus novam „ conſtitutionem emanaſſet, ut ſublato modo ſcribendi uſque nunc in Civitate Nea„ polis, Ducatu Amalfie, & Surrenti, ac per eorum pertinentias ſervato, inſtru„ menta puplica, & quelibet cautiones in eis dudum facta per litteraturam commu„ nem, & legibilem per ſtatutos ab eo Notarios ſcribi deberent. „ Il tenore dello ſtromento del detto anno 1208. fu inſerito in quello della rinnovazione, che termina così: „ Actum Ravelli die undecima intrantis menſis Decembris (6) Indictione octa-

„ va

„ nam antiquam utique matrem, & do„ mum ſtudii, tam marinæ vicinitatis „ habilitas, quam terrenæ fertilitatis fa„ cunditas (*Pet. de Vineis Epiſtolar. II. lib. III. cap. X.*)

(1) „ Diſponimus autem apud Neapo„ lim amæniſſimam Civitatem doceri ar„ tes cuiuſcumque profeſſionis - - - - - - „ ubi rerum copia, ubi amplæ domus, „ & ſpacioſæ ſatis, & ubi mores Civium „ ſunt benigni, ubi etiam neceſſaria vi„ tæ hominum per terras, & marinas „ facile transvehuntur. (*loc. cit. cap. XI.*) Dice in oltre così „ Ut Civitas ipſa an„ tiqua mater, & domus ſtudii, ſicut „ puritate fidei, & ſitus amænitate præ„ fulget, ſic renovata quaſi paranympha „ ſcientiæ, & ſingularium hoſpitalaria fa„ cultatum, docentibus, & addiſcentibus „ ſe præbeat gratioſam (Ib. cap. XII.) *Regiſt. di det. Imperad. ſegn.* 1239. *fol.* 20.

(2) *Dict. Regiſt. cit. fol.* 20. & 21.

(3) *Id. dict. fol.* 21.

(4) Dee recar maraviglia, che in detta coſtituzione facciaſi ſoltanto parola del carattere de' Curiali ; e così ancora in un diploma di Carlo Principe di Salerno, figliuolo del Re Carlo II. e ſuo Vicario del Regno, in cui leggeſi, che da coſtoro ſi uſaſſe *diverſus modus ſcribendi* (*Regiſt. ſegn.* 1288. C. *fol.* 294. *a t.*), ſenza dirſi nulla della ſcorrettiſſima loro maniera di comporre.

(5) Segn. 32. nell' Arch. Veſcovile di Ravello.

(6) Dell' uſo di varie Città d' Italia, e di Francia circa il dividere il meſe in più parti, ne han trattato diverſi moderni Autori ; ma noi produrremo la ſola autorità di Rollandino Scrittor Bologneſe, che fiorì verſo il 1300. perchè in brieve ci ſomminiſtra baſtante contezza d' eſſa coſtumanza. Egli ſcrive così: „ Ponitur dies „ inſtrumenti diverſimode: uno modo, ſe„ cun-

Digitized by Google

„ va anni milleſimi ducenteſimi viceſimi, & primo Imperii domini Imperatoris Fre-
„ derici per Hominem Dei puplicum Ravelli Notarium, qui ſecundum edictum Im-
„ periale hoc ſcriptum reſcripſi, & renovavi „. Si ha un altro ſtromento dopo Federigo del 1257. celebrato da un Notajo della noſtra Città, coll'intervento del Giudice; a differenza de' Curiali, che di queſti affatto non ſi ſervirono; perchè ciò non preſcritto dalle noſtre conſuetudini, ſiccome altrove oſſervammo. Colla ſcorta delle prodotte notizie poſſiam giudicare, che detti Notaj creati ſi foſſero per eſecuzion della diviſata coſtituzione, in cui fra l'altro ordinoſſi: „ Inſtrumenta publica, & quas-
„ libet cautiones per literaturam communem, & legibilem per ſtatutos a nobis No-
„ tarios ſcribi debere. „

Vogliam quì produrre detto ſtromento del 1257., affinchè veggaſi, che il ſuo ſtile ſia del tenore di quello che praticoſſi verſo l'iſteſſo tempo da' Notaj d' Italia. Il medeſimo dice così (1):

„ In nomine Domini Dei eterni, & Salvatoris noſtri Ihu Xpi. Anno ab incar-
„ natione eiuſdem milleſimo ducenteſimo quinquageſimo ſeptimo, regnante domino
„ noſtro Conrado ſecundo ſemper Auguſto Dei gratia Hieruſalem, & Sicilie ma-
„ gnifico Rege, & illuſtri Duce Svevie anno quarto feliciter amen. Die Lune duo-
„ decimo menſis Novembris prime Indictionis apud Neapolim. Nos Reccus Panni-
„ czatus Iudex Neapolis, & Matheus Lazius publicus Notarius Civitatis eiuſdem.
„ Preſenti publico ſcripto ſententie declaramus quoniam prudentes viri dompnus Gu-
„ lielmus venerabilis Abbas Monaſterii Sancti Ianuarii de Foris de Neapoli, Magiſter
„ Iohannes Laczius Neapolitane Eccleſie Summiarcha, & Petrus Ieuinus Curialis, & Pri-
„ marius Civitatis predicte Neapolis arbitri arbitratores, & amicabiles compoſitores electi
„ a partibus infraſcriptis vid. a domino Marino Saxone procuratore, ſindico, ſeu
„ actore venerabilis Abbatis Sancte Marie de Paſitano, & Conventus eiuſdem Mo-
„ naſterii Paſitani, quod conſtitit, ex una parte; & a domino Landulfo venerabili
„ Abbate Sancte Marie de Cappellis, & Conventus eiusdem Monaſterii ex altera;
„ ad audiendam, examinandam, & fine debito terminandam queſtionem cuiuſdam
„ terre inferius deſignate, que vertitur in eas Curia regente in domibus Sanctorum
„ Blaſii, & Anaſtaſie dicte Civitatis Neapolis. Ex parte predicti domini Marini
„ Saxonis procuratoris dicti Monaſterii Paſitani contra dominum Landulfum Abba-
„ tem predicti Monaſterii de Cappellis, & Conventus eiuſdem fuit in ſcriptis pro-
„ poſitum in hunc modum: Proponit dominus Marinus Saxonus procurator, ſindi-
„ cus, ſeu actor Abbatis, & Conventus eiuſdem Monaſterii Sancte Marie de Paſi-
„ tano, quod conſtitit contra dominum Landulfum venerabilem Abbatem Sancte
„ Marie de Cappellis, & Conventus eiuſdem dicens, quod ipſi tenent, & poxidenti
„ quamdam terram ad dictum Monaſterium Paſitani pertinentem iure dominii, vel
„ quaſi, poſitam in loco Bayarum, ubi dicitur ad mare mortuum prope Sanctum
„ Petrum ad Pertuſum, cuius fines inferius deſignantur; quare petit dictam terram
„ pro parte dicti Monaſterii Paſitani ſibi reſtitui, ſalvo iure eius. Fines vero dicte
„ terre iſti ſunt, ab una parte eſt terra dicti Monaſterii Paſitani, a duabus partibus
„ ſunt

„ cundum conſuetudinem Bononienſem, ut
„ in hoc exemplo: primo die Maii, ſecundo
„ die intrante Maio, & ita de ſingulis uſque
„ ad 16. Tranſactis autem 16. ponuntur pro
„ exeunte: hoc modo: 15. die exeunte
„ Maio, 14. die exeunte Maio, & ſic de
„ ſingulis uſque ad penultimum diem.
„ In penultimo dicunt, penultimo die
„ Maii: & in ultimo dicunt: ultimo die
„ Maii: & ita de ſingulis menſibus, qui
„ habent triginta dies, procedunt ſimili-
„ ter uſque ad 15. per hanc dictionem
„ intrante. Et finitis 15. diebus primis,
„ deſcendunt per alios 15. cum hac di-
„ ctione exeunte. Semper in prima die
„ cujuslibet menſis non ponatur intrante;
„ & in penultimo, & ultimo die non
„ ponatur exeunte [*Tract. de pnblicis inſtrum.*]

(1) Eſiſte nel proceſſo intitolato *Atti per il Reverendiſſimo Arciveſc. di Nap. col Rev. Ab. di S. Maria di Paſitano fol.* 18. *che ſerbaſi nel gran. Arch. della R. Cam. L. H. Scant. 6. n. 26.*

Digitized by Google

„ ſunt terre ipſius Monaſterii de Cappellis, ſeu & terre Sancti Ioannis maioris, &
„ ſi qui alii ſunt confines. Ad que omnia predictus dominus Landulfus Abbas dicti
„ Monaſterii de Cappellis, & Conventus eiuſdem litem conteſtando reſponderunt
„ negantes omnia, & ſingula poſita in libello ut poſita omnia, ſalvis omnibus ra-
„ tionibus, & exceptionibus ſuis, dicunt tamen predictam terram ad predictum
„ Monaſterium de Cappellis de iure ſpectare, & eſſe ipſius Monaſterii memorati.
„ Lite igitur ſic coram nobis predictis arbitris legitime conteſtata, preſtito a princi-
„ palibus prius, ut iuris eſt calupnie debito iuramento, poſitionibus, confexionibus,
„ & reſponſionibus utriuſque partis hinc inde ſecutis, terminum dierum quindecim
„ ad earum intentionem fundandam prefiximus ad probandum utrique parti, infra
„ quem utraque pars quoſdam teſtes produxerent, & quedam inſtrumenta etiam co-
„ ram eiſdem Arbitris in Iudicio preſentaverunt, quibus teſtium dictis adveniente
„ termino in Iudicio publicatis, data etiam copia partibus, ut eſt iuris, nec non &
„ predictorum inſtrumentorum tenore diligentius circumſpecto, & ex ipſis rubricis
„ aſſuntis, de voluntate utriuſque partis diſputatum extitit obrenunciatum, & in pre-
„ dicta cauſa concluſum. Predicti vero Arbitri viſis, & inſpectis predicte cauſe me-
„ ritis, & cum diligentia etiam inſpecta efficacia probatorum, habito etiam prudem-
„ tum conſilio ſuper predictis omnibus, provida deliberatione premiſſa, infraſcriptam
„ ſententiam protulerunt in ſcriptis, nobis preſentibus cum eiſdem componendo ami-
„ cabiliter inter eos vid. quod a gripta, ſeu fabricina que primo invenitur per viam,
„ per quam itur ad mare mortuum, & in capite ipſius terre, unde eſt queſtio,
„ & uſque ad efricum, quæ exfinat inter terram, unde eſt queſtio, terram
„ quam tenet Bartholomeus Guindagius a predicto Monaſterio Paſitani, di-
„ vidi debeat inter eos per medietatem; ita quod portio que eſt, & erit ex parte
„ meridiei iuxta ipſum efricum ſit predicti Monaſterii Paſitani; portio vero que
„ eſt, & erit ex parte Septentrionis ubi eſt fabricina eſſe debeat predicti Monaſterii
„ de Cappellis. Et exinde ad cautelam utriuſque Monaſterii predictorum confici de-
„ beant duo ſecuritatis ſimilia inſtrumenta inter Monaſteria ſupradicta ſcripta per
„ Curiales Neapolis; & poni debeant termini inter unam portionem, & aliam ad com-
„ mune expendium. Quam ſententiam, ſeu amicabilem compoſitionem utraque pars
„ acceptavit. De quibus omnibus qualiter geſta ſunt, facte ſunt, & conſcripte due
„ ſententie ſimiles de communi ipſarum partium voluntate, quarum unam habeat
„ predictum Monaſterium Paſitani, & aliam habeat predictum Monaſterium de Cap-
„ pellis, ſcripte per manus mei Notarii Mathei predicti, ſigno meo etiam ſubſi-
„ gnate; nec non & ſubſcriptionibus noſtris qui ſupra Iudicis, & predictorum Ar-
„ bitrorum, ſeu amicabilium compoſitorum etiam roborate; quarum preſentem
„ ſcripſi ego predictus Matheus Lazius publicus Notarius Neapolis, quia rogatus
„ interfui predictis omnibus, & meo ſigno ſignavi. Actum Neadoli in predictis
„ domibus Sanctorum Blaſii, & Anaſtaſie anno, menſe, & Inditione premiſſis.

„ ✠ Ego qui ſupra Reccus Panniczatus Iudex Neapolis ſubſcripſi.

„ ✠ Ego Gulielmus Abbas Sancti Ianuarii de Foris, & Arbitrer, Arbitrator,
„ & amicabilis compoſitor ſubſcripſi.

„ ✠ Ego Ioannes Laczius Eccleſie Neapolitane Ciminarca, & Arbitrer, &
„ amicabilis compoſitor ſubſcripſi.

„ ✠ Ego Petrus Ievinus Primarius Arbitrer, Arbitrator, & amicabilis com-
„ poſitor.

Da ciò che s'è rapportato potrebbesi giudicare, che detta coſtituzione meſſa si foſſe in eſecuzione, ſe moltiſſime pruove non ne dimoſtraſſero l'oppoſto, anche vivente Federigo, siccome appreſſo vedremo. Prima però di paſſare ad altro fa d'uopo (per l'uſo, che da quì a poco ne dovrem fare) di fiſſar l'epoca d'eſſa coſtituzione. Le parole contenute nel poc'anzi recato ſtromento di rinnovazione del precedente celebrato in Ravello, che dicon cosi „ Cum dominus noſter Imperator Fredericus no-
„ vam conſtitutionem emanaſſet &c.„ e le note numerali nel medesimo ſegnate degl' 11. Decembre dell'VIII. Indizione 1220. primo del ſuo Impero, ci fan vedere che

tal

tal coſtituzione foſſesi nell' iſteſſo anno pubblicata. In fatti leggiamo appo Riccardo da S. Germano (1) che Federigo in tal anno in Capoa *ſua aſciſias* (2) *promulgavit, quæ ſub viginti capitulis continentur.*

Stabilitasi la già detta epoca; ſeguitiamo il noſtro ragionamento. Rapportammo poc' anzi, che finora esiſtono ſtromenti ſolennizzati da' Notaj di queſta Metropoli ſotto Federigo (3); ma è da ſapersi, che altri non ne mancano che celebraronsi nell' iſteſſo tempo da' Curiali (4). Nè può affatto dirsi, che queſti celebrati si foſſero prima d' eſſa coſtituzione, poichè s' è teſtè oſſervato, che la publicazion della medesima ſeguiſe in detto anno 1220. e da' recati ſtromenti ſcorgesi d' eſſer queſti ſegnati con epoche poſteriori. A noi è ignota la cagione per cui dopo l' eſpreſſo divieto dell' Auguſto Federigo d' uſarsi il carattere de' Curiali, foſſesi il medesimo continuato. Poſſiam congetturare, che ciò per due motivi naſceſſe. In prima dalla pertinacia de' noſtri Cittadini, i quali fin anche ne' tempi Angioini loro piaceva, per le ſtipulazioni degli ſtromenti più volentieri ſervirsi de' Curiali, che de' Notaj, siccome ricavasi da un diploma di Carlo Principe di Salerno figlio del Re Carlo II. e ſuo Vicario del Regno (5).

Per ſecondo dalla tolleranza di Federigo, e da tacito ſuo permeſso di farsi da eſſi Cittadini uſo per dette ſtipulazioni o de' Notaj, o de' Curiali. Il che praticoſſi anche dopo Federigo, siccome quì appreſſo vedremo. Degna è di notarsi la maniera con cui il ſaggio Re Roberto ſpiegoſſi, in riguardo agli Amalfitani circa l' iſteſso ſoggetto. Queſti lo ſupplicarono a conceder loro la facoltà di continuare l' antica uſanza di ſervirſi del carattere Curialeſco, non oſtante detta coſtituzione; ed egli nel privilegio ſpedito loro intorno a ciò, diſſe così (6) „ Tanta eſt vetuſtatis conſuetudo „ ut confeſſa pleriſque vitia placeant, & que uſus attulit ab aſſueto, de facili non „ recedant, ex frequentibus quidem actibus efficitur habitus, qui difficulter tollitur, „ nec novis accidentibus habiliter immutatur, licet eorum uſus debeat rationi cedere, „ per eum tamen vis conſtrittiva legis inducitur, ut & ſi levis, ſic dura tamen, „ & gravis ipſius eſſe mutatio videatur &c.

Sotto i Re Corrado (7), e Manfredi (8) figliuoli di Federigo, oltre a' contratti

(1) *In Chron ad an.* 1220. *apud. Car. in Biblioth. Sicula T. II. fol.* 168.

(2) - - - - - - -

(3) Carta de' 19. Agoſto della V. Indizione 1232. [*ſegn. LXXVIII nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſtiano*] Altra de' 15. Ottobre della IX Indiz. 1235. [*ſegnata CCXXI. nel medeſimo Archivio*] Altra finalmente de' 29. Aprile della IV. Indiz. 1236. [*ſegnata C. nell' iſteſſo*]

(4) Fra le carte eſibite da' fratelli de Sannazaro nel Tribunale della Regia Camera, pel litigio col Fiſco ſuvvene una celebrata da un Curiale (ſegn. coll' an. XXXII. del dominio di Federigo della noſtra Città (Atti del R. Fiſco co' magnif. Giacopo, e Marc' Antonio Sannazzaro fol. 168. & ſeqq., che conſervaſi in det. gran. Ar. L. H. Scant' 2. n. 8.). L' altre ſeguenti furono ſtipulate anche da' Curiali, cioè una dell' an. XXVIII. del dominio d' eſso Imperad. di detta Città (*ſegn. CXXXXV ſiſten. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſtiano*) Ed altra dell' anno XXIII. dell' anziderto dominio [*ſegn. CCXXXXIIII., che ſerbaſi nel medeſimo*]

(5) „ Cum in Civitate Neapolis pu- „ blici Notariatus, & Curialatus officium „ exercetur ad id diverſo modo ſcriben- „ di; & ad Curiales potius, & con- „ fidentius, quam ad alios Notarios re- „ curratur &c. [*Regiſt. ſegn.* 1288. C. *fol.* 294. *a t.*

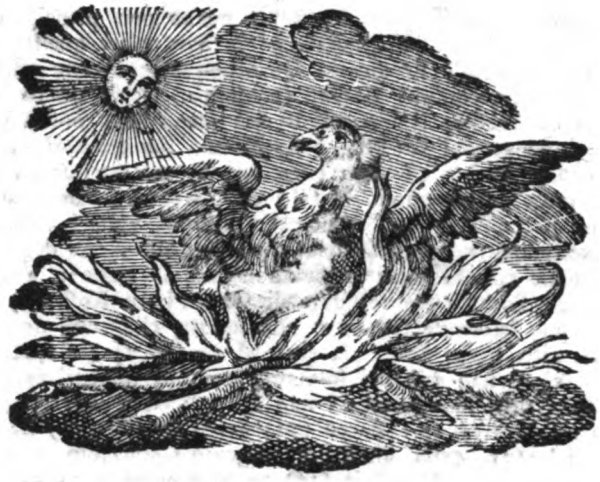
(6) *Regiſt. ſegn.* 1313. XII. *Indict. fol.* 116. *a t.*

(7) *Cit. proc. de' Sannazari col Fiſco fol.* 166. *& ſeqq.*

(8) Carta del 1260. [*eſiſten. nel proceſ. intitol. R. Fiſci, cum Io. Iacobo Aurilia, Io. Bapti. Coronato, Marco Ant. de Clara, & aliis fol.* 92. *che ſerbaſi nel gran. Arch. della Regia Camera* L. C. *ſcant.* 3. *n.* 13.) Altra de' 26. d' Agoſto 1365. [*ſegn. CLXXI. che ſi conſer. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſtiano*] Ed altra de' 5. Decembre dell' iſteſſo anno (*ſegn.* LIII. *ne l medeſimo Arch.*]

Digitized by Google

ti celebrati da' Notaj di queſta Città, ſe ne rinvengono eziandio fatti da' Curiali. Il prodotto ſtromento del 1257. ſebbene foſſeſi ſtipulato da Notajo d' eſſa Città; ad ogni modo fu nel medeſimo convenuto fra le parti, che per loro cautela „ confici „ debeant duo ſecuritatis ſimilia inſtrumenta - - - - ſcripta per Kuriales Neapolis.„ Oſſervaſi poi da' diplomi del Re Carlo I. d' Angiò d' aver egli confermate l' elezioni a Curiali fatte dalla noſtra Univerſità di ſei ſuoi Cittadini (1). L' iſteſſo coſtumoſſi da' ſucceſſori d' eſso Carlo fino alla Regina Giovanna I., da cui fu confermata l' elezione a Curiale d' un tal Giacopo Veſpolo (2). Scorgendoſi ancora da' loro Regiſtri l' elezioni da' medeſimi fatte de' Regj Notaj.



PAR.

(1) *Regiſt. ſegn.* 1271. *B. fol.* 180. *a t.* (2) *Regiſt. ſegn.* 1343. *F. fol.* 124.

Digitized by Google

PARTE III.

CAP. I.

Dell' eſtenzione dell' antico territorio della noſtra Città.

NEll' imprender queſt' opera, avemmo per iſcopo principale d' illuſtrare varj punti delle noſtre Conſuetudini, ed in particolare quelli, che appartengonſi alla materia degl' Iſtromenti. Quantunque la coſtante teſtimonianza de' noſtri Iſtorici (1), e de' Giureconſulti Forenſi (2) non ci faccia punto dubitare, che eſſe Conſuetudini avuto aveſſero il loro vigor non meno nella noſtra Città, che ne' Villaggi i quali compongono l' ameno, e fertiliſſimo ſuo territorio; a ogni modo niun di eſſi ci ha dato la notizia nè della eſtenſione di tal territorio, nè degli antichi nomi, e del numero de' medeſimi. Il ſolo Gio. Antonio Summonte avendo deſcritti i ſemplici nomi di quelli, ch' eſiſtevano nella ſua età, volle in oltre dar qualche brieve notizia, quantunque neppur eſatta di alcuni di eſſi, ma degli altri tutti afferma di non averne nelle antiche carte ritrovato memoria alcuna; e che perciò li tralaſciava (3). Arrigo Bacco colle aggiunte di Gio. Pietro Roſſi (4), Agoſtino Beltrano (5), e Giuſeppe Mormile (6) altro non fecero, che ridire quanto eraſi ſcritto dal Summonte. Gli altri noſtri Scrittori, cioè Mazzella (7), Capaccio (8), Sofia (9), e de Magiſtris (10) ci han deſcritti ſoltanto i nomi de' preſenti noſtri Villaggi. E reca maraviglia, che i menzionati Iſtorici ſian diſcordi circa il numero di quelli; poichè Mazzella (11) ne deſcrive 43.: Bacco (12) 45. Beltrano (13) 43. e ne riferiſce 45. e nell' edizione del 1671. colla giunta di Engenio Caracciolo (14) ſe ne rapportano 44. Capaccio (15), de Magiſtris (16), e Summonte (17) ne vogliono 37. Nella Raccolta di notizie appartenenti all' Iſtoria del detto Summonte dell' Almaggiore-

(1) *Summont. Iſtor. della Cit., e Regno di Nap. T. I. fol. 266. & ſeq. prim. ediz. Bacco Deſcriz. del Regn. di Nap. fol. 27. Beltrano Deſcriz. del det. Regn. fol. 4. ed. del 1640.*

(2) Tutti ſono di queſto ſentimento, e e fra gli altri *Sanfel. deciſ. 189. e 301. Carl. de Roſa proem. alle conſuetud. num. 10. Prato diſcettaz. forenſ. cap. 16.*

(3) *Loc. cit.*

(4) *Cit. fol.*

(5) *Loc. cit.*

(6) *Deſcriz. della Città di Napoli cap. 14.*

(7) *Deſcriz. del Regno di Napoli ediz. 1601. fol. 40.*

(8) *Nel Foraſtier. fol. 849.*

(9) *Brieve deſcrizione del Regno di Napoli fol...*

(10) *De ſtat. Eccleſ. Neapolit. fol. 226.*

(11) *Loc. cit.*

(12) *Fol. 102.*

(13) *Fol. 117. & 118.*

(14) *Fol. 97. e 98.*

(15) *Foraſtier. giorn. non. fol. 849.*

(16) *De ſtat. Eccleſ. Neap. fol. 326.*

(17) *Loc. cit.*

Digitized by Google

re (1) se ne leggono 45. Fra i Giureconsulti Lelio Caputo (2) solamente ha di tali Villaggi prodotto tre cataloghi; ma di numero l'un diverso dall'altro, cioè di 34. di 33. e di 44. Finalmente in due prammatiche del Regno, nelle quali son descritti essi Villaggi, vi è benanche differenza nel lor numero; poichè in quella del 1647. se ne contano 35. e nell'altra del 1650. 33. (3). Tantochè il Chiarissimo Signor Canonico Mazzocchi nel far parola dell'inventario formato nell'anno 1336. de' beni del distrutto Ospedale di S. Attanasio [la maggior parte de' quali eran situati in alcuni di detti Villaggi]; ben sapendo, che sarebbe d'uopo aversi ragguaglio del nostro territorio, e degli antichi nomi de' medesimi, scrive così (4): „ Erit profecto alius, „ qui & integrum inventarium illud (non tantum utpote pretiosum veteris Stephaniæ Cimelium, verum etiam quod eo vetus regionum nostrarum facies, & locorum antiquæ nomenclationes in lucem proferuntur], cum aliis pluribus monumentis sit aliquando producturus in lucem. „

Essendoci adunque avvisati di non aver l'Istoria della nostra Città, almen da' tempi de' Sovrani Angioini una chiara e certa notizia dell'antico suo territorio (poichè de' precedenti tempi egli è assai malagevole impresa il potersi con esattezza circoscrivere per la mancanza delle antiche carte, e dell'Istoria]; abbiam perciò stimato a proposito con tutta la nostra diligenza di rintracciarne le memorie. Ci è riuscito in prima di rinvenire una carta, in cui si contiene un ricorso de' *Popolari* di detta Città, e de' *Revocati* (5) de' suoi Villaggi nel Tribunale della grande Regia Corte, e la determinazion da questo fatta, che fu indirizzata al Giustiziere della Provincia di Terra di Lavoro; e sebbene fosse ella stata spedita nell'anno 1268. tuttavolta i nomi, e'l numero de' Villaggi in essa menzionati si appartengono al tempo dell'Imperador Federigo II. Dalla medesima si ha la controversia insorta fra le anzidette due parti; perciocchè i nostri *Popolari* asserivano, che certi uomini (i quali da altre carte, e diplomi che più appresso si produranno, scorgesi, che chiamavansi *Scomparati*, o *Excomparati* (6) dimoranti in alcuni Villaggi di detta Città costumassero di contribuir con essi nelle generali imposizioni e collette ed in altri pubblici, e privati pesi, così sotto il Regno del detto Imperadore, come nel dominio di esso Re Carlo I. e che i *Revocati* pretendevan sottrarre tali uomini dall'unione di detti *Popolari*, e aggregargli seco ne' pagamenti di detti pesi. All'incontro i *Revocati* dicevano, che gl'istessi uomini in tutto il detto tempo erano stati soliti portare insieme con essoloro i già detti pesi, e non già co' nostri Popolari. Furon pertanto da amendue le parti date le suppliche ad esso Tribunale, affinchè comandata avesse l'osservanza del solito. In fatti dal medesimo si fece la seguente determinazione: (7) „ Nos proinde pro parte Regie Curie huic controversie eorum volentes finem impo- „ nere, quaternos qui de particolari taxatione generalium subventionum, & collec- „ tarum de tempore dicti Friderici in Archivo Curie conservantur queri, & inspici „ iussimus diligenter, ut secundum quod inveniretur in quaternis ipsis, ita posset in- „ ter eos controversia finaliter, & summarie terminari. Verum quia secundum con- „ tinentiam quaternorum ipsorum, aliis ex dictis hominibus, de quibus inter eos, „ ut dicitur contentio resultabat, inveniuntur consuevisse conferre, & communicare „ cum ipsis Popularibus Civitatis predicte, & quidam alii inveniuntur in quaternis „ eisdem taxati cum hominibus Revocatorum predictorum, prout de singulis inferius „ continetur. Devotioni vestre &c. quatenus omnes illos quos in predictis quaternis

[1] *Fol.* 3.

[2] *In prælud. ad consuetud. Neap.* §. 4.

[3] *N.* 19. *&* 22. *jud. tit. de vectig., & gabell.*

[4] *De Cathedr. Eccl. Neap. semp. unic. fol.* 272. *&* 273.

[5] Questi ebbero un tal nome a cagion che abitando negli altrui Paesi; eran stati ne' propri richiamati. Del che nell'Appendice al presente capo ne darem ragguaglio.

[6] Di costoro ne ragioneremo nel già detto luogo.

[7] *Regist. Segn.* 1268. *O. fol.* 36. *a t. & seqq.*

Digitized by Google

„ de particulari taxatione generalium collectarum, & subventionum de tempore dicti „ quondam Imperatoris inveniuntur taxati cum Popularibus supradictis, quorum no„ mina, & cognomina ex quaternis ipsis collecta inferius distinguuntur, ipsos, seu „ descendentes ex eis, cum ipsis Popularibus. Et omnes illos, qui inveniuntur in „ eisdem quaternis taxati cum predictis *Revocatis* dictorum Casalium, quorum nomi„ na, & cognomina ex quaternis ipsis collecta, inferius continentur, ipsos similiter, „ vel descendentes ex eis cum ipsis Revocatis communicare, & conferre faciatis, ex „ nunc in antea, & singulis generalibus subventionibus, & collectis, & exactioni„ bus, aliisque ibidem nostri officii tempore imponuntur, secundum eorum exigentiam „ facultatum. „ Furon pertanto descritti i nomi, e cognomi così de' Popolari di questa Metropoli, e le piazze in cui abitavano, come di coloro, che ne' già detti libri formati sotto l'Imperador Federigo si ritrovaron taſſati co' Revocadi degli anzidetti Villaggi, col descriversene ben anche i nomi, come in essa carta si vede.

La medesima quantunque riputar si debba assai pregevole così per somministrarci la notizia di alcuni antichi Villaggi del nostro territorio (il che non si dà da altri documenti); come ancora perchè colla sola sua autorità anderemo ha due parti a circoscrivere tal territorio; tuttavolta non può da essa ricavarsi l'intero numero de' Villaggi, che l'istesso territorio componevano. Proseguimmo perciò con tutto calore le ricerche, colla fiducia di rinvenire altre notizie, le quali avessero potuto supplire alla mancanza di detta carta. La speranza non ci andò fallita; poichè con sommo nostro piacere in un antico processo fabricato nel Tribunale del S. R. C. (1) incontrammo una copia autentica estratta fin dal 1469. da un *Cedolare* (2) della taſsa de' pagamenti dovuti da' già detti Villaggi alla Regia Corte, il quale serbavasi nel Reale Archivio della Zecca, il cui originale al presente più non vi esiste. In esso Cedolare quantunque segnato non vi sia l'anno in cui fu formato, a ogni modo è certissimo, che si appartenga a' tempi degli Angioini. Nel medesimo si descrivono i Villaggi di questa Metropoli esistenti sotto il loro regno; e vi si rinvengono annotati ancora da un lato i nomi de' Collettori destinati per riscuoter da ciaschedun de' medesimi le somme dovute alla Regia Corte, per cagion delle collette; e dall'altro la somma taſsata ad ognun di essi. Dal che osservasi quali Villaggi stati fossero più, o meno popolati; poichè secondo il numero de' Cittadini, imponevasi loro la taſsa degli anzidetti pesi; e finalmente facemmo l'acquisto di altri documenti, che necessarj sono a somministrarci una copiosa e distinta notizia di tutti gli antichi Villaggi del nostro territorio.

Tratteremo adunque in prima della estensione di un tal territorio, dipoi rapporteremo la notizia di essi Villaggi; con fare a ciaschedun de' medesimi la nostra osservazione concernente alle varietà, che s'incontrano nelle antiche carte, e diplomi intorno alle loro denominazioni, al culto che in alcuno di essi si ebbe verso certi particolari Santi, e ad ogni altra cosa notabile, che abbiam ne' già detti documenti rinvenuta.

La nostra Metropoli adunque da Oriente, da Settentrione, e da Occidente vien circondata da' Villaggi del suo territorio, e da Mezzogiorno ha per limite il mare. Fra i Villaggi in detta carta descritti compresi nel nostro territorio dalla sua parte Orientale vi sono *Casale Marilgani*, *Casale S. Martini*. Questi fuor di ogni dubbio sono gl'istessi, che vengon chiamati *Marigliano*, e *S. Martino*, al presente segregati da esso territorio. Ed in prima non vi è affatto memoria „ che nel territorio Napoletano, e in tutte le sue vicinanze stati vi siano altri Villaggi; i quali avessero somiglian-

[1] Intitolato *Proces. Cæsaris Buczuti, cum Universit. Afragolæ, in Banc. Ludovic. Romani, & successive Gaspar. Rubini, ad præsen. Nicolai Girace sign.* C. 24. *fol.* 185. *& seqq.*

[E] E' lo stesso, che un volume, o quinterno, in cui si descrivevano i nomi de' Baroni, e delle Università del Regno, e le somme, che ciascheduna di esse pagar dovea in ogni anno al Sovrano, secondo la taſsa loro imposta.

Digitized by Google

miglianza, o corrispondenza alcuna co' nomi di *Marilganum*, *Marilianum*, o cosa consimile, e di *Sanctus Martinus*, se non i già detti. Dippiù sebbene in essa carta il Villaggio di *Marigliano* chiamato sia *Marilganum*, e non già *Marilianum*, siccome più spesso ritrovasi appellato nelle antiche memorie, e ben anche da Falcone Beneventano (1), e dall'Abate Telesino (2); tuttavolta egli è notissimo, che le stesse, anzi maggiori slogature di lettere, aggiunzioni, o mancanze ben sovente s'incontrino non solo nelle antiche carte, ma anche appo gli Autori, specialmente ne' nomi de' Paesi. Tanto è ciò vero, che l'istesso Villaggio di *Marigliano* in una bolla del Pontefice Innocenzo III. del 1215. è nominato *Villa de Mareliano* (3). In un diploma del Re Carlo I. del 1274. chiamasi *Marillanum* (4). In altro dell'istesso anno *Villa Mariliani* [5]. In altro dell' anno 1279. *Mariglianum* (6). Finalmente in un altro del Re Carlo II. del 1298. appellasi *Mariliana* (7).

Del Villaggio di Marilianum.

FInalmente egli è certissimo, che'l Villaggio di Marigliano stato fosse compreso nel territorio Napoletano; poichè oltre all'autorità di essa carta ricavasi ancora da un diploma del Re Carlo I. col quale concedè a Riccardo de Credulio suo familiare varj poderi e beni posti così in alcuni Villaggi della nostra Città, come in questa, i quali si descrivon così: *In Pulvica, in Mariliano, in Capite Montis &c.* (8). Dippiù in altro del Re Carlo II. in cui sono inseriti due ordini di Gherardo Vescovo Sabinense Legato Apostolico, uno de' 26. Maggio 1287. e l'altro de' 17. Marzo 1289. spediti a suppliche de' Forestarj di alcuni Villaggi di essa Merropoli, ed indirizzati a' Baglivi, Sindaci, e Collettori de' medesimi, si legge di essere stato lor comandato, che tali Forestarj al numero di quindici (fra quali v'è annoverato quello del Villaggio di *Marigliano*) durante il detto loro impiego stati fossero esenti da' pagamenti della bagliva, e dalle altre imposizioni, che comunemente si pagavano dagli uomini degli altri Villaggi. In un de' già detti ordini si descrivono non solo i nomi de' Forestarj, ma ben anche le loro patrie in questa guisa: „ Andreas de Palmerio de Panicocolo: Cesarius de Natali de Miana: Joannes Millacius „ de Pissinola: Cesarius Mansella de Marillano: Joannes Sorrentinus de Ballisano: „ Petrus Penensis de Turri Marani: Andreas Mulinatus de Marano: Mallesanus „ de Hugo de Planura: Matheus Tureholus, Stefanus Surrentinus, & Petrus de Junio de Calviczano (9).

Del luogo detto Scafatum, *e del Villaggio di* Arcore.

FUrono ben anche tra' Villaggi del nostro territorio dalla parte di Oriente non solo il luogo chiamato *Scafatum*, ma altresì il Villuggio di *Arcore*, o sia *Pomigliano* di *Arco*, i quali al presente non sono compresi in esso territorio. Del primo non se ne ha dalla nostra carta notizia alcuna, ma ricavasi da quella della concessione segnata da Riccardo Principe di Capoa a pro del Monistero Casinese nel XIV. anno del suo Principato, con cui egli confermò, e donò ad esso Monistero la Chiesa di S. Benedetto della detta Città di Capoa, e l'altra di *S. Pietro a Scafati*, leggendosi nella medesima: *Necnon & Ecclesiam S. Petri, quae dicitur ad Scafati sitam in territo-*

(1) *In Chron. anno* 1134.
[2] *Roger. Sicil. Reg. rerum gest. lib. II.*
[3] *Istor. Ecclesiast. di Nola del P. Remond. Tom. I. vers il fin.*
[4] *Regist. segn.* 1274. *B. fol.* 120. *a t.* & 121.
[5] *Cit. Regist. fol.* 121.
[6] *Regist. segn.* 1279. *B. fol.* 5.
[7] *Regist. segn.* 1298. *C. fol.* 26. *a t.*
[8] *Regist. segn.* 1275. *C. fol.* 16.
[9] *Regist. segn.* 1294. *C. fol.* 168. *a t.* & 169.

Digitized by Google

torio Neapolitano. Che la seconda poi anche stata fosse compresa nel nostro territorio, ricavasi non solo da essa nostra carta, ma ben anche dalle seguenti memorie. Primieramente in un diploma del Re Carlo I. facendosi parola di alcuni Villaggi della nostra Metropli, vi si legge fra essi annoverato quello di *Villa Arcore* (1). In altro del Re Carlo II. si legge così: „ Terram laboratoriam arbustatam sitam in per„ tinentiis Casalis Arcore de Neapoli, ubi dicitur ad illam bullam (2). „ Da un Documento del tempo Angioino (3) si ha: *Arcora non habitatur, propterea non taxatur*. Inoltre nella numerazion de' Villaggi della nostra Città formata verso l' anno 1494. e 1497. sotto gli Aragonesi dopo del Villaggio della Torre del Greco descrivesi il medesimo col nome di *Pomigliano* (4).

Ma intorno a un tal Villaggio sono da osservarsi più cose. Fu il medesimo alle volte chiamato *Arcore* (col qual nome da' nostri contadini appellansi gli archi di fabbrica) siccome leggesi non meno in essa carta, ed in altre più antiche, che ne' diplomi. In prima in una carta celebrata nella nostra Metropoli nell' anno XLI. dell' Imperador Costantino, e nel IV. dell' Imperador Romano suo figliuolo, leggesi: *Campum positum ad Arcora* (5), e così si ravvisa ancora da altre antiche carte dell' Archivio de' S. Severino, e Sosio de' PP. Casinesi di questa Metropoli (6). Dippiù nell' accennato diploma del Re Carlo II. dicesi: *Casalis Arcore de Neapoli* (7). In altro del Re Roberto leggesi: *Item in territorio Arcore petia terre una* (8). Fu oltre a ciò altre volte appellato: *Pumilianum* siccome si scorge da una carta de' . . . . . nell'anno . . . . dell' Impero di Basilio, cioè: *Terre posite in loco Pumiliani* (9), come in altre fatte colle date e di diversi Imperadori di Oriente, e de' Sovrani Normanni fino al Re Carlo I. (10). Ed in altre finalmente: *Pomilianum ad Arcora dudum aqueductus*, siccome ricavasi da molte antiche carte. Primieramente in una celebrata nell'anno LXVI. dell' Impero di Basilio, e nel LXIII. dell' Impero di Costantino suo fratello, leggesi: *Tirrus Stullicolæ habitator loci Pumiliani ad Arcoram dudum aqueductus &c.* [11]. In altra nell'anno ..... dell' Impero di Niceforo si dice: „ Anna „ filia quondam Joannis qui cognominabatur de Maria de Pacifico relicta quondam „ Leonis de loco qui vocatur Pumilliano qui est foris Arcora dudum aqueductus [12]. Finalmente in altra nell'anno VIII. dell' Imperador Michele si legge: „ Eusemia filia „ quondam Primiliani ..... habitator in loco qui vocatur Pumilianum qui est foris „ Arcora dudum aqueductus [13]; „ il che ci fa con tutta chiarezza intendere, che in detto Villaggio stati vi fossero gli archi degli acquidotti, de' quali ci ha dato contezza il diligentissimo nostro Tabulario Pietro Antonio Lottiero. Costui per comandamento del Vicerè D. Pietro di Toledo andò girando per lo spazio di circa anni

(1) *Regist. segn.* 1275. *A. fol.* 37.

(2) *Regist. segn.* 1299. *&* 1300. *D. fol.* 14.

(3) *MS. intitolat. Repertor., seu Index alfabet. Sumptu. ab Arch. Reg. ante suam expi. lation. ab Equit. Neapol. Sedil. Port. de famil. Griffo, per cuius mort. fuit extinct. ipsa famil. fol.* 186. *che si conserva dal Giureconsul. D. Santolo Guerrasio.*

(4) *Commun.* 43. *an.* 1494. *ad* 1497. *fol.* 16. *nel grande Archivio della Regia Camera nella stanza* 4. *lit. H. Scanz.* 1. 74.

[5] *Capor. Hist. Neap. fol.* 162.

[6] Segnat. co'nn. 235. *e* 239.

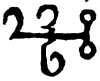
[7] *Regist. segn.* 1299. *&* 1300. *D. fol.* 14.

[8] *Regist. segn.* 1332. *B. fol.* 17. *a t.*

[9] *Segn. XXXXVIIII. nell' Archivio de' SS. Sergio, e Bacco, al presente del Monistero di S. Sebastiano.*

[10] *XXXXV. XXXXVI. XXXXVII. XXXXVIIII. L. LI. LII. LIII. LIIII. LV. LVI, LVII. & LVIII.*

[11] *Segn. n.* 194. *nell' Arch. del Monistero de' SS. Marcellino, e Festo.*

(12) *Segn.*  *nell' Arch. de' SS. Sergio, e Bacco, ora del Monistero di S. Sebastiano.*

(13) *Segn.*  *nell' istesso Arch.*

Digitized by Google

ni quattro per varj luoghi di più Provincie del Regno, per rinvenire essi acquidotti formati da' Romani (a' quali egli diede il nome di *mirabile artificio*, *e di stupenda opera*) i quali da *Serino* luogo della nostra Città lontano circa miglia 35. menavano l'acqua in Pozzuoli, in Baja, nella nostra Città, e in molti altri luoghi, affin di quelli risarcire, per nuovamente trasportarla nella medesima. Egli il Lottiero nel descrivere il cammino, che la detta acqua faceva per mezzo degli accennati acquidotti, riferisce, che ella dopo di aver fatto varj giri portavasi al piano della Città di Sarno, e che di là passando per altri luoghi giungeva allo specioso podere chiamato *la Prezzosa* posseduto dal detto Monistero de' SS. Severino, e Sosio, e che dal medesimo per gli stessi acquidotti posti sopra magnifici archi perveniva in *Casal Nuovo*, e che da tali archi (de' quali ne apparivano molti vestigj) il detto Villaggio per esser quivi vicino prendesse il nome di *Pomigliano di Arco*.

Da un diploma di Carlo *si ricava, che sotto il suo regno in questa Città facevasi uso dell' acqua del fiume della Città di* Sarno.

NE' ometter vogliamo un diploma di Carlo Principe di Salerno figliuolo del Re Carlo I. da cui ricavasi, che sotto il suo regno fossesi in questa Metropoli fatto uso dell'acqua del fiume della Città di Sarno, la quale per gli acquidotti quà si portava, e giunta nel *Fonte Formello* (1) imboccavasi ne' pozzi per servizio de' Cittadini, e che oltracciò riempiva anche i fonti quì situati per vaghezza e ornamento della nostra Città. Ma essendosi non meno i già detti acquidotti, che i fonti renduti immondi, e pieni di loto, e di lordure, avesse quel Principe ordinato, che ripuliti si fossero. Eccone il tenore: „ XXVIII. ejusdem ibidem. Scriptum est Ju„ stitiario Terre Laboris &c. Quia pro certo comperimus, quod aqueductus sive con„ ductus per quos aqua decurrit a Sarno ad fontem Formelli de Neapoli, & deinde „ per fontes, & putheos eiusdem terre sordibus luto & limositate fere repleti sunt, „ ita quod ex his luto, sordibus, limositate, & immunditiis aqua per eosdem aque„ ductus decurrens ad fontes, & putheos supra dictos ad usum, & utilitatem homi„ num magis immunda, quam munda, magis inutilis, quam utilis, magis crassa, „ quam subtilis seu clara redditur non sine personarum singularum aqua ipsa uten„ tium periculo manifesto. Volentes propter moram quam dominus pater noster, & „ gens sua tota contrahit in Civitate ipsa, & propter salutem etiam hominum o„ mnium, tam Civium, quam scolarium, & aliorum etiam exterorum ad terram „ ipsam undique confluentium, conductus hij fontium Neapolis, tam formelli, quam „ aliorum fontium, & putheorum purgentur, & mundentur ex toto. Devotioni ve„ stre &c. firmiter & expresse mandamus quatenus inter singulos homines Neapolis, „ & Casalium ejusdem terre uncias auri centum sicut quemlibet ipsorum pro rata „ videlicet contingit, secundum quantitatem eis pro presenti generali subventione im„ positam recolligi sine mora qualibet faciatis, quam pecuniam sicut successive recol„ ligitur Johanni Sigindpho militi, & Sergio Pinto de Neapoli domini Re„ gis fidelibus mandetis, & faciatis integre assignari. Injuncturi nihilominus eisdem „ Joanni, & Sergio ex parte Regia, & nostra quod pecunia ipsa sicut successive re„ colligitur recipiant, & de ea predictos conductus sive aqueductus per quos aqua „ de-

(1) Di questo Fonte se ne fa parola in un diploma del Re Carlo I. a cagion di descriversi il sito di un giardino donato da Ligorio Scondito, e da Maria de Acerris sua moglie alla Regia Corte, dicendosi in detto diploma così: „ quod est „ in pertinentiis Neapolis in loco ubi di„ citur Formellus, iuxta viam puplicam „ ex una parte, & ex alia iuxta murum „ Civitatis, & fossatum Castri Capuani „ de Neapolis „ (Regest. sign. 1271. C. fol. 32.

„ descendit ad putheos supradictos ab omnibus immunditiis, luto, limositate & sor-
„ dibus totaliter, & bene purgari, & mundari faciant, ita quod nulle immundicie,
„ lutum, limositas vel sordes remaneant in eisdem, & si forte in aliquibus partibus
„ conductus ipsi devastati, vel discoperti fuerint, eos bene reparari, & copriri faciant,
„ ut nulla prorsus sordes vel immundicia possit in ea descendere, set potius purgati
„ ab omnibus immunditiis, limositate, & sordibus conserventur; ita quod decurrens
„ per eos ad predictos fontes, & putheos, que ad presens est quasi fetida inutilis, &
„ corruptibilis ad bibendum ex corruptione, & limositate luti, & sordium, que ha-
„ bentur in aqueductibus ipsis, cum tale elementum deceat esse purum, clarum, exile,
„ & purificatum omni crassitie, reddatur bona, clara, subtilis & utilis eadem aqua
„ utentibus; & propterea ipsis omnibus personis salubritas conservetur, nec ex cras-
„ sitie ipsius aque, quam ex predictis sordibus recipit nullum possit de cetero singu-
„ lis aqua ipsa utentibus periculum generare. Injuncto eis sub certa pena, quod su-
„ per purgandis, mundandis, & reparandis predictis conductibus aliquam moram,
„ negligentiam, vel defidiam non committant. Datum &c. (1).

Egli dunque è certissimo, che nel territorio della nostra Città dalla parte di *Oriente* vi fossero stati compresi così i Villaggi di Marigliano, e di S. Martino, come ancora quelli di *Arcore*, e di *Scafati*.

Dell' estensione del territorio di questa Metropoli dalla parte di Settentrione.

VEniamo ora ad osservare dove giunta fosse una tale estensione dalla parte Settentrionale. Nella più volte menzionata carta del ricorso, e della determinazione, fra' Villaggi del nostro territorio vi è descritto quello chiamato *Jullanellum*, situato accosto al Villaggio di *Giugliano*, o *Iugliano* del territorio della Città di *Aversa*, nell'entrare al medesimo dalla parte di questa Metropoli nominato al presente *Iuglianiello*, il quale si compone di poche umili abitazioni, e di una antica Chiesa quasi diruta. Dovette essere appellato *Iullanellum*, perchè più picciolo dell' anzidetto Villaggio di *Giugliano*, o *Iugliano* a se contiguo, che nel latino idioma fu detto *Iullanum* [2], e alle volte *Iulianum* (3). Di esso Villaggio di *Iullanellum*, oltre il trovarsene menzione nell'anzidetta carta, se ne fa ancor parola in uno stromento celebrato in questa Metropoli a' 27. Luglio 1276. in cui si legge: „ Martucius de Iubino „ habitator loci Iullanelli conducit a Venerabili Monasterio S. Gregorii predicte Ci- „ vitatis terram positam in dicto loco, que coheret cum Ecclesia S. Renati de Re- „ gione Nilo (4); dimodochè dalla già detta parte di Settentrione eravi nell' istesso territorio compreso l'anzidetto Villaggio di *Iullanellum*.

Dell' estensione del nostro territorio da Occidente.

E passando all' estension di esso territorio da Occidente, per testimonianza di Plinio (5) il Colle *Levcogeo*, che sovrasta al Lago di *Agnano* fin dal tempo di Augusto fu in dominio de Napoletani; poichè avendo quell' Imperadore dedotta una Colonia in Capoa, comandò, che dal suo Erario si fossero in ogni anno pagati a' Napoletani ventimila sesterzj, per la compra di una certa creta, che nasceva in esso col-

(1) *Regist. segn.* 1268. *O. fol.* 64. *a t.*
(2) *Regist. segn.* 1274. *B. fol.* 40. 1375. *A. fol.* 52. & 1333. & 1334. *A. fol.* 10.
(3) *Regist. segn.* 1274. *B. fol.* 184. & 1329. *E. fol.* 285.
(4) *Instromen. segn.* 177. *dell' Archivio del Monistero di S. Gregorio dal volgo chiamato S. Liguoro.*
(5) *Lib.* 18. *cap.* 29.

Digitized by Google

colle, senza di cui, secondo il credere de' Capoani, compor non potevasi la loro *Alica*. Le parole del detto Autore son queste: „ Invenitur hæc inter Puteolos, & Nea„ polim in Colle Levcogeo appellato. Extatque Divi Augusti decretum, quo annua„ vicena millia Neapolitanis pro eo numerari jussit e Fisco suo, Coloniam deducens„ Capuam; adjecitque causam afferendi: quoniam negassent Campani Alicam confici„ sine eo metallo posse„ ; il che ci somministra una chiara notizia, che fino al menzionato Colle giunto fosse il territorio della nostra Città dalla parte di Occidente.

Le nostre carte poi ci fan sapere, che sotto l' Imperador Federigo II. del Re Corrado suo figliuolo, e de' Re Carlo I. e II. l' istesso Colle fosse stato chiamato *Mons de illa bulla* (1). Sappiamo ancora, che un tal Monte insieme con un fondo fosse stato posseduto dal celebratissimo Poeta Giacopo Sannazzaro a lui pervenuto da' suoi maggiori, di cui essendone stato dalla Regia Corte spogliato, ne avesse egli perciò supplicato il Re Ferdinando II. a degnarsi di restituircelo. In fatti esso Sovrano con suo privilegio segnato nel suo campo presso *S. Germano* agli 8. Febbraro 1495. restituì, e donò all'anzidetto Giacopo il già detto Monte chiamato allora *Alumiera*; poichè dal medesimo cavavasi l'alume, e 'l solfo. Eccone le parole: „ Volentes cum„ eodem Jacobo non solum benigne, sed etiam gratiose agere, sic ejus meritis, &„ doctrina exposcentibus, eidem Jacobo pro se, suisque heredibus, & successoribus in„ perpetuum utriusque sexus Alumeriam ipsam Agnani, quam Regia Curia tenuit,„ & possedit..... cum omnibus territoriis..... restituimus, damus, concedi„ mus &c. (2). „ Or quest' Alumiera, o sia Monte di Alume, e solfo insieme col Lago di Agnano si apparteneva al territorio Napoletano, come ricavasi dalle carte, che poco appresso produrremo.

De' confini del nostro territorio, e quello di Pozzuoli.

EQuì sembra a noi acconcio di rapportare alcune notevoli memorie, che si rinvengono in più antichi scorrettissimi stromenti Curialeschi circa i confini del nostro territorio, e di quello della Città di Pozzuoli. Primieramente in uno celebrato in questa Metropoli sotto l' Imperador Federigo nel quale si contiene l'affitto del già detto Monte, un tempo nominato *Colle Levcogeo*, e indi *de illa bulla*, per uso di cavarvi alume, e solfo, si legge, che il medesimo stato fusse congiunto a' Monti e territorj appartenenti alla Città di Pozzuoli, e che in un tal luogo vi fossero i termini, i quali indicavano la divisione del territorio della nostra Città da quello di Pozzuoli, leggendosi in esso così: „ coniunctum ipsum montem que superius mihi„ dedistis pro faciendu ipsum sulfu, & ipsam alumen cum montes & terris de Castro„ Puteoli sicuti tres terminis antiqui exfinant (3). L'istessa divisione di territorj s'incontra in altri tre simili istromenti Curialeschi celebrati in questa Città sotto il regnare de' Re Corrado, e Carlo I. (4). Finalmente una tal divisione scorgesi ancora da uno stromento dell' anno 1415. in cui si contiene una convenzione avuta fra certi nobili, i quali si divisero varj territorj, ed altro, poichè descrivendosi in esso i„ confini de' medesimi, si dice: „ Et totum territorium quod dicitur la Bulla predi„ cta silvestrum, & nemurosum; in certa parte terre padule seu aquose, situm, &„ positum in pertinentiis Neapolis, ab una parte juxta terram campesiam, & terram„ nemurosam, seu nemus domini Petri Macidoni, prout fossatum ibidem existere„ exfinat..... juxta sulfetariam Curie, ubi est quidam lapis foderatus, seu frabicatus„ pro termino, designans finem, & limitationem ejusdem sulfetarie, & prefati Mon„ tis Bulle &c. „ (5). Tutto ciò adunque ci fa con maggior chiarezza intendere, che

(1) *Proces. del Regio Fisco cò magnifici Giacomo, e Marco Antonio Sannazzaro nel gran. Archivio della Regia Camera lit. H. Sc. 2. num.* 8.

(2) *Nel detto processo fol.* 3. *& seqq.*

(3) *Nel medesimo processo fol.* 168.

(4) *In esso processo fol.* 162. 164. *&* 166.

(5) *L' istesso processo fol.* 170. *& seqq.*

Digitized by Google

che la *Solfatara*, appartenente alla Regia Corte, foſſe nel territorio della Città di Pozzuoli; e che'l menzionato Monte chiamato *Bulla* ſtato foſſe compreſo nel territorio della noſtra Città.

Del Lago d' Agnano.

AVendo noi ſopra fatto parola del Lago d'Agnano; vogliamo al preſente darne ragguaglio, per quanto al noſtro aſſunto ſi appartiene. Il diligentiſſimo Camillo Pellegrino ci fa ſapere, che'l medeſimo ne' tempi de' Normanni ſtato foſſe chiamato *Anglanis*, e da S. Gregorio M. *Angularis*, o *Angulanus* (1). Nelle noſtre carte celebrate ſotto i Re Corrado, Carlo I. e II. è nominato *Anglane*, e *Anglanni* (2), e da Sabba Malaſpina con picciola diverſità *Anglanum* (3). Ne' tempi poſteriori vien coſtantemente detto *Agnanum*, ſiccome oſſervaſi così dal menzionato ſtromento del 1415. cioè: „ Terram unam..... ſitam in pertinentiis Nea„ polis, ubi dicitur ad Agnano (4), come dal detto privilegio del Re Ferdinando II. del 1495. ſegnato a favore di Sannazzaro, in cui ſi dice: „ Alumeriam que eſt ſita „ in diſtrictu Agnani pertinentiarum Neapolis (5). Finalmente nello ſtromento della vendita di certa quantità di alume fatta dall'iſteſſo Sannazzaro a' 19. Settembre della XII. Indizione, che viene a cadere nell'anno 1494. ſi legge „ quod habet ipſe do„ minus Jacobus in ſua lumeria ſita ad Aguano pertinentiarum Neapolis.

AP

(1) *Della Campag. felic. diſcor. II. fol.* 268.
(2) *Cit. proceſ. fol.* 158. 160. 162. 164. & 166.
(3) *Tom. II. della Biblioc. Sicul. del Carus. fol.* 685.
(4) *Detto proceſ. fol.* 170. & ſ.
(5) *Detto proceſ. fol.* 3.
(6) *Detto proceſ. fol.* 5.

Digitized by Google

APPENDICE
AL CAP. I. PAR. III.

E' Quì luogo di dar notizia de' noſtri *Revocati*, e *Scomparati*, o *Excomparati*. Della voce *Revocatus* non ne abbiam ne' Gloſſatj de' mezzi tempi veruna contezza. Se ne fa primieramente parola (per quanto noi ſappiamo) in una Coſtituzione di Federigo II. (1) colla quale confermò il divieto di tenerſi da' Prelati, Conti, Baroni, ed altri nel lor dominio *Recommendatos*, *vel ad noſtram Curiam Revocatos*; e indi in varj diplomi de' noſtri primi Sovrani Angioini in occaſion delle controverſie, che ſovente inſorgevano fra eſſi Revocati, Scomparati, o Excomparati, e di Popolari di queſta Metropoli. Da una tal coſtituzione però non ſi comprende il ſignificato di eſſa voce; ma i ſeguenti diplomi del Re Carlo I. ce ne ſomminiſtrano una chiara notizia: nel primo de' quali ſi legge: „ Secretis Calabrie &c. Ex parte „ univerſorum hominum Montis Leonis noſtrorum fidelium fuit &c. quod cum quam„ plures homines qui ad predictam Terram fuerunt revocati a tempore quo quondam „ Federicus olim Romanorum Imperator predictam Terram Montis Leonis de novo „ coſtruxit, relicta habitatione ipſius Terre ad Terras alias eorum tranſtulerunt in„ colatum; propter quod reliqui homines habitantes in eadem Terra Montis Leonis „ collectas, & alia gravamina, que eis pro tempore per noſtram Curiam imponuntur, „ non poſſunt ſolvere; revocare ipſos &c., quorum precibus &c. Fidelitati veſtre „ firmiter precipiendo mandamus, quatenus de hiis diligenter inquirentes, quaſcumque „ perſonas inveneritis a predicta Terra Montis Leonis receſſiſſe, & eorum incolatum „ ad Terras alias tranſtuliſſe, ad habitandum in Terra predicta protinus *revocetis* ipſos „ ad hoc, quatenus contra cohercione artius compellentes. Datum Meſſane „ XIIII. Ianuarii &c. (2) „ E dal ſecondo ſi ha: „ Scriptum eſt eisdem Secretis „ in eadem forma pro *revocandis* quibuſcumque perſonis, quas in Terris demanii invenerint receſſiſſe, & ad Terras Eccleſiarum, & Baronum eorum incolatum tranſtuliſſe. Datum Meſſane XV. Ianuarii &c. „ (3)

L'autorità adunque de' recati diplomi ci fa ſapere di eſſere i *Revocati* ſtati coloro, i quali affin di eſimerſi dalle Fiſcali impoſizioni, e collette, da' proprj Paeſi traſferivano altrove le loro abitazioni; e ciò in danno degli altri Cittadini, i quali ſoli ſoggiacer dovevano a' pagamenti degl'interi peſi delle loro patrie. Quindi appellavanſi *Revocati*, perchè eran richiamati, e coſtretti a far ritorno ne' loro Paeſi.

Data già una baſtante notizia de' *Revocati*, è veriſimile, che certi e diverſi uomini abitanti in alcuni de' Villaggi della noſtra Metropoli menzionati nella prodotta carta del 1268. foſſero coloro che chiamavanſi *Scomparati*, o *Excomparati*. Primieramente da una carta dell'anno 1269. (4) ricavaſi, che continuata foſſe la già detta controverſia fra i *Revocati*, e gli *Scomparati*, o *Excomparati* intorno al pagamento delle collette, e altro; poichè il Sindaco di eſſi *Scomparati* domandò in detta gran Corte eſeguirſi la ſentenza dalla medeſima a favor di queſti profferita contro i *Revocati*; con dire che tali *Excomparati* fino a quel tempo avean coſtumato di contribuire alle dette collette, eſazioni, ed altri ſervizj e peſi co' Cittadini del Corpo di eſſa Città immediati Vaſſalli del Re. E ſebbene per parte di detti *Revocati* aſſerivaſi, che eſſi *Scomparati* dovean con eſſoloro ſoggiacere a detti peſi; tuttavolta però da detta gran Corte fu ordinato mandarſi in eſecuzione la riferita ſentenza, non

(1) *Conſtit. Regn. lib. III. tit. XI. De Recommend. vel Revocat. non detinen.*
(2) *Regiſt. ſegn.* 1271. *B. fol.* 57.
(3) *Cit. Regiſt. & fol.*
(4) *Regiſt. ſegn.* 1269. *C. fol.* 168. *a t. & ſeq.*

Digitized by Google

oſtanti le opposizioni de' *Revocati*. In un diploma del Re Carlo I. dell' anno 1271. indirizzato agli eſecutori della general ſovvenzione, leggesi un ricorſo di due *Excomparati* abitanti nel Villaggio di Calvizano territorio di detta Città, i quali pretendono di pagare i menzionati pesi co' Popolari della medesima, siccome erasi per l' addietro praticato. L' eſpoſto dice così: „ Quod cum ipsi fuerint, & sint *Excompa-* „ *rati*, & retroactis temporibus uſque nunc, cum hominibus *Popularibus Neapolis*, „ videlicet placie Capuane, in collectis datiis, & publicis ſervitiis, & privatis com- „ municare, & ſolvere conſueverint. Nunc vos *Excomparatos* predictos contra con- „ ſuetudinem hujuſmodi, in talibus obſervatam, ad conferendum in preſenti generali „ ſubventione, cum hominibus Revocatis predicte Terre Calviczani compellitis, & „ multiplciter moleſtatis „. Su di tal ricorſo si ordinò dal Re „ quatenus si pre- „ miſſis veritas ſuffragetur predictos *Excomparatos* ad ſolvendum cum hominibus *Re-* „ *vocatis* Ville predicte contra conſuetudinem obſervatam in talibus; nullatenus mo- „ leſtaris (1) „. In altri diplomi si fa menzione di detta controversia fra i *Revocati*, e gli *Excomparati*, per l' iſteſsa cagione, i quali per brevità tralaſciamo di produrre.

Il significato della voce *Scomparatus*, o *Excomparatus*, è a noi ignoto; poichè i noſtri Autori, e gli eſteri nulla ne dicono. Di coſtoro ſe ne rinviene memoria in diverſe antiche carte, e diplomi, e fra gli altri ne' ſeguenti. Primieramente in un ricorſo fatto al Re Carlo I. dall' università de' Villaggi della noſtra Metropoli leggesi (2) che molti uomini de' medesimi così *Scomparati*, come *Revocati* ſoliti abitare in eſſi, avean trasferite le loro abitazioni nelle Terre di alcuni Veſcovi, Abati, Militi, Nobili, e altri del Regno, ricuſando pagare le collette, eſazioni, e altri ſervizj loro impoſti dalla Corte, in grave pregiudizio di eſsa università; che tali Villaggi eran del Real demanio; e che ciaſchedun degli uomini di queſti Villaggi, oltre a ciò, che pagavasi dagli altri del Regno, era tenuto corrispondere alla Regia Corte ogni anno tarì tre. Da un diploma del Re Carlo II. (3) si ha di aver egli precedentemente conceduto a Marino Siginulfo *Millte* noſtro Cittadino, e a' ſuoi eredi una annuale rendita di once venti, a lui aſsegnata *ſuper ſubſcriptis Revocatis*, *& Scomparatis, quos habet Curia noſtra in Civitate noſtra Neapolis, ac in Caſalibus, & pertinentiis*, fintantochè non aveſse conſeguita la medesima rendita su' beni Fiſcali; riſerbandosi il detto Sovrano la facoltà, anche prima di conſeguirsi dal detto Marino l' aſsegnamento de' beni Fiſcali, di richiamare alla ſua Corte i menzionati diritti al medesimo ceduti per dette once venti, e coſtituirgliele ſopra altri di eſsa ſua

(1) *Regiſt. ſegn.* 1271. *B. fol.* 125.

(2) „ Karolus &c. eidem Iuſtitiario (cioè di Terra di Lavoro). Ex parte „ Vniversitatis hominum Caſalium Nea- „ polis fuit nobis &c. quod cum multi ho- „ mines Caſalium ipſorum tam *Scomparati*, „ quam *Revocati* conſueri in ipsis Caſali- „ bus habitare, ad Terras quorumdam „ Epiſcoporum Abbatum Militum Nobi- „ lium, & aliorum quamplurium homi- „ num Regni noſtri ſe propria trans- „ tulerunt voluntate collectas, exactiones „ & alia ſervitia eis imposita per noſtram „ Curiam ſolvere denegantes, in dictarum „ Vniversitatum hominum preiudicium „ non modicum, atque dampnum. Propter „ quod fuit &c. Vnde cum predicta Ca- „ ſalia de noſtro noſcuntur eſse demanio, „ & quilibet hominum eorumdem Caſa- „ lium, ultra quam alii homines dicti „ Regni teneantur noſtre Curie annuatim „ ſolvere tres tarenos. Fidelitati tue „ &c. quatenus non obſtantibus quibusli- „ bet obiectionibus, allegationibus, seu „ exceptionibus omnes quos inveneris ſe „ a dictorum Caſalium incolatibus abſen- „ taſse, & ad loca alia incolatum hujuſ- „ modi transtuliſse, ut ad dicta Caſalia „ redeant, & in collectis, exactionibus, „ & ſervitiis noſtre Curie, cum aliis con- „ tribuant eorumdem Caſalium incolis, „ ut tenentur, compellas cohercione, qua „ tibi videbitur melius expedire. Datum „ Neapoli XXIII. Indict. „ *Regeſt. ſegn.* 1272. *A. fol.* 71. *a t.*

(3) *Regiſt. ſegn.* 1301. *A. e E. fol* 135. *& ſeq.*

Digitized by Google

ſua Corte . Dopo la morte del detto Marino l'anzidetto Sovrano fece uſo della mentovata riſerba, eſſendoſi fatto a pro di Sergio figliuolo di Marino altro aſſegnamento di detta annuale rendita di once venti. Finalmente eſſo Sovrano gli coſtituì non meno l'iſteſſa rendita, che un' altra di once due, tarì uno, e grani dieci da conſeguirſi da' già detti *Revocati*, e *Scomparati*; avendone ben anche conceſſa la ſeguente facoltà: „ Et quod etiam eidem Sergio, & prefatis ejus heredibus, & ſucceſſoribus „ liceat prefatis *Revocatis*, & *Scomparatis* redemptionem a predicta eorum ſervitute „ concedere poſſe, & eis cautelas de redemptione huiuſmodi fieri facere oportunas, in „ noſtro tamen inde demanio, & ſub perpetua remiſſione, & libertate huiuſmodi ſervitutis, ſeu redditus remanſuris; immo & dictis iuribus, & redditibus uti, & gaudere in perpetuum, tamquam burgenſaticis, & ab omni onere feudali, atque ſervitio quolibet abſolutis; atque illa vendere, permutare, diſtrahere, & alienare pro „ velle; nec non de eis totum id facere libere abſque mandato, & conſenſu Curie; „ quod tam ipſis, quam aliis Regni noſtri fidelibus de rebus eorum liberis & burgenſaticis licitum reputatur.

Dee oſſervarſi, che fra i Revocati, e Scomparati deſcritti in tal diploma, vi ſon ben anche annoverate alcune donne, le quali ſimilmente corriſpondevano al Re il tributo. La deſcrizion de' medeſimi comincia così: *Nomina vere predictorum Revocatorum, & Scomparatorum & redditus debitos per illos inferius deſcribuntur. In Turri octave Angelus Cacciatus vir Pathe Lanchelle debet annuatim tarenos tres. Pathe Lanchella mulier tarenos tres.* E così ſiegue in appreſſo. L'annual tributo non era di una ugual ſomma; poichè alcuni dovean pagare tarì tre, e altri tarì due, grani tredici e un terzo. In altro del detto Sovrano ſi contiene il ricorſo a lui fatto da un tal Gio. Santoro noſtro Cittadino, in cui diſſe: „ Quod ipſe, & anteceſſores ſui fuerunt ho„mines liberi, & de demanio Regio; ſicut alii liberi homines Civitatis Neapolis. „ Verum heredes quondam Marini Siginulfo de Neapoli, cui dominus Rex Excom„paratorum, & Revocatorum hominum Neapolis, & Caſalium eius iura dicitur „ conceſſiſſe, ipſum moleſtant in dicta libertate, pignorando eum, quod ſolvat defen„ſaticum, & ſalutem, ſicut alii Excomparati, & Revocati Neapolis, & Caſalium „ eis ſolvunt „ (1). Un ſimil ordine (2) fu dal detto Sovrano ſpedita a ſuppliche di alcuni del Villaggio di Poſilipo, i quali per l'iſteſſa cagione ricevevan moleſtia dagli eredi del detto Siginulfo. In altro finalmente del medeſimo Sovrano leggeſi il ricorſo di Matteo d'Aprano di queſta Città, il quale dice: „ Quod licet ipſe ab olim vaſ„ſallus fuerit Marini, & Iohannis de Valle de Neapoli fratrum, Militum, ſicut „ ceteri Vaſſalli nobilium Civitatis eiuſdem, diebus preteritis liberatus ab eis, & li„ bertati ceterarum hominum demanii reſtitutus, & ſic in plena poſſeſſione libertatis „ predicte, & exemptionis vaſſallagii, & angarie vaſſallorum ſimilis. Nunc Bartho„ lomeus Oleopiſce, qui dicitur Zurulus, & Sarus Caraczulus de Neapoli, milites „ emptores, ſeu Exactores Iuris defenſaticorum Neapolis, pretextu quod idem Zu„ rulus volebat ipſum exponentem, pro nuru ſua vendicare vaſſallum; & pro dicto „ Iure defenſatici abſtulit ei pignora; cum dictum Ius defenſatici non debetur ab his, „ qui ſunt de novo redempti, ſed ab antiquis Scomparatis Neapolis; & ipſe non ſit „ in numero talium antiquorum „ (3).

Dal primo de' recati documenti ricavaſi, che i Villaggi di queſta Metropoli eran del Real demanio, che i loro abitatori inſieme co' *Rovocati*, e *Excomparati*, o *Scomparati*, oltre alle collette, e altre Fiſcali impoſizioni, ſoggiacevano ad un maggior peſo degli altri del Regno, cioè all'annual pagamento di tarì tre. Dal ſecondo, che i *Revocati*, e gli *Excomparati*, che la Regia Corte avea nella noſtra Città, ſuoi Villaggi, e pertinenze, eran di ſervil condizione, e che chiaſcheduno di eſſi corriſponder dovea al Re il detto annual tributo. Dal terzo ſi ravviſano i nomi di altri tributi chiamati uno *Ius defenſaticorum*, o *Defenſaticum*, o l'altro *Salutes*, o *Salutem*. Diceſi

(1) *Faſcicol. prim. il ſecond. fol. 9.*
(2) *Ex eod. faſcicol. dict. fol.*
(3) *Regiſt. ſegn. 1300. 1301. B. fol. 70.*

Digitized by Google

nel quarto, che'l *Defensaticum* si dovea dagli antichi, e non già da' moderni *Excomparati*. In oltre dal secondo, e terzo si ha che i *Revocati*, o gli *Excomparati* abitassero non meno ne' Villaggi, e pertinenze della nostra Città, che nella medesima.

Prima di osservare la qualità de' menzionati tributi, che gli anzidetti *Revocati*, o *Excomparati* corrisponder doveano al Re, premetter vogliamo due notizie. Primieramente, che da un ricorso de' *Revocati* al Re Carlo I. e dal suo diploma (1) diretto al Giustiziere di Terra di Lavoro ricavasi che fra essi *Revocati*, e gli *Excomparati* vi fosse diversità di condizione, leggendosi nel medesimo, che il detto Giustiziere ordinato avea. „ Quod Revocati, & Scomparati cum predictis Casalibus in collectis, & aliis servitiis, seu subventionibus quartam partem, iuxta quam provisionem, a tempore provisionis predicte usque nunc solverunt . . . . . Nunc Scomparati predicti, quos nostra Curia reputat Revocatos querunt provisionem aliam fieri, non pro commodo nostre Curie, set ut effugere possint nostros redditus, in quibus sunt nostre Curie debitores. Cumque velimus in hoc indemnitati nostre Curie, & ipsorum supplicantium providere, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus receptis presentibus quantitatem eis contingentem, quartam partem videlicet totius quantitatis pecunie imposite pro presenti generali subventione, & de cetero per nostram Curiam imponenda, prout in quaternis factis hactenus de predictis continetur, exigi facias ab eisdem; & nullam presumas novitatem contra provisionem predictam, in dictorum supplicantium preiudicium attemptare per quam nostri redditus possent minui vel recollectio presentis subventionis aliquatenus impediri „. Quale stata fosse la già detta diversità fra costoro, è ella a noi ignota. L'altra ci vien somministrata dal Giureconsulto Roffredo Epifanio (2) da Benevento, Consigliere dell'Imperador Federigo II.. Egli afferma, che i nostri Cittadini costumavano riscuoter da' *Recommendati* (che erano ingenui) ciocchè esiggevano i Baroni da' loro vassalli.

Del Ius *Defensaticorum*, o *Defensaticum* non ne abbiam incontrata notizia più antica di quella de' prodotti documenti. In un diploma del Re Ladislao del 14 2. se ne rinviene memoria, a cagione di aver egli ordinato al Camerario del Villaggio dell'Afragola, che diligentemente, e con fedeltà riscossa avesse *pecuniam iurium, reddi ueum, & proventuum Defensaticorum, & quartariam* (3) *annis singulis in dicta Villa Curie nostre debitorum*. L'origine di corrisponderfi da alcuni Cittadini di tal Villag-

(1) *Regist. segn.* 1390. *B. fol.* 87.

(2) „ Recommendati dicuntur, qui veniunt ab alienis partibus, & habitare volunt in Civitate tua, eligit patrocinium tuum, & dicit Domine volo esse tuus Recommendatus, ut habeamus tuam defensionem annis singulis, & serviam in Pascha, vel in Natali duas gallinas, vel libram piperis, vel aliquid aliud. De istis multos invenies apud Neapolim in Villis eorum, & Bononiæ. Isti de iure nihil aliud debent conferre. Sed Neapolitani ab illis multa exigunt, & fere omnia exigunt, quæ exigunt Domini a vassallis (Tract. Judiciar. ordin. sub tit. de vassallis.)

(3) Il significato di questa voce ricavasi con chiarezza da un privilegio concesso dalla Regina Margherita madre del detto Ladislao dato in Salerno nel 1412. all'Università del detto Villaggio dell'Afragola, di cui era ella padrona, per mezzo del quale, alle suppliche di essa Università, si compiacque sgravarla da tal peso. Le parole del privilegio confaccenti all'assunto dicon così: „ Sane pro parte universorum hominum Ville nostre Afragole de Provincia Terre Laboris . . . . fuit Maestati nostre nuper expositum, quod licet a certis retroactis temporibus ex quadam antiqua introducta consuetudine soliti fuerunt illustribus predecessoribus nostris, tanquam Dominis dicte Ville, ac successive nobis, & nostre Curie de omnibus, & singulis emptionibus bonorum stabilium, tam burgensaticorum, quam redditiciorum, & censualium factis inter eos, quartam partem pretii exhibere, quod jus quartarie vulgariter appellatur. Quia tamen de

laggio al Re il già detto tributo, si ritrae da una atteſtazione fatta da un ſuo Cittadino; per la controversia inſorta nel 1467. fra Ceſare Bozzuto colla mentovata Università dell'Afragola. Egli riſpetto al detto tributo affermò: „ che „ alcune caſe, & homini dela dicta Villa haveno accoſtomato, & ſoleno pagare lo „ dicto Defenſatico, lo quali ſecundo ipſo teſtimonio have audito dire a la Fragola „ dall antiqui ſo introducto da uno che si chiamao Guillelmo Caprino, ſecundo ip„ ſo teſtimonio have intiſo dire tenendo la Fragola, ipſo teſtimonio non ſa in che „ modo, faceva comandare li homini, & femine de la dicta Villa ad inſtancia dela „ reyna, che era in quillo tempo che andaſsero a cernere li grani dela dicta reyna „ in Capua, & andandonoze non ſa che acto deshoneſto foſse ſtato facto ad alcune „ dele dicte femine. Et da quillo tempo deliberaro più preſto pagare alcuna coſa „ ad quilli, che andaſsero ad cernere lo dicto grano, che andaſseronze ipſe. Et „ convenerose de pagare li dicti carlini cinque, & denari vinti per ciaſchuna caſa, „ & ſoli poſto nome Defenſatico „ (1).

Finalmente negli atti de' relevj de' Baroni del Regno (2), che cominciano dal ſecolo XV. e ſeguitano fino al preſente, vi ſono le denuncie de' nuovi Baroni delle rendite de' loro Feudi, per lo pagamento de' relevj alla Regia Corte per la morte de' loro predeceſsori; in alcune delle quali, fra le dette rendite ravvisasi deſcritta quella del *Defenſatico*.

Per ciò che ſi appartiene all'altro chiamato *Salutes*, o *Salutem*, del medesimo ſe ne han le notizie dall'Abate della Noce (3), da Muratori (4), e più copioſamente da Dufreſne (5). L'Abate della Noce dopo aver data a detta voce l'iſteſſa ſpiegazion del Muratori, e del Dufreſne, rapporta un paſso del Regiſtro di Bernardo Abate dell' insigne Moniſtero Caſineſe, che dice così: „ Item universi habita„ tores Caſui prædicti (ſc. Cerbarii) tenentur præſtare annuatim Infirmario Casinensi „ Salutes infraſcriptas, videlicet unam gallinam, & duos panes, & unam caſatam, „ vel loco caſatæ Peciam unam de caſeo recenti, & decem ova in Reſurrectione „ Domini . . . . . duratque noſtro ævo in hac Regione vocabuli uſus in „ similibus [6].

PAR.

„ de hoc onere ſe ſentiunt importabiles, „ atque graves, & in Terris, & locis „ aliis conſuetudo huiuſmodi non ſerva„ tur &c. „ (*Proceſ. in S.R.C. ann.* 1468. *Cæſaris Boczuti, com Unitat. Afragol. in Banc. Ludovic. Roman. & ſucceſ Gaſpar. Rubin. actor. Magiſt. ad prem. Magiſt. actor. Nicol. Girace ſign.* C. 24. *fol.* 188. *& at.*

(1) *Ex citat. proceſ. fol.* 51.

(2) Si conſervano nel grande Archivio della Regia Camera nella Stanza I.

(3) *Chron. lib. IV. cap. LIII.*

(4) *Antiquit. Italicar. T. III. diſſert. LXIII.*

(5) „ Salutes eulogiæ, xenia, exenia, ſeu præſtationes, quæ fiebant ultra debitum cenſum, aut debitam penſitationem, ſtatutis temporibus, sic dictæ; quod qui eas deferebant dominis, Salutem iis cum eiusmodi xeniis impertirentur. (Gloſſar. med. & infim. latinitat. in v. Salutes)

(6) *In dict. Chron. loc. cit.*

Digitized by Google

PAR. III. CAP. II.

Degli Antichi Villaggi della nostra Città.

Data una chiara idea della estension del nostro territorio passiamo ora a ragionare de' Villaggi, da' quali era il medesimo composto. Dee però prima di ogni altro saperſi, che dalla carta sopra già riferita non si abbia nè una ordinata descrizion di detti Villaggi, nè l' intero lor numero; poichè i menzionati *Revocati* che pagar dovevano le imposizioni insiem co' nostri Popolari, non facevano la lor dimora in tutti essi Villaggi. Dippiù in tal carta oltre i rapportati, di cui ci siam serviti per dimostrare la detta estensione dalle parti di Oriente, e di Settentrione, se ne descrivono altri quattro non menzionati affatto nell' accennato *Cedolare*. Perciò si è da noi stimato di premetter la notizia di essi quattro Villaggi.

Del Villaggio di Calviczanum.

UN de' Villaggi, che con nostra maraviglia non è menzionato in un tal *Cedolare*, si è quello di *Calvizzano*; poichè il medesimo è un degli antichissimi del nostro territorio, e di cui nelle antiche carte se ne rinviene spesso memoria. In fatti, oltre la già detta carta, in cui è chiamato *Casale Calviczani*, se ne fa ben anche parola in altra celebrata nella nostra Città agli 8. Novembre della III. Indizione nell' anno XXXXVII. dell' impero di Giovanni Porfirogenito, e nel XX. di Alessio suo figliuolo, da cui apparisce, che Perna Comite Maurone venduto avesse al Monistero „ SS. Gregorii, & Sebastiani, atque domini & Salvatori nostri Jesu Xpi, & „ S. Pantaleonis puellarum Dei terram positam in loco Calbiczani pro pretio auri „ solidorum LX. de tari ana quatuor tarì per solidum dirictì novi de Amalfia pe„ santi &c.„ (1). Da altra celebrata nell' istessa Città a' 16. Febbraro della VII. Indizione nell' anno XIV. dell' impero dell' Imperador Federigo, e nel XXXVII. del suo regno, ricavasi, che Guarita figliuola del Signor Giovanni Incivillo permutato avesse con Giovanni Palumbo *terram positam il loco Calbiczani* (2). Dippiù in un diploma del Re Carlo I. leggesi: „ Ferrerius de Zanzonaria habet a Rege petiam „ terre unam in Casali Calviczani, in loco ubi dicitur ad Campum Caroli prope „ Bellumvidere (3).

Villa Casanove.

LA più antica memoria di questo Villaggio ricavasi dalla più volte menzionata carta del 1268. In due diplomi del Re Carlo II. leggesi, che il luogo ove egli in tal Villaggio erese un Regal Palagio per suo divertimento appellato si fosse *S. Petrus ad viam transversam* (4). Questo Villaggio era situato fuori delle mura della nostra Città, e propriamente nel luogo dove eran le paludi, le quali chiamavansi *Fossati*, siccome si legge nell' inventario de' beni del celebre Ospedale di *S. Attanasio*: „ in paludibus Casanovelle que paludes fossati vocantur „ (5) Dell'istesso luo-

(1) *Istrom. nell' Archivio del Monistero di S. Gregorio volgarmente appellato S. Liguoro segn. num.* 24

(2) *Nel detto Archiv. istrom. segn.* 1.

[3] *Regist. segn.* 1269. *D. fol.* 8. *a t.*

[4] *Regist. segn.* 1305. & 1306. *C. fol.* 50. & 1306. *I. fol.* 113. *a t.*

(5) *Nell' Arch. della SS. Annun. di questa Città.*

Digitized by Google

luogo il Costanzo (1), e 'l Summonte (2) ce ne han data notizia, scrivendo il secondo in questo modo : „ passò a miglior vita (cioè il detto Sovrano) a' 5. Maggio „ 1309. in Napoli nel palazzo chiamato Casanova da lui edificato lungi dalla Città „ come vuole il Costanzo 200. passi, ove abitar soleva di estate per l' opportunità „ dell' acque del Sebeto, che entrando nella Città passavano per dentro il Palazzo: „ qual luogo divenuto poi grandissima Villa, fino a nostri tempi ritiene il medesi„ mo nome, e sta fuori Porta Capuana : buona parte di esso nella nostra età è sta„ to occupato dalla nuova strada fatta, per dar luogo all' acqua delle piogge, che „ discendono da S. Giuliano, e per quella scorrendo passano al Ponte del Sebeto, detto „ della Maddalena „. Si ha poi da un diploma del Re Roberto de' 2. Giugno del 1309. che egli donato avesse un tal luogo a Nicolò Garacciolo della Città di Capua ; e lo descrive così : „ Locum Casenove situm prope Civitatem Neapolis „ cum domibus, „ jardenis, Juribus, & pertinentiis suis omnibus (3).

Casale S. Angeli.

DI questo Villaggio altra notizia non abbiam rinvenuta, fenonchè quella, che ci somministra la già detta carta. Dovette per avventura rimaner distrutto prima della formazione del nominato *Cedolare* ; poichè nel medesimo non se ne fa affatto menzione.

Villa Mungnani.

CI arreca maraviglia di non ritrovarsi questo Villaggio descritto nel *Cedolare*, essendo stato sempre esistente, e degli antichi del nostro territorio. Di esso sebbene se ne rinvenga spesso memoria e nelle antiche carte, e ne' diplomi de' Sovrani Angioini co' nomi or di *Munianum* (4), e ora di *Mugnanum*, e di *Mungnanum* siccome si ha così da essa carta, come da un diploma del Re Carlo II. (5); tuttavolta rispetto al medesimo nulla di specioso vi è da osservarsi (6).

Del

(1) *Istor. di Nap. lib. IV. in fine.*

(2) *Ist. della Città, e Regno di Napoli Tom. II. fol. 363. della pr. ediz.*

[3] *Regist. segn.* 1309. *A. fol.* 52.

(4) *Istromento de' 3. Aprile della VIII. Indiz. l' anno X. degl' Imper. Giov. Costan. ed Alef. Porfirog. segn. OOO nell' Arch. de' SS. Sergio e Bacco, ora di S. Sebastiano.*

[5] *Regist. segn.* 1294. *M. fol.* 128. *a t.*

(6) Tranne il culto, che dalle seguenti carte apparisce di avere i suoi Cittadini alla *Beata Vergine*, e al Martire S. *Biagio*, leggendosi in una di esse celebrata nella nostra Città a' 3. Aprile della VIII. Indizione nell' anno X. dell' Impero di Giovanni Costantino, ed Alessio Porfirogenito : „ Terram positam in loco Mu„ gnani ad Casa Minulo, non multo „ longe ab Ecclesia S. Marie ad Campensi. *Istrom. segn.* [illegible] *nell' Archivio di S. Sebastiano*. Dippiù in altra celebrata anche nella nostra Città a' 16. Gennaro della IX. Indizione nell' anno primo del Regno di Tancredi, descrivendosi i confini di due fondi posti in esso Villaggio, ad uno fra gli altri si dà per confine quella di essa Beata Vergine, e al secondo l' altro della Chiesa dedicata a S. Biaggio dell' istesso luogo. *Istrom. sistente nell' Archivio di S. Patrizia fas.* 5. n. 55. Finalmente in altra de' 26. Aprile 1295. della vendita di un podere sito nel medesimo Villaggio, si dice „ *juxta terram S. Blasii ipsius loci*. Istrom. segn. num 135. fasc. 13. nel med. Arch.

Digitized by Google

Del Villaggio detto Turris Annunciatæ.

E questi sono i Villaggi menzionati in essa carta, e non già nel *Cedolare*; dovremmo ora descrivere tutti que' contenuti nel medesimo. Ma perchè in esso manca il Villaggio chiamato *Turris Annunciatæ* costrutto dopo del detto *Cedolare*, col quale viene al presente a terminare il nostro territorio da Oriente; perciò dar vogliamo notizia del medesimo.

Abbiam primieramente da un diploma di Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto, e suo Vicario nel Regno de' 19. Settembre dell'anno 1319. la supplica portagli da Guglielmo di Nocera, Matteo de Avitabulo, e Pucio Francone di Napoli, e da Andrea Perruccio di Scafati, in cui gli esposero, che desiderando di ergere una Cappella sotto il titolo della Vergine Annunciata, coll' Ospedale, nel luogo chiamato *Calcarola* prossimo alla via pubblica, che mena così a Scafati, come a Castel a mare di Stabia, si fosse perciò compiacciuto di concedere loro in un tal luogo moggia quattro di territorio. Fu essa supplica benignamente ammessa dal Principe; poichè comandò egli al Capitano della nostra Città, e al suo Giudice, che chiamati de' fedeli Agrimensori, si fossero i medesimi portati nel detto luogo, coll'assegnare alle nominate persone le già dette moggia quattro di territorio di giusta misura da circoscriversi con notevoli termini. Il riferito diploma non è stato ancor pubblicato: onde stimiamo di quì trascriverlo, ed eccone il tenore (1): „ Karolus &c. Capitanio Civitatis Neapolis, ejusque Iudici fidelibus paternis, & nostris salutem &c. Pro parte Guillelmi de Nuceria, Matthei de Avitabulo, & Pucci Franconi de Neapoli, ac Andree Perrucci de Scafato fidelium Regiorum, atque nostrorum fuit nobis nuper expositum, ut cum ipsi Divina gratia inspirante, absque tarditatis molimine cupiant, & disponant ad laudem Beate Virginis fundare, & facere quamdam Capellam nuncupandam Ecclesiam Virginis Annunciate, & hospitale quoddam in loco qui dicitur Calcarola juxta viam publicam, qua itur Scafatum, & alia qua itur ad Castrum mare de Stabia, eorum quidem laboribus, & expensis, ac aliorum suffragiis (Domino annuente); concedere, & donare illis pro causa premissa terre modios quatuor, de liberalitatis gratia, diguaremur. Nos ergo ipsorum laudabilia vota juvare quantum possumus, disponentes, petitioni eorum hujusmodi duximus ob reverentiam gloriose Virginis annuendum. Fidelitati vestre Vicariatus auctoritate jubemus, quatenus statim receptis presentibus, adhibitis vobis viris fide dignis Agrimensoribus ad predictum locum personaliter accedentes capacitatem dicte terre modiorum scilicet quatuor eisdem Guillelmo, Matheo, Pucio, ac Andree, vel ipsorum aliquibus per mensuras legitimas, distinguendum notabilibus terminis, assignetis propterea in loco premisso. Fieri facturi de assignatione ipsa publicum instrumentum, quod nobis e vestigio transmittatis, ut eo habito tunc fiat exinde nostrum privilegium oportunum. Datum Averse per dominum Bartholomeum de Capua Logothetam, & Prothonotarium Regni Sicilie anno Domini MCCCXVIII. die XVIIII. Septembris III. Indictionis Regnorum dicti domini patris nostri anno XI.

Da un processo poi fabbricato nel Tribunale del S. R. C. nell'anno 1507. per la controversia insorta fra i Monisterj di S. Chiara, di S. Maria Maddalena, e di S. Maria Egiziaca di questa Metropoli, e Nicolò di Alagno (2), rilevasi che sotto il Re Alfonso I. da Ugone di Alagno gran Cancelliere del Regno, e favorito di esso Sovrano presso il lido del mare, il Bosco di Scafati, e la già detta Chiesa di S. Maria Annunziata per guardare, e difendere un tal luogo da' ladroni, e da' pira-

(1) *Regist. del det. Duca segn.* 1319., e 1320. *senza fet. fol.* 146.

(2) *Process. Monast. S. Clare, S. Mar. Magd. e S. Mar. Ægypt. cum Nicol. de Alanco in banc. al pres. di Gaspare Rubino f. M.* 19.

Digitized by Google

pirati, eretta si fosse nel territorio chiamato *Selva mala* una Torre con suoi fossi, e altre fortificazioni, in cui prima altra più picciola ve ne era, edificata per l'istessa cagione dal Conte di Nola, e che indi un tal luogo passo passo accresciuto di abitatori, divenuto fosse Villaggio (1). In fatti da una provvisione spedita dal Tribunale della Regia Camera al 1. di Settembre della VIII. Indizione, che corrisponde all'anno 1444. indirizzata a Nicolò di Alagno apparisce, che egli fosse stato chiamato *utiliter dominus Turris Annunciatæ de Schifato* (2). Dobbiamo adunque credere, che per essere stata eretta in quella contrada una Torre non lungi dall'anzidetta Chiesa dedicata all'Annunciazion della Vergine; avesse perciò esso Villaggio preso il nome di *Torre dell'Annunciata*.

Veniamo ora al *Cedolare*, il quale così comincia: „ Infrascripta Casalia Civi-„ tatis Neapolis exemplata, & copiata per me Loysium de Raymo de Neapoli Lo-„ cumtenentem nobilis viri Franzoni de Raymo de dicta Civitate ex quodam Cedo-„ lario carte papiri, quod conservatur in Regio Archivo Civitatis ejusdem & ut fi-„ des indubia adhibeatur scripsi hoc mea propria manu die XI. Aprilis MCCCCLXVIIII.

Coll. Madius Palomba: Turris Octave: unc. VI. t. VII. g. X.

Del Villaggio chiamato Turris Octave.

DI un tal Villaggio non abbiam noi nelle antiche carte rinvenuta memoria alcuna prima del secolo XIII. Chiare all'incontro si han le notizie, che prossimo al luogo, dove fu poi eretta questa Torre, stati vi fossero due Villaggi un di essi chiamato *Sola* (3) e l'altro *Calistrum*, o *Calistum*, e ne' posteriori tempi *Calastrum*. Del primo se ne fa parola nell'Istoria miscella nel descriversi i luoghi da' quali il famoso Bellisario Comandante dell'Imperador Giustiniano intorno all'anno 536. prese degli abitatori per ripopolare la nostra Metropoli, dopoche gli riuscì di prenderla, e di far de' Cittadini di essa un gran macello. Le parole di detta Istoria sono: „ Colligens per diversas Villas Neapolitane Civitatis viros, ac mulieres domibus „ habitaturos immisit, idest Cumanos, Puteolanos, & alios plurimos Liguria de-„ gentes, & Playa, & Sola, & Piscinula, & Locotroccla, & Summa aliisque „ Villis (4).

Dippiù se ne ha ben anche memoria nella seguente scorrettissima barbara carta (5), che comincia: „ In nomine &c. Imperante domino Porfyrogenito magno Impera-„ tore ann. XXXXIII. set & Porfyrogenito ejus filio magno Imperatore an. XVI. „ die octavo Martii Indit. XIII. Neapoli dominus Bonifacius Igumenus Monasterii

(1) *Fol.* 44. *del det. proces.*

(2) *Exeq.* 17. *an.* 1442. *ad.* 1460. *fol.* 204. *a t.*

(3) Francesco Balzano Cittadino di esso Villaggio nell'anno 1688. pubblicò colle stampe di Napoli una sua operetta, intitolata: *l'antica Ercolano, overo la Torre del Greco tolta dall'oblio*, colla quale pretese dimostrare, che dalla distrutta Città di *Ercolano* surta fosse l'anzidetta Torre, e ignorando, che *Sola* stato fosse un antichissimo Villaggio; si diede a credere, che la già detta distrutta Città stata fosse situata nel luogo chiamato al presente da' Paesani *Sora* distante circa mezzo miglio dall'istessa Torre (*fol.* 7.) a cagion che in un tal luogo rinvenute vi si fossero delle antichità da lu descritte. Dippiù riferisce, che *Calastro* lontano sia da essa Torre un quarto di miglio; e lo reputa così detto forsi dal calar che fece l'Appostolo S. Pietro dalla barca nel lido, allorchè si portò in esso luogo (*fol.* 66.) Racconto atto a muovere il riso anche a' ragazzi.

(4) Murator. Rer. Italicar. Scriptor. T. I. fol. 107.

(5) *Istrom. segn.* o———o *nell'Arch. de' SS. Sergio, e Bacco &c. al presente di S. Sebastiano.*

Digitized by Google

„ SS. Sergii, & Bacchi congregati in Monasterio SS. Theodori, & Sebastiani, quod „ vocatur Casa picta concessit Sergio Sudiacono Neapolitano, qui vocatur Mitro, „ filio quidnam Domini Gregorii, qui iterum de Mitro vocabatur, & cujusdam „ domine Drose honeste femine jugalium personarum, hoc est integram Ecclesiam „ directus proprii prefati Monasterii vocabulo S. Petri Xpi Apostoli, que sita est in „ loco qui vocatur Calistrum, quod est foris flubeum, unu cum integra petia de „ terra propria ipsius Ecclesie, seu & cum integris aliis omnibus fundis, & terrris „ suis situs proprii dicti Monasteri de suprascripto loco Calistro. Iterum, & cum „ integro campo de terra iscossitu, & exandu de suprascripto Monasterio, positu „ vero in loco qui nominatur ad rivum de Sola ipsius partis foris flubeum „. Dell' altro poi oltre ad esser nominato nella recata carta, se ne ha notizia così dalla seguente, come da più diplomi degli Angioini. In una tal carta leggesi: „ In no- „ mine &c. Imperante Domino Iohanne Porfirogenito magno Imperatore an. XXXIV. „ sed & Basilio Porfirogenito ejus filio anno VII. die XXI. Aprilis Ind. IV. Nea- „ poli. Dominus Nicodemus Abbas Monasterii S. Sebastiani de Neapoli locavit, & „ concessit Riccardo Presbitero Bonisculo. . . . integram Ecclesiam ipsius Monasterii „ vocabulo S. Petri Apostoli Jesu Xpi, qui vocatur ad Calistum, & est ruinata, & „ scoperta &c. (1) „. E quì egli è da rifletterfi, che sebbene in essa seconda carta *Calistum* non sia chiamato nè *Villa*, nè *Casalis*, e nè anche *locus*, siccome vien nella prima nominato, cioè: *que sita est* (la già detta Chiesa dedicata all'Appostolo S. Pietro) *in loco, qui vocatur Calistrum*; tuttavolta la voce *locus* secondo il costume di que' tempi significava l'istesso che *Villa*, o *Casale*, siccome ricavasi dalle antiche Carte, delle quali farem uso nelle nostre osservazioni agli altri Villaggi. Da diplomi poi de' Sovrani Angioini apparisce, che *Calastrum* sotto il loro regno stato fosse un de' Villaggi di questa Metropoli. In prima in uno del Re Carlo II. del 1302. si legge: *Calastrum Villa foris Flumen de pertinentiis Neapolis* (2) In un altro di Roberto si legge la supplica a lui portata dal Chierico Napoletano Lionardo Caradenti Rettor di detta Chiesa di S. Pietro a Calastro, in cui l'espose di esser molestato dalla gente di esso Villaggio nel possesso di detta Chiesa, e nel riscuoter le sue rendite. Eccone il tenore: „ Leonardi Caradenti Clerici Neapolitani Rectoris „ Ecclesie S. Petri ad Calastrum de pertinentiis Casalis Turris octave, territorii „ Neapolitani oblata nuper in auditorio nostro petitio continebat, quod ipse tenen- „ tem, & possidentem memoratam Ecclesiam, cum juribus, redditibus, obventio- „ nibus, & pertinentiis suis omnibus, ad collationem Abbatis, & Conventus „ Monasterii S. Sebastiani de Neapoli, sicut fertur, nullo modo pertinente, per „ se, & alios, juste, & rationabiliter, sicut dicit. Universitas hominum dicti „ Casalis Calastri, & singulares persone Universitatis ipsius suis juribus non conten- „ te, memoratum exponentem super possessione dicte Ecclesie turbant indebite, & „ multipliciter inquietant, non permittentes eum dicte sue Ecclesie pacifica posses- „ sione gaudere, ac fructus, redditus, proventus, & obventiones ejusmodi quiete „ percipere, & habere &c. „ (3). Finalmente col nome di Villaggio è ben anche chiamato in un diploma della Regina Giovanna I. del 1346. cioè *Villa Calastri* (4).

Essendosi dimostrato, che vicino al luogo dove fu eretta la già detta Torre stari vi fossero i menzionati due Villaggi; per tornare alla medesima, è da saperfi, che siccome di essa non si rinvengono memorie prima del detto secolo XIII. così ben anche s' ignora la sua origine. E rispetto al nome di *octava*, alcuni Scrittori hanno creduto, che ella si fosse così chiamata, per esser della nostra Metropoli lontana miglia otto; il che non è vero, mentre una tal distanza, non è più, che di miglia sei. Altri per esser stata per ben otto volte dall'eruzioni del prossimo Vesu- vio

(1 *Istrom. segn.* CCLXIII. *nel medesimo Archivio*.
[2] *Regist. segn.* 1302. C. *fol.* 284.
(3) *Regist. segn.* 1334. *e* 1335. E. *fol.* 192. *a t.*
(4) *Regist. segn.* 1346. B. *fol.* 266. *a t.* *e* 267.

Digitized by Google

vio distrutta, e altrettante reedificata; e altri finalmente altre cose han dette; ma senza fondamento di autorità alcuna. In tale oscurità noi ci sforzeremo di andar rintracciando e l'Autor di essa Torre, e la cagion per cui detta si fosse *ottava*. Primieramente non vi è dubbio alcuno, che l'Augusto Federigo II. stato fosse assai amante di questo suo Regno, siccome da diversi suoi diplomi, ed epistole chiaramente apparisce (1). E' da riflettersi in oltre, che siccome piacque ad esso Augusto di ordinare la demolizion delle fortezze da' Baroni del Regno di nuovo erette ne' loro Feudi; così vietar ben anche loro di rifare le ruinate, senza l'espressa sua permissione (2); così egli all'incontro munì varie Città di esso Regno, e altresì la nostra Metropoli di fortificazioni, come ci ragguaglia Riccardo da S. Germano, il quale all'anno 1222. scrive: *In Gaeta, Neapoli, Aversa, & Fogia jussu Cæsaris Castella firmantur* (3). In oltre all'anno 1233. riferisce: *Castella in Trano, Baro, Neapoli, & Brundusii jussu Imperatoris firmantur* (4). Finalmente all'anno 1234. scrive: *Imperator de Apulia venit in Terram Laboris, & tunc ab ipsa parte Capuæ fieri super montem Castellum jubet, quod ipse manu propria consignavit. In Neapoli etiam munitionem factam præcipit ampliari* (5). Da una sua epistola poi si ha, che sotto il suo regno in Scafati stato vi fosse un Castello, il quale probabilmente dovè esser per suo comandamento edificato; poichè nel bosco quivi vicino chiamato *Selva mala* vi si custodivano gli animali per le sue cacce (6).

Col lume adunque delle recate notizie, non sarà fuor di proposito congetturare, che il detto Augusto Federigo per la difesa del vasto deliziosissimo littorale di questa Metropoli, e degli altri luoghi a lei vicini, dagl'insulti de' nemici, e de' pirati, l'avesse fatto fortificare di varie Torri; e che per essere la Torre eretta prossima a' detti due Villaggi di *Sola*, e di *Calastro* l'ottava, cominciando forse la prima da essa Città; si sbisse perciò nel latino idioma dettta *Turris octava*.

La più antica memoria da noi rinvenuta, che tal Villaggio fosseſi così chiamato è una carta celebrata nella nostra Città a' 27. Marzo della X. Indizione dell'anno 1267. che contiene l'obbligo fatto da Pietro Scriniario di dare in ogni anno all'Abate del Monistero de' SS. Sergio, e Bacco una libra di cera per censo di poderi, e nel descriversi i loro siti dicesi: *que due majores posite sunt in loco qui nominatur ala Torre de Octava foris fluvium; secunda ad Sola; tertia vero est in loco*

(1) E fra delle altre da quella indirizzata ad un de' Giustizieri di esso Regno, che dice così: „ Ecce ad hereditarium „ Regnum nostrum Sicilie, quod inter „ ceteras Regiones ditioni nostre subje„ ctas, delectabilius nobis, & precipuum „ reputamus, gressibus festinatis accedi„ mus, ut Regnum, & Regnicolas hi„ lariter videamus. Cum igitur aput „ Fogiam in Festo Palmarum primo ven„ turo colloquium indiximus generale, „ ubi de fidelibus nostris aliquos ex sin„ gulis Regni partibus volumus habere „ presentes &c. „ *Regist. di esso Imperat. 1239. fol. 77. a t.*

(2) *Constitut. Regn. lib. 3. tit. de nov. ædific.*

(3) *Cronac. an. 1222.*

(4) *An. 1233.*

(5) *An. 1234.*

(6) Una tal epistola per esser curiosa, e non pubblicata, vogliam quì trascrivere, dice la medesima così: *Novemb. in Lauda: Item XVII. Novembris XIII. Indict. De mandato Imperiali facto per Magistrum R. de Traiecto scripsit P. de Capua Perrino Lombardo Castellano Scifati. Benigne recepit Maiestas nostra literas quas misisti, studium tuum, quod habes super custodia nemoris nostri tibi commissa, plurimum commendantes. Quod autem significasti nobis de dampno arborum, propter ventorum impetum, & aeris tempestatem, & etiam de animalibus occisis propterea in nemore supradicto, licet culmini nostro displicueris, quod tamen Divino iudicio factum est, nostra humanitas non incusat, sed tollerat patienter. Quid autem de lignis arborum dirutorum fieri debeat, Riccardo de Pulcaro fideli nostro per literas nostras destinamus. Cautius existens ne occasione ipsa alie arbores incidantur. Tu vero circa servitia nostra &c. Regist del medesimo Imper. segn. 1239. fol. 25. a t.*

Digitized by Google

qui dicitur Casolari (1). In più diplomi poi del Re Carlo I. di anni alquanto posteriori al già riferito si fa più volte parola di esso Villaggio coll'istesso nome di *Turris Octava* [2].

Si chiamò poi questo Villaggio in lingua Italiana *Torre del Greco*. La testimonianza di un diploma di Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto, e suo Vicario nel Regno del 1324. ci fa sapere, che fin da quel tempo si fosse così appellato; poichè nel medesimo si legge (3): *Villa Turris octave de pertinentiis Neapolis, quod alit. Grecu, & Toboranu vulgariter dicitur nuncupari*. Si può intanto credere, che esso Villaggio si fosse così chiamato per l'abbondanza, e squisitezza del vino greco, che il suo territorio produce.

Quanto poi si è detto da alcuni nostri Scrittori, cioè che il detto Villaggio preso avesse tal nome, per avere un Greco Romito trasportati in quella Regione i tralci del vino Greco, i quali quivi piantati prodotto avessero dell'ottimo vino: onde al medesimo dalla Regina Giovanna I. si fosse conceduto il privilegio d'imporre il prezzo al vino Greco del detto luogo, e che dopo la colui morte fosse in un tal diritto succeduto il R. Capitolo della nostra Cattedrale; riputar si dee una mera favola; poichè questa sorte di vino è assai antica ne' nostri luoghi. Il che oltre ad esserſi osservato da Camillo Pellegrino (4), si deduce chiaramente da un diploma dell'Imperador Federico II. il quale rattrovandosi a' 28. Marzo dell'anno 1240. presso Foggia, scrisse a un suo Ufficiale, che gli avesse inviato alcune salme di vino greco, grecisco, e fiano, e che se costui stato fosse assente, l'Imperial suo comandamento eseguito si fosse dal Compalazio della nostra Città (5).

Su dell'istesso soggetto abbiamo ancora un altro diploma del Re Carlo I. d'Angiò, da cui ricavasi, che egli comandò a' suoi Ufficiali, che il vino greco, e latino, e altro cose raccolte da' poderi, che egli possedeva ne' colli sovrastanti alla nostra Metropoli chiamati *Campanoro*, ed *Epla*, riposte si fossero nel *Castel Capuano* di essa Città. Le parole del detto diploma son le seguenti: *Quod victualia, lignamina, & vinum tam grecum, quam latinum recollectum in Montibus Campanore* [6], *& Eple*,

[1] *Istrom. segn. MCC LVII. nell' Arch. del Monistero di Sebastiano.*

[2] *Regist. segn. 1271. fol. 113. & 134. a t.*

[3] *Regist. del det. Duca segn. 1324. A. fol. 112.*

[4] *Della Compagn. felic. discors. III. fol. 522.*

[5] Le parole del diploma sono: *De mandato facto per Magistrum I. de Palmerio scripsit G. de Tocco R. de Pulcaro. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus sine mora mittas ad Curiam nostram, de vino greco saumas tres, de vino fiano saumas tres.* [Questo al presente si raccoglie ne' territorj della Terra di *Cervinara*, suoi villaggi, e pertinenze, posta nella Provincia di Principato Ulteriore. Il medesimo è di color bianco assai scolorito, che si rassomiglia all'acqua, ed è odoroso, dolce, e di molto vigore]. *Preterea mandamus, ut Berardo Coco Curie nostre faciat dari de bonis piscibus de Regina, & aliis melioribus, qui poterunt inveniri, ut de eis faciat aschapeciam, & gelatinam pro nobis, juxta mandatum nostrum, ad nos celeriter deferenda. Omnia enim necessaria pro his facias sine defectu quolibet ministrari. Datum &c.*

Item Comp alatio Neapolis, ut si R. Pulcar. presens non esset, ipse omnia predicta exequatur. Regist. segn. 1239. fol. 91. a t.

[6] Di questo luogo se ne rinviene memoria in molte antiche carte; ma da quella di dotazione fatta dalla Regina Giovanna I. a 15. Luglio 1347. [di cui abbiamo altra volta sopra ragionato) al Monistero di S. Martino de' PP. Certosini situato sopra del colle prossimo alla nostra Città, con chiarezza deducesi, che stato fosse il medesimo, dove fu poi eretto esso Monistero; poichè descrivendosi in detta carta il suo sito si dice così: *Honorabile Monasterium S. Martini edificatum utique, & constructum in predicto Monte S. Erasmi, loco qui dicitur Campanora, in territorio, seu terra que fuit quondam Berardi Caraccioli de Neapoli mili-*

& Eple de pertinentiis Neapolis reponant in Caſtro Cupuano de terra ipſa [1].

Anzi v'ha memoria certa, che la Regina Giovanna II. dato aveſſe in pegno un tal Villaggio al famoſo Ser Giovanni Caracciolo Conte di Avellino, e gran Siniſcalco del Regno, per la ſomma di docati di oro duemila, dal medeſimo a lei improntati. Il Villaggio nel diploma della ceſſione vien deſcritto così: *Terram, ſeu Caſale Turris Octave de pertinentiis Neapolis, cum Caſtro, ſeu fortellicio* (2).

Finalmente nell' iſteſſo Villaggio per lo ſpazio di più anni, e in diverſi tempi vi fece dimora il Re Alfonſo I. di Aragona, per eſſer più dappreſſo alla ſua diletta Lucrezia di Alagno, ficcome ricavaſi da [illegible] diplomi ivi ſpediti: del che ne hanno appieno favellato non pochi Autori.

Coll. Robertus Carazulus: Reſina: unc. III. t. XVIII. g. VII.

Del Villaggio di Reſina.

ALtro non poſſiam dire intorno a queſto Villaggio, ſe non che ſia nelle antiche carte, e ne' diplomi più allo ſpeſſo chiamata *Riſina*; che *Reſina*. Primieramente in una carta celebrata nella noſtra Città a' 9. Febbraro della 14. Indizione nell' anno LVI. dell' Impero di Baſilio, e nel LIII. di Coſtantino ſuo fratello ſi fa parola di un tal Ceſario nominato *Piſcopo: habitator in loco qui nominatur ad Riſina foris frubeum, atque plagienſe* (3). In altra de' 18. Settembre della III. Indizione nell' anno . . . . . del dominio di eſſa Città dell' Imperador Federigo II. ſi ha la conceſſione di un fondo *ſito in loco Riſine partis foris frubeum* (4). L' iſteſſo ben anche ſi legge in due diplomi del Re Carlo I. del 1271. (5), e del 1275. (6).

Coll. Ceſarius Scarpatus: Portice: unc. IIII. t. XXVIIII.

Del Villaggio di Portici.

NOn abbiam noi nelle carte rinvenuta più antica memoria di queſto Villaggio di quella, che ſi ha in una celebrata nella noſtra Metropoli a' 25. Ottobre della VI. Indizione nell' anno VIII. dell' Impero di Baſilio, e nel V. di Coſtantino ſuo fratello. In eſſa Carta ſi ha la vendita di un territorio *quod vocatur ad Caſtanetum, poſi-*

militis &c.

Dell' altro nominato *Epla*, ne daremo baſtante notizia nel noſtro ragionamento intorno a' luoghi proſſimi al *Lucullano*.

(1) *Regiſt. ſegn.* 1269. *A. fol.* 121.

(2) *Regiſt. ſegn.* 1415. *fol.* 67. *a t.*

(3) *Iſtrom. ſegn.* —R— *nell' Archiv. del Moniſter. di S. Sebaſtiano*.

(4) *Iſtrom. ſegn.* CLXXXIII. *nell' Archivio di S. Pietro a Caſtel. ora di S. Sebaſtiano*.

(5) *Regiſt. ſegn.* 1271. *B. fol.* 113.

(6) *Regiſt. ſegn.* 1275. C. *fol.* 16. Negli anni paſſati ſotto di tal Villaggio fu ſcoperto l' antico Ercolano, dal quale per comandamento del Sereniſſimo Carlo di Borbone allora noſtro amabiliſſimo Sovrano, e ora felicemente Regnante in Iſpagna fu cavato, e diſeppellito un numero copioſiſſimo di varie ſorti di antichità, e in particolare da circa pezzi ſettecento di antiche dipinture, le quali ſono ſtate in parte illuſtrate, e tuttavia ſi travaglia per illuſtrarle da diversi Letterati di queſta Metropoli, a ciò deſtinati da eſſo Sovrano. Quindi ſi è conoſciuta vana l' opinione di molti Autori, i quali avevan giudicato, che nel ſito, dove giace il già detto Villaggio della *Torre del Greco* ſtato vi foſſe l' *Ercolano*.

Digitized by Google

positum in loco, qui vocatur Portici (1). In un diploma poi del Re Carlo I. un tal Villaggio vien chiamato *Portico* (2); e in altro del Re Carlo II. spedito per la supplica datagli dall' università di esso Villaggio, affin d' imporsi una tassa per riedificare a sue spese una casa quivi posseduta dalle Monache del Monistero di S. Arcangelo di questa Metropoli, la quale *ex immissione ignis* rimasta era *destructa, seu consumpta totaliter*; si legge: *Casale dictum li Portici* (3).

Coll. Jacobus Sclanus: Sanctus Anellus: unc. VI. t. X. g. II.

Del Villaggio chiamato Sanctus Anellus.

DI questo Villaggio se ne fa menzione e nella divisata carta, e nel detto Cedolare col semplice nome di *Sanctus Anellus*; vien anche nominato in diverse altre carte, e diplomi, coll' aggiunta a *Cambrano*, o *de Cambrano*; il che ci dà a divedere di esser stato situato nel luogo così detto. In prima da una carta celebrata nella nostra Metropoli a' 10. Novembre, dell' VIII. Indizione 1279. sotto il Re Carlo I. d' Angiò si ha il litigio insorto per cagion di confini fra Roberto nominato Volpone *habitator loci, qui vocatur S. Anello a Cambrano foris flubeum cum Martino Volpone habitator ejusdem loci* (4). In oltre in un diploma del Re Carlo II. in cui son descritti i pagamenti, che dagli uomini di varj Villaggi far si dovevano alla Regia Corte, si dice così: *in S Anello, e S. Georgio de Cambrano debent &c.*(4). Dippiù da una carta celebrata in essa Città a' 18. Decembre della II. Indizione nell' anno XXV. del Re Roberto si ha: *Joannes Buccaplanula, & Simonella Aurilia conjuges vendunt domino Oyaldo Aurilie petiam terre in loco Cambrano, ubi dicitur a S. Aniello* (6).

Un tal Villaggio al presente più non esiste forse distrutto dalle eruzioni del prossimo Vesuvio. Era il medesimo situato fra' Villaggi della *Barra*, *Portici*, e *S. Giorgio a Cremano*; ed è da saperst, che accosto al podere, e casa dell' eruditissimo Signor D. Domenico Ronchi Barone di Casignano nostro dilettissimo amico vi sia una Chiesa da lui posseduta sotto il titolo di *S. Agnello*, da' suoi maggiori reedificata su dell' antica dedicata all' istesso Santo, di cui finora se ne osservano i vestigj, e in particolare un basso rilievo di legno di una forma molto antica, che rappresenta esso Santo. Questa Chiesa, siccome dall' istesso Signor Barone ci è stato riferito, dovè essere la Parocchiale di questo Villaggio. Finalmente dal pagamento di once VI. tarì X. e grana 11. per cui era il medesimo tassato nelle Fiscali imposizioni, si deduce, che stato si fosse ben ampio e popolato; poichè tranne i Villaggi di *Torre ottava* e dell' Afragola, e di Frattamaggiore, niun altro tassato si vede per simil somma.

Coll.

(1) *Cart. feg. 77. nell' Archivio di. S. Sebastiano.*

(2) *Regist. segn. 1271. B. fol. 113.*

(3) *Regist. segn. 1309. G. fol. 160. at.* Un tal Villaggio è a' nostri giorni renduto famoso pel nobilissimo, e vago Palazzo di diporto fattovi costituire dal detto Sereniſſimo Sovrano.

(4) *Cart. feg. LVII. nell' Archivio di S. Sebastiano.*

(5) *Regist. Segn. 1302. A., e E. fol. 135. & 136.*

(6) *Carta segn. XXVIII. nell' Archivio del Monistero di S. Marcellino.*

Digitized by Google

Coll. Nicolaus Burrellus: Sanctus Ieorgius: unc...t. XXV. g.VII.

Del Villaggio detto S. Ieorgius.

DI questo Villaggio si fa menzione nel detto cedolare, ma non già nella divisata carta. Però in altre celebrate nella nostra Città così sotto i nomi degl' Imperadore di Oriente, come in tempi posteriori vien chiamato col semplice nome di *Cambrano*, o *Crambano*. Primieramente in una carta del 1. Febraro nell' anno XXIV. dell' Impero di Basilio si legge: *Marinus qui nominatur Carazulo filius quondam domni Maffreda cognomine Bebbe promisit Joanne que nominatur Miadola filia quondam... propter integram corrigiam de terra sua posita in loco qui nominatur Cambrano, juxta ripam &c.* (1) Dippiù in altra de' 24. Settembre dell' VIII. Indizione nell' anno 34. del Re Guglielmo, si legge; *Domnus Abbas Monasterii S. Sebastiani de Neapo i locavit, & concessit Criscentio Martiano habitatori de loco, qui nominatur Crabano integrum campum de terra ipsius Monasterii positum in loco qui vocatur S. Basilium partis foris flubeum* (2). Sotto il regno de' Sovrani Angioini ritrovasi più allo spesso appellato *Villa Cambrane*, e alcune volte col nome di *S. Giorgio*. In un diploma del Re Carlo I. descrivendosi varj beni situati *Neapoli*, *& pertinentiis ejus*, si legge: *petia una de terra sita in S. Giorgio* (2). Dippiù in una carta, celebrata a 15. Febraro della II. Indizione nell' anno 25. del Re Roberto si legge: *Jorisida Spirentinus filius quondam Joannis Spirentini promisit Paulo Borrello filio quondam Nicolai, & Philippo Burrello habitatoribus de loco, qui nominatur S. Georgio ad Cambranum partis foris fluviam nullo unquam tempore dare eis molestiam* (4).

Ed è da osservarsi, che in una descrizione de' nostri Villaggi formata sotto i Sovrani Aragonesi un tal Villaggio sia semplicemente chiamato *Graniano* (5), e ne' tempi posteriori *Cremano*. Al presente si appella *S. Giorgio a Cremano*, e dal volgo *S. Juorio* prima della orribilissima eruzione del Vesuvio del 1631. stava il detto Villaggio situato quasi un miglio più sopra, dove ora esiste l' antica sua Chiesa Parocchiale dedicata a *S. Giorgio*, costrutta secondo il gusto de' tempi Angioini.

Coll. Salvus Accallurtus: S. Joannes ad Tuduzulum: unc. III. t. VIII. g. XV.

Del Villaggio detto S. Giovanni ad Tuducculum, *e* Tuduczulum.

DI questo Villaggio non se ne fa memoria nella più volte citata carta; ma bensì e nel detto Cedolare, e in non poche carte, in alcune delle quali vien chiamato *S. Ioannes ad Tuducculum*, o *de Tuducculo*. Primieramente in una celebrata nella nostra Metropoli a' 31. Decembre della XIV. Indizione nell' anno XXXV. dell' Impero di Costantino, si legge, che *domnus Joannes in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, ac Magister Militum, & Imperialis Prothosabaston commutavit, & dedit domno Jacobo Igumeno Monasterii S. Sebastiani integram petiam de terra de illis terris suis positam in loco, qui nominatur Nonnaria, quod est super loco qui nominatur At-*

(1) *Cart segn. CLXVII. nell' Archivio di S. Sebastiano.*
(2) *Cart. segn. CCCCXXII. nel detto Archivio.*
(3) *Regist. segn. 1269. D. fol. 239. a t.*
(4) *Cart. segn. LVIII. nell' Archivio di S. Sebastiano.*
(5) *Comun. 43. ann. 1495. a 1497. fistent. nel gran Archivio della Regia Camera nella Cam. 4. Lit. H. Scan. I. num. 74.*

Digitized by Google

Astone, que est foris flubeum &c. propter quod ipse domnus Joannes accepit a prefato Igumeno integram petiam terre ipsius Monasterii positam in loco qui vocatur Giniolo super Ascabeu non longe ab Ecclesia S. Joannis ad Tuducculum partium foris flubeum &c. (1) in altra carta celebrata nell' istessa Città a' 30. Settembre dell' XI. Indizione nell' anno XVIII. del Regno di Federigo II. fra il Monistero di *S. Pietro a Castello*, con *Pandolfo Rapista*, in vigor della quale seguì la permutazione di un podere situato *in loco S. Joannis ad Tuducculum* (2). In un' altra poi de' 10. Decembre dell' anno 1255. nell' anno primo del Pontificato di Alessandro IV. si legge la vendita fatta a Roberto nominato Bisca di un podere posto *in loco S. Joannis de Tuducculo foris flubeum* (3). L'istesso Villaggio sotto i nostri Sovrani Angioini, e Durazzeschi ritrovasi chiamato *Casale S. Joannis ad Tuduccolum* (4). Finalmente nel tempo Aragonese ebbe altro nome, siccome leggesi nel seguente notamento (5): *Omnes habitantes, & habitaturi in quadam Turri Antonii de Bononia Regii Secretarii sita in tenimento Civitatis Neapolis ubi dicitur Sancto Joanni ad Thuduſculum, sint franchi, & exempti &c.*

Coll. Stefanus Azaporus: Casa Valeria: unc. II. t...

Del Villaggio detto Casa Valeria.

UN tal Villaggio neppure è descritto nella già detta carta, ma bensì nel Cedolare, e in più diplomi. In prima in uno del Re Carlo II. d' Angiò facendosi menzione di alcuni uomini di diversi Villaggi della nostra Città, i quali eran tenuti di pagare alla Regia Corte alquante somme, si dice: *In Casavalere debent annuatim &c.* (6). Del medesimo se ne fa parola in due diplomi, uno della Regina Giovanna I. e l'altro del Re Carlo III. di Durazzo in questo modo: *Villa Casavalere* (7). Siam di parere, che questo Villaggio ne' più antichi tempi chiamato si fosse *Casabulera*; poichè nella già sopra riferita scorrettissima carta celebrata nella nostra Città agli 8. di Marzo della XIII. Indizione nell' anno XXXXIII. dell' Impero di Porfirogenito e'l XVI. dell' altro Porfirogenito suo figliuolo, sopra in parte rapportata nella osservazione sul Villaggio di *Turris octave* (colla quale *Bonifacio* Abate del Monistero de' SS. Sergio, e Bacco congregato in quello de' SS. Teodoro, e Sebastiano appellato Casapicta concedè a *Sergio di Mitro* figliuolo di Gregorio Suddiacono della nostra Cattedrale così la Chiesa di S. Pietro posta nel luogo nominato *Calastrum* fuori del fiume, come ancora varj poderi) si legge fra l'altro: *Et integra clausura de terra cum integro fundo de terra; seu & integra corrigia de terra insimul, proprium ipsius Monasterii, positum vero in loco, qui dicitur Casabulera, situs de ipsa parte foris flubeum &c.* (8)

Questo Villaggio più non esiste. Si crede, che stato fosse situato fra i Villaggi della Barra, e di S. Giovanni a Teduccio, e proprio vicino la casa de' Signori de Fusco nel luogo chiamato il *Casale*, in cui vedesi una quasi distrutta Cappella di antica struttura.

Coll.

(1) *Cart. segn.* CCCCLXVIII. *nell' Archivio di S. Sebastiano.*

(2) *Cart. segn. num.* 286. *nell' Archivio del Monistero di S. Gregorio volgarmente S. Liguoro.*

(3) *Cart. dell' Estaur. di S. Giorgio Maggiore.*

(4) *Regist. segn.* 1244. *M. fol.* 67. *a t. &* 1423. *fol.* 60. *a t.*

(5) Volum. magni sigilli an. 1474. fol. 249. che serbasi nel grande Archivio della Regia Camera.

(6) *Regist. segn.* 1301. *A. o E. fol.* 135. *&* 136.

(7) *Regist. segn.* 1346. *B. fol.* 266. *a t. &* 267. *&* 1382. *&* 1383. *fol.* 295. *a t.*

(8) *Cart. segn.* o———o *nell' Archiv. del Monist. di S. Sebastiano.*

Digitized by Google

Coll. Benedictus de Aprano: Sirinum: unc.... t. X. g. XVII.

Del Villaggio chiamato Sirinum.

BEnchè questo Villaggio, (il quale più non v'è) stato fosse picciolo e scarso di abitatori ; come si deduce dalla divisata tenuissima somma di tarì X. e grana XVIII. in cui era tassato per le Fiscali imposizioni ; tuttavolta oltre ad esser descritto così nella già detta carta col nome di *Villa Sereni*, come nel Cedolare con quello di *Sirinum* ; finalmente nell'Inventario de' beni del famoso una volta Ospedale di S. Attanasio di questa Metropoli chiamasi *Casale Sireni*, siccome quì appresso vedremo : se ne fa spesso menzione nelle antiche carte e ne' diplomi . In prima da una carta celebrata in questa Città nell'anno XXVIII. del Regno di Federigo II. e il X. di essa Città, e il V. di Arrigo suo figliuolo, ricavasi, che Giovanni Crispano ceduto avesse al Prete Marino de Melito Eddomadario della Chiesa di S. Giorgio Maggiore *petiam de terra in loco qui nominatur Sirinu, & dicitur ad illi Morelli foris flubeum* (1) . Dippiù da una altra celebrata in detta Metropoli a'- - - - 1265. sotto il Re Manfredi, si legge : *Joannes Presbiter de Sancto- - - - - - - filius quondam Leonis tenet a Monasterio domni, & Salvatoris nostri Jesu Xpi de Insula Maris petiam unam terre juris proprii dicti Monasterii, posita vero in loco Sirini foris flubeum* (2) . Inoltre in un diploma del Re Roberto si legge: *Jacoba Tomacella conqueritur de spolio facto de aliquibus bonis in diversis locis, & signanter ubi dicitur Serinum* [3] ; ed in due diplomi uno del detto Re Roberto, e l'altro di Carlo III di Durazzo si legge, cioè nel primo *Sirinum Neapolitane Diocesis*, e nel secondo, *Villa Serini pertinentiarum Neapolis* [4] .

L'accennato Inventario (5) formato nell'anno 1336. ci fa sapere, che in questo Villaggio vi fosse una Chiesa dedicata a detto nostro Vescovo S. Attanasio; ed altre curiose notizie. Leggesi in detto Inventario così : „ Item habet dictum Hospitale in „ Casali Sireni Stargiam terræ unam- - - - - - per mensuram . - - - computata in „ dicta mensura Ecclesia S. Athenasii ; cum curti ante se usque ad viam publicam, „ Cimiterio - - - - - - concessa per Abbatem dicti Hospitalis de speciali gratia stauritæ dicte Ecclesiæ „ . Descrivesi dopo l'estenzione di detto territorio chiamato *Stargia*, ed i Coloni che lo lavoravano ; indi siegue a dirsi : „ Item sciendum est, „ quod Rector eiusdem Hospitalis est dominus ipsius Ecclesiæ S. Athenasii, & habet „ ibi ponere Cappellanum ; dicunt tamen Parochiani, quod ab ipso presentatur . „ Item in Festo S. Athenasii facit dominus Rector colligere pecuniam de Logiis que „ fiunt ibidem in territorio Ecclesie, & fossata ubi luditur ipsa die ; & pro qualibet bacca, quæ ibidem macellatur gr. VII. minus tercza; que omnia possunt esse „ valoris in dicto Festo tar. VI. & aliquando plus, & primis . Item de oblationibus dicti Festi debet habere idem rector medietatem ; & homines dicti Casalis „ recipiunt de consuetudine aliam medietatem &c.

Nè qui è da da tralasciarsi, che il detto Villaggio dovè esser esistente nell'anno 1497. e situato presso a quello della Barra ; poichè nell'accennata numerazione de' nostri Villaggi formata sotto i Sovrani Aragonesi, fu il medesimo in detto anno descritto unitamente con quello della Barra, chiamato dal volgo *Varra* in questo modo, *Serino con la Varra deli Cozi* (6).

T *Del*

(1) *Cart. sistent. nell'Archivio dell'Estaur. di S. Giorgio Maggiore .*

(2) *Cart. segn.* CCCCLXXXI. *nell'Archivio del Monistero di S. Sebastiano .*

(3) *Regist. segn.* 1311. *O. fol* 184.

(4) *Regist. segn.* 1331. *B. fol.* 70. & 1382. & 1383. *fol.* 295. *a t.*

(5) Serbasi nella Arch. della Chiesa della SS. Annunciata di questa Metropoli.

(6) *Nel cit. Comm.* 43. *an.* 1494. *ad* 1497. *nel Grand. Arch. della Regia Camera Cam.* 4. *lit. H. Scan.* 1. *n.* 74.

Digitized by Google

Del Villaggio detto Barra.

VIcino al menzionato Villaggio di *S. Giorgio a Cremano* vedeſi quello chiamato *Barra*. Di queſto affatto non ſe ne fa parola nè nella noſtra carta, nè nel Cedolare, nè finalmente in una infinità per così dire di antiche carte da noi vedute. Abbiamo però di eſſo rinvenuto memoria in un diploma del Re Carlo II. d' Angiò dell'anno 1294. col quale concedè a Giovanni de Blaſio varj poderi, e fra gli altri: *Item petia terre una arbuſtata ſita in loco, quì dicitur Barra de Cozi de territorio Treſani* (1), dalle quali ultime parole ſi traggono due notizie, cioè, che la *Barra* nominata ſi foſſe de' *Cozi*, e che ſtato foſſe nel territorio detto *Traſano*.

Ed è da ſaperſi, che una vaſta coltivata campagna, ſecondo l'antico uſo della noſtra Città chiamata ſi foſſe *territorium*. In fatti i luoghi, dove ſituate ſono le noſtre paludi, eran chiamati *territorium padulanum*.

Il luogo adunque, in cui è poſto il Villaggio della *Barra* aveva il nome di *territoriam Treſani*, o poco differente, ſiccome quì appreſſo oſſerveremo. In prima in una carta celebrata nella noſtra Città in tempo dell' Imperador Baſilio ſi legge, che alcuni fratelli abitanti in Pomigliano dichiararono *tenére ab Abbate Monaſterii Domini, & Salvatoris noſtri Jèſu Xpi de Inſula maris, integrum campum de tetta quod nominatur ad illi Piſſicelli poſitum ad illo Ponte qui nominatur Traſano* [2]. Dippiù da altra celebrata in detta Città a'7. Marzo della VII. Indizione nell' anno VIII. del Regno di Guglielmo ricavaſi, che Sergio *Guindazo* vendè a *Gio. Aurimina terram poſitam in loco Traſana, parte foris flubeum* (3). In un'altra celebrata a'12. Luglio della VIII. Indizione dell'anno VII. del Regno di Manfredi ſi legge, che *Foreo* Paniczato ceduto aveſſe a *Meſi* Sacerdote Ebreo *petiam terre ſitam in loco Traſani foris flubeum* (4). Nell'iſteſſa guiſa un tal territorio fu chiamato anche ſotto il Re Roberto, ſiccome ricavaſi da un ſuo diploma, in cui ſi legge: „ Item in Traſano de pertinentiis foris fluminis terra „ una - - - - - - quam laborat Guillelmus Manuecia de Villa Caſavalere (5) „. In altro diploma poi di Carlo Duca di Calabria figliuolo, e Vicario del Regno del detto Sovrano ſi dice così: „ quamdam petiam terre in Civitate Neapolis foris flu„ vium in loco ubi Gignonum, & Villa de Coczis dicitur poſitam (6). In un diploma finalmente della Regina Giovanna I. (7) con cui concedette „ Caterina „ Galaſſo domicelle, & fideli noſtre, & Spectabilis Caroli (8) Ducis „ Calabrie primogeniti noſtri cariſſimi, “ per i ſervizj che da eſſa Caterina preſtavanſi a detta Regina, ed al nominato Carlo, ſi dice: „ petias terre cum do„ mibus, & fundo ſitas in pertinentiis Neapolis, in loco ubi dicitur *la Barra dell Cocze*.

Da

(1) *Regiſt. ſegn.* 1294. *M. fol.* 67. *at.*

(2) *Cart. ſegn. CCCXXXIIII. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſtiano.*

(3) *Cart. ſegn.* 245. *nell' Archivio del Moniſtero di S. Liguoro.*

(4) *Cart. ſegn.* 29. *nel det. Arth.*

(5) *Regiſt. ſegn.* 1324. & 1325. *A. fol.* 224. *a t.*

(6) *Regiſt. del detto Duca ſegn.* 1324. *A. fol.* 108.

(7) *Regiſt. ſegn.* 1345. *B. fol.* 133.

(8) L'autorità non meno del detto diploma, che di un altro dell'iſteſſa Regina degli 11. Decembre 1346. con cui comandò di preſtarſi da' Reali, da' Feudatarj, e dagli uomini del Regno *Carolo Duci Calabrie primogenito ac unigenito noſtro cariſſimo* l'omaggio, e giuramento di fedeltà, per la di lui ſucceſſione a detto Regno, dopo la morte di detta Regina; ci fa ſapere, che il figliuolo nato da coſtei, e da Andrea da Ungaria ſuo marito foſſesi chiamato *Carlo* (*Regeſt. ſign.* 1346. *C. fol.* 100.). Son dunque da emendarſi Coſtanzo (*Iſtor. del Regno di Nap. lib. VI. fol.* 160. *e* 164. *dell' ediz. dell'Aquila* 1581.) Summonte *Iſtor. della Città, e Regno di Nap. Tom. II. lib. III. fol.* 427. *della prima ediz.*, ed altri i quali dicono di avere detto Principe avuto il nome di *Caroberto*.

Digitized by Google

Da tutte le rapportate notizie si può giudicare, che la famiglia de *Coezi* (1), posseduto avesse ampj poderi nel Territorio appellato *Trasani*, e che furto quivi ne' tempi a noi più prossimi un Villaggio se le fosse per ignota cagione dato il nome di *Barra*. E perchè situato ne' poderi di essa famiglia; fu perciò appellato *Barra de' Coezi*, ed indi dismessosi tratto tratto il secondo nome, abbia soltanto ritenuto il primo.

Coll. Angelus Incarnatus: Sanctus Cipranus: unc.... t. II. g. V.

Del Villaggio chiamato Sanctus Cipranus, *o* Ciprianus.

DEl detto distrutto Villaggio si fa parola nel cedolare coll'anzidetto nome di *Sanctus Cipranus*, e nella carta con quello di *Villa Sancti Cipriani*: se ne rinviene ben anche memoria in altre carte, e ne' diplomi. Dovè esser situato fra i Villaggi di *Serino*, e di *Terzo*, siccome si deduce dal detto cedolare: la tassa impostagli per i pesi Fiscali di soli tarì due, e grana V. ci fa comprendere, che stato fosse assai picciolo. La più antica notizia da noi rinvenuta di esso Villaggio si è in una carta celebrata nella nostra Città a' 10. Giugno della IX. Indizione nell'anno V. dell'Impero di Costantino, in cui si legge: *Gregorius Domni Gregorii Greci promisit Leoni filio quondam Boni nullo unquam tempore dare molestiam super integris quatuor portiis terre constitutis ad Castaniola simul, & ad Suderanum, quod est super Sanctum Ciprianum ad Tertium* [2]. In un diploma del Re Carlo I. di Angiò si legge: *petia una terre sita in villa Sancti Cypriani de Neapoli* [3], e in un altro dell'istesso, con cui donò a Ferrerio de Toraldo varj beni *existentia in Neapoli, & pertinentiis ejus*, fra l'altro si dice: *petia terre una in Casali Sancti Cipriani* (4). Finalmentee da un altro del Re Carlo II. in cui si fa menzione di diversi Villaggi della nostra Città, i quali eran tenuti pagare alla Regia Corte alcune somme, si ha: *in Sancto Cipriano debent annuatim &c.* [5].

Coll. Sergius Candianus: Ponticellum parvum: unc.... t. XII.

Coll. Stefanus Mezacapud: Ponticellum magnum: unc. I. t. XIII. g. X.

De' Villaggi detti Ponticellum parvum, *e* Ponticellum magnum.

ALtro nella nostra carta non si legge, che *Villa Ponticelli*; e della stessa maniera se ne fa parola in un' altra celebrata nella nostra Città a' 4. d'Agosto della XIII. Indizione nell'anno II. dell'Impero di Romano, nella quale si legge la vendita di un podere fatta da Pietro *qui nominatur Susassa filio quondam Petri Susasse habitato-*

(1) Della medesima se ne rinviene memoria sotto il Re Carlo I. poichè fra i Napoletani che improntarono denaro alla Regia Corte, vi si annovera la detta famiglia (*Regist. sign.* 1275. *C. fol.* 6. *av. &* 7.

(2) *Cart. segn. CLXXVI. nell' Archivio del Monistero di S. Sebastiano.*

(3) *Regist. segn.* 1276. *B. fol.* 10.

[4] *Regist. segn.* 1279. *B. fol.* 6. *a t.*

[5] *Regist. segn.* 1301. *A., e E. fol* 135. & 136.

Digitized by Google

bitatore vero in loco , qui nominatur Ponticello qui est foris flubeum [1] . All' incontro dalle prodotte parole del Cedolare appariſce , che due ſtati ſi foſſero i Villaggi di tal nome , col diſtintivo di picciolo , e grande ; e che ognun di eſſi deſtinato aveſſe il ſuo proprio collettore , col pagare l' un ſeparatamente dall'altro le Fiſcali impoſizioni ; e con eſſo Cedolare van di accordo più diplomi de' noſtri Sovrani Angioini. Primieramente in uno del Re Carlo I. ſi legge : *Item petia una de terra in territorio Neapolis in loco , ubi dicitur ad Ponticellum piczulum* [2] . In un altro del Re Carlo II. col quale concedè varj poderi ſi dice : *Item petia una terre arbuſtata ſita in Caſali Ponticelli minoris* [3]. Dippiù in un altro dell' iſteſſo Principe facendoſi menzione di varj uomini di alcuni Villaggi della noſtra Città , i quali pagar dovevano alla ſua Corte alquante ſomme ſi dice : *in Ponticello maiori debent annuatim &c. In Ponticello pichulo debent &c.* (4) . In un altro dell' iſteſſo Sovrano: *quoddam fundum in Caſali Ponticelli majoris de pertinentiis Neapolis* (5) : Finalmente in un altro della Regina Giovanna I. ſi legge : *terra alia ſita in Ponticello piczolo* (6).

Sebbene l' autorità del Cedolare , e de' recati diplomi non ci laſcia punto dubitare , che ſotto il regno degli Angioini due ſtati ſi foſſero i Villaggi chiamati *Ponticellum* ; tuttavolta la citata numerazion de' noſtri Villaggi dell' anno 1497. (7) , in cui ſi trova ſolamente *Ponticiello* , ci fa vedere , che dopo il regno di tali Sovrani gli anzidetti due Villaggi uniti ſi foſſero in un ſol corpo : di modo che al preſente uno ſi è il Villaggio ſotto del detto nome .

Coll. Johannes Sicardus ſenex: Tercium: unc. II. t. V. g. VIIII.

Del Villaggio chiamato Tercium.

NOn ſolo dal Cedolare , e dalla detta carta ſi ha memoria di eſſo Villaggio , ma ben anche da un copioſo numero e di antiche carte celebrate in queſta Metropoli ſotto gl' Imperadori di Oriente Baſilio , Coſtantino , Aleſſio , e Giovanni , ed altri (8) , e di diplomi (9) , colla coſtante denominazione di *locus Tertii* , o di *Villa Terczii*. Il medeſimo ſebbene diſtrutto dopo la già detta numerazione del 1497. poichè trovaſi nella medeſima deſcritto ; tuttavolta al preſente ne appariſcono i veſtigj , e il luogo ritiene ancora l'antico ſuo nome . Stava diſtante dal Villaggio di Ponticello un picciol tratto , dalla parte di ſotto .

Nè tralaſciar ſi dee di quì accennare, che il Re Carlo II. di Angiò non contento di aver fatti rimuovere gli ſtagni poſti vicino al Ponte Guizzardo (chiamato poi della *Maddalena*) e a S. Maria a Dogliuolo (10) , ne' quali in tempo di eſtà macera-

(1) *Cart. Segn. XX††† nell' Archivio di S. Sebaſtiano.*
(2) *Regiſt. ſign.* 1279. *B. fol.* 6. *a t.*
(3) *Regiſt. ſign.* 1294. *M. fol.* 67. *a t.*
(4) *Regiſt. ſegn.* 1301. *A.o E. fol.* 135. & 136.
(5) *Regiſt. ſegn.* 1295. *D. fol.* 99. *a t.*
(6) *Regiſt. ſegn.* 1345. *H. fol.* 136.
(7) *Comun.* 43. *an.* 1494. *a* 1497. *che ſi conſerva nel Grande Archivio della Regia Camera Cam.* 4. *lit. H. Sc. I. n.* 74.
(8). *Segn. XX. XXI. XXII. XXII^{a}. XXIIII. XXV. e XXV^{a}. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſtiano .*
(9) *Regiſt. ſegn.* 1269. *D. fol.* 8. *a t.* 1271. *B. fol.* 6. *a t. , e in altri .*
(10) Prima che Alfonſo Duca di Calabria , e poi Re col nome di Alfonſo II. eretta aveſſe la fontuoſa magnifica Villa chiamata *Poggio Reale* ; un tal luogo appellavasi *Dogliuolo* , o *Digliuolo* , a cagionchè vi eſiſteva un fonte , e corſo di acqua , che ſervì per uſo di eſſa Villa. (Proceſ. an. 1506. Berengarii Caraf., cum Alberic. de Raymo in S. R. C. in banc. Damian. Carolæ , hod. Gaſpar. Rubin. Franc. Ant. Auriemm. actor. Magiſt. sig. B. 10. fol. 61. a t. 77. 79. & 83. a t.)

E ſot-

Digitized by Google

ceravasi il lino, affinchè l'aria di questa Metropoli conservata si fosse nella sua purità (1); comandò ancora che tolto fossesi l'altro stagno esistente in detto Villaggio, per essere il suo territorio paduloso, e abondante di acque, siccome ricavasi da un suo diploma, che così comincia. „ Sane suasit olim reipublice causa laudabilis uni„ versale commodum, & potissime Neapolitane Civitatis ameni utique pomerii Re„ gni nostri Sicilie aeyris procuranda salubritas induxerunt, ut certa fusaria quorun„ dam nobilium, & aliarum personarum Civitatis ejusdem sita prope Civitatem „ eamdem, inter que quoddam erat fusarium Johannis Busalarii fratris, nepotisque „ suorum positum quidem in loco qui dicitur Tertium, quorum fusariorum situs „ promissitate sui dicte Civitati propinabant infectionis probabiliter nocumenta, tol„ lerentur de medio, removerentur in totum; ex quo illud accederet salubre, uti„ leque per consequens, quod remotis ejusdem corruptionis incommodis, naturalis „ aer pretacte corruptionis, tunc usque caligine vitiatus, serenus accederet, & etiam „ sinceritatem salutis corporee prefate Civitatis populo preservaret &c. (2).

Coll. Iennarius Petrozo : Porclanum: unc. II. t. XXI.

Del Villaggio chiamato Porclanum.

QUesto Villaggio esiste col nome di *Porchiano*. La più antica notizia, che ne abbiamo è in una carta celebrata in questa Metropoli a' 6. Settembre della IV. Indizione nell'anno X. del Regno di Roggiero, nella quale si legge il litigio nato fra il Monistero de' SS. Sergio, e Bacco, Teodoro, e Sebastiano di detta Città con Gregorio de Domno danserio *de integra petia de terra quam ipse Gregorius detinebat intus campum ipsius Monasterii positum in loco qui nominatur Porchianum, & dicitur ad Campum de Felice, seu Brancucio, quod est foris flubeum* (3). Dell'istesso Villaggio non si fa parola nella divisata Carta, ma bensì nel Cedolare, col già detto nome di *Porclanum*. Se ne ha memoria, così in un ricorso di un nostro Cittadino a Carlo Principe di Salerno figliuolo, e Vicario del Re Carlo II. a cui espose: „ ut cum quædam via puplica qua itur ab extra Civitatem Neapolis ad „ Casalia Porclani, & Ponticelli, & alia circum adiacentia predicto territorio Ci„ vitatis a loco videlicet, qui dicitur S. Triso, usque ad trivium Casalis Tertii, „ sit adeo effossa, & variis precipitiis ruinosa que- - - - est ad periculum & - - - - „ possidentibus terras suas, ac agricultoribus aliis multa in transeundo incomoditatis „ dispendia, & detrimenta resultant„; e lo supplicò a dargli ordini per la risazion di quella (4), come in un diploma del Re Roberto, in cui si dice: „ ipsa terra „ sita est in Casali Porclani in loco ubi dicitur affundura de pertinentiis Neapoli; „ e descrivendosi i suoi confini, si ha fra l'altro; *juxta flumen Ribii* (5).

Oltre

E sotto detto Re Carlo II. l'istesso luogo veniva chiamato *Dullolum*, siccome si legge in suo diploma con queste parole: „ In districtu Civitatis Neapolis ad Dul„ lolum, loco scilicet, quod dicitur Buua„ na „ *Regist. segn.* 1304. & 1305. *F. fol.* 128.

(1) *Regist. segn.* 1305. C. *fol.* 266. *a t.* & 1307. *B. fol.* 23. *a t.*

[2] *Regist. segn.* 1308. & 1309. C. *fol.* 18.

(3) *Cart. segn.* ††† *nell' Archivio di S. Sebastiano*.

(4) *Regist. segn.* 1289. & 1290. *A. fol.* 51.

(5) *Eod. Regist. fol.* 70. & 71. Il nostro fiumicello, che dagli Autori è stato chiamato *Sebethus*, nelle antiche carte viene in varie guise nominato. In una celebrata in questa Metropoli a' 3. Giugno della VI. Indizione nell' anno II. dell' Impero di *Alessio* si legge: „ Joan„ nes Mannula molinator, & alii con„ ducunt sfosarium a Monasterio SS. Gre„ go-

Oltre a ciò trovasi un ricorso fatto dagli uomini di questo Villaggio al menzionato Sovrano. Gli esposero, che essi come Amministratori *Staurite Ecclesie S. Marie de dicto Casali* possedevano con giusto titolo un podere *in tenimento S. Anastasii ubi dicitur ad Porclanum* ; nel cui possesso erano ingiustamente molestati . Il Re ordinò , che loro dato non si fosse molestia di sorte alcuna [1] .

Coll. Cesarius Pane : S. Petrus ad Paternum : unc. I. t. IIII.

Del Villaggio detto S. Petrus ad Paternum.

NElla carta non si fa affatto parola di detto Villaggio , ma e nel Cedolare , e nelle antiche carte se ne rinviene allo spesso notizia . Primieramente da diverse carte celebrate nella nostra Città in vari anni dell' Impero di Basilio , si ritrae , che nel nominarsi il detto Villaggio alle volte si dice : *in loco qui vocatur ad Sanctum Petrum ad Paternum* , e altre : *in loco qui dicitur Paternum ad S. Petrum* (2) . Da ciò , e dalle parole contenute nell' altra seguente anche celebrata in detta Città al 1. Giugno della III. Indizione nell' anno XLII. dell' Impero di Costantino , e nell' XV. di Romano in cui si legge : „ Leo Presbiter filius quondam Petri Carangi Canoni- „ cus S. Petri ad Paternum Xpi Apostoli positi ad Paternum promisit Petre honeste „ femine filie quondam Campuli , conjux quondam domni Stephani , propter quod „ tu

„ gorii , & Sebastiani , atque domini , „ & Salvatoris nostri Jesu Xpi , & S. „ Pantaleonis puellarum Dei constituto „ intus hanc Civitatem Neapolis , & a „ Monasterio SS. Anastasi , & Basilii si- „ to ad Media ; quod nunc congrega- „ tum est in Monasterio S. Marie ad Cap- „ pellam ; quod est commune cum aliis in „ illa aqua eorum de illu flubeo, qui vocatur „ Rubiolu, qui venit per cursura dicti Mo- „ nasterii S. Gregorii &c. & Monasterii SS. „ Anastasii &c. qui molinatores promittunt „ facere ipsum sfosarium ad eorum ex- „ pendium. *Cart. segn. num.* 536. *nell' Archivio del Monistero di S. Gregorio* . Dippiù da un' altra celebrata in detta Città a' 29. Agosto della II. Indizione nell' anno XIII. dell' Impero del detto Imperadore ricavasi , che un tal „ Panteleo „ convenit cum domno Sergio de domno „ Adelmari de quodam susario posito fo- „ ris illo flubeo , qui vocabatur Rubeo- „ lum foris istam Urbem , & cum ipsa „ padula , que vocatur zappacanina , & „ cum ipsa terra est pons padulis „ . *Cart. segn. n* 142. *in d. Archivio* . In un' altra celebrata nella medesima a' 14. Febbraro della XII. Indizione nell' anno IV. del Regno di Federigo si legge : „ Alfanus „ Melia promittit Gregorio de Melia fu- „ turo genero suo dare Jacobam fi- „ liam suam in uxorem , cum dote do- „ morum intus hanc Civitatem Neapolis „ &c. , & terras sitas in S. Georgii ad „ Capitinianum parte foris flubeum & „ aliam terram in loco Porclani ipsa p - „ te foris flubeum , que coheret cum ter- „ ra Monasterii S. Marie ad Cappellam, „ cum terra Ecclesie S. Agathe , & ipsa „ terra Porclani coheret cum illo flubeo , „ qui nominatur Rubeolu &c. *Cart. segn. n.* 330. *nel medesimo Archivio* . Finalmente in altri diplomi del Re Roberto oltre a chiamarsi *Ribium* , siccome si ha dalla carta sopra prodotta ; viene ben anche nominato *Rivolum* ; su di che dee osservarsi, che le voci *Ribium* , e *Rubeolum* fossero voci corrotte da quella di *Rivulus*, nome assai conveniente al nostro Sebeto; poichè secondo l' insegnamento de' Geografi : „ fluvius , seu flumen est aqua dul- „ cis copiosa , que a fonte suo us- „ que ad mare perpetuo decurrit . A- „ mnis est minor fluvio. Rivus est minor „ amne „ ; cosicchè non essendo il detto *Sebeto* positivamente nè *Fluvius* , ne *Amnis* , fu perciò a ragione chiamato *Rivulus* ,

(1) *Regist. segn.* 1317. & 1318. *A fol.* 222. *a t.*

(2) *Cart. segn PPP. QQQ. VVV. SSS. ttt. uuu. nell' Arch. di S. Sebast.*

Digitized by Google

„ tu me cuſtodem ordinaſti , cum integra portione cunctæ Eccleſiæ S. Petri una cum „ integra portione , cum domibus rebus & habitationibus , ſeu ſubſtantiis ipſius ſu„ pra dictæ portionis ipſius Petri ex ipſa Eccleſia ; promiſit ipſe Presbiter Leo effi„ ciare ipſam Eccleſiam ; & promiſit dare eidem Petro omni anno in feſte Natalis „ Dñi par unum de oblatis, & - - - - - - par unum, & in feſto Paſche par unum „ ſimiliter de oblatis (1) ; può trarſi la notizia , che un tal Villaggio ſi foſſe per l'innanzi chiamato *Paternum* , e che poi erettaſi quivi da più perſone una Chieſa ſotto il titolo di S. *Pietro* , ſecondo il coſtume di que' tempi (poichè in eſſa carta ben due volte ſi dice : *cum integra portione* , e indi più chiaramente : *ſupradictæ portionis ipſius Petri ex ipſa Eccleſia*) aveſſe perciò preso il nome di *S. Petrus ad Paternum* (2).

Dalla carta poi di donazione fatta dalla Regina Sancia moglie del Re Roberto à favore del Moniſtero del SS. Corpo di Criſto , al preſente chiamato S. Chiara a 16. Ottobre 1342. (3) ſi hanno altre notizie dell' anzidetto Villaggio ; poichè ſra poderi , e altro donatole ſi legge così : Item terra una alia cum ſcambulis ſuis ſita „ in dicto loco Capo de chio . Item ſtarcia una magna modiorum viginti ſeptem , „ & quartarum duarum , ſita in pertinentiis Civitatis Neapolis , in loco ubi dicitur „ Liburnia , juxta terram &c. Item Eccleſia una diruta , que vocatur S. Maria de „ Liburna „. E dopo la deſcrizione di altri poderi ſiegue in queſto modo: „ Item „ Terra una alia ſimiliter arbuſtata arboribus , & vitibus grecis , & latinis ſita in „ Capo de Chio , ubi dicitur S. Petrus ad Paternum , ſive in Liburna juxta terram „ Eccleſie S. Georgii majoris, terram Eccleſie S. Andree deli Sichinari de Capuana „ de Neapoli , & juxta viam puplicam , que vocatur Capoduce de Sancto Petro „ ad Paternum (4) „ .

Su di eſſa carta far vogliamo una paſſaggiera rifleſſione, cioè, che *Capo de Chio* chiamato ſi foſſe non ſolo *S. Pietro a Paterno* , ma ben anche *Liburna* , con eſſervi ivi ſtata una Chieſa diruta ſotto il titolo di *S. Maria de Liburna* , la qual voce può con molta probabilità congetturarſi di eſſer derivata da *Liburia* , che era quel tratto di paeſe, per il cui dominio e poſſeſſo ſi acceſero fra Napoletani , Beneventani, e Capoani oſtinate, e ſanguinoſe guerre , le quali durarono per più ſecoli . Di eſſa Liburia , della ſua eſtenzione , e confini ne pubblicò una diſſertazione il fu noſtro amico Canonico D. Franceſco Maria Pratilli (5).

Coll.

(1) *Cart. ſegn. XIIII. nel det. Arch.*

(2) Venutaci alle mani una carta celebrata nell' iſteſſa Metropoli a' 12. Decembre della XI. Indizione nell'anno XXXV. dell' Impero di *Aleſſio* , nella quale abbiam trovato l'inventario *librorum* , *& ornamentorum* (ſon parole nel medeſimo contenute) di eſſa Chieſa , vogliam quì produrla, per appagar il guſto degli amatori delle antichità de' mezzi tempi .

„ In primis una planeta de lino, cum „ orale , & corporale lineo , & uno „ Calice Sanctu de ſtanno , cum patena „ ſua , & omne illo .

„ Uno libro commite , qui incipit de „ Adventu Domini , & vadit uſque ad „ Dominicam de Palma .

„ Alio libru commite , qui incipit „ de octava de Paſcha , & vadit uſque „ ad Aſcentionem .

„ Unu antifonariu tutte de note .

„ Unu antifonariu relictu .

„ Unu quaternu de S. Stephano , uno „ innariu , & illi dictici , illu legere de „ S. Nicolao .

„ Unu quaternu de Nativitate .

„ Unu legere de S. Lucia , & de S. „ Euſtachio .

„ De S. Petro quaternu unu .

„ Thuribulu eneu . Campana una . *Cart. ſegn. CLIIII. in detto Archivio del Moniſt. di S. Sebaſt.*

(3) *Proceſ. intit. Scriptura ſup. maſſar. Podii Regal. vener. Monaſter. S. Clar. fol.* 3. *&* 4. *che ſi conſerva nel grand. Arch. della Regia Camera Cam.* 1. *ſotto i tetti lit. A. Sca. I. n.* 6.

(4) *Nel citat. proceſ. in detti fol.*

(5) *Tom. III. dell' Iſtor. de' Princ. Longobard. del Pellegr. de la nuova ediz. fat. dal detto Pratil. fol.* 242. *& ſeqq.*

Digitized by Google

Coll. Jacobus de Lacerno : Porzanum : unc..... t. XX.

Del Villaggio appellato Porzanum.

NEl Cedolare , e in varie carte , e diplomi , non già nella riferita carta si rinviene memoria di tal Villaggio. La più antica si è in una celebrata in questa Città al 1. di Agosto nell'anno XXIX. dell'Impero dell'anzidetto Alessio, colla quale Sparano Chierico , e Canonico della Chiesa di S. Fortunata situata nella via pubblica nominata Granci della region di Forcella vendè „ venerabili Petro Diacono „ Sancte Sedis Neapolitane cognomento Caracculo Rectori Monasterii, & Hospitalis „ S. Georgii Catholice majoris quod est Ecclesie Seberiane petiam de terra que no„ minatur terra rotunda ad campum majorem in loco Squillati , quod est in loco „ Artianum , & intus locum Purcianum (1) „ . Coll' istesso nome di *Purcianum* chiamasi il detto Villaggio nell'istromento di divisione de' beni del fu Raone Caracciolo celebrato a' 13. Settembre della XIV. Indizione 1285. in occasion di farsi parola di un campo di terra : „ posito in loco ubi dicitur Purcianum juxta Villam (2). *Porzanum de pertinentiis Civitatis Neapolis* , e *Villa Porzani* vien nominato in due diplomi , uno del Re Roberto (3) e l'altro di Carlo suo figliuolo , e Vicario del Regno (4). Il medesimo al presente non più esiste . Alle parole contenute nella prima recata carta , cioè : „ ad campum majorem in loco Squillati , quod est in „ loco Artianum , & intus locum Purcianum „ si deduce , che esso Villaggio fosse stato prossimo a quello di Arzano, il quale ne' tempi antichi appellavasi *Artianum* , siccome nel proprio suo luogo osserveremo .

Coll. Silvatus de Angelo: Casoria: unc. I. t. III. g. X.

Del Villaggio di Casoria.

ABbiam ravvisato questo Villaggio esser nelle carte de' più antichi tempi chiamato *Casa aurea*, ovvero *Causauria* . In fatti in una carta celebrata in questa Città a' 11. Maggio della VI. Indizione nell'anno XVIII. dell'Impero di Basilio , e nel XV. di Costantino suo fratello , si legge : „ Petrus , & Stephanus germani filii „ Frasuri Rico commorantes in loco , qui vocatur Casaaurea seniora promiserunt „ domno Joanni Igumeno Monasterii SS. Sergii , & Bachi , Theodori , & Sebastiani „ de Neapoli , eo quod ipse Igumenus eis cartulam promissionis fecit liberationis , „ & quod possint uxurari ideo promiserunt eidem Igumeno habitare in dicto loco „ Casaaurea , & sibi & dicto Monasterio , & successoribus suis in perpetuum servire, „ & facere omnia servitia , sicut fecerunt genitores eorum (5) „ . Dippiù in altra celebrata nell'istessa Città - - - - - - - - - nell'anno XX. dell'Impero di Alessio si legge : „ Ioannes olim habitator loci Casaurea , modo habitator istius Civitatis ven„ dit venerabili Monasterio SS. Gregorii, & Sebastiani , atque Domini, & Salvato„ ris nostri Iesu Xpi, & S. Pantaleonis intus hanc Civitatem Neapolis terram &c. (6).

Nè

(1) *Si conserva nell'Estaur. di S Giorg. Mag.*

(2) *Nell' Archivio del Monistero di S. Patrizia fasc.* 1. *n.* 1.

(3) *Regist. segn.* 1332. *B. fol.* 17. *a t.*

(3) *Regist. segn.* 1323. *fin. lit. fol.* 135.

(5) *Cart. segn. XXVII. nell' Arch. del Monist. di S. Sebastiano* .

(6) *Cart. segn.* 143. *nell'Arch. del Mon. di S. Liguoro* .

Digitized by Google

Nè diversamente viene appellato così in un diploma del Re Carlo I. di Angiò (1), come in più carte degli anni 1293. 1321. e 1330. (2). Nella nostra carta è nominato *Casale Casorie*, e nell'istessa guisa in altro diploma dell'anzidetto Sovrano, cioè; „ homines de Villa Casorie, & Ville Afragole de territorio Nea„ polis (3)„. Ne' diplomi poi del Re Roberto, di Carlo Duca di Calabria, e Vicario del Regno, e del Re Carlo III. di Durazzo è costantemente chiamato *Villa a Casale Casorie de pertinentiis Neapolis* (4); e in quello di esso Re Roberto descrivendosi varj poderi in un tal Villaggio situati, si dice fra l'altro: „ Item „ fundus unus iuxta Ecclesiam S. Mauri. Item terra alia sita in dicta Villa, ubi „ dicitur ad Sanctum Sebulcrum (5).

Coll. Beneratus de Sparano: Cantarellum: unc.... t. IIII.

QUesto ora distrutto Villaggio è un de' tre, che sursero nel territorio dell'Afragola, siccome quì appresso osserveremo. Del medesimo non abbiam rinvenuta più antica memoria, se non quella, che ce ne somministra la detta carta, in cui vien chiamato *Villa Cantarelli*; e oltracciò se ne fa parola così in due diplomi, un del Re Carlo II. e l'altro del Re Roberto, col nome di *Casale*, e *Villa Cantarelli* (6), come in più carte celebrate sotto il loro regno (7). E' a noi ignoto il tempo in cui esso Villaggio rimasto fosse desolato; ma da' documenti prodotti in un processo (8) si ricavano due notizie. Primieramente che stato fosse situato nel già detto territorio dell'Afragola. Dippiù che fino all'anno 1555. i siti di più poderi quivi esistenti ritenuto avessero il nome di *Cantarello*.

Coll. Martuzius de Oserio, & Iohannes Arzanus: Afragola: unc. V. t. X.

Del Villaggio dell' Afragola.

DI questo Villaggio non abbiam incontrata memoria più antica di quella che si ha in una carta celebrata nella nostra Città a' 5. Decembre della III. Indizione dell'anno 1258. regnando il Re Manfredi, in cui si legge: „ Ioannes Gentilis fi„ lius quondam Gentilis, & quondam Diodata habitator de Afragola, ubi dicitur „ Casavico tenet a domno Ioanne Abbate Monasterii S. Petri ad Castellum petiam „ unam terre campise sitam in dicto Casali &c. (9)„. Ne' tempi poi de' Sovrani Angioini ne' loro diplomi, e nelle carte se ne fa allo spesso parola con varietà di nomi,

(1) *Regist. segn.* 1275. *A. fol.* 37. *a t.*

(2) *Si conser. ne' fasc.* 3. *nn.* 26. *e* 27. *e fasc.* 12. *n.* 124. *dell' Arch. di S. Patrizia.*

(3) *Regist. segn.* 1278. *e* 1279. *H. fol.* 52.

(4) *Regist. segn.* 1324. *e* 1325. *A. fol.* 124. *& a t.* 1319. *e* 1320. *senz. let. fol.* 149. *e* 1392. *e* 1393. *fol.* 102. *a t.*

(5) *Regist. segn.* 1324. *e* 1325. *A. detto fol.*

(6) *Regist. segn.* 1302. *C. fol.* 311. *e* 1327. *C. fol.* 7.

(7) *Si conserv. nell' Arch. di S. Maria a Cappel. segn. B. C. e in quel del Monistero di S. Patrizia nel fasc.* 2. *n.* 17.

(8) *Instrol. Acta super paludib. Rev. Ab. Molli, il quale si serba nel grand. Archivio della R. C. L. A. Sc.* 3. *n.* 19. *fol.* 41. *a t.*

(9) *Cart. segn.* CCXXII. *nell' Archivio del Monistero di S. Sebastiano.*

Digitized by Google

mi, cioè di *Afragone* (1) *Afraore* (2) *de Fragola* (3) *Afravle* (4) *Aufragole* (5) *Afragolla* (6), e più soventemente *Afragola*.

Dee osservarsi, che il detto Villaggio sia stato abbondante di abitatori, sì perchè eliggeva due Collettori per riscuoter da' suoi Cittadini le annue Fiscali imposizioni: il che si vede costumato da quattro soli Villaggi del nostro territorio, cioè di Torre ottava, di Fratta maggiore, di Posilipo, e del distrutto S. Anello; come se si riguarda alla grossa somma di once V. e tarì X. che da essi Cittadini pagavasi alla Regia Corte, per cagion di dette imposizioni. In oltre il suo territorio fu ben ampio e spazioso; poichè non solo vi furono tre Villaggi, de' quali qui appresso darem ragguaglio; ma ben anche vi furono e Feudi, e feudali tenute. Ciò ricavasi in prima da un diploma del Re Carlo I. in cui si legge così: „ Paulus Scotus possidet quoddam feudum in Casali Afragole, in loco qui dicitur ala fracta (7). In un altro del medesimo si legge: „ Terra feudalis sita in palude Afragole, in loco qui dicitur accomorulum (8) „. Da un altro del Re Carlo II. ricavasi aver egli conceduto in feudo nobile al suo Medico le *cesine* di detto Villaggio (9). Da altri diplomi poi degli anzidetti Re Angioini si ritrae, che un tal Villaggio stato fosse in dominio de' Baroni. In un diploma di esso Re Carlo II. si dice, che Guglielmo Grappino era Padrone del detto Villaggio (10). In un altro del Re Roberto si legge, che l' istesso Villaggio possedevasi da Nicolò de Ebulo Conte di Trivento (11). Finalmente sotto gli Aragonesi soggiacque al dominio della nobil famiglia Bozzuto (12).

Dobbiamo quì dar notizia de' già detti tre Villaggi; che esistevano nel territorio di questo, di cui ora ragioniamo. Di uno di essi chiamato *Cantarellum* si è già parlato; di un altro, che ebbe il nome di *Arcus pintus*, essendo questo descritto nel Cedolare, ne farem separatamente parola, onde rimane di quì soltanto discorrere del terzo che appellossi *S. Salvator de ille Monache*, al presente non esistente. Il medesimo sebbene descritto non fia in detta carta, e nè anche nel Cedolare, tuttavolta se ne hanno le seguenti notizie. La prima si ricava da una carta celebrata nella nostra Città a' 19. Marzo della X. Indizione nell' anno VII. del dominio dell'Imperador Federigo II. la quale contiene la vendita fatta dal Monistero de' SS. Gregorio,

(1) *Nel menzion. Regist.* 1268. *O. fol.* 236. *a t. & seq.*

(2) *Cart. sistent. nel Fasc.* 1. *n.* 1. *dell' Archivio del Monistero di S. Patriz.*

(3) *Regist. segn.* 1269. *D. fol.* 252. *a t.*

(4) *Nel detto Fasc.* 1. *n.* 1.

(5) *Regist. segn.* 1284. *A. fol.* 90.

(6) *Regist. segn.* 1306. *C. fol.* 59. *a t. &* 1333. *&* 1334. *D.* 127. *a t.*

(7) *Regist. segn.* 1278. *&* 1279. *H. fol.* 65.

(8) *Regist. segn.* 1274. *B. fol.* 204. *a t.*

(9) Sotto di una curiosa imposizione rispetto al feudal servizio da prestarsi alla sua Corte. Il reassunto del diploma si è il seguente: „ Propter grandia, grata, „ & accepta servitia, que vir discretus „ Magister Raymundus de Odiboni fisicus „ dilectus Medicus, Consiliarius, familiaris, & fidelis noster Serenitati nostre „ exhibuit hactenus, incessanter exhibet, „ & eum exhibiturum in posterum speramus: cesinas terrarum Casalis Afragole „ cum hominibus, vassallis, possessionibus „ vineis, terris cultis, & incultis &c. „ predicto Raymundo, & heredibus suis „ utriusque sexus in pheudum nobile do „ namus &c. Ita tamen, quod idem Raymundus donec vixerit teneatur servire „ nostre Camere, & assignare quolibet „ anno zuccari albi boni rosacei libras decem &c. *Regist. segn.* 1288. *C. fol.* 206. *a t.* Parimente da un altro dell' istesso Sovrano si ravvisa, che „ Pandulfus Ianarius possidet bona feudalia in „ Casali Afragole, in loco qui dicitur „ Arcus pintus de pertinentiis Civitatis „ Neapolis „. *Regist. segn.* 1306. *F. fol.* 101.

(10) *Regist. segn.* 1305. *&* 1306. *D. fol.* 56. *a t.*

(11) *Regist. segn.* 1337. *A. fol.* 71. *a t.*

(12) *Appare dal proces. sopra citato pro Cæsar. Bozzuto, cum Universitate Afragole.*

Digitized by Google

rio, Sebastiano, del Salvadore, e di S. Pantaleone a Guglielmo di Cicala di un podere *posito in loco S. Salvatoris de ille Monache* (1). Dippiù in altra celebrata nella medesima a' 10. Ottobre della XIV. Indizione dell' anno 1255. si legge così: „ Mattheus Roncella cedit Guilielmo de Turre terras positas in loco qui nomina„ tur S. Salvatore de ille Monache (2) „. In un diploma del Re Carlo I. leggesi *Salvator de Monialibus* (3). Dalle recate carte non ricavasi dove un tal Villaggio fosse situato; ma un diploma di Carlo Duca di Calabria, e Vicario del Regno ce ne dà chiara notizia; poichè nel medesimo si dice: „ Terra una in Villa Afragole, „ ubi dicitur ad Salvatorem de Monachabus (4) „. Nè può dubitarsi, che il medesimo non fosse stato un Villaggio; poichè così vien chiamato in più diplomi del Re Roberto, cioè *Casale Salvatoris pertinentiarum Neapolis* (5). Il Chioccarelli poi ci fa sapere, che un tal Villaggio, insieme coll' altro chiamato *Lanzasinum*, del quale più oltre darem notizia, stati fossero in dominio della nostra Metropolitana Chiesa (6).

In un diploma del Re Roberto indirizzato al Giustiziere della Provincia di Terra di Lavoro si ha la notizia, che il *Fiume Clanio*, allora chiamato *Lagno* avesse avuto il suo corso per li territorj di diverse Città, e luoghi di Terra di Lavoro, e per quello ancora di esso Villaggio dell' Afragola; e che quindi i suoi Cittadini fossero ira gli altri obbligati di tener mondo l'alveo del detto fiume (1).

(1) *Cart. segn. num.* 228. *nell' Archivio del Monistero di S. Liguoro.*

(2) *Cart. segn. n.* 287. *in detto Archivio.*

(3) *Regest. sign.* 1278. *&* 1279. *H fol.* 52. *&* 66.

(4) *Regest. sign.* 1321. *&* 1322. *A. fol.* 8.

(5) *Regist. segn.* 1338. *B. fol.* 15. 30. *a t. &* 34. *a t.*

(6) *Catalog. Episc. & Archiep. Neap. fol.* 263.

(7) Il diploma dice così: „ Sane pervenit nuper ad nostre Magestatis audi„ tum, quod alveus per quem defluit „ aqua lanei a Turri Fellini de districtu „ Nole, per territoria Cicale, Nole, „ Mariliani, Acerrarum, Neapolis, Ca„ pue, & Averse, tortuose, & non libere „ dilabentis ex lutuosis sordibus, & aliis „ spurciriis, quas aquarum mundatio „ produxit in illo, nec non ex palatis, „ & aliis obstaculis factis in eo, humana „ malitia procurante, occupatus est adeo „ & repletus, quod in eisdem territoriis „ fit pro tempore aquarum multiplicum „ vasta congeries, que inficiens ayrem, „ epidimias generat, discretos, & certos „ possessionum terminos involvit, & occupat, ac culture usum temporibus debitis suis possessoribus preiudicialiter interdicit. Quodque alias de mandato „ Curie exinde inquisitio facta fuit, & „ per eam constitit evidenter, quod homines dictarum Terrarum Nole, Cicale, Mariliani, Acerrarum, & Casalium earundem; nec non homines „ Villarum Afragole de pertinentiis dicte „ Civitatis Neapolis, Cayvani, Crispani, Cardeti, Milleti, Casolle, Valenzani, S. Nicandri, S. Archangeli, & „ Sallani de pertinentiis dicte Civitatis „ Averse. Homines Casalium Ayrole, „ Cornicelle, Campicipri, Capitirisi, „ Marcianisy, Musicili novi, & veteris, „ Vici de Gaudio, Ville nove, S. Casirensis, Trentule, Loriani, & Grumi de territorio dicte Civitatis Capue, „ alveum dicti lanei soliti sunt purgare, „ & in inquisitione ipsa clare distinguitur, „ quantum unaqueque dictarum Terrarum, „ & unum quodque dictorum Casalium, „ & Villarum mundare de dicto alveo „ consuevit. Nos autem subjectorum nostrorum dispendia tollere, & accomodis „ quelibet procurare gratis affectibus cupientes; fidelitati vestre presentium tenore committimus, & mandamus expresse, quatenus tu presens - - - - - - „ per inquisitionem, sicut premittitur inde factam legitimam constitit de premissis; universitates Terrarum, locorum, & Casalium predictorum, prout „ ipsarum universitatum quelibet rationabiliter plus, & minus exinde tangitur, „ eis ad hec primitus convocatis, ad mundandum, & purgandum prefatum alveum, & tollendum obstacula quelibet,

„ que

Abbiamo qualche memoria del culto, che i Cittadini del detto Villaggio ebbero dell' Evangelista S. Marco, ciò si ricava primieramente dalla carta sopra prodotta de' 5. Decembre della III. Indizione dell' anno 1258. in cui descrivendosi il sito del podere, che il menzionato Giovanni Gentile teneva dall' Abate del Monistero di S. Pietro a Castello si dice *: ubi dicitur ad S. Marcum, & est juxta viam publicam*. E da un' altra celebrata nell' istessa nostra Metropoli a' 9. Maggio dell' anno 1309. la quale contiene un contratto di permutazione seguito fra Giovanni, e Bartolomeo Vicano, ed altri, con Nicolò Vicano di alcuni poderi situati in esso Villaggio, e nella descrizion de' loro confini, fra l' altro si legge; „ ubi dicitur alle „ Bagnare, iuxta Ecclesiam S. Marci dicti loci (1).

Coll. Riccardus Simeonis: Arcus pintus: unc..... t. III. g. XV.

Del Villaggio detto Arcus Pintus.

Questo Villaggio ne' diplomi, e nel Cedolare vien chiamato *Arcus pintus* (forse per essere stato da' suoi Cittadini colorato), benchè in una carta, di cui quì appresso farem parola sia semplicemente detto *Arcus*. Dovè il medesimo prendere una tal denominazione da qualche *arco* quivi esistente, che sosteneva parte dell' antico acquidotto, che da Serino menava l'acqua in varie Città, e luoghi, siccome coll' autorità del tabulario Pietro Antonio Lottiero si osservò nel nostro ragionamento sul *Villaggio di Arcore*; rapportandosi ancora dall' istesso Lottiero, che il già detto acquidotto per mezzo di grandi archi fatto ben anche avesse il suo cammino per lo Villaggio di Casal nuovo (il quale da questo di cui al presente discorriamo, riconosce la sua origine, siccome quì appresso si vedrà), e per quello dell' Afragola (2).

Noi non prima del Regno de' Sovrani Angioini abbiam rinvenuta memoria del detto Villaggio, non facendosi del medesimo menzione neppure nella nostra carta. Nel sopra accennato diploma del Re Carlo II. si legge: *Arcus pintus*, in due diplomi del del Re Roberto, in uno si legge: „ Villa Arcus pinti pertinentiarum „ Neapolis (3) „ e nell' altro: „ quamdam starciam sitam quidem iuxta Casale Ar- „ cus

„ que dicti casei liberum lapsum impe- „ diunt, per impositiones penarum, & „ earum exactiones a contemptoribus, & „ inobedientibus, ac alia debita, & oportuna iuris remedia per te, vel per alium „ coerceas, & compellas &c. „ *Regist. segn.* 1311. & 1312. X. *fol.* 140.

(1) *Fasc.* 1. *n.* 3. *dell' Archivio del Monistero di S. Patrizia.* Evvi un libricciuolo stampato la terza volta in questa Città nell' anno 1682. intitolato: „ Relazione Istorica della fondazione della „ Chiesa di S. Marco della Selvetella „ della Terra dell' Afragola, Diocesi di „ Napoli, nell' anno 1179. composta in „ ottava rima da F. Domenico de Stelliopardis sin dall' anno 1390. Però una tal relazione è un ammasso di favole, e d' inezie: le parole, e lo stile della rima Italiana non sono affatto del gusto del secolo, in cui si vuol composta. I fatti poi, che in essa si narrano sono all' intutto ideali, e immaginarj; le scritture che si citano sono di pura invenzione. Colla detta relazione va del pari la prefazione in prosa alla medesima premessa, in cui si contengono più favole, che parole, così intorno all' origine di esso Villaggio, e alle famiglie, che vi si dice esser state sue fondatrici, come all' erezion di detta Chiesa, e ad altro.

(2) La copia della relazione formata dal Lottiero di essi acquidotti si ha nel vol. 2. de' MSS. del Bolvito fol. 71. a t. & seq. i quali si conservono nella Bibliot. de' SS. Apposioli di questa Città.

(3) *Regist. segn.* 1327. C. *fol.* 7.

Digitized by Google

„ cus pinti pertinentiarum Neapolis (1) „ . *In* una carta poi dell' anno 1343. con cui *Maria Capece Baraballa* donò al Monistero de' *SS. Nicandro , Marciano , e Patrizia* di questa Metropoli un campo di terra posto nel *Villaggio* dell' *Afragola* , e dice nel luogo nominato ad *Arcum* (2).

Questo Villaggio essendosi ne' tempi posteriori renduto disabitato , il suo territorio chiamato *Archora* fu dal Re Ferdinando I. conceduto ad Angelo Como , il quale v' erse degli edifici, per farlo riabitare, a cui fu dato il nome di *Casal nuovo*. Ma fra esso Angelo , e Cesare Bozzuto utile padrone del Villaggio dell' Afragola nacque grave litigio , dicendo costui , che il già detto territorio era situato nelle pertinenze di esso suo Villaggio ; e che col nascerne un nuovo non solo venuta si sarebbe a scemare la sua giuridizione , ma ben anche a cagionarsegli altri pregiudizj . Dopo di essersi fra esse parti per anni due litigato , finalmente non meno per l' interposizione di varj Personaggi , che per fare il detto Bozzuto cosa grata ad Alfonso di Aragona Duca di Calabria , figliuolo , e Vicario nel Regno dell' anzidetto Re Ferdinando , si compromisero tali differenze all' arbitramento di due celebri Avvocati , i quali portatisi sulla faccia del luogo una col Primario Signor Pietro Severino, e col Tabulario Paolino de Golino ; venne da medesimi promulgato il loro arbitramento , in cui su primieramente dichiarato , che il già detto nuovo Villaggio fosse stato costrutto nel divisato territorio nominato *Arcure*, e si stabilì , che fosse stato lecito ad esso Como di quivi esercitare il mero , e misto impero , e ogni giuridizione , in quella guisa per l' appunto , che dal Bozzuto praticavasi nell' Afragola ; con doversegli però dal detto Como pagare la somma di once trenta , secondo il detto arbitramento e l' apprezzo fatto da' menzionati Primario , e Tabulario [3].

Coll.

(1) *Regist. segn.* 1332. *B fol.* 27.

(2) *Fascicol.* 1. *num.* 9. *nell' Archivio del Monistero di S. Patrizia.*

[3] Siccome apparisce dall' istromento a tal fine stipulato dal Notaro Cesare Amalfitano di questa Città a' 1, Ottobre 1491. *esiste nel fol.* 42. *& seqq. del protocol. del detto Amalfitano dell' anno* 1491. *della X. Indizione*: come dal Reale assenso su del medesimo interposto a' 5. Marzo dell' anno 1492. parte del quale vogliam quì rapportare per una maggiore intelligenza de' fatti da noi fin quì narrati . Eccone il tenore (*Regist. del Re Ferdin. I. segn.* 1463. *ad* 1492. *n.* 30. *il quale si conserv. nel grand. Arch. della R. C. Cam. pr. L. O. Scan.* 4. *fol.* 131) „ Sane pro „ parte magnificorum virorum Cesaris Marie Boczuti, & Angeli Comi fidelium nostrorum dilectorum fuit Majestati nostre reverenter expositum , quod ipsi ad invicem litigaverunt per annos duos vel circa super possessione cuiusdam territorii nominati Archora, per nos prefato Angelo concessi, in quo idem Angelus edificavit certas domos, credens territorium ipsum fuisse divisum , & separatum a territorio Afragole , & posse ad illud confluere homines ad habitandum; dummodo non essent subditi Romanorum nec aliorum , prout in privilegio dicte concessionis contineri assentimur . Demum cognita veritate per scripturas productas per ipsum Cesarem , quod territorium ipsum spectare ad eundem Cesarem , & esse territorii Afragole . Ad interccssionem multorum , & ut complaceret illustrissimo Duci Calabrie Vicario generali , & primogenito nostro carissimo , ipse Cesar vendidit, & vendit titulo venditionis , tradidit , & assignavit prefato Angelo pro se , suisque heredibus , & successoribus imperpetuum omnem jurisdictionem civilem, & criminalem , que ipsi Cesari competeret super hujusmodi territorio, & non illam que ad nos , & hanc nostram Civitatem Neapolis , & ejus districtum pertineret ; pro pretio quidem , & nomine pretii unciarum trigintà , que secundum laudum Tabulariorum hujus Civitatis dicta jurisdictio fuit appretiata . Salvo , & servato assensu , & beneplacito Majestatis nostre ; prout hec, & alia in quodam publico istrumento , celebrato olim die prima Octobris 1491. per manus Cesaris Amalfitani Notarii latius , & seriosius contineri asserunt .

„ Quo-

Coll. Petrus Flandina, & Thomas Flandina: Fratta Major: unc. III. t. XXVIIII. g. V.

Del Villaggio detto Fratta Major.

TAnto nella divisata carta, quanto nella seguente celebrata in questa Città a' 9. Settembre della X. Indizione nell' anno XV. dell' Impero di Costantino Porfirogenito, e nel primo di Romano questo Villaggio vien semplicemente chiamato *Fracta* [1]. Nelle carte poi, e ne' diplomi de' tempi posteriori, incominciando dal Re Carlo I. l'istesso Villaggio vien nominato coll' aggiunta di *Major*. In una carta de' 13. Gennaro dell' anno 1282. si legge: „ Philippus Aurilia vendit Domino Ludulfo „ Capuano terram in loco Fracte majoris (2) „. Nell' istessa guisa il detto Villaggio vien appellato in altri diplomi del Re Roberto [3], di Carlo Duca di Calabria suo figliuolo [4], e di Ladislao [5]. Al medesimo fu a ragione dato il nome di *major*, a differenza dell' altro più picciolo dell' istessa denominazione, posto nel territorio della Città di Aversa. Si è creduto, che dalla distruzione della famosa Città di Atella surti ne fussero i Villaggi di S. Alpidio corrottamente chiamato S. Arpino, e di Pomigliano di Atella. Ma da quanto si legge in una rara carta celebrata in questa Città a' 5. Gennaro della III. Indizione nell' anno XXXVII. dell' Imperio del sopradetto Costantino, e nel XXIV. di Romano nella quale si legge la permutazione di alcuni poderi seguita fra il Monistero de' *SS. Sergio, e Bacco, Teodoro, e Sebastiano* con Formacanno, e Giovanni fratelli *commorantes in loco qui nominatur Fractula piczola Massa Atellana* (6), si ricava, che il Villaggio di *Fratta picciola* non molto lontano da essa distrutta Città di Atella, fosse ben anche surto nelle sue ruine.

Coll. Jacobus Scromilis: Casandrinum: unc. I. t. XVIII. g. V.

Del Villaggio detto Casandrinum.

NElle antiche carte, e nella nostra non abbiam rinvenute memorie di esso Villaggio. La prima notizia si ha da un diploma del Re Carlo I. di Angiò segnato nella Città di Firenze a' 18. Giugno della I. Indizione (che corrisponde all' anno

„ Quocirca prefatus Angelus eidem nostre „ Majestati humiliter supplicavit, ut venditioni sibi facte per prefatum Cesarem „ de jurisdictione predicta assentire, & „ consentire nostrumque assensum pariter „ & beneplacitum prestare juxta tenorem „ predicti instrumenti &c.

(1) Il reassunto della medesima egli si è di questo tenore: „ Macarius Igumenus „ Monasterii SS. Sergii, & Bachi, Theodori, & Sebastiani concessit Marco „ Consi filio quondam Sigemberti habitatori in loco, qui vocatur Fracta gri„ ptas duas ipsius Monasterii unam ante „ aliam, constructas subptus solarium „ Monastarii S. Archangeli, qui vocatur „ ad Balane „. *Cart. segn. CCCXXXXV. nell' Arch. del Monist. di S. Sebast.*

(2) *Cart. esisten. nel fascicol. segn. L. C. nell' Arch. del Monist. di S. Marcellino.*

[3] *Regist. segn.* 1338. & 1334. *D. fol.* 256.

[4] *Regist. segn.* 1309. *C. fol.* 98. *a t.*

(5) *Regist. segn.* 1392. & 1393. *fol.* 102. *a t.*

(6) *Cart. segn. CCCXXXXV. nell' Arch. del Monistero di S. Sebast.*

Digitized by Google

anno 1273.), con cui ordinò agli Uficiali della Provincia di Terra di Lavoro, che non moleſtaſſero un tal Franceſco di Caſandrino, il quale ſtava a' ſuoi ſervizj, nel traſportare il vino per uſo *Eſchanzionarie noſtre* (1) (ſon le parole del detto diploma) in cui gli Uficiali della ſua Real Cancelleria, a cagion della loro aſſenza da queſta Metropoli ſi abbagliarono nel dire che queſto Villaggio foſſe *de pertinentiis Averſe* (2); poichè in altri due del detto Sovrano di tempo poſteriore, facendoſi parola così del medeſimo, come di alcuni altri del noſtro territorio, ſono eſpreſſamente chiamati *pertinentiarum Neapolis* [3]. Oltre che dal primo ſe ne ricava una curioſa notizia, mentre in eſſo ſi dice: *Villa Caſandrini de Villa Secundiliani* [4]; il che dà a divedere, che il Villaggio di Caſandrino ſtato foſſe delle pertinenze di quello di Secondigliano.

Dippiù in non pochi diplomi de' ſucceſſori Sovrani Angioini nel farſi menzione dell'iſteſſo Villaggio, viene il medeſimo coſtantemente nominato o *de tenimento & diſtrictu*, ovvero *de pertinentiis Civitatis Neapolis* [5]; e nel Cedolare è ben anche annoverato e taſſato fra noſtri Villaggi.

Coll. Johannes de Landulfo: Grummi: unc. III. t. XXII. g. XVI.

Del Villaggio detto Grummi.

Più antica memoria di queſto Villaggio non abbiam rinvenuta, di quella, che ſi ha dagli atti della traslazion del corpo del noſtro Veſcovo S. Attanaſio da Monte Caſino in queſta Città avvenuta nell'anno 877. poichè deſcrivendoſi ne' medeſimi la proceſſione de' Sacerdoti da lì fatta per quì trasferire il detto ſanto corpo, ſi dice: *Venientes ad locum qui dicitur Grunum* [6]. Se ne fa poi paroſa così in detta noſtra carta, e nel Cedolare, come in varj diplomi de' Sovrani Angioini. In uno del Re Carlo I. parlandoſi di alquanti ſtabili ſituati in Napoli e nelle ſue pertinenze, ſi dice: *petia una de terra ſita in Grumo in Cabana* (7).

Coll. Petrus de Silveſtro: Arzanum: unc. II. t. XVII.

Del Villaggio detto Arzanum.

Si ha non ſolo dalle più antiche noſtre carte, ma ben anche dall'altre celebrate ſotto i Sovrani Angioini che il detto Villaggio ſortito aveſſe il nome di *Arzianum*. Primieramente in quella celebrata quì al primo di Agoſto nell'anno XXIX. dell'Impero di Aleſſio (di cui ſopra facemmo uſo nel deſcrivere il Villaggio di *Pur-*

(1) Queſta parola, al rapporto di Duſreſne, ſcriveaſi in Latino *Scanzionaria*, ed in Franceſe *Eſcançonerie*, ed è l'iſteſſo, che *locus ubi potus ſervatur, vel unde diſtribuitur* (*Gloſſar. med. & inf. Latinit v. Scanzionaria.*

(2) *Regiſt. ſegn.* 1269. *A. fol.* 90. *a t.*

(3) *Regiſt. ſign.* 1278. & 1279. *H. fol.* 52. & 66. & *a t.*

(4) *Dict. Regiſt. cit. fol.* 52.

(5) *Regiſt. ſegn.* 1319. & 1320. *fin. lit. di Carlo Duca di Calabria*: 1319. *A. fol.* 38. *a t.* 1316. *E. fol.* 25. 1319. & 1320. *C. fol.* 2. & 1321. & 1322. *A. fol.* 131. *a t. dell'iſteſſo Carlo*, & 2348. *A fol.* 53. *de' Re Luigi, e Giovanna I.*

(6) *Eſiſtono nel t.* 1. *fol.* 37. & *ſeqq. del vol. intit. acta SS. MM. che ſi conſervano nell' Archivio de' SS. Apoſtoli de' PP. Teatini di Napoli.*

(7) *Regiſt. ſegn.* 1269. *D. fol.* 239. *a t.*

Digitized by Google

Purzanum) si legge la detta vendita di un podere *positum in loco Artianum* (1) . Dippiù in un' altra celebrata pur quì a' 9. Gennaro della XIII. Indizione nell' anno XXVIII. dell' Impero di Federigo II. si contiene la vendita fatta da Gio. Bulcano all' Abate del Monistero di Casamari di una terra *posita in loco Artianu , & dicitur ad campo durso* (2) . Finalmente in un' altra quì celebrata al 1. Febbraro 1291. della vendita fatta da Gio. di Arco , e da sua moglie a Giovanni Pignatello di un podere , si legge : *posito in loco Artiano , ubi dicitur a Carmignano* (3) . Per quanto tocca poi così alla nostra carta , ed al Cedolare , come a' diplomi Angioini, questo Villaggio vien costantemente chiamato *Arczanum*, ovvero *Arzanum* . In uno del Re Carlo I. si legge : *Item fundum unum in Arzano* (4) . In un altro del Re Carlo II. *Arczanum* (5). Similmente in un altro del medesimo , che contiene il ricorso a lui fatto da' Cittadini di detto Villaggio , i quali gli esposero, che gravemente danneggiati dall' epidemia , ridotti si erano in una sì deplorabile povertà, che mancava loro il modo di pagare le Fiscali imposizioni , e che se da esso Sovrano data non si fusse opportuna provvidenza coll' esimerli dal pagamento delle medesime, sarebbero stati necessitati di abbandonare le loro abitazioni , nel quale diploma il detto Villaggio vien anche chiamato *Arzanum* (6) .

Coll. Johannes de Gualterio: Casavatore: unc..... t. XXVI.

Del Villaggio di Casavatore .

Assai oscuro è il nome di questo Villaggio non meno nelle antiche carte , che ne' diplomi , non facendosene parola nè anche nella nostra carta . Siam di parere di essersi il medesimo ne' più antichi tempi chiamato *Casabutore* ; sotto il qual nome se ne ha memoria in una carta celebrata a' - - - - nell' anno - - - - dell' Impero di Giovanni , colla quale Pietro Carazulo donò all' insigne Monistero de' *SS. Severino , e Sosio* di questa Metropoli : „ integras sex untias pro integra medietate de „ terra de integra petia terre , que nominatur Gracignano in loco Casaurea , & in„ tegram medietatem de integra corrigia de terra de campo mayore in loco Casabu„ tore, & integra &c. (7)„. Nel Cedolare, e nel più volte citato inventario de' beni stabili dell' estinto Ospedale di S. Attanasio formato nel 1336. viene appellato *Casavatore* , come ora si chiama.

Coll. Andreas de Tomasio : Lauzasinum: unc. .... t. VIII.

Del Villaggio detto Lanzasinum.

Di questo Villaggio se ne ha notizia così nella nostra carta , in cui è chiamato *Villa Lanziasini* , come dal Cedolare col nome di *Lanzasinum* , e così ancora si appella in un diploma del Re Carlo I. di cui farem parola , e nella carta di donazione fatta dalla Regina Sancia al Monistero del Santissimo Corpo di Cristo

(1) *Si conserva nell' Archivio dell' Estaurita di S. Giorgio Maggiore .*
(2) *Nel medesimo Arch.*
(3) *Esiste nell' Archivio di S. Patrizia nel fasc. 2. n. 12.*
(4) *Regist. segn. 1275. C. fol. 16. a t.*
(5) *Regist. sign. 1291. A. fol. 71. a t.*
(6) *Regist. sign. 1305. D. fol. 226.*
(7) *Segn. CCCLXXXV. nell' Archivio del nominato Monistero .*

Digitized by Google

ſto (1), e nelle altre ſeguenti. Primieramente in una celebrata in queſta Città a' 21. Settembre della XV. Indizione nell'anno XLVII. degl' Imperadori Baſilio, e Coſtantino, ſi legge, che alcuni uomini in eſſa carta nominati per lo cenſo di alcuni poderi poſti *in Caſali Lanceaſini* ſi foſſero obbligati pagare „ Monaſterio SS Sergii, „ & Bacchi, Theodori, & Sebaſtiani hujus Civitatis Neapolis in Feſto S. Marie „ de menſe Auguſto modia tritici decem, & tarenos auri duos, & unum millacium, „ & quartum de agno „ (2). In un' altra celebrata pur quì a' 14. Novembre della XV. Indizione nel detto anno di eſſi Imperadori ſi fa parola di alcuni poderi ſituati *in Lanciasinum* [3]. E coll' iſteſſo nome chiamaſi in una carta ſotto il Re Roggiero, in cui leggeſi che nel medeſimo vi foſſe una Chieſa dedicata al glorioſo Martire S. Gennaro noſtro principal Protettore [4]. Queſto Villaggio non è più in piedi. Fu nelle pertinenze di Arzano, come ricavaſi da una carta celebrata in queſta Metropoli al 1. Marzo dell' anno 1309. da cui ſi ha la vendita fatta da Luigi Aurilia ad Aleſſandro Brichia „ de integra portione de illis integris duabus petiis de terra, „ una prope aliam poſitis vero intus loco qui vocatur Lanzaſino, & intus „ loco qui vocatur Artiano „ [5], e da un' altra celebrata a' 28. Luglio 1513. della vendita fatta da alcuni conjugi ad Amore Candora di un poderi ſituato „ in pertinentiis Ville Arczani pertinentiarum hujus Civitatis in loco, ubi „ dicitur a Lanciaſino (6).

Un diploma poi del Re Carlo I. ci ſomminiſtra la notizia, che nel territorio di queſto Villaggio ve ne foſſe ſtato altro più picciolo col nome di *S. Ceſarius*, il quale non è deſcritto nè in detta carta, nè nel Cedolare; leggendoſi in eſſo diploma: *Sanctus Ceſarius de Villa Lanzasini* (7). E può congetturarſi, che queſto ſtato foſſe l'iſteſſo, che in altro diploma del medeſimo Sovrano è nominato „ Sanctus „ Ceſarius ad Ruſuram de pertinentiis Neapolis (8)„. E può crederſi ancora che di eſſo Villaggio ſi faccia parola in una carta del 1296. nella quale vien detto *S. Ceſarius ad rivum*, e dalla medeſima si ritrae ancora che ſtato foſſe preſſo il Villaggio di Mianella, come oſſerveremo appreſſo.

Coll. Martucius de Pappalata : Sicundillyanum : unc. I. t. XII. g. X.

Del Villaggio detto Secundillyanum.

SCarſiſſime ſono le notizie, che abbiamo di queſto Villaggio. La più antica ricavaſi da una carta guaſta nel ſuo principio, da cui appena ſi deduce di eſſer ſtata celebrata nella noſtra Città a' 19. Ottobre della VII. Indizione ſotto l' Imperadore Aleſſio. In eſſa leggeſi l' affitto di un podere poſto *in Villa Secundillani* (9). In eſſo nella noſtra carta non ſe ne fa punto menzione, ma in un diploma del Re

[1] *Proceſ. intit. ſcriptur. ſuper maſſar. Podii Regal. vener. Monaſt. S. Clarae fol. 3. & 4. che ſi conſerva nella Cam. 1. ſotto i tetti Lit. A. Scan. 1. num. 6. del grande Archivio della Regia Cam.*

(2) *Cart ſegn. CXXXII. nell' Archivio del Moniſt. di S. Sebaſt.*

(3) *Cart. ſegn. CCLXXXV. in detto Archivio.*

(4) Si rapporta dal Canonico D. Giuſeppe Sparano *Memorie degli atti della Chieſa Napol. T. I. fol.* 146.

(5) *Cart. ſegn. E. in detto Arch.*

(6) *Celebr. per Notar Domenico Caſtaldo di Napoli.*

(7) *Regiſt. ſign.* 1278. & 1279. *H. fol.* 52.

(8) *Regiſt. ſign.* 1270. *B. fol.* 15. *a t.*

[9] *Segn. CCLXXII. nell' Archivio di S. Sebaſt.*

Digitized by Google

Carlo I. è nominata *Secundilianum* (1), e nel Cedolare *Secundillanum*. Finalmente in due diplomi del Re Carlo II. vien detto *Secundillanum* (2).

Coll. Stabilis de Ricco: Sanctus Severinus: unc.... t. III.

Del Villaggio detto Sanctus Severinus.

DI questo Villaggio (il quale ora non vi è più) col semplice nome di *Sanctus Severinus* non se ne fa parola alcuna nella nostra carta, nè in altre moltissime, nè finalmente ne' diplomi. Se ne ha soltanto contezza dal Cedolare, da cui possono ben anche ricavarsi due notizie. La prima che stato fosse assai piccolo, e scarso di abitatori, perchè i suoi Cittadini per le Fiscali imposizioni eran tassati nella somma di soli tarì tre. La seconda, che situato fosse fra' Villaggi di Secondigliano, e di Mianella; mentre essendo il detto Cedolare molto esatto nella descrizione, e situazione de' nostri Villaggi, fra Secondigliano, e Mianella il medesimo è annoverato.

Del Villaggio di Sanctus Severinus ad Cavam.

LE carte poi, e i diplomi ci dan notizia di un altro nostro Villaggio non menzionato nè in detta carta, nè nel Cedolare, chiamato *Sanctus Severinus ad Cavam*, il quale al presente non vi è più. Si è da noi considerato, che il medesimo stato fosse diverso dal primo, perchè situato nelle paludi di questa Città. Di questo se ne ha primieramente contezza da un diploma del Re Carlo I. in cui si legge: *Sanctus Severinus ad Cavam* (3). Dippiù in una carta celebrata in questa Metropoli a 24. Agosto 1289. da noi altrove in parte rapportata, in cui si contiene la permutazione seguita fra il Monistero di S. Pietro a Castello, e Marino Malasorte, il quale avendo assegnato al Monistero suddetto un suo podere *in loco Afragole*, ne ricevè dal medesimo altri due *in Sancto Severino ad Cavam* (4).

Che poi questo Villaggio fosse situato nelle paludi della nostra Città, ricavasi da un diploma del Re Carlo II. in cui si legge (5): „ Bona in pertinentiis Neapo„ lis inter S. Severinum ad Cavam, & S. Pancratium, loco, qui dicitur le Pa„ lude. Dippiù dal citato inventario dell' antico Ospedale dismesso di S. Attanasio sotto i titoletti degli stabili, che erano in suo dominio posti in dette paludi, in prima nel margine si legge: *S. Severinus ad Cavam*, e nel corpo si descrive il podere posseduto dal medesimo.

Di altro Villaggio detto Cava.

ORa è da osservarsi, che da alcune carte, e da un diploma si sa che nel nostro territorio stato vi fosse altro Villaggio col nome di *Cava*, che al presente non più esiste. Se ne fa parola in una celebrata in questa Metropoli a' 9. Aprile della I. Indizione nell' anno XXXI. dell' Impero di Aleffio Comneno. Ella contiene l' assegna-

(1) *Regist. segn.* 1278. & 1279. *H. fol.* 52.
(2) *Regist. segn.* 1292. *C. fol.* 40. *a t.* e 1296. *I. fol.* 10.
(3) *Regist. segn.* 1275. *A. fol.* 37.
(4) *Segn.* CCXXXXVII. *nell' Archivio di S. Sebast.*
(5) *Regist. segn.* 1295. *B. fol.* 136. *a t.* & 151.

Digitized by Google

mento di alcuni poderi fatto da' Fratelli di Cicari a favore di una loro sorella, per la porzione a lei spettante su gli stabili de' comuni genitori, e fra gli altri di uno nel luogo detto *Cava* (1). Da un' altra celebrata in essa Metropoli a' 22. Novembre dell' anno 1130. si ha la vendita fatta a prò di Riccardo Cappa Canonico Cardinale della nostra Metropolitana Chiesa di un podere posto nel già detto luogo chiamato *Cava* (2). Similmente in un diploma del Re Roberto descrivendosi varj poderi situati nelle pertinenze della nostra Città, si dice: *Item in Casali Cave terra una* (3).

Dalle prodotte carte, e diplomi non possiam punto ricavare il vero sito di un tal Villaggio. Ma perchè nella carta di donazione segnata dalla Regina Giovanna I. a' 15. Luglio dell' anno 1347. a favore del Monistero di S. Martino dell' Ordine Certosino in questa Metropoli di non pochi poderi in varj luoghi, nel descriversi quelli posti nelle anzidette paludi, si dice: „ Item terra una aliorum modiorum &c. „ sita in territorio Neapolis in loco ubi dicitur Cava (4); possiamo perciò probabilmente credere, che il già detto Villaggio di *S. Severinus ad Cavam* stato fosse l' istesso, che quello chiamato semplicemente *Cava*, forsi così detto per abbreviar la sua denominazione; poichè amendue situati in dette paludi.

Coll. Stefanus Popinus: Myanella: unc..... t. VI. g. III.

Del Villaggio detto Myanella.

DAlla nostra carta si ricava, che questo Villaggio stato fosse separato da quello di Miana; e dal Cedolare anche si ha, che creato avesse il proprio Collettore per la riscossione dell' imposizioni Fiscali. Ma ora per la scarsezza degli abitatori di essi due Villaggi, essendo i medesimi situati l' uno presso l' altro; da una sola Parrocchia ad amendue si amministrano i Sacramenti; e da un solo Reggimento son governati.

Noi della già detta carta, e del Cedolare in fuori pochissime sue memorie abbiam rinvenute. Una carta celebrata in questa Città a' 20. Febbraro, dell' anno 1296. ci dà notizia di alcune curiose costumanze in esso praticate. Ella contiene la convenzione avuta fra certi suoi Cittadini, ed altri del testè nominato Villaggio di S. Cesario a Rivo posti uno vicino all' altro, e la Badessa del Monistero de' SS. Nicandro, Marciano, e Patrizia di questa Città, colla quale dalle dette parti si stabilirono diversi patti, e fra gli altri i seguenti. Primieramente la detta Badessa concedettte e assegnò alla Chiesa di S. Marina situata in detto Villaggio di Mianella, nel luogo detto a Cesarano, la quale stava in dominio dell' istesso Monistero, alcuni poderi ivi esistenti, sotto la condizione, che le rendite di quelli fossero di un Sacerdote da destinarsi dagli abitanti di essi due Villaggi, e da confermarsi poi dal detto Monistero: dippiù, che il detto Sacerdote fosse tenuto di cantare in essa Chiesa tre mesce in ogni settimana, cioè la Domenica, il Mercoledì, e il Venerdì per le anime de' defonti: oltre a ciò che il Contadino, il quale coltivar doveva i detti poderi, fosse obbligato in ogni anno nel giorno di Lunedì Santo di pagare all' anzidetto Monistero tarì due di oro, per ricognizion del dominio, da spendersi nella compra di una porcelletta. Inoltre che per ogni cadavere, che da' mentovati abitanti seppellito si fosse in essa Chiesa, si avesse dovuto pagare al detto Monistero per ciascheduna persona di anni 12. in su un tarì di oro, e per quella di anni 12. in

(1) *Archivio del Monistero di S. Patrizia fasc. 2. num. 16.*
(2) *In detto Archivio fasc. 3. n. 29.*
(3) *Regist. segn. 1317. C. fol. 211.*
(4) Ciò si ha dalla citata carta a noi fatta leggere dal defonto P. D. Angelo Cuccaro su Priore di essa Real Certosa nostro dilettissimo amico.

Digitized by Google

giù un mezzo tarì . Similmente che i già detti abitanti tenuti fossero in ogni anno nella festività della Beata Vergine di Agosto , e di S. Marina condurre i loro bovi a coronarsi in essa Chiesa , col dare al Monistero per ogni pajo di bovi pani quattro (da noi chiamati *tortani*) . Finalmente che delle offerte le quali si raccoglievano dal detto Sacerdote nella medesima Chiesa nelle vigilie di Pasqua , e di Natale , la metà si appartenesse al già detto Monistero , e l'altra metà ad esso Sacerdote , e a' paesani denominati due Villaggi (1) .

Coll. Martinus Gipzo : Myana: unc. II. t. XXI. g. XV.

Del Villaggio di Myana ,

Noi sopra fra le pruove prodotte per dimostrare un nostro assunto , affermammo , che un tal Villaggio stato non fosse uno de' più grandi, e de' più ragguardevoli del territorio di questa Metropoli . In conferma di ciò abbiamo dal Cedolare , che il medesimo per l' imposizioni fiscali fosse tassato in once II. tarì XX. e grana XV. quando nell' istesso Cedolare si vede , che altri Villaggi eran tassati in somme maggiori .

Siccome del precedente Villaggio di Mianella assai scarse state sono le notizie, così all' incontro di questo le carte ce ne somministrano delle copiose. Da una celebrata in questa Metropoli in tempo degl' Imperadori Basilio XIII. e di Costantino , si ravvisa che alcuni fratelli , e sorelle , ch' erano figliuoli del fu Giovanni Ferraro avessero venduto „ petiolam de terra , que vocatur ad Anglonem , positam in campo „ de Miana (2) „ . In un' altra celebrata pur quì a' 5. Maggio della IX. Indizione nell' anno XXI. dell' Impero del nominato Basilio , e nel XVIII. del detto Imperador Costantino , si legge la vendita fatta da Stefano Abate del Monistero di S. Pellegrino , e dagli altri esecutori del testamento del fu Marino Calzolaro di un podere situato *ad arborem juxta Mianam* (3) . Da un' altra celebrata ben anche quì a' 10. Settembre nell' anno XX. del Regno di Guglielmo Re di Sicilia , e d' Italia , si ha la convenzione avuta fra il Monistero de SS. Gennaro , e Agrippino foris ad corpus con quello de' SS. Nicandro , Marciano , e Patrizia, amendue dell' istessa Metropoli, in vigor della quale dal secondo fu ceduto a Placido Abate del primo Monistero un podere per formarne una nuova via , che servir doveva per suo uso , e un tal podere si dice posto in loco Miane (4) . Finalmente in un' altra celebrata in detta Città a' 23. Novembre della IX. Indizione nell' anno IX. di Federigo Re di Sicilia , indi Imperadore col nome di II. si contiene la vendita fatta da Giovanni Abate del Monistero di S. Demetrio posto nella region di Albino di questa Metropoli di un podere del medesimo Monistero *sito in loco Miane foris fractas ejusdem loci , ubi dicitur a Silbula* (5) .

Coll.

(1) *Cart. sisten. nel Fascic. 5. num. 54. dell' Archivio del Monistero di S. Patrizia .*

(2) *Cart. segn. M. nell' Archivio del Monistero di S. Sebastiano.*

(3) *Fasc. 5. num. 44. nell' Archivio del Monist. di S. Patrizia .*

(4) *Det. fasc. num. 45.*

(5) *Nel medesimo fasc. num. 46.*

Digitized by Google

Coll. Amatus de Ambrosino : Pollanella : unc..... r. I. g.....

Del Villaggio detto Pollanella.

IL solo Cedolare ci somministra la notizia di questo al presente distrutto Villaggio. Dovè essere assai picciolo, come si ritrae dalla tassa al medesimo imposta, che si era di un tarì. La più volte divisata esattezza del nostro Cedolare nella descrizione e situazione de' nostri Villaggi ci fa credere, che il medesimo fosse stato situato fra Miana, e Piscinola.

Coll. Angelus de Jacono: Piscinula : unc..... r. XI. g. XIII.

Del Villaggio detto Piscinula.

LA più antica memoria, che s'incontra di questo Villaggio si è nell' Istoria miscella in occasion di narrarci, che avendo Bellisario Capitan dell' Imperador Giustiniano quasicchè distrutta la nostra Città, e fatto uccidere un numero ben grande de' Cittadini di essa, avesse poi presi da varj luoghi degli abitatori, affin di farla popolare; e fra gli altri da Piscinula (1). Dalla nostra carta, e da altre più antiche, e anche da' diplomi abbiam chiare memorie di esso Villaggio. Primieramente in una carta celebrata in questa Metropoli a' 20. Agosto nell' anno XLIV. dell' Impero di Costantino, e VII. di Romano, si legge, che Giovanni figliuol di Tauro, e Maria sua moglie avessero assegnato ad Anna loro figliuola per le doti *petiam terre in loco dicto Prato sitam in Piscinula* (2) Da un altra celebrata pur quì a' 4. Agosto nell' anno XVI. del Re Guglielmo si ha memoria di una Chiesa posta in detto Villaggio dedicata al Martire S. Sosio compagno nel martirio del nostro gran Protettore S. Gennaro, la quale era posseduta dalla nobile estinta famiglia Marogano; poichè in tal carta si legge, che Luca Arsusa Suddiacono della nostra Metropolitana Chiesa stato fosse destinato Custode di quella Chiesa, a cui dal Signor Pietro Marogano si assegnarono alcune annuali rendite, col peso di dovere officiare, e far nella medesima officiare, e di presentare a lui, e a' suoi eredi in ogni anno nel giorno Natalizio del Signore un' offerta, e la terza parte di altra simile (3). In due diplomi poi del Re Carlo II. il detto Villaggio vien chiamaao. *Pissinula* (4). Finalmente da una carta quì celebrata a' 20. Agosto 1323. ricavasi che i paesani di esso Villaggio avuto avessero un culto speciale verso del SS. Salvadore, leggendosi in quella: „ Iudex Petrus „ de Flore dictus Amalfitanus tenet a Monasterio S. Petri ad Castellum quamdam „ terram modiorum trium, sitam in Villa Piscinule pertinentie Neapolis, cujus fi„ nes sunt hii, cum terra Sancti Salvatoris de predicto loco Piscinule & cum „ terra (5).

Coll.

(1) *Murat. Rer. Italicar. Script. T. I. fol.* 107.

(2) *Fasc.* 14. *num.* 150. *nell' Archivio del Monistero di S. Patrizia.*

(3) *Fasc.* 6. *num.* 61. *in detto Arch.*

(4) *Regist. segn.* 1299. *C. fol.* 169. *&* 1305. *A. o E.* 135. *&* 136.

(5) *Segn. LXIII. nell' Archivio di S. Sebastiano.*

Digitized by Google

Coll. Goffridus Salernitanus: Marianella: unc...t. XXVIII.

Del Villaggio detto Marianella.

DI queſto Villaggio ſe na fa parola nella noſtra carta, ed in un diploma del Re Carlo II. in cui ſi deſcrivono gli nomini di varj e diversi Villaggi del noſtro territorio, che doveano corriſpondere alla Regia Corte alcuni annui pagamenti, vien chiamato *Marillenellum* (1). Nell' inventario de' beni del più volte nominato Oſpedale di S. Attanaſio, e in una carta celebrata in queſta Metropoli a' 18. Aprile 1344. (2) è nominato *Marianella*, ſiccome è ſcritto nel Cedolare, e queſta è la preſente ſua denominazione.

Coll. Lucianus Calura: Polvica: unc. . . . t. XII.

Del Villaggio di Polvica.

SI fa parola di un tal Villaggio così nella noſtra carta col nome di *Villa Pulvice*; e nel Cedolare di *Polvica*, come in alcune carte celebrate da' Sovrani Svevi con quello di *Pulbica*. Queſta varietà naſce, perciocchè ne' tempi rozzi ſpeſſo facevaſi uſo così della lettera *V* in vece della *B* come a dire *ſylva*, *ſtubeum*, *ſerbus*, *Veſubius* &c. in luogo di *Sylva*, *Flavium*, *Servus*, *Veſuvius*, come anche della *B* in *P* come *puplica* in cambio di *publica*, coſa che fu anche molte volte praticata nelle Cancellerie de' Sovrani Angioini. Primieramente in una carta celebrata in queſta Metropoli a' 10. Ottobre nell' anno XXXIV. dell' Impero di Aleſſio Comneno leggeſi: „ Sica, & Droſa honeſte femine commutaverunt, & tradiderunt Johanni Salernitano „ integram petiam de terra, poſitam vero in loco, qui nominatur Pulbica (3). Da un' altra celebrata in detta Metropoli a' - - - - 1263. ſotto il Re Manfredi ſi legge *in loco Pulbice* (4). Da' diplomi de' Sovrani Angioini ricavaſi, che eſſo Villaggio ſi foſſe più frequentemente chiamato *Pulvica*; eccetto un diploma del Re Roberto, in cui diceſi: *Plubica* (5), e in un altro della Regina Giovanna I. *Puplica* (6). Ora ſi appella *Pollica*.

Coll. Petrus Porzanus: Playanum: unc.. . . t. XXV.

Del Villaggio di Playanum.

QUeſto Villaggio nella noſtra carta, nel Cedolare, e in alcuni diplomi del Re Roberto (7) è chiamato *Playanum*; in altri due cioè in uno di Carlo Duca di

(1) *Regiſt. ſegn.* 1301. *A. o E. fol.* 135. & 136.

(2) *Segn.* 206. *nell' Archivio del Monaſtero di S. Liguoro.*

(3) *Segn.* CCCCXVIIII. *nell' Arch. del Monaſtero di S. Gregorio.*

(4) *Segn. n.* 290. *nell' Archivio di S. Gregorio.*

(5) *Regiſt. ſegn.* 1317. *C. fol.* 211.

(6) *Regiſt. ſegn.* 1346. *B. fol.* 266. *a t.* & 267.

(7) *Regeſt. ſegn.* 1334. *e* 1335. *E fol.* 170. *a t.* & 1338. & 1339. *C. fol.* 2. *a t.* & 1341. & 1342. *C. fol.* 13. *a t.*

Digitized by Google

di Calabria, e Vicario del Regno (1), e in un altro del Re Carlo III. di Durazzo (2) è detto *Ployanum*. Ed in un diploma del Re Carlo II. appellasi *Choyanum* (3); dal qual nome à forse derivato quello di *Chiajano*, con cui ora viene appellato.

Coll. Johannes Pipinus: Vallisanum: unc.. . . t. XXV. g. XV.

Del Villaggio di Vallisanum.

Questo Villaggio più non esiste. Era situato nelle pertinenze di quello di Marano. Il medesimo così nel Cedolare, come in più diplomi del Re Carlo I. chiamasi *Vallisanum*, *Valliosanum* (4), *Vallisanum* (5), e *Villa Vallesani de territorio Neapolis* (6). Nella nostra carta, e nell' inventario de' beni del già detto Ospedale di S. Athanasio vien detto *Balisanum*; e in un diploma del Re Carlo II. *Bathisanum* (7). Noi col lume della seguente carta stimiamo, che ne' più antichi tempi avuto avesse il nome di *Balosano*. Ella fu celebrata a' XX. Luglio nell' anno XXXIX. dell' Impero di Costantino, e vi si legge così: „ Leo filius quondam domni „ Bonifi Cossi, qui dicitur Faricella vendidit Sergio Carpentario filio Aligerni Carpen„ tarii idest integram terram suam, que nominatur Soboreu, posita in Marano- - - „ & hos habet fines ab uno latere terra Cesarii nepotis sui, de uno capite via pu„ blica, de alio latere colonum de Balusano, ab alio capite terra &c. (8). „

Nel territorio di esso distrutto Villaggio vi fu posteriormente eretta una Chiesa sotto il titolo di S. Maria di Vallesana; prendendo il nome dal detto Villaggio, ed ella è governata da' Religiosi dell' Ordine di S. Agostino.

Coll. Johannes Calura: Turris Marani: unc.. . t. VIII. g. XI.

Del Villaggio appellato Turris Marani.

Questo picciolo Villaggio, che oggi non è più, era posto nelle pertinenze del già detto Villaggio di Marano, di esso si fa parola nella nostra carta, e nel Cedolare. Oltre a ciò se ne ritrova memoria in due diplomi del Re Carlo II. ne' quali vien appellato così col nome di *Casale Marani de Turre* (9), come con quello di *Turris Marani* (10).

Coll.

(1) *Regist. segn.* 1319. & 1320. *fin. lit. fol.* 149.
(2) *Regist. segn.* 1382. & 1383. *fol.* 133.
(3) *Regest. sign.* 1301. *A. o E. fol.* 135. & 136.
(4) *Regest. segn.* 1268. *O. fol.* 62.
(5) *Regest. segn.* 1272. *XV. Indict. fol.* 39. *a t.*
(6) *Regest. segn.* 1268. *O. fol.* 62.
(7) *Regest. sign.* 1294. *C. fol.* 169.
(8) *Segn. XXXVI. nell' Arch. del Ministero di S. Sebast.*
(9) *Regist. segn.* 1294. *M. fol.* 67.
(10) *Regist. segn.* 1294. *C. fol.* 169.

Digitized by Google

Coll. Johannes de Dalia : Maranum : unc.... t. XIII. g. X.

Del Villaggio di Maranum.

LA notizia, che ci somministra il Cedolare della tenue somma di tarì XIII. e grana X. che questo Villaggio pagava alla Regia Corte per le Fiscali imposizioni, allorchè quello di Vallesano, o Balisano, che era nelle pertinenze di esso tassato veniva in tarì XXV. e grana XV. ci dà con chiarezza a divedere, che il medesimo stato non fosse molto popolato. Si può adunque ben congetturare, che il suo accrescimento e copiosa popolazione nata fosse principalmente dalla distruzione degli anzidetti due Villaggi, che eran posti nel suo territorio.

Del detto Villaggio se ne rinvengono non poche memorie così nelle antiche carte, come ne' diplomi. La carta che riputiamo più speciosa si è quella da cui ricavasi, che nel medesimo da antico tempo vi fosse una Chiesa dedicata al Martire S. Castrense, a cui i suoi abitanti fino al presente prestano un culto particolare. Ella fu celebrata nella nostra Città a' 28. Novembre nell'anno XLII. dell'Impero di Costantino, e il XV. dell'Imperador Romano colla quale „ Cupraxia filia domni „ Gregorii vendidit domno Andree Presbitero Custodi Ecclesie S. Castrensis de Ma„ rano integram portionem suam de fundo posito in Anglara &c. (1).

Dal libro poi delle spese della Real Casa del Re Carlo I. o II. si ha, che un di costoro portato si fosse presso il detto Villaggio, e che ivi dimorato avesse (forse per cagion della caccia) per lo spazio di giorni tre, il notamento esistente in esso libro dice così : „ Die Sabbati 15. Septembris recessit dominus Rex de Neapoli, & ivit apud Maranum, & moratus est per dies tres (2).

In un diploma del Re Roberto si legge la controversia insorta fra l' Abate, e Religiosi del Monistero di S. Sebastiano di questa Metropoli cogli abitanti del detto Villaggio intorno al possesso di un pozzo posto *in Gualdo loco ubi dicitur Quarto*, perciocchè da essi Abate, e Religiosi pretendevasi, che il medesimo appartenuto fosse al loro Monistero, essendone stato posto nel possesso dalla Corte Vicaria. All' incontro i già detti Cittadini esposero al nominato Sovrano, che da cento e più anni posseduto avevano pacificamente esso pozzo, e che indi ne erano stati spogliati; onde ne domandarono di bel nuovo il possesso.

Coll. Johannes Mele : Carpignanum: unc... t. XXVI. g. VII.

Del Villaggio di Carpignanum.

IL Cedolare ci dà notizia, che questo distrutto Villaggio stato fosse ben grande e popolato; poichè tassato veniva in tarì XXVI. e grana VII. Dalle carte, che quì appresso recheremo ricavasi, che il medesimo fosse situato presso quello chiamato *Ma itum piczulum*, ovvero *Malitellum* (oggidì anche distrutto), il quale stava accosto al Villaggio *Malitum* ovvero *Maletum*, ora chiamato *Melito*, siccome più oltre osserveremo. Di questo Villaggio di Carpignano se ne fa menzione così nella nostra carta, e in altre più antiche col nome di *Carpinianum*, come in esso Cedolare, e in alcuni diplomi de' Sovrani Angioini con quello di *Carpignanum*. Primieramente da

[1] *Segn. CCLXXVI. nell' Archivio del Monist. di S. Sebast.*

[2] *Liber expensar. sistent. nell' Archivio della Zecca fol. 8.*

Digitized by Google

da una carta celebrata in queſta Città - - - - - nell' anno XXX. dell' Impero di Baſilio, e XXVII. di Coſtantino ſuo Fratello, ſi ha la vendita di un podere poſto *inter Carpinianum, & Malitum piczulum* (1). In un' altra celebrata nell' anno - - - dell' Impero di Romano, ſi legge: „ domnus Stephanus venerabilis Igumenus Mo„ naſterii SS. Theodori, & Sebaſtiani de Neapoli conceſſit ad laborandum terram „ unam, que eſt intus Carpiniano, & Malito piczulo, juxta terram Joannis Taz„ zillo de Carpiniano, juxta Eccleſiam S. Stephani Prothomartyris de arcu Hereti„ corum (2) „. In un diploma del Re Carlo I. viene appellato: *Villa Carpignani* (3), e così anche in un altro del Re Carlo II. (4).

Coll. Petrus Mayonus: Panicoculum: unc.... t. XVI. g. XV.

Del Villaggio chiamato Panicoculum.

SI è da noi oſſervato, che queſto Villaggio ſiaſi ſempre così appellato nelle memorie, che ſe ne hanno, e ciò a differenza degli altri, intorno alle denominazioni de' quali bene ſpeſſo s' incontrano delle varietà. Del medeſimo ſe ne fa parola nella noſtra carta, e in altre, e nel cedolare, e ne' diplomi. Da due antiche carte ricavaſi, che gli abitanti di eſſo Villaggio avuta aveſſero una particolare venerazione a S. Simplicio. La prima fu celebrata nella noſtra Città agli 11. Aprile nell' anno XXXVI. dell' Impero di Baſilio, e Coſtantino, in cui ſi legge la donazione fatta da una tal Droſa al Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco di eſſa Città di alcuni poderi poſti in detto Villaggio. In una tal carta nel deſcriverſi i confini dell' ultimo fondo ſi dice: *juxta terram S. Simplicii de Panicoculo* (5). Nell' altra celebrata pur quì a' 20. Luglio nell' anno II. dell' Impero di Romano ſi contiene la permutazion ſeguita fra Giovanni nominato Camicie, e l' Abate dell' anzidetto Moniſtero, in vigor della quale eſſendoſi dal detto Giovanni cedute ad eſſo Abate un podere poſto nell' iſteſſo Villaggio, ne ricevette dal medeſimo un altro *prope Eccleſiam S. Simplicii de ſupraſcripto loco* (6). Da un' altra celebrata nella medeſima nell' anno II. dell' Impero di Niceforo ſi ha la donazione fatta da Droſa Badeſſa del Moniſtero de' SS. Eraſmo, Marcellino e Pietro di queſta Città a favore del medeſimo di un podere *poſito in loco qui nominatur Panecoculo*; e nel diſegnarſi il ſuo confine ſi trova notizia, che Sergio noſtro Duce, e indi Monaco aveſſe quivi fatto coſtruire un Ponte per diſeſa della noſtra Città. Le parole di tal carta ſono: „ Juxta pontem quem fecit domnus Sergius Domini gratia Magiſter Militum, poſtmodum vero Monacus pro defenſa Civitatis iſtius (7). Finalmente dell' iſteſſo Villaggio ſe ne rinviene memoria in due diplomi, uno del Re Carlo I. (8), e l' altro del Re Carlo II. (9).

(1) *Segn. CXX. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſt.*
(2) *Segn. LXXVII. nel detto Archivio.*
(3) *Regiſt. ſegn.* 1278. *&* 1279. *H. fol.* 52.
(4) *Regiſt. ſign.* 1301. *A. o E. fol.* 135. *&* 136.
(5) *Segn. CXIV. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſt.*
(6) *Segn. CVII. in detto Archivio.*
(7) *Segn.* 281. *nell' Archivio del Moniſtero di S. Marcellino.*
(8) *Regiſt. ſegn.* 1275. *A. fol.* 52.
(9) *Regiſt. ſegn.* 1301. *A. o E. fol.* 35. *a t.*

Digitized by Google

Coll. Johannes Ballius : Maltellum : unc.... t. X. g. X.

Del Villaggio detto Malitellum.

QUantunque di questo Villaggio, che ora non v'è più se ne abbiano delle memorie così nelle due carte rapportate nella nostra osservazione al Villaggio di *Carpignanum*, come in un diploma del Re Carlo I. d'Angiò col nome di Villa *Malitelli* (1), non già però nella nostra carta; tuttavolta da tali scritture non si ritrae, che il medesimo stato fosse un de' Villaggi del nostro territorio: cosichè una tal notizia si ha soltanto dal Cedolare. Esso Villaggio fu chiamato *Malitum piczulum*, e *Malitellum*, siccome si osserva dalle carte prodotte nell'anzidetta nostra osservazione, e dal testè citato diploma del Re Carlo I. a differenza dell'altro Villaggio chiamato *Malitum*, ovvero *Maletum majus*, a cagion della sua maggior ampiezza. Il medesimo non è descritto nel Cedolare, poichè in tempo della formazione di esso era unito e aggregato al territorio della Città di Aversa, siccome più oltre osserveremo.

Coll. Petrus de Angra: Coliana: unc... t. X.

Del Villaggio detto Coliana.

SE dal Cedolare non si avesse la notizia, che fra nostri Villaggi stato vi fosse compreso questo, che ora è distrutto, non se ne avrebbe contezza di sorte alcuna; poichè nè nella nostra carta, nè in altre, nè finalmente ne' diplomi ne abbiamo rinvenuta memoria alcuna. Dall'istesso Cedolare si ritrae, che esso Villagio stato fosse fra quelli di Malatello, e di Pianura.

Coll. Martucius de Grimaldo: Planura: unc.... t. XXV. g. X.

Del Villaggio di Planura

QUantunque il detto Villaggio descritto non sia nella nostra carta; tuttavolta ne abbiam notizia così da un' antica carta, come da più diplomi de' nostri Sovrani Angioini, col nome di *Planuria*, *Planura*, e *Planurium*. Primieramente in una carta, celebrata in questa Metropoli a' 20. Agosto nell'anno XXXVI. dell'Impero di Basilio, e XXXIII. di Costantino si legge che „ domnus Philippus Abbas Monasterii S. „ Sebastiani de Neapoli concessit, & locavit Johanni Sige, & Petro de Samura habitato„ ribus Planurie petias sex in loco qui nominatur Campana territorii Puteolani (2). Coll'istesso nome di *Planuria* viene anche chiamato in un diploma del Re Carlo I. cioè: *Villa Planurie de pertinentiis Neapolis* (3). Nel Cedolare poi, e ne' diplomi, e specialmente in uno di Carlo Duca di Calabria, e Vicario del Regno più allo spesso si nomina in questo modo: „ Item petia alia terre sita in loco ubi dicitur ad „ Romanos super villam Planure majoris de pertinentis Neapolis juxta terram &c. „ & viam

(1) *Regist. segn.* 1274. *B. fol.* 190. *Monistero di S. Sebast.*
(2) *Segn.* CCXXIII. *nell' Archivio del*
(3) *Regist. segn.* 1270. *B. fol.* 15. *a t.*

Digitized by Google

„ & viam publicam, quà itur ad Cuculum &c. (1). Finalmente da un diploma del Re Roberto (con cui impose al Capitano della nostra Città di rifare le strade, che da essa Città menavano al nominato Villaggio, e ad altri vicini luoghi, le quali a cagion delle pioggie eran divenute quasicchè inaccessibili, e ciò a spese di coloro, i quali possedevan poderi in que' contorni), si ricava di essersi chiamato *Planurium* (2).

Coll. Guido Buzerius, & Alexander Palomba: Posilipum: unc. VI. t. VII. g. XVIIII.

Del Villaggio di Posilipum.

IL Colle di Posilipo tanto celebrato dagli antichi, e moderni Scrittori per l' amenità della sua aria, per le vaghe sue vedute, per l' esquisitezza, e abbondanza de' frutti che produce, e per altri distintissimi suoi pregi, siccome nelle carte de' nostri Curiali, anche de' tempi posteriori su costantemente chiamato *Mons Posilipensis*; così poi ne' diplomi de' Sovrani Angioini più spesso su detto *Villa*, o *Casale Posilipi*. Ed è da osservarsi, che non meno dalla somma del danaro, che i suoi abitatori pagavano alla Regia Corte per l' imposizioni fiscali, che dalla elezione non già di uno, ma di due Collettori, che facevasi per la riscossion del detto danaro, siccome si ha dal Cedolare, si ritragga di essere il medesimo stato ben numeroso di Popolo.

Noi in primo luogo daremo un saggio di quattro Villaggi, che in esso esistevano, e poi descriveremo le Chiese ivi situate. Rispetto al primo, da un diploma del Re Roberto si ha la notizia di due di tali Villaggi, uno chiamato *Magalia*, e l'altro *S. Stratus*. Il detto diploma fu segnato a suppliche di Pietro della nobile famiglia Gennaro di questa Metropoli, e indirizzato al Reggente della Corte Vicaria, e a suoi Giudici, parte del quale è di questo tenore: „ Petrus de Jennario Neapolitanus „ Civis exposuit, quod dum pridem Religiosas mulieres Abbatissa, & Conventus Mo„ nialium Monasterii S. Gaudiosi de Neapoli citari fecissent in ipsa Curia coram vo„ bis nonnullos homines de certis Casalibus Montis Posilipi pertinentiarum Neapo„ lis, ipsique coacti juravissent ad Sancta Dei Evangelia de non eundo, vel redeundo „ per quamdam viam publicam & antiquam existentem in Casale Posilipi, per quam „ homines tam ipsius Casalis Posilipi, quam Casalis Magalie ad Casale S. Strati de „ Monte predicto pro haurienda aqua de piscina, quam idem exponens in quadam „ domo sua sita in dicto Casali S. Strati habere se asserit ipseque pariter ad Casale „ ipsam dictamque domum, & possessiones eius alias existentes ibidem, & a conver„ so ab inde ad alia predicta Casalia pro necessitatibus, & oportunitatibus eorum-

„ dem

(1) *Regist. segn.* 1319. & 1320. *fin. lit. fol.* 145.

(2) Ecco le parole del diploma: „ Sane audientiam nostram fide digna pul„ savit assertio, quod via communis, „ & puplica, qua de dicta Civitate Nea„ polis itur ad Casale Planurii, cum se„ mitis, seu viis per quas itur ad loca „ Paturcii, S. Herasmi, & Graniani de „ districtu Civitatis eiusdem sic per aqua„ rum impetum confluentium inibi, pre„ sertim tempore yemali multipliciter sunt „ vastate, quod itinerantibus non solum „ inhabiles, verum dispendiose, & perи„ culose pariter sunt effecte - - - - viam „ ipsam cum predictis semitis, seu viis, cum „ sumptibus hominum dicte Civitatis, & „ pertinentiarum eius, qui vicinia inibi „ predia possident, & quibus est usus fre„ quentior viarum ipsarum refici; & re„ parari facias cum omni diligentia, „ sicut fuerit opportunum. *Regist. segn.* 1317. & 1318. *A. fol.* 285.

Digitized by Google

„ dem ire libere, & redire conſueviſſe ponuntur ab hactenus, ab eo ſcilicet tempore, „ cuius memoria hominum, ut dicitur non habet &c. (1)

Degli altri due ne ricaviam poi la notizia dalle carte. Il primo ebbe il nome di *Spollanum*, e l'altro di *Ancari*. Primieramente in una carta celebrata nella noſtra Città a' 25. Maggio dell'anno 1333. ſi legge la dichiarazione fatta da Giovanni e Steſano Liborano contenente che eſſi tenevano „ ad annuum redditum, ſeu cenſum in „ perpetuum a venerabili Monaſterio S. Petri ad Caſtellum integrum fundum, & „ terras ſitas in Monte Poſilipenſe in Caſali ubi dicitur ad Spollanum, quarum fundi, & terrarum fines ſunt hii &c. (2) In un' altra de' 6. Maggio 1398. ſi legge „ Iacobus de Maya de loco Monte Poſilipenſe morans in Villa Spollani tenet ad „ laborandum uſque in perpetuum a venerabili Monaſterio S. Petri ad Caſtellum „ quamdam terram planam & pendulam ſitam in ipſo loco Poſilipi in predicta Villa fines &c. (3). Intorno poi a quello di *Ancari* da altra carta celebrata in queſta Metropoli a' 14 Agoſto ſi ha, che Nicolò Capalva, & heredes eius de loco Poſilipi, ubi dicitur in Villa Ancari tenent a Venerabili Monaſterio S. Petri ad Caſtellum ad laborandum quamdam terram ſitam in predicta Villa Ancari, cuius fines &c. (4)

In quanto al ſecondo punto delle ſeguenti carte ſi ritrae, che nella falda di eſſo Colle ſtato vi foſſe un antico Moniſtero ſotto il titolo di S. Antonio Abate, di cui i noſtri Autori nulla ne han detto. La prima fu celebrata nella noſtra Città a' - - nell'anno - - - dell'Impero di Conſtantino in cui ſi legge: „ Joannes, Sergius, & „ Petrus qui cognominantur Buccatorsi offerunt, & tradunt pro mercede & ſalbatione coram domno Joanni Abbati Venerabilis Monaſterii dom. & Salvatoris noſtri „ Jeſu Xpi de Inſula maris integram portionem, & pertinentiam eorum de integra „ Ecclesia S. Antonii. Xpi Confeſſoris, que sita eſſe videtur in ſcapula Monte Poſilipenſe, & cum omnibus portionibus, & pertinentiis ſuis de omnibus domibus, & „ habitationibus, & de Ecclesiis, & cellis ſuis, & de Caſalibus, & terris ſuis rationabilibus, quanque de funduris, & de alberis, & de omnibus eius pertinentibus [5]. In un altra celebrata pur quì a' 15. Aprile nell' anno III. dell' Impero di Michele Duca si legge: „ Joannes Guindacius filius quondam Domini Gregorii pro Deo „ omnipotente amore, & redemptione anime ſue, & pro anima patris, & matris „ ſue offert, & tradit vobis domno Joannes Abbate Venerab. Monaſterii domini, „ & Salvatoris noſtri Jeſu Xſti de Inſula maris ideſt integram omnem portionem „ meam que michi pertinet, vel obvenire & pertinere debet per quemcumque modum de integro Monaſterio vocabulo Beatiſſimo Antonio, que ſitum eſt in ſcapula monte Poſilipenſe, una cum quantum ipſe portione pertinet de omnibus domibus, cellis, & de caſalibus, & terris rationabilibus quanque de funduras, ortuas, „ & de obedientia, Ecclesiis ſuis ſubjectis, ſeu maris piſcationibus, & de omnibus „ illorum pertinentibus de intus, & foris [6].

Finalmente da altra celebrata nell'iſteſſa Metropoli a' 15. di Giugno nell' anno II. dell' Impero di Romano in cui ſi ha (7): „ Sergius filius quondam Leonis habitator „ Caſtri Putheoli offeruit, & donavit Joanni Venerabili Cuſtos Monaſterii S. Antonii ſitum in Monte Poſilipenſe ideſt integra una petia de terra ſita ad S. Angelum „ in loco Patrizano cum arboribus, & fructuras ſuas, & eſt juxta &c. „ Da queſta carta ſi ricava, che eſſo Moniſtero in quel tempo era ſervito da un cuſtode. Noi crediamo, che ſia l' iſteſſo al preſente poſſeduto da' Frati Conventuali di S. Franceſco, ſotto il titolo di S. Antonio da Padua.

Continuando la deſcrizion delle Chieſe ſituate nel detto Colle, ſi ha da una carta ce-

(1) *Regeſt. ſegn.* 1332. B. *fol.* 75.
(2) *Segn. LVIIII. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſtiano.*
(3) *Segn. XXVIII. in detto Arch.*
(4) *Segn. LXXII. nel medeſimo Arch.*
(5) *Segn. CCCLXV.*
(6) *Segn. CCCXXXII.*
(7) *Segn. CCLXXXX. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſt.*

Digitized by Google

ta celebrata nella noſtra Città a' - - - - - nell'anno - - - - - - dell'Impero di Aleſſio che nel medeſimo ſtata vi foſſe una Chieſa dedicata al Protomartire S. Stefano, leggendoſi nella medeſima: „ Marinus Presbiter filius quondam Joannis tenet a domno „ Urſone Abbate S. Petri ad Caſtellum Eccleſiam juris proprii ipſius Monaſterii vo„ cabulo Beatiſſimi Stephani Levite Xpi Protomartyris, que ſita eſſe videtur in „ capite monte Poſilipenſe, una cum habitationibus &c. in loco, qui nominatur „ Jaczanum (1).

Da un' altra celebrata pur quì nell' anno - - - - - del Regno del Re Guglielmo ricavaſi, che altra ſtata ve ne foſſe dedicata al glorioſo noſtro Martire S. Gennaro; leggendoſi in eſſa: „ Gregorius Sclanus de Poſilipo tenet a Monaſterio S. Petri ad „ Caſtellum petiam unam terre arbuſtatam &c. ſitam in dicto Monte Poſilipenſe, „ non longe ab Eccleſia Sancti Januarii de ipſo loco &c. (2)

Di un' altra Chieſa dedicata a S. Giovanni ce ne dà notizia non ſolo una carta celebrata in queſta Città agli 8. Novembre dell'anno 1329. da cui ſi ha la vendita fatta da Giacopo, e Benenato Gaudioſo, e da altri a prò di F. Pietro de Fundis Priore del Moniſtero di S. Pietro a Caſtello di un podere poſto nel Monte di Poſilipo in cui deſcrivendoſi i confini ſi dice: „ exſinat cum terra que detinet „ Sergius de Griffo, & cum terra S. Joannis de ipſo loco (3); ma ben anche un „ diploma della Regina Giovanna I. in cui ſi legge: „ Terra alia ſita in Villa Po„ ſilipi, in loco ubi dicitur Capo di Monte &c. Terra alia ſita ibidem juxta dictam „ terram, & terram Eccleſie S. Joannis de Staurita dicte Ville (4).

Un' altra carta celebrata in queſta Città a' 20. Giugno nell' anno - - - - - - del dominio dell' Imperadore Ottone IV. ci dà notizia, che in detto Colle ſtata vi foſſe altra Chieſa Badiale dedicata a S. Eraſmo, dice la Carta: „ Eccleſia S. Eraſmi „ ſita in Monte Poſilipenſe, ubi dicitur ad ſpolianum, eſt venerabilis Monaſterii „ S. Petri a Caſtellum, & tam ille Abbas qui nunc eſt, & qui pro tempore fuerit „ in dicta Eccleſia S. Eraſmi tenetur reddere dicto Monaſterio in feſto S. Eraſmi „ ideſt guaſtallas duas, & caſatas duas bonas, adductas intus in dicto Monaſterio (5).

Finalmente eravi un'altra Chieſa ivi ſituata ſotto il titolo di S. Maria del Faro, la quale al preſente eſiſte. Della medeſima ſe ne ha contezza da un diploma del Re Roberto, in cui ſi legge. „ In primis petia una terre ſita in Villa Poſili„ pi in loco ubi dicitur S. Maria de Faro (6). Dippiù da una carta celebrata in detta Metropoli a' 31. Agoſto dell' 1338. ricavaſi che Gualtieri Macedonio teneva a cenſo dal Moniſtero di S. Pietro a Caſtello un podere ſituato in Poſilipo, di cui deſcrivendoſi i confini ſi dice: „ S. Stratum, ſeu ad Sanctam Mariam dellu ſaru, „ ſeu ad marum planum (7).

Egli poi è certiſſimo, che ne' tempi Angioini l'iſteſſo Colle ſi foſſe più ſpeſſo chiamato *Villa*, o *Caſale*, ſiccome ſopra ſi diſſe ciò chiaramente apparendo da' loro diplomi (8).

Coll. Galterius Murria: Succaus: unc..... t. VI.

FIniſce nel Cedolare la deſcrizion de' noſtri Villaggi con quello di Soccavo. Del medeſimo non abbiam rinvenuta più antica memoria, che ſotto gl' Imperadori Ottone IV. e Federigo II. col nome di *Succava*. In una carta celebrata nella noſtra Città a' 7. Agoſto nell' anno II. del dominio di eſſo Ottone della detta Città ſi legge:

(1) *Segn. CCCXVI. dict. Arch.*
(2) *Segn. CCCLV. eod.*
(3) *Segn. CCLIII. eod.*
(4) *Regiſt. ſegn.* 1343. *H. fol.* 136.
(5) *Segn. LXXXVII. nel medeſimo Archivio.*
(6) *Regiſt. ſegn.* 1317. *C. fol.* 211.
(7) *Segn. XXXXV. nell' Archivio di S. Sebaſt.*
(8) *Regiſt. ſign.* 1294. *M. fol.* 135. 1317. *C. fol.* 211. 1229. *D. fol.* 75. *a t.* & 1332. *B. fol.* 75.

Digitized by Google

ge : „ Thomas Ipatus vendit domno Joanni Torto terram positam in loco Succava „ subptus S. Salvatorem ad dispectum, & coheret cum terra Ecclesie Sancti Joannis „ Cattolice majoris , & cum terra Ecclesie S. Petri ad Monaco Lupo (1) . In un' altra celebrata in questa Metropoli a' 17. Decembre della IX. Indizione nell' anno --- del Regno del nominato Federigo II. si legge : „ Venerabilis Oddo Abbas Monasterii S. Petri ad Castellum concessit ad annum censum Maffeo de Miranda petiam „ unam terre &c. positam in loco Succave , ubi dicitur ad Sumonte &c. (2)„ . Un tal Villaggio così nella nostra carta , come in altra celebrata in detta Metropoli a' 15. Agosto dell' anno 1282. vien chiamato *Subcava* , leggendosi in detta seconda carta : „ Cuncta Staurita Ecclesie Beatissimi Arpini Xpi Confessoris sita intus hanc Ci„ vitatem in platea publica ad Furcellam de regione Furcellense locavit , & concef„ sit Rische Notario publico Neapolis sub annua responsione uncie auri unius inte„ gram petiam de terra ipsius Staurite , positam in loco , qui vocatur Subcava de „ illo arcu de illo loco (3).

Già da noi si disse nel cap. I. di questa Parte III. che i nostri Autori non ci abbian data notizia nè della esenzion del nostro territorio , nè de' nomi e numero degli antichi Villaggi nel medesimo compresi . Quindi noi co' lumi della menzionata carta , e del Cedolare non solo abbiam posto nel vero suo aspetto una tal estensione, ma ben anche coll' autorità di un copiosissimo numero di antiche carte , e diplomi fatte abbiamo delle osservazioni su di ciascheduno di essi Villaggi , per quanto però una sì fatta sterilissima materia involta in densissime tenebre ci ha permesso . E perchè i già detti Autori fra il numero de' presenti Villaggi ve ne han descritti alcuni non menzionati nè in detta carta , nè nel Cedolare per essere posteriormente surti , o in appresso al nostro territorio aggregati , vogliam perciò quì trascriverli nell' Italiano idioma, siccome da essi Autori si rapportano, col fare ben anche su de' medesimi alcune osservazioni , quantunque alcuni di essi non sembra , che abbian forma di Villaggi .

Del Villaggio di Antignano .

VArj nostri Scrittori han creduto , che questo Villaggio detto si fosse *Antignarium* o perchè è situato rimpetto al lago di Agnano , o dalla Ninfa Antiniana , ovvero dall' Imperadore Antonino . Tali opinioni son pure e mere immaginazioni, poichè circa la prima, sebbene esso Villaggio in alcune antiche carte e diplomi chiamato sia *Antignanum* ; tuttavolta però nelle seguenti appellasi *Antinianu* , *Antunianum*, e *Antinianum* . In prima nella carta celebrata in questa Metropli (4) sotto gl' Imperadori Alessio , e Giovanni Porfirogenito , colla quale un tal Sergio chiamato Leuci donò alle Congregazioni della Chiesa di S. Restituta della nostra Cattedrale alcuni suoi beni *intus loco Antinianu* . Dippiù in altra in tempo del Re Guglielmo a' 3. Novembre , che contiene la permutazion seguita fra Angelica Grasso con Giov. Sico, e Osania Navisanto di un podere, leggesi : *sito in loco ubi dicitur Antuniano* (5). Da un' altra del 1278. sotto Carlo I. si ha : „ domnus Joannes Presbyter dictus Bacta„ lia Custos Ecclesie S. Agathe juris proprii Monasterii S. Sebastiani dedit , & con„ firmavit Sergio Maregano integrum fundum de terra positum in loco qui nomi„ natur Antinianum (6)„ . E coll' istesso nome chiamasi in un diploma della Regina Mar-

(1) *Segn. n.* 126. *nell' Arch. di S. Gregorio volgarmente detto S. Liguoro* .

(2) *Segn. CLXXXVI. nell' Archivio di S. Sebast.*

(3) *Segn.* CCCIV. *in detto Arch.*

(4) Rapportasi dal chiarissimo Signor anonico di questa Metropolitana D. Giuseppe Sparano nel T. I. della sua opera intitolata *Memorie Istoriche della S. Chies. Natol. fol.* 139. & 140.

(5) *Fasc.* 2. *n. nell' Arch. di S. Patriz.*

(6) *Segn. segn* CCCCLXII. *nell' Arch. del Monistero di S. Sebast.*

Digitized by Google

Margherita moglie del Re Carlo III. di Durazzo, e Vicaria di lui nel Regno, leggendosi nel medesimo - - - - - - - (1). Dippiù il Rinaldo nel descrivere i fatti di Pandulfo Conte di Capua afferma, che presso di essa Città stato vi fosse un luogo chiamato *Antignano* (2), nè questo era situato incontro al Lago di Agnano. Inoltre un tal Lago fino al regno de' nostri Sovrani Angioini non venne già appellato *Agnanum*, ma bensì *Anglane*, *Anglanni*, siccome sopra abbiam chiaramente dimostrato. Rispetto poi alle altre due opinioni, essendo manifeste favole, non vogliam logorarvi tempo a riprovarle.

E quì stimiamo a proposito di dare un saggio della Chiesa dedicata al glorioso Martire S. Gennaro posta in detto Villaggio posseduta al presente da' PP. Cisterciensi. Alcuni moderni nostri Scrittori senza autorità alcuna han detto, che ella stata fosse eretta coll' occasione di essere ivi seguita per la prima volta la stupenda liquefazione del sangue di esso Santo nell'incontrarsi col suo venerando Capo. Checchè di ciò ne sia, è da osservarsi, che nella prodotta carta di permutazione del divisato podere posto nel detto Villaggio, celebrata sotto il Re Guglielmo, nel descriversi i suoi confini si dice di essere il medesimo per un de lati confinante *cum Ecclesia S. Januarii de ipso loco* (3). Due notizie da tal carta si ritraggono. Primieramente che essa Chiesa stata fosse esistente fin dal tempo del nominato Sovrano. Inoltre che il luogo, dove ella è situata, avuto non avesse il nome di *Vomaro*, siccome ora si appella, ma bensì di *Antuniano*. In fatti i nomi de' luoghi posti ne' contorni del detto Villaggio chiamati *Vomero*, *Arenella*, e *Due porte* non si sono affatto da noi incontrati nè nelle antiche carte, nè ne' diplomi; onde creder si debbono denominazioni di tempi moderni. Tale per l'appunto si è quello di *Due porte*, che dal volgo è stato corrotto dalle parole della *Porta*, perchè quivi il celebre nostro Professore di Fisica Giovanni Battista della Porta vi possedè una picciola deliziosa Villa.

Quì è da notarsi, che gli antichi luoghi delle pertinenae di questo Villaggio si rinvengono menzionati nelle carte, e ne' diplomi; cioè *Babulia*, *Casullum*, e *Paturcium* chiamato dal Pontano *Patulcis*. Riguardo a *Babulia* in un carta celebrata nella nostra Metropoli a' 15. Febbraro nell'anno - - - - - dell' Impero di Costantino si legge: „ terram quam tenebat ad annuum censum Petrus Ferrarius, qui nomi„ natur Mala parto, sitam in loco Babulie, que est super Antignanum, est Mona„ sterii S. Petri ad Castellum (4) „. In quanto a *Casullum*, se ne fa parola in un diploma del Re Carlo II. in cui si legge: „ Raynerius de Bene Notarius humi„ liter &c. quod ipse in territorio Civitatis Neapolis loco qui dicitur Casullum in „ pertinentiis Antignani tenet, & possidet petiam unam terre concessam ab olim per Fede„ ricum olim Romanorum Imperatorem quondam Judici Petro de Boyano (5) „. Finalmente del luogo chiamato *Paturcium*, se ne fa parola in un diploma del Re Roberto, da noi in parte rapportato nella nostra osservazione sul Villaggio di Pianura, e se ne ha ben anche notizia da un altro del detto Re Carlo II. spedito per rifare le strade, che dalla nostra Metropoli menavano a diversi luoghi del suo territorio, e in particolare ad *Paturcium*, le quali eran ruinate, a cagion delle impetuose pioggie (6).

Un tal luogo sotto i Sovrani Aragonesi si rendette assai rinomato per la Villa che vi possedè il celebre Gioviano Pontano: e vieppiù per averlo egli con varj suoi poetici componimenti celebrato, in un de' quali così cantò:

„ Ergo agite, o Nymphæ Sebethides, ergo age Virgo
„ Parthenope, ad tumulum spargite veris opes.
„ Sparge tuos flores florum fœcunda Patulcis,

„ Et

(1) *Regest. sign. 1381. fol. 253.*
(2) *Memor. Istor. di Capua Tom. I. fol. 445.*
(3) *Nel cit. maz. 2. Fasc. 2. nell'Arch. del Monist. di S. P. triz.*
(4) *Segn. CXXXXV. nell' Archivio del Monistero di S. Sebast.*
(5) *Regist. segn. 1294. C. fol. 161. a t.*
(6) *Regest. segn. 1309. G. fol. 58. a t.*

Digitized by Google

„ Et tu ſparge tuas Antiniana roſas (1) .

Del Villaggio chiamato Capo di Chjo .

QUeſto luogo è aſſai noto , pel paſſaggio , che vi ſi fa per andare in diverſe Provincie del Regno . Abbiam di eſſo dato ancora qualche ragguaglio nel ragionare del Villaggio di S. Pietro a Paterno . Se ne rinviene memoria così negli atti della traslazione del corpo del nominato S. Attanaſio Veſcovo di queſta Metropoli da Monte Caſino in eſſa Città avvenuta nel anno 877. (2), come in più carte nella medeſima celebrate ſotto i nomi di varj Imperadori di Oriente col nome di *Clivum* (3) . Ne' poſteriori tempi , e propriamente ſotto gli Angioini ſi rinvien nominato in diverſe ſconce maniere, cioè : *Caput de clio* (4) *de Chiu* (5) *Clivii* (6) *& Plii* (7) . Ora è chiamato *Capo di Chino* .

Del Villaggio detto Capo di Monte.

COn queſto nome leggeſi appellato un tal Villaggio in più carte quì celebrate così ſotto i Normanni , come appreſſo. Da una de' 4. Febbraro nell' anno II. del Re Roggiero, con cui Marotta di Megaulo donò al Moniſtero de' SS. Nicandro, Marciano , e Patrizia un podere , ſi legge : *clauſuram unam terre dictam a Felice ; ubi dicitur a Saſalaro poſitam in loco Janale ſupra locum , ubi dicitur Caput Montis* (8). In un diploma del Re Carlo I. ſi legge : *terram unam Capite montis* (9) , nel più volte menzionato inventario de' beni dell' antico Oſpedale di S. Attanaſio della noſtra Città formato nell' anno 1336. Si dice , che in queſto luogo ſtato vi foſſe un *Arco* chiamato di *Capo di Monte* , e vicino ad eſſo un rotondo antichiſſimo edificio . Le parole di eſſo inventario ſono : „ In eodem loco Capitis Montis tenet , & poſſidet „ dictum Hoſpitale - - - - - - alium campum , juxta predictam viam carrariam ; „ arbuſtatam - - - - - cujus fines ſunt hii . Ab Oriente eſt via publica , & verſus „ Neapolim , prope ipſam viam , & juxta Arcum , qui Arcus Capitis montis , „ vulgariter nuncupatur , ad angulum ipſius capitis eſt quoddam rotundum hedifi- „ cium de opere antiquiſſimo ; ab Occidente - - - - (2) .

(1) *Tumulor. lib. I.* Di eſſo luogo , e di detta Villa ivi eſiſtente ce ne ha dato ragguaglio il chiariſſimo Pietro Summontio nelle ſue annotazioni alle opere di eſſo Pontano , ſcrivendo in queſto modo : „ Antiniana , & Patulcis Neapoli mons „ ab Occidente imminet, ſalubritate , & „ villarum frequentia nobilis . In qua „ locus eſt Antinianum nomine , ubi „ Pontanus Villam habuit , hoc etiam in „ monte Patulcium eſt, ad ſecundum fe- „ re ab Urbe lapidem , in via cujus ad- „ huc veſtigia extant Puteolana , clarum „ ſepulcro Maronis, quod ſæpe Pontanus „ ſub Patulcis nympha nomine celebrans „ ad Virgilium ipſum alludit .

(2) *Acta SS. MS. T. I. fo'.* 37. *& ſeqq. nell' Archivio de' SS. Appoſt. di queſta Città .*

(3) *Segn.* 999. *&* CCCLXX. *nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſtiano .*

(4) *Segn.* CLXXVIIII. *in detto Archivio .*

(5) *Segn.* CCLIIII. *nel medeſimo Archivio .*

(6) *Regiſt. ſegn.* 1339. *&* 1340. *B. fol.* 78.

(7) *Regiſt. ſegn.* 1335. *D. fol.* 391. *a t.*

(8) *Faſc. II. num.* 119. *nell' Arch. del detto Moniſtero .*

(9) *Regiſt. ſegn.* 1275. *C. fol.* 16. *& a t.*

[10] *Nell' Archivio della SS. Annunciata di queſta Capitale .*

Digitized by Google

Del Villaggio detto Fuori Grotta.

DI un tal picciolo miſerabile Villaggio ne parleremo nel cap. ſeguente.

Del Villaggio di Melito.

QUeſto Villaggio in moltiſſime antiche carte celebrate in queſta Metropoli così ſotto i nomi di diverſi Imperadori di Oriente, come de' Sovrani Normanni Svevi, e Angioini è chiamato *Malitum*, *in loco Malitu*, e più ſpeſſo *Maletum*, quaſi ſempre colla giunta di *Major* (1), e differenza di *Malitellum*, o *Malitum piczulum*, picciolo Villaggio, da queſto, di cui ragioniamo, non molto diſtante, del quale già ſopra abbiam dato un ſaggio. Di un copioſo numero di antiche carte, in cui ſi fa menzione di eſſo Villaggio ne rapporteremo ſoltanto una celebrata in detta Metropoli a' 9. Settembre nell' anno IX. dell' Imperador Giovanni, in cui ſi legge: „ domnus Nicodemus Venerabilis Igumenus Monaſterii SS. Sergii, & „ Bacchi, Theodori, & Sebaſtiani de Neapoli conceſſit Bonhomini Presbitero ha„ bitatori Maliti majoris integram medietatem de integra Eccleſia ipſius Monaſterii „ B. S. Nicolai, & B. M. ſemper Virginis, que eſt intus illum campum majorem „ ipſius Monaſterii poſitam vero in loco qui nominatur Malito maiore (2). „ Da' diplomi de' Sovrani Angioini ſi ricava che il detto Villaggio ſtato foſſe delle pertinenze della Città di Averſa. In uno del Re Carlo I. ſi legge: *Villa Maleti de Averſa* (3). In un altro del Re Carlo II.: *quedam bona in Villa Maleti, & ejus pertinentiis de territorio Averſe* (4). In altro del medeſimo ſi dice: *Johannes Caraczulus de Neapoli habitator Caſalis Maleti de pertinentiis Civitatis Averſe* (5), e così ſi legge ancora in altri diplomi del Re Roberto (6), e della Regina Giovanna I. (7). E' da rifletterſi, che eſſo Villaggio in un diploma della Regina Giovanna II. ſia così chiamato: „ Feudum Mileti in parte pertinentiarum Civitatis noſtre Neapolis, „ in parte pertinentiarum Civitatis noſtre Averſe (8) „. Con' tutto ciò nella taſſa formata dal Tribunale della Regia Camera a' 9. Marzo 1459. delle Fiſcali impoſizioni dovute da ciaſchedun de' Villaggi di detta Città di Averſa alla Regia Corte, ſi vede che l'iſteſſo Villaggio ſia annoverato fra tutti gli altri della medeſima Città col nome di Malito (9). In qual tempo ſtato foſſe unito al noſtro territorio, è a noi ignoto.

(1) *Segn. LX. LXI. LXII. LXIII. LXIIII. LXV. LXVI. fino al num. LXXXI. nell' Arculvio di S. Sebaſt.*

(2) *Segn. LXXX†††† in detto Arch.*

(3) *Liber conceſ. de an. 1269. fol. 73. a t.*

(4) *Regiſt. ſign. 1300. A. fol. 72. a t.*

(5) *Regiſt. ſign. 1305. fin. lit. fol. 138. a t.*

(6) *Regiſt. ſegn. 1311. & 1312. X. Indict. fol. 149. a t. & 1340. A. fol. 15. a t.*

(7) *Regeſt. ſegn 1344. & 1345. A. fol. 52. 1345. B. fol. 142. a t. & 1345. & 1346. A fol. 62. a t.*

(8) *Regiſt. ſegn. 1415. fol. 92. a t.*

(9) *Com. an. 1459. ad 1463. nel Grande Archivio della Regia Camera. lit. T. ſcan. I. num. 23. fol. 77. & a t.*

Digitized by Google

Del Villaggio chiamato Pazzigno.

QUesto picciolo Villaggio è situato nelle paludi della nostra Metropoli. Di esso se ne ha memoria in una carta celebrata nella medesima a' 16. Decembre dell' anno 1191. colla quale una tale *Imilla filia quondam Joannis cognomento de Consi, & quondam Drosu* confermò al Monistero de' SS. Marcellino, e Pietro di essa Città la donazione di un podere *sito in loco Paczinni* (1). Dippiù un tal Villaggio in altra carta celebrata nella detta Città nell'anno 1288. con picciolissima diversità è chiamato *Puczinnum*, e *Pacsinno* (2). Finalmente nella citata carta di donazione fatta nel 1347. dalla Regina Giovanna I. a pro della Certosa di S. Martino di questa Città, fra' beni alla medesima donati, si legge: „ Item petia una terre „ campestre emta a Laurentio Ferrillo de Neapoli, sita in pertinentiis dicte Civi„ tatis Neapolis in loco ubi dicitur Paczignum, prope pontem Guiczardum . . . .

Del Villaggio di Pietra Bianca.

QUesto luogo, il quale da' nostri Scrittori (3) viene annoverato fra i Villaggi di questa Metropoli, e Gian Bernardino Giuliani nel Trattato del Vesuvio, e de' suoi incendj, nella pianta ch'egli produce dello stato del medesimo prima dell'incendio del 1631. (4) di tale qualità lo rappresenta, sebbene ritenga l'antico suo nome; tuttavolta non ha al presente sembianza alcuna di Villaggio. E situato a man destra della pubblica strada, che mena al Villaggio di Portici. Il famoso palazzo di Berardin Martirano Segretario del Regno per l'Imperatore Carlo V. descritto dal Summonte (5), e da altri, in cui nell'anno 1535. il detto Augusto vi s'intrattenne per giorni tre, prima di fare la sollenne sua entrata in detta Metropoli, siccome leggesi nell'iscrizione, che prima esisteva sulla porta del detto palazzo, indi trasferita nel muro esteriore alla sinistra nell'entrare al medesimo; è ora posseduto dal Signor Principe della Torella, da cui è stato rinnovato.

Lo Salice.

LA più antica memoria, che abbiam noi incontrata di questo luogo si è appo Matteo Spinelli da Giovenazzo (6). Costui descrivendo la partenza del Re Carlo I. di Angiò nel 1265. da Benevento, per portarsi in questa Metropoli, narra che ella seguita fosse nel giorno dell'Appostolo S. Mattia; e che trattenutosi la sera nella Città dell'Acerra, il giorno seguente s'inviò verso di essa Città; e che giunto *al Salice*, gli fossero usciti all'incontro i Nobili, e i popolari della medesima. Il Summonte fa anche menzione del detto luogo, in occasion di riferire il fatto di armi quivi seguito nell'anno 1423. fra le truppe del Re Alfonso I. con quelle di Sforza Capitano della Regina Giovanna II. (7).

San-

(1) *Appo Tutini Orig. de' Seggi cap. VII. fol.* 71.

(2) *Appo Sabbatin. Vetust. Calend. Tom. V. fol.* 58.

(3) *Mazzel. descriz. del Regn. di Nap. fol.* 40. *Bacco descriz. del detto Regno, accresciut. dal Rossi fol.* 102. *Sofia Il Regno di Nap. divis. in* 12. *Prov. fol.* 11. *Beltrano nella descriz. del med. fol.* 118. *dell. ediz. del* 1640. *e altri.*

(4) *Fol.* 1.

(5) *Istoria di Napoli T. I. lib. I. al fol.* 266. *della prima ediz.*

(6) *Gli Annali del detto Autore si serbano appo di noi MS.*

(7) *Istoria di Napoli T. I. fol.* 598. *della prima ediz.*

Digitized by Google

Santo Spirito;

Questo Villaggio è situato nelle pertinenze di quello della Barra, dal cui Reggimento vien governato; è da poveri Contadini abitato;

S. Sebastiano.

E' un de' più moderni Villaggi del nostro territorio; tantochè a riserba del Summonte (1) da niun degli Autori (2), che ci han data la descrizione di essi Villaggi è stato fra de' medesimi annoverato.

Villa.

E' Posto al di dietro del Villaggio di S. Giovanni a Teduccio. Non ha al presente apparenza alcuna di Villaggio; poichè altro non vi si osserva, che pochissime umili abitazioni di miserabile gente.

(1) Istoria di Napoli T. I. fol. 267. della prima ediz.

(2) Mazzel. descrizione del Regno del 1601. fol. 40. Costo Opuscul. aggiunt. al Compen. dell' Istoria del Regno dell' edizione di Venezia del 1613. fol. 188. e 189. Bacco descrizione del Regno colla giunta del Rossi fol. 102. Sofia il Regno di Nap. in 12. Provincie fol. 11. Beltrano descrizione del detto Regno dell' edizione del 1640. fol. 118. e dell' altra del 1671. fol. 97. e 98. Almagiore raccolta di notizie &c. stampat. nel 1675. fol. 3. e altri.

Digitized by Google

PAR. III. CAP. III.

Del Castro Lucullano, e dell' Isola del Salvadore.

§. I.

Opinione del Signor Canonico Mazzocchi intorno a tal Isola, e Castro.

CI rimane di dar ragguaglio del *Castro Lucullano*, e *dell Isola di Megari*, o sia *del Salvadore*, che sono dalla parte di Mezzogiorno della nostra Metropoli. Di quest' Isola, oltre a varj Autori, il Capaccio ce ne ha date non poche notizie (1). Intorno poi all' Isola, e al Castro, che l' Imperador Costantino M. donò alla Chiesa da lui eretta in detta Metropoli, il chiarissimo Signor Canonico D. Alessio Simmaco Mazzocchi nella sua dissertazione *De Cathedralis Ecclesiæ Neapolitanæ semper unicæ &c.* pubblicata fin dall'anno 1751. intessè un ben luugo eruditissimo ragionamento, di cui noi quì ne daremo una brieve contezza.

Egli premette, che l' Isola da esso Imperadore conceduta alla già detta Chiesa, stata fosse l'*Isola del Salvadore*, la quale anticamente chiamata si fosse *Nesíde* al presente *Nisida*, che tal *Isola del Salvadore* stata fosse comune col *Castro Lucullano*, avendo il detto Augusto donato a detta Chiesa l' uno luogo insieme coll'altro; e che i nostri Autori abbian con grave errore stimato, che il *Castro Lucullano* contenuto si fosse nella picciola Isola appellata *dell' Ovo*.

§. II.

Il detto Signor Canonico situa la Villa di Lucullo, e il Castro Lucullano ne' Bagnuoli.

RAgionando poi del detto Castro, dice di ritrovarsene menzione fin dal principio del secolo IV. e che il luogo del libro Pontificale, nella vita del Pontefice S. Silvestro, in cui leggesi, che il mentovato Augusto donato avesse a detta Chiesa *Insulam cum Castro*, intender si debba dell'*Isola di Nisida*, e del detto *Castro Lucullano* posto nel continente prossimo a tal Isola. Passa indi a stabilire il sito del medesimo Castro, la sua estensione, le Chiese ivi esistenti, il Campo Marzio, e la celebratissima villa di Lucullo, affermando, che esso Castro stato non fosse su di alcuna Isola, ma ben nel continente, e soggiungne che nè in Megari, nè in Nisida vi si scorga campo alcuno. Onde egli situa le peschiere di Lucullo accosto alla grotta di Sejano, e la villa di Lucullo nella region Balneolana, oggi detta i *Bagnuoli*, in quella parte che giace rimpetto a Nisida; e crede, che il *Castro Lucullano* stato fosse piuttosto vicino a quella villa di *Megari*, la qual' è un picciolo scoglio.

Sog-

(1) *Neapolit. hist. lib. II. fol. 404. & seq.*

Digitized by Google

Soggiunge che il detto *Caſtro Lucullano* diſteſo ſi foſſe fin anche circa *Terme di S. Germano*. Dippiù afferma che l'Iſola detta anticamente *Neſide*, nel ſecolo VII. chiamata ſi foſſe del *Salvadore*; e che ciò ſia nato dall'aver il detto Auguſto donata quell'Iſola alla noſtra Metropolitana Chieſa eretta ſotto il titolo del *Salvadore*.

§. III.

Quale ſtata ſi ſia l'Iſola del Salvadore ſecondo l'idea del Signor Canonico.

VUole ancora di eſſervi ſtato nella detta Iſola verſo la fine del ſecolo IX. un Moniſtero, di cui fa menzione Giovanni Diacono nella vita di S. Attanaſio. Aggiunge che S. Patrizia volata ſe ne foſſe al Cielo *nell'Iſola del Salvadore*, la quale malamente ſia ſtata preſa per lo Caſtel dell'Ovo; e che nella metà del ſecolo VII. l'iſteſſa *Iſola* ſerbato aveſſe l'antico nome di *Niſida*, e acquiſtato il nuovo *del Salvadore*.

Crede ancora, che verſo la fine del ſecolo XII. il nome *del Salvadore* paſſato foſſe dall'Iſoletta di *Niſida* a quella di *Megari*, credendo eſſer ciò avvenuto, perchè qualche compagnia de' Religioſi dell'antichiſſimo *Moniſtero del Salvadore di Niſida* nella fine del ſecolo XI. o nel principio del XII. allignata foſſe nello ſcoglio di *Megari*.

Ragiona finalmente del tempo, e del motivo per cui l'antico *Caſtro Lucullano* incominciò a conoſcerſi *nell'Iſola dell'Ovo*, e dopo di aver recate varie congetture, crede che per la traslazione del *Moniſtero del Salvadore Lucullanenſe in Megari*, aveſſe la medeſima potuto chiamarſi *Caſtro Lucullano*.

§. VI.

Opinione noſtra intorno a tal ſiſtema.

NOi all'incontro avvezzi a perſuaderci delle coſe reali più con fatti, e ragioni, che con imaginazioni, e fraſi, ſtimiamo I. che malagevole ſia lo ſtabilire, che l'*Iſola* conceduta da Coſtantino M. alla Chieſa dal medeſimo eretta nella noſtra Città ſtata foſſe quella di *Niſida*, e che il *Caſtro* abbia ad intenderſi per lo *Caſtro Lucullano*. II. Che non ſolo alla veduta di queſta Metropoli ſtate vi ſiano *due Iſole*, una maggiore, e l'altra minore, ma eziandio, che l'*Iſola di Megari* aveſſe avuta ne' tempi andati una maggiore eſtenſione, e ſi foſſe queſta chiamata del *Salvadore*, e non già quella di *Niſida*. III. Finalmente non eſſer punto vero, che il *Caſtro Lucullano* ſtato ſi foſſe in quella pianura, la quale dall'ulteriore apertura della grotta ſi eſtende fino a Pozzuoli, e al Lago di Agnano, e ſtabiliremo ben anche i ſiti di eſſo *Caſtro*, del *Campo*, e delle *Peſchiere di Lucullo*.

Digitized by Google

§. V.

Si rapporta il luogo del Ponteficale ; e si fonda il nostro primo assunto.

QUanto è al primo nostro assunto, stimiamo a proposito di qui produrre il luogo del Ponteficale citato dal Signor Canonico, ma non recato per intiero, in cui si legge la concessione di varj poderi, che fece Costantino alla già detta Chiesa da lui eretta in questa Metropoli. Eccone le parole (1): „ Fecit verum, & so„ rum in eadem Civitate, & donum obtulit hoc. Possessionem Machari præstantem „ solidos centum, & quinquaginta, possessionem & Cymbranam præstantem solidos „ centum, & quinque, possessionem Hyrclinam prestantem solidos 108. possessionem „ Asfidas præstan. solidos 150. possessionem Ninfulas præstan. solidos 90. possessionem „ Insulam cum Castro præstantem solidos 80. „ Un tal passo è recato da alcuni de' nostri Autori, cioè dal Summonte (2), dal P. D. Antonio Caracciolo (3), e da altri. Ma niun di costoro si ha giammai sognato di affermare, che dalle parole *possessionem Insulam, cum Castro*, si avesse a dedurre, che Costantino donato avesse alla detta Chiesa *un' Isola*, con un *Castro*; e molto meno che l' *Isola* abbia ad intendersi per quella di *Nisida*, e il *Castro* per lo *Lucullano*; essendo ognuno ben persuaso, che siccome il corso del tempo, e i varj sinistri avvenimenti accaduti in questa Metropoli abbiano involate le memorie de' nomi, de' siti, e delle condizioni de' poderi in esso passo descritti; così ancora avvenuto fosse all' ultimo di tali poderi chiamato forse *Isola*.

§. VI.

Si reca per l' istesso assunto un luogo del Chioccarelli.

IL Giureconsulto Bartolomeo Chioccarelli nostro Cittadino (1), colla scorta di molti Autori, di un copioso numero di antichi codici, e MSS. e colle ricerche fatte nell' Archivio Vaticano, e in tutti gli altri di questa Metropoli, allora non espilati, e sulle scritture, e diplomi, [secondo il suo rapporto] *omnium Cœnobiorum, & Ecclesiarum Neapolis, & totius fere Regni*, compilò il Catalogo de' nostri Vescovi, e Arcivescovi, che diede alle stampe nel 1647. Costui, oltre aver recate in tale sua opera le dette parole del Ponteficale, in occasione poi di aver l' Arcivescovo Francesco Carafa nell' anno 1544. data a censo l' Isola di Nisida, per l' annua somma di ducati d' oro sedeci, parla di tal Isola; e dopo di aver rapportato varie notizie intorno alla medesima, volendo dar contezza del modo, con cui ella passata fosse in dominio della nostra Metropolitana Chiesa, si spiega così; *At quem in modum*

(1) *Murator. Rer. Italicar. Scriptor. tom. III. fol.* 111.

(2) *Istoria della Città, e Regno di Napoli tom. I. fol.* 331. *della prima ediz.*

(3) *De Sacr. Eccles. Neap. monumen. cap. XX. sect. IV.*

[4] Questo Autore è stato dal detto Signor Canonico così dipinto: *Vir in rimandis abstrusioribus notitiis sagacissimus* (*de SS. Neap. Eccl. Episcop. cult. par. II. sect. II.*) E altra volta ha dal medesimo meritato il seguente elogio: *quem ad Sacras nostras antiquitates rimandas tum summam fidem, tum incredibilem sedulitatem attulisse, nemo est qui non palam confiteatur* [*loc. cit. par. II. cap. III. sect. II. fol.* 119.]

Digitized by Google

dum ad Neapolitanæ Eccleſiæ ditionem pervenerit, nos adhuc latet; e ſiegue come per una paſſaggiera congettura a dire: *ſed fortaſſe poſſeſſio Inſulæ, cum Caſtro, quam Conſtantinus M. Neapolitanæ Eccleſiæ dono dedit*; ma avvedutoſi tantoſto del ſuo fallo, con ingenuità ſoggiugne: *ſed quid in re tam remota ſit certe affirmandum, ignoramus* (1).

§. VII.

Produceſi ſul detto punto una pruova negativa.

E' Da rifletterſi, che dopo il Chioccarelli diligentiſſimo inveſtigatore delle noſtre antichità ſpecialmente ſacre, e dopo del Capaccio, del P. Caracciolo, e di tanti altri noſtri Scrittori uſcita non ſia alla luce alcuna antica iſcrizione, carta, o altra memoria, per mezzo di cui aveſſe potuto rifchiararſi un sì antico oſcuro punto della noſtra Iſtoria. Quindi non ſappiam capire, come il Signor Canonico con tanta franchezza, e ſenza eſitazione alcuna abbia potuto affermare: *Caſtrum cum Inſula a Conſtantino donatum non aliud a Lucullano Caſtro fuiſſe, etſi initio, & alibi oſtendimus . . . . . Nam Inſulam quidem fuiſſe Neſidem ipſam certiſſimum eſt* (2); e in altro luogo ſcrivere in queſto modo: *Si Inſula ab Auguſto donata Neſis non fuit, oſtendant mihi ergo æequa alia fuerit? Nam de Megaride quis id credat? Poterantne ex aridiſſimo ſaxo tot ſolidi redire* (3)?

§. VIII.

Si eſamina, e ripruova un' altra ragione dal Signor Canonico addotta per confermare il ſuo aſſunto.

ALtre ragioni da eſſo chiariſſimo Autore ſi adducono (le quali più oltre rapporteremo), per vieppiù ſoſtenere, che l'Iſola donata da Coſtantino alla già detta Chieſa ſtata foſſe Niſida; e fra altre il poſſeſſo, che *omni tempore* ne abbia avuto la noſtra Metropolitana Chieſa dicendo: *Quæ Inſula hodie Niſita vocatur, ea omni tempore in Archiepiſcopalis Cameræ dominio fuit, idque uſque ad anteacti ſæculi initia* (4). Ma il citato Chioccarelli co' lumi degli Archivj, e di tanti antichi codici, e MSS. recar non ſeppe più antica memoria di un tal poſſeſſo, che dell'anno 1485. Ecco le ſue parole: *Scimus tamen in inventario bonorum Metropolitanæ Eccleſiæ Regiæ Cameræ juſſu anno* 1485. *confecto, cujus ſuperius mentio habita eſt, eam Inſulam inter ejus bona eſſe deſcriptam* (5). Oltrechè ſe mai vi foſſe notizia, che la noſtra Metropolitana Chieſa avuto aveſſe il poſſeſſo di eſſa Iſola molto prima del detto anno 1485. onde argomentar ſi poteſſe, che la parola *Inſula*, che ſi ha dal Ponteficale foſſe un nome appellativo, e dinotaſſe una vera *Iſola*, e non già proprio di un podere chiamato *Iſola*, queſt'iſteſſo argomento proverebbe negativamente, che 'l *Caſtro* conceduto dall'Imperador Coſtantino a detta Chieſa ſtato non foſſe il continente rimpetto a Niſida (chiamato al preſente *Bagnuoli*); poichè non ſi ha contezza alcuna, che la noſtra Chieſa ne aveſſe in verun tempo avuto il dominio.

§. IX.

(1) *Antiſtit. Neap. Eccleſ. Catalog. fol.* 322.
(2) *Fol.* 213. *col.* 1. *not.* 22.
(3) *Fol.* 216. *col.* 2.
(4) *Dict. fol.* 216. *colum.* 2.
(5) *Cit. fol.* 322.

Digitized by Google

§. XI.

Noſtre rifleſſioni ſul luogo del Pontificale.

DEe dippiù conſiderarſi, che le parole contenute nel rapportato luogo, cioè *poſſeſſionem Inſulam* poſſono con molta probabilità intenderſi, che un tal podere avuto aveſſe il nome di *Inſula*, e non già che ſtata foſſe una *Iſola*; poichè ſiccome gli altri ebbero varie denominazioni, così quello, di cui ragioniamo, potè chiamarſi *Inſula*. Oltrechè, ſe la detta voce *poſſeſſionem* ſi aveſſe voluto intendere per poſſeſſo de menzionati luoghi, come anche di eſſa *Inſula*, avrebbero tutti dovuti eſſer poſti nel ſecondo caſo, e non già nel quarto; dal che ſi va a conoſcere, che l'iſteſſa parola *poſſeſſionem* ſignifichi podere, cioè *poſſeſſionem Machari*, il podere chiamato *Machari*, così anche *poſſeſſionem Inſulam*, il podere nominato *Iſola*, e non già il poſſeſſo di *Machari*, il poſſeſſo *dell' Iſola*, eſſendo queſti nomi proprj di tali poderi (1). Finalmente egli è da rifletterſi, che tutti i poderi menzionati nel teſtè rapportato luogo del Ponteficale, ſenza il *Caſtro*, che unito ſtava al podere chiamato *Inſula*, davan di rendita chi 150. chi 105. chi 108. chi altri 150. e chi finalmente ſolidi 90. La rendita poi di una *Iſola*, col *Caſtro*, che avrebbe dovuto ſormontare a ſomma aſſai maggiore, aſcendeva a ſoli ſolidi ottanta. Tali rifleſſioni ci fan vieppiù confermare nella noſtra opinione, che dalle parole *poſſeſſionem Inſulam*, non ſi poſſa affatto ricavare, che Coſtantino aveſſe ad eſſa Chieſa conceduta una *Iſola*, e molto meno che ella ſtata foſſe quella di *Niſida*. E queſto intorno alla parola *Inſulam* del Ponteficale.

Inquanto poi alla parola *Caſtro*: queſto o intender ſi voglia per una Fortezza, o per un picciolo paeſe murato (2), chi potrà mai, e con quale autorità di antiche carte, o di gravi Autori francamente dire, che il medeſimo ſtato sia il Lucullano? Sarà miglior partito il confeſſare, che di eſſi *Inſula*, *cum Caſtro*, ſiccome di tutti gli altri poderi, donati alla noſtra Chieſa, ſmarrite ſe ne siano all' intutto le memorie (ſiccome in fatti egli è certiſſimo) che coſtantemente affermare un tal fatto, ſenza verun ſoſtegno. Noi produr potremmo un copioſiſſimo numero di eſempj delle conceſſioni fatte da moltiſſimi Principi di ſecoli aſſai poſteriori a quello di Coſtantino M. a varie e diverſe Cattedrali, Moniſteri, e pii Luoghi di vaſti poderi, e di altri beni, i quali oggidì da' medeſimi più non ſi poſſeggono o per la perdita delle carte, o per mera trascuratezza, o per altre a noi ignote cagioni.

Baſterà addurre alcuni eſempj dell' iſteſſa noſtra Metropolitana Chieſa. Il lodato

(1) Nè può crederſi, che l' Autor della vita di S. Silveſtro per dinotare l' Iſola di Niſida, detto aveſſe *poſſeſſionem Inſulam*, appunto perchè nel Greco idioma la parola *Neſis* è l' iſteſſo che *parva Inſula*; poichè la barbarie del ſuo ſecolo, ſiccome ſcorgeſi dal ſuo ſtile, non permettea, che egli nel nominare la detta Iſola ſervito ſi foſſe del Greco appellativo ſignificato.

(2) Ammian. Marcelli lib. XXVIII. *At Valentinianus magna animo concipiens, & utilia, Rhenum omnem a Rhetiarum excidio adusque fretalem Oceanum magnis molibus communiebat, caſtra extollens altius, & caſtella, turreſque adſiduas per habiles locos, & oportunos, qua Galliarum extenditur longitudo.* E Caſſiodor. lib. I. formul. cap. XVII. *Publicæ utilitatis ratione commoniti (quæ nos cura ſemper libenter oneravit) Caſtrum juxta vos poſitum præſidimus communiri (Quia res præſentium bene diſponitur quoties in pace tractatur) Manlio quippe tunc efficitur prævalida, ſi diſtincta fuerit excogitatione roborata.* V. anche Giuſtiniano *l. 2. C. de Præfect. Prat. Afr.* e l' Anonimo *de Rebus Bellicis cap. de limitum munitionib.*

Digitized by Google

to Chioccarelli (1) sebbene ci abbia somministrata la notizia de' Vassalli, e de' Feudi, che stati sono in dominio di quella fin sotto gli Angioini; tuttavolta la medesima più non li possiede, senza saperselene la cagione. In oltre in un diploma del Re Ladislao degli 11. Aprile 1404. (2) leggesi il ricorso al medesimo fatto dal nostro Arcivescovo Giordano Orsino, in cui dicesi che la sua Cattedral Chiesa fino al già detto anno 1404. stata fosse nel possesso di esigere dagli uomini di cinque Villlaggi posti nel territorio di lei, cioè S. Agnello a Cambrano, Casavalere, Serino, e S. Giovanni a Tuduczulo un certo diritto sugli erbaggi, ancorchè essi uomini fatta avessero la loro dimora in detta Metropoli. E pure ella al presente non solo non più possiede tal diritto, ma ben anche da' suoi Ministri s' ignora di averlo avuto. Or se manca la notizia di un fatto sì recente; come poi dopo tanti, e tanti secoli potrà senza pruova alcuna dirsi con tutta franchezza, che *Insula cum Castro* donati dal detto Augusto ad essa Chiesa, stati fossero l' *Isola di Nisida*, e il Castro *Lucullano*?

Molto poi si diffonde il Signor Canonico a ragionare così circa l' origine, ed il sito del *Castro Lucullano*, *della villa*, *e delle peschiere di L. Lucullo*, come dell'*Isola di Nisida*, credendo ch' ella ben anche chiamata si fosse del *Salvadore*, e che quivi stato fosse un Monistero al medesimo dedicato. Ma tali punti d' Istoria da lui ideati, sforniti sono di ogni autorità; come ci accingiamo a dimostrare.

§. X.

Di una picciola Isola, *che stava a vista di questa Metropoli chiamata* S. Vincenzo; *e delle confusioni nate, per non aversi avuto notizia della medesima.*

PRima di ogni altro, egli è certo (e ciò riguardo al secondo nostro assunto) che niun de' nostri Autori abbia avuto notizia, che a vista di questa Metropoli oltre all'*Isola di Megari*, chiamata poi *Insula maior*, e *Insula maris domini*, & *Salvatoris nostri Iesu Xpi*, siccome in appresso dimostreremo, stata ve ne fosse non guari dalla medesima lontana altra più picciola, di cui neppur ebbe notizia il Signor Canonico; onde egli nell' osservare parte di una antica carta prodotta dal Capaccio, dalla quale si ha: *Monasterium S. Salvatoris Insule maioris de Neapoli*, credette che vicino ad essa Metropoli state vi fossero due Isole, cioè *Megari*, e *Nisida*, e che per l'*Insula maior* intender si dovesse quella di *Nisida* (3); e per la minore la già detta *Isola di Megari*; e su tal credenza ha confusa l' una coll' altra Isola, scrivendo così: „ Porro hæc quæ Insula major vocabatur certe comparate ad minorem alteram sic „ dicta fuit. Cumque duæ non amplius Insulæ prope Neapolim fuerint; nulla pror- „ sus minor altera præter Megarin assignari poterat, nec major altera præter Nesi- „ dem. Hæc vero etsi Græce parvam Insulam significat; tamen cum minore Me- „ garide ἡμικυκλίῳ circuitus comparata, major vocata fuit, ut quæ passibus MD. „ ambitur. Et tamen quæ mens Capacio, ut dum ista affert, hanc majorem Insu- „ lam in Megaride h. e. in parvo Scopulo agnosceret? Tantum antecepta opinio in „ animis nostris valet (4).

(1) *Loc. cit. fol.* 263. *e seq.*

(2) *Regist. sign.* 1404. *B. fol.* 22.

(3) Questa non è situata a vista di detta Metropoli; poichè vien ella occupata dal colle di Posilipo, e n' è lontana per ben miglia sei, il che oltre all'essere notissimo è stato ben anche osservato dal Chioccarelli, *loc. cit. fol.* 321. e non già siccome ha il Signor Canonico con varietà in un luogo affermato: *tribus saltem milliaribus a portu Neapolitano abfuisse. fol.* 220. *col.* 2. e in un altro: *duo millia esse intervallum*, *fol.* 221. *col.* 2.

(4) *Fol.* 219. *col.* 2.

Digitized by Google

Di una tale picciola Iſola, l' autorità non meno delle antiche barbare carte, che dell'altre più moderne, ce ne dan chiara notizia. Noi laſciando per ora di favellare dell' Iſola di *Megari*, o ſia della *maggiore*, darem primieramente ragguaglio della più picciola, dal che bentoſto ci disbrigheremo; poichè intorno alla medeſima non vi ſon memorie degne di oſſervazione. Si ha intanto dalle accennate carte, che appellata ella ſi foſſe *Inſula S. Vincentii*.

Prima però di rapportare le già dette carte; fa meſtiere di avvertire, che noi nella Part. II. Cap. I. not. 2. intorno alle note cronologiche coſtumate da' Curiali, dopo aver dimoſtrato di eſſere aſſai malagevole il fiſſare alle medeſime gli anni, e le Indizioni, per le diſcordanze, che s' incontrano fra l'epoche ſegnate in tali carte, e quelle ſtabilite da' celebri Autori di cronologia, e per gli errori che vi ſi ſcorgono intorno ad altri eſſenziali punti, ſiccome prima di noi è ſtato oſſervato dal chiariſſimo Muratori; affermammo di non volerci imbarazzare per emendare, o illuſtrar tali carte (e forſi ſenza profitto); ma di recar le dette note in quella maniera appunto, in cui in eſſe carte ſi rinvengono. All'incontro eſſendo molto neceſſario lo ſtabilire almeno gli anni dell' Impero degli Auguſti di Oriente, ſenza ad altro badare; ci abbiam perciò propoſto, riſpetto a quelle, che dovrem produrre per lo preſente argomento, di ſervirci, così di quelle, di cui ha fatto uſo il Pellegrino (1) in fine delle ſue annotazioni al Cronaco dell' ignoto Bareſe; come della cronologia del Pagi. Primieramente adunque da una carta celebrata in queſta Città a' 26. Aprile della XIV. Indizione nell' anno II. dell' Impero di Baſilio (2) oſſervaſi la controverſia inſorta fra Teodoro Piſſicello, e Lorenzo Abate del Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco di eſſa Metropoli ſul poſſeſſo del mare chiamato *Vivarello*, o ſia *Bibario*, e ſua peſca, che era proſſimo all' *Iſola di S. Vincenzo*, e a *S. Barbara*; e che indi venuti eſſiloro a convenzione, il già detto Teodoro promeſſo aveſſe: „ nullo unquam „ tempore dare moleſtiam ſupraſcripto Monaſterio ſuper mare ipſius, quod eſt iuxta „ Inſulam S. Vincentii, que, & quod eſt ipſius Monaſterii, & iuxta Eccleſiam „ vocabulo S. Barbare, que eſt prope Eccleſiam ipſius Monaſterii vocabulo S. Ser„ gii &c. (3) „. Dippiù da un' altra celebrata nell'iſteſſa Città a' 27. Aprile della VII. Indizione nell'anno VII. dell' Impero di Coſtantino (4) ſi comprende, che Sergio noſtro Conſole, Duce, e Maeſtro de' ſoldati, figliuolo del Conſole, e Duce Gio., che fu figliuolo di Sergio Conſole, e Duce, indi Monaco, donato, e confermato aveſſe al menzionato Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco di detta Città non ſolo eſſa *Iſola di S. Vincenzo*, ma ben anche una porzione di mare per uſo di peſcarvi. Queſta ſcorrettiſſima carta dopo le recate note cronologiche incomincia in queſto modo: „ Preſenti die promptiſſima voluntate pro Dei amore, & redemptio„ ne anime mee, & ſupraſcripti domini Ioannis, & pro amore - - - - - - parentis „ merita venerandi Monaſterii SS. Sergii, & Bacci, cujus Monaſterium exinde vi„ deris intus hanc noſtram Civitatem ſita in viridaria qui nunc congregatus eſt in „ Monaſterio SS. Theodori, & Sebaſtiani, qui vocatur caſa picta - - - - - - con„ cedimus, & firmamus ſupp. Inxolam - - - - - - S. Vincentii, cum omnibus ſuis „ pertinentiis - - - - - & aſſignamus, & tradimus cum ipſa Inxula a parte Orien„ tis

(1) Poichè queſto Autore oltre all' eſſere ſtato molto eſatto, e diligente, fu ben anche verſatiſſimo delle antiche carte del noſtro Regno.

(2) Il detto Imperadore fu coronato nell'anno 960. al rapporto del Pellegrino *Nelle oſſervaz. al Cronac. dell' Ignot. Bareſ. nel Tom. II. dell' Iſtor. de' Princip. Longobar. della pr. ediz. fol.* 215.

(3) *Cart. eſiſten. nel maz. 7. n. 8. nell' Arch. del Moniſtero de' SS. Pietro, e Sebaſt. di queſta Città.*

(4) Si dee credere, che queſto Imperadore ſtato foſſe quello nominato *Ducas*, il quale al rappotto del detto Pellegrino, (*det. T. II. fol.* 215. *e* 216.) reſſe il Greco Impero circa anni VIII. fino al 1067. poichè una tale epoca corriſponde cogli anni del Ducato del detto Sergio, figliuolo del Duca Gio. ſiccome ſi ha dal frammento della Cronaca de' noſtri Duci (*Pratil. to. 3. Hiſtor. Princip. Langobard. fol.* 79. 80.

Digitized by Google

„ tis paxis de ipso mare centum quinquaginta, & a parte Occidentis paxis centum, „ & a parte Septentrionis ipso mare usque ad plagia &c. „ (1). In oltre in altra celebrata in detta Città a' 16. Aprile della XV. Indizione nell'anno XXXV. dell'Impero di Alessio (2) leggesi che: „ Ioannes Presbiter de Lucia, filius condam Guidonis Pisani promisit domno Ioanni Igumeno venerandi Monasterii SS. Sergii, & „ Bacchi congregati in Monasterio SS. Theodori, & Sebastiani de Neapoli, propter „ quod ipse Presbiter Ioannes per dictum Igumenum ordinatus fuit Custos scilicet „ dicte Ecclesie SS. Sergii, & Bacchi iuris proprii suprascripti Monasterii vocabulo „ suprascriptorum SS Sergii, & Bacchi - - - - „ Dall'istessa carta si ha ancora, che conceduto gli avesse: „ integram scapulam de terra ipsius Monasterii, quo „ ibidem est parte meridiana, qualiter descendit usque ad plagiam ipsius Monasterii, „ quod dicitur de Insula S. Vincentii ipsius Monasterii, & cum integra alia petia „ de terra &c. (3). „

Oltre le rapportate carte; dal libro intitolato *Expensarum* della Real Casa del Re Carlo I. o II. (non potendosi con certezza stabilire, se il medesimo formato si fosse sotto il regno dell' uno, o dell' altro Sovrano; poichè in tal libro non vi è segnato anno alcuno), si ha la curiosa notizia, che ad un di essi Re in tempo di està piacciuto fosse di fare su detta Isola una cena, leggendosi in esso (4): *Die Jovis V. Julii Neapoli sero huius diei comedit dominus Rex in Insula S. Vincentii.*

Finalmente da un'altra carta celebrata nella medesima Città a' 4. Maggio della VI. Indizione, regnando Carlo III. di Durazzo, che corrisponde nell'anno 1383. ricavasi, che Guglielmo Abate del Monistero di S. Sebastiano di questa Metropoli venduto avesse a Summo de Griffo *Insulellam S. Vincentii* (5) *pro pretio uncie unius, pro reparatione Ecclesie ipsius Monasterii* (6).

Ed ecco dimostrato, che vicino alla nostra Città stata vi fosse un' altra picciola Isola detta perciò *Isolella* nell' ultima recata carta, e che perciò la prima appellata si fosse *Insula maior*.

Prima però di lasciar essa picciola Isola; convien sapere, che ella era situata poco distante dal lido, che giace dietro la Chiesa di S. Vincenzo, presso la Regia Darsena; cosichè dobbiam credere che questa Chiesa a cagion della sua prossimità alla detta Isola comunicato le avesse il suo nome. Oggidì la medesima più non apparisce, mentre ingombrato il mare posto fra di essa, ed il vicino continente dall' erbe, dall' arena, e da altre materie ivi trasportate dall' onde e dalla gran quantità di pietra, e di terra buttata nell' istesso luogo, per le molte Reali opere di fabbrica quivi fatte, è rimasta unita, e congiunta al già detto continente.

(1) *Si serba in detto Archivio del Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano nel detto maz. 7. n. 11.*

(2) Questo Imperadore, secondo il lodato Pellegrino resse l'Impero dall' anno 1081. fino al 1118. (*Pellegr. sit. not. fol. 216.*)

(3) *Nell' istesso Archivio in detto maz. 7. n. 2.*

(4) *Si conserva nell' Arch. della Regia Zecca nella Scanz. I. fol. 385. a t.*

(5) L' essersi questa Isola nelle antiche carte, e fin anche sotto i Re Angioini chiamata *Insula*, e l' osservarsi dipoi, che sotto il Re Carlo III. cioè nel 1383. si fosse alla medesima dato il nome di *Insulella*, ci fa congetturare, che ella prima di esso Sovrano per esser stata prossima al porto, si fosse forse diminuita per la cagione, che in appresso produrremo.

(6) *Istrom. segn. CCLXXXX. in detto Archivio del Monistero di S. Sebast.*

Digitized by Google

§. XI.

Si ragione dell' Isola maggiore , *o sia* Megari *chiamata anche del* Salvadore .

PAssando ora a ragionare dell' *Isola maggiore* , cioè di *Megari* , o sia del Salvadore oltre a quelche si è rapportato dal Signor Canonico rispetto alla già detta Isola; noi vogliam primieramente dimostrare di essersi ella non solo chiamata , *Insula maior* a differenza della divisata più picciola , ma anche *Insula maris domini*, *& Salvatoris nostri Jesu Xpi ;* che in essa situate vi fossero due Chiese co' loro Monisterj , oltre al celebre Monistero dedicato al Salvadore e finalmente che ivi stati vi fossero degli abitatori delle pubbliche strade , e de' poderi .

Tuttociò verrà da noi eseguito coll' autorità delle carte , e farem uso delle più antiche , che si serbano nell' insigne Archivio del Monistero de' SS. Pietro , e Sebastiano di questa Città , a cui fu unito quello già menzionato del Salvadore .

§. XII.

Si dimostra , che in essa Isola stati vi fossero abitatori , strade , e poderi .

IN prima da una carta celebrata nella nostra Città a' 7. Luglio della IV. Indizione nell' anno. . . dell' Impero di Costantino (1) si ha la donazione fatta da Maria Fontana a favore del detto Monistero del SS.Salvatore, nella qual carta leggesi; *Maria filia quond. Stefani Fontana de Insula majore conjux quidem Boni de eadem Insula majore pro omnipotenti Deo , & pro redemptione anime sue offerut dicto Monasterio integram petiam de terra posita in dicta Insula majore , cum integro Monticello , ubi est palmentum , & cum scapulis , & rioras suas , & omnibus sibi pertinentibus , positis vero in ipsa Insula maiore prope zelzam , & hos habet fines quomodo finit clio de campo prædicti Monasterii , de alio capite est rius per quam decurrit aqua pertinentia ipsius Monasterii , quod dicitur Commano , de uno capite est riva super mare , de alio capite itero quomodo dissinit clio de campo predicti Monasterii &c.* (2) . In un' altra celebrata ben anche in questa Metropoli nell' anno II. dell' Impero di Romano (3) si contiene la dichiarazione fatta : „ a Ioannne Presbitero Sorrentino tenere ab Abbate venerandi „ Monasterii domini , & Salvatoris nostri Iesu Xpi Ecclesiam vocabulo S. Constan- „ tini - - - - - positam in Insula maiore , cum Ecclesiis &c. (4) .

§. XIII.

(1) Non possiam giudicare (tantoppiù perchè in essa carta mancano gli anni dell' Impero) , se questo Imperadore stato fosse il *Ducas* , oppure l' altro nominato *Monomaco* , il quale governò il Greco Impero anni 12. e mesi 8. fino al 1054. o 1055. (*Pellegrin. cit. not. fol.* 216.

(2) *Segn. CCCXXXVIIII. in detto Archivio del Monistero de' SS. Pietro , e Sebastiano .*

(3) Il detto Imperadore venne chiamato *Diogene* . Fu egli assunto al Greco Impero nel 1068. e lo resse per anni tre e mesi 8. (*Pellegrin. cit. Not. fol.* 216.)

(4) *Segnat. CLX. nell' istesso Arch.*

Digitized by Google

§. XIII.

La detta Isola anche ne' tempi posteriori fu appellata major.

ED è da osservarsi, che quest' Isola anche ne' tempi posteriori a' già rapportati fu similmente appellata *Insula maior*. In una carta celebrata sotto il Re Guglielmo leggesi: „ Presbiter Gregorius, & Stefanus uterini germani filii quondam Petri Pe„ trabice habitatores de Insula maiore tenent a dicto Monasterio (cioè del Salva„ dore) petiam unam terre ad laborandum, positam vero in loco qui nominatur „ Clomisco, qui est in ipsa Insula maiore, & est campise, & hos habet fines, „ ab uno capite est casale de illis qui nominantur Millazzo, sicut sepis exfinat, „ de alio capite est terra heredum quondam Ioannis, qui nominatur Ferrarius de „ ipsa Insula maiore, sicut sepis exfinat, de alio capite est terra Ligorii de Masta„ ro de Siso, sicut podia exfinat, de alio capite est via publica &c. „ (1). In un' altra celebrata sotto l'Imperador Federigo II. leggesi, che Oddone Abate di esso Monistero del Salvadore conceduti avesse due pezzi di terra a Stabile Pressino figliuolo del su Stabile, e della su Gaita, e a Bella, durante la loro vita, *insimul commorantes de Insula maiore* (2).

§. XIV.

L'istessa Isola venne similmente detta Insula maris domini, & Salvatoris nostri Iesu Xpi.

CHe l'istessa Isola detta ancora si fosse: *Insula maris domini*, *& Salvatoris nostri Iesu Xpi*, appariſce da un copiosissimo numero di carte, delle quali eccone alcune: In una celebrata in questa Metropoli a' 13. Novembre della XIV. Indizione nell'anno XXV. dell' Impero del già detto Basilio leggesi: „ Lovisius filius quon„ dam Lovisii pro amore Dei, & salbatione anime sue offeruit, & in presenti tra„ didit domno Petri Abbate Monasterii domini, & Salvatoris nostri Iesu Xpi de „ Insula maris omnia bona sua sita in Villa S. Nicandri (3) „. Da un' altra degli 11. Aprile dell' XI. Indizione nell' anno XXXVIII. dell' Impero dell' istesso Basilio si ha che „ Drosa humilis Monaca, filia quondam Sergii Pappacena, vidua quon„ dam Lulinisi Malaci, cum absolutione domno Madio venerabili Abba Monasterii „ domini, & Salvatoris nostri Iesu Xpi de Insula maris donavit omnia bona sua „ venerando Monasterio SS. Sergii, & Bacchi iuris proprii supradicti Monasterii SS. „ Salvatoris (4)„. In un' altra celebrata nella medesima Città a' 9. Febbraro della VII. Indizione nell' anno XXI. dell' Impero del nominato Alessio leggesi, che: „ Stefanus Presbiter filius quondam Petri cognomine Riccio habitator de Insula ma„ ris domini, & Salvatoris nostri Iesu Xpi, dichiarato avesse: tenere ab Ursone „ Abbate Monasterii SS. Salvatoris Insule maris „ alquanti poderi di esso Monistero situati nel Villaggio di Casolla, pertinenza della Città di Aversa (5).

§. XV

(1) *Segnat. CCCCLXXII. in detto Archivio.*

(2) *Segn. CCCXXXIIII. nel medesimo Arch.*

(3) *Segn. CXXXVIIII. in esso Archivio.*

(4) *Segnat. CXIIII. in detto Arch.*

(5) *Segnat. CCCVIIII. nell' istesso Archivio.*

Digitized by Google

§. XV.

In detta Isola *vi furono* tre Monisteri colle loro Chiese.

E Venendo ora a dimostrare le Chiese situate in essa Isola; è egli certissimo per la testimonianza delle antiche carte, che nella medesima, oltre al celebre Monistero del Salvadore, vi fossero state altre due Chiese co' loro Monisterj, una sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, e la seconda di S. Costantino, la quale appartenevasi al detto Monistero del SS. Salvadore. La carta, in cui si fa menzione di essa Chiesa di S. Michele Arcangelo fu celebrata nella nostra Città nell'anno II. dell'Impero di Costantino (1). Si legge in essa un contratto di permutazione, col quale: „ Ioannes humilis Abbas Sancti, & venerandi Monasterii domini, & Salvatoris „ nostri &c. commutavit cum Ieanne Abbate venerandi Monasterii S. Michaelis Ar„ changeli de eadem Insula maris, & Conventu eiusdem Monasterii omnes terras, „ quas pro parte eiusdem Monasterii SS. Salvatoris pertinet habere in foris gripta, „ ubi dicitur ad griptula, cum arboribus, & fructibus - - - - - - - Recepit a bice „ terram pertinentem ipsius Monasterii S. Michaelis Archangeli, que est iuxta ripa „ maris, ubi dicitur Bacule (2) „. L'altra celebrata sotto l'Imperadore Romano (di cui recammo sopra in altro proposito alquante parole) contiene l'accennata dichiarazione del Prete Giovanni Sorrentino, che egli teneva dall'Abate del Monistero del SS. Salvadore: „ integram Ecclesiam vocabulo S. Constantini juris proprii „ ipsius Monasterii, positam vero in Insula maiore, cum Ecclesiis, domibus, & „ cellis, & ortuas deintus, & foris, & cum omnes fundoras, & terris, atque „ casalibus cultis, & incultis, montibus, ballis &c. (3) & cum omnibus rebus, & „ substantiis ipsius Monasterii S. Constantini pertinentibus „ col peso di dover corrispondere ogni anno ad esso Monistero del Salvadore nel giorno della sua festività e „ unum enserium bonum de piscibus deductis usque in dicto Monasterio &c. (4)„

§. XVI.

In detta Isola fin sotto il Re Carlo II. di Angiò vi eran poderi.

QUanto è alle abitazioni, alle pubbliche strade, e a' poderi, che erano nell istessa Isola, l'abbiam di già fatto chiaramente vedere coll'autorità delle carte poco anzi da noi recate. Ma oltre a ciò produr vogliamo un diploma di Carlo Re d'Ungaria, figliuolo, e Vicario del Regno del Re Carlo II. di Angiò, e suo Vicario nel Regno nostro, segnato in questa Città a' 4. Febbraro nell'anno II. del suo Regno di Ungaria (mancando nel medesimo l'anno, e l'Indizione della sua

(1) Dalla detta carta non può trarsi argomento alcuno, se esso Costantino stato fosse il *Ducas*, ovvero il *Monomaco*.

(2) *Segnat. CCXXXXVIII. cit. Archivio*.

(3) I beni descritti in detta carta appartenenti al Monistero di S. Costantino, cioè orti, poderi, terre, casali, monti, e valli, oltre all'esser formole amplificate, che da' nostri sempli ci Curiali si costumavano; intender si debbono situati in altri luoghi, e non già sulla detta Isola.

(4) *Segn. CLX. in detto Arch.*

Digitized by Google

ſua ſpedizione) da cui ricavaſi , che fin anche ſotto il ſuo regno in detta Iſola ſiati vi foſſero de' poderi . Il diploma dice così : *Scriptum eſt nobili viro Petro Roland militi Caſtellano Regii Caſtri Ovi de Neapoli devoto ſuo &c. Adverſus te nuper in noſtri preſentia univerſitas hominum Caſalis Poſilipi de pertinentiis Neapolis devotorum noſtrorum murmur ingemuit , quod tu preter metam in Regiorum Caſtrorum cuſtodiis preſinitam , fimbrias tue iurisdictionis excedens , homines dicti Caſalis contra omnem juſtum, & debitum ad tui compellens venire preſentiam , eos ad reparationem , & culturam vinearum , & pergularum exiſtentium intra Caſtrum , preſtationem quoque certi redditus gallinarum , & ovorum , mundationem dicti Caſtri , & camerarum ipſius inſtanter angarias , aliaque indebita preſtare compellis , & facere , per que gravem ſibi queruntur , & improbam adici ſervitutem , hiiſque preterea non contentus , homines ipſos in caſu denegationis preſtationis hujuſmodi ſervitiorum pigneras , & predaris in eorum grave prejudicium , & jacturam* . A viſta del detto ricorſo eſſo Sovrano ordinò al menzionato Caſtellano , che non aveſſe *contra conſuetum , & debitum de cetero* moleſtato i detti nomini (1).

§. XVII.

Si dimoſtra vieppiù , che la detta Iſola ſtata foſſe di una maggiore eſtenſione .

Per mezzo adunque delle rapportate carte ſi è già dimoſtrato la maggiore eſtenſione di detta Iſola . Noi però di ciò non contenti vogliam produrre alcuni luoghi di Autori de' baſſi tempi , per maggior conferma del noſtro aſſunto . Ed in prima l'Autore Anonimo contemporaneo della vita del noſtro Veſcovo S. Attanaſio narra, che portatoſi coſtui nell'Iſola del Salvadore , dopo la ſua liberazion dalla prigione , il Duce Sergio ſuo nipote deſiderava , che egli rinunciato aveſſe alla ſua Cattedra , col farſi Monaco ; al che non avendo il Santo voluto acconſentire ; che *talia dum Duci relata fuiſſent* (ſon parole dell' Autore) *Neapolitanorum ille , & Saracenorum exercitum congregans , Sanctum Pontificem in jam dicta Inſula per novem dies expugnavit* (2) . Non oſtante però un tale aſſedio non riuſcì al Duce di ſuperarla , e aver nelle ſue mani il Santo Veſcovo ; poichè egli col favore dell' Imperador Lodovico ebbe la ſorte di ſuggirſene colla flotta appreſtatagli dagli Amalfitani , e di giugner ſalvo al detto Imperadore (3). Dippiù Falcone Beneventano nel deſcrivere le dimoſtrazioni di giubilo , le acclamazioni , e gli oſſequj fatti da' Napoletani al Re Roggiero nella ſolenne ſua entrata nella noſtra Città nell' anno 1140. dice così : *Quid multa ? Rex ipſe tali , & tanto honore ditatus ad Epiſcopium deſcendit , & in camera Archiepiſcopi hoſpitatur , die vero altera adveniente , totam intrinſecus Civitatem , & foris Rex ipſe equitavit , & palatia , & edificia circumſpexit . Inde navigio parato ad Caſtellum Sancti Salvatoris Civitati proximum aſcendit , & Civibus Neapolitanis ibi vocatis negotia quedam cum illis de libertate Civitatis , & utilitate tractavit* (4). In oltre da un diploma dell' Imperador Federigo II. nell' unico ſuo Regiſtro del 1239. ricavaſi , che egli dimorando in Orta Città del Patrimonio , ſcriſſe ad Angelo della Marra di avere deſtinato il *Caſtel del Salvadore* per la dimora della cariſſima ſua moglie ; e perciò gli comanda , che lo conſegni a Gio. d'Ama-

(1) *Regiſt. ſegn.* 1291. ✠ *fol.* 215.
(2) *Murat. Rer. Italicar. Script. T. II. P. II. fol.* 1062.
(3) *Cit. fol.*
(4) *Caruſ. T. I. Biblioth. Sicul. fol.* 380.

d'Amato, affin di poterſi per tale ricevimento ordinare, e diſporre (1).

Si ha benanche da più diplomi così del detto Auguſto come del Re Carlo I. di Angiò, che nell'iſteſſo Caſtello ſerbato ſi foſſe il loro Erario (2). Leggendoſi in un diploma fra gli altri di eſſo Re (3): *Camera noſtra Caſtri Salvatoris ad mare de Neapoli, quod vulgariter dicitur Caſtrum Ovi.*

Or volendoſi rettamente penſare, non ſembrerà affatto credibile, che la noſtra Iſola chiamata più volte dal Signor Canonico *Scopulum* aveſſe potuto per lo ſpazio di ben giorni nove ſoſtenere l'aſſedio di uno eſercito di Napoletani, e Saraceni, ſenza poterſi occupare. Oltrecchè, ſe tale ſtata foſſe, non l'avrebbe certamente il Re Roggiero eletta per quivi celebrare un parlamento; e molto meno l'avrebbe l'Imperadore Federigo deſtinata per la dimora di ſua moglie; poichè ella fu colà inviata non già come in luogo di relegazione, ma bensì per farvi una decoroſa agiata abitazione, e conveniente a moglie di un potentiſſimo Auguſto. Ed in un diploma del Re Carlo I. ſi legge (4) che nell'iſteſſo Caſtello aveſſero ben anche fatta dimora Margarita, e Carlo figlio, e nipote d'eſſo Sovrano, e che indi da tal Caſtello per comandamento del medeſimo paſſaſſero ad abitare in quello della Città di Nocera de' Criſtiani (chiamata al preſente de' Pagani). Nè poi a tali Sovrani mancati ſarebbero luoghi più adatti, e decenti o nella noſtra Città, o nelle ſue vicinanze, o altrove per adempiere la loro volontà.

Abbiam fin'ora oſſervato, che l'*Iſola di Megari*, detta poi del *Salvadore* ſtata foſſe ornata di pubbliche ſtrade, di Moniſteri, di poderi, e di abitatori; aſſediata per giorni nove da un eſercito, e non ſottomeſſa, ſcelta ben anche da tre Sovrani, dal primo per un ſolenne parlamento, e dagli altri due per la dimora delle loro moglie, figlia, e nipote. Dippiù che in detta Iſola fin ſotto Carlo II. di Angiò ſtate vi foſſero delle vigne. Abbiam finalmente contezza della medeſima ſotto il Re Roberto; poichè Carlo Duca di Calabria, figliuolo, e Vicario di coſtui deſcrivendo in un ſuo diploma (5) i riparamenti ch'eran d'uopo in varie parti del Caſtel dell'Ovo; ci fa con chiarezza comprendere una maggiore eſtenſione di tal Iſola; dicendoſi fra l'altro in detto diploma: *Item pro faciendo ponte uno de novo, quo itur a predicta Turri ad ſalam magnam trabes - - - - - - - Item pro reparatione camere Domine Regine ſiſtentis prope Palatium magnum, & iuxta iardenum ipſius Caſtri trabes - - - - - Item pro reparatione Capelle Eccleſie S. Petri, & camere unius ſite prope dictam Eccleſiam - - - - - trabes - - - - - Item pro reparatione alterius Turris Manſtre ſite iuxta Eccleſiam S. Salvatoris a pede dicte Turris - - - - - - - - - - -* Da queſto tempo poi infino a' Sovrani Aragoneſi non ſi rinviene di eſſa Iſola, per quanto a noi ſi appartiene, altra notizia, che quella ce ne ſomminiſtra il Pontano (6), il qua-

(1) *Fol. 72. cit. Regiſt. nel Real Archivio della Zecca.*

(2) *Fol. 21. a t. e 23. cit. Regiſt.*

(3) *Regeſt. ſign. 1278. & 1279. H. fol. 3. a t.*

(4) *Scriptum eſt Caſtellano Nucerie Xpianorum fideli ſuo &c. Cum velimus Margaritam filiam noſtram, & Karolum parvulum filium Karoli primogeniti noſtri &c. nepotem noſtrum de Caſtro Salvatoris ad mare de Neapoli, ad Caſtrum Nucerie Xpianorum transferri moraturos ibidem; fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus filiam, & nepotem predictos honore quo decet recipere ſtudeas, & tractare, ac circa ipſorum curam, & ſollecitudinem adhibeas diligenter. Datum Seris VII. Auguſti prima Indict. (Regiſt. ſign. 1269. A. fol. 100 a t.)*

(5) *Regeſt. ſign. 1324. A. fol. 110. at. & ſeq.*

(6) La vita di queſto illuſtre uomo è ſtata già con molta eſattezza, ed erudizione compilata, e data alla luce nell'anno 1761. dal R. D. Roberto de Sarno della Congregazion de' Geronimini noſtro amatiſſimo amico, il quale per la vivacità della ſua mente, e pel ſommo amore che nudriſce per le lettere, ci fa ſperare che abbia a farci godere altri nobiliſſimi parti del feconditſſimo ſuo talento.

Digitized by Google

il quale facendo parola del Caſtel dell'Ovo, chiama, la già detta Iſola, ſulla quale il medeſimo ſta ſituato, *exeſum ſcopulum* (1); poichè ella così al ſuo tempo ſi ravviſava.

A noi ſiccome con incontraſtabili teſtimonianze ci è riuscito di dimoſtrare, che eſſa Iſola ne' mezzi tempi, e prima dell'età del Pontano ſtata foſſe fornita de' diviſati pregi; così crediamo che ben poſſa per le ſeguenti ragioni dirſi, che ella ſtata foſſe più ſpazioſa di quella di Niſida. In prima è da rifletterſi, che gli antichi Autori non aveſſero a Niſida dato nome proprio alcuno, avendola ſoltanto appellata Νησις, cioè *parva Inſula*; poichè in fatti tale ella ſi era. All'incontro quella di Megari ebbe il ſuo proprio nome, ſiccome vien riferito dall'iſteſso Signor Canonico in queſto modo: *Megara enim Punicum nomen eſſe antiqui docent, & Carthaginis pars tota habitabilis Megara vocabatur. Et quia Punica nomina ſunt mere Hebraica; ex Hebr. Magur* (*quod* habitationem *ſignificat*) *ea vox deſcendit. Videatur Bochartus de ejus Punici vocabuli veriloquio. Sicuti autem Carthaginis τὰ Megara, non raro ab aliis corrupte Magalia vocata videmus; idem plane & Inſulæ Megaridi accidit, quam Plinius quidem, & Martianus Capella Megarin, & Statius Megaliam nuncupavit. Hæc igitur vera origo nominis huius νησιδίου fuit. Aut ſi hoc parum arriſerit, facile id fuerit ex Heſychii μεγάροις deducere. Μέγαρα Hesychius docet ab aliis definiri - - - - τὰς κατωγείους οἰκήσεις (ſubterraneas habitationes) ab aliis βάραθρα h. e. hiatus, atque concavitates* (2). Ha in oltre conſiderato, che eſſa Iſola anticamente aveſſe potuto eſſer molto grande, e indi divenir più picciola, a cagion degli urti del mare, ſpiegandoſi così (3): *Ea olim Inſula potuerit multo explicatior eſſe, ac poſtea ſuperante pelago contractior evadere*. Noi ſenza andar ricercando quale ſtato ſi foſſe *antiquiſſimis temporibus* (al dire del Signor Canonico, ſiccome quì appreſſo oſſerveremo) lo ſtato di detta Iſola, abbiamo colla teſtimonianza delle carte dimoſtrato, che la medeſima ne' già detti tempi aveſſe in ſe contenuti tre Moniſteri, pubbliche ſtrade, abitatori, e poderi; dal che ben ſi deduce di eſſere ella ſtata di una eſtenſione maggiore de' paſſi MD. circuito, di cui, al dire del Signor Canonico, ſi compone l'Iſola di Niſida (4).

Reca però maraviglia, che egli dimentico delle rifleſſioni da eſſolui fatte ſull'ampiezza di Megari, e ſopratutto della ſeguente (5): *Et ſi quæ nunc (ſuperante uti alibi paſſim accidit pelago) anguſtiſſima cernitur, eamdem antiquiſſimis temporibus fuiſſe latiorem, & habitatoribus frequentatam, nomen ipſum declarat;* per avere il Capaccio affermato di eſſer una tal Iſola *undique diruta* (6) (volendo con queſte parole dare a divedere aver egli notizia, che ne' tempi alla ſua età precedenti, la medeſima ſtata foſſe più ampia, e poi conſumata), l'iſteſſo Signor Canonico lo abbia, quaſi deriſo, dicendo (7): *Utinam docere potuiſſet quando, quave terre commotione amplitudo Inſulæ ſit imminuta*; come ſe quegli accidenti avvenuti, ſiccom' egli dice, alle altre Iſole, non aveſſero potuto ben anche alla noſtra Megari accadere. Oltre che eſſo Signor Canonico dopo di aver ſomminiſtrato l'anzidetta oſſervazione intorno all'origine del colei nome, ſiegue a dire (8): *Atqui Megarin Inſulam totam ſpecubus, & cavitatibus eſſe perfoſſam noſtrorum locorum deſcriptores teſtantur*. Queſta notizia ci dà con chiarezza a divedere, che ella per una tal cagione ſtata foſſe vieppiù delle altre Iſole ſoggetta a diminuirſi, ed impiccolire (9).

(1) *De bello Neapol. lib. II.*
(2) *Fol.* 220. *col.* 1.
(3) *Fol.* 205. *col.* 2.
(4) *Fol.* 219. *col.* 2.
(5) *Fol.* 220. *col.* 1.
(6) *Neapolit. hiſtor. lib. II. fol.* 408.
(7) *Fol.* 206. *col.* 1. *not.* 13.
(8) *Fol.* 220. *col.* 1.

(9) Circa lo ſcemamento di alcune Iſole; non fa d'uopo di andarne ricercando gli eſempj da' luoghi lontani, avendoſone uno chiariſſimo dell'Iſoletta che giace fra il Villaggio della Torre dell'Annunciata, e la Città di Caſtell'a mare di Stabia; chiamata da Plinio al riferir di Pellegrino *Petra Herculis*, e da lui *Scoglio* (*Della*

Digitized by Google

§. XVIII.

Cagioni, per cui la suddetta Isola divenuta fosse più picciola.

AGgiugnesi a ciò, che la terra di cui essa Isola si compone sia di una qualità non già dura e resistente, come quella delle altre Isole, ma bensì dell'istessa natura della pietra del prossimo colle chiamato *Pizzofalcone*, la quale è ben molle, leggiera, e tufacea, siccome venne prima di noi osservato dal Capaccio (1), il quale così ne scrive: „ Montem universum ad inferiorem partem solidum esse compa„ gine lapidea agmentatum, non quidem vivo lapide, duroque, sed tophi naturam „ habente „. In fatti a' nostri giorni abbiam più volte osservato, e che porzion di esso colle fiasi dall'intero suo corpo distaccata, e all'in giù precipitata con grave pericolo de' passaggieri, e delle adjacenti abitazioni.

Oltre a questo è da riflettersi, che le più esteriori parti dell'Isola naturalmente state fossero di una più bassa situazione, a differenza del suo centro, e che i nostri antichi avuto non avessero l'uso di premunirla con iscogli, affin di ripararla da' continui urti del mare; e che quindi stata fosse vieppiù soggetta ad esser rosa, e consumata.

Similmente è egli certissimo, che una tal Isola al di sotto del mare circondata sia dalla terra ferma; il che ci somministra chiarissimo argomento, che prima ella stata fosse congiunta e attaccata a detta terra.

Le pruove da noi recate, con cui abbiam dimostrato la maggiore estensione di det-

la Campan. felice discors. II. fol. 320.) (In fatti tal è al presente la sua figura), e ne' mezzi tempi *Insula Robiliani*, e finalmente *Revigliano* (*Istor. Eccles. di Nola del P. Remondini lib. cap.* 43. *fol.* 247.) Fuvvi nella medesima un Monistero dell' Ordine Cistercienſe, ovvero Florense dedicato alla B. V. che passato poi in dominio de' Casinesi appellossi S. Angelo (*Ibid. lib. I. cap.* 58. *fol.* 346. *& seq.*) Di questa Isola, e della sua diminuzione ce ne dà contezza Monsignor Milante Vescovo di Castell'a mare. Rapportansi da costui due bolle segnate dagli Arcivescovi di Sorrento a favor della sua Chiesa, una del 1110. e l'altra di tempo posteriore. Leggesi nella prima: *Iterum concedimus eidem Episcopatui ut habeat potestatem in Monasterio Insulæ Robiliani ad faciendum Clericos, & ædificare Ecclesias, & Altaria*; e nella seconda oltre alle riferite parole, si dice: *& consecrare Presbyteros, & benedicere Abbatem*: Sull'autorità dunque di dette bolle egli scrive: „ Ampla nimis olim fuit „ laudata Insula Rubeliani, ut ex hac „ bulla innotescit, eratque ibidem extru„ ctum nobile Asceterium Ordinis S. Be„ nedicti, cui tunc plures erant adjectæ „ Obedientiæ, Prioratus, sive etiam „ Granciæ: sed temporum decursu nimis „ ea fuit a fluctibus maris adtrita; solum „ ibi hodie est constructa Turris ad mu„ nimen, extatque intus eam Oratorium „ in honorem Archangeli Michaelis sa„ cratum „ (*De Stabiis Stabia Eccles. & Episc. dissert. V. fol.* 217. *not.* 6.) Dell'esistenza del Monistero di S. Arcangelo *de Insula Rubiliani* nell'anno 1334. non ce ne fa dubitare il ricorso fatto dal suo Abate, e Monistero in detto anno al Re Roberto, in cui gli esposero, che *a longis retro temporibus ex concessione Catholicorum Regum, & Principum facta, animalia ejusdem Monasterii consueverunt libere, & absque impedimento sumere pascua in nemore Silve male* (al presente picciolo Villaggio chiamata *Bosco tre case*, non molto lungi da quello della Torre del Greco), *& incidere pro usu personarum in Monasterio predicto degentium lignamina oportuna*; e che allora sulle dette facoltà venivan molestati dal Veceammiraglio del Regno (*Regest. sign.* 1333. & 1334. *D. fol.* 161.)

(1) *Hist. Neapol. lib. II. fol.* 403.

Digitized by Google

detta Iſola ; ci ſan giudicare , che la principal cagione del ſuo diminuimento debbasi attribuire all'orribile tempeſta ſpecialmente di mare avvenuta in queſta Metropoli a' 25. Novembre 1343. la quale è ſtata riferita da' noſtri Scrittori , ma con particolarità da Franceſco Petrarca trovandosi egli allora in eſsa Metropoli , per eſser Cappellano della Regina Giovanna I. in una ben lunga epiſtola indirizzata a Giovanni Colonna, nella quale ſcrive così (1) : „ Decrepiti nautæ , rem sine exemplo aſse„ runt , in ipſo portus medio , ſœdum , ac triſte naufragium , ſparſos æquore miſe„ ros , & vicinam terram manibus prehendere molientes , unda ſaxis impegerat , & „ ceu totidem tenera ova disjecerat , totum elisis , & adhuc palpitantibus refertum „ cadaveribus littus erat - - - - - - accedebat ædium ruina , quarum multas funditus „ violentior fluctus evertit , cui nullus die illo limes , nulla vel humanæ manus re„ verentia, vel naturæ ſtatutos fines , & littora conſueta tranſcenderat', & tam moles „ illa ingens , ſtudio hominum aggeſta , quæ obiectu laterum (ut ait Maro) por„ tum efficit , quam omnis vicina mari regio undis obruta , & ubi planum siccis „ pedibus interfuerat , periculoſa navigatio facta erat - - - - - - - - mille inter Ca„ preas , atque Neapolim fluitabant undarum montes , non ceruleum aut (quod in „ magnis tempeſtatibus ſolet) nigrum , ſed canum, horrifico ſpumarum candore fre„ tum cernebatur - - - - - - Ægre nos in terris evasimus , in alto navis nulla par „ fluctibus inventa, ne in portu quidem eas Maſsiliensium longas naves (quas Ga„ leas vocant) quæ Cypro reduces , & tot maria emenſæ, mane navigaturæ in an„ choris ſtabant, illacrymantibus univerſis , nemine autem ferre auxilium valente flu„ ctibus mergi , nautarum , atque vectorum ne uno quidem ſalvo vidimus , aliæ „ quoque maiores , & omnis generis naves , quæ in portum , velut in arcem tutiſ„ ſimam confugerant , pari fine conſumptæ ſunt &c. „

In conferma di quanto rapportaſi dal Petrarca , da' diplomi della menzionata Regina Giovanna I. non ſolo ſi ricava , ch' ella dato aveſſe gli ordini per la coſtruzion del molo della noſtra Città, coll' aver ben anche uſate varie precauzioni , affin di munirlo per l'avvenire dall'impeto dell'onde , e fra l'altre : „ deferre lapides (ſon parole del diploma) pro facienda ante dictum molum quadam reſiſtentia , que „ ſic vulgariter appellatur , ad extenuandum curſum , & reſiſtendum impetuoſis flu„ ctibus procelle maritime ; il che non facendoſi „ totum id quod edificatum eſt in „ dicto molo huc uſque , faciliter deſtrueretur (2) „ ; ma che aveſſe ancora diſgravate le Univerſità di Amalfi , e di Pozzuoli da' pagamenti fiſcali per li gravi danni dalle medeſime ſofferti , a cagion della diviſata tempeſta ; la quale nel diploma ſegnato a favor della Città di Pozzuoli così ſi eſprime : „ ob validam, tamque ſeviſ„ ſimam tempeſtatem ventorum , mariſque fluctuum impetum procelloſum , qui ſic „ repente invaluit tempore proximo in die videlicet feſto B.Catherine anni preſentis XII. „ Indictionis. Pons Civitatis ipſius ad communem ingreſſum , & regreſſum pariter homi„ num predictorum ; aqueductus , ſeu fontana precipue neceſſaria , & utilis ad vitam homi„ num eorumdem , & aliorum undique confluentium , illucque declinantium advenarum ; „ vieque etiam Civitatis ipſius ; nec non quamplures domus nonnullorum de Civitate ipſa „ ſunt adeo dirute , confracte , & penitus devaſtate , quod vero ſine magno periculo , & „ difficultate ipſorum acceſſus haberi non poteſt ad Civitatem eamdem , nec regreſ„ ſus abinde (3). „

Conchiudendo intanto il noſtro primo aſſunto , ſtimiamo poterſi ben credere , che eſſendo la terra dell'Iſola non ſolo *totam ſpecubus* , *& cavitatibus perfoſſam* , come dice l'iſteſſo Signor Canonico , ma ben anche di qualità tufacea , perciò oltre ad eſſere ſtata da tempo in tempo roſa e conſumata dal mare ſu anche in detto anno 1343. percoſſa da inſoliti graviſſimi urti , per la già detta orrenda tempeſta , per cui rimaſe in buona parte dalle onde aſſorbita e coverta .

(1) *Familiar. epiſt. lib. V.*
(2) *Regiſt. ſign.* 1344. 1345. *D. fol* 138. 116. *e* 1343. *e* 1344. *D. fol.* 131. *&* 1348. *A. fol.* 123.
(3) *Regiſt. ſign.* 1343. *e* 1344. *F. fol.*

Digitized by Google

E quì fa d' uopo di protestarci, che coll'aver noi dimostrato la maggiore estension dell' Isola di Megari, o sia del Salvadore non intendiamo difendere il Capaccio, e altri nostri Istorici, anzi confessiamo sinceramente di aver essi errato nel credere, che il *Castro Lucullano* stato fosse su di una tal Isola. Non possiamo però far di meno di maravigliarci del detto Signor Canonico, il quale ragionando della medesima in tempi assai precedenti al Pontano; non ostanti le sue riflessioni su gli anzidetti recati luoghi degli antichi Autori, intorno alla maggiore ampiezza di essa Isola, abbia poi non solo giudicato, che ella stata fosse l'*Isola minore*, e *Nisida la maggiore*, ma ben anche dato a Megari il nome di *parvum scopulum* (1), e ora di *aridissimum saxum* (2). Non doveva egli adunque far tanto uso del luogo del Pontano, il quale visse circa la fine del XV. secolo; poichè essendo la medesima in un tal secolo molto diminuita, specialmente per lo testè recato avvenimento, ben sapendo egli il dotto e scienziato uomo la sua maggiore estensione ne' trasandati secoli, non la chiamò semplicemente *scopulum*, ma a gran ragione vi aggiunse l'epiteto di *exesum*, voce usata da Cicerone (3), da Virgilio (4), da Ovidio (5), da Lucano (6), da Seneca (7), e da altri antichi Autori in significato di *consumtum*; e ciò appunto per far comprendere, che essa Isola prima stata fosse di maggiore ampiezza, e indi rosa e consumata dall'onde, e dalle tempeste resa più picciola.

§. XIX.

Si prosiegue a dimostrare, che la detta Isola di Megari fu chiamata del Salvadore, *e che nella medesima stato fosse il Monistero sotto detto titolo.*

Essendosi di già date varie notizie dell'Isola di Megari detta poi del Salvadore, vogliamo al presente dimostrare di essersi ella ne' mezzi tempi chiamata del Salvadore; e che quivi, e non già in quella di Nisida stato fosse l'antico celebre Monistero dedicato al SS. Salvadore. Prima però di ciò fare stimiamo a proposito di osservare con qual fondamento siasi dal Signor Canonico stabilito, che la già detta Isola di Nisida avuto avesse il nome del Salvadore, e che in essa sito fosse il detto Monistero.

§. XX.

Si confutano le ragioni del detto Signor Canonico, colle quali vuole far vedere, che l'Isola di Nisida *appellata si fosse del* Salvadore.

Il principal sostegno di una tale opinione, egli è stato il credere, che avendo il menzionato Imperador Costantino M. conceduto alla Chiesa da lui eretta in questa Città sotto il titolo del Salvadore l'Isola di Nisida; passata questa nel dominio di detta Chiesa si fosse poi nel secolo VII. nella vita di S. Patrizia chiamata col nome

(1) *Fol.* 219. *col.* 2.
(2) *Fol.* 216. *col.* 2.
(3) 4. *Tusculan.*
(4) I. *Georg.*
(5) 4. *Fastor.*
(6) *Lib.* 3.
(7) *Herc. fur.* 2.

nome *del Salvadore* , e che la medesima in tempo del nostro Vescovo S. Attanasio di nuovo appellata si fosse *Isola del Salvadore* scrivendo egli così : „ Quæ olim Ne„ sis diicebatur , ea VII. sæculo *Salvator* fuisse vocata in vita S. Patriciæ traditur ; „ ac rursus eadem tempore S. Athanasii *Insula Salvatoris* nuncupabatur . At porro „ qua de causa id factum , nisi quia eadem Insula in dominio Ecclesiæ Salvatoris „ (quam Constantinus teste chronographo Vulturnensi , Salvatori consecravit) ex „ ejusdem Augusti donatione , quam vita Sylvestri memorat , semper fuisset ? (1) „

Non è però niente certo , che la suddetta Chiesa avuto avesse il nome del Salvadore , non potendosi un tal punto d' Istoria stabilire coll' autorità del Cronaco di S. Vincenzo al Volturno , sì perchè il suo Autore scrisse in tempo assai posteriore , come anche per non esser egli molto esatto nelle sue narrazioni . Nè tampoco è costante , che le parole di *Salvator* , e di *Insula Salvatoris* contenute in dette vite de' SS. Patrizia , e Attanasio abbiano ad intendersi per l' *Isola di Nisida* , e non già per quella di *Megari* .

Nè è questa la sola ragione recata dal Signor Canonico per dimostrare , che l' Isola donata del detto Augusto ad essa Chiesa stata fosse quella di Nisida ; poichè prima della già recata altre ancora ne ha prodotte. In prima egli dice : *Ex eo quod Insula respondet Græco Nesidi vocabulo*: Dippiù che ella *omni tempore* stata fosse in dominio di detta Chiesa : In oltre , che se l' Isola conceduta alla medesima non sia ella stata Nisida ; *Ostendant mihi , ecqua alia fuerit ?* Conchiude finalmente colla testè rapportata , cioè che una tal Isola nel secolo VII. e in tempo di S. Attanasio avuto avesse il nome del Salvadore .

Prima di esaminare i luoghi delle vite di S. Patrizia , e del Vescovo S. Attanasio additatici dal Signor Canonico , osserviamo primieramente , come di passaggio le dette sue riflessioni . Quanto è dunque alla prima ; chi non vede che assai debole ella sia è sfornita di ogni sostegno , e per conseguenza inefficace a stabilire il suo argomento ? Quanto alla seconda ; essendosi sopra di un tal punto abbastanza ragionato , altro non occorre dirne . Intorno finalmente alla terza , facendo noi quì uso del precedente nostro sentimento , confessiamo ingenuamente d' ignorare ciocchè il detto Signor Canonico desidera di sapere .

§. XXI.

Si esamina il luogo di Gio. Diacono nella vita del nostro Vescovo S. Attanasio .

VEniamo all' esame de' luoghi delle divisate vite . Egli in primo luogo nel rapportar quello , che si ha in Giovanni Diacono nella vita di S. Attanasio dice così (2) : *Nono vergente sæculo sub S. Athanasio Episcopo Neapolitano Monasterium quoddam in Insula Salvatoris erat : cuius meminit Io: Diaconus in Athanasii vita his verbis : Commeatum petivit (Athanasius) a Sergio Duce sibi infensissimo , quasi convivium Monachis Insulæ Salvatoris exhibiturus : Quo accepto nihil moratus , cum omnibus Clericis in eamdem ascendit Insulam* : indi soggiugne ; *Quamnam hanc Insulam Salvatoris fuisse dicemus? Sane videbatur istud ipsum ascendendi verbum , non aliam nisi Nesidem indicare , quæ mire celsa eminus visitur , nisi eodem verbo Falco Benev. uteretur de Rogerio Megaridem ascendente* . Siegue poi in questo modo: *Iam vero Nesidem , ut credam hoc in primis fecit , quod id vnediior ad occulta Athanasii consilia celanda , opportunum erat . Is cupiebat ab Sergii Ducis insidiis cum suis germanis evadere . Ad id perficiendum Megaris , ut quæ sub oculis Sergii esset , importuna erat : at contra Nesis opportunissima , quip-*

(1) *Fol. 216. col. 1.* (2) *Fol. 217. col. 1.*

Digitized by Google

quippe quæ tota quanta est Pausilypi in mare procursione, ab aspectu Neapolis, atque Sergii subducerentur. Itaque hoc modo prospere Athanasii cecidere consilia; nam sequitur in lo. diacono: Marinus autem - - - - - - - Surrentum illum (Athanasium) cum omnibus salvum perduxit - - - - - - - Habes, cur Insula Salvatoris non alia quam Nesis (Nisita) fuerit.

Della prima ragione ricavata dalla voce *Ascendit*, non ci diamo alcun pensiero, poichè l' istesso Canonico ne ha conosciuta la debolezza. Quanto poi è alla seconda abbiam primieramente dal nominato Diacono in detta vita di S. Attanasio, che il Duce Sergio: „ instinctu malorum hominum cepit omnes germanos patris sui, etiam „ eumdem Præsulem. Quibus segregatim custodia mancipatis, infra septimi diei spa„ tium collecti omnes Monachi servi Dei, Sacerdotes, & Clerus clamabant lacry„ mis profusis: Sergi Consul redde nobis Pontificem .... Quid ageret, quo se ver„ teret, non habebat. Coangustatus itaque tamdem aliquando memoratum Antistitem „ illis dimisit &c. (1). Inoltre il divisato Autore Anonimo contemporaneo della vita del Santo racconta le querele, che si udivano per la Città per la colui prigionia; e che i Sacerdoti, e i Monaci con tutto il Clero portatisi da esso Sergio, con ischiamazzi gli domandarono la liberazion del S. Vescovo. Dice finalmente, che Sergio: „ Cernens erga se hujuscemodi conspirationes, consilio habito cum sequacibus „ suis, misit, & accersivit prædictum virum (forse un tale Antonio), & Sancti „ Salvatoris Abbatem, cum Clericis, & Monachis, ac pietatem simulans die octa„ vo solvit virum Dei, veniamque ab illo, licet ficte petens, dimisit eum, fratri„ bus ejus retentis (2).

Da' recati passi si va con chiarezza a conoscere, che la liberazion del Santo seguita fosse non già con piacere di Sergio, anzi suo mal grado, spinto forse dal timore di qualche tumulto, che suscitar potevasi dall' Ordine Ecclesiastico, e da' fautori del Santo, siccome ben si comprende dal rapportato passo; *Cernens erga se hujuscemodi conspirationes*. Dee dippiù osservarsi, che il già detto Santo stato fosse liberato, allo scrivere dell' istesso Diacono (3): „ tali Sacramento constrictum, ut nusquam „ sine consensu ejus (cioè di Sergio) abiret, nisi tantum ad explendam Ecclesiasti„ cam consuetudinem; col soggiungersi dal medesimo, che passati giorni dieci, l' istesso nostro Santo „ commeatum petivit (al detto Sergio) quasi convivium Mo„ nachis Insulæ Salvatoris exhibiturus. Quo accepto nihil moratus, cum omnibus „ Clericis in eamdem ascendit Insulam (4). Dal che ben si va a ricavare di non essere stato in balia del detto Santo il destinare a suo piacere un luogo sicuro per suo asilo, ma che avuto avesse a singolar favore il permesso di portarsi nell' Isola del Salvadore, come prossima alla nostra Città, sotto il pretesto: *quasi convivium Monachis exhibiturus*, la quale se mai stata si fosse Nisida, secondo l' opinione del Signore Canonico, per esser lontana dalla medesima per ben miglia sei, molto malagevole riuscito gli sarebbe di tanto allontanarsi dalla presenza di Sergio *sibi infensissimi*, al dire del Signore Canonico; stantechè costui altro scopo non avea, se non d' insidiarlo ed annientarlo. Tanto è ciò vero, che ritrovandosi l' istesso Santo in detta Isola del Salvadore, e avendogli esso Sergio fatto insinuare a rinunciare alla sua Chiesa, e prender l'abito di Religioso; ricevutane dal medesimo la negativa, tantosto si mosse a cinger di assedio la menzionata Isola, affin di averlo di bel nuovo nelle sue mani, siccome abbiam sopra osservato. Per quanto adunque si è da noi considerato, la già detta seconda riflessione del Signore Canonico, che per esser l' Isola di Nisida più rimota, e non esposta alla veduta della nostra Città, fosse perciò stata più opportuna *ad occulta Athanasii consilia celanda*, non è punto efficace a farci credere, che l' *Isola del Salvadore* fosse *Nisida*.

§. XXIII.

(1) *Murator. rer. Italicar. Scriptor. T. par. II. fol.* 1062.
I. par. II. fol. 317.
(2) *Murator. rer. Italicar. Scrip. T. II.*
(3) *Loc. citat.*
(4) *Loc. citat.*

Digitized by Google

§. XXII.

Riflessioni sopra un luogo della vita di S. Patrizia.

SEguendo intanto il cammino tenuto da detto Signore Canonico, veniamo ad osservare l'altro passo, che leggesi nella vita di S. Patrizia. Dice egli, che 'l Greco Anonimo Autore di una tal vita avesse fatto parola dell' Isola di Nisida in occasion di narrare la venuta di essa Santa ne' nostri lidi, scrivendo perciò così (1) „ Accedit quod Græcus vitæ prioris S. Patriciæ auctor (cujus latina tantum interpretatio capite mutilato a Bollandistis ad XXV. Augusti ex MS. Parthenonis S. Patriciæ eruta, extat) proprium vetus nomen ejusdem Insulæ Salvatoris prodiderat, „ si Græcum locum vetus interpres intellexisset. Neminem nostrorum hominum fugit, S. Patriciam in Insula Salvatoris ad superos evolasse: quam tamen prave Neapolitani ἀρχαιολόγοι Arcem Ovi interpretantur, ibique Virginem demortuam prædicant. At id videamus, quo pacto Latinus interpres vitæ prioris apud Bollan. „ num. 7. narrat. Fertur itaque (navis Patriciam portans) in parvam quamdam „ Insulam, in qua venerabile corpus Domini nostri Jesu Christi Salvatoris colebatur, „ & colitur; (quare) sumens ipse locus denominationem ab Ecclesia, Salvator nomine proprio appellatur. Pulcherrimus sane locus, sed non dum intellectus, quia „ male jam olim translatus. Græcus autor scripserat: Fertur itaque (εἰς Νησίδα) „ in Nesidem, in qua &c. At interpres (cujus ævo proprium Nesidis nomen exolescerat; cujus loco Insula Salvatoris dicebatur) putavit eo loco Νησίδα . . appellativum esse vocabulum; quod utpote diminutivum parvam Insulam reddidit, interjecta voce *quamdam*, ut concinnius loqueretur. Aut si forte demus illud *quamdam* ab ipso Græco biographo fuisse profectum (scribente forsitan εἰς Νησίδα τινα) „ tum in Nesidem quamdam debuisset interpres vertere, si sciviſſet, id proprium non „ appellativum fuisse nomen. Nam locorum obscuriorum vocabulis Græce, τὶς Latine *quidam*, aut *nescio quis* additur. Hinc intelligimus medio VII. sæculo (siquidem Patricia sub Constante Imperatore monothelita fuerit) hanc Insulam & „ vetus Nesidis servasse nomen, & cœpisse novum Salvatoris adipisci.

Su le rapportate parole far vogliamo due riflessioni. Primieramente che sia facilissimo di essersi essa Isola fino al tempo in cui nella nostra Città durò il Greco idioma chiamata Νῆσις. All' incontro dagli Autori Latini, cioè da Cicerone, Stazio, Lucano, e Plinio vien ella appellata *Nesis*; cosichè intender non sappiamo donde mai si ricavi, che in tempo del Latino Interprete della vita di S. Patrizia posto sì fosse in disuso il Greco nome di *Nesis*, col dirsi *Salvator*; che poi perduto un tal nome acquistato avesse di bel nuovo quello di *Nesis*; e finalmente che il nome di *Salvator* passato fosse all' *Isola di Megari*, chiamata posteriormente *dell' Ovo*.

In oltre egli è certo che *Nesis* nel Greco idioma abbia il significato di *parva Insula*, siccome per la voce *Neapolis* s'intende l'istesso che *nova Civitas*; onde siccome la voce *Neapolis* in Greco può esser nome appellativo dinotante una Città nuova, e perciò applicarsi ad ogni nuova Città, e può essere nome proprio, e significare una determinata Città, siccome è la nostra, chiamata propriamente *Neapolis*, per essere stata un tempo Città nuova; così il nome *Nesis* può intendersi per una picciola Isola, e prendersi per qualunque picciola Isola, e può avere ancora il significato di qualche particolare Isola, così forse chiamata, per esser effettivamente picciola. Il Signore Canonico però ha creduto, che dall' Autore della detta vita nel testo Greco fatto fatto uso della voce *Nesis* in significato proprio, e non già appellativo; e che se il

(1) *Fol. 217. col. 2.*

ſe il Latino Interprete aveſſe ciò ſaputo, non l'avrebbe certamente tradotto *in parvam quamdam Inſulam*, ma ben *in Neſidem quamdam*. Ma queſta è una pura ſuppoſizione, di cui dal chiariſſimo Autore non ſe ne produce ragione, o autorità di ſorte alcuna.

A queſto s'aggiunge, che quantunque il dotto P.D. Antonio Caracciolo Teatino nel ſecolo in cui viſſe, non fuſſe ſtato fornito di un apiù eſatta Critica, nè di una profonda erudizione, della quale da un certo tempo in quà ſi è fatto acquiſto, mercè di tante dottiſſime opere, e di una immenſità di antiche carte, di codici, e di altre memorie che uſcite ſono alla luce; nulladimeno egli fu conſumatiſſimo nella lettura degli antichi codici, e nelle materie Eccleſiaſtiche di queſta Metropoli ſpecialmente. Un tal ſavio Religioſo fra l'altre opere compoſe quella delle coſe Sacre di Napoli, in cui co' principi di critica volle ben anche in riſtretto trattare della vita di S. Patrizia, nel cui eſordio dice così (1): „ Sunt qui aſſerunt a neſcio quo Græco Auctore „ Sanctæ Patritiæ vitam fuiſſe conſcriptam. Utinam autem ad noſtras manus venerandæ antiquitatis ea ſcriptio perveniſſet. Certe a puriſſimo fonte deduceremus „ ipſius geſta. Quando vel Villanum, non admodum fidum ſcriptorem, vel recentiores, uti ſunt Regius, Summontius, Manſus, & ille qui appellari vult Cleantes „ Torbirius ſequi debemus. At ego certe nolo inter illos numerari, de quibus Sene„ ca . . . Quod ſi Græco illo caremus, altero non ſumus deſtituti. Hic eſt Leo ille „ Monachus Monaſterii SS. Nicandri, & Martiani, in quod beata illa ſocietas Pa„ tritiæ commigravit. Habemus ab ipſo conſcriptam vitam apud nos M. S. (2).

Una tal vita, inſieme con altre MS. che fin ora ſi conſerva nella Biblioteca de MSS. della Caſa de' SS. Appoſtoli de' RR. PP. Teatini è ſtata da noi oſſervata, in cui facendoſi parola della ſeconda venuta di eſſa Santa, colla ſua Balia, e colle ſerve ne' lidi di queſta Metropoli ſi legge: „ Et inter hæc pervenerunt in Inſulam „ ubi ſitum eſt Monaſterium in honorem Salvatoris Domini noſtri Jeſu Chriſti, & „ commendavit ſe fratribus; [poichè la S. Vergine eraſi inſermata per lo viaggio], „ & fecit ſibi confeſſionem, & accepit corpus Domini; & vocata a Domino, San„ cta anima ejus cælo recepta eſt.

Per quanto abbiamo finora dimoſtrato, ci ſembra che ben potevaſi 'l Signore Canonico riſparmiare la noja di fare ſu i menzionati atti le rapportate, e altre riflеſſioni, allorchè conchiuder dovea colle ſeguenti parole: *Non diſſimulabo in hoc quoque Græco Scriptore Inſulam Salvatoris nuncupari. In Inſula, quam vocis Salvatoris* (3).

§. XXIII.

Si dà contezza dell' Iſola di Niſida.

SI è già oſſervato, che negli Atti della vita di S. Patrizia non ſi faccia punto parola dell'Iſola di Niſida, ma bensì di quella del Salvadore. Si può quì aggiungere, come di paſſaggio, che di eſſa Iſola di Niſida non ſe ne ritrovi altra menzione, che in alcuni paſſi così di Cicerone, e di Seneca recati dal Capaccio, dal Chioccarelli, e finalmente dall'iſteſſo Signore Canonico, come anche di Lucano, e di Stazio, i quali tacciano la ſua aria, come tetra e malinconica. In fatti da Oriente vien ella in buona parte occupata dal colle di Poſilipo. Da Plinio poi, e da Filomato lodati ſono i ſuoi aſparagi; eſſendo noto ancora di eſſer ivi ſtati abbondanti i conigli; il chè ci fa con chiarezza intendere, che la medeſima foſſe boſcoſa, e quaſi niente abitata.

Oltre alle recate inſuſſiſtenti prove prodotte dal Signore Canonico per dimoſtrare, che l'Iſoletta di Niſida foſſeſi chiamata del Salvadore; altre ne aggiugne di un peg-

(1) *De Sacr. Eccl. Neap. monumen. Cap. XXX. fol.* 332.

[2] Tal vita è l'iſteſſa, che produceſi da' Bollandiſti, di cui in appreſſo rapportar ne dovremo un paſſo.

(3) *Fol.* 218. *col. 1. nota* 27.

Digitized by Google

peggior carato. In Beda leggesi un passo, che dice „ Apostolicus Papa habito de „ his consilio, quæsivit sedulus quem Ecclesiis Anglorum Archiepiscopum mitteret. „ Erat autem in Monasterio Nisidano, quod est non longe a Neapoli Campaniæ, „ Abbas Hadrianus vir natione Afer, sacris literis diligenter imbutus, monasterialibus „ simul, & Ecclesiasticis disciplinis institutus, Græcæ pariter, & Latinæ linguæ peritissimus. Hunc ad se accitum Papa jussit, Episcopatu accepto in Britaniam venire.„ Questo passo non si rinvenne dal Signore Canonico allorchè compilò il divisato dottissimo suo ragionamento, o sia Diatriba, siccome egli dice:„ Monasterium „ vetustissimum in Insula Nisidæ (vulgo nunc Nisida) olim stetisse, ejusque a Beda mentionem fuisse factam olim adnotaveram . . . Sed enim dolebam in illa tunc „ festinatione Bedæ locum reperire non licuisse, nec ejus verba describere. Avendo poi quello ritrovato, pubblicollo in altra sua opera posteriormente stampata (1). Vano a dire il vero fu il travaglio del Signore Canonico nell' andar ricercando il detto passo; poichè dal medesimo punto non ricavasi nè che il *Neridano* fosse Isola; nè tampoco quella di Nisida; nè la sua situazione (di cui non se ne ha affatto notizia); nè finalmente che il Monistero nell' istesso passo nominato avesse il titolo del Salvadore. Essendo egli certissimo, che nè di Nisida, nè dell' immaginario Monistero sulla medesima se ne rinviene memoria veruna nè nelle carte, nè appo gli Autori de' mezzi tempi. Il che ci dà a divedere, che Nisida fosse una ignobilissima Isoletta.

Il P. D. Antonio Caracciolo dopo di aver fatto parola del culto, ch' ebbe nella nostra Metropoli S. Arete, e suoi compagni MM., siegue a dire (2) „ Et quidem „ scio olim prope ædem S. Mariæ in Cosmedin extra mænia Civitatis (quæ tunc „ circuibat Ecclesiam S. Severini) fuisse Monasterium S. Aretæ. Hodieque extare „ Beneficium Ecclesiasticum, Ecclesia illa jam profanata, sub Archiepiscopi Neapolitani collatione, cujus cultus exercetur in Altari quodam Archiepiscopalis Templi. Indi coll' autorità del rapportato passo di Beda congetturò: Suspicabitur aliquis „ forte hoc esse celebre illud Monasterium S. Hiridiani prope Neapolim, ex quo teste Beda . . . jussu Vitaliani Papæ eductus est Abbas Hadrianus Afer . . . atque „ in Angliam missus . . . Sed tunc pro Hiridiani, reponendum esset Aretiani &c.

Di questa congettura non è da tenersene verun conto, come sfornita d' ogni pruova. L'istesso dee dirsi ancora dell' anzidetta opinione del Signore Canonico, che colla consueta sua franchezza continua a scrivere (2) „ Pro Miridiano (quo nomine „ nullus prope Neapolim locus, nec olim fuit, nec nunc notus est) una tantum „ mutata litterula, reponendum esse Nisidano, nemini dubium esse potest; ma ben „ anche, che: Hoc porro est illud Monasterium Insulæ Salvatoris, nam Insula Salvatoris haud prorsus alia, quam Nesis (vulgo Nisida) erat, uti ostendi in Dia„ triba de Ins. Salvatoris.

§. XXIV.

Altri argomenti co' quali dimostrasi, che Megari *detta si fosse* Insula Salvatoris, *e non già* Nisida.

VEdiamo dunque se Nisida, o Megari avesse avuto il nome di *Insula Salvatoris*, ed in quale di esse stato fosse il celebre antichissimo Monistero del Salvadore. Deesi in prima riandare il divisato passo del Diacono, ove leggesi di avere il Vescovo S. Attanasio chiesto al Duce Sergio il permesso di portarsi nell' Isola del Salvadore, *quasi convivium Monachis exhibiturus*: come anche la nostra riflessione sul medesimo.

(1) *De Sanctor. Neap. Eccles. Episcopor. cultu in Auctar. sect. I. fol.* 446.
(2) *De Sacr. Eccles. Neapol. monumen.*
(3) *Loc. cit.*

mo. Dippiu nell' accennato Anonimo Autore contemporaneo della vita dell' istesso Santo primieramente si legge: „ In Insula Salvatoris vocabulo cognominata, quæ a „ Neapoli vix duodecim distet stadiis, quamquam multo retro annis a Monachis „ in cellis consistentibus in propria a singulis voluntate incoleretur, illuc frequenter „ properans crebra exhortatione illos admonens, unum super illis vice pastoris in Cœ„ nobio degentibus Abbatem constituit, qui eos sub regulari districtione foveret, ad „ quorum quotidianos sumptus Ecclesiam Beatæ Luciæ Martyris in perpetuum con„ cessit habendam, cum omnibus rebus suis (1). Inoltre il medesimo dopo di aver fatta parola della liberazion del Santo dalla prigione, siegue a dire: *Sicque in prædictam Insulam Salvatoris abscessit* (2).

Dal primo recato passo di esso Anonimo Autore traggonsi più notizie pel nostro argomento. In prima la distanza dalla nostra Città alla detta Isola. Dippiù, che nella medesima stato vi fosse il già detto Monistero; e finalmente che il nostro S. Vescovo ridotti avesse i Religiosi del medesimo ad una comune, e regolare vita, col destinar loro l' Abate, perchè gli avesse diretti e governati.

Su tali notizie è da riflettersi primieramente, che in detta Isola in tempo del S. Vescovo stato vi fosse un antico Monistero: *quamquam multo retro annis a Monachis in cellis consistentibus, in propria a singulis voluntate incoleretur*. Secondariamente che esa Isola del Salvadore fosse nella Diocesi del detto S. Vescovo, avendo egli nel Monistero quivi esistente esercitati gli atti giuridizionali: *crebra exhortatione illos admonens, unum super illis* (cioè a' Religiosi) *vice pastoris in Cœnobio degentibus Abbatem constituit, qui eos sub regulari districtione foveret*. Or se l' Isola del Salvadore fosse quella di Nisida, secondo l' opinione del Signore Canonico dimostrar dovrebbesi di esser la medesima in quel secolo compresa sotto la spiritual giurisdizione della nostra maggior Chiesa, e non già di Pozzuoli; poichè egli è certissimo, che una tal Isola stata sia per lo passato, siccome lo è al presente, soggetta al Vescovo di Pozzuoli, secondo ci vien riferito dal Chioccarelli in questo modo (3). *Ea tamen Insula, etsi ab antiquis temporibus Neapolitanæ Ecclesiæ fuerit, & adhuc quoque directam ejus dominium habeat; attamen paruit, & adhuc paret in spiritualibus Puteolano Episcopo*. Oltre che egli è notissimo, che il territorio dalla metà della grotta che mena a Pozzuoli in là unito sia alla Cattedrale di essa Città. E pure dal detto luogo fino alla terra ferma, che sta rimpetto alla già detta Isola vi è la distanza di circa un miglio, e mezzo.

Seguitando ora a fare su de' rimanenti due punti le nostre ponderazioni; si è di già veduto, che nel rapportato passo si abbia in prima: *In Insula Salvatoris vocabulo cognominata, quæ a Neapoli VIX duodecim distat stadiis*; e più appresso: *illuc* (cioè nelle istessa Isola) *frequenter properans crebra exhortatione illos admonens*. Tali due punti aggiunti agli altri sopra prodotti (4) ci dan chiaramente a divedere, che per la distanza di appena dodeci stadj dalla nostra Città a detta Isola, il Santo fatto avesse il cammino a piedi; poichè se l' Isola del Salvadore stata fosse Nisida, la quale da esa Città è distante ben miglia sei, siccome altre volte abbiam detto, non l' avrebbe egli così frequentemente potuto fare senza aver bisogno di barca, o di altro comodo, anche a riguardo del ragguardevolissimo suo carattere, e de' nobilissimi suoi natali.

Ma perchè la distanza de' già detti *Vix* stadj dodeci disegnata in tal passo è una delle pruove assai efficace per istabilire, che l' Isola del Salvadore stata fosse *Megari*; quindi il detto Signore Canonico ha usato de' grandi sforzi, per renderla vana e insussi-

[1] *Murator rer. Italicar. Scrip. T. II. par II. col.* 1058. *e* 1059.

[2] *Loc. cit. col.* 1062.

[3] *Catalogo Antist. Neap. Eccl. fol.* 224.

[4] Ne' medesimi ragionandosi dell' andata del S. Vescovo in detta Isola del Salvadore non si fa affatto parola d' aver egli fatto il viaggio o per mare, o cavalcando, o in altra guisa; anzi con una somma facilità; poichè una volta dicesi: *illuc frequenter properans*; ed un' altra: *Sicque in prædictam Insulam abscessit*.

Digitized by Google

ſuſſiſtente. Dice primieramente che giacendo preſso la noſtra Città due Iſole, cioè *Megari*, e Niſida, debba perciò vedersi di quale di esse facciasi parola in detto paſso, ſcrivendo *de Megaride vix eſt quod cogitemus. Neque id exiguitatis gratia dico: quæ nunc tanta eſt, ut eam jure Pontanus ſcopulum nuncupaverit* [1]; e più appreſso: *At inquam Inſulam Salvatoris Megarin interpretari ſtultiſſimum eſſe arbitror* (2). Indi coll' autorità del Pontano, il quale riferiſce che 'l Caſtello dell' Ovo, chiamato prima Megari lontano sia dalla noſtra Città „ circiter quingentos paſsus, fa queſta rifleſ- „ ſione: Nec XI. Sæculo (quo vitæ Athanasii auctor ſcribebat) alius Neapoleos „ situs, quam ſub Pontano erat. Et tamen vitæ auctor ſuæ ætate Inſulam Salvato- „ ris duodecim ſtadiis (h. e. milliario uno, & quingentis paſſibus) ab Neapoli dis- „ jungebat, ideſt triplo diſtantiæ ejus, quæ inter Megaridem, ac Neapolim a pon- „ tano traditur [3].

E ſebbene eſso Signore Canonico avveduto sì foſse, che la diſtanza de' 12. ſtadj, o sia d' un miglio, e mezzo designata dall' Autor della vita di S. Attanasio non paſsa affatto adattarsi all' Iſola di Niſida; tutta volta per ſoſtenere a ſpada tratta la ſua opinione, che Niſida ſtata foſſe l' Iſola del Salvadore dice: „ Fortaſſe dixeris ne „ Neſidi quidem id intervallum convenire poſſe: quam recto per altum itinere tribus „ ſaltem milliariis a portu Neapolitano abſuiſſe, non eſt dubium. Sane fateor. Et „ tamen quidquid loci hujus difficillimi fuerit; ex dictis tota hac parte II. liquidiſſi- „ mum eſt, Inſulam Salvatoris, cujus diſciplinam Athanaſius inſtauravit, haud plane „ aliam ab Neſide fuiſſe. Cum hoc inquam ſit luce meridiana clarius [4].

Paſſa poi ad oſſervare, ſe lo ſtadio appo i Napoletani de' mezzi tempi ſtato foſſe di una più grande eſtenſione; e dice che due foſſero i ſenſi da darſi al già detto paſso dell' Autor della vita. In prima, che ſia molto probabile, che lo ſtadio ſotto i noſtri Duci ſtato foſſe maggiore dell' antico, rapportando in conferma di ciò l' autorità di Caſinio, di Iſleo, e di altri, i quali ſcriſſero, che lo ſtadio de' Greci, e de' Romani in tempo degl' Imperadori foſſe ben due volte più grande, di quello, di cui ſi ſervì Erodoto, e gli altri più antichi Greci; dal che vuol dedurre, che recar non debba maraviglia, ſe circa il milleſimo di Criſto lo ſtadio forſe aveſſe avuto maggior eſtenſione di quella, ch' ebbe ſotto gli anzidetti Imperadori; che perciò gli ſtadj XII. che leggonſi in detta vita di diſtanza fra Napoli, e l' Iſola del Salvadore [che egli intende per Niſida], ſtati ſiano di più grande eſtenſione; e che ciò ammettendoſi, poſſa finalmente ben ricavarſi la diſtanza dalla detta Città all' Iſola di Niſida.

Si ſforza ancora, ſenza alcun biſogno, a corrigere il paſso dell' anzidetta vita, col ſupporre che l' errore foſſe certamente nel numero, il quale deſignavaſi anticamente con note Romane, in di cui luogo i poſteriori copiſti vi ſoſtituirono le intere lettere. Da ciò ne vuol dedurre, che forſe nel luogo della vita di S. Attanaſio detto ſi foſse XXII., e che in vece di XXII., per mancanza di numeri poſto vi ſi foſſe il XII. Dice dippiù, che ſe in luogo del XII. vi ſi apponga il XXII. si abbian già miglia due, e tre quarti, ch' è appunto la diſtanza da Niſida ſino al porto di Napoli. Soggiunge, che ſe ad un tale intervallo vi ſi aggiungano una o due note, vale a dire XXIII. o XXIV. [come egli congettura di eſsere ſtato ſcritto dall' Autore] ſi averà certamente la vera diſtanza fra Napoli, e Niſida.

Ma chi non vede, che il Signor Canonico per appagare la ſua idea, abbia voluto a forza di argani rapportare la diſtanza de' *vix* ſtadj XII. dalla noſtra Città all' Iſola di Niſida, quando oltre ad avere con varietà designata una tal diſtanza, siccome ſopra oſservammo, ha creduto ancora che lo ſtadio in tempo della noſtra Ducea aveſse potuto eſser di una maggiore eſtenſione dell' antico, e che il diviſato luogo avuto aveſse biſogno della recata correzione da lui immaginata?

Sembra a prima viſta (egli è vero), che l' Autor contemporaneo della vita di S. Attanasio, e il Pontano diſcordino intorno alla diſtanza dall' Iſola del Salva-

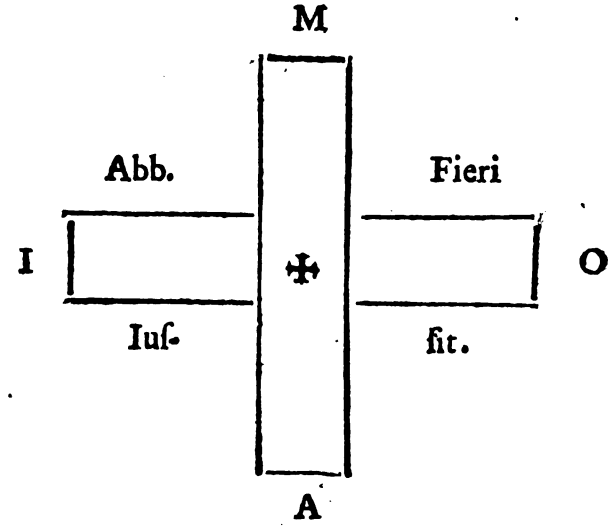
(1) *Fol. 220. col. 1.*
(2) *Fol. cit. col. 2.*
(3) *Loc. cit.*
(4) *Loc. cit.*

Digitized by Google

dore alla noſtra Città ; poichè il detto Autore la vuole di ſtadj XII. e il Pontano di paſſi 500. ma ſu di ciò biſogna riflettere , primieramente che l'Autor contemporaneo parlando della frequente andata di quel Santo Veſcovo all'Iſola del Salvadore, aveſſe inteſo parlare [come in fatti portava l'occasione di ſcrivere] della diſtanza tra la Cattedrale , donde quel Santo partiva , e l'Iſola , dove andava ; eſsendo per altro aſsai chiaro , che la noſtra Cattedrale dal Caſtel dell'Ovo *vix duodecim diſtat ſtadiis* , cioè un miglio , e mezzo . Il Pontano poi parlando della diſtanza di quell'Iſola dal muro meridionale della noſtra Città ne' tempi ſuoi , porè ben dire , ch'ella foſſe di circa mezzo miglio . Oltre che nè l'un , nè l'altro Autore affermò , che delle dette diſtanze da eſſo loro menzionate ſe ne foſſe da qualche inſigne Ingegnere fatta un' eſatta miſura ; ma nel far eſſi parola della detta diſtanza uſarono la riſerba il primo col *vix* , e il ſecondo con un *circiter*. Dee oltre a ciò conſiderarſi , che nè la miſura , che ſi ha dall'Autor della vita, nè l'altra che ſi legge nel Pontano poſſa affatto adattarſi alla diſtanza tra Napoli , e Niſida , per eſſer queſta diſtante dalla noſtra Città per ben miglia ſei , ſiccome ſi è detto più volte . Onde dalla detta miſura va chiaramente a ricavarſi , che l'Iſola del Salvadore ſtata foſſe *Megari* , e ivi ſituato il diviſato Moniſtero del SS. Salvadore .

Alle pruove fin ora prodotte per dimoſtrare , che *Megari* ne' mezzi tempi chiamata ſi foſse *Inſula major* , e *Inſula maris domini* , *& Salvatoris noſtri Ieſu Xpi* , e che nella medeſima ſtato foſſe l'anziddetto Moniſtero , aggiugner ne vogliamo altre due .

Il Sicolo (1) rapporta una iſcrizione rinvenuta nell'anno 1608. nel Caſtel dell'Ovo , un tempo Megari , indi del Salvadore , fatta incidere da un tal Majo , o ſia Majone in un reliquiario a forma di Croce eſiſtente in detta Chieſa del Salvadore, di cui egli n'era Abate . Eccone l'effigie una coll'iſcrizione



Quiſ-

(1) *La nobiltà glorioſiſ. nella vita di S. e 55. Aſpremo part. I. oſſervazione IV. fol. 53.*

Digitized by Google

Quisquis in hoc templo steteris, quod limpha refundit
Aspice quale decus hic Maio contulit Abbas
Petro, seu Paulo, Iacobo, vel Bartholomæo
Sic Stephano primo Levitæ, seu Ianuario,
Martino Stephanoque Papæ, Blasio, varieque
Baptistæ, Eugenioque, Chrisanto cœlitus almo,
Gaudia cui Christus, & dono dicito fiat.

Dalla recata iscrizione non possiam ricavar l'anno, in cui fu fatta, non essendovi in essa apposto. Però nelle seguenti due carte si fa parola dell'Abate di un tal Monistero coll'istesso nome di Majone. Quindi si può con qualche probabilità congetturare, che il Majone Autor del reliquiario possa esser il medesimo, che si legge in dette carte. La prima fu celebrata in questa Metropoli sotto l'Imperador Basilio, e comincia così: *In nomine &c. Imperante domino nostro Basilio magno Imperatore anno Imperii eius XXXII. die XI. Aprilis XI. Indit. Neapoli*. In essa si legge, che: *Stephanus, Ioannes, & Leo uterini germani filii quondam Dominici habitatores vero de loco qui nominatur Pumillano, que est foris arcora dudum aqueductus tenent a domino Maiono Abbate Sancti, & venerandi Monasterii domini, & Salvatoris nostri Iesu Xpi de Insula maris integrum campum vestrum suprascripti vestri Monasterii, que nominatur ad illi Pisicelli, positum vero ad illo Ponte, qui nominatur Trasano, una cum integro inserfito &c.* (1).

La prodotta carta è segnata coll'anno XXXII. dell'Imperio di Basilio; ed essendo egli stato, secondo il Pellegrino (2), assunto al trono nel 960. perciò l'anno XXXII. del suo Impero corrisponde al 992. in circa.

L'altra (della quale si è da noi sopra in altro proposito fatta parola) venne anche celebrata in detta Metropoli a 19. Aprile della IV. Indizione (3) nell'anno II. del dominio, che di essa ebbe Pandolfo IV. Principe di Capoa, ed in essa leggesi: *Sergius, & Merenda honesta puella uterini germanis filiis quondam domno Stephano de Conti, & quondam domna Theodonia per absolutionis, & potestatis domni Pandulphi Dei gratia Principis, atque in Dei nomine eminentissimi Consul, & Ducis habendo Abocatorem illarum quidem domno Bucallone Cio illorum commutavit, & tradidit domno Maioni venerabili Abbate Monasteri domni, & Salvatoris nostri Iesu Xpi de Insula maris, & cum cuncto conventu integram quartam partem quam nobis pertinet per suprascripta genitrice nostra, & ad ipsam genitricem nostram pertinuit per quondam domno Stephano anteriori viro fuit, secundum legem, de integra Ecclesia vocabulo Beate gloriose Dei Genitricis semper Virginis Marie domne nostre de loco qui nominatur ad illa Sylva, atque seu est in una de ipsis terris ipsius Ecclesie simul posita vero inter ipsa Villa S. Nicandri, una cum &c.* (4).

Si ha dagl'Istorici (5), che il già detto Principe resa avesse a se soggetta la nostra Metropoli nel 1027. e che ne fosse stato scacciato dopo di anni due, e alquanti mesi; cosichè l'anno secondo del suo dominio della nostra Città dee rapportarsi al 1028. o 1029. e giudicarsi, che il nominato Majone stato fosse Abate del detto Monistero del Salvadore nel corso degli anzidetti anni.

In oltre in un diploma della Regina Giovanna I. (6) leggesi il ricorso a lei fatto dalle Religiose del Monistero di S. Pietro a Castello, che stato era spogliato del pos-

(1) *Segnat. CCCXXXIIII. nell'Archivio del Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano di Napoli.*

(2) *Tom. II. Istor. de' Prenc. di Long. fol. della pr. ediz.*

(3) Dee avvertirsi, che le Indizioni segnate in esse due prodotte carte, non siano corrispondenti a' menzionati anni; e ciò per la cagione da noi sopra osservata.

[4] *Segnat. CLXXXXV. in detto Arch.*

[5] *Il Cronac. Cavens. all'anno 1027. nel Tom. IV. dell'Istor. de' Princip. Longobar. del Pellegr. accresc. dal Pratilli fol. 434. l'Anonimo Casin. al det. an. e altri.*

[6] *Regist. segn. 1345. B. fol. 66.*

Digitized by Google

posseso della Chiesa di S. Maria Maddalena di questa Città (la quale fin ora esiste sul ponte della Maddalena) e di un podere alla medesima contiguo ; supplicandola a destinare alcuno del suo Consiglio , affin di esaminare le ragioni del Fisco , e del Monistero , e decider poi ciò che fosse di giusto . Avendo ottenuto il rescritto , a tenor della domanda ; il Commesario riferì fra l'altro : „ Productum est coram me „ quoddam privilegium antiquum per quod videtur apparere , quod quidam nomine „ Iohannes Consul , Dux, & Magister Militum, qui dominabatur in Civitate Nea- „ polis nomine , & pro parte Alexii Imperatoris Grecorum concessit , & donavit „ Abbati Monasterii S. Salvatoris positi iuxta mare in Civitate Neapolis ipsum ter- „ ritorium , secundum quod per fines in eodem privilegio contentos apparet, in quo „ modo constructa est dicta Ecclesia S. Marie Magdalene , cuius Monasterii S. Sal- „ vatoris iura translàta sunt in Monasterium ipsum S. Petri . Questa Chiesa una col territorio , secondo la detta relazione fu per comandamento di essa Regina restituita al Monistero .

Traggonsi da questo diploma due notizie . La prima che in tempo dell'Imperadore Alessio (il quale al rapporto del Pellegrino (1) visse fino al 1118.) il Monistero del Salvadore sul principio del secolo XII. stava *iuxta mare in Civitate Neapolis*. La seconda , che i suoi diritti si trasferirono a quello di S. Pietro a Castello .

§. XXV.

Si conchiude , che l' Isola di Megari *detta si fosse* del Salvadore , *a cagion del Monistero quivi esistente sotto detto titolo .*

DA' lumi recati finora ben si deduce , che punto non regga ciocchè si è scritto dal Signor Canonico , che *labente XII sæculo Salvatoris nomen etiam Megaridi tributum reperiri* (2) ; poichè abbiam fatto vedere che non solo l'Isola di Megari ne' mezzi tempi chiamata si fosse del Salvadore , a cagion del Monistero ivi eretto dedicato al SS. Salvadore , e che questo in una tal Isola stato fosse fin dal tempo della venuta di S. Patrizia ne' nostri lidi ; ma ben anche , che il Monistero sotto l'istesso titolo , che il Signor Canonico lo vuole nell' Isola di Nisida , sia una pura sua immaginazione , non avendosene veruna memoria . Per l'opposto del vero ed effettivo Monistero del Salvadore in Megari se ne han da ogni dove certissime ed indubitate notizie assai prima del *labente XII. sæculo*, siccome si è già osservato , e da quì a poco di bel nuovo osserveremo .

Manca ancora ogni sostegno di ragione all' altra opinione di esso Signor Canonico , cioè che se mai nell' Isola di Megari stato vi fosse un antichissimo Monistero avrebbe il medesimo dovuto avere il nome non già del Salvadore , ma ben quello di S. Michele Arcangelo . Queste son le sue parole (3) : *Mitto jam , quod si quod in Megaride satis antiquum Monasterium fuerit , id non tam Salvatoris nomen , quam S. Michaelis Archangeli gessisse videatur* . Per l'autorità di due epistole del Pontefice S. Gregorio M. le quali dobbiamo in appresso produrre, non può porsi in dubbio alcuno , che su di esa Isola stato vi fosse l'anzidetto Monistero , poichè dalle medesime se ne ritrae la notizia . Da ciò pertanto non può affatto dedursi , che non vi avesse potuto esser l'altro anche antichissimo dedicato al Salvadore ; e che per la mancanza de' documenti non se ne abbia più antica memoria , che della vita di S. Patri-

[1] *Hist. Princ. Langobard. not. in Chronic. Ignot. Bavenf. T. II. fol.* 215. & 216. *prim. edit.*

(2) *Fol.* 221. *col.* 2.

(3) *Fol.* 219. *col.* 2.

Digitized by Google

Patrizia, la quale siccome da quì a poco osserveremo visse nel secolo VII. essendo certissimo che siccome un tal Monistero era un de' più celebri, e di essa Isola, e delle pertinenze di questa Métropoli; così all' incontro di quello di S. Michele Arcangelo, tranne i luoghi di dette due epistole, e della memoria da noi rinvenuta nella recata carta, non ne abbiamo altra contezza.

§. XXVI.

Si dà un brieve ragguaglio del Monistero del Salvadore.

EQuì è ben di dare una brevissima notizia di esso Monistero del Salvadore. Il copioso numero di antiche carte al medesimo attinenti, e a' Monisteri, e Chiese che furono in suo dominio, le quali serbansi fin ora nell' Archivio delle nobili Religiose del Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano, perciocchè da questo si rappresentano le ragioni di quello, siccome si è poco anzi accennato, e si osserverà dalla brevissima serie de' fatti, che qui appresso dovrem narrare; ci ha messo a considerare, che se per avventura qualche Religioso dell' istesso Monistero, allora chè stava nel suo essere, e vi si serbavano intere le sue più antiche scritture, e le altre memorie, compilato ne avesse un Cronaco, siccome osserviamo di essersi costumato da altri di varj antichi Monisteri; avremmo certamente non solo molte notizie per l' Istoria de' mezzi tempi di questa Metropoli, le quali ci mancano; ma ben anche dello spendore della grandezza di quello, e quanto stato fosse rinomato primieramente per la sua antichità; del che se ne rinviene in primo luogo notizia appo il divisato Greco Anonimo Autore della già detta vita di S. Patrizia sopra altra volta prodotta, dalla quale ricavasi la seconda venuta di lei nella nostra Città. Indi si legge che giunta fosse (1) *in parvam quamdam Insulam, in qua venerabile corpus Domini nostri Jesu Christi Salvatoris colebatur, & colitur; sumens ipse locus denominationem ab Ecclesia, Salvator nomine proprio appellatur.* In oltre Leone Prete altro antico Scrittore della vita di detta Santa (mercè della cui relazione il lodato P. Caracciolo compilò la brieve vita della medesima siccome sopra si disse) ragionando di un tal fatto ha con maggior chiarezza designato il già detto Monistero (2) *: Inter hæc pervenerunt in Insulam, ubi situm est Monasterium in honorem Domini, & Salvatoris nostri Jesu Christi.* Ed essendosi dal Signore Canonico osservato (3), che la già detta santa vivuto avesse nel secolo VII.; si va da ciò senza dubbio alcuno a rilevare, che il detto Monistero già stato fosse esistente in un tal secolo.

Dippiù nel citato Cronaco di Gio: Diacono nella vita del Vescovo S. Attanasio, che resse la nostra Chiesa nel secolo IX. si fa menzione de' Religiosi dell' Isola del *Salvadore*, colle parole sopra rapportate. E altresì il detto Autor contemporaneo della vita dell' istesso Santo, fra l' altre sue gesta racconta, che egli spesso portavasi nell' Isola del *Salvadore*, la quale *quamquam multo retro annis a Monachis in cellis consistentibus in propria a singulis voluntate incoleretur*; che nulladimeno il Santo Vescovo gli avesse colle sue esortazioni sottopolti *sub regulari districtione*, costituendo loro l' Abate.

Dal secolo IX. in poi, in cui visse il S. Vescovo Attanasio non si ha da' nostri Autori notizia veruna di tal Monistero; ma nelle carte del detto Archivio del Secolo X. e XI. se ne rinvengono copiosi, e continuati lumi così a cagion de' contratti di compre, di censi, di affitti, di permutazioni, e di altri che da' suoi Abati furon celebrati; come delle abbondanti offerte, e doni al medesimo fatti da' fedeli.

De' Religiosi illustri che vi fiorirono; abbiam poche cose da dirne, e ciò per la

(1) *Acta SS. XXV. Aug. ap. Bolland. Apposit.*
(2) *Ibid. e ne' MS. della Biblios. de' SS.* (3) *Fol. 218. col. 2.*

Digitized by Google

la diſperſion delle già dette più antiche carte e memorie. Contuttociò ci è riuſcito di raccoglierne alcune notizie. Primieramente il detto Autor contemporaneo della vita del noſtro Veſcovo S. Attanasio, in occasion di narrare la prigionia di lui e le ſorti querele, che perciò ſi udivano per queſta Metropoli; ci dà contezza di un tale Antonio Abate, di cui egli così ſcrive: *Inter hæc Græca, latinaque pars Sacerdotalis, & Monachica turba, præcipueque Antonius vir ſatis idoneus, & provectæ ætatis Monachorum Abbas, diutinis jejuniis, & ægritudine corporis jam defecti, alienis erectus manibus, cum univerſo Clero ad prætorium advenit*, in cui giunto aveſſe acremente rimproverato il Duce per un tal fatto eſortandolo, a porre il Santo in libertà; e ſeguendo poi a deſcrivere l'iſteſſo avvenimento, afferma che il detto Antonio ſtato foſſe Abate del detto Moniſtero del Salvadore (1).

Inoltre in alcune carte ſegnate da Sergio ultimo Conſole, e Duce della noſtra Città, facendosi parola di Sergio ſuo avo, leggesi che il medesimo dopo di eſser ſtato ben anche Conſole, e Duce dell'iſteſſa Città, eraſi fatto Religioſo. Ciò fu ben anche oſſervato dal Capaccio (2), il quale ragionando del medeſimo Sergio, ſcrive così: *Is fortaſſe eſt, qui in aliis diplomatibus ſubſcribit: Sergius olim Conſul, nunc autem Monachus.* S'ignorava però il Moniſtero, in cui egli ſi foſſe racchiuſo; ma da una carta in parte guaſta celebrata in eſſa Città a' .... nell'anno III. dell'Impero di Michele (3) in cui intervenne l'iſteſſo Sergio in nome del ſuo Moniſtero, ſi oſſerva, che il ſuo monacato ſeguito foſſe in quello del SS. Salvadore; leggendoſi ivi (4): *Sergius Popoleta filius quondam Sergii, cum voluntate quedam Droſa conjux ſua vendidit domno Sergio Domini gratia .... nunc vero Monachus nomine, & pro parte venerandi Monaſterii Domini, & Salvatoris noſtri Jeſu Xpi de Inſula maris petias tres de terra, poſita vero in loco, qui dicitur Campanoro propinqus iſtius Civitatis, cum arboribus.*

Similmente in diverſe carte celebrate in eſſa Metropoli in varj anni dell'Impero di Aleſſio, e fra l'altre in una de' 28. Gennaro dell'VIII. Indizione nell'anno XXIX. dell'Impero di lui (5), ſi contiene la promeſſa fatta *a domno Petro officiatore Eccleſie S. Joannis Catholice majoris*, riſpetto alla Chieſa de' SS. Sergio, e Bacco, la quale appartenevaſi ad eſſo Moniſtero del Salvadore; e ſi oſſerva, che all'Abate di quello, chiamato Giovanni, prima del ſolito titolo di *humilis Abbas*, dato ſe gli foſſe quello di *preclariſſimus Medicus*. (6)

Quan-

(1) *Murator. Rer. Italicar. Scriptor. T. II. par. II. col.* 1061.

(2) *Neapolit. Hiſtor. lib. I. fol.* 169.

(3) Dobbiam ſupporre, che la detta carta ſtata foſſe celebrata ſotto dell'Imperador Michele Ducas chiamato Parapinacio, il quale, ſecondo il Paggi (nella ſua Cronolog.) reſſe il Greco impero da circa il meſe di Settembre 1071. fino a Marzo 1078.; poichè tali anni ſon corriſpondenti a quegl'in cui eſſo Sergio, prima del ſuo monacato governò la noſtro Ducea, ſiccome ſi è oſſervato dal Pratilli (*Nel frammen. del Cronac. Napolit. che ſi ha nel T. III. della nuov. ediz. dell' Iſtor. de Princip. Longobard. del Pellegr. al fol.* 80.

(4) *Segnat. CCCCC. nell' Arch. de SS. Piet., e Sebaſt.*

(5) *Segnat. CVIII. in det. Arch.*

(6) Gli Autori ci fan ſapere, che l'arte medica ne' mezzi tempi ſtata foſſe in grande riputazione, e che in eſſa impiegati vi ſi foſſero digniſſimi perſonaggi coſtituiti in Eccleſiaſtiche dignità. Riferiſce Lione Oſtienſe, che un tal Alfano della Città di Salerno, chiamato dal medeſimo *prudentiſſimus*, & *nobiliſſimus Clericus* aveſſe avuto *miram cantandi peritiam*, & *medicinæ artis non parvam*; e di eſſer poi ſtato promoſſo alla Cattedra Arciveſcovile di quella Città (*Chron. Caſſinen lib. III. cap.* 7.). Sul quale paſſo ha l'Abate della Noce oſſervato, che coſtui ſtato foſſe cognato di Guaimaro Principe dell'iſteſſa Città (*cit Cron. fol.* 321. *n.* 1250.); ed in altro luogo ſcrive: *At vero, quod Alfanus nobiliſſimus Clericus medicinæ arti incubuerit, minime mirum videri debet: Tum quod Principes viri, & maxime Clerici,*

Quantunque si fosse perduto un ben grande numero delle più antiche carte del già detto monistero, purtuttavolta da quelle, che ne son rimaste, osservasi di essere medesimo stato assai rinomato a cagion delle larghe e copiose concessioni a l medesimo fatte non meno da' nostri Duci, e nobili Cittadini, che da varj Principi, e ragguardevoli personaggi delle nostre Provincie; poichè non solo possedette molti poderi, censi, case, e altri beni in diverse contrade di questa Metropoli, e sue pertinenze, ma ben anche in Pozzuoli, in Cuma, in Sorrento, in Massa Lubrense, e altrove. Ebbe oltracciò la Signoria del Villaggio di S. Nicandro in Provincia di Terra di lavoro, al presente posseduto dal nominato Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano, cosichè divenne molto dovizioso. Furon ben anche nel suo dominio alcuni Monisteri; e molte Chiese in questa Metropoli, e nel costei territorio, e in altri luoghi, alcune delle quali fino al presente si posseggono dall' anzidetto Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano, per la cagione che qui appresso accenneremo, siccome si è da noi osservato nelle scritture, che in esso si conservano.

§. XXVII.

Della decadenza di esso Monistero, il quale fu unito a quello di S. Pietro a Castello.

SCadde poi il Monistero del Salvadore dall' antico suo splendore; poichè in più carte celebrate in questa Metropoli sotto il Re Guglielmo II. si legge, chè il medesimo era unito all' altro di S. Pietro a Castello dell' istesso Ordine di S. Benedetto, il quale per l' innanzi era stato in dominio del primo. Oltreciò da altre celebrate ben anche in detta Città sotto l' Imperador Federigo II. ed i Re Corrado, e Manfredi si ricava l' intervento degli Abati, e Monaci di amendue essi Monisteri, e si spiega di essersi quello del Salvadore già incorporato al già detto di S. Pietro a Castello (1). Quale di ciò stata ne fosse la cagione a noi è affatto ignota. Si ha poi da una bolla del Pontefice Bonifacio VIII. de' 28. Marzo 1301. (2), che desiderando la Regina Maria moglie del nostro Sovrano Carlo II. di Angiò di fondare un Monistero di Religiose dell' Ordine di S. Domenico (di cui essi conjugi furon divotissimi) in quello di S. Pietro a Castello, ne avesse pregato il detto Pontefice a concedergliele, siccome seguì, poichè con sua bolla il Pontefice ingiunse all' Arcivescovo di Capua colà portarsi, e darne a detta Regina, o al colei procuratore il possesso, col rimuoverne prima i Religiosi ivi dimoranti, e ripartirli ne' Monisteri di S. Sebastiano, di S. Severino maggiore, e di S. Maria a Cappella anche dell' Ordine di S. Benedetto dell' istessa Città.

Dippiù in un privileglo dell' istesso Re Carlo II. de' 2. Febbraro del 1303. (3), col quale concedette al detto Monistero la facoltà di pescare in un certo spazio di mare prossimo alla nostra Metropoli, si legge che al detto Sovrano piaciuto fosse non

rici, per ea tempora medicinæ peritiam adamabant (*cit. Chron. fol.* 322. *n.*1252.) Dice ancora: *Clerici enim itemque Monachi, quin & Episcopi, & Archiepiscopi medicinam olim exercuere* (*fol.* 170. *n.* 704.) In fatti nell' iscrizione posta al sepolcro di Berardino Caracciolo nostro Arcivescovo, che mancò di vita nel 1262. leggesi, che oltre ad esser stato Dottore dell' una, e dell' altra legge, stato fosse ben anche *medicinæ scientiæ peritus* (*En. gen. Caracciolo Nap. Sac. fol.* 21.)

(1) *Segnat. n.* 1. *nel maz.* 3. *n.* 8. *nel maz.* 18. *nn.* 22. e 23. *nel maz.* 21. *nn.* 1. *e* 7. *nel maz.* 31. *e n.* 21. *nel maz.* 34. *nell' Arch. del Monister. de' SS. Pietro, e Sebast.*

(2) *Segn. n.* 5. *in det. Arch.*

[3] *Regist. segn.* 1302. *F. fol.* 44.

Digitized by Google

solo di esprimervi, che il medesimo era destinato per racchiudervisi Elisebetta Regina di Ungheria sorella di detta Maria sua moglie, e altre Religiose del già detto Ordine di S. Domenico, ma ben anche di essergli stato conceduto per volontà del Pontefice; e finalmente, che il principal suo pensiero era di ampliarlo e accrescerlo. Le parole di esso privilegio son le seguenti: „ Imminet nobis cura precipua, ut Mo„ nasterium S. Petri ad Castellum de Neapoli ad claustralem siquidem mansionem „ magnifice domine Elisabeth Regine Ungarie sororis nostre carissime (cioè cognata), „ aliarumque Religiosarum similiter sub regula B. Dominici Monacharum, Apostoli„ ca nobis nuper provisione concessum, necessariis ampliemus accomodis, & utilibus „ augeamus, ut expedit incrementis.

Da queste ultime parole del privilegio, e da quelle contenute in un diploma di Carlo Duca di Calabria Vicario del Regno, nipote di detto Sovrano segnato nell'anno 1325. a favore dell'istesso Monistero, che in appresso dovrem produrre (in cui si dice, che esso Monistero stato fosse opera delle mani del detto Sovrano suo avo), ricavasi che egli fatti vi avesse de' considerevoli miglioramenti, e ampliazioni di fabbriche.

Un tal famoso Monistero sotto la Regina Giovanna II. lo rimiriamo incendiato da' Soldati Catalani, e le sue Religiose trasferirsi nell'antichissimo Monistero di S. Sebastiano dell'Ordine di S. Benedetto, in dove al presente dimorano; col denominarsi de' SS. Pietro, e Sebastiano a Castello.

Essendosi adunque il Monistero del Salvadore unito a quello di S. Pietro a Castello; perciò i diritti del primo passarono a questo secondo (siccome abbiam sopra all'autorità del diploma della Regina Giovanna I. riferito) il quale concesso a detto Sovrano con tutte le sue ragioni, e da costui cedute alle Religose nel medesimo ammesse, perciò non meno i beni di esso Monistero del Salvadore, che que' di S. Pietro a Castello si posseggono dal detto Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano a Castello.

§. XXVIII.

Si rapportano i passi del Signor Canonico rispetto al sito del Castro Lucullano.

EGli è stato d'uopo d'intrattenerci lunga pezza a ragionare dell'Isola del Salvadore, e del Monistero di tal titolo ch'ivi era, affin di fondare ad evidenza il nostro argomento: passiamo ora al terzo assunto, in cui verremo a stabilire i siti così del *Castro Lucullano*, come del suo *Campo*, e delle peschiere di L. Lucullo. Intorno al detto Castro il Signor Canonico dice, che ben considerandosi i passi di Gio: Diacono Autor degli Atti della traslazione di S. Severino: *ad oculum pateat* (son sue parole) *Lucullanum medio quodam itineris inter Puteolos, & Neapolim spatio jacuisse* (1). Indi soggiugne che tanto da' mentovati Atti della traslazione di S. Severino, quanto da' que' di S. Sofio si ricavi, che esso Castro stato fosse situato nel riferito luogo, dicendo: „ Ex iis rationibus, quas ex translatione S. Severini supra cap. 2. & ex „ translatione S. Sofii ad not. 15. collegimus, satis quidem quod proposui demon„ strandum, poterat intelligi. Nempe Castrum Lucullanum in ea ora, quæ inter „ Puteolos, & cryptam est, olim extitisse, ex toto terrestri itinere in S. Sofii trans„ latione descripto constat (2).

Siegue dipoi a dire: „ Hactenus ὁδὸν πάρεργον Nunc eo festinat animus, ut „ Agnanum ipsum lacum ad situm Lucullani præcipue pertinuisse, doceam. Compertis-

(1) *Fol. 207. col. I. cap. II.* (2) *Fol. 211. col. I. cap. IV. S. I.*

Digitized by Google

„ pertiſſimum eſt quotidie ab urinatoribus ingentes continentium ædificiorum, inter„ dum integrorum, compages in toto ſtagni fundo deprehendi, ac pertentari, ita ut „ iidem non dubitent, eas oppidi alicujus ruinas fuiſſe. Eccujus vero niſi Luculla„ ni? (1) E ſembrandogli il diviſato luogo troppo anguſto per detto Caſtro; vuole che il medeſimo oltre una tale eſtenſione altra ancora ne aveſſe avuta, cioè: *Lucullanum igitur (quod partim in toto Agnani ſitu partim in Thermarum S. Germani vicinia ſtabat* (2).

Oltracciò ha pubblicato due ſpecioſe notizie. La prima, che in tempo della tras_lazione di S. Soſio „ quædam adhuc ædificia ſtarent (dell' iſteſſo Caſtro,), ut ex „ translatione S. Sosii conſtet (3). L'altra che. Demum ſecutis temporibus ob quoti„ diana vicinæ ſulfuratoriæ interna diſpendia in chaſma deſedit. E conchiude final„ mente così: mox aquis per venas internas in eum hiatum, tamquam in commune „ colum confluentibus, ortus eſt locus . . . . cui a percolatis illuc torrentibus factum „ eſt Agnani nomen, cum antea Lucullanum vocaretur. Paſſa indi a ragionare dell' origine di un tal Caſtro, e dice: „ Non eſt ergo dubitandum quin in celebratiſſima „ omnium Luculli villa vicus aliquis ex ſervilibus Luculli familiis, ex libertis ejuſ„ dem, & ex convenis undecumque locandæ operæ, aut alterius compendii gratia „ eo confluentibus conflari cœperit. Hunc vero non aliter quam Vicum Lucullanum „ fuiſſe nuncupatum neceſſe eſt. Atque is poſtea vicus in tantum crevit, ut in „ Caſtri, ſive Oppidi amplitudinem & dignitatem aſſurrexerit: quod etiam tum ve„ tus Lucullani nomen, ut fit, retinuit. E ſiegue poi a dire.

„ Quando vero primum in Caſtri formam id concreverit, non habeo dicere. Sed „ tamen ſub Conſtantino, ut ſæpe diximus, jam id Caſtrum erat, quod ſimul cum „ Neſide ſibi oppoſita Magnus noſter Eccleſiæ Neapolitanæ ab ſe factæ dono de„ dit. (4)

Rapportatoſi quanto dal Signor Canonico ſi è conſiderato così riſpetto al ſito del Lucullano, come all' origine di eſſo Caſtro; ſi dovrebbe ora da noi ſtabilire un tal ſito; ma biſogna prima conſiderare non ſolo il paſſo della menzionata traslazione di S. Severino, affin di oſſervare, ſe effettivamente dal medeſimo *ad oculum pateat*, che il ſito del Lucullano ſtato foſſe nel luogo deſignato dal Signor Canonico, ma ben anche l'altro della traslazione di S. Soſio, da cui, ſecondo ſi è dal medeſimo con aſſeveranza detto, ſi deduce il ſito dell' iſteſſo Caſtro (che egli tien per così certo di eſſere ſtato nel diviſato luogo, che ſcrive *intento digito demonſtrare conabor*) (5) e che in tempo di una tale traslazione *quædam adhuc ædificia* (cioè del Lucullano) *ſtarent*.

§. XXIX.

Cagione per cui ſeguì la traslazione del corpo di S. Severino dal Lucullano nella noſtra Città.

QUanto è al paſſo della traslazione di S. Severino è da premetterſi, che ripoſando il corpo di eſſo Santo nella Chieſa a lui dedicata poſta nel Lucullano un Re de' Saraceni con potentiſſimo eſercito commetteva barbarie, e ſtraggi in varj luoghi della Sicilia, e di Calabria; temendo perciò così Gregorio allora Conſole di queſta Città, come il ſuo Popolo, e 'l noſtro Veſcovo Steſano, che un tal fiero Saraceno venendo in queſte contrade aveſſe di leggieri ſorpreſo il detto Caſtro, il quale come troppo

(1) *Fol.* 215. *col.* I.
(2) *Loc. cit.*
(3) *Cit. fol.* 215. *col.* I.
(4) *Fol.* 211. *col.* 2.
(5) *Fol.* 211. *col.* I.

Digitized by Google

minorato di abitatori, era molto esposto alle nemiche invasioni, stimarono a proposito di demolirlo, e distruggerlo, trasferendo nella Città gli abitanti, e quel santo Corpo. (1) Questa traslazione al parere del detto Signor Canonico avvenne nell' anno 893. (2).

Le parole degli Atti di detta Traslazione, siccome vengon da esso lui prodotte, sono: „ Venit dies ruinosi decreti in quo Consul, & Optimates, nec non & popu-„ losæ phalanges ad memorati Oppidi (Lucullani) destructionem accincti sunt. „ Quibus dictam (fort. indictam) jam atque præcipitem exigentibus operam, IV. „ Id. Septembris Præsul, & Clerus ad inquirendum sæpe dicti Sancti corpus ierunt: „ Postero autem die Pontifex, & Clerus, Dux, & Optimates, passimque populus „ universæ conditionis, & ætatis matutino tempore properantes se in occursum cum „ Dominicæ Crucis vexillis, odoriferisque incensis in præmissi oppidi Campo sanctis „ exequiis obviarunt . . . . & alternantibus choris Latinis, & Græcis, ad Mona-„ sterium sæpe fati Abbatis deducunt (3).

Noi crediamo non esservi chi abbia coraggio di dire, che dalle recate parole, si possa *intento digito demonstrare*, che il sito del Lucullano fosse in quella pianura, la quale da fuori la grotta mena a Bagnuoli, al Lago di Agnano, e alle vicinanze delle Terme di S. Germano.

§. XXX.

Si reca il luogo della traslazione del corpo di S. Sosio.

VEniamo al luogo della Traslazione di S. Sosio. Noi lo produrremo alquanto più disteso di ciocchè ha fatto esso Signor Canonico, lasciando da parte quanto non è del nostro argomento. Il medesimo adunque dice: „ Nos ratem ascendimus, „ & cum ingenti tripudio cœpimus tranquillissimum remigare per æquor, ubi nobis „ accidit haud silendum miraculum. Nam cum littus Averni tuto cursu præterisse-„ mus, & oris Puteolanis successissemus; subito nimbosus turbo assurgens, toto in „ nos stridore, totaque intentione fremere videbatur. Mox conturbatis Monachis, „ & valde fluctuantibus animis - - - - - - - - - - - - Vix hæc ediderat, & „ tanta consecuta est tranquillitas, ut iam placatum per fretum, littori scapham ap-„ pulissemus - - - - - - Refectis itaque celeriter in ipsa puppi, quæ necessaria erant; „ ire perreximus. Sed quia propter innumerabilem diversæ conditionis, & ætatis oc-„ cursum, eodem die Neapolim attingere nequivimus. Luculanum fumus ingressi „ Castellum, quamquam eversum. Et posito locello in Ecclesia, ubi prius Sanctus „ requieverat Severinus, copiosas Ascariarum, & insignium fœminarum catervas „ obviam habuimus. Tunc nihilominus, & Ioannes Abbas nuncio nostro excitus, „ cum omnibus Monachis quos invitaverat advenit; & actione gratiarum in Deum „ celebrata per totam noctem unanimes græcam, latinamque psalmodiam, sonoris „ vocibus concreparunt. Mane igitur facto, Stephanus Episcopus, & Gregorius „ Consul, cum omni Populo sanctis occurrerunt exequiis: & pro inexplebili „ gaudio præceperunt nobis - - - - - - - - deductum est sanctissimum corpus cum „ omni gloria in Monasterium diffamati Abbatis: & nec multo post per manus „ prælibati Abbatis reconditum est in Altario Ecclesiæ Sancti prius Severini vocabulo „ dedicatæ (4).

Dal recato passo non si ricava punto, che il Castro Lucullano stato fosse nel luogo designato dal Signor Canonico, avendo egli affermato *ex toto terrestri itinere in S. So-*

(1) *Chioccarel. Antistit. Neapol. Eccl. Catalog. fol.* 206. *e* 108.
[2] *Fol.* 203. *col. I.*
[3] *Cit. fol.* 203. *col. II.*
(4) *Surio ad XXIII. Septemb.*

Digitized by Google

S. Soſii translatione deſcripto conſtat ; poichè appena ſe ne fa parola in occaſion di riferirſi , che i Religioſi , i quali da' lidi di Pozzuoli trasferivano il corpo del Santo nella noſtra Città a cagion della calca del Popolo , aveſſero ſtimato d' intrattenerſi la notte nel Caſtro Lucullano , e collocato il corpo del Santo nella Chieſa di S. Severino , in cui per l' innanzi erasi il coſtui corpo ripoſato , ſpedito aveſſero in Napoli a Giovanni Abate del Moniſtero di S. Severino l' avviſo del loro arrivo.

§. XXXI.

Si dimoſtra non poterſi dedurre dalla detta traslazione, che in tal tempo ſtati vi foſſero fuori di detta grotta i veſtigj del Lucullano .

OLtre ciò è da notarſi , che dall' iſteſſo luogo neppur ſi ritragga quel che ſi è aſſerito dal Signor Canonico , cioè , che in tempo di detta traslazione *quædam adhuc ædificia ſtarent* del già detto Caſtro ; anzi dal medeſimo ricavanſi due ben fondate rifleſſioni contrarie alla ſua opinione. Primieramente che da tal Caſtro fino alla noſtra Città non vi foſſe molta diſtanza , perchè *Ioannes Abbas nuncio noſtro excitus , cum omnibus Monachis , quos invitaverat , advenit* ; il che ci fa intesi eſſervi ſtata una ben grande facilità , per colà portarſi , e che impiegata aveſſero quella notte nel recitare ſalmi nell' idioma Greco , e Latino . Dippiù che fatto giorno *Stephanus Epiſcopus , & Gregorius Conſul cum omni Populo ſanctis occurrerunt exequiis* . Indi ſegue : *deductum eſt ſanctiſſimum corpus cum omni gloria in Monaſterium diffamati Abbatis* ; cioè in detta Chieſa di S. Severino poſta nella noſtra Città . Da ciò ſi deduce , che non poſſa eſſer affatto probabile , che il Veſcovo , e il Conſole , il quale in eſſa Città era quaſichè un Sovrano, aveſſero con tutto il Popolo potuto far proceſſionalmente il viaggio a piedi di circa miglia ſei , per portarſi colà , e altrettanto per lo ritorno , ſe il Lucullano foſſe ſtato ſituato nel luogo , in cui al Signor Canonico è piaciuto di ſtabilirlo .

§. XXXII.

Brieve deſcrizione del ſito di fuori grotta fino a' Bagnuoli.

VEniamo ora ad oſservare , ſe nel luogo di fuori grotta ſino a' Bagnuoli , e al lago di Agnano abbia potuto eſservi la celebratiſſima villa di L. Lucullo , e il Caſtro Lucullano . A tale oggetto fa meſtiere non già per li noſtri Cittadini , ma ben per gli ſtranieri di ſomminiſtrare una brieve notizia di eſſi luoghi.

Il ſito adunque , che dall' ultima apertura della grotta mena al luogo chiamato i *Bagnuoli* , egli è ſtato così ignobile , che nè appo gli antichi Autori , nè appo quelli dell' età di mezzo ſe ne rinviene notizia di ſorte alcuna . Ne han fatta menzione ſoltanto alcuni pochi moderni , da' quali ſi ricava di non eſſervi giammai ſtata in un tal luogo coſa degna di memoria , ma più toſto un' idea della ſua orridezza , per eſſergli imminente la parte deretana del colle di Poſilipo . Ecco come ce lo deſcrive Giuſeppe Mormile noſtro Patrizio (1) . *Si ritrova poi la Villa di fuori grotta, anzi*

(1) *Deſcriz. di Napoli , e delle antichità di Pozzuol. cap. VI.*

Digitized by Google

anzi una parte di Napoli, eſſendo aggregata al quartiere di S. Spirito, la quale non ſono molti anni, che era di maliſſima aria, e quaſi inhabitabile, eſſendo occupato il Sole per un pezzo di giorno dal monte di Poſilipo; in quei luoghi, che per queſto effetto ſono paduloſi, non ſi elevano, e non disfanno così preſto i vapori; ma in queſti tempi a noi proſſimi per la più ſpeſſa, e diligente coltura, hanno gli habitatori avvanzato maggior clemenza di Cielo; non reſta però che vi ſi poſſa con ſodisfazione habitare. Ed il Capaccio ce ne ſomminiſtra ben anche una brieve notizia, ſcrivendo (1): *Inde Villa in qua quod nebulæ non ſubito elevantur, quoniam Orientem Solem occupat Pauſilypus dorſo aſſurgens, aeris intemperiem eſtivo tempore experimur.*

In oltre da alcune carte, e in particolare da quella che ſopra in altro propoſito recammo, celebrata in eſſa Metropoli nell'anno II. del menzionato Imperador Coſtantino, ſi ha che in detto luogo ſtati vi foſſero territorj ſelvaggi, e paduloſi; poichè la già detta carta contiene una permutazione ſeguita fra gli Abati de' Moniſterj del SS. Salvadore, e di S. Michele Arcangelo ſituati *in Inſula maris*, per mezzo della quale avendo l'Abate del Salvadore ricevuti da quello di S. Michele Arcangelo alcuni ſondi poſti in Bacula, ne diede al medesimo in vece di quelli altri padulosi, e ſelvaggi poſti fuori di eſsa grotta (2).

Dippiù dal tenore dell'iſteſse carte non si ritrae indizio, o argomento, il quale daſse a divedere, che quivi ſtate vi foſsero abitazioni; poichè dalle deſcrizioni de' confini di eſſi poderi, ricavasi, che uno foſse all'altro unito, e congiunto, ſeparandoli le ſole siepi, ſenza farsi punto parola di edificj ivi esiſtenti, oppure diruti.

Dee in oltre avvertirsi, che il menzionato miſerabile Villaggio ſurto foſse da men di due ſecoli a queſta parte; e ciò a motivo di eſsersi i già detti ſondi paduloſi, e ſelvaggi ridotti da tempo in tempo a coltura. Laonde accreſciutosi il numero de' coloni quivi a tal effetto concorsi, si è di paſso in paſso formato eſso Villaggio. Tanto è ciò vero, che del medeſimo non ſolo non ſe ne fa menzione alcuna nè nel Cedolare della taſsa de' Villaggi della noſtra Città ne' tempi Angioini, nè in altro ſotto il regno degli Aragonesi, ma nè anche dal Summonte, dal Coſto, dal Bacco, e dal Beltrano dell'edizione del 1640. è ſtato il medeſimo annoverato fra noſtri Villaggi nelle deſcrizioni, che eſſi ne han compilate.

Di vantaggio un tal ſito è ſoggetto all'impeto dell'acque, che cadendo ne' tempi di pioggie nelle incolte balze della diviſata deretana parte del colle di Poſilipo, vengono a precipitarſi nel piano, vale a dire al di fuori della detta grotta, e verſo de' Bagnuoli,

§. XXXII.

Deſcrizion del ſito del Lago di Agnano.

OSserviamo ora il ſito del Lago di Agnano. Egli però è di bene il rifletterſi prima, che non poſsa eſser vero, che il Lucullano ſtato foſse di quella grandezza e circuito deſignato dal Signor Canonico; poichè ſtata ella sarebbe cosa aſsai ſtrana, anzi (per così dire) una moſtruoſità, che il medeſimo avuta aveſse una eſtenſione aſsai maggiore della noſtra Città, da cui aveva la ſua dipendenza, riguardandoſi così la detta circoſcrizione, che ne ha fatta il detto Signor Canonico, co-

(1) *Hiſtor. Neapol. lib. II. fol.* 388.
(2) *Segnat. CCXXXVIII. nell' Archivio del Moniſtero di S. Sebaſt.*

Digitized by Google

come l'antico circuito di essa Città, il quale ci vien descritto dal Turini (1), e da altri nostri Autori.

Il già detto sito è di una condizione assai peggiore di quello di fuori grotta fino a' Bagnuoli; poichè alla propria naturale sua cattiva qualità aggiungesi l'esser circondato non solo da colli abbondanti di varj e diversi minerali, e di mofete anche pestilifere, e micidiali, siccome si è osservato da gravissimi Autori, e ultimamente dal celebre Filosofante Lionardo de Capua nella sua opera *delle Mofete*, ma anche da luoghi paduloſi e selvaggi. L'orridezza di un tal sito, e della vicina Solfataja, è stata descritta non solo da' varj antichi Latini, ma ben anche da due Scrittori moderni, cioè da Sabba Malaspina (2), e da Giovanni Boccaccio. Il primo in occasion di narrare l'assedio posto dal Principe Manfredi alla nostra Città dalla parte del detto sito, lo dipinge così: *In medio vero maris, & montium planitie est locus continens, qui vocatur Anglanum, cuius nemorum lacus aquæ non pisces, imo serpentes, aliaque nociva animantia nutrit. In locum ergo istum per asperas, & angustas vias, cum toto exercitu Princeps intravit, obsidioneque in illa planitie constituta depopulationem ex illa Civitatis parte fieri mandavit. In hunc autem discriminosum locum aquæ, aliorumque bonorum penuria, ipsoque situ, formaque horribilem, ideo Princeps cum exercitu ingressus est &c.* Il secondo nel suo trattato de' Laghi ragionando di quello di Agnano, il quale con molta probabilità dovette esser da lui osservato, allorchè fece dimora in questa Metropoli, scrive in questo modo: *Cum altorum montium in theatri formam circundatus sit* (cioè esso lago) *& cum nullos habeat exitus, non amplius octo millia passuum ambitus est. Eminet inter alios ad huic austrum mons silicibus plenus, ex quo Iunio veniente mense tot serpentum invicem glomeratorum globi se precipitant, ut mirabile visu sit, omnesque in subditum se demergunt lacum, nec est qui unquam exeuntem viderit aliquem, aut innatantem, vel aliter prodeuntem.*

Da una carta poi celebrata in questa Metropoli a' 20. Decembre 1415. (da noi sopra citata) in cui si legge la divisione seguita fra Saverio d'Anna, e Lembo, e Mazzeo de Griffis di molti poderi situati nell'istesso luogo ricavasi, che la maggior parte di essi stata fosse fino ad un tal tempo selvaggia, boscosa, e paduloſa (3).

Finalmente il Capaccio, che compilò l'Istoria Napoletana nel 1607. ci fa sapere, che il detto luogo stato fosse *ad cultum paucos ab hinc annos redactus* (4).

Dalla succinta descrizione, che abbiam fatta del sito del Lago di Agnano, e dal riflettersi, che sebbene il picciolo Villaggio di fuori grotta, sia posto in un luogo migliore, perchè lontano dal medesimo circa miglia due, e dalle esalazioni degli offensivi minerali quivi esistenti; tuttavolta i miseri suoi abitatori fino al presente soggiacciano a gravi, ed intolerabili incomodi della lor salute; va chiaramente a dedursi, che nel già detto sitò non vi abbia potuto affatto essere il Lucullano.

§. XXXIII.

(1) *Orig. de Seggi Cap. II. fol. 4. e seg.*

[2] *In Biblioth. Sicul. Caruſ. T. II. fol. 685.*

(3) *Atti del Regio Fisco co' magnif. Giacomo, e Marco Antonio Sannazaro fol. 160. e seg. i quali si conservano nel grande Archivio della Regia Camera Cam. prima L. H. Scan. 2. n. 8.*

(4) *Histor. Neapolit. lib. II. fol. 805.*

Digitized by Google

§. XXXIII.

Nella region Balneolana non vi ha potuto esser situata la celebre villa di L. Lucullo.

ANzi dalla idea già data della qualità dell'aria, e de' siti della region Balneolana, e del Lago di Agnano ; non par verisimile , che in essa regione stata vi fosse una magnifica e sontuosa villa di L. Lucullo, se si voglia far buon uso del raziocinio, e delle notizie delle Romane costumanze . Dee in prima considerarsi , che delle ville di Lucullo , cioè della Tusculana , e della Misenate se ne rinvengono appo gli antichi Autori le memorie . All'incontro della già detta immaginaria non vi è alcuno grave Autore, che ne abbia fatta parola . Racconta Plutarco [1] , che L. Lucullo eresse una villa in Frascati , e sebben situata in un colle elevato , secondo il costume de' Romani (2) , di ameno prospetto , ed in un luogo , in cui vi erano altre speciose ville , siccome ricavasi da Strabone [3] ; tuttavolta , al dir del citato Plutarco [4] ne fu dal gran Pompeo motteggiato , sol perchè non era la medesima comoda per abitarvi in tempo d'inverno . Per l'istessa villa riferisce Plinio [5] di esser stato Lucullo ripreso da' Censori , perciocchè nella medesima eravi più da spazzare , che da arare , riputandosi esser mancante di terreno : „ Modus hic probatur „ ut neque fundus villam quærat, neque villa fundum . Non ut fecerunt iuxta „ diversis eadem ætate exemplis L. Lucullus , & Q. Scævola ; cum villa Scævolæ „ fundo careret , villa Luculli agro . Quo in genere censoria castigatio erat , minus arare , quam verrere . „

Circa la maniera di costruir le ville , ed i varj comodi , che queste dovean contenere , Varrone ne ha somministrato le regole [6]. In fatti nelle loro costruzioni con gran diligenza badavasi , che non solo formate si fossero con sontuosità, ma anche con proporzione nelle loro parti , cioè rispetto a' diversi membri de' quali doveansi comporre , affinchè meritato avessero il nome di ben regolate ville .

Della loro magnificenza , ed estensione se ne rinvengono le notizie appo varj Autori . Sallustio (7) ci dà contezza , che le medesime fossero a guisa di Città . E Seneca le assomiglia agli alloggiamenti de' Soldati (8) . In oltre Flavio Biondi (9) racconta , che il solo Ippodramo , cioè il luogo da correre , e maneggiare i cavalli esser non potea di minor lunghezza di uno stadio , e dell'istessa misura era d'uopo , che stati fossero i passeggi, ne' quali si esercitava il corpo , oltre l'altre diverse loro parti.

(1) *Nella vita di L. Lucullo .*

(2) Di questa costumanza ce ne dan contezza Fedro, e Seneca. Il primo cantò:

Cæsar Tiberius cum petens Neapolim
In Misensem villam venisset suam .
Quæ monte summo posita Luculli manu,
Prospectat Siculum , & prospicit Tuscum mare. (*Fabular. lib. II. Fab. V.*) Ed il secondo in una epistola indirizzata a Lucilio dice ; *C. Marius , Cn. Pompejus , & Cæsar , extruxerunt quidem villas in regione Baiana , sed illas imposuerunt summis jugis montium &c.* (*Epistol.* 51.).

(3) *Isto in loco Tusculanum est iugum irriguum , & terris fertile , quieto surgens ascensu , ubi videre licet variis decoratas apparatibus* (*lib.* 5. *Geograph.*

(4) *Jam habebat in Tusculano dictas mediterraneas , & speculas ameni prospectus, extruxerat ibidem laxa prætoria , ambulationesque . Quæ quum videret Pompejus reprehendit Lucullum , quod villam optime ad æstatem comparasset , verum habitationi brumali feciſſe incommodam.*

(5) *Lib. VIII. cap. VI. Hist. nat.*

(6) *De R. R. lib.* 1.

(7) *Catil. cap. XII. sect.* 3. & 4.

(8) *Cit. epist.* 51.

[9] *De Roma triumphan lib. IX .*

Digitized by Google

parte. La principal cura usavasi intorno alla purità e bontà dell' aria, a' piacevoli, e delizioſi aſpetti, ed alla vaghezza, amenità, ed eccellenza de' ſiti; del che qualche coſa ne accenna Vitruvio (1) colla ſolita ſua brevità, nel dar le regole per le coſtruzioni delle ville: *Primum de ſalubritatibus, uti in primo volumine de mœnibus collocandis ſcriptum eſt, regiones aſpiciantur, & ita villæ collocentur: magnitudines earum ad modum agri, copiaſque fructuum comparentur.* E Palladio (2) ſpiegando quali ſiano i ſegni della buona aria, ſcrive: *Aeris igitur ſalubritatem declarant loca ab infimis vallibus libera, & nebularum noctibus abſoluta, & habitatorum conſiderata corpuſcula, ſi eis color ſanus, capitis firma ſinceritas, inoffenſum lumen oculorum, purus auditus, & ſi fauces commeatum liquidæ vocis exercent.*

Dunque dalle brievi notizie da noi recate dell'infeliciſſimo ſito della region Balneolana, e della Romana coſtumanza intorno alla ſcelta delle ottime ſalubri arie, e degli ſquiſitiſſimi ſiti dove coſtruivano le loro ville, dobbiam credere, che non vi ſia ſtata giammai in tal regione la nuova non ſaputa villa di L. Lucullo. Ciò poſto vien per conſeguenza a cadere l'altra opinione del Signor Canonico, che preſſo di eſſa villa ſurgeſſe il *Caſtro Lucullano, ex ſervilibus Luculli familiis, ex libertis ejuſdem, & ex convenis undecumque locandæ operæ, aut alterius compendii gratia eo confluentibus.*

§. XXXIV.

Si rigetta l' opinione del Signor Canonico, che il Caſtro Lucullano *ſtato foſſe* in toto Agnani ſitu, & in Thermarum S. Germani vicinia.

RIpigliamo ora il noſtro cammino, per vedere quali ſiano i motivi, che abbian indotto eſſo Signor Canonico a ſtabilire, che il detto Caſtro ſituato foſſe nel menzionato luogo, cioè *in toto Agnani ſitu, & in Thermarum S. Germani vicinia.* Egli è certo, che un de' ſuoi ſorti argomenti, ſiccome ſopra oſſervammo dalle ſue recate parole, ſi è la notizia ſomminiſtratagli da' notatori, e dal medeſimo Signor Canonico adottata, cioè che *quotidie ab urinatoribus ingentes continentium ædificiorum, interdum integrorum compages in toto ſtagni fundo deprehendi, ac pertentari.* Ma egli avrebbe ben dovuto badare, che ciò ſia una mera favola, inventata da Andrea Perruccio per ſoggetto del picciolo poema, che gli piacque comporre nell' antico Napoletano idioma, intitolato l' *Agnano zoffonnato*, in cui egli fra l' altro ſi figurò, che ſubbiſſataſi una Città, da eſſa ſurto ne foſſe un Lago. Quindi così cantò:

Sfonna de la Cetate lo terreno,
E ſotto terra nc'è lo tremmoliccio,
Tanto ch' eſſendo de lo viento prieno,
Sbotta aprenno la vocca arraggiaticcio;
Zefonna onne Palazzo, e magazzeno,
Fatto onne muro forte cadeticcio;
Zefonna tutta da le ſonnamenta,
E da Cetate no Lago deventa.

Queſta favoletta ſparſa fra il noſtro baſſo Popolo ha fatto credere, che effettivamente in detto Lago precipitata vi ſi foſſe una Città. Primieramente egli non è affatto vero, che dal di ſopra del Lago poſſanſi nel ſuo fondo oſſervare *ingentes continentium ædificiorum interdum integrorum compages*, così per la ben grande ſua pro-

E e fon-

(1) *De Architect. lib. VI. cap. IX.* (2) *De R. R. lib. I. tit. III.*

fondità (1), come per esser colmo di molte pietre, e di limaccio. Dippiù non può nel medesimo andarsi a nuoto, senza manifesto pericolo di sommergersi, siccome è stato avvertito dal Parrino, moderno Scrittore delle nostre cose, e versatissimo delle patrie notizie. Egli parlando di esso Lago scrive così (2): *Pericoloso in detto Lago è il nuotarvi, essendovi un limaccio che si attacca alla vita, e porta giù, difficile da disbrigarsene; e molti ne sono stati sommersi, per volere arrischiarsi a nuotarvi per prendervi gli angelli, che hanno uccisi cacciando.*

§. XXXV.

Si rigetta l'opinione del Signor Canonico intorno all'origine del nome di Agnano.

VEniamo ora a quelche il Signor Canonico rapporta intorno all'origine del nome di Agnano. Egli dopo aver detto, che il Lucullano stato fosse distrutto sulla fine del IX. secolo, in maniera tale però, *ut tamen quædam adhuc ædificia starent* [*ut ex translat. S. Sosii constat*], siegue a dir così [3]: *demum secutis temporibus ob quotidiana vicinæ sulfurateriæ interna dispendia in chasma desedit* [cioè il *Lucullano*]; *mox aquis per venas internas in eum hiatum tamquam in commune colum confluentibus, ortus est lacus* [*ac simile huic exemplum Plinius dabit.*] *cui a percolatis illuc torrentibus factus Agnani nomen, cum antea Lucullanum vocaretur*. Il Capaccio (4) facendo parola del detto Lago rapporta il passo de' dialoghi del Pontefice S. Gregorio M. in cui si legge, che S. Germano Vescovo di Capoa rinvenuta avesse *in Thermis Angularibus* (nelle quali dovè egli bagnarsi per consiglio de' Medici, per cagion di un suo malore) l'anima del nominato Cardinal Pascasio quivi condannata a patire per un suo peccato; nè il detto Autore si curò di determinare il tempo del nascimento, nè l'origine del nome di tal lago. Non così fece l'avvedutissimo Camillo Pellegrino [5], il quale nel principio del suo ragionamento intorno ad esso Lago dice, che il medesimo dovevasi riputare di una ben grande antichità, sebbene gli Antori avessero all'intutto tralasciato il suo nome; rispetto al quale egli ci attesta, che ne' tempi de' Normanni nel Latino idioma chiamato si fosse *Anglanis*; e che nell'istessa guisa, o con picciola diversità si ritrovasse menzionato nel divisato luogo di S. Gregorio, cioè *in Thermis Angularibus*; e finalmnte che in altri Codici di essi dialoghi le dette Terme si fossero appellate *Angulanæ*, la qual denominazione più si accostasse a quella de' Normanni. Nè altra cosa di rilievo, a riserba delle già dette, si è rapportata da varj Autori, che han ragionato del detto Lago. Noi in trattando dell'estension del nostro territorio dalla parte di Occidente, recammo la notizia, che nelle carte celebrate in questa Metropoli sotto il Re Corrado Svevo, e Carlo I. e II. di Angiò un tal Lago chiamato si fosse *Anglane*, e *Anglanni*, e che Sabba Malaspina Scrittor de' medesimi tempi appellato lo avesse *Anglanum*, e poi il Boccaccio *Anium*. Il Signor Canonico poi oltre ad aver prodotte alcune notizie recate dal Pellegrino, altre nuove ne ha egli aggiunte parlando di esso Lago, e fra l'altre che il Pontefice Zaccaria, il quale visse nell'VIII. secolo nella traduzione, che fece degli accennati dialoghi di S. Gregorio dal latino nel greco linguaggio, tralatate

(1) Il che fu anche a notizia di Giovanni Boccaccio; poichè ragionando egli di un tal Lago dice: *Et insuper nullo artificio reperi fundus, ut ajunt incolæ, potest.* [*Tract. de Lacubus.*]

(2) *Della moder. descriz. di Nap. e del suo crat. 2. c. 5. fol. 86.*

(3) *Fol. 215. col. 1.*

[4] *Histor. Neapol. lib. II. cap. 25.*

[5] *Discors. della Campan. felic. discors. 2. fol. 266.*

Digitized by Google

tate aveſſe le già dette parole *in Thermis Angularibus* così εἰς τὰ θερμὰ τὰ ἐπονομαζόμενα Αγκλανῶν, le quali dallo ſteſſo Signor Canonico ſi ſono in queſto modo interpretate: *In Thermis quæ Anglanorum cognominantur*, o piuttoſto: *quæ vocantur Anglanon* [1].

Quindi con molto apparato di filoſofia nella citata pagina, e nella ſeguente tanto nel teſto, quanto nelle note va cercando l'etimologia sì delle *Terme Angulari*, come del *Lago di Agnano*. E da quanto ei dice, ſi ricava, che vorrebbe nominate *Angulari*, e *Anglani* quelle Terme dal verbo *Ango ſtringere* [donde viene *Angulus*], perciocchè ſon formate dall'acque, le quali dagl'interni bulicami della Terra vanno in quelle a colare, e *ſtringerſi*; e ſimilmente che dopo il nono ſecolo eſſendo ſeguito (com'egli ſenza verun fondamento immagina) lo ſprofondamento del Caſtro Lucullano, da lui ſituato in tutta l'eſtenſione del Lago d' Agnano, e delle Terme ſuddette, ed apertaſi una gran voragine, l'acque in eſſo calate per gl' interni meati della terra (2) formato aveſſero quel Lago, il quale ſi foſſe detto *Angulanum*, e *Anglanum*, e poi *Agnano* dall'eſſerſi in eſſo *riſtrette* quell'acque. Se tal originazione poteſſe aver luogo, biſognerebbe pur dire, che tutte le Terme, e tutt'i laghi del mondo avrebbon dovuto chiamarſi *Angulari*, *Angulani*, e *Agnani*, perchè tutti ſon formati da acque in un luogo *riſtrette*.

§. XXXVI.

Del ſito del Caſtro Lucullano.

VEniamo ora a dimoſtrare il ſito di un tal Caſtro. Il detto Signor Canonico ha giuſtamente emendato il fallo del Capaccio, e di altri noſtri Autori, i quali ſenza ragione alcuna di fatto, ma l'un ſeguendo le orme dell'altro, ſi diedero a credere, che l'anzidetto Caſtro ſtato foſſe ſull'Iſola di Megari chiamata poi del Salvadore. Ma egli ancora ha fallato nell'averlo poſto fuori della grotta, che mena a Pozzuoli, ne' Bagnuoli, e in tutto il ſito del detto Lago, e nelle vicinanze delle Terme di S. Germano; quando il medeſimo fu realmente ſituato nel colle chiamato *Cuple*, e *Pizzofalcone*, e ne' contorni di quello dalla parte di baſſo, e del mare, ſiccome vedremo.

§. XXXVII.

Da due epiſtole del Pontefice S. Gregorio M. ſi ricava il primo lume *intorno al ſito del* Lucullano.

DEl detto Caſtro adunque molte memorie ſe ne rinvengono appo gli Autori, le quali non rapportiamo per eſſerſi prodotte dal Signor Canonico, non avendo noi altro in penſiero, che di determinare il ſito, e l'eſtenſion del medeſimo. Il primo lume per un tale argomento ſi può trarre da due epiſtole del Pontefice S. Gregorio M. La prima fu indirizzata *Antemio Subdiacono* (3), colla quale gli ordinò, che pagate aveſſe ad alcune ſerve di Dio dimoranti in Nola, e a un certo Prete del

[1] *Fol.* 214. *col.* 1.

(1) Meglio avrebbe detto l'acque piovane, che ſcorrono da' colli, da' quali il ſudetto lago è circondato; poichè le

Moſole ſorgenti laterali non potrebbono produrre tanta quantità d'acque.

(3) *Lib.* 1. *epiſt. XXIV. al. XXIII.*

Digitized by Google

Monistero di S. Erasmo del monte Soratte alquante somme di danaro, e anche: *duobus Monachis in Oratorio S. Archangeli servientibus, quod in Lucullano Castro, juxta S. Petri Basilicam esse dignoscitur binos te in præsenti tantummodo solidos*. L'altra poi venne diretta (1): *Fantino Defensori Neapolitano*, la quale così comincia; *Fuscus Abbas Monasterii* (2) *S. Archangeli, quod Macharis dicitur, atque SS. Maximi, Erasmi, & Iulianæ asseruit Constantinum Cellæ suæ Presbyterum ob temporis qualitatem se in Siciliam transmigrasse, & codices Monasterii sui, atque vela secum pariter deportasse*.

Dalla prima adunque di tali epistole si ritrae, che l'Oratorio di S. Archangelo stato fosse *in Luculiano Castro*, e dalla seconda si ha: *Monasterium S. Archangeli, quod Macharis dicitur*, intorno alla qual voce il Signor Canonico dice (3): *Hic equidem præstare non possum Macharis ipsissimum vetus Insulæ Megaridos nomen fuisse. Verum id tamen verisimillimum judico. Nam adhuc tunc vetusta nomina hæ duæ circa Neapolim Insulæ retinebant, quarum sicuti grandior, atque remotior ævo S. Patriciæ, & Bedæ adhuc Nesis, aut Nesida vocabatur, sic altera vicinior sub S. Gregorio adhuc Megari* (*G. in aspiratam conversa*) *Macharis appellabatur*. Noi però stimiamo, che senza di tale argomento, e d'altri che far si potrebbero, bastantemente dalla carta di sopra prodotta (4) (da cui ricavasi, che prima dell'anno 1101. in essa Isola vi fosse stato fra gli altri Monisteri quello di S. Michele Arcangelo) possasi giudicare di essere il *Macharis*, che si legge in detta epistola, l'istessa che l'Isola di *Megari* chiamata ne' bassi tempi del *Salvadore*. Posto ciò, e posta ancora l'avvedutezza dell'anzidetto S. Pontefice nel designare i luoghi, siccome dalle sue epistole si ricava, ben può supporsi, che a cagion della prossimità, che vi era fra il *Lucullano*, e l'*Isola di Megari*, siccome quì appresso osserveremo, essi luoghi confusi si fossero, e che perciò il detto Oratorio, o sia Monistero in una epistola situato si rinvenghi nel primo, e nell'altra nella seconda.

Prima però di mostrare colla testimonianza delle carte, che parte del Lucullano stata fosse nel già detto colle chiamato *Cuple*, e *Pizzofalcone*, in cui esisteva la Chiesa di *S. Maria a Circolo*; sarà bene di dar notizia, che nell'istesse carte celebrate prima del detto anno 1100. e fino al regno dell'Imperador Federigo II. e del Re Manfredi suo natural figliuolo, si fa menzione così di esso *Castro*, e di una ruinata sua *Porta maggiore*, come delle distrutte *sue mura*; il che servirà per una maggior dilucidazione del nostro assunto.

§. XXXVIII.

Della Porta maggiore, e di alcune mura del distrutto Castro Lucullano.

IN primo luogo da una carta celebrata in questa Metropoli a' 12. Luglio della XIII. Indizione dell'anno II. dell'Impero di Niceforo si ha la controversia insorta fra il Monistero de' SS. Sergio, e Bacco, con Gregorio Marenario detto Calla, Giovanni nominato Arcano, e altri su di una terra vacua, che prima fu casa posta „ intus destructum Castrum Lucullanum, iuxta ab Occidente cum alia terra „ dicti Monasterii, sicut descendit ad viam publicam, in qua posita erat Porta „ ma-

(1) *Lib. X. epist. XIV.*

(2) I dotti Religiosi della Congregazion di S. Mauro coll'autorità di più antichi codici han considerato, che in vece di *Monasterii*, debba leggersi *Monasteriorum, nimirum unius quod S. Archangeli titulo gaudebat, & alterius quod SS. Maximo, Erasmo, & Iulianæ dicatum erat*.

(3) *Fol. 219. col. 2. not. V.*

(4) *Pag. 190.*

Digitized by Google

„ maior deſtructa dicti Caſtri Lucullani ; a Septentrione eſt alia terra propria eiuſ-
„ dem Monaſterii , & revolvendo itur ad murum eiuſdem Caſtri ; a meridie exfinat
„ cum alia terra ſupraſcripti Monaſterii , que exfinat cum dicto deſtructo muro „ .
Una tal controverſia andò finalmente a terminare , coll' eſſerſi convenuto , che eſſa terra rimaſta foſſe al detto Moniſtero (1) .

Dippiù da un' altra celebrata nell' anzidetta Città a' 20. Maggio nell' anno XIV. del regno di Federigo II. ricavaſi , che Giovanni Spadaro , col conſenſo di Aleſſandra ſua moglie venduto aveſſe all' Abate del Moniſtero del SS. Salvadore *de Inſula maris petias duas terre in uno conjunctas poſitas vero in Caſtello deſtructo Lucullano ;* e e deſcrivendoſi i di loro confini ſi dice : „ de uno latere parte meridie eſt via pu-
„ blica , ubi habet introitum , ſicut inter ſe ſepis , & maceria exfinat . . . . iuxta
„ murum antiquum ipſius Caſtri , iuxta Eccleſiam S. Marie ad Circulum , iuxta
„ alium ortum dicti Monaſterii (2). „

§. XXXIX.

Della Chieſa di S. Maria a Circolo ſita in Cuple *nel luogo detto* Pizzofalcone .

E In un' altra celebrata nell' iſteſsa Città a' 26. Agoſto 1265. nel regno del Re Manfredi ſi legge : „ Zoylus cognomento Proculo commutavit cum domno Joanne
„ humili Abbate ſupraſcripti venerabilis Monaſterii SS. Salvatoris integras tres petias
„ de terra , una arbuſtata , & alie due campiſe , ſed ipſa terra arbuſtata eſt in loco
„ Cuple , ubi dicitur Pizzofalcone , prope Eccleſiam S. Marie ad Circulum ; & ipſe
„ terre campiſe ſunt in loco foris gripta . . . . ſed ipſa terra de Pizzofalcone eſt iu-
„ xta ab una parte ripa maris , a ſecunda , tertia , & quarta parte ſunt terre dicti
„ Monaſterii . . . . . Et recepit abice a dicto domno Abbate petiam unam de terra ,
„ cum rivo juxta ſe poſito in loco Cuple , que ſunt iuxta viam publicam , qualiter
„ vadit revolvendo ipſa via uſque ad ipſum murum antiquum , que eſt a retro ipſa
„ abſida de Eccleſia veſtra S. Lucia , que in veſtra reſervatis poteſtate , ſeu ſcapula
„ de terra , que eſt ſubptus illu eſricu altu pertinentes de ipſa ſcapula (3).

Dall' autorità adunque di eſſe carte non ſolo andiamo a trarre il lume , che in tal tempo avuto ſi foſſe diſtinta notizia del ſito del *Lucullano* , e delle menzionate diſtrutte ſue Porta , e mura , delle quali fino all' ora rimaſti ve n' erano i veſtigj , ma eziando che le medeſime foſſero nel luogo chiamato *Cuple* , *e Pizzofalcone* , ne' contorni del quale vi ſtava la già detta Chieſa di *S. Maria a Circolo* .

Oltre all' ultima rapportata carta , l' altra ſeguente celebrata anche in queſta Città a' 10. Febbraro della II. Indizione , regnando l' anzidetto Imperador Federigo II. (la quale contiene una ben lunga deſcrizione di diverſi poderi dati a coltura dall' Abate del Moniſtero del Salvadore , i quali eran poſti nel mentovato luogo di *Cuple e Pizzofalcone*) ci dovrà ſomminiſtrare più notizie intorno a varj punti del noſtro aſſunto . La medeſima dopo le note cronologiche incomincia così (4) : „ domnus Be-
„ nedictus humilis Abbas venerabilis Monaſterii Domini , & Salvatoris noſtri Jeſu
„ Xpi de Inſula maris conceſſit ad laborandum ad annum Marino , qui nominatur
„ Loitare integrum fundum de terra maiore , cum integre tres lamme de terra , cum
„ interſitu ſuo , & cum integra alia petiola de terra in loco qui nominatur Circulu ,
„ non longe ab Eccleſia S. Marie ad Circulu , & in loco noſtro Pizzofalcone . E quan-

(1) *Nell' Arch. del Moniſt. di SS. Pietro e Sebaſtiano maz.* 18. *n.* 14.
(2) *Segnat.* CCC*LXXXXII. cit. Arch.*
(3) *Segnat. CLXXI. cit. Arch.*
(4) *Segnat. CLXIII. cit. Arch.*

Digitized by Google

quantunque le parole di eſſa carta ci dian chiare pruove del ſito della *Chieſa di S. Maria a Circolo* poſta nel detto colle di *Cuple*, e *Pizzofalcone*, in cui furono le menzionate diſtrutte mura del *Lucullano*, dal quale ſi diſcendeva all' anzidetta Chieſa; poichè continuandoſi nella medeſima a deſcrivere i confini degli accennati poderi dati a coltura, ſi dice: „ Et cum alia una petia de terra, ubi eſt conſtitutum palmentum, „ & uſitorium fabricis, poſitis vero in loco qui nominatur Coppula, non longe da „ Eccleſia S. Joannis ad lamen, una cum arboribus . . . que eſt iuxta ipſo campu „ de terra ubi dicitur Pizzofalcone, de uno capite eſt terra . . . . & in ipſa parte „ qualiter vadit revolvendo eſt viaque deſcendit ad ipſam Eccleſiam S. Marie ad „ Circulum, ſicut efricum magnum exſinat; tuttavolta per vieppiù dimoſtrare il vero ſito dell' iſteſſa Chieſa altre recar ne vogliamo, dalle quali ricavaſi, che preſſo il già detto colle di *Cuple*, e *Pizzofalcone*, in cui eſiſteva, ſiccome oſſervammo, la detta Chieſa, vi foſſe ancora un luogo nominato *Emplu*. Di queſto non abbiam rinuenuta più antica memoria, che in una carta celebrata nella noſtra Città a' 13. Novembre della X. Indizione nell' anno IV. dell' Impero di Giovanni (1) in cui ſi legge (2) „ Marinus in Dei nomine eminentiſſimus Conſul, & Dux, atque Domini „ gratia Magiſter Militum, filius quondam Domini Joannis in Dei nomine eminen„ tiſſimo Conſul . . . permutavit, & tradidit domno Mattheo humili Abbati vene„ rabilis Monaſteri SS. Salvatoris . . . . integram petiam terre ubi dicitur Emplu. In un' altra celebrata anche in queſta Città ſotto il Re Guglielmo, con piccioliſſima diverſità è detto *Enple*. Le parole ſon le ſeguenti: (3) „ Sergius qui nominatur Boſ„ ſa tenet a dicto Monaſterio (cioè del Salvadore) petiam unam terre, cum rivo „ de terra, & corrigias duas de terra, poſitas vero in loco qui nominatur Enple, „ quod eſt foris iſtius Urbis iſtius Civitatis Neapolis, non longe ab illis griptis, que „ dicitur de illo Sparella, una cum arboribus; e deſcrivendoſi i loro confini si ha: „ de alio latere qualiter deſcendit, cum ſcapula, & paratinis ſuis uſque ad mare, „ indi ſiegue: de alio capite qualiter deſcendit ad lamen, ſive uſque ad litum maris.

E venendo ora a dimoſtrare, che 'l già detto luogo foſſe ne' conterni di *Cuple*, e *Pizzofalzone*, e della detta *Chieſa di S. Maria a Circolo*; la riferita carta celebrata ſotto il regno del detto Imperador Federigo II. ce ne dà chiara contezza; poichè dopo di eſſerſi in eſſa deſcritti i confini di que' poderi, che eran ſituati a *Cuple*, e *Pizzofalcone*, continuandoſi la deſcrizion de' rimanenti, poſti accanto a' medeſimi, ſi dice: *& ipſa alia petia de terra eſt in loco Enplu, ab una parte eſt terra de ſupraſcripta conjux de domno Petro Falconario, ſeu & ſupra ſcripta lamen de terra, qua iter deſcendit ipſa lamen uſque ad plagiam maris, que dicitur de S. Lucia* (4). Un tal luogo in un diploma del Carlo I. di cui altrove abbiam fatta parola, vien detto *Eple*, cioè: (5) *Montes Campanore, & Eple de pertinentiis Neapolis* (6); e del medeſimo ſe ne fa anche menzione nella carta di fondazione, e dotazione fatta da detto Sovrano nel 1277. a prò del Moniſtero di S. Maria di Real Valle dell' Ordine Ciſtercienſe, poſto nella Dioceſi di Sarno, col nome di *Hecle*; poichè deſcrivendoſi nella medeſima i feudi, e altri beni da lui donati ad eſſo Moniſtero, ſi legge: *loca Curie, que vocantur Hecle, & Campanore ſita in pertinentiis Neapolis* (7). Lo ſteſſo luogo è altresì de-

(1) Queſto *Gio:* il quale fu chiamato *Zimiſce*, reſſe il Greco Impero dagli 11. Decembre 969. fino a' 10. Gennaro dell' anno 976. (*Pagi in chronol.*

(2) *Segnata CCXVI. cit. Arch.*

(3) *Segnat. CCCCXVII. cit. Arth.*

(4) *Segnat. CLXIIII. cit. Arch.*

(5) Dalla carta originale della dotazione fatta dalla Regina Giovanna I. alla Certoſa di S. Martino di queſta Metropoli di cui quì appreſſo farem parola (a noi data ad oſſervare dal fu P. D. Angelo Cuccaro Priore della medeſima) chiaramente ricavaſi, che il Monte di *Campanore* ſtato foſſe l' iſteſſo nel quale fu fondata eſſa Certoſa, leggendoſi in eſſa. *Monaſterium S. Martini edificatum utique, & conſtructum in predicto Monte S. Eraſmi, loco qui dicitur Campanora.*

(6) *Regiſtr. ſegnat. 1269. A. 4. fol. 121.*

(7) *Regiſt. ſegn. 1274. B. fol. 70. e a.*

Digitized by Google

descritto nella carta di dotazione di varj e diversi beni fatta dalla Regina Giovanna I. a' 15. Luglio dell'anno 1347. in favore del Monistero di S. Martino del PP. Certosini posto nel colle, che sovrasta alla nostra Città, in cui fra poderi donati si disegna il seguente: *Item terra una alia modiorum decem, quartarum quinque, & nonarum trium, sitam in eodem territorio Neapolis in loco ubi dicitur Echa prope Ecclesiam S. Marie ad Circulum* (1). Finalmente se ne fa menzione in due diplomi del Re Ladislao, in uno circa l'assenso da lui conceduto nell' anno 1398. sulla compra fatta da Vincislao Sanseverino Duca di Amalfi di diversi stabili, e fra gli altri: „ de „ terra campensi sita in loco ubi dicitur Echya de pertinentiis Neapolis, & certis „ domibus sitis extra menia Civitatis Neapolis, in platea Sancti Spiritus de Arminia, juxta domum, & hortum Ecclesie S. Marie ad Circulum, juxta hortum S. „ Petri ad Castellum, viam publicam, & alios confines, (2), e nell' altro della concessione dal medesimo fatta a Giacopo de Ordolaffis di tutti i beni burgensatici, e feudali, che furono di Giacopo de Capro suo fellone; e fra essi si descrive: *Starciam unam sitam in pertinentiis Civitatis Neapolis ubi dicitur Echya in contrata Sancti Spiritus extra Neapolim* (3)

XL.

Che 'l luogo nominato in vari tempi Emplu, Enple, Enplu, Epla, Hecle, Echa, e Echya *sia l' istesso che ora appellasi* Pizzofalcone.

DA ciò che si è da noi rapportato ben si deduce, che 'l luogo il quale ne' già detti diplomi del Re Ladislao vien detto *Echya*, sia l' istesso, che nelle recate carte in varj tempi fu chiamato *Emplu*, *Enple*, *Enplu*, *Epla*, *Heele*, ed *Echa*, il quale corrisponde a quello, che poi è stato, ed è tuttavia nominato *Pizzofalcone*. Oltreciò per mezzo delle prodotte carte, e diplomi manifestamente si vede, che la sudetta *Chiesa di S. Maria a Circolo* situata fosse nella già detta contrada di *Pizzofalcone*, ne' contorni *della Chiesa di S. Spirito de Arminia*, al presente detto di Palazzo, e propriamente sopra il luogo dove fu poi eretto il Real Palazzo; poichè nel diploma di detto assenso fra confini delle menzionate case si disegna: *juxta domum, & hortum S. Marie ad Circulum, juxta hortum S. Petri ad Castellum*. Ciò più distintamente si legge in altra carta de' 26. Ottobre 1402. in cui facendosi parola de' confini d' una casa, dicesi (4). „ quoddam Hospitium, quòd fuit quondam magnifici viri domini „ Jacobi Arcucie olim Comitis Camerarii situm in pertinentis Neapolis, in loco ubi „ dicitur la Porta de Santo Spiritu, juxta Ortum Ecclesie S. Marie ad Circulum, „ juxta viam publicam, juxta ortum, seu Ecclesiam S. Petri ad Castellum, juxta „ menia Civitatis Neapolis confissens &c. L' Orto di S. Pietro a Castello stava presso il sito in cui venne eretto detto Real Palazzo, siccome più oltre osserveremo.

XLI.

(1) *Apparisce dalla citat. carta, la quale si conser. in detta Certosa.*
(2) *Regist. segn.* 1398. *fol.* 79.
(3) *Regist. segn.* 1407. *fol.* 107. *a t.*
[4] *Serbasi nell' Arch. del Monist. di Monte Oliveto di questa Città.*

Digitized by Google

XLI.

Falli de' nostri Scrittori intorno al descrivere il colle di Pizzofalcone, *e'l sito avanti del Real Palazzo.*

I Nostri Autori non han lasciato darci di tal colle varie, ma non esatte notizie. In prima Capaccio [1], oltre ad averli dato senza autorità alcuna il nome di *Egla*, afferma ancora, che 'l medesimo *invia olim erat regio, latrociniis non tuta, silvis densa, atque aspera*. Dippiù Engenio (2) de Magistris [3], e altri rapportano che giunto in questa Metropoli S. Francesco da Paola nell' anno 1481. si fosse ivi per alquanti giorni trattenuto, per fondare una Chiesa, ed un Monistero del suo Ordine avanti il luogo, dove fu poi eretto il divisato Real Palazzo; e che quantunque fosse un tal sito solitario e lontano dalle abitazioni, pure il Santo avesse predetto, che esser doveva una delle più speciose contrade della nostra Città.

XLII.

Della fondazion della Chiesa di S. Francesco da Paola, o sia di S. Luigi.

TUtto questo racconto è falso; poichè rispetto a quel che dice il Capaccio, dal contenuto nelle recate carte ben si comprende di non esser punto vero. Riguardo poi alla fondazion della Chiesa dedicata a S. Franceco da Paola, o sia a S. Luigi, ella non dee già attribuirsi al Santo, ma bensì al Re Ferdinando I. siccome ricavasi dalla bolla del Pontefice Sisto IV. (4), in cui si legge „ Cum sicut charissi„ mus in Christo filius noster Ferdinandus Sicilie Rex illustris nobis curavit exponi, „ ipse fervore devotionis accensus, quem ad Religiosos, & novam familiam Jesu „ Christi fratrum de Paula gerit, cupiat aliquos ex eis in aliquo loco congruo, & „ honesto prope Neapolim habere, & propterea aliquod Monasterium fundare inten„ dat, jamque quemdam locum aptum, & commodum sub vocabulo SS. Ludovici, „ & Martinelli, cum horto, & hortoliciis, & aliis iuribus, & pertinentiis suis ex„ tra muros Neapolitanos consistentem, ad Monasterium S. Martini, etiam prope „ Neapolim Carthusiensis Ordinis legitime pertinentem repererit, quem dilecti filii „ Prior, & Conventus dicti Monasterii pro convenienti pretio in alia stabilia bona „ predicto Monasterio emenda, & eidem utiliora convertendo, ad hoc ut inibi locus „ pro dictis Fratribus construi possit, eidem Regi vendere, seu certo modo permuta„ re contentantur, si ad id authoritas Apostolica suffragaretur: Nos qui Divinum „ cultum augeri nostris precipue temporibus affectamus.

Finalmente in quanto alla solitudine del luogo, oltracchè nelle prodotte parole della bolla a chiare note si legge, che 'l medesimo stato fosse *locus aptus, & commodus*, è ben anche certissimo, siccome si è sopra osservato, che ne' suoi contorni state vi fossero le antiche Chiese di S. Maria a Circolo, di S. Gio: *ad lamen*, e altre, delle

(1) *Histor. Neap. lib. II. cap. III. fol.* 401.
(2) *Napol. Sac. fol.* 549. *e* 550.
(3) *Status rer. memorab. Eccl. & Civit. Neap. fol.* 454.
(4) *Capac. nel Forast. giornat. IX. fol.* 897. *e seg.*

Digitized by Google

delle quali quì appresso farem parola. Inoltre da un diploma di Carlo Duca di Calabria, e Vicario del Regno segnato del 1325. che altrove dovrem rapportare, si ritrae che presso l'orto del Monistero di S. Pietro a Castello situato nel piano degl' istessi contorni vi fosse la casa, in cui abitava Giovanni Principe d'Acaja fratello del Re Roberto; e che ivi in tempo della spedizion dell' anzidetto diploma facesse la sua dimora l' istesso Carlo Vicario del Regno. Dippiù l' Engenio riferisce (1), che ne' medesimi contorni alcuni Greci nell'anno 1326. vi avessero edificata una Chiesa sotto il titolo di S. Spirito di Arminia. Finalmente dalla parte deretana, dove fu eretta la già detta Chiesa di S. Francesco di Paola, vi fu per l' innanzi un Monistero di Religiose, con una Chiesa dedicata alla S. Croce, di cui somministar vogliamo alquante notizie così per emendare i falli di alcuni nostri Istorici, come perchè si confanno al nostro argomento.

§. XLIII.

Del Monistero di Religiose, con Chiesa dedicata alla S. Croce.

IL Summonte (2), il nominato Engenio (3), e altri loro seguaci si diedero a credere, che ella eretta fosse dal Re Roberto, col citare soltanto in conferma di ciò un diploma di lui il quale da noi osservato dice così (4): „ Novum Horatorium „ sive locum S. Marie de Cruce situm infra menia, prope Pontem, loco qui dici„ tur . . . miraculorum cujus signa patentia sunt evidenter, & notoria manifesta; „ ut eo potius crescat in illo cepte jam Populi devotionis affectus, quo successive „ finem favore nostri culminis coadiuvetur; cum oblationibus, fructibus, obventibus, „ redditibus, & proventibus ejus omnibus, si qui sunt, & utcumque in antea sue„ rint, Cappelle Regie, & domus nostre imperpetuum, ex nunc in antea de certa „ scientia nostra committimus, & tenore presentium mandamus; ita quod Horato„ rium ipsum seu locus quomodocumque fieri, vel edificari continget per omnia tam„ quam unum de specialibus membris predicte Capelle Regie habeatur de cetero, ac „ etiam censeatur.

Dal tenore di esso diploma chiaramente osservasi di non farsi nel medesimo punto parola di Monistero di Religiose colla Chiesa sotto il titolo della Croce, ma bensì di un Oratorio, o sia di un luogo detto di *S. Maria ad Crucem*, nè di esserne esso Sovrano stato il fondatore. I fatti poi, che nel diploma si esprimono, il sito del detto Oratorio, che si dice *infra menia*, *prope Pontem*, loco qui dicitur . . . . [avendo gli ufficiali della Real Cancellaria lasciata in bianco la denominazion del luogo] non si possano affatto riferire all' anzidetto Monistero di Religiose situato nel luogo, di cui ragioniamo, il quale anche in tempo del Re Ferdinando I. venne designato *extra muros Neapolitanos*, siccome si ha dalle parole della prodotta bolla, e da altri moltissimi documenti.

Ma quì non termina il fallo di essi Autori intorno al fondatore della Chiesa, e Monistero della S. Croce; poichè sebbene rapportata avessero (5) l' antica iscrizione che finora leggesi alla destra nell' entrare al coro di quella Chiesa posseduta prima da' PP. Riformati di S. Francesco, ed ora in dominio del nostro Sovrano, nella quale si dice di esserne stata la fondatrice Sancia moglie del Re Roberto: tuttavolta con

[1] *Napol. Sacr. fol.* 544.

(2) *Istor. della Cit. e Regn. di Nap. T. II. lib. III. fol.* 390. *prim. ediz.*

[3] *Nap. Sac. fol.* 556.

(4) *Regist. segn.* 1327. *e* 1328. *A. fol.* 73. *at.*

(5) *Summon. loc. cit. fol.* 420. *Engen. Nap. Sac. fol.* 557.

Digitized by Google

una somma negligenza di ciò non avvisati, affermano, siccome si disse, che la medesima stata fosse eretta dal detto Re Roberto. Le parole della mentovata iscrizione son le seguenti: que [cioè l'istessa Regina]", post. obitum. ejusdem. Regis viri sui „ agens viduitatis debite annum deinde transitoria cum eternis commutans ac inducens in ejus corpore pro amore Christi voluntariam paupertatem bonis suis omnibus in alimoniam pauperum distribuitis hoc celebre Monasterium Sancte Crucis „ opus manuum suarum sub ordinis obedientia est ingressa. Anno Domini millesimo „ tricentesimo quatragesimo quarto 12. Indict.

La fondazione del detto Monistero si ricava ben anche così da uno editto della Regina Giovanna I. come da un suo diploma, parte de' quali vogliam qui produrre in conferma del nostro assunto. Il già detto editto fu pubblicato a' 3. Novembre dell' anno 1343; in cui si legge [1]: „ Sane ex instinctu devocionis interne applicantes curarum nostrarum custodia ad venerabile Monasterium Sancte Crucis de Neapoli, Opus utique manuum domine domine Sancie Dei gratia Jerusalem, & Sicilie Regine reverende matris nostre, eiusque statum imposterum salubriter gubernandum, ut Moniales in illo degentes sub professione, & habitu Beate inclite S. Clare claustrali cohortatione locate Deo, & ipsi Sancte, sine alicuius tempationis „ iaculo liberius famulentur. Et pensantes clare devotionis affectum, quam ipsa Regina mater nostra spiritum caritatis per actum latrie ad Monasterium ipsum gerit, „ ut Moniales ipse, que spretis Mundi deliciis sub Regulari habitu Domino famulentur, nullis mundanis affectibus involventur. Presenti edicto nostro perpetuo valituro, de certa scientia nostra prescribimus, & incommutabiliter ordinamus, quod „ nullus cuiuscumque status, aut conditionis existat, circa, vel prope dictum Monasterium, & ejus ambitum, quantum videlicet quadraginta cannarum spatium, ad „ generalem cannam Civitatis Neapolis a Monasterio ipso distat, domos, habitationes, seu hedificia queque construere quomodolibet audeat, vel presumat. Si quis „ vero presentis edicti nostri inventus fuerit quoquomodo transgressor, dirutis, & penitus demolitis omnibus domibus, habitationibus, & hedificiis, ipsis pro sue „ transgressionis temeritate, libram auri unam Fisco nostro, sine aliqua remissione „ persolvat.

L' accennato diploma, che è segnato colla data de' 13. Novembre dell' anno 1344. fu indirizzato al Capitano della nostra Città, ed è di questo tenore [2]: „ Sane pro parte Gubernatorum, & administratorum terrarum, iurium, & bonorum, que fuerunt inclite domine domine Sancie olim Jerusalem, & Sicilie Regine fuit nuper nobis devotius supplicatum, ut cum ipsa olim domina Regina, nunc „ Soror Clara, tunc adhuc in seculo ageret pro honestate, & expedientia Religiosarum mulierum monialium Monasterii S. Crucis de Neapoli de Ordine S. Clare, „ ubi nunc ipsa sub claustrali cohortatione moratur, emerit, seu emi fecerit a Sparano, & Angelo Archamone de Neapoli militibus certam partem cuiusdam territorii Monasterio prefato contigui, juxta extimationem tunc exinde factam . . . . „ nuncque ipsi Gubernatores pro honestare, & expedientia Monasterii supradicti certam aliam partem dicti territorii velint tenere a dictis Sparano, & Angelo patronis illius, juxta extimationem de territorio ipso factam, illamque patroni ipsi vendere diffugiant, & recusent, volentes illam potius aliis conductoribus volentibus „ fabricare, seu hedificare inibi locare, quod plurimum dirrogaret honestati, & expedientie Monasterii memorati; providere super hoc . . . dignaremur. Nos igitur . . . mandamus quatenus si res ita se habeat prefatos Sparanum, & Angelum „ ad venditionem certe partis predicte prefati territorii, pro causa iam dicta prefatis „ Gubernatoribus illius, iuxta pretactam extimationem, pretio exoluto, arta que „ convenit distinctione compellere studeas.

XLIV.

(1) *Regist. Segn.* 1343. *e* 1344. *A. fol.* 41.

(1) *Regist. segn.* 1344. *B. fol.* 99.

Digitized by Google

§. XLIV.

Si dimostra, che 'l sito posto avanti del Real Palazzo fosse assai abitato.

DAl lume intanto de' rapportati editto, e diploma si ricava, che i nostri Cittadini fin del regno della Regina Giovanna I. concorsi fossero a fare edificj, ed abitazioni ne' luoghi, dove fu primieramente eretto il Monistero della S. Croce, ed indi quello di S. Francesco da Paola, ovvero di S. Luigi; perciocchè dalla detta Sovrana venne sotto severe pene ordinato di non doversi eriger edificj per canne quaranta d' intorno all' anzidetto Monistero. Si ha ancora dal recato diploma, che que' di Arcamone ricusato avessero di vendere la rimanente parte del loro podere, per servizio di esso Monistero, essendo l'altra ben anche servita per lo stesso uso; poichè piuttosto volevan concederla *aliis conducturibus volentibus frabricare, seu hedificare*. Oltre adunque essersi da noi sopra dimostrato, che prima delle erezioni di detti due Monasteri in tali luoghi, e ne' loro contorni vi fossero più antiche Chiese, nobili edificj, come quello della casa del Principe di Acaja, pubbliche strade, orti, e poderi; anche nell' accennato diploma (1) dell' assenso conceduto dal Re Ladislao sulla detta compra fatta dal Duca di Amalfi di varj stabili posti ne' già detti luoghi, facendosi la loro descrizione, si legge: „ & quasdam alias domos sitas extra menia „ Civitatis Neapolis in dicta platea Sancti Spiritus, ubi dicitur ad Sanctam Mariam „ de Recommandatis, juxta hospitium Alfirelli Ferracii de Capro militis, & alios „ confines; & quasdam alias domos sitas ibidem, juxta predictam Ecclesiam S. Ma„ rie de Recommandatis, juxta hospitium Petrelle Pulderice, vias publicas. (2) Sicchè a tutta ragione conchiudiamo, che vanissimo sia ciocchè da' nominati Istorici si riferisce rispetto alla solitudine di essi luoghi.

Quantunque ciò che si è fin ora detto, non possa punto dubitarsi, che parte del *Lucullano*, che cinta era di mura, e di Porte, siccome abbiam osservato, non fosse nel colle di *Cuple*, e *Pizzofalcone*, dove era ancor situata la già detta Chiesa di S. Maria a Circolo, da cui discendeasi a quella di S. Spirito d' Arminia, e in que' contorni, ne' quali venne poi eretto il Real Palazzo; tuttavolta prima di venire alla dimostrazione della rimanente parte di esso Castro, addur vogliamo altra evidentissima pruova circa il sito del medesimo. Ricavasi questa dagli Atti della traslazione delle reliquie de' SS. Massimo, e Giuliana Vergine, e Martire dalla Cattedrale della distrutta Città di Cuma, seguita nel 1207. Si ha da tali Atti (3), che infestando gli abitatori di Cuma co' ladronecci per mare, per terra i Napoletani, e gli Aversani; quindi risolverono i primi di ruinarla del tutto, siccome seguì. Dopo di che, affinchè le reliquie de' SS. Martiri quivi esistenti non fossero state rapite dagli stranieri; per consiglio del nostro Arcivescovo Anselmo, e di nomini Religiosi, ed anche della Badessa del Monistero di S. Maria di Donna Romata, la quale nodriva grandissima brama di ottener le reliquie di S. Giuliana; furono inviati nella Chiesa di S. Massimo di Cuma Lione suo Vescovo, con certi Abati de' nostri Monisterj, alcuni Nobili, ed altri, i quali dopo di aver nella medesima rinvenute dette reli-

 quie;

[1] *Di sopra pag.* 223.
[2] *Cit. Regist. Segn.* 1398. *fol.* 79.
[3] *Acta SS. II. Februar. n.* 2. *fol.* 882. & *seqq.* I Bollandisti dicono, che detti atti si fossero scritti *a teste oculato* (loc. cit.). E Chioccarelli vi aggiugne: *ab Authore Synchrono, & oculato teste conscripta, ad eumdem Anselmum Archiepiscopum* [cioè di Napoli, che fu l' Autore di essa traslazione, siccome qui appresso si legge] *directa* [*Catalog. Antistit. Neapol. Eccl. fol.* 144. & *seq.*)

quie; queste con grande onore, e giubilo trasferirono nella Chiesa di S. Maria a piè della grotta. All' avviso di esser giunte colà dette reliquie; la Badessa dell' anzidetto Monistero portossi colle sue Religiose, associate da altre divote donne in essa Chiesa, dove vegliaron tutta la notte; cantando salmi in lode del Signore. Sieguono tali Atti a riferire: „ Mane vero surgens prædictus Leo Cumanus Episcopus, simul „ cum aliis, quos tu misisti Pater Sanctissime (cioè detto Arcivescovo Anselmo) „ deduxerunt eas (le medesima reliquie) honorifice. Et obviantes eis Sacerdotes, „ & Milites de regione Nidi, simul cum magna plebe, portabant ramos olivæ in „ manibus cantantes. . . Et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam B. Nicolai Christi Confessoris de Castro Lucullano sitam prope mœnia Civitatis. Ciò saputosi da esso Arcivescovo Anselmo quivi con copiosa processione del Clero, e Popolo si condusse; e prese con molta riverenza dette reliquie, se le pose sul suo dorso, e del Vescovo di Cuma; ed un' altra cassetta, in cui stavan riposte le reliquie di S. Giuliana portossi da due Preti Cardinali; e cantando con sonora voce fecero l' ingresso nella Città, e portaronsi con grandissima allegrezza in detta Chiesa di S. Maria di Donna Romita, ove da detto Arcivescovo si collocarono le reliquie di S. Giuliana.

A questi Atti sono in tutto uniformi non solo que' che serbansi nell' Archivio del Monistero de' SS. Apostoli de' RR. PP. Teatini di questa Città, letti da noi, de' quali fa menzione il P. D. Antonio Caracciolo dicendo (1): Solennior autem „ translatio Beatorum Julianæ pignorum ad Ecclesiam S. Mariæ Donnæ Aromatæ „ facta est anno Domini 1207. ut Acta ejusce translationis, quæ apud nos sunt (cioè nell' anzidetto Archivio) testantur; ma ben anche gli altri, che custodivansi da Chioccarelli (2), de' quali ne' produce egli l' epilogo. Rapportansi in oltre da Capaccio (3) sei lezioni dell' Ufficio, che si recita dalle Religiose del detto Monistero per detta traslazione delle reliquie di S. Giuliana nella loro Chiesa, le quali son dell' istesso tenore de' divisati Atti; e nella terza di esse lezioni leggonsi le medesime parole sopra recate di tali Atti, cioè: „ Et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam „ B. Nicolai Christi Confessoris de Castro Lucullano sitam prope mœnia Civitatis. Il che fa giudicarci, che dette lezioni ricavate si fossero da' medesimi Atti.

§. XXX.

Descrivesi la rimanente parte del Lucullano *posta negl' inferiori luoghi del Colle di Pizzofalcone.*

Passiamo a descrivere il resto del Lucullano posto ne' bassi luoghi del già detto Colle di Pizzofalcone. E' da saperfi, che oltre la già detta strada, per cui dal colle di Pizzofalcone calavasi alla Chiesa di S. Maria a Circolo, ed in altri luoghi; le antiche carte ci dan contezza dell' altre. Di una, che menava al Monistero del SS. Salvadore, se ne ha notizia dalla citata carta celebrata sotto l' Imperadore Federigo II. in cui dopo le rapportate parole, che disegnano la detta calata dal colle ad essa Chiesa di S. Maria a Circolo, continuandosi a descrivere i riferiti confini de' poderi conceduti a coltura, leggesi: „ de alio latere est via que descendit ad ipsum Mona„ sterium domini, & Salvatoris nostri Jesu Xpi sicut efricus exfinat, de alio capite „ qualiter descendit cum ipsa lamen sua usque ad mare (4). In un' altra celebrata nella nostra Città a' 9. Febbraro della II. Indizione regnando lo stesso Augusto Federigo, che contiene la vendita fatta da Cesario Lottare ad Oddone Abate del Monistero

(1) *De Sacr. Eccl. Neapol. monumen. fol.* 161.
(2) *Cit. fol.* 144. *& seq.*
(3) *Histor. Neapol. lib. II. fol.* 668. *& seqq.*
(4) *Sign.* CLXIIII. *cit. Arch.*

Digitized by Google

ſtero di S. Pietro a Caſtello di un podere ſituato in loco *Cuple*, ſi dice: „ que eſt „ juxta de uno latere terra ipſius Monaſterii, de alio latere eſt terra, que vadit ad „ S. Mariam ad Circulum, de uno capite eſt alia terra Eccleſie S. Anelli ad Petruz- „ zulum, de alio capite eſt via que vadit ad Sanctum Salvatorem ad mare (1). Finalmente da un' altra celebrata in detta Città a' 16. Agoſto dell' anno 1296. ſi ha un contratto di permutazione fra Giacopo Abate del detto Moniſtero con Zolino Proculo, in vigor del quale avendo eſſo Abate ricevuti dal detto Zolino alcuni poderi, concedette al medeſimo in iſcambio „ petiam unam terre ſitam in loco Cuple, ubi „ dicitur Pizzoſalcone, que eſt a tribus partibus alie terre dicti Monaſterii quas de- „ tinet dictus Zolinus ad terraticum, a quarta parte eſt via publica, per quam itur „ ad Caſtrum Salvatoris (2).

Le parole contenute nelle prodotte carte ci fan congetturare, che forſe il celebre Moniſtero del Salvadore in tempo della celebrazione delle due prime, ſotto il regno del detto Imperador Federigo foſſe per anche eſiſtente; ed indi per cagione a noi ignota eſtinto; mentre dalla prima ſi ha; *ad Monaſterium domini*, & *Salvatoris noſtri Jeſu Xpi*; dalla ſeconda *ad Sanctum Salvatorem*; e dall' ultima finalmente che è di tempo poſteriore: *ad Caſtrum Salvatoris*.

La notizia di queſta ſtrada aggiugne maggior vigore alla rifleſſione da noi teſtè fatta ſu delle due epiſtole del Pontefice S. Gregorio M. (3) cioè che in una di eſſe non per altro l' Oratorio, o ſia il Moniſtero di S. Arcangelo deſignato ſi foſſe nel *Lucullano*, e nell' altra in *Machari*, ſe non per la vicinanza, che v' era fra uno, e l' altro luogo. In fatti calandoſi da eſſa ſtrada al piano del colle, per brieve tratto di pochi paſſi ſi giugne al lido rimpetto all' Iſola, un tempo chiamata *Megari*, la quale non è dal medeſimo molto lontana.

Una tale ſtrada a deſtra menava, siccome mena, verſo quella poſta quasi all' incontro antichiſſima Chieſa di S. Lucia. Dall' iſteſſo colle per altra ſtrada calavasi in queſta già mentovata, e ben può opinarſi, che foſſe la medesima, che al preſente ſi vede accanto al Collegio Macedoniano. Di eſſa ſe ne ha primieramente notizia dalla citata carta celebrata ſotto l' Imperador Federigo, in occasione di diſegnarsi i confini di detti poderi conceduti a coltura. Noi poc' anzi ne producemmo alquante parole confacenti ad un tal punto, ed ora di bel nuovo quì le recheremo insieme colle altre, che sieguono, le quali ſono; „ & ipſa alia petia de terra de loco En- „ plu eſt ab una parte terra de conjux de domno Petro Falconario, ſeu eſt ſupra „ ſcripta lamen de terra qualiter deſcendit ipſa lamen uſque ad plagiam maris, que „ dicitur de S. Lucia; a ſecunda, tertia, & quarta parte, qualiter vadit revolvendo „ eſt via publica, que deſcendit ad ipſa Eccleſia S. Lucie, ſeu eſt ripa que deſcen- „ dit ad ipſa plagia maris (4). In oltre la detta ſtrada è anche deſcritta nella carta di permutazione celebrata a' 26. Agoſto 1265. ſotto il Re Manfredi, da noi in parte ſopra recata, per dimoſtrare, che nel colle di *Cuple* ſtate vi ſoſſero le antiche muta del Lucullano. In eſſa adunque fuori delle altre rapportate parole, si legge: *que ipſa ſcapula eſt juxta viam*, & *a foris ipſa via publica eſt ſcapula*, & *plagia maris*, *que nominatur de S. Lucia* (5).

Ed è da oſſervarsi, che della medesima ſtrada ſe ne fa menzione in un diploma del Re Carlo II. di Angiò, da cui ricavasi che quella anche ſotto il ſuo regno chiamata si foſſe *Pizzoſalcone*. Il detto diploma fu indirizzato: „ Caſtellano Caſtri Sal- „ vatoris ad mare, quod dicitur Caſtrum Ovi, con cui gli venne ordinato (6) quod „ tot de lapidibus, tantumque de pizzolama de Monte dictus de Pizzoſalcone, pro- „ pe

(1) *Segnat. CLXC. cit. Arch.*
(2) *Segnat. CLCIII. cit. Arch.*
[3] *Di ſopra pag.* 220.
(4) *Segnat. CLCIIII. cit. Arch.*
[5] *Segnat. CLCCI. cit. Arch.*
(6) *Regiſt. ſegn.* 1296. *G. fol.* 273. *a t.*

Digitized by Google

„ pe Ecclesiam S. Lucie permictat excidere, quot, & quantum sufficiat ad fulsimen-
„ tum domorum, seu palatii Monasterii S. Petri Martiris positi secus mare. Ita ta-
„ men quod via qua itur ad Castrum Ovi non arctetur.

Da una tale strada calandosi al piano, dalla sua destra per un brieve tratto si discendea per una via scoscesa a dirittura al lido del vicino mare; prima che da' Vicerè del Regno in varj tempi eretti si fossero nella terra ferma prossima al lido così il magnifico edificio, per uso di farsi il pane, e i biscotti per servizio delle terrestri, e maritime milizie del Serenissimo nostro Sovrano, vicino alla menzionata Chiesa di S. Lucia, come l' Arsenale, la Darsena, e altri edificj.

§. XLVI.

Delle Chiese, e Monisteri situati nel Lucullano.

OLtre a tante pubbliche strade, erano ancora nel Lucullano molte Chiese, e Monisterj. Di questi ce ne ha dato qualche lume il Capaccio, il quale erroneamente credendo, che esso Castro stato fosse nell' Isola, scrisse così [1]: *Mirum quam fuerit haec Insula Templis abundans;* onde confuse le Chiese, e Monisterj esistenti in detta Isola con quelli, che erano nel Lucullano; e oltrecciò non ebbe la notizia dell' intero loro numero. Egli adunque parla in prima del Monistero del Salvadore situato su l' Isola di Megari, siccome abbiam fatto vedere; indi passa a ragionare della Chiesa di S. Severino Vescovo del Norico. E noi altresì della medesima da una carta celebrata sotto Federigo II. abbiam ricavato due notizie. Primieramente, che ella in un tal tempo era in piedi. Dippiù, che fusse situata nella parte Orientale del detto Castro. Essa carta contiene un contratto di permutazione, col quale Sergio de Omnibono cedette ad Oddone Abate del Monistero di S. Pietro a Castello „ integram
„ petiam de terra, que dicitur Arcu, positam vero intus ipsius Castri destructi, qui
„ dicitur Lucullani, & est iuxta ab una parte Orientis via publica, & in ipsa par-
„ te Orientis est Ecclesia S. Severini, & aliis Ecclesiis, & a parte„ . . . E all' incontro il detto Abate diede in cambio ad esso Sergio altro podere del nominato Monistero (2). Inoltre il detto Capaccio coll' autorità della menzionata epistola di S. Gregorio, dice che nel *Lucullano* vi fosse similmente stato il detto *Oratorio di S. Arcangelo*; e finalmente colle carte del nominato Archivio del Monistero di S. Sebastiano riferisce, che nell' istesso Castro vi fossero state le *Chiese di S. Paolo*, di *S. Barbara*, e de' *SS. Sergio, e Bacco*.

Abbiam sopra dimostrato, che in essa Isola erano non solo il celebre Monistero del Salvadore, ma ben anche altri due, cioè quello di S. Michele Arcangelo, e l' altro di S. Costantino: daremo più chiare, e distinte notizie delle Chiese, e Monisteri posti nel *Lucullano*.

§. XLVII.

Del Monistero di S. Pietro a Castello.

GIà osservammo, che sotto i Sovrani Normanni il rinomato Monistero del Salvadore unito si fosse con quello di S. Pietro, il quale poi regnando il Re Carlo II. passò in dominio delle Religiose dell' Ordine di S. Domenico. Del sito di un tal Mo-

(1) *Histor. Neap. lib. II. fol.* 406. *Monist. di S. Sebast.*
(2) *Segn. CLXXV. nel cit. Arch. del*

Digitized by Google

Monistero ce ne ha dato contezza il detto Capaccio (1), il quale per avere affermato: *Quod Cœnobium ante Arcem novam erat positum*, è stato perciò dal Signor Canonico per ben due volte ripreso (2).

Esaminiamo dunque, se intorno a ciò abbia fallato il detto Autore. In varie antiche carte si fa menzione di esso Monistero. In una celebrata in questa Metropoli a' 16. Novembre della XI. Indizione nell' anno IV. dell' Impero di Costantino (3) si legge: „ Gregorius Diaconus, & Joannes uterini germani, filii quondam Joan„ nis, qui nominatur Bonamaria tenent a domno Joanne humili Abbate Monasterii „ S. Salvatoris de Insula maris integram medietatem de integra Ecclesia vestra vo„ cabulo Beatissimi Petri Xpi Apostoli, qui nominatur ad Castellum, sitam vero foris istius Civitatis Neapolis, intus Castrum destructum, & dicitur Lucullano, una „ cum medietate de omnibus domibus, terris quoque de casalibus, fundoras, & or„ tuas, de curtis, atque de rebus, & de possessionibus, & de codicibus, & de orna„ mentis ipsius Ecclesie. Si obbligarano all' incontro essi fratelli di corrispondere al detto Abate „ annuatim in Nativitate Domini grecum quartarias duas, & in Pasca „ similiter duas alias quartarias, & pro omni anno in festivitate S. Petri imbitare „ debeamus Monachos ipsius Monasterii, & portarium, cum tres Monachos suos de „ ipsius Monasterii a suprascripta Ecclesia, pro canendo vesperos in vigilia predicte „ festivitatis; & nos cum aliis Presbiteris, qui ipsa alia medietate de ipsius Ecclesie „ tenent a vobis manducare, & inbitare debeamus illo tunc, & iustum fuerit duobus „ veniendum dare una alia quartaria grecum; & si vos tunc ibidem nequaquam po„ tueritis venire, debeatis ibidem dirigere in ipsa festivitate quatuor Monachos ipsius „ vestri Monasterii in ipsa festivitate pro faciendum ibidem ipsum officium, qualiter „ superius legitur (4).

Una tal carta ci somministra due notizie. La prima, che il Monistero di S. Pietro non fosse stato situato in alcun Castello esistente; il che ricavasi ben anche da altre memorie, che qui appresso produrremo; onde che il medesimo chiamato si fosse *ad Castellum*, perchè posto nel *Castro Lucullano* già distrutto. L' altra vieppiù conferma ciocchè da noi sopra si disse, che esso Monistero appartenuto si fosse a quello del Salvadore.

Dippiù in un' altra celebrata in questa Città a' 15. Giugno dell'VIII. Indizione sotto il Re Roggiero, contenente un contratto di commutazione, con cui „ Ioannes „ humilis Presbiter, qui nominatur de Rigale, filius quondam domni Stephani, qui „ nominatur Morsisa, Custos vero Ecclesie vocabulo SS. Samone, Gurite, & Abi„ bii, que de antea Monasterium fuit, que sita esse videtur intus hanc Civitatem „ Neapolis in regione Nidi . . . . commutavit, & tradidit cum domno Stephano „ humili Presbitero, qui nominatur Coccula Primicerius salutifere Ecclesie, & „ Congregationis, & Confrsternitatis que sita esse videtur intus destructo Castro Lu„ cullano, & Ioannes qui nominatur Buccaveteris Primicerius eiusdem Congrega„ tionis, idest integra Ecclesia vocabulo S. Venere, cum integra petia de terra „ sua in uno conjuncta; „ descrivendosi i confini di essi Chiesa, e podere, si dice: *Et a parte meridie est via quæ vadit ad Ecclesiam S. Petri*. Siegue poi la descrizion del Podere ceduto, in vigore di detta permutazione [5]; sicchè dalla recata carte si ha, che

(1) *Histor. Neap. lib. I. fol. 169.*

(2) *Fol. 225. col. 2. Not. 40.* ove dice: *Monasterium S. Petri ad Castellum, quod in Ovi Insula [non vero ante Arcem novam, ut falso putavit Capacius] erat. E fol. 226. col. 1. not. 41.* in cui scrive: *Fallitur in eo* [cioè in tal punto] *Capatius; nam revera Asceterium S. Petri ad Castellum in Megaride sub Regibus Andegavensibus fuisse situm optime ostendit Cesar de Eugenio.*

[3] Non possiamo stabilire, se un tal Imperadore stato fosse colui che fu chiamato *Ducas*, o l' altro che appellato venne *Monomaco*, de' quali sopra osservammo l' anno del loro Impero.

(4) *Segnat. CCXXXXII. in detto Arch. del Monistero di S. Sebast.*

[5] *Segnat. CCXV. cit. Arch.*

Digitized by Google

che nel distrutto *Castro Lucullano* vi fosse una Chiesa dedicata a *S. Venere*, non menzionata da alcuno de' nostri Autori, e dalla parte di Mezzogiorno di essa Chiesa una strada, che menava a quella di *S. Pietro*.

Si è già veduto, che il Monistero, e Chiesa dedicata all' Appostolo S. Pietro prima de' Sovrani Normanni, e sotto ancora del loro regno fosse situata nel *Lucullano*. Dobbiamo al presente osservare, se *sub Regibus Andegavensibus* fosse stato *in Megaride*, secondo il credere del Signor Canonico. Un diploma di Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto, e suo Vicario nel Regno segnato a' 20. Novembre 1225. da noi sopra accennato, e altre seguenti memorie ci danno a divedere, che il detto Monistero sotto i nostri Re Angioini, e Durazzeschi anche stato fosse nell' istesso luogo, e propriamente presso il *Castel nuovo*, circa il sito dove fu in appresso eretto il menzionato *Regio Palazzo*; poichè da esso diploma deducesi, che l'orto dell' anzidetto Castello fosse prossimo a quello del *Monistero di S. Pietro*. Recheremo noi parte del detto diploma, per quanto al nostro assunto si appartiene (1) : „ Karolus &c. domino Francisco de Loffrido, & domino Bernardo Caraczulo, ac Iudici Bartholomeo Pulderico, & Maczeo Runcelle Civibus Neapolitanis fidelibus „ &c. Cum pro via actanda, & etiam amplianda, sita seu posita iuxta ortum Regium Castri novi, ex una parte, & ortum Monasterii S. Petri ad Castellum de „ Neapoli, ex altera; nec non curti hospicii Domini Iohannis Achaye Principis patrui nostri carissimi in quo presentialiter residemus; certa pars pro Curia cum plena tamen notitia, & conscientia Religiosarum mulierum Priorisse, & Conventus „ Monasterii capta fuerit, & recepta. Nosque avita imitando vestigia, cuius manuum opus fuit, & est Monasterium prelibatum, teneamur non solum ex captione „ huiusmodi dictum Monasterium servare indepne, sed illud gratiis, & favoribus „ consovere. Vobis de quorum fide confidimus, & scimus in talibus experientiam „ vos habere, mandamus expresse quatenus statim receptis presentibus ad locum, seu „ ortum ipsius Monasterii vos personaliter conferentes, remque subicientes oculis diligenter, vocatis Priore, vel eius locum tenente dicti Monasterii, ac Magistrum „ arrestorum hospicii nostri, & Thesaurario nostro, fide summaria primo sumpta de „ parte ipsius orti, ut premittitur capta, & conversa in ipsarum vie, & curtis „ reparatione, & ampliatione, sicut fertur, partem captam huiusmodi fideliter „ extimetis.

Nè solamente dal recato diploma si ricava, che il già detto orto del Monistero di S. Pietro a Castello stato fosse presso del Regio Castel nuovo, ma ben anche da un altro del Re Ladislao sopra rapportato, da cui si ha : *certas domos sitas extra menia Civitatis Neapolis in platea S. Spiritus de Arminia* (detto al presente di Palazzo), *juxta domum, & ortum S. Marie ad Circulum, juxta Ortum S. Petri ad Castellam, viam publicam, & alios confines*.

§. XLVIII.

De' danni cagionati al Monistero di S. Pietro a Castello *da' soldati Catalani*.

EGli adunque è così certo, che il detto Monistero fosse situato nel divisato luogo che non può affatto porsi in controversia, risultando da fatti pur troppo costanti e indubitati. Oltreacciò si han chiare memorie, che il medesimo sotto la Regina Giovanna II. patì gravissimi danni, perciocchè avendo essa Sovrana adottato il Re Alfonso I. di Aragona per suo figliuolo, dichiarandolo successore nel Regno dopo la

(2) *Regist. di esso Duca segn.* 1326. *B. fol.* 53.

Digitized by Google

là ſua morte ; nate poi fra eſſoloro delle discordie , i ſoldati Catalani , che erano al ſervizio del detto Re, incendiarono tutti que'luoghi , che guardono il Porto, incominciando dal Caſtel nuovo fino verſo il Convento di S. Pietro Martire . Un tale avvenimento è riferito da' noſtri Iſtorici (1) : e per riguardo all' incendio del detto Moniſtero , e alla perdita di molte ſue ſcritture , ne abbiamo la teſtimonianza dell' iſteſſa Sovrana in un ſuo diploma ſegnato a' 5. Febbraro dell' anno 1433. dopochè le Religioſe del detto Moniſtero per l' accennata cagione avevan già fatto paſſaggio in quello di S. Sebaſtiano di queſta Città . Le parole del diploma ſono (2) „ Nobili , & egregio viro Nicolao de Flore de Neapoli legum doctori , conſiliario, „ familiari , & fideli noſtro . . . . Sane conſiderantes , quod noſtrum Monaſterium „ SS. Petri , & Sebaſtiani de Neapoli , eiuſque Conventus , & Moniales Ordinis „ Predicatorum , propter varia temporum diſcrimina , diverſa , & varia pericula , „ & dampna ſubſtinuerunt, in tantum quod Monaſterium S. Petri ad Caſtellum fuit „ ab inſidis Catalanis noſtris emulis notoriis , ignis incendio concrematum ; ubi, & „ libri cenſuales , inventaria , quaterni antiqui , & certa alia documenta cremata „ fuerunt , de bonis Monaſterii antedicti ; nec non & eiuſdem Monaſterii , & Con„ ventus S. Sebaſtiani , nunc vero Petri , & Sebaſtiani ſimiliter bona diſtracta in„ debite fuerunt, & per tempora occupata, in occupantium, & indebite poſſidentium „ animarum periculum , & Religioſarum iacturam „ . . Comandò adunque la detta Sovrana „ cauſas dicti Monaſterii expediri ſummarie, ſimpliciter & de plano, ſine „ ſtrepitu , & figura iudicii , ſola quidem veritate inſpecta.

E' intanto da ſtabilirſi , di non aver il Capaccio punto fallato nel deſignare il ſito del detto Moniſtero *ante Arcem novam*; e all' incontro di non eſſere affatto vero, che il medeſimo *ſub Regibus Andegavenſibus* ſtato foſſe in *Megaride* , ſecondo l' opinione del Signor Canonico ; poichè eſſendovi ſu di una tal picciola Iſola fin dal tempo de' Normanni il Regio Caſtello , ſiccome ſi è dall' iſteſſo Signor Canonico oſſervato (3); non doveva, nè poteva eſſervi un inſigne Moniſtero di nobili Religioſe.

§. XLIX.

Della Chieſa *dedicata all' Apoſtolo* S. Paolo *nel* Lucullano.

IL paſſaggio delle medeſime dal già detto Moniſtero di S. Pietro a Caſtello in quello di S. Sebaſtiano , a cagion del diviſato avvenimento , oltre ad eſſere ſtato mentovato da' noſtri Scrittori (4), ſi accenna ben anche nel rapportato diploma ; il che non eſſendo confacente al noſtro argomento , verremo perciò ad oſſervare coll' iſteſſo ordine tenuto dal Capaccio le altre Chieſe , che erano nel Lucullano . Fra eſſe vi era quella dedicata all' *Appoſtolo S. Paolo*, di cui ce ne dà notizia una carta celebrata in queſta Città al 1. Novembre nell' anno III. dell' Impero di Coſtantino (5). , nella quale ſi legge (6): *Sergius Cacace , filius quondam Ioannis Cacace, & quondam domne Droſe honeſte femine dedit, & tradidit domno Ioanni Presbitero Greco, & Monaco Guberhatori , & Rectori Monaſterii S. Sebaſtiani de Neapoli integram unam corrigiam de terra , que fuit ſupraſcripti Monaſterii , & illam datam habuit a ſupraſcripto Ioan-*

(1) *Summont. Iſtor. della Città, e Regno di Nap. T. II. lib. IV. Coſtanz. Iſtor. della Città di Nap. lib. XV.*

(2) *Regiſt. ſegn.* 1423. *fol.* 390.

(3) *Fol.* 221. 222. *e ſeg.*

(4) *Summont. T. II. lib. IV. Engen. Nap. Sac. fol.* 224.

(5) *Di queſto Imperadore è da dirſi ciocchè abbiam pocanzi oſſervato in altra carta.*

(6) *Segn.* CCCXXXXVI. *cit. Arch. del Moniſt. di S. Sebaſt.*

ne Cacace dominus Philippus humilis Abbas ſupraſcripti Monaſterii, poſitam vero intus deſtructum Caſtrum Lucullanum, ubi eſt Eccleſia S. Pauli, iuris ipſius Monaſterii, intus eamdem terram oblatam. Da un' altra celebrata nell'iſteſſa Città a' 16. Aprile della XV. Indizione nell' anno XXXV. dell' Impero di Aleſſio (parte della quale fu da noi ſopra prodotta), ſi han più diſtinte notizie di eſſa Chieſa; cioè ch' ella ſtava dentro il campo del Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco poſto *nel diſtrutto Caſtro Lucullano*, che ſi foſſe al medeſimo appartenuta, e che in tempo della celebrazion di tal carta foſſe ruinata, e finalmente che così la detta Chieſa di S. Paolo poſta in eſſo campo, come il medeſimo Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco ſtati foſſero vicino all' *Iſola di S. Vincenzo*. Le parole dell' anzidetta carta ſon le ſeguenti (1): *Ioannes Presbiter de Lucia filius quondam Guidonis Piſani promiſit domno Ioanni Igumeno Monaſteri SS. Sergii, & Bacchi congregati in Monaſterio SS. Theodori, & Sebaſtiani de Neapoli, propter quod ipſe Presbiter Ioannes per dictum Igumenum ordinatus fuit Cuſtos ſcilicet dicte Eccleſie SS. Sergii, & Bacchi iuris proprii ſupraſcripti Monaſterii vocabulo ſupraſcriptorum SS. Sergii, & Bacchi, que eſt intus Campum ipſius Monaſterii proprium, que eſt intus deſtructum Caſtrum Lucullanum, una cum integro campo dicti Monaſterii, ubi eſt Eccleſia ipſius Monaſterii deſtructa vocabulo S. Pauli, & cum integra ſcapula de terra ipſius Monaſterii, que ibidem eſt parte meridiana, qualiter deſcendit uſque ad plagiam ipſius Monaſterii maris, que dicitur de Inſula S. Vincentii ipſius Monaſterii.*

§. L.

Della Chieſa di S. Barbara, *e del* Moniſtero *de'* SS. Sergio, e Bacco *poſti nel* Lucullano.

PAſſiamo ora alla Chieſa di *S. Barbara*, e del *Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco*, di cui ſe ne fa menzione in diverſe antiche carte, e ſpecialmente in quella, che noi altrove in parte rapportammo celebrata nella noſtra Metropoli a' XXVI. Aprile della XIV. Indizione nell' anno II. dell' Impero di Baſilio [2]. Dalla medeſima ricavaſi la queſtione inſorta fra l' Abate di eſſo Moniſtero de' SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro Piſcicello intorno al poſſeſſo del mare chiamato *Vivarello*: „ quod eſt [ſon „ parole di eſſa carta] iuxta Inſulam S. Vincentii, quod, & que eſt ipſius Mona„ ſterii, & iuxta Eccleſiam ipſius Monaſterii vocabulo S. Barbare, que eſt prope „ Eccleſiam ipſius Monaſterii vocabulo S. Sergii deintus Caſtro Lucullano, & dicitur „ ad ipſa maria ad Bibarium.

Più lumi ritraggonſi da queſta carta. In prima, che la già detta Chieſa di *S. Barbara* foſſe di giuridizione del Moniſtero de' *SS. Sergio, e Bacco*, e poſta così preſſo l' *Iſola di S. Vincenzo*, come vicino *ad eſſo Moniſtero*; il che conferma quanto ſi è da noi poco anzi oſſervato, cioè che il mentovato Moniſtero foſſe ſtato proſſimo a detta Iſola. Dippiù, che tali Chieſa, e Moniſtero ſituati foſſero nel *Caſtro Lucullano*. Onde oſſervaſi con tutta la chiarezza ciocchè ſopra ſi diſſe, che eſſo *Caſtro* aveſſe la ſua eſtenſione ben anche nella già detta terra ferma vicino alla detta *Iſola di S. Vincenzo*, e nella mentovata *detta parte del Caſtel nuovo*.

Da qui intanto facendo ritorno nella ſtrada, donde poco ſa partimmo, dopo un brieve cammino ſi giugne allo ſpazioſo piano avanti il Real Palazzo. In queſto ſito unendoſi la teſtè deſcritta parte del *Lucullano* e l'altra de' luoghi già deſignati, componevano l'intera eſtenſione del medeſimo.

§. LI.

(1) *Regiſt. CXXXX. cit. Arch.* (2) *Cit. Arch. mag. 7. n. 8.*

Digitized by Google

§. LI.

Del Campo *posto avanti il* Lucullano.

VEdiamo ora, se avanti il Lucullano, e ne' luoghi da noi descritti vi avesse potuto essere il *Campo*, di cui si fa parola negli atti della traslazion del corpo di S. Severino, in occasion di menzionarsi, che coloro i quali dovevan da esso Castro trasferire in questa Metropoli un tal corpo, inviati si fossero *ad Oppidi campum*. Intorno a questo punto dal Signor Canonico si son fatte più riflessioni, ma tutte insussistenti.

§. LII.

Si rigettano le opinioni del Signor Canonico intorno al detto Campo.

EGli primieramente dice: *Atque hunc oppidi campum, perquam notari velim: ex quo Lucullani magnitudinem licebit arguere. Nec enim nisi maioribus Oppidis Campus (qui cognominari Martius consuevit) adjacebat* (1). Del significato della voce *Campus* il Dufresne citato dal Signor Canonico ci ha date varie notizie, e fra l'altre (2): *Campus Martius, ita dicta amplior planities juxta majora oppida, in qua incolæ armorum exercitationi operam dabant, instar camporum Martiorum juxta Romam.* Tali cose però non son punto adattabili al nostro Lucullano, il quale sebbene avesse avuto il suo campo; tuttavolta da ciò non può desumersi argomento alcuno della sua grandezza, siccome si è creduto dal detto Signor Canonico; mentre oltrecchè esso Castro non fu della immaginata grandezza, secondo abbiam sopra osservato; la seguente carta poi celebrata in questa Città a' 6. Gennaro nell'anno XVI. dell'Impero di Basilio, ed il XIII. di Costantino suo fratello, ci fa sapere, che il Villaggio di *Miana*, il quale non è mai stato un de' più cospicui del nostro territorio avuto avesse il suo *campo*; leggendosi in essa carta (3): *Drosa, & Maria, & Petrus, & Ioannes filii quondam Ioannis Ferrarii vendiderunt Gregorio Ferrario unam eorum petiolam de terra, que vocatur ad Anglonem, positam in campo de Miana, cum arboribus &c.*

Nè poi può affatto crederssi, che i Cittadini di esso *Castro* servitì si fossero del loro *Campo*, per ivi esercitarsi nelle armi, siccome si costumò ne' campi delle celebri e famose Città; poichè egli è assai probabile, che impiegati si fossero al mestiere della pesca nel prossimo mare piuttosto, che a quello delle armi. Dobbiamo intanto giudicare, che gli abitanti del Lucullano fatto avessero del loro Campo quell'istesso uso, che ne facevano de' loro i nostri Cittadini posti in varj luoghi delle pertinenze di questa Città, de' quali nella Part. II. Capo V. nella pag. 110. nè abbiam dato contezza; e così anche del loro i paesani del Villaggio di Miana.

E' inoltre da considerarsi, che un de' più potenti motivi, da' quali si è mosso il Signor Canonico a situare il Lucullano ne' luoghi già menzionati, e stato l'aver egli giudicato, che il *Campo* di esso Castro avesse dovuto contenere una pianura di una ben grande estensione, la quale non avendo egli altrove ritrovata, che fuori

(1) *Fol.* 206. *col.* 2.
(2) *Glossar. med. & infim. latinit. v. Campus.*
(3) *Segn. M. cit. Arch.*

Digitized by Google

la grotta, fino a' Bagnuoli ; ha perciò stimato , che tali luoghi , a cagion di esser piani , larghi , e spaziosi, fossero assai consaccenti al suo disegno . Ecco come egli si spiega (1). *Nec porro cis cryptam ad Regium hodiernum Palatium (a quo tunc Neapolis prope aberat) Campi planities vel exigua sese offert ; his intellectis , omnino necesse Lucullani Campum trans cryptam fuisse, & omnino in ea planitie, quæ ab ulteriore cryptæ ostio Puteolos usque diffunditur , quatuor ferme quaqua versum passuum millibus patens . En tandem verissimus Lucullani situs .*

Doveasi però dal Signor Canonico considerare , che il Lucullano non era già una qualche celebre Città , ma ben un Villaggio della nostra Metropoli, non molto allora magnifica e grande . Nè rispetto al campo di quello recarsi doveano gli esempj dell'ampiezza del Campo Marzio di Roma , e di que' di Costantinopoli , e di Preveri prodotti dal citato Dusresne; nè finalmente era d' uopo di andar ricercando fin fuori la grotta un vasto sito , affin di destinarlo per campo di un Villaggio.

§. LIII.

Si stabilisce il sito del detto Campo.

SE voglia riflettersi , che quando il Lucullano era in piedi , nelle sue contrade non v'erano tanti fontuosi e frequenti edificj così Reali , come sagri , religiosi, e privati , quanti ora vè ne sono , s' intende facilmente , che il medesimo ben potè avanti di se avere un luogo vacuo , piano , e adatto al suo campo . Egli è noto che il sito in cui nell'anno 1277. il Re Carlo I. edificò il Castel nuovo fosse fuori le mura della nostra Città ; e che il medesimo poi da tempo in tempo avuto avesse delle ampliazioni , e delle nuove fortificazioni . Dippiù , che così gli edificj , e Chiese situate a veduta di quella Fortezza, e intorno al suo largo, che chiamasi *il largo del Castello*, come i Reali Palazzi vecchio , e nuovo , la Chiesa , e casa detta prima S. Francesco Saverio , ed ora S. Ferdinando , e tutti gli altri edificj posti presso la medesima siano opere di tempi assai posteriori alla distruzion del Lucullano . Onde non poteva certamente il Signor Canonico a nostri giorni rinvenire in tali contrade la pianura da lui desiderata , come vi dovette esser per l' innanzi ; poichè essendo le medesime per l'opportunità del sito , e dell'aria le più nobili e cospicue della nostra Città ; si è perciò fatto a gara per erigervi degli edificj ; quindi non vi è rimasto neppure un segno degli antichi vacui, tranne quegli avanti il Castel nuovo, e l'odierno Real Palazzo . Distendendosi dunque il Lucullano verso il medesimo, ed il Castel nuovo, siccome dimostrammo; qual dubbio potrà incontrarsi a fissare il suo campo , o nel sito ove fu eretto detto Castello , o nel vacuo che vedesi avanti di esso , o in quello in cui venne edificato il Real Palazzo vecchio , e la mentovata Chiesa di S. Ferdinando , o finalmente nella pianura che a questa siegue , che mena verso quella di S. Brigida ? Tali vacui al sicuro sarebbero stati sufficienti non solo per lo campo d' un Castro , ma ben anche d' una ragguardevole Città.

§. LIV.

(1) *Fol. 207. col. 1.*

Digitized by Google

§. LIV.

Opinione del Signor Canonico circa l' origine del Lucullano.

PRima di terminar le noſtre oſſervazioni, ci conviene di eſaminare l'opinione del Signor Canonico intorno all' origine del Lucullano. Egli dice che la famoſa villa di L. Lucullo foſſe ſituata ne' Bagnuoli rimpetto all' Iſola di Niſida, e in conſeguenza, che vicino ad eſſa villa ſurto foſſe l' anzidetto Caſtro *ex ſervilibus Luculli familiis, ex libertis ejuſdem, & ex convenis undecumque locandæ operæ, aut alterius compendii gratia, eò confluentibus, conflari cœpit*: avendo a tal effetto recati gli eſempi, e prodotte varie erudizioni, per dimoſtrare, che appo le ville degl' illuſtri perſonaggi nati vi foſſero de' Caſtri. Noi all' incontro con diverſe ragioni abbiam dimoſtrato, che una tal celebre villa non foſſe ſituata in detto luogo; coll'aver ben anche fatto vedere il vero ſito del Lucullano.

E' egli certiſſimo, che il medeſimo ſtato foſſe eſiſtente nel 476. poichè Marcellino Comite ne fa menzione, in occaſion di narrare, che Odoacre eſiliò Auguſtolo figliuolo di Oreſte *in Lucullano Campaniæ Caſtello* (1). Queſta (a parer noſtro) è la più antica memoria, che abbiaſi di tal Caſtro, e non già come riferiſce il Signor Canonico, che *IV. ineunte ſæculo jam extitiſſe id Caſtrum neceſſe eſt; ſiquidem de eo Caſtro intelligendas ſit libri Pontificalis in vita S. Sylveſtri locus*; poichè il *Caſtrum*, di cui ſi fa parola in eſſo libro non dinota il Lucullano (come dimoſtrammo nel primo aſſunto); di cui rinvengonſi altre memorie de' poſteriori tempi recate del Signor Canonico.

Abbiam ſopra oſſervato di avere i noſtri Scrittori fallato nel credere, che il Caſtro Lucullano ſituato foſſe ſull' Iſola di Megari, indi detta del Salvadore. Ma oltre a ciò il Capaccio (2), ed i ſuoi ſeguaci ſi ſon confuſi nel diſegnare il ſito delle peſchiere di Lucullo.

§. LV.

Si producono i paſſi degli Autori circa il ſito delle peſchiere di Lucullo.

DI queſte dunque ce ne han dato contezza graviſſimi antichi Autori, i quali dicono che ſtare foſſero *juxta Neapolim*, o *ad Neapolim*, dal che ſebbene non poſſa comprenderſi l' effettivo ſito delle medeſime; tuttavolta dalle loro parole ricaviamo, che foſſero preſſo la noſtra Città, ed in un luogo, ove eſiſteva il monte proſſimo al mare. I paſſi de' ſuddetti Autori rapportati anche dal Signor Canonico (3) ſono i ſeguenti: Plinio dice: „ Exciſo etiam monte juxta Neapolim majore impendio, „ quam villam exædificaverat, euripum, & maria admiſit. Varrone ſpiegaſi così: Ad „ Neapolim L. Lucullus poſteaquam perfodiſſet montem, ac maritima flumina im„ miſiſſet in piſcinas, quæ reciprocæ fluerent, ipſe Neptuno non cederet de piſcatu. Da Vellejo ſi ha „ ob injectas moles mari, & receptum ſuffoſſis montibus in terras „ mare. Finalmente Plutarco, giuſta la verſione del Signor Canonico ce ne dà il ſeguente ragguaglio: „ Opera ejus maritima, & ad Neapolim juxta quam colles ſuſpen-

(1) *In Chron. Indict. XIIII. Baſiliſc. & Armat. Coſſ.*
(2) *Neapol. Hiſtor. lib. II. fol. 405.*
(3) *Fol. 208. not. 17.*

Digitized by Google

„ spendit ingentibus suffossionibus, niloſque, & euripos marinos, in quibus piſces „ alerentur, ſuis ædificationibus circumjecit, marique medio habitationes ex„ ſtruxit.

§. LVI.

Opinione del Signor Canonico in riguardo al ſito di dette peſchiere.

PErſiſtendo il Signor Canonico coſtantemente nella ſua opinione, che l' altra villa di L. Lucullo da eſſo immaginata, foſſe fuori la già detta grotta; ha quivi eziandio collocate tali peſchiere, ſcrivendo: *Sed & villam, & piſcinas ſumptuoſſimas in ea trans cryptam Puteolanam ora, quæ Neſidi opponitur, habuit* (2). Siegue indi a dire, che foſſeſi riputato per un portento l' aver Lucullo perforato il colle di Poſilipo, affinchè l' acque di quel mare aveſſero potuto a vicenda ſcorrere per la cavità, per uſo di eſſe peſchiere. Queſte ſon le ſue parole. „ Illud vero in hac altera L Lu„ culli villa præ cæteris miraculo habitum, quod ibi ædificator Pauſilypi collem per„ foraverit, quo undæ per ſpecum reciprocæ fluerent.„ Per rinvenire intanto in detto colle una grotta per l' uſo mentovato, ha il Signor Canonico girato per tutta l' eſtenſion del medeſimo colle; ed in prima coll' autorità di Flavio Biondi, e di Cluverio ha creduto che foſſe appo Mergellina: ma di ciò non pago, poichè l' avrebbe deſiderata in un luogo più innanzi del colle, ricorre ad un paſſo di Pontano, ove ſi fa parola di una grotta chiamata di *Sejano*; ma di queſta neppure contento, dice: „ „ Verum ut fatear, quam hodie Sejani cryptam vocant, ea haud paullo ſuperior „ mari eſt; inutilis proinde fuit, ut pelagus ultro citroque tranſmitteret. Alia ergo „ prorſus in occiduo montis Pauſilypi latere ſpecus maris pervia fuerit, neceſſe eſt: „ quam nunc, utpote ruinis obſtructam, indicare non poſſumus; etſi fuiſſe tamen, „ antiquorum loca mox producenda fateri cogunt. Conchiude finalmente: Ergo qua „ parte Pauſilypus latere ortivo prope Mergellinam perfoſſus, in alterum latus ad lo„ cum incertum, ſed Sejani cryptæ vicinum evadebat, ibi proprie piſcinas, atque de„ cantatiſſimam villam fuiſſe, neceſſe eſt; in qua ille domitor Aſiæ pertuſo monte, „ maritima (uti loquitur Varro) flumina immiſit in piſcinas, quæ reciprocæ flue„ rent (2).

L' apertura che diceſi dal Signore Canonico fatta da Lucullo nel monte di Poſilipo; come pure le decantate da lui ruine quivi eſiſtenti (*utpote ruinis obſtructam indicare non poſſumus*) ſon puramente ideali, ſiccome è notiſſimo a' noſtri Cittadini. Noi colla ſcorta de' prodotti paſſi degli antichi Autori vogliamo in prima ricercare in quai luoghi proſſimi alla noſtra Città ſiavi il monte, ed il mare; per indi dire il noſtro ſentimento circa il ſito di eſſe peſchiere. Due ſon certamente queſti luoghi, uno più lontano, che è quello di Poſilipo, e l' altro più dappreſſo a detta Città, che chiamaſi ora Pizzofalcone. Quanto al primo è da rifletterſi che gli antichi Scrittori han creduto di eſſer il medeſimo in un ſito diſtinto, e diverſo da eſſa Città, ſiccome in fatti lo è, eſſendone lontano per più miglia. Si ha primieramente da Plinio: *Inter Pauſilypum, & Neapolim Megaris* (3). Il medeſimo facendo parola della villa di Pollione dice: *Pauſilypum villa eſt Campaniæ haud procul Neapoli* (4). In oltre Zifilino abbreviator dell' Iſtoria di Dion Caſſio ragionando dell' iſteſſa villa riferiſce: *moriens vero Pollio domum ſuam, & villam, quæ Pauſilypum vocatur, quæ inter Nea-*

(1) *Fol. 207. col. I.*
(2) *Cit. fol. 207. col. 2.*
(3) *Lib. III. cap. VI.*
(4) *Lib. IX. cap. LIII.*

Digitized by Google

Neapolim, atque Puteolos eſt reliquit &c. (1); onde affermando chiaramente i rapportati Autori, che le peſchiere di Lucullo foſſero ſituate *juxta Neapolim*, o *ad Neapolim*, non dovettero al certo intendere, che le medeſime ſtate foſſero in Posilipo. Sicchè dobbiam per neceſſità riſtrignerci al ſolo colle di Pizzofalcone. Giudichiamo dunque, che Lucullo invaghito dell' amenità, ed opportunità di tal ſito, che giungeva vicino al lido del mare, in cui eravi un monte, siccome ora vi è, che ne impediva il libero acceſſo, e in conſeguenza acconcio a' ſuoi diſegni, non ſolo ne aveſſe fatto recidere, e sbaſſare quanto gli piacque; ma ben anche l' aveſſe ridotto a livello d' eſſo mare, affin di rendere il luogo atto ad ammettervi le onde, per uſo di dette peſchiere. In tal maniera ſtimiamo che abbianſi ad intendere le parole di Varrone: *L. Lucullus poſteaquam perfodiſſet montem*; e non già che egli diceſſe fatto bucare il monte di Poſilipo, per menar l' acqua nella region Balneolana. Oltreaciò cinſe quello ſpazio di mare, che gli fu a grado con alcune braccia di fabbrica: *ob injectas moles mari, & receptum ſuffoſſis montibus in terras mare*, ſecondo Vellejo; e Plutarco con maggior diſtinzione dice: *opera ejus maritima, & ad Neapolim juxta quam colles ſuſpendit ingentibus ſuffoſſionibus, niloſque, & euripos marinos, in quibus piſces alerentur, ſuis ædificationibus circumjecit, marique medio habitationes extruxit.*

Ed è anche da rifletterſi, che non ſi ha notizia veruna, che in altro ſito della noſtra Città, o delle ſue pertinenze, o altrove vi foſſe ſtato un luogo chiamato *Lucullanum*, eccetto il colle, di cui ragioniamo, ſiccome coll' autorità delle carte, e di altre memorie ſi è ſopra dimoſtrato; il che ci ſomminiſtra un chiaro argomento di aver lo ſteſſo Colle preſa la ſua denominazione da Lucullo, per eſſere ſtate quivi dappreſſo le ſue peſchiere.

§. LVII.

Si reca la teſtimonianza di Pontano, e di Falco intorno al ſito dell' iſteſſe peſchiere.

AGgiugnesi a tutto ciò la teſtimonianza del chiariſſimo Gioviano Pontano e di Benedetto de Falco. La prima è da riputarſi di non poco peſo, così per la eſattezza, e dottrina d' eſso Autore, come per atteſtarci un fatto a' ſuoi tempi eſiſtente, e da lui veduto. Egli ragionando de' varj pregi della noſtra Città deſcrive il ſuddetto luogo così. „ Secundum maritimam vero oram quædam etiam„ num viſuntur monumenta Luculli piſcinarum, qui locus Lucullianus hodie quoque „ dicitur. Poſt quem ſunt & Platamoniæ excavatæ ad litus, ac manu hominum fa„ ctæ ſpecus, quas vetuſtas ipſa, ſalſaque maris aſpergo, magna ex parte conſum„ pſit, temporumque ipſorum iniquitas, loca nimirum ad voluptatem, æſtivaſque „ deambulationes, atque convivia excogitata.„ La ſeconda ſebbene sia di Autore ſornito del carattere di ſaggio Antiquario; tuttavolta perchè riferiſce coſa, che appariva nella ſua età; quindi fatem uſo della ſua autorità. Egli nella ſua opera dell' Antichità della noſtra Città, e del ſuo diſtretto compilata ſotto l' Imperador Carlo V. dopo di aver parlato del luogo chiamato Platamone, dà anche ragguaglio del ſito d' eſſe peſchiere, dicendo: „ Lungo le rive del mare appajono le reliquie della pe„ ſchiera di Lucullo, il qual luogo fin ad hoggi è detto Lucugliano, ed il ſuo pa„ lazzo era il Capo d' Echia, che mette in mare &c. (2)

Nè la memoria, che il colle di Pizzofalcone foſſeſſi anticamente chiamato *Lucullanum* rimaſe eſtinta appo i poſteri. In prima il celebre Fiſico Bartolomeo Maranta (che viſſe ſecondo il Vanderlinden circa l'anno 1554.) (3) in una ſua epiſtola indi-

(1) *Lib. LIV.*
[2] *Fol.* 15. *dell' ediz. del.* 1679.
[3] *Nicodemo Addiz. alla Biblioт. di Toppi fol.* 45.

indirizzata al Medico Paolo Monaco, in cui gli dà ragguaglio delle proprietà dell' acqua volgarmente chiamata *ferrata*, che scaturisce dal detto colle, dice (1): *collis est extra Neapolitana mœnia, qui ab antiquis Lucullanum dicebatur, nunc vero vulgo Pizzofalcone*. In oltre il famoso Medico Tommaso Cornelio, il quale scrisse nel passato secolo, facendo parola della diversità delle opinioni degli Scrittori intorno al sito de' Bagni di questa Città nominati da Strabone, conchiude: „ Veruntamen nos „ dum hæc diligentius investigaremus, certo comperimus Neapolis balnea a Strabone „ memorata nusquam alibi fuisse, quam in Lucullano colle, qui Hechia, vel Pizzo- „ falcone vulgo nuncupatur (2).

§. LVIII.

Si stabilisce l' origine del Lucullano.

DAlle autorità fin ora recate, stimiamo che non faccia di mestiere di ricercare l' origine del Castro Lucullano *ex servilibus Luculli familiis*, siccome vuole il Signore Canonico; potendosi ben dire esser il medesimo surto in quella guisa appunto, che nati sono gli altri Villaggi di questa Città; poichè concorsi in detto luogo appellato Lucullano varj abitatori avessero quivi tratto tratto formato un picciolo Villaggio, il quale in progresso di tempo vie più accresciuto, fossesi poi anche esteso ne' luoghi da noi disegnati. E' da riflettersi finalmente, che detto Villaggio dovette nascere con facilità assai maggiore degli altri così per essere un tal luogo prossimo alla nostra Città, ed al mare, e per la squisitezza dell'aria, e del sito, come ancora per le antiche divote Chiese, e Monisteri, che vi esistevano, alcuni de' quali si sa con certezza, che quivi stati fossero fin dal tempo del Pontefice S. Gregorio M. tanto più, che secondo l' osservazione fatta dal dottissimo Muratori, presso di diversi antichi Monisteri d' Italia, sebbene situati in luoghi alpestri, rimoti, e fuori delle Città, secondo l'antico costume de' Monaci, furono a poco a poco aumentate le abitazioni de' secolari; coll' esserfi ben anche formati de' considerabili Villaggi, e Terre, come pure qualche Città, scrivendo egli così (3): „ Denique in montibus, & non longe „ a paludibus, atque in aliis solitariis locis plerumque olim condebantur, e quibus „ nonnulla præ cæteris insignia procedente tempore, concurrentibus illic finitimis ho- „ minibus, atque ibi domos construentibus, sensim evasere magnifica oppida. Idque „ præsertim contigit Bobiensi Monasterio, ubi nunc Civitas est, & Nonantulano „ agri Mutinensis, ubi nunc illustre oppidum, & Bruniatensi in Liguria, quod in „ Episcopatum conversum fuit: & ut alia præteream, Vangadiciensi Cœnobio sito ad „ Athicem, ubi nunc alterum nobile oppidum spectatur, cui Abbatia nomen est in „ Diœcesi Adriensi.

IL FINE.

[1] *Fol. 7. dell' ediz. di Nap. del 1681.*
[2] *Progymn. de Sensib. fol. 50. edit. Neapol. 1688.*
(3) *Antiquit. Italicar. med. evi T. V. dissert. LXV. fol. 400. L. C.*

Digitized by Google

INDICE
DELLE MATERIE.

S' avverta, che essendosi per errore replicata la foliazione delle pagine 71. 72. e 105. 106. per evitare il disordine in questo Indice, ed agevolare il riscontro di ciò, che quì notasi, le prime pagine a differenza delle seconde, che portano in fronte lo stesso numero, si citano coll' aggiunto di un asterisco.

A

ACaja, il di lei principato presso Carlo d' Angiò. pag. 71.*

Afragola, Villaggio del territorio di Napoli. 153. Varia scrittura di tal nome. 154. Varie vicende del dominio di questo Villaggio. *ivi*. Conteneva tre altri Casali. *ivi*. Culto de' suoi cittadini verso l' Evangelista S. Marco. 156.

Agnano, lago, come chiamato ne' tempi de' Normanni. 128. Descrizione del sito. 214. Se nel suo sito, e nelle sue vicinanze siavi stato il Castro Lucullano. 217. Etimologia d' Agnano, formata da Mazzocchi riprovata. 218.

Ancari Villaggio appartenente a Posilipo. 172.

S. Anellus: vedi *Sanctus Anellus*.

S. Angeli Casale del territorio di Napoli ora distrutto. 133.

Antignano Villaggio del territorio di Napoli. 174. I luoghi circonvicini chiamati *Vomero*, *Arenella*, *Due Porte* sono di fresca denominazione. 175. Nomi antichi de' luoghi delle di lui pertinenze. *ivi*.

Antipatus, titolo usato da' Duci di Napoli, suo significato. 77.

Apprezzatori, Uffiziali dell' Ordine de' Curiali. 40. come l' ufficio d' apprezzare passasse al Tabulario. 41. loro incombenza negli apprezzi. 42. Negli apprezzi insiem con essi intervenivano anche Patricj, ovvero onesti Cittadini. *ivi e seg.*

Archivario, quale impiego aveva. 27.

Archivio Reale in quale luogo sia stato. 25.

Arcora, Villaggio antico compreso nel territorio di Napoli. 123. Originazione del suo nome. 124.

Arcus pintus, Villaggio appartenente al territorio di Napoli 156. Riedificato da Angelo Como; detto perciò *Casale nuovo*. 157. Litigio indi insorto. *ivi*.

Arenella luogo appartenente ad Antignano. 175.

Arzanum, Villaggio del territorio di Napoli. 159.

Atella, dalle rovine di questa Città ne surse Fratta picciola. 158.

Augustalo specie di moneta. 94.

Autenticazione di carta: *Vedi* Esemplare.

B

BAbulia, luogo delle pertinenze d' Antignano. 175.

Baglivi quali facoltà avessero sotto i Sovrani Angioini. 16. *e seg.* quali fossero i Giudici della loro Corte. 19. se il Baglivo siasi chiamato *Priore*. 20. In qual numero, ed in qual maniera s' eleggessero. 21. Dove situata si fosse la Corte del Baglivo, e de' suoi Giudici. 23.

Bagnuoli, descrizione del sito tra questo luogo e fuori Grotta. 213. Se in questa regione siavi stata situata la villa di L. Lucullo. 216.

Barra, Villaggio del territorio di Napoli. 146. Detta anticamente *territorium Tresani*. *ivi*. Perchè detta *de' Coczi*. 147.

Bizanzio, specie di moneta. 91.

C

Calastrum, prima detto *Calistum*, o *Calastrum*, Villaggio prossimo alla Torre del Greco. 137. *e seg.*

Calviczanum, antichissimo Villaggio del territorio di Napoli. 134.

Campanoro, Colle menzionato in un diploma di Carlo I. d' Angiò, quale sia. 140.

Cantapllum, Villaggio distrutto del territorio di Napoli. 153.
Capitano della Città di Napoli quale autorità abbia avuto. 15.
Capo di Chio, Villaggio del territorio di Napoli. 176.
Capo di Monte, Villaggio appartenente al territorio di Napoli. 176.
Carattere, suo cambiamento in Italia. 106. Quale fosse quello usato da' Curiali. 107. Noto soltanto ad essi. 113. Differente dal Longobardico. 114.
Carlo I. d' Angiò, suoi titoli. 65. Titolo di *Almæ Urbis senator. ivi*. di *Vicarius generalis Romani Imperii in Tuscia*. 67. Perchè assunse quello di Re di Gerusalemme. 69. Batte carlini d'oro, e d' argento. 70.
Carlo II. d' Angiò: suoi titoli. 71. * Concedè il principato d' Acaja ad Isabella. 72. * Del titolo di *Pedimontis Gomes* da lui adoperato. 72.
Carlini o Carolensi, monete battute da Carlo I. d' Angiò. 70.
Carpignanum, Villaggio distrutto del territorio di Napoli. 168.
Carte *consimili* presso i Curiali. 105.* Carte *recapitolate*, loro significato. 106.* *Notitiæ vestræ*, e *Chartæ comparationis*. *ivi*.
Casa Valeriæ, Villaggio oggi non esistente compreso nel territorio di Napoli. 144.
Casale, luogo vicino la Barra, anticamente *Casa Valeriæ*. 144.
Casal nuovo, Villaggio succeduto ad *Arcus pinius* disabitato. 157.
Casandrinum, Villaggio delle pertinenze di Napoli. 158.
Casanove, Villaggio fuori le mura della Città di Napoli. 134.
Casavatore, o Casabutore, Villaggio del territorio di Napoli. 160.
Casoria, detta anticamente *Casa aurea*, Villaggio del territorio di Napoli. 152.
Casullum, luogo delle pertinenze d' Antignano. 175.
Castro Lucullano dove situato dal signor Canonico Mazzocchi. 180. 210. Se questo sia stato donato da Costantino alla Chiesa da se eretta. 182. *e seg.* cagione della traslazione del corpo di S. Severino dal Castro Lucullano nella nostra Città. 210. si riprova il sentimento di Mazzocchi. 219. Si descrive il vero sito di questo Castro. 219. *segg.* Chiese e Monisteri in esse situati. 230. 233. *seg.* opinione del Mazzocchi intorno al campo posto avanti il Lucullano. 235. Si stabilisce il sito del detto Campo. 236. Origine del Lucullano. 240.
Cava, Villaggio non più esistente del territorio di Napoli. 162. Dove sia stato situato. 163.
Chiesa di S. Luigi e della Croce innanzi al Palazzo Reale di chi fondate. 224. 225.
Chartæ similes securitatis, loro significato. 105.* *Chartæ comparationis*. 106.*
Chiajano. Vedi *Plajanum*.
Chiese di S. Luigi, e della Croce innanzi al Palazzo Reale, da chi fondate. 224. 225.
Coliano, Villaggio non più esistente del territorio di Napoli. 170.
Comestabulus, suo significato. 109. not. 3.
Compalatius quale uffizio avesse. 87.
Consuetudini della Città di Napoli quando, e come siano state compilate. 10. Prima della loro compilazione non erano scritte. 11. not. 2. Quando seguisse la loro pubblicazione. 12. A quali persone furono indirizzate dal Re Carlo II. 16. *e seg.*
Convenientia, significato di tal voce presso i Curiali. 105. not. 4.
Corfù era del dominio de' Re di Napoli. 72.
Corrado figliuolo di Federigo, suoi titoli presso de' Curiali. 62. Se, e come avesse il titolo di *semper augustus*. *ivi*.
Costantino: se l' isola da lui conceduta alla Chiesa eretta in Napoli sia quella di Nisida, e se il Castro sia il Lucullano. 182. *segg.*
Costanza Imperadrice moglie d' Arrigo VI. quali titoli avesse presso le Scritture de' Curiali. 58.
Curiali chi fossero nella Repubblica Romana. 2. Chi sotto gl' Imperadori Romani. *ivi*. Qual fosse il loro ufficio nella Città di Napoli. 3. *segg.* A chi s' appartenesse la loro elezione. 9. Loro uso nelle note cronologiche, e titoli degl' Imperadori d' Oriente. 52. Errori intorno a ciò. 53. not. 7. Note cronologiche da essi usati sotto i Re Norman.

Digitized by Google

manni. 53. ſotto i Re Svevi. 58. Sotto Federigo perchè vi foſſe diverſità di ſegnare i di lui anni. 59. Titoli di queſto Re. 60. Titoli ſotto Corrado. 62. Titoli ſotto Manfredi. 64. Nel coſtui Regno introduſſero l'uſo di ſegnare gli anni del Salvadore. *ivi*. Titoli ſotto gli Angioini. 65. Formola della ſoſcrizione de' Curiali negli Stromenti. 101. Quando introduſſero i ſegni. *ivi*. Quando coſtumarono di fare i protocolli. 102. in quale forma. 103. Loro ſtile e carattere. 107. *ſeg.* intelligibile ſoltanto a' Curiali. 113. Malamente credeſi eſſer Longobardico. 114. Mantenuto da eſſi anche dopo il riſorgimento delle lettere. *ivi*. Differenza de' Curiali da' Notaj nel celebrare gli Stromenti. 116.

D

Defenſaticum, overo *defenſaticorum jus*, qual ſorte di tributo ſi era. 132.

Diaconie erette nella Città di Napoli. 82. not. 6.

Dogliuolo, nome del luogo oggi detto Poggio Reale. 148. not. 10.

Dominus, e *Domna*, titoli de' nobili nelle carte pubbliche. 92.

Ducato, qual moneta ſia. 91. Antichità d' eſſa. 92.

Duci di Napoli: loro titoli uſati nelle pubbliche carte. 76. Del titolo di *Eminentiſſimus*. 77. di *Magiſter Militum*. *ivi*. Di *Antipatus*, *Patricius*, *Proteſebaſtus*. *ivi*. Di *Spatarius*, e *Proteſpatarius*, 78.

E

Ecclia, *Empla*. Vedi *Epla*.

Eminentiſſimus, titolo de' Duci di Napoli. 76.

Epla, colle menzionato in un diploma di Carlo I. d' Angiò fertile di Vino Greco, quale ſia. 140. Varia maniera di ſcrivere dal voce. 223. Lo ſteſſo, che quello, il quale oggi chiamaſi Pizzofalcone. *ivi*.

Eſemplari degli ſtromenti da chi ſi formavano. 38. Maniera d'eſemplare le carte preſſo gli antichi. 47. Varie maniere de' baſſi tempi. *ivi*. Uſanza praticata nella Città di Napoli ſu gli eſemplari. 47. *ſeg.*

Excomparatus, voce d' ignoto ſignificato. 130. Luoghi, dove d' eſſa ſe ne rinviene menzione. *ivi ſeg.*

F

Federigo figliuolo della Imperadrice Coſtanza: donde principiò a numerarſi il primo anno del ſuo Regno. 59. Ragione, per cui ſi rinviene diverſità nel ſegnare i ſuoi anni. *ivi*. Suoi titoli uſati da' Curiali. 60. Preferì il titolo di Re di Geruſalemme agli altri. 61. Su di ciò criticato Pietro Giannone. *ivi*. Adducesi l'autorità de' diplomi, delle monete, de' ſuggelli. 62.

Federigo II. Elogi, che di lui ne fanno gli Scrittori. 114. Proibì il carattere de' Curiali. 115. Epoca della Coſtituzione ſu tal proibizione. 117. Ragioni, per cui non fu oſſervata. 118. Sotto il ſuo Regno rinvengonſi ſtromenti celebrati da Notai, e da Curiali. 116.

Feudatarj quale ſervizio preſtar doveſſero a' Sovrani. 25. not. 5.

Formello, fonte d' acque nella Città di Napoli. 125.

Formola della diſenſione della ſtabile, che vendeaſi, o davaſi a cenſo. 89.

Fratta major, Villaggio del territorio di Napoli. 158. Donde la denominazione di *major*. *ivi*.

Fuſarium, ſignificato di tal voce. 110. not. 3.

G

Geſta, ſtromento così detto che celebravaſi in Napoli. 4. Varj ſignificati di tal voce. *ivi*. Quale ſorte di ſtromento foſſe. 5.

Geruſalemme: titolo di Re di Geruſalemme preferito da Federigo a qualſivoglia altro. 61. Praticato anche da Corrado. 63. Ed ancora da Carlo I. d' Angiò. 70.

Gigliato, ſpezie di moneta. 92. not. 11.

Giovanna I. il di lei figlio chiamoſſi Carlo, non Caroberto ſecondo l' opinione d'alcuni. 146. not. 8.

Giudici del Baglivo quali e quanti foſſero. 19. *ſeg.* In qual luogo ſia ſtata la loro Corte. 23.

Glorioſus, titolo ne' baſſi tempi dato a' Sovrani. 77. not. 4.

Grummi, Villaggio del territorio di Napoli. 159.

Digitized by Google

Guglielmo figliuolo di Roggiero: suoi titoli presso i Curiali. 57.
Guizzardo, nome del ponte oggi detto della Maddalena. 148.

I

INgrossare presso de' Curiali cosa significa. 104.
Introductum, quale specie di stromento sia. 7. Necessario per ottenere la restituzione della dote. 103. Come si compilasse. 104.
Isola del SS. Salvadore. Vedi *Salvadore*.
Jullanellum, Villaggio di confine del territorio di Napoli dalla parte di Settentrione. 126.

L

Lanzasinum, Villaggio del territorio di Napoli. 160. Conteneva un altro più picciolo detto *S. Cesarius*. 161.
Leucogeo, colle sovrastante al lago d' Agnano, dal tempo d' Augusto in dominio de' Napolitani. 126. Detto in appresso *Mons de illa bulla*. 127. Posseduto dal Poeta Sannazzaro. *ivi*. In esso sono i confini del territorio di Napoli, e di Pozzuoli. *ivi*.
Liburna, nome del Casale di S. Pietro a Paterno. 151.
S. Lorenzo (Chiesa di) da chi sia stata donata a' Frati Minori. 23.
Lucullo: celebre sua villa se situata nella regione Balneolana. 216. Dove fossero le di lui peschiere. 237. Opinione del Mazzocchi intorno a queste. 238.

M

Magalia Villaggio appartenente a Posilipo. 171.
Magister, titolo di grande onore, a quali persone si dava nel Regno di Napoli. 81. not. 4.
Magister militum, titolo usato da' Duci di Napoli, suo significato. 77.
Malitellum, picciolo Villaggio distrutto presso Melito. 168. 170.
Malitum, Villaggio prima pertinente ad Aversa. 170. 177.
Manfredi: Suoi titoli nelle carte de' Curiali. 63. Sotto di lui si principiò a segnare gli anni dell' Incarnazion del Salvadore. 64.
Maranum, Villaggio del territorio di Napoli. 168.
Marianella Villaggio compreso nel territorio di Napoli. 166.
Marilianum, Villaggio al presente segregato dal territorio di Napoli. 122. Prima ivi compreso. 123.
Mariti rinvengonsi aver contrattato col consenso delle loro mogli. 86.
Megari detta *Isola maggiore*. 188. Ed ancora *Insula maris Domini, & Salvatoris nostri Jesu Christi*. 189. 205. In essa v' erano tre Monisteri colle loro Chiese: 190. V' eran poderi. *ivi*. Era di maggior estensione di quello, che sia al presente. 191. Cagioni, per cui sia divenuta più picciola. 194. Donde abbia ricevuta la denominazione d' Isola del Salvadore. 206. Ragguaglio del Monastero del Salvadore ivi esistente. 207. Decadenza d' esso Monistero, ed unione a quello di S. Pietro a Castello. 209.
Medicina ne' mezzi tempi avuta in grande riputazione, ed esercitata da Ecclesiastici. 208. not. 6.
Melitum. Vedi *Malitum*.
Merse, o *Merissen*, nome di stromento chiamato in Napoli *Notitia*, ed in Sorrento *Morsis*. 6.
Milite: rito praticato nella creazion del Milite ricavato da una carta di Giovanna II. 35.
Minori: riti usati ne' loro contratti. 86.
Monaci, titoli de' loro superiori nelle pubbliche carte. 84.
Monache, titoli delle loro superiori nelle carte pubbliche. 84. Esempj di contratti fatti da esse senza il consenso dell' Ordinario. *ivi*. Loro costume in riservarsi doni triviali negli stromenti di fitto, o concessione. 85.
Monete dette *Carlini*, o *Carolensi* battute da Carlo I. d' Angiò. 70. del *Bizanzio*. 91. del *Ducato*. *ivi*. Del *Gigliato*. 92. not. 11. de' *Regali*. 94. degli *Augustali*. *ivi*. del *Solido*. 111. not. 1. del *Tareno*. *ivi*. dell' *Uncia*. 94.
Morsis. Vedi *Mersa*.
Mugnanum, Villaggio appartenente al territorio di Napoli. 135.
Myana, Villaggio del territorio di Napoli. 164.

Digitized by Google

Myanella, Villaggio compreso nel territorio di Napoli. 163.

N

NApoli, perchè questo Regno sotto i Normanni avesse il nome d' *Apulia*. 56. Di Greca origine. 107. Per molti secoli mantenne il Greco e Latino idioma. *ivi. seg.* Nelle sue pertinenze avea varj campi. 110. not. 1. Estensione dell' antico suo territorio dagli altri Scrittori non a pieno esposta. 120. Ricavata da carte del tempo degli Angioini. 121. Dalla parte d' Oriente. 122. dalla parte di Settentrione. 126. dalla parte d' Occidente. *ivi.* Confini d' esso, e di quello di Pozzuoli. 127. Villaggi appartenenti al territorio della Città di Napoli vegganſi ne' proprj luoghi.

Niſida, quale ſia ſecondo il ſentimento del Mazzocchi. 182. *ſeg.* Mal chiamata Iſola del Salvadore. 196. *ſeg.* 200. *ſeg.*

Normanni regnando in Napoli quali titoli abbiano avuto. 53. Specioſi e ſublimi titoli da loro adoperati. 55. Perchè Roggiero uſaſſe quello di *Ducatus Apuliæ & Principatus Capuæ. ivi.*

Notai, dal tempo di Federigo II. rinvengonſi Stromenti da loro ſollennizzati. 115. Quando creati. 117. Differenza tra eſſi ed i Curiali nel celebrare gli ſtromenti. *ivi.*

Note cronologiche degl' Imperatori d' Oriente nelle pubbliche carte. 52. Falli de' Curiali ſu di ciò. *ivi not.* 2. De' Re Normanni. 53. Del Re Roggiero. 54. di Guglielmo. 57. de' Re Svevi. 58. ſi dà la ragione della diverſità nel ſegnare gli anni di Federigo figliuolo dell' Imp. Coſtanza. 59. del Re Corrado, e di Manfredi. 64. Degli Angioini. 65.

Notitia, a quale ſorta di Stromento riducaſi. 6.

Notitiæ teſtatæ preſſo de' Curiali coſa ſiano. 106*.

P

PAlazzo Reale in Napoli: deſcrizione del ſito innanzi ad eſſo. 224. *ſeg.* 227.

Panicoculum, Villaggio attinente al territorio di Napoli. 169.

Papyrus, quale ſia il ſignificato di tal voce nella Coſtituzione *Conſuetudinem* di Federigo II. 13. *ſeg.*

Paſſo, con cui miſuravanſi i territorj dal Primario, di qual miſura ſi foſſe. 31.

Patricius, titolo de' Duci di Napoli. 77.

Paturcium, luogo delle pertinenze di Antignano. 175.

Pazzigno, Villaggio del territorio di Napoli. 178.

Pene pecuniali contra i trasgreſſori de' contratti. 60.

Piedi Bianca, Villaggio del territorio di Napoli. 168.

Piſcinula, Villaggio compreſo nel territorio di Napoli. 165.

Pizzofalcone preſſo al caſtro Lucullano. 221. come chiamato nelle antiche carte. 223.

Planura, Villaggio pertinente al territorio di Napoli. 170.

Playanum, Villaggio del territorio di Napoli. 166. oggi detto Chiajano. 167.

Poſſanella, Villaggio oggi diſtrutto del territorio di Napoli. 165.

Polvica, Villaggio del territorio di Napoli. 166. Varia ſcrittura di tal voce. *ivi.*

Ponticellum magnum, e *parvum*, Villaggi del territorio di Napoli. 147. Al preſente uniti in un ſol Caſale. 148.

Porclanum, oggi Porchiano, Villaggio del territorio di Napoli. 149.

Portici, Villaggio del territorio di Napoli. 141.

Porzanum, Villaggio diſtrutto del territorio di Napoli. 152.

Poſilipum, Villaggio del territorio di Napoli. 171. Conteneva quattro altri Villaggi. *ivi ſeg.* Chieſe e Monaſterj in eſſo eſiſtenti. 172.

Primario preſſo i Latini. 29. Quale ſia ſtato il di lui uffizio ne' mezzi tempi nella Città di Napoli. 30. Elezione del Primario ſotto gli Angioini. 32. Sotto i Durazzeſchi. 33. Ne' noſtri tempi. 36.

Protocolli in quale età principiarono a praticarſi da' Curiali. 102. Loro forma. 103. La loro autorità non baſtava per ottenere la reſtituzion della dote. *ivi.*

Protoſcbaſſius, titolo de' Duci di Napoli. 77.

Protoſpatarius, titolo de' Duci di Napoli. 78

Pſal

Pſallia, quale ſorta di ſtromento ſia. 18.

R

Recapitulatae Chartae preſſo i Curiali. 106.

Recommendati quali perſone foſſero. 132. not. 2.

Regali, ſpezie di monete. 94.

Reſina, Villaggio del territorio di Napoli. 141.

Revigliano, Iſoletta preſſo la Torre dell' Annunciata; ſua antica ampiezza. 193. not. 9.

Revocati, ſignificato di tal voce. 129.

Roggiero, ſuoi titoli. 54. Perchè aveſſe ſcelto quello di *Ducatus Apuliæ & Principatus Capuæ*. 55.

S

SAlice, Villaggio appartenente al territorio di Napoli. 178.

Salvadore (Iſola del) dove ſituata dal Mazzocchi. 181. quale ſia queſta Iſola. Vedi *Megari*.

Salutes, qual tributo ſi foſſe. 133.

Sanctus Anellus, Villaggio menzionato nell' antiche carte. 142. Situazione di queſto Caſale oggi non eſiſtente. *ivi.*

Sanctus Ceſarius, picciolo Villaggio in Lanzaſino. 161.

Sanctus Cipranus, o *Ciprianus*, Villaggio ora diſtrutto del territorio di Napoli. 147.

Sanctus Jeorgius, Villaggio nel territorio di Napoli. 143.

Sanctus Joannes ad Tuduczulum, Villaggio del territorio di Napoli. 143.

Sanctus Petrus ad Paternum, Villaggio del territorio di Napoli. 150. Detto anche *Liburna*. 151.

Sanctus Salvator de ille Monache, Caſale nel Villaggio dell' Aſtragola. 154.

Sanctus Severinus, Villaggio non più eſiſtente del territorio di Napoli. 162. Differente dal ſeguente

Sanctus Severinus ad Cavam, Villaggio che non eſiſte più. 162. Situato nelle paludi di Napoli. *ivi.*

Sanctus Stratus, Villaggio nelle pertinenze di Poſilipo. 171.

San Sebaſtiano, moderno Villaggio del territorio di Napoli. 179.

Santo Spirito, picciolo Villaggio preſſo la Barra. 179.

San Vincenzo, picciola Iſola, che ſtava a viſta della Città di Napoli. 185. ſua ſituazione. 187.

Sarno: acque del ſuo fiume uſate nella Città di Napoli. 125.

Scafatum, Villaggio anticamente compreſo nel territorio di Napoli. 123.

Scrinpturius, Voce d' ignota ſignificazione. 130. Luoghi, dove ſe ne fa parola. *ivi.*

Sebeto, fiumicino della Città di Napoli, quali nomi abbia avuto ne' mezzi tempi. 149. not. 5.

Secundillyanum, Villaggio del territorio di Napoli. 161.

Segni de' Notai negli ſtromenti quando incominciati. 101.

Sſeſarium, ſignificato di tal voce. 110. not. 3.

Sirinum, Villaggio oggi non eſiſtente, compreſo nel territorio di Napoli. 145.

Sola, Villaggio proſſimo alla Torre Ottava. 137. *ſeg.*

Solido ſe ſia moneta reale, o ideale. 111. *not.* 1.

Soſcrizioni de' contraenti e teſtimoni negli ſtromenti. 96. de' Curiali. 101.

Spatarius, titolo de' Duci di Napoli. 77.

Spollanum, Villaggio nelle pertinenze di Poſilipo. 172.

Stationarius librorum quale impiego aveſſe. 28.

Stromenti per la Coſtituzione di Federigo II. come doveano ſcriverſi. 1. Da quali perſone ſollennizzati. 2. *ſeg.* Di qual ſorte era il detto *Geſta*. 4. Quali quei che dicevanſi *Notitia*, *Merſe*, *o Meriſſen*, *o Morſis*. 6. Quale l' *Introductum*. 7. Quale lo *Pſalliae*. 8. A chi appartenea ſi eſemplare gli ſtromenti. 38. Note cronologiche in eſſi adoperate. Vedi *Note*. Titoli de' Re, che ſi nominavano. Vedi *Titoli*. Titoli, che davanſi alle perſone, che contrattavano. Vedi *Titoli*. Come cominciavano gli ſtromenti dopo le note Cronologiche. 75. Formola che adoperavaſi per la defenſione dello ſtabile, che vendeaſi o davaſi a cenſo. 89. Pene pecuniali menzionate negli ſtromenti. 91. Quali foſſero le ſocrizioni de' Contraenti e te-

Digitized by Google

e testimonj negli stromenti. 96. Quali quelle de' Curiali. 101. Segni da costoro usati negli stromenti quando incominciarono. *ivi.*

Succaus, Villaggio pertinente al territorio della Città di Napoli. 173.

T

TAbulario presso gli antichi. 37. Ne' bassi tempi. *ivi*. Suo uffizio. 38. Donde il di lui nome. 39. Come l'impiego degli Apprezzatori passasse a' Tabularj. 41. Numero de' Tabularj. 43. Loro elezione sotto gli Austriaci. 45. Coadjutori dati ad essi nella vecchiaja. 46. Elezione de' Tabularj nello stato presente. *ivi.*

Tareno; etimologia di tal moneta presso Dusresne riprovata. 111. not. 1. suo valore. *ivi.*

Tercium Villaggio presso Ponticello. 148.

Titoli degl' Imperadori d' Oriente usati nelle pubbliche carte da' Curiali. 52. de' Re Normanni. 53. del Re Roggiero. 54. del titolo di *Ducatus Apuliæ & Principatus Capuæ*. 55. del Re Guglielmo. 57. De' Re Svevi. 58. di Federigo. 60. Titolo di Re di Gerusalemme sotto costui preferito agli altri. 61. Praticato ancora sotto Corrado e Manfredi. 63. 64. Titolo di *semper augustus* di Corrado. 62. Titoli di Manfredi. 63. de' Re Angioini. 65. Titolo d' *Almæ Vrbis senator* di Carlo I. d' Angiò. *ivi*. Titolo di *Vicarius generalis Romani Imperii in Tuscia*. 67. di Carlo II. 71*.

Titoli de' Duci di Napoli nelle pubbliche carte. 76. *Eminentissimus*. 77. *Magister militum*, *Antipatus*, *Protosebastus*, *Spatarius*, *Protospatarius*. 78.

Titoli degli Ecclesiastici nelle pubbliche carte. 78. del Vescovo o Arcivescovo della Città di Napoli. *ivi*. De' Canonici del Capitolo. *ivi*. De' Preti semplici. 83. de' Superiori de' Regolari. 84. Delle superiore delle Monache. *ivi.*

Titoli de' Secolari privati nelle pubbliche carte. 86.

Tocco, suo significato. 109. not. 1.

Transumptum, significato di tal vocabolo. 49.

Tresanum, nome antico del Villaggio della Barra. 146.

Trullum, significato di tal voce ne' mezzi tempi. 110. *not.* 2.

Tuduzulum, o *Tuducculum*. Vedi *Sanctus Joannes ad Tuduczulum*.

Turris Annunciatæ, Villaggio compreso nel territorio di Napoli. 136. sua origine; e perchè così detto. *ivi. seg.*

Turris Marani, distrutto Villaggio del Territorio di Napoli. 167.

Turris Octava, Villaggio appartenente al territorio di Napoli. 137. Contiene due altri Casali chiamati *Sola*, e *Calistrum* o *Calastrum ivi*. Perchè detto Torre ottava. 138. *seg.* Perchè poi chiamato Torre del Greco. 140. Dato in pegno dalla Regina Giovanna II. al Conte d' Avellino. 141. Abitazione d' Alfonso I. d' Aragona. *ivi.*

V

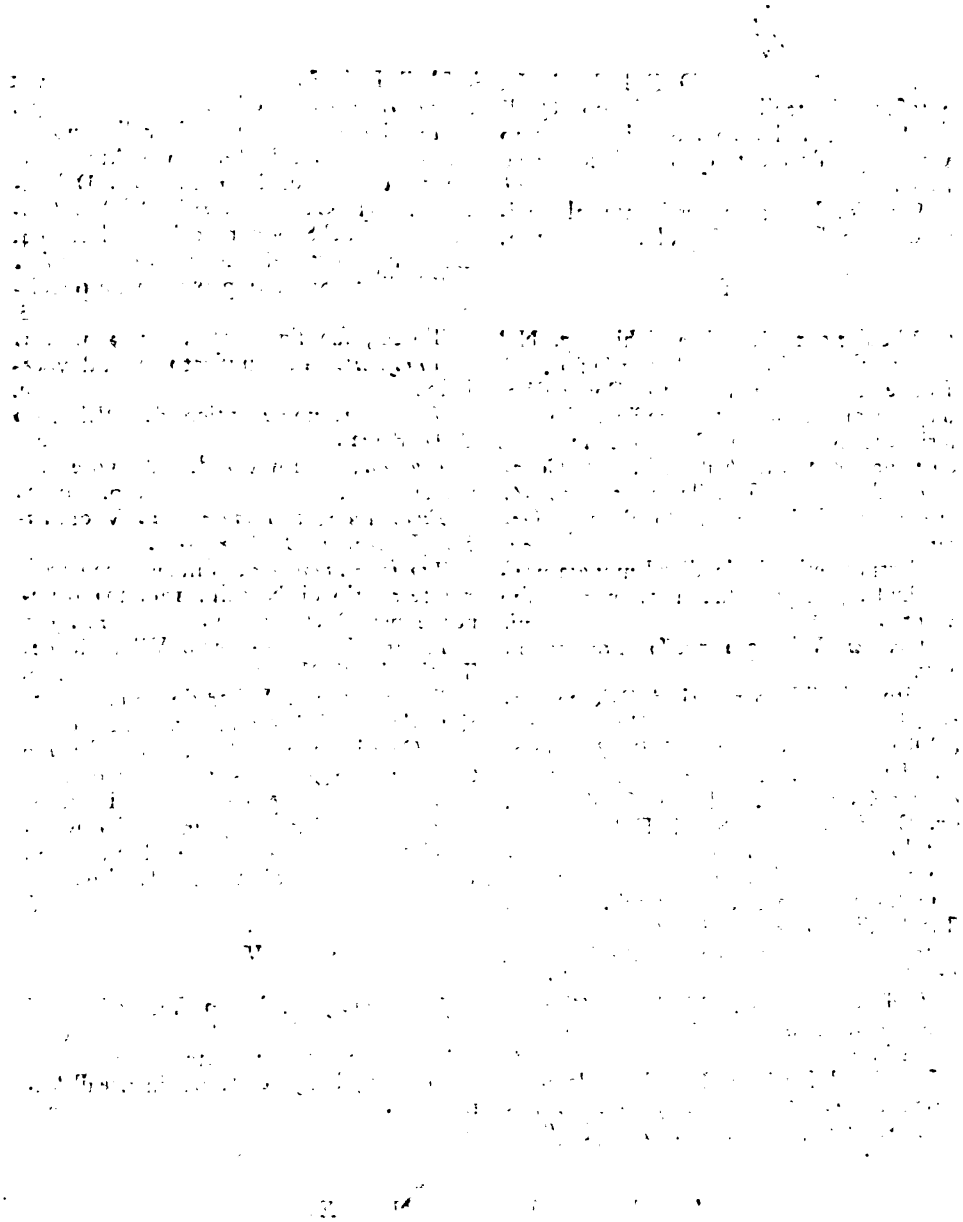
Vallisanum, distrutto Villaggio del territorio di Napoli. 167.

Uncia, spezie di moneta. 94.

Vomero, luogo delle pertinenze d' Antignano. 176.

IL FINE.

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

quodt pars reliqua planus



Digitized by Google

Digitized by Google